FRANCKESCHE STIFTUNGEN

Alte Drucke

COMPENDIO || HISTORICO || Del Vecchio, e del Nuovo Testamento: || CAVATO DALLA || SACRA BIBBIA, || Da Don Bartolomeo Dionigi da Fano. || Nelquale si ...

Dionigi, Bartolommeo

Venetia, 1586

Nutzungsbedingungen
Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.
Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.
Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use
All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downladed and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.
Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.
For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

urn:nbn:de:gbv:ha33-1-154924

Visual Library

P. S. A. 5. Dec.
N. F. 37.



105. E. 13.

116. 9. 7.


Stiftung Franckesche, Halle/Saale
Haupt-
Bibliothek



COMPENDIO
HISTORICO
Del Vecchio, e del Nuouo Testamento:
CAVATO DALLA
SACRA BIBBIA,

Da Don Bartolomeo Dionigi da Fano.

Nelquale si descriueno tutte le cose notabili, che succesſero nel popolo Hebreo, dalla Creatione del Mondo, sino alla vltima destruttione di Ierusalem.

Con la vita di GIESV CHRISTO, *Saluator del Mondo, & con la disseminatione dell'Euangelio, e della sua santa Fede.*

Et con due Tauole, l'vna delli Capitoli, l'altra delle cose notabili.

CON PRIVILEGIO.



Pa

IN VENETIA,

Appresso Valerio Bonelli. M. D. LXXXVI.


VITELLIVS
FRANCIS
ARCHPVS
SALLONICÆN
VIE

ALL'ILLVSTRISSIMO E REVER.mo SIGNORE ET PADRONE mio colendissimo,

IL CARDINALE RVSTICVCCI.

HAuendo io nuouamente Illustrissimo e Reuerendissimo Signore, ridotto nel presente Volume tutte le principali attioni, fatte da gli antichi Patriarchi, Giudici, Rè, e Gouernatori della Republica, e del Regno de gli Hebrei, dal principio della Creatione del mondo, fino all'vltimo e totale esterminio della nobile & antica città di Ierusalem, accaduto per opera principalmente di Vespasiano, e di Tito suo figliuolo, Romani Imperatori di gloriosa memoria, in vendetta della ingiusta mor-

te data à Christo da quelli, da chi per ragione doueua essere come lor Messia accettato, & adorato; e compresoui ancora sotto breue Compendio la vita di esso Redentore del mondo Giesu Christo, con le opere marauiglioſe da lui fatte, la predicatione della sua santa fede, & i primi progressi della Chiesa militante: e douendolo (cosi persuaso da molti, alli quali non ardisco contradire) al mondo publicare: hò dopò lungo discorso giudicato conuenirsi alla mia deuotione verso la persona di Vostra Signoria Illustrissima e Reuerendissima, di sottoporlo al giudicio de gli huomini, sotto la protettione dell'honoratissimo nome di lei: sì per ritrouarmeli (oltre l'osseruanza che io con tutta casa mia li deuo, come à padre & reuerito Signore, e protettore che ella è della nostra città di Fano) per propria e spontanea elettione particolarmente obligato; come anco perche spero, anzi son sicuro e certo, che fauorite dalla sua gratia & dalla sua authorità, queste mie pouere fatiche, potranno passar per tutto sicure dall'altrui maledicenza sotto l'ombra sua. Aggradisca dunque Vostra Signoria Illustrissima e Reueren-

dissima, e con l'occhio di clemenza risguardi per la sua incomparabile humanità, questo humil segno della deditissima à lei volontà mia: e con la sua benignità remirando più tosto al desiderio & all'amore con che gli l'appresento, che alle qualità & imperfettioni del dono, viua certa, che tal qual mi ritrouo, in altra occasione più propria e più particolare (se Dio mi darà vita) riaccertarò ciascuno, come lei meritissimo Cardinale di santa Chiesa, non solo hà illustrata se stessa e la sua persona con la eminentissima degnità del Cardinalato: e che la sua famiglia antica & nobile, da essa hora tanto ornata, hebbe in ogni tempo molti huomini e per eccellente dottrina, e per valor di gloria militare riguardeuoli: ma che lei in particolare, dotata di alte qualità, altro non procura, & ad altro non inuigila, che all'osseruanza della Religione e della Giustitia, proprie virtù sue: conformando se stessa, e tutte le sue virtuose operationi col giudicio de chi l'ascrisse à tanta grandezza: nè si taceranno anco le deuute lodi del Reuerendissimo Vescouo di Fano suo fratello, qual per la sua innocentia e pietà merita esser da tutti amato e riuerito.

Prosperi pertanto Iddio i suoi santi pensieri: e del continuo essalti, e per commune bene de tutti lungamente feliciti Vostra Signoria Illustrissima e Reuerendissima: allaquale io humilmente inchinandomi, le prego sempre ogni maggior contentezza.

Di Venetia alli 29. di Giugno. M.D.LXXXVI.

Di V. S. Illustrissima e Reuerendissima

Affett.mo & Humil.mo Seruitore

Don Bartolomeo Dionigi da Fano.

DON BARTOLOMEO Dionigi da Fano,

A I LETTORI.

L'Anno della Natiuità del Saluator del mondo M. D. LXXVI. la nobilissima città di Venetia, gloria e splendore di tutta l'Italia, e lucidissimo specchio di Religione e di Giustitia, così permettendo Iddio, ilqual spesse volte flagella i suoi più cari, à lor maggior beneficio e gloria, fu grandemente trauagliata dalla peste; laquale in venti mesi che durò, vi vccise intorno à cento mila persone d'ogni sorte e conditione, non risguardando nè à nobili, nè à plebei: ma egualmente contra tutti incrudelendo. Nelqual tempo non cessarono i prudentissimi & amoreuolissimi Senatori di quella Republica, ancor che molte volte à manifesti pericoli della vita si esponessero, di con ogni diligenza e solecitudine far tutte quelle prouisioni, che conosceuano esser necessarie per la liberatione e soccorso del loro afflitto popolo, sinche finalmente il Clementissimo Iddio, mosso dalle lor assidue orationi, e dalle sante opere della misericordia, che verso i bisognosi vsauano, fece cessare la gran

mortalità, e ritornò nella cittade la pristina sanità, con ineffabile allegrezza e contento di tutti: onde quel prudentissimo Senato, per mostrar qualche segno di gratitudine verso il lor pietoso Iddio, gli edificarono quel nobilissimo Tempio, che alla Zuecca hoggi si vede, dedicato à Christo Redentore, & ilquale ne gli vltimi giorni del male era stato dal Serenissimo lor Prencipe Aluigi Mocenigo per nome di tutta la Republica con solenne voto à Dio promesso. Hor mentre questa pestilenza era ancora nel suo maggior furore, stando io in Venetia in mezzo à manifestissimi pericoli, priuo di tutte le solite pratiche e conuersationi, mi risolsi di fuggir l'imminente rouina col retirarmi fuor della cittade, e me n'andai in vna villa del distretto di Triuiso, chiamata Meolo, posta quindeci miglia lontano da Venetia alla banda del Friulo: oue trouai che per l'istessa cagione diuersi altri retirati si erano. Vi era il molto Reuerendo padre fra Alberto Olzignano da Padoa, dignissimo Vicario generale della congregatione di Mont' Orthone, chiaro così per le sue degnitadi, & integrità di vita, come anco per il splendore della sua casa, e de i suoi Illustri fratelli, i quali e con le arme, e con le scienze si hanno aperta la strada à grandissimi honori e gradi, & appresso la corona Imperiale, & appresso quella di Spagna. Vi si ritrouaua il Clarissimo Signor Pangrati Capello, fu del Clarissimo Signor Bernardo, gentil'huomo di vita integerrima, e grande amator della vita quieta, insieme col Clarissimo Signor Leonardo suo fratello, il cui animo generoso e liberale supera di gran lunga quanti da gli antichi sono di libertà stati lodati. Ritirato vi s'era il Clariss-

simo Signor Siluan Capello, fu del Clarissimo Signor Giouan Battista, gentil'huomo dedito al gouerno della sua Republica, e ne i maneggi di quella per la sua età molto adoperato. Co i quali, per gratia loro, familiarmente praticando io, occorse che vn giorno la Clarissima Signora Fiorenza, madre del Clarissimo Signor Siluan sopradetto, matrona prudente & honestissima, e la Clarissima Signora Chiara sua consorte, e figliuola del Clarissimo Signor Girolamo Prioli, gentildonna dotata di bellezza del corpo, e di sauiezza dell'animo al par di qualunque altra gentildonna della nostra etade, entrarono meco in parlamento sopra la difficoltà dell'hauer licenza di poter tenere e leggere la Bibbia volgare, mostrando che li rincrescesse di non poter hauer notitia dell'Historie de gli antichi patriarchi e del popolo di Dio; li resi io le ragioni, per le quali la santa Chiesa vietaua che le Bibbie non fossero così da tutti lette, come quelle che non essendo molte volte in certi passi bene intese, confondeuano la mente de chi le leggeua, e li faceuano cascare in molti errori: e li dissi che per quanto s'aspetta all'Historia, mai la santa Chiesa prohibì che non si leggesse, poiche essa Historia in diuersi libri volgari insieme con l'Historia de gli altri popoli, & anco da se stessa era stata diuerse volte stampata e venduta. Restarono queste gentildonne di queste ragioni sodisfatte: ma pur mostrauano vn certo desiderio, che vi fosse vn qualche libretto, che di questa sola cosa trattasse. Ond'io da esse partitomi, entrai in pensiero, poiche per quei tempi calamitosi altro tratennimento non haueuo, di ridur in Compendio tutta l'Historia e del Vecchio e del Nuo-

uo Testamento, e scriuerla nella lingua Italiana, con vn parlar commune e familiare: accioche non solo da quelli huomini che non hanno cognitione della lingua Latina, ma anco da donne potesse esser facilmente intesa. Postomi pertanto dinanzi la Bibbia, & altri Authori che dell'Historie antiche hanno trattato, cominciando dalla Creatione del mondo, hò compendiosamente descritto tutto quello che nel popolo Hebreo è successo, sino che da Tito Imperator Romano fu destrutta Ierusalem, lor città Regale; & essi per il mondo, dispersi, in vendetta dell'innocente sangue da essi sparso di Giesu Christo Redentor del mondo, vero Iddio, e figliuolo del vero & eterno Iddio. Mentre io à questo attendeuo, cominciò la città di Venetia à praticarsi: & io essendo in quella ritornato, dismessa questa ad altre imprese attesi: talche questa mia operetta per dieci anni in vn cantone del mio armaro è stata serrata, senza che più d'essa si pensasse: ma questo anno essendo à sorte stata veduta da alcuni miei amici, e stimata da loro non indegna d'esser messa alla stampa à beneficio di quelli che il parlar Latino non intendono, mi son lassato consigliare: & hauendola tutta di nuouo reuista, à voi benigni Lettori l'appresento, pregandoui che se in essa trouarete cosa che vi sodisfaccia, che ne date lodi à Iddio dator de tutti i beni: quando anco in qualche cosa à voi non compiacesse, scusatemi voi istessi, come quello, che in questa cosa non hò ad altro hauuto la mira, che à raccontar cose verisime con breuità tale, che non rendi l'Historia oscura; & à narrarle con parlare e parole commune e familiari, accioche da tutti facilmente intese siano.

TAVO-

TAVOLA DE I CAPITOLI della presente opera.

Crea Dio il Mondo, e tutte le cose che in esso si contengono. 1

Colloca Dio l'huomo nel Paradiso Terrestre, & formata d'vna costa dell'huomo la donna, gli la consegna per compagna. 2

Inganna il serpente i nostri primi parenti, e li fa mangiare del vietato frutto, onde sono da Dio del Paradiso Terrestre scacciati. 3

Nascono Cain & Abel: Cain amazza il fratello, e và per il mondo vagando: si narra la sua genealogia. 4

Nasce Seth, & altri figliuoli ad Adam: si preuede il diluuio, & due Torri si fabricano. 5

Genealogia da Adam sino à Noè. 6

Si dà l'humana generatione à far ogni male: onde dißegnando Dio farla perire, ordina à Noè che facci l'Arca. 7

Viene il Diluuio, & annega il mondo tutto, saluandosi solo quelli che nell'Arca serrati erano. 8

Cessato il Diluuio esce Noè dell'Arca, fa sacrificio à Dio, è da lui benedetto, e datili in cibo tutti gli animali della terra, dell'aere, e dell'acque, & in segno di pace tra lui e gli huomini, promette mostrare l'arco celeste. 9

Popolano i descendenti di Noè diuerse parti della terra. 10

Pianta Noè la vigna & imbriacasi, e quello che i suoi figliuoli fecero. Manda diuerse Colonie per il mondo, gli sono redrizzate e tempij e statue, e come l'Idolatria cominciaße. 11

Fabrica Nemroth la Torre di Babilonia, e fassi Tiranno, onde sono da Dio confusi i Linguaggi. 12

Geneologia de gli descendenti di Noè sino ad Abraham. 13

Thare và ad habitare in Mesopotamia, di doue si parte Abram, essendo da Dio cosi ordinatoli, & và in terra di Canaan, qual gli è da Dio promeßa per i suoi descendenti. 14

Abram dalla carestia cacciato descende in Egitto, di doue poi ricco si parte. 15

Si separono Abram e Loth l'vno dall'altro: predice Dio ad Abram il futuro

gran

gran numero de' suoi descendenti. Vince Abram il Rè de gli Assirij, & è benedetto da Melchisedech. Cap. 16

Promette Dio vn figliuolo ad Abrã. Nasce Hismael d'vna Schiaua, è da Dio Abrahã chiamato; e di suo ordine si circoncide con tutta la sua famiglia. 17

Venuta à Dio la puzza della cattiua vita de i popoli di Sodoma, li piouè adosso fuoco e solfore, dopò l'hauer mandati Angioli, che ne cauarono Loth, e le figlie. 18

Abraham và in Geraris, Sara partorisse Isaac, Hismael è scacciato di casa del padre, fatto grande si marita, & hà molti figliuoli. 19

Comanda Dio ad Abraham, che li sacrifichi il suo figliuolo Isaac: à che mentre egli vuole obedire, gli è dall'Angelo vietato: e li sono date grandissime benedittioni, muore Sara, & Isaac prende moglie. 20

Prende Abraham in vecchiezza vn'altra moglie, n'hà molti figliuoli, à quali hauendo assignati alcuni luochi verso Leuãte, viene à morte e lasa Isaac suo vniuersale herede. 21

Rebecca ingrauidatasi, in vn portato dui figliuoli partorisse, Iacob, & Esau, e quello che tra essi passasse. 22

Isaac per vecchiezza perde la vista. Iacob dalla madre consigliato, si fa benedire con astutia dal padre, e fassi constituire herede & Signore. Onde ne nasce inimicitia mortale tra lui e suo fratello. 23

Per consiglio della madre, e cosi ordinandoli il padre, andossene Iacob in Mesopotamia: nelqual viaggio vidde visioni mirabili, e li furono da Dio gran cose promesse. 24

Gionge Iacob in Aram, è da Labam suo Zio riconosciuto & accarezzato, & in processo di tempo prende due sue figliuole per moglie. 25

Fassi Iacob ricco, alquale molti figliuoli nascono, e dopò molti anni nascosamente con le mogli, figliuoli, e l'altra sua facoltà dal suocero si parte, dalqual perseguitato essendo, lo defende Dio dal suo furore, & abboccatisi restano cosi amici, come erano parenti. 26

Intende Iacob che Esau li viene armato contra, onde spauritosi, à Dio si raccomanda, manda presenti al fratello; e vede vna mirabil visione. 27

Incontra Iacob il fratello, & è da lui amoreuolmente raccolto, Dina è da Sichimiti rapita, & essi sono da figliuoli di Iacob amazzati. Nasce Beniamin, e Rachel muore di parto. 28

Sogni di Gioseffo, qual essendo per questo da fratelli inuidiato, lo vendono à Mercanti che in Egitto vanno, e fanno credere al padre, che le fiere vciso l'habbiano. 29

Gioseffo è in Egitto venduto à Futifaro, e datoli da lui il gouerno della casa, la sua patrona se ne inamora, e per non li voler egli acconsentire, lo fa con calunnie metter in prigione. 30

Interpreta Gioseffo i sogni ad alcuni pregionieri, e tanto succede quanto egli predice. Cap. 31
Faraone fa dui sogni mirabili, non troua chi li sappia interpretare, il coppiere di Gioseffo si ricorda, lo dice al Rè, e di suo ordine è di pregion cauato. 32
Narra Faraone i suoi sogni à Gioseffo, e li sono da lui interpretati, & inoltre li dà Gioseffo prudentissimi consigli, onde è dal Rè creato Vicerè d'Egitto. 33
Piglia moglie Gioseffo, & hà figliuoli: vengono gli anni fertili, ripone egli vn'infinita quantità di fromento, e cominciano gli anni della sterilità. 34
Iacob dalla penuria spinto, manda i figliuoli in Egitto à comprare del fromento: oue sono da Gioseffo conosciuti, e come spioni messi pregioni, indi datoli il fromento li lassa, ritenendone solo vno per pegno, sinche essi Beniamin li conducessero. 35
Tornano i figliuoli di Iacob in Canaan, si duol Iacob della pregionia di Simeone, e più dell'andata di Beniamin in Egitto, pur dalla fame cacciato, con Beniamin ve li rimanda, e sono da Gioseffo ben veduti, & accarezzati. 36
Posta è nel sacco di Beniamin la tazza d'argento di Gioseffo, indi come se robata l'haueße, è per schiauo ritenuto, & i fratelli per liberarlo s' affaticano. 37
Si manifesta Gioseffo à i fratelli, e li consola. Si fanno gran feste in corte per la lor venuta: e finalmente ricchi li manda in Canaan, acciochè il lor padre in Egitto conducano. 38
Và Iacob con la sua famiglia in Egitto, è da Gioseffo incontrato, parla à Faraone, gli è consegnato vn luoco per habitare, accorda Gioseffo i popoli di Egitto con la Regia Corona. 39
Viene Iacob à morte, benedicendo prima i suoi figliuoli, e predicendoli quello che li doueua occorrere; è da i figliuoli sepolto in Hebron appresso à i suoi progenitori: Viene Gioseffo à morte, e scongiura i suoi descendenti, che in Canaan lo portino, quando vsciranno d'Egitto. 40
Iob huomo giusto è per permissione di Dio tribolato, per la cui patienza lo ritorna il Signore in felicissimo stato. 41
Dopò la morte di Gioseffo sono gli Hebrei da Faraone e dalli Egittij tratta ti molto male. 42
Nasce Moisè, e da i suoi nel fiume gettato, capita in mano della figliuola di Faraone, & è da lei alleuato, che bellissimo vedendolo, per figliuolo se lo prese. 43
Moisè ancor fanciulletto getta per terra la corona di Faraone, e la calpesta: & alla età virile giunto, è fatto dal Rè Generale contra gli Ethiopi, li vince, e piglia la lor città Regale. 44
Amazza Moisè vn Egittio in diffesa d'vn Hebreo, e fugge in Madian, oue in

vna figliuola del prencipe di quei paesi si marita. Cap. 45
Appare Dio à Moisè sul monte Oreb, e gli ordina che in Egitto ritorni, perche sotto la sua scorta egli voleua cauare il suo popolo dalla dura seruitù, nellaqual era da Faraone tenuto. 46
Fanno Moisè & Aaron l'imbasciata di Dio al popolo d'Israel, & à Faraone, perilche gl'Hebrei sono trattati peggio. Ricorre Moisè all'oratione, e gli è da Dio di nuouo promesso di cauarli d'Egitto. 47
Tornano Moisè & Aaron innanzi à Faraone, fanno diuersi segni alla sua presenza, e facendo gli istessi i suoi negromanti, esso indurito, non vuole obbedire à Dio. 48
Manda Dio diuerse piaghe à gli Egittij, nè per questo si muoue Faraone ad obbedirlo. 49
Tratta Faraone con Moisè alcuni accordi, nè potendo conuenirsi, percuote Dio gli Egittij con altri flagelli. 50
Pigliano gli Hebrei ad imprestido da gli Egittij tutte le lor più pretiose cose. Ordina Dio il sacrificio dell'agnello pascale, & uccide tutti i primogeniti d'Egitto. Escono gli Hebrei d'Egitto. Qual sia il primo mese dell'Anno. 51
Diuerse opinioni intorno al primo mese dell'Anno, e quando gli Hebrei comincino i mesi. 52
Faraone pentito, perseguita gli Hebrei con grosso essercito, sino al mar Rosso, nelquale tutto l'essercito Egittio s'annegò. 53
Lodano gli Hebrei Dio per il riceuuto beneficio. Passano per deserti sterilissimi e senza acqua, oue patendo, mormorano contra Moisè, li prouede Dio delle cose da viuere, e tra l'altre li manda la Manna dal Cielo. 54
Patisse il popolo sete: li dà Dio l'acqua fuora d'vna pietra: gli Amalechiti assaltano gli Hebrei, quali con la scorta di Iosuè combattono con gli nemici, e n'acquistano vittoria, vn infinito numero occidendone. 55
Giungono gli Hebrei al monte Sinaì: Oue parla Dio con Moisè, & con il popolo, hauendo prima ordinato che il popolo si santificasse. 56
Parla Dio dal monte Sinaì col popolo Hebreo, & i suoi comandamenti li publica: promettono essi d'osseruarli: e Dio li promette, che osseruandoli, li farebbe beneficij grandissimi. Dà Moisè la legge, & è da gli Hebrei accettata, e con fermo patto stabilita. 57
Chiama Dio Moisè sopra il monte, oue stette seco quaranta giorni e quaranta notti, & in questo tempo li dette Dio ordine intorno all'arca, tabernacolo, & al sacerdotio, e li dette due tauole scritte di sua mano. 58
Stracchi gli Hebrei per la lunga dimora di Moisè, sforzano Aaron à farli vn'Idolo: che toltoli l'oro, li fece vn vitello: & essi li fanno allegramente i sacrificij, & si danno alla crapula. 59

Sdegnato Dio per l'ingratitudine de gli Hebrei, li vuol distruggere, cerca Moisè di placare il suo sdegno, e lo placa, descende dal monte, e trouando gli Hebrei far festa intorno al vitello, vinto da giusta ira, spezza le tauole datele da Dio, indi fa occidere tutti i delinquenti. Cap. 60

Ritorna Moisè sul monte, parla con Dio, colquale stà altri quaranta giorni, e quaranta notti, & n'ottiene altre due tauole scritte da Dio. Torna alle trinciere con la faccia cornuta. Fabrica il Tabernacolo, e l'Arca, sopra ilquale descende la gloria diuina. 61

Si partono gli Hebrei dal monte Sinaì, mormorano per non hauer carne, e sono da l'ira diuina castigati: Dio à Moisè dà settanta vecchi per aiuto nel gouerno del popolo, alquale manda vn'infinito numero di quaglie. 62

Mormorano Aaron e Maria contra Moisè, delche Dio si corroccia, & percuote Maria di lepra, ma per l'oratione di Moisè in capo al settimo giorno, è da lui risanata. 63

Giungono gli Hebrei in Faran, di doue manda Moisè dodeci spie à scoprire il paese di Cananea, quali tornano con mostre che il paese era bonissimo, ma impossibile il conquistarlo; soli Iosuè e Caleb all'andare li confortano. 64

Diffidati gli Hebrei d'acquistar la Cananea, trattano d'amazzar Moisè, e tornare in Egitto; sententia data da Dio. 65

Vogliono gli Hebrei contra gli ordini di Moisè entrare in Cananea, & sono da i nemici rotti, e maltrattati: vno è lapidato per non hauer osseruato il Sabbato. 66

Chore solleua i prencipali del popolo contra Moisè per cagione del sacerdotio. Inghiottisse la terra Datan et Abiron con tutte le lor tende, & il fuoco del Signore abbruscia Chore con ducento e cinquanta de i prencipali. 67

Vogliono gli Hebrei lapidar Moisè, si salua esso nel Tabernacolo del patto, & Dio manda il fuoco nel popolo, qual per il ministerio d'Aaron si estingue: indi si fa la proua delle bacchette per il sacerdotio. 68

Muore Maria sorella di Moisè. Errano gli Hebrei per il deserto: giunti al monte Hor, Aaron muore, e li succede nel sacerdotio Eleazar suo figliuolo. 69

Combattono gli Hebrei con i Cananei, prima son rotti, indi n'hanno vittoria, e prendono molte delle lor cittadi. Passano li quaranta anni prefissi da Dio, ordina Dio à Moisè che combatta con gli Ammorei. 70

Combattono gli Hebrei con Seon Rè de gli Ammorei, e contra Og Rè di Bassan, e gli uccidono, e de' lor paesi si fanno Signori. 71

Giongono gl'Hebrei alle ripe del fiume Giordano. Manda Balac Rè de gli Ammoniti à chiamare Balaam indouino, acciochè lui maledicesse gli Hebrei, qual dopò l'hauer fatta resistenza, di consiglio di Dio, si mette in punto per andare. 72

S'incontra Balaam nell'Angelo; la sua asina parla; & l'Angelo ordina a

Balaam quello che egli hà da fare; che giunge in Moab, & è dal Rè Balach con gran festa riceuuto. Cap. 73

Più volte fa Balaam sacrificij à Dio per poter maledir gli Hebrei, & è da Dio sforzato al suo dispetto à benedirli: onde non potendo altramente nuocerli, dà al Rè Balach vn pessimo consiglio contra il popolo Israelitico. 74

Mandano i Madianiti le loro donzelle in campo de gli Hebrei, che inducono la giouentù à commettere idolatria, e Moisè col braccio di Finees, fa vccider tutti i delinquenti. 75

Si numera il popolo: è compartito il Regno di Seon, e di Og, à due Tribu e mezza. Ordina Moisè quello che haueranno da fare, passato c'hauerãno il Giordano; & indi è da Dio condotto in cima del monte Nebo, & muore. 76

Appare Dio à Iosuè, li fa animo che entri in Cananea: vi manda essi dui esploratori, che scoperti da i nemici, sono da Raab meretrice saluati. 77

Passa il popolo d'Israel il Giordano miracolosamente à piede asciutto: s'accãpano appresso Iericho; li manca la manna, et iui celebrano la Pasqua. 78

Si spauentano grandemente i Cananei; Si serrano i Iericontini nella cittade, ma al suon delle trombe diuine cascano il settimo dì le sue muraglie: onde è presa, abbruciata, e destrutta, con maledire quello che mai l'edificarà. 79

Gabaoniti fingendosi esser di lontani paesi, sono da Iosuè assicurati di non esser offesi: qual inganno scoperto, son condannati à seruir gli Hebrei. 80

Il Rè di Ierusalem con altri quattro Rè, muouono guerra à i Gabaoniti, chiamano essi Iosuè in difesa, dalqual sono rotti i cinque Rè, e nel perseguitarli, con le sue preghiere fece fermare il Sole, e tutti gli nemici destrusse. 81

Fà Iosuè calpestare cinque Rè & vccidere, piglia molto paese, e tutti vccide. Se li muouono contra tutti i Rè di Cananea, che sono da Iosuè rotti & vcciſi; e si fa patrone in cinque anni di tutta Cananea, d'alcuni puochi luochi in fuora. 82

Diuide Iosuè la terra di promissione, edificano gli Hebrei cittadi. Iosuè esce di vita, & il sommo sacerdote Eleazar: Succede Finees nel sacerdotio: il popolo comincia à lassar la buona strada. 83

Sceleraggine vsata dalli Beniamiti contra la moglie d'vn Leuita, & il risentimento che egli ne fece. 84

Le vndeci tribu vanno contra i Beniamiti, e dopò hauer hauute da essi due percosse, li rompono, e quasi in tutto distruggono: di che pentiti, cercano di tornare in piedi la quasi estinta tribu. 85

Hebrei più volte da Dio si ribellano, e più volte sono da lui à prencipi stranieri sottoposti: & à Dio ritornando in diuersi modi sono da esso liberati. 86

Sono gli Hebrei da i loro inimici per i lor peccati afflitti, e tornando à penitentia, sono da Dio liberati per mano di Barac, e di Debora profetessa: & indi per mano di Gedeone. 87

Gedeone acquista vna notabil vittoria de gli nemici, è fatto Giudice del popolo, e venuto à morte lassa settanta figliuoli legittimi, & vn bastardo, chiamato Abimelech. Cap. 88
Abimelech col fauore de Sichimiti si fa capo di fuorusciti, & vccide sessanta noue suoi fratelli legitimi, e fattosi Signore de gli Hebrei, distrugge finalmente i Sichimiti, & esso è da vna donna vcciso. 89
Filistei & Ammoniti tiranneggiano gli Hebrei, li libera Dio per mano di Iefte: Guerra ciuile tra loro: tornano di nuouo sotto i Filistei. 90
Appare l'Angelo al padre & alla madre di Sansone, e li predice la sua natiuità e fortezza, ammaestrandoli in che modo alleuar lo douessero. 91
S'innamora Sansone d'vna Filistina: amazza vn Leone, mentre la và à troua re, la prende per moglie, e nelle nozze propone vn'Enigma, qual dalla moglie essendo palesato, si parte da essa corrocciato. 92
Sansone abbruscia le campagne de i Filistei, e molti di loro vccide: Se li muoue vn'essercito contra, alquale è da gli Hebrei dato ligato, & esso rotte le funi, n'amazza mille, il resto mette in fuga: e morendo di sete, li dà Dio acqua fuor della mascella d'asino. 93
Serrano i Filistei Sansone nella città di Gaza & esso rotte le porte della città, in cima à vn monte le porta. S'inamora di Dalila Filistina, & è da lei tradito. 94
Historia di Ruth, dallaquale discese Dauid, che fu Rè d'Israel. 95
Nasce Samuel al tempo d'Heli sommo sacerdote, & è da i suoi dato al seruitio del Signore. Combattono gli Hebrei con i Filistei, & son rotti, e perdono l'Arca. 96
Conducono i Filistei l'Arca del Signore ne i lor tempij, per la presenza della qual cascano gli Idoli, & li Filistei sono da due gran piaghe percossi, di che spauriti, rimandano con doni l'Arca in Israel. 97
Samuel opera che gli Hebrei tutti i lor idoli distruggono, e tornano al culto del vero Dio, e congregati per fare i sacrificij, sono assaliti da i Filistei, ma Dio combatte per loro, e mette in rotta i Filistei. 98
S'inuecchia Samuel, & i suoi figliuoli gouernano male, onde si deliberano gli Hebrei di volere vn Rè: li propone Samuel le grauezze che portano i popoli da i Rè, nè per questo mutando essi parere, li promette per nome di Dio di darli presto Rè. 99
Saul cercando l'asine del padre arriua oue era Samuel, ilqual d'ordine diuino l'onge Rè d'Israel, & congregati i maggiori del popolo, è da lui publicato per Rè, alcuni l'accettano, & alcuni non ne fanno stima. 100
Naas Rè de gli Ammoniti viene con groso essercito à danno de gl'Hebrei, assedia Labes e li propone crudelissimi patti, ilche intendendo Saul, andolli contra, & hebbe vittoria, perilche fu confermato Rè. 101

Percuote Ionata vn corpo di guardia di Filistei, onde rotta con essi la guerra, vengono contra gli Hebrei con grande essercito, per paura delquale gli Hebrei tutti fuggono, e restano con Saul soli seicento soldati. Cap. 102
Ionata assalta di notte con vn solo compagno l'esercito nemico, qual credendo esser da qualche essercito assalito, prende confusamente l'armi, e tra lor stessi s'vccidono. 103
Il Rè Saul dà molte rotte à i nemici. Et è mandato da Dio à distruggere gli Amalechiti, ma perche egli perdona ad alcune cose loro, è da Dio di nuouo reprobato, e minacciato di torli il Regno. 104
Samuel di ordine del Signore, onge Dauid Rè sopra Israel, & in quel punto abbandona il spirito di Dio Saul, & è dal spirito cattiuo trauagliato; gli è condotto Dauid, acciochè di cittara sonando, allegerisca la sua pena. 105
Vengono i Filistei contra gli Hebrei, li và Saul ad incontrare, esce del campo nemico vn Gigante chiamato Goliath, qual disfida gli Hebrei à singolar battaglia, nè si troua alcuno: Viene Dauid in campo e si offerisse di combatter seco. 106
Promette Dauid al Rè di combatter col Gigante: indi venuti al duello, vccide Dauid il Gigante: per la cui morte impauriti i Filistei, sono da gli Hebrei rotti & vccisi. 107
Incontrano le donzelle Hebree con suoni e canti l'esercito vittorioso, e per le lodi date da esse à Dauid, seco il Rè si coroccia, e procura di farlo morire: ma fauorendolo Dio, egli diuiene ogn'hora maggiore, & il Rè li dà vna figliuola per moglie. 108
Crescendo ogn'hor il valore e la fama di Dauid, cerca alla scoperta il Rè Saul di farlo amazzare: ma esso auisato da Ionata, fugge, & fattosi capo de fuorusciti, hor quà, hor là si và saluando. 109
Perseguita il Rè Saul, Dauid, ilquale due volte puol amazzare il Rè, e non lo fà: ma per fuggire le sue persecutioni, esce del paese Hebreo, e s'accorda con Achis Rè di Geth: muore il profeta Samuel. 110
Vengono i Filistei contra gli Hebrei, Saul li và con le sue genti ad incontrare; nè potendo hauer risposta dal Signore, ricorre à gli incantesmi, e gli è predetto, che il giorno seguente saria col suo essercito da gli nemici vccisо. 111
Dauid và col Rè Achis nel campo de i Filistei, che di lui non si fidando, lo mandano via; & esso tornato in Sicelech, la troua da i nemici saccheggiata, li seguita, e giunti li assalta, vccide, e ricupera la preda da lor fatta. 112
Combattono i Filistei contra gli Hebrei, li rompono, & vccidono i figliuoli del Rè Saul, che vedendo il suo esercito rotto, e lui ferito, si vuole amazzare, e non potendo, si fa vccidere da vn'altro. 113

La Tribu di Iuda elegge Dauid per suo Rè, & succede guerra per questo con Isboseth Rè de gli Hebrei; Resta Dauid vencitore, & è da tutti gli Hebrei fatto Rè. Cap. 114

Dauid sottomette i Filistei al suo imperio: disegna di fabricare vn tempio à Dio: ma gli è da lui prohibito: fa suoi tributarij, li Moabiti, li Ammoniti, gli Idumei, e finalmente tutta la Soria sino all'Eufrate: accarezza vn figliuolo del suo caro amico Ionata. 115

S'innamora il Rè Dauid di Betsabee, moglie d'Vria, la gode & ingrauida, nè potendo indurre il marito che con essa dormisse, lo fa con inganno amazzare da i nemici, e prende Betsabee per moglie. 116

Manda Dio vn profeta al Rè Dauid, e lo riprende dell'adulterio & homicidio commesso, & insieme li predice il castigo, che li daria per questo peccato: chiamossi il Rè in colpa. 117

Amnon di Thamar sua sorella s'innamora, li tuol la virginitade, e la discaccia: onde dal fratello Absalon in vn conuito è fatto amazzare: che dopò tre anni si riconcilia col padre, e torna in Ierusalem. 118

Absalon scaccia il Rè Dauid suo padre del Regno, e publicamente dorme con le Regie concubine: indi consigliandosi del perseguitar il padre, non accetta il consiglio d'Achitofel, onde preuedendo egli la rouina d'Absalon, di sua mano s'appicca. 119

Congrega Absalon vn grossissimo essercito, e combatte col padre, & essendo le sue genti rotte, esso resta vccisо per mano di Ioab; la cui morte il Rè suo padre amaramente piange. 120

Torna il Rè Dauid in Ierusalem, per la cui tornata nasce discordia tra la tribu di Iuda, e gli altri Hebrei: che solleuati da Siba abbandonano il Rè. Ioab amazza à tradimento Amasa, e seguitando Siba l'vccide, e torna tutto il Regno à Dauid. 121

Si conferma Dauid nel Regno, numera il popolo tutto, delche sdegnato Dio, manda la pestilentia, che cessa per le sue preghiere: indi fa coronare Rè suo figliuolo Salomone. 122

Salomone nel Regno è confermato, fa amazzare alcuni de chi sospetto haueua; è fatto da Dio più sapiente di tutti gli altri huomini; di che con sacrificij à Dio le gratie rende. 123

Giudicio del Rè Salomone tra due meretrici, che litigauano sopra vn figliuolo morto, & vn viuo. 124

Ricchezza, e gran stato del Rè Salomone. Si descriue il tempio da lui fatto à Dio, & i ricchi fornimenti in esso posti. 125

Con gran solennità conduce il Rè Salomone l'Arca nel tempio da lui fabricato, mostra Dio la sua gloria; oratione e sacrificij del Rè, al quale Dio parla in visione. 126

Manda il Rè Salomone armata in Ofir à cargar d'oro, è visitato da Saba Regina d'Ethiopia, che di lui si parte grauida, & i cui descendenti sin'hora in Ethiopia regnano: Commette in sua vecchiezza l'idolatria. Cap. 127
Chi fosse Hieroboam, e come venisse in grandezza; pazzia di Roboam figliuolo del Rè Salomone, e come il popolo se li rebellò, e fecero Rè Hieroboam; restando egli Rè solo della Tribu di Iuda e di Beniamin. 128
Roboam muoue guerra à Hieroboam, ma prohibito da Dio non la seguita. Hieroboam fa dui vitelli d'oro, e li fa adorare dalle dieci Tribu, onde per vn profeta li minaccia Dio la sua rouina, e del popolo à lui soggetto. 129
Successi di diuersi Rè d'Israel e di Iuda: Il tempio di Salomone è dal Rè di Egitto spogliato. Seditioni grande nel Regno d'Israel, vno Rè delquale edifica Samaria. 130
Empietà di Achab Rè d'Israel: Elia profeta li minaccia gran seccura: & indi và in Sidonia, oue miracolosamente da vna vedoua è sostentato, il figliuolo dellaquale essendo morto, da lui è resuscitato. 131
Torna Elia in Israel il terzo anno della seccura, s'incontra nel Rè Achab, lo riprende, e fatto congregare il popolo nel monte Carmelo, li propone vna conditione da prouare se si doueua adorare Dio, ouero Baal. 132
Si fa la proua de i sacrificij; manda Dio fuoco dal Cielo, & accetta il sacrificio d'Elia: onde il popolo amazza tutti i falsi profeti: & indi orando Elia vengono dal Cielo pioggie grossissime. 133
Fugge Elia dalla Regina Iezabel, che minacciaua di farlo morire, e per virtù dell'Angelo, è condotto al monte, oue parla con Dio, ilquale gli ordina molte cose. 134
Elia è portato in paradiso da vn carro di fuoco, resta la virtù del suo spirito in Eliseo, & alcuni miracoli da lui fatti. 135
Lega tra il Rè d'Israel, di Iuda, e di Edom, e lor vittoria. I miracoli fatti in diuersi tempi da Eliseo sotto compendio si descriuono. 136
Benadad Rè di Damasco, assedia Samaria, oue viene tal carestia, che le madri mangiano i proprij figliuoli. Predice Eliseo la sua liberatione. 137
Ioram succede al padre Iosafat nel Regno di Iuda: Et dal profeta Eliseo gli è predetto vna crudelissima rouina. 138
Athalia si fa Regina di Iuda, e fa amazzar tutti del sangue Regale, da vn fanciullino in fuora, che ascosamente fu saluato. 139
Eliseo, regnando sopra Israel Ioas nepote di Iehu, passò di questa vita, e quello che egli prima che morisse disse al Rè Ioas, e miracolo dopò la morte fatto dal suo corpo. 140
Amasia leuato in superbia, sfida Ioas Rè d'Israel alla battaglia, resta vinto e pregione: indi è liberato. 141
Fugge Iona dalla faccia di Dio, che lo mãdaua à predicare in Niniue, et essendo get-

do gettato in mare, fu dalla Balena inghiottito, & liberato. Cap. 142
Fatti d'Ozia Rè di Iuda, di Ioathan suo figliuolo, e d'Ezechia. Reuolutione del Regno d'Israel, sino che da gli Assirij è preso, e condotti gli Hebrei ad habitare in altre parti. 143
Tobia huomo religioso e da bene, teme Dio, & è misericordioso verso il prossimo: onde è in Niniue grandemente trauagliato. 144
Si fanno le nozze tra Tobia e Sara, con laquale, e con molta robba e dinari ritorna in Niniue, e guarisce il padre dalla cecità. 145
Ezechia Rè di Iuda osseruatore della diuina legge, lo diffende Iddio dal gran potere di Sennacherib Rè de gli Assirij, nel cui tempo fiorisse il profeta Isaia. 146
Si amala il Rè Ezechia à morte, & gli è da Dio slongata la vita: fa amicitia col Rè di Babilonia, egli è dal profeta Isaia predetto il danno che patirebbe la Giudea dal Rè di Babilonia. 147
Manasses Rè di Iuda è per le sue gran tristitie, dato in preda al Rè di Babilonia, che in Babilonia lo mette prigione, oue de i suoi peccati pentitosi, è per diuina pietà nel Regno tornato. 148
Oloferne viene in Giudea, per distruggerla, & è da Iudith con vn sauio inganno vccisо. 149
Reuolutioni grande nel Regno di Iuda, qual finalmente per l'empietà de i suoi Rè, è dal Rè Nabuchodonosor distrutto, che menati via tutti i Giudei, lassò la Giudea dishabitata, e senza gente. 150
Scelta fatta da Nabuchodonosor de i Giudei pregioni: bontà di Daniel e de i suoi compagni. Sogno del Rè Nabuchodonosor, pericolo de i sapienti di Chaldea, e sapienza di Daniel in dechiarare il sogno al Rè. 151
Fabrica il Rè Nabuchodonosor vna statua d'oro, e comanda che tutti l'adorino, il che non volendo Sidrach, Misach, & Abdenago fare, li fece il Rè gettare in vna fornace ardente, dellaquale sono per diuina virtù conseruati illesi. 152
Dui Vecchi innamoratisi di Susanna, la ricercano che li compiaccia, e negando essa di far questa tristitia, li testimoniano contra, & à morte è condannata: indi fu liberata, & essi dal popolo lapidati. 153
Babilonia e presa da Dario Rè de Medi, e da Ciro Rè de i Persi, è Daniel condotto in Media & honorato. Regnando Ciro sopra i Caldei, tornano i Giudei ad habitare il lor paese. 154
Hester diuiene moglie del Rè Artaserse: Aman ordina la destruttione de tutti gli Hebrei, & Hester s'apparecchia d'impedirla. 155
Aman cerca di far crocefigere Mardocheo, quale all'incontro è dal Rè fatto honorare, & Aman fatto crocefigere. 156
Alessandro Magno va sdegnato in Ierusalem, ma placatosi per voler diuino,

vsa molte amoreuolezze à i Giudei. Cap. 157
Quello che à gli Giudei interuenne dopò la morte d'Alessandro Magno, e come fossero da i Tolomei Rè d'Egitto, e da gli Antiochi Rè di Soria trattati, & il prencipio de i Maccabei. 158
Iuda Maccabeo al padre succede, riesce valoroso capitano, rompe & vccide Apollonio signore di Samaria. Scaccia di Giudea Sero Duca di Soria. 159
Viene il Vicerè Lisia contra il Maccabeo, e da lui percosso, indietro ritorna: Iuda và con le sue genti in Ierusalem, e la fa rihabitare, nettando il tempio, e facendo fare in esso i soliti diuini seruitij. 160
Antioco Epifane muore, e li succede Antioco Eupatore, qual passò con grosso essercito in Giudea, & assediato Iuda nel tempio, venne finalmente con esso à patti, e ritornò nel suo Regno. 161
Bethsura si arrende al Rè Antioco, qual assedia indi Ierusalem, i Maccabeo valorosamente la diffende: onde il Rè viene à patti, & nel suo Regno torna. 162
Demetrio acquista il Regno dell'Asia, & vccide il Rè Antioco, manda Bacchide & altri contra la Giudea: iquali alla fine sono vinti da Iuda, perilche fu fatto sommo sacerdote. 163
Manda Iuda Ambasciatori à Roma, e fa con i Romani amicitia e lega: Bacchide torna con grosso essercito in Giudea, & resta vincitore. 164
Resta Bacchide patron della Giudea: ma dopò molti successi Ionata fratello di Iuda, la ricupera. 165
Guerre tra i Rè dell'Asia: Grandezza di Ionata, alqual è dato il prencipato della Giudea, & il sommo sacerdotio: sotto il cui gouerno le cose de i Giudei migliorano assai. 166
Antioco figliuolo del Rè Alessandro acquista il Regno dell'Asia, fa amicitia cõ Ionata, il quale dopò molte fattioni, fu fatto morire à tradimẽto. 167
Amplia Simone il stato della Giudea, prende e distrugge la cittadella di Ierusalem: indi à tradimento è fatto morire. 168
Il Rè Antioco muoue guerra alla Giudea, assedia Hircano in Ierusalem, colqual viene vltimamente à patti, e lo lassa Signor della Giudea. 169
Aristobolo succede al padre Hircano, e postasi la corona, Rè si fa chiamare, occide la madre & vn fratello, e finalmente malamente muore. 170
Alessandro succede nel Regno de Giudei, fa molte guerre, li succede Alessandra sua moglie, & è dal figliuolo guerreggiata. 171
Aristobolo guerreggia col fratello Hircano, e vintolo lo priua del Regno: fugge Hircano in Arabia, si muoue quel Rè per ritornarlo in stato, ma per la venuta de i Romani, si ritira, et Aristobolo resta Signor della Giudea. 172
Pompeo Magno và in Giudea, e restando vincitore, hebbe rispetto al tempio, & la fece tributaria de Romani. 173

Il Rè Aristobolo dopò molti successi fu da Romani auenenato, & il figliuolo decapitato. Cap. 174
Antipatro è fauorito da Cesare, e datoli il gouerno della Giudea, Herode suo figliuolo fa alcune fattioni, per lequali acquista gran nome tra Giudei: onde la lor potẽza cresceua con manifesto dãno dell'authorità d'Hircano. 175
Guerre ciuili tra Romani per l'vccisione di Giulio Cesare, per occasione delle quali crescendo la grandezza d'Antipatro, fu per inuidia auenenato. 176
Romani danno ad Herode il Regno di Giudea, e con le lor forze lo pongono in possesso. 177
Felicità grande d'Herode, e la sua empia crudeltà, l'opere da lui fatte, e la sua morte. 178
Dall'Angelo Gabrielle è annonciato alla Vergine Maria, che essa douea concipere di Spiritosanto, e partorire il figliuolo dell'eterno Iddio: & al Sacerdote Zacharia è dall'istesso predetto la concettione e natiuità di Giouanni Battista. 179
Và la Vergine Maria à visitare Elisabetta, nell'incontrarsi l'vna e l'altra profetizano, nasce Giouanni Battista, e miracolo successo al padre. 180
Appare l'Angelo à Gioseffo, e l'esborta à prendere la sua promessa moglie, della sua grauidanza informandolo. 181
Vengono i Magi ad adorar Giesu, Herode cerca d'vccciderlo, lo porta Gioseffo in Egitto, sono vccisi da Herode gli Innocenti. 182
Archelao è priuato della sua Tetrarchia, e la Giudea è data in gouerno à i presidi Romani. San Giouan Battista comincia à predicare il battesmo della penitenza: Giesu è da lui battezato, & à i Giudei publicato per vero Messia. 183
Giesu è dal diauolo tentato nel deserto, che superate le tentationi, e scacciato il tentatore, comincia à predicare e far miracoli: Conuerte l'acqua in vino nelle nozze, allequali con la madre era stato inuitato. 184
Predica Giesu la sua nuoua dottrina, fa in propria virtù molti miracoli: per il che molti à lui s'accostano. 185
Chiama Giesu il publicano Mattheo alla penitenza, fa infiniti miracoli, elegge i dodeci Apostoli, insegna il modo d'orare, conuerte la Maddalena, & ogn'hor più cresce la fama de i suoi miracoli. 186
Giouanni Battista è decapitato da Herode: Christo nel deserto si ritira, oue con cinque pani e dui pesci satia cinque mila persone: Camina sopra il mare, e libera gli Apostoli dalla fortuna. 187
Libera Giesu la Cananea: scaccia il demonio muto e sordo, satia quattro mila persone con sette pani, illumina vn cieco, domanda à gli Apostoli quello che di lui si dice, & à Pietro promette le chiaui del Cielo. 188
Si transfigura Christo in cima il monte Thabor: Guarisce vno indemonia-

to muto e sordo : piglia il tributo à i Romani. Cap. 189
Monda Giesu dieci leprosi, è da Scribi e Farisei odiato, tentato, e voglion lapidarlo, & esso illumina vno ch'era nato cieco. 190
Elegge Giesu settantadui discepoli, và predicando, alberga in casa di Martha e di Maria, guarisce vna donna gobba, & vno hidropico, lo vogliono i Giudei lapidare. 191
Fanno i sacerdoti & i Farisei il Concilio, e determinano di far morire Giesu, qual illumina dui ciechi, conuerte Zacheo, e vassene in Bethania oue è dalla Maddalena vnto di pretioso vnguento. 192
Entra Giesu con pompa in Ierusalem, la cui destruttion predice lacrimando, predica & insegna nel tempio, è tentato da i Farisei, e da i Saducei, e li confonde. 193
Predice Christo la sua morte e Resurrettione à gli Apostoli : Cercano i Prencipi de i Sacerdoti come hauerlo nelle mani, e gli è da Giuda promesso di tradirglielo. 194
Ora Giesu nell'horto, & è dal pensiero della morte trauagliato, Giuda lo tradisse, e dà in poter de Giudei. 195
Giesu è condotto in casa di Caifas, oue si erano ridotti i prencipali Giudei, oue è da essi giudicato degno di morte, e da i lor ministri è schernito. 196
Si congrega il Concilio de Giudei contra Giesu, l'esaminano, e giudicatolo degno di morte, lo menano à Pilato e l'accusano di ribello e seduttore : Giuda del suo errore pentito, disperato s'impicca. 197
Tenta Pilato ogni strada per liberar Giesu, ma non gli è da Giudei permesso, che più tosto domandarono la liberatione di Barraban seditioso, & homicida. 198
Conducono i ministri della giustitia Giesu al monte Caluario, oue in mezzo à dui ladroni è crocefisso: quello ch'ei disse, e nell'andare, & in Croce, quello che seguì nel suo spirare. 199
Gioseffo e Nicodemo sepeliscono honoratamente il corpo di Gesu in vn sepolcro nuouo: qual i prencipi de sacerdoti fanno da vn corpo di guardia de soldati diligentemente custodire, acciò non sia robato da i suoi discepoli. 200
Giesu resuscita: gli Angeli alle Marie l'annonciano: & esso appare à Maria Maddalena, à Pietro, & à dui discepoli che andauano in Emaus. 201
Giesu Christo appare à gli Apostoli, e li certifica della sua Resurrettione : Tomaso non lo crede à gli altri Apostoli: onde di nuouo Giesu gli appare, e li mostra le piaghe, e fallo credere. 202
Vanno gli Apostoli & altri discepoli in Galilea, oue Giesu prima ad alcuni Apostoli, & indi à tutti i suoi discepoli si lassò vedere, & ordinolli che predicassero il suo Euangelio per tutto il mondo, e battezassero tutte le genti. 203

Giesu Christo ascende in Cielo: Sostituiscono gli Apostoli Matthia in luoco di Giuda: Viene il Spiritosanto sopra gli Apostoli in forma di lingue di fuoco, & essi parlano di tutti i linguaggi. Cap. 204

Li Apostoli defendono nel Concilio de i Giudei la fede di Christo: la predicano nel tempio: messi di nuouo in pregione da i sacerdoti, sono cauati dall'Angelo. 205

Stefano è da Giudei per la fede di Christo lapidato: Samaritani abbracciano la fede di Christo: iniquità di Simon Mago. 206

Saulo da Giesu Christo è alla sua fede chiamato, e si battezza: Pietro predica la fede di Christo à Cornelio & ad altri Gentili, che conuertiti si battezano. 207

Pilato scacciato di Giudea è cõfinato in Leone, di sua mano s'amazza, Agrippa è fatto Rè di Giudea, et Herode è confinato cõ Herodiade in Leone. 208

Giudea è ridotta da Claudio Imperator Romano in prouincia, e sottoposta in tutto à i Gouernatori Romani. 209

Maria Vergine madre di Christo, è assonta in Cielo: Annullano gli Apostoli le cerimonie della legge Mosaica: Paulo Apostolo è perseguitato da i Giudei. 210

L'Apostolo Pietro ferma la sede Apostolica in Roma, & manda i suoi discepoli per il mondo à predicare. 211

Principio della guerra tra i Romani & i Giudei. 212

Cestio generale de i Romani guida l'essercito contra i Giudei. 213

Prouisioni fatte da i Giudei per la guerra: Vespasiano è mandato dall'Imperatore Nerone à combatter la Giudea. 214

Sefori città forte della Galilea à Vespasiano si rende. 215

Iotapata è presa da i Romani, con l'vccisione di tutti i suoi habitanti. 216

Assediano i Romani Gamala, & essendoui per forza entrati, sono da i Giudei con gran mortalità scacciati. 217

Presa Giscala, resta la Galilea tutta in poter de i Romani. 218

Gli Idumei chiamati da i Zeloti entrano in Ierusalem, oue vccidono il Pontefice, e molti de i prencipali: col braccio de i quali fattosi i Zeloti appieno della città Signori, dopò la lor partita, crudelmente tiranneggiano l'infelice popolo. 219

Si leuano tra i Giudei nuoue discordie e guerre, entra vn certo Simone come Signore in Ierusalem, e combatte contra i Zeloti: morte di Nerone e d'altri Imperatori Romani. 220

L'essercito di Vespasiano sentendo i moti di Ponente, eleggono Vespasiano Imperatore, le cui genti superano il suo concorrente Vitellio, e l'vccidono, & esso è con gran feste riceuuto nella città di Roma, bauendo lasato il carico della guerra Giudaica à Tito suo figliuolo. 221

Tito mette insieme il suo essercito, e lo mena in Giudea contra Ierusalem, oue erano i Giudei in tre parti diuisi, e tra lor stessi crudelmente s'amazzauano. Cap. 222

S'accampa Tito sotto Ierusalẽ, e vi passa vn gran pericolo, essendo due volte da i Giudei assalito: & i Zeloti tornano tutti all'obediẽza di Giouãni. 223

Combattono i Romani Ierusalem, prendono dopò molti contrasti le due prime muraglie, esborta Gioseffo i Giudei ad arrendersi; i Seditiosi nol consentono, anzi vccidono tutti quelli che trouauano che volessero rifuggire nel campo de' Romani. 224

Fame horribile in Ierusalem: Cingono i Romani con argini vna parte della terza muraglia, che sono da i Giudei guasti & abbrusciati, oue succede vn sanguinoso conflitto. 225

Circondano i Romani Ierusalem con vn muro continuo, e l'affamano di modo, che muoiono innumerabili Giudei di fame; fuentrano i Siri i Giudei rifuggiti per cauarli i scudi dalle budella. 226

Romani rifanno gli argini e battono la città, e per vna rouina della muraglia, entrano di notte nella cittade, e crudelmente intorno al Tempio si combatte. 227

Ricerca Tito i Giudei che s'arrendino, ma stando essi pertinaci fa gli argini appresso al Tempio e lo combatte: rouinando & abbrusciando i portici di quello, con vccisione di molti dell'vna e dell'altra parte. 228

Estreme miserie della città assediata e combattuta, oue tra gli altri horrendi & spauentosi casi, vna madre vccise il proprio figliuolo, e per rabbia di fame selo mangiò. 229

Tito giura di destrugger Ierusalem, combatte il Tempio, nè lo potendo conquistare, li fa dare il fuoco, e lo abbrusscia e destrugge, vccidendo quanti in esso si erano retirati; saluandosi i seditiosi nella parte superior della cittade. 230

I Seditiosi perso il Tempio, nella parte superior della città si fanno forti: vengono à parlamento con Tito, nè potendosi accordare, succedono alcune fattioni. 231

Battono i Romani la città superiore, cercano i seditiosi d'vscirne p forza. 232

Fine del Regno e della Republica dei Giudei, e loro infelicità per tutto il mondo: Accrescimento della fede di Christo. La cui Chiesa hà in Roma il suo capo, e Vicario di Christo, oue intatta, & illesa la vera fede si conserua e mantiene. 233

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI

Che in questa Opera si contengono.

Aron fratello di Moisè, è da Dio eletto sommo Sacerdote. fol. 45. fabrica vn vitello d'oro à gli Hebrei. fol. 45. muore. fol. 53

Abel nasce. fol. 3. offerisce sacrificij accetti à Dio, è dal fratello vcciso. 3

Abraham nasce. 9. và in Cananea. 9. và in Egitto. 9. esce d'Egitto ricco. 10. supera i Rè di Leuante. 10. Abraham che cosa significa. 11. và in Geraris, di doue torna ricco in Bersabee, oue di sua moglie Sara li nasce vn figliuolo. 13. và per sacrificare Isaac suo figliuolo per obedire à Dio. 13. è benedetto da Dio. 14. morta Sara piglia vn'altra moglie, & n'hà molti figliuoli, & indi muore. 14

Abimelech bastardo di Gedeone amazza sessantanoue suoi fratelli, & si fa tiranno de gli Hebrei, & come fu da vna donna vcciso. 68

Abner generale del Rè Saul, mantiene la parte di Saul, e corona Isboseth suo figliuolo sopra gli Hebrei. 89. è vcciso da Ioab. 90

Absalon figliuolo del Rè Dauid amazza suo fratello Amnon. 94. congiura contra il Rè suo padre, e lo scaccia del Regno. 94. vsa carnalmente con le concubine del padre. 95. viene à giornata con le genti del padre, e rotto il suo essercito, esso vi resta vcciso. 96

Accordo tra il Maccabeo & il Rè Antioco. 140

Accordo tra Hircano & il Rè Antioco. 148

Acqua è cauata da Moisè d'vn sasso. 42

Acqua esce miracolosamente d'vna mascella d'asino. 72

Acqua conuertita in vino da Giesu Christo. 162

Achitofel gran consigliero di Dauid, fauorisce Absalon, dalqual non essendo il suo consiglio accettato, s'appicca da se stesso. 95

Achab Rè d'Israel al tempo d'Elia, e suoi fatti. 105

Achaz Rè di Iuda, e sue empietà. 117

Adam è creato da Dio. 1. posto nel Paradiso terrestre impone il nome à tutte le cose create. 2. mangia il pomo vietato à lui da Dio. 2. è insieme con la moglie scacciato dal Paradiso. 3. li nascono molti figliuoli. 4. muore. 4
Adonizedech Rè di Ierusalem guerreggia contra gli Hebrei. 61
Adultera assolta da Christo. 170
Agag Rè de gli Amalechiti vcciso da Samuel profeta. 81
Agar s'ingrauida d'Abraham. 11
Agnello paschale quando fosse ordinato. 39
Alessandro Magno quello che fece in Giudea. 134
Alessandro Rè de Giudei, e sue imprese. 149
Altare di Dio come esser deue. 44
Amasia Rè di Iuda, e sue imprese. 115
Aman amalechita, e sua malitia e rouina. 132
Amalechiti assaltano gli Hebrei nel deserto. 42
Amalechiti sono dal Rè Saul totalmente destrutti. 81
Amicitia stretta di Ionata e di Dauid. 84
Amazzamenti horribili de i Giudei per tutta la Soria. 194
Amorosa passione quanto possa ne gli huomini. 92
Amnone figliuolo di Dauid viola sua sorella Thamar, onde è dal fratello Absalon vcciso. 94
Anno de gli Egittij quando comincia. 39
Anno de gli Hebrei quando comincia. 40
Anna madre di Samuel profeta. 74
Animosità di Dauid. 83
Antipatro Idumeo padre che fu del Rè Herode e suoi fatti. 153
Antioco Epifane, e sua empietà. 135
Antioco Eupatore và in persona contra Giuda Maccabeo. 139
Animosità di Giuda Maccabeo. 142
Animosità di Simone Maccabeo. 147
Apostoli eletti da Christo, quanti e come si chiamassero. 165. sono mandati da Christo à predicare. 166. abbandonano Christo fuggendo. 175. riceuono il Spirito Santo. 185. predicano la fede di Giesu Christo, e sono battuti da i Giudei. 186
Aod Prencipe de gli Hebrei, suo valore & astutia. 66
Aristobolo figliuolo d'Hircano, primo che si mettesse la corona della Giudea dopò la Transmigration di Babilonia. 170
Aristobolo secondo, Rè de Giudea. 151
Aretha Rè de gli Arabi. 151
Athalia si fa Regina di Giuda, & amazza tutti quelli, iquali erano della stirpe Regia. 113

Arabi perche di tredeci anni si circoncidano. 11
Arabia popolata da i descendenti d'Hismael. 13
Arabi tagliati à pezzi da *Amasia* Rè di Giuda. 115
Archelao Rè di Giudea succede ad Herode suo padre. 160. è scacciato del Regno. 161
Arte del Fabro da chi prima fu trouata. 4
Arca fabricata da Noè. 5. si ferma dopò il Diluuio sopra vn monte d'*Armenia*. 6
Arca del patto ordinata da Dio. 45
Arca del patto presa da i Filistei. 75. torna in poter de gli Hebrei. 76. e posta da Salomone nel Tempio. 101
Arco celeste perche fu da Dio posto nel Cielo: 6
Armata del Rè Salomone. 102
Artaserse Rè di Persia e sua historia. 131
Ascensione di Christo in Cielo. 185
Assontione della beata Vergine Maria in Cielo. 191
Asina di Balaam parla. 55
Asinello caualcato da Giesu. 173
Astrologia da chi trouata fu. 4
Astutia di Rebecca. 16
Astutia di Iacob. 18
Astutia di Rachel. 19
Astutia di Raab meretrice. 58
Astutia de i Gabaoniti. 60
Astutia di Sansone. 71
Astutia de i Filistei. 79
Astutia del Rè Dauid con Vria. 92
Astutia d'Antipatro, per farsi grande appresso i Romani. 154
Auaritia quanto possa. 210

B

BAcchetta d'Aaron fiorisce. 52
Balaam profeta, e sua historia. 54
Balach Rè de i Moabiti. 52
Balena inghiotte Iona, & il terzo giorno lo gomita viuo. 115
Barach giudice de gli Hebrei, e Debora profetessa rompono i nemici de gli Hebrei, e li tornano nella pristina libertà. 66
Battesmo di Christo. 161
Battesmo ordinato da Christo. 184

il Benedictus da chi fosse composto. 158
Banadad Rè di Assiria assedia il Rè Achab in Samaria, & è da lui due volte rotto. 108. assedia di nuouo Samaria, & è per virtù diuina scacciato. 111
Benedittione data da Dio ad Abraham. 14
Bestie della terra sono create da Dio. 1
Betsabee amata dal Rè Dauid, & indi da lui tolta per moglie. 91
Bontà d'Ezechia Rè di Giuda. 120
Brauura altiera del Gigante Goliath. 83

C

Castigo dato da Dio ad Adam & alla sua moglie per la lor disobedienza. 3
Castigo dato da Dio al Rè d'Egitto per hauer rapita Sara. 10
Cain nasce. 3. amazza Abel suo fratello, & è da Dio maledetto. 3. fabrica la prima città che fosse al mondo, & è inuentore di molte ribaldarie. 4
Cagione per laquale gli Hebrei non mangiano i quarti di dietro de gli animali. 20
Cananea liberata da Christo per la sua gran fede. 168
Canzone cantata dalle donzelle Hebree in lode di Dauid. 84
Carro di fuoco porta Elia in Paradiso. 109
Carne di Christo vero cibo, e suo sangue vera beuanda. 167
Caso notabile d'vna giouanetta Hebrea. 64
Caso di due meretrici innanzi al Rè Salomone. 100
Caso pietoso della madre d'Hircano Prencipe de i Giudei. 148
Caso cõpassioneuole d'Aristobolo Rè di Giudea e di suo fratello Antigono. 159
Caso spauenteuole d'alcuni ch'ingannauano gli Apostoli. 186
Castità e costanza di Gioseffo. 22
Cena fatta da Christo in Bethania. 172
Cena paschale fatta da Christo con gli Apostoli. 174
Cestio guida l'esercito Romano contra i Giudei, & è da essi rotto, e con danno e vergogna scacciato. 194
Chiaui del Cielo promesse da Christo à Pietro. 168
Chiesa di Christo ha in Roma il suo capo e fermezza. 216
Chore leua la seditione contra Moisè, et è dal fuoco di Dio abbrusciato uiuo. 51
Christiani quando la prima volta così chiamati. 189
Cibo dato dall'Angelo ad Elia profeta. 108
Ciechi illuminati da Christo. 168. 170
Cielo è creato da Dio. 1

Cinque pani e dui pesci moltiplicati da Christo. 167
Ciro Rè de Persi fa rihabitar Ierusalem. 131
Circoncisione ordinata da Dio ad Abraham. 11
Città prima da chi fu fabricata. 4
Clemenza di Dio verso gli huomini. 116
Consiglio pessimo dato da Balaam contra gli Hebrei. 56
Confidenza & animosità di Dauid. 83
Cornelio primo Gentile che alla fede di Christo venisse. 189
Corui portano pane e carne ad Elia. 105
Costanza di Susanna. 129
Crudeltà di Naas Rè de gli Ammoniti contra gli Hebrei. 78
Crudeltà grande del Rè Herode. 156
Crudeltà grande de i Zeloti in Ierusalem. 202

D

Dalila meretrice tradisse Sansone, & lo dà nelle mani de i suoi nemici Filistei. 72
Dathan & Abiron parlano contra Moisè, e sono inghiottiti miracolosamente viui dalla terra. 52
Dagon idolo de i Filistei prostrato in terra innanzi all'Arca del Signore. 75
Dauid è da Samuel onto in Rè de gli Hebrei. 82. *è condotto in corte del Rè Saul.* 82. *và nel campo del Rè Saul essendo ancora molto giouanetto.* 83. *cõbatte disarmato col Gigante Goliath, e l'vccide con la propria spada.* 84. *s'innamora di Michol figliuola del Rè Saul, e col suo valore se l'acquista per moglie.* 85. *fugge di mano di Saul che vccider lo voleua, e si fa capo de fuorusciti.* 85. *può amazzare il Rè Saul, e non lo fa.* 86. *si retira in terra de i Filistei.* 87. *và sopra i ladri Amalechiti, e li vence.* 88. *intende la morte del Rè Saul e di Ionata.* 89. *è eletto Rè dalla tribu di Iuda.* 89. *è eletto Rè sopra tutti gli Hebrei.* 90. *acquista Ierusalem, la fortifica, & constituisce in essa la sedia del Regno.* 90. *sottomette i Filistei alla sua Signoria.* 90. *sottomette alla sua corona tutta la Soria.* 91. *vuol edificare vn tempio à Dio, ma non gli è da lui concesso.* 90. *s'innamora di Bethsabee, moglie d'Vria, e se la piglia per moglie, facendo vccidere il marito.* 91. *ripreso dal Profeta Nathan, si chiama in colpa.* 92. *è scacciato del Regno, da Absalon suo figliuolo* 95. *vcciso Absalon ritorna nel Regno, e pacifica alcune discordie in esso nate.* 97. *compone i Salmi.* 99. *muore.* 99
Damasco preso dal Rè de gli Assirij. 117
Daniel profeta e suoi compagni, e loro Historia. 127. *interpreta il sogno al Rè Nabuchodonosor, & è da lui altamente premiato.* 127. *conuince i dui vec-*

chi, e salua Susanna. 130. è messo nel laco de i Leoni. 131
Demetrio Rè dell'Asia manda grossi esserciti contra il Maccabeo. 140
Descrittione fatta da Augusto, di tutto il mondo. 159
Determinatione de gli Apostoli, intorno alle cerimonie della antica legge Mosaica. 192
Diluuio mandato da Dio sopra la terra. 5
Dina figliuola di Iacob è violata dal figliuolo del Rè di Sichem. 20
Dio discende sul monte Sinaì, e parla à tutto il popolo Hebreo. 44
i Dieci precetti della legge. 44
il Diauolo tenta e vince i nostri primi parenti. 2. tenta, & è vinto da Giesu Christo. 162
Discordia tra i Giudei. 195
Discordia tra i Zeloti nella guerra di Ierusalem. 204
Donna è formata da Dio della costa d'Adam. 2
Donna liberata da Christo dal flusso del sangue. 164
Donna gobba redrizzata da Christo. 170

E

EMpietà di Nerone Imperatore. 191
Eleazaro Maccabeo e sua grandezza d'animo. 139
Eleazaro capo de i Seditiosi contra i Giudei, contra i Romani, e li fa tagliare à pezzi. 194
Elia profeta e suoi fatti. 105. & seq. è dall'Angelo cibato, in virtù del qual cibo camina quaranta giorni e quaranta notti. 108. è portato in Paradiso da vn carro di fuoco. 109
Eliseo viene al seruitio d'Elia. 108. resta in lui il spirito d'Elia. 109. molte opere marauigliose da lui fatte. 110. muore. 114
Essempio horrendo d'vna città assediata. 209
Essercito innumerabile de Cananei rotto da gli Hebrei. 62
Esau nasce. 15. vende la primogenita à Iacob suo fratello, e si marita con donne Cananee. 15. cerca d'amazzare il fratello per la tolta li benedittione. 17. và armato contra il fratello, ma al fine con lui si riconcilia. 19. si diuide dal fratello, e và à stare in Seir. 21
Esploratori mandati da Iosuè in Cananea. 58
Ethiopi abbracciano la fede di Christo. 188
Eua prima donna formata da Dio d'vna costa d'Adam. 2. mangia il pomo vietato, e persuade Adam à mangiarne, essendo dal serpente ingannata. 2
Euangelio è da gli Apostoli publicamente predicato. 186
Eunucho della Regina d'Ethiopia si conuerte alla fede di Christo. 188

Ezechia Rè di Giuda e sua bontà. 120
Ezechiel profeta. 125

F

Faccia di Moisè diuien cornuta per il parlar con Dio. 47
Fame grande in Samaria. 111
Fame e sua gran rabbia quanto posa. 208
Faraone Rè d'Egitto trauagliato per alcuni sogni. 23. constituisse Ioseffo Hebreo suo Vicerè. 25. accarezza Iacob e li dà paese d'habitare in Egitto. 30
Faraone vn'altro Rè d'Egitto tratta male gli Hebrei. 32. dopò molti castighi hauuti da Dio rilassa gli Hebrei dalla seruitù, nellaquale li teneua. 39. pentito d'hauer lassati gli Hebrei li perseguita, & è con tutto il suo essercito da Dio sommerso nel mar rosso. 41
Farisei chi fossero, e lor opinione. 150. odiano Christo e lo perseguitano. 164. e 169. ridotto il lor Concilio deliberano di far morire Giesu Christo. 172. cercano di pigliarlo in qualche parola per poterlo accusare. 173
Fattioni fatte sotto Ierusalem da i Romani. 206. *e seq.*
Fatto d'arme tra gli Hebrei e gli Amalechiti. 43
Fatto d'arme tra gli Hebrei & il Rè di Seon. 54
Fatti d'arme tra gli Hebrei & i Cananei. 61. *e* 62
Fatto d'arme tra i Beniamiti e gli altri Hebrei. 65
Fatto d'arme tra gli Hebrei & i Filistei al tempo d'Heli sommo Sacerdote. 75
Fatto d'arme tra i Filistei & il Rè Saul. 88
Fatto d'arme tra le genti di Dauid e quelle d'Absalon suo figliuolo. 96
Fatti d'arme tra il Maccabeo e le genti del Rè Antioco. 136. *e seq.*
Fatto d'arme tra Hircano & Aristobolo fratelli. 151
Fatto d'arme tra Romani e Giudei. 153
Fede e sua possanza. 169
Fede di Christo è da tutto il mondo abbracciata. 216
Fede granda del Centurione. 165
Fede granda della Cananea. 267
Ferro nuota per l'acqua all'oratione d'Eliseo profeta. 110
Ferocità de i Giudei. 206
Festa fatta da gli Angeli per la natiuità di Giesu Christo. 159
Festa fatta dalla turba de i Giudei nell'entrare di Giesu Christo in Ierusalem. 173
Figliuola dell'Archisinagogo resuscitata da Christo. 164

Figliuolo della vedoua resuscitato da Christo. 165
Filistei signoreggiano gli Hebrei. 69. rotti e mal trattati da Sansone. 71. danno vna rotta à gl' Hebrei, e li tolgono l' Arca del Signore. 75. sono da Dio mal trattati per rispetto dell' arca, onde spauriti li rimandano in terra delli Hebrei. 75. vengono contra Saul Rè de gli Hebrei con essercito innumerabile, e sono rotti da lui. 79. tornano contra gli Hebrei, conducendo seco il Gigante Goliath. 82. vcciso il Gigante sono rotti e posti in fuga. 83. ritornano di nuouo contra il Rè Saul. 87. rompono gli Hebrei & vccidono il Rè Saul. 88. guerreggiano col Rè Dauid è son da lui venti, e sottoposti al suo dominio. 90
Finees prende l'armi per l'honor di Dio. 57
Fisonomia di Dauid. 82
Forza grande di Sansone. 70
Fraude de i Giudei nel voler occultare la Resurrettione di Giesu Christo. 182
Fuoco scende dal Cielo alle preghiere d'Elia profeta. 107

G

GAbaon città forte, si dà à patti à gli Hebrei. 60
Galilea è combattuta da Vespasiano. 197. è da Vespasiano domata tutta. 200
Galgala perche così chiamata. 59
Gamaliel diffende gli Apostoli nel Concilio de i Giudei. 186
Gamala e fattioni fatte sotto essa da Vespasiano. 199
Gedeone prencipe de gli Hebrei, li libera di seruitù de i Madianiti. 67
Genealogia di Adam sino à Noè. 4
Genealogia da Noè sino ad Abraham. 9
Generosità del Rè Saul. 87
Giacomo Apostolo primo vescouo di Ierusalem. 190
Gioseffo sposo della Vergine Maria. 158. auisato dall' Angelo fugge col bambino Giesu in Egitto, & al suo tempo ritorna in Giudea. 160
Gioseffo e Nicodemo sepeliscono il corpo di Christo. 181
Gioseffo vno de i capitani de i Giudei, e suo valore. 197. è fatto prigione da i Romani, e predice à Vespasiano che sarebbe Imperatore. 199
Giesu figliuolo di Dio è da Maria Vergine concetto. 157. nacque al tempo di Cesare Augusto. 159. è circonciso. 159. è da i Magi adorato, e volendolo Herode vccidere è per auiso dell' Angelo condotto in Egitto. 160. di età di dodeci anni disputa nel tempio con i dottori. 160. è da Giouanni Battista battezato. 161. è dal diauolo tentato nel deserto. 162. comincia à predicare, à far discepoli e miracoli. 162. fa diuersi miracoli, & insegna la sua

santa dottrina. 163. *e seq. satia cinque mila persone con cinque pani e con dui pesci.* 167. *camina sopra il mare.* 167. *si transfigura sul monte Thabor.* 168. *elegge settanta dui discepoli.* 170. *lacrima e resuscita Lazaro.* 171. *predice la sua passione e morte.* 172. *fa la cena paschale con gli Apostoli, & instituisse il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia.* 174. *laua i piedi à gli Apostoli.* 174. *ora nell'horto è suda sangue.* 175. *è preso da i Giudei.* 157. *è condotto innanzi à i pontefici, è da essi degno di morte giudicato.* 176. *è condotto innanzi à Pilato.* 177. *è flagellato e coronato di spine, & alla morte condannato.* 178. *è posto in croce in mezzo à dui ladroni.* 179. *raccomanda l'anima al padre e muore.* 180. *è sepolto nel monte Caluario.* 181. *il terzo giorno resuscita, et appare alla Maddalena & à gli Apostoli.* 181. *appare à gli Apostoli, e mostra le cicatrici à Tomaso.* 184. *instituisse Pietro suo vicario, e manda gli Apostoli à predicare l'Euangelio & à battezare.* 185. *Ascende in Cielo.* 185

Giouanni e Giacomo fratelli sono chiamati da Christo all'Apostolato. 185

Giordano si secca nel passar de gli Hebrei. 59

Giouanni Battista nasce. 158. *comincia à predicare il batteſmo della penitenza e battezza Giesu Christo.* 161. *è posto pregione da Herode.* 162. *è fatto decapitar da Herode.* 166

Giouanni capo de i seditiosi, si salua con gran gente in Ierusalem. 218. *sua astutia & empietà.* 200

Giorno settimo è benedetto da Dio. 2

Giganti chi fossero. 5

Giorno nel quale fu Ierusalem presa da Tito e destrutta. 215

Giuda Maccabeo, prencipe de i Giudei, e sue valorose imprese. 136. *vccide di sua mano il Duca Apollonio.* 136. *rompe l'essercito del Rè Antiocho.* 137. *e seq. netta il tempio, e lo ritorna al culto diuino.* 138. *assalta il campo del Rè Antioco, e scompigliatolo, in Ierusalem si retira, oue col Rè fece honorato accordo.* 139. *rompe le genti del Rè Demetrio.* 141. *si collega con i Romani.* 142. *combattendo con ottocento soldati contra ventidua mila, vi resta vcciso.* 143

Giudei onde cosi chiamati, & in qual tempo. 121. *sono transmigrati da Nabuchodonosor Rè de i Chaldei in Babilonia.* 126. *tornano à rihabitar Ierusalē.* 131. *sono honorati d'Aleßandro Magno.* 134. *mal trattati da Tolomeo Rè d'Egitto.* 135. *trauagliati da i Rè d'Egitto, e da quelli di Soria.* 135. *fuggono nel deserto per non transgredir la legge Mosaica.* 136. *son fatti tributarij de i Romani da Pompeo Magno.* 153. *perdono il scettro regale, e vanno sotto Rè d'altra natione.* 155. *perdono in tutto il nome regale, e sono da pretori Romani gouernati.* 161. *vogliono lapidar Christo.* 170. 171. *domandano con grandissimi gridi à Pilato, che crocefiga Giesu Christo.* 178. *sono scacciati*

di Roma. 190. si solleuano contra i Romani e sono vccisi per tutta la Soria. 193. danno vna rotta à i Romani. 194. horribili casi occorsili nella guerra contra Romani. 196. e seq. sino al fine.
Giuda vno delli dodeci Apostoli ladro e traditore. 172. vende Christo à i Sacerdoti e Farisei per trenta dinari. 174. restituisse i denari à i Pontefici, e disperato s'impicca. 177
Goliath Gigante e sua brauura. 82. è da Dauid vcciso à singolar battaglia. 84
Grandezza d'animo di Dauid. 83
Grandezza del Rè Salomone. 100
Grandezza della città di Niniue. 116
Guanciata data à Giesu Christo. 176
Guardia posta al sepolcro di Christo. 181
Guerra de i giganti che cosa significhi. 8
Guerra fra i Rè di Leuante al tempo d'Abraham. 10
Guerra ciuile tra gli Hebrei. 64
Guerra ciuile tra il Rè di Giuda e quello d'Israel. 115
Guerra tra i Zeloti & il popolo di Ierusalem. 200

H

HEbrei da chi questo nome prendessero. 9. moltiplicano grandemente in Egitto, one sono dal Rè d'Egitto maltrattati. 32. escono d'Egitto con la scorta di Moisè. 39. giungono al monte Sinai. 43. odono la voce di Dio. 44. adorano il vitello. 45. vogliono lapidare Moisè. 49. nè vogliono andare nella terra di promissione. 49. entrano in terra di promissione. 59. popolano la terra di promissione. 63. si dãno alle delitie. 63. si danno all'idolatria, onde sono da diuersi Rè fatti tributarij. 66. e seq. Domandano à Samuel che li dia vn Rè. 77. sono menati captiui in Media dal Rè Salmanasar. 117. son destinati à esser tutti vccisi. 132
Henoch, è da Dio portato in Cielo. 5
Herbe & arbori prodotti dalla terra. 1
Heli sommo sacerdote, gouerna il popolo Hebreo. 73
Hester Hebrea Regina di Persia, e sua historia. 132
Herode figliuolo d'Antipatro Idumeo, si fa grande in Giudea. 154. è fauorito da Cassio e fatto gouernator della Soria. 154. scaccia Antigono di Giudea e piglia per moglie Marianne del sangue regale essendo fauorito da M. Antonio. 155. è scacciato di Giudea da Antigono col braccio de i Parthi, onde andando à Roma, fu dal senato Romano creato Rè di Giudea, e con le lor forze messo nel Regno. 155. sua gran crudeltà. 156. sua grandezza d'animo e splendideza. 156. Empietà sua al tempo della morte, e sua morte. 156
Herode tetrarca fa decapitar Giouanni Battista. 166. sprezza e beffeggia Giesu Christo. 178. è priuato del stato, e confinato in Francia. 190

Herode Agrippa Rè d'vna parte della Giudea, fa vccidere Iacomo Apostolo fratello di Giouanni. 190. *impregiona Pietro Apostolo, e malamente al fin muore.* 190
Hismael nasce d'Abraham e d'Agar sua serua. 11. *è discacciato dal padre, e s'alleua nel deserto.* 13. *popola l'Arabia, & iui regna.* 13
Hieroboam chi fosse, e come ascese al Regno de gli Hebrei. 103. *Fabrica dui vitelli d'oro, e li fa adorare da gli Israeliti.* 104
Hidropico guarito da Christo. 171
Hircano succede al padre nel prencipato de i Giudei. 147. *accresce il suo stato.* 148
Huomo è creato da Dio. 1
Huomo è fatto da Dio Signore de tutte le cose create. 2

I

Iacob nasce col fratello Esau. 15. *è dal padre benedetto in luoco d'Esau.* 16. *andando in Mesopotamia vede vna mirabile visione.* 17. *giunge in Aram, e s'inamora di Rachel giouane bellissima.* 18. *si mette al seruitio di Labam padre di Rachel.* 18. *prende due sorelle per moglie.* 18. *sua astutia.* 18. *li nascono dodeci figliuoli.* 18. *ritorna in Canaan.* 19. *fa alle brazza con vn' Angelo.* 20. *fa pace col fratello e giunge oue era il padre.* 20. *si duole per la perdita di Ioseffo.* 22. *manda i figliuoli in Egitto.* 25. *intende esser viuo suo figliuolo Ioseffo, e signoreggiare in Egitto, lo và à trouare con tutta la sua famiglia.* 29. *muore.* 30
Idolatria come principiasse. 7
Idolo posto nel tempio di Salomone dal Rè Antiocho. 135
Idumei vanno armati in Ierusalem, e quanto in essa città fecero. 201
Idoli per virtù di Christo per tutto il mondo son destrutti. 233
Ierico è assediata e presa da gli Hebrei. 60
Iefte giudice de gli Hebrei, e sue imprese. 69. *sacrifica la propria figliuola.* 69
Ieremia profeta e suoi fatti. 122. *è vcciso in Egitto da i Giudei.* 126
Ierusalem presa dal Rè Dauid e fatta città regale. 90. *è saccheggiata da Ioas Rè d'Israel.* 115. *presa e destrutta da i Chaldei.* 126. *riedificata d'ordine del Rè Ciro.* 131. *presa da Pompeo magno.* 152. *occupata da i seditiosi.* 193. *è tirannizata e mal trattata da i seditiosi e da i Zeloti.* 205. *è assediata da Tito.* 206. *è battuta da i Romani, e fattioni sotto essa fatte.* 207. *è affamata e condotta ad infelicissimo stato.* 208. *è presa da Tito.* 214
Iehu onto in Rè d'ordine d'Elia, amazza il Rè d'Israel e quel di Giuda, e destrugge gli idoli & i lor tempij. 113

Iezabel empia Regina, moglie del Rè Achab, adora gli idoli. 105. *minaccia d'amazzare il profeta Elia.* 108. *calpestata da i caualli e mangiata da i cani.* 113
Indemoniati liberati da Christo. 163. *e seq.*
Infelicità grande de i Giudei. 203. 209
Inuidia e malignità de i Farisei contra di Christo. 165
Innocenti fanciulli vccisi da Herode. 160
Ingratitudine del Rè Ioas verso il figliuolo di Ioiada. 114
Institutione del santissimo Sacramento dell'Eucharistia. 174
Inganno fatto à Iacob da Labam. 17
Inganno de i Sacerdoti e de i Farisei. 173
Ioab capitan generale del Rè Dauid, combatte con le genti del Rè Isboseth, e le rompe, & vccide Abner à tradimento. 89. *combatte contra Absalon lo vince & vccide.* 96
Iob chi fosse, e sua historia. 31
Ionata figliuolo del Rè Saul, e suo valore. 79. *fa stretta amicitia con Dauid.* 84. *muore nel fatto d'arme contra i Filistei.* 88
Iona profeta & sua historia. 115
Ionata Maccabeo succede à Giuda suo fratello, e sue imprese. 143. *e seq. è preso & vcciso à tradimento.* 146
Ioas Rè di Giuda e suoi fatti. 114
Iosia Rè di Giuda e sua gran bontà. 122. *è vcciso in battaglia da Nechao Rè d'Egitto.* 123
Ioseffo vno de i figliuoli di Iacob, è più di tutti gli altri amato dal padre. 21. *per i suoi sogni è da i fratelli odiato, e venduto à gente straniera.* 22. *è condotto in Egitto, & iui venduto.* 22. *la sua patrona di lui s'innamora, nè volendo egli acconsentirli, lo calunnia. onde è posto pregione.* 22. *interpreta alcuni sogni in pregione.* 23. *è cauato di pregione.* 24. *Dechiara i suoi sogni à Faraone, onde è da lui fatto suo Vicerè.* 24. *è da i fratelli adorato, e quanto con essi passò in Egitto.* 25. *e seq. si scuopre à i fratelli, e manda messi al padre che vada in Egitto.* 29. *sua gran prudenza in mantener l'Egitto, e patto ch'egli fece tra gli Egittij, & il lor Rè.* 30. *muore.* 31
Ioiada sommo pontefice e sua prudenza. 114
Iosuè fatto da Moisè capitan generale dell'essercito Hebreo supera gli Amalechiti. 42. *và à spiare la terra de i Cananei, e fa animo à gli Hebrei.* 49. *è da Moisè in suo luoco sustituito.* 57. *guida gli Hebrei oltre il fiume Giordano.* 59. *prende Iericho e la distrugge.* 60. *combatte contra cinque Rè di Cananei, li supera & vcciде.* 61. *acquista il paese di Cananea.* 62. *Diuide la terra di promissione à gli Hebrei.* 63. *muore.* 63
Iotapata combattuta e presa da Vespasiano. 198

Ira grande de Dio contra il popolo Hebreo. 52
Isaac nasce. 13. *è dal padre ligato su l'altare per sacrificarlo, e gli è vietato dall'Angelo.* 14. *prende Rebecca per moglie.* 14. *li nascono dui figliuoli Esau & Iacob.* 15. *Benedice Iacob credendo benedire Esau.* 15. *muore.* 21
Isboseth figliuolo di Saul eletto Rè de gli Hebrei dopò la morte del padre, guerreggia col Rè Dauid. 89. *è à tradimento vccisо da i suoi.* 90
Isaia profeta, e suoi fatti. 121
Iudith e sua historia. 123
Iulio Cesare inalza Antipatro & i figliuoli nella Giudea. 154

L

Lazaro fratello di Maria Maddalena dopò l'esser stato morto e sepolto quattro giorni, è resuscitato da Christo. 171
Legge de i leprosi tra gli Hebrei. 111
Lenguaggio humano confuso da Dio, e per qual cagione. 8
Leproso liberato da Christo. 164
Leprosi dieci curati da Christo. 169
Lodi del Rè Dauid. 98
Loth nepote d'Abraham si diuide da lui. 10. *alberga gli Angeli nella città di Sodoma.* 12. *ingrauida due sue figliuole.* 12
Lotta di Iacob con vn'Angelo. 20
Libero arbitrio dato da Dio all'huomo. 3
Luce è creata da Dio. 1
Lusinghe donnesche inducono Salomone all'idolatria. 103
Lussuria e malignità de dui vecchi. 129
Lucio Lucullo Romano. 150

M

Maccabei quanto tempo regnassero in Giudea. 156
Madri che mangiarono i proprij figliuoli. 111
Mago che cosa significa. 127
il Magnificat da chi fosse composto. 158
Magi vengono ad adorar Giesu Christo. 159
Manna data da Dio al popolo Hebreo nel deserto. 41
Manasses Rè di Giuda empio, è condotto pregione in Babilonia. 122
Marco Euangelista. 192
Maria Vergine è dall'Angelo annunciata, che doueua concipere e partorire il figliuolo di Dio. 157. *và à visitare Elisabeth.* 158. *partorisse il figliuolo*

di Dio. 159. fugge con esso in Egitto. 160. lo và cercando tre giorni. 160. stà appresso la croce del figliuolo. 180. muore, & indi è assunta in Cielo. 191
Maria sorella di Moisè è da Dio percossa di lepra per hauere mormorato contra il fratello. 48
Maria Maddalena si conuerte à Christo. 164. gli onge il capo d'vnguento pretioso. 172. và per ongere il corpo di Christo, & ode da gli Angeli ch'egli è resuscitato. 181
Martha e Maria Maddalena alloggiano Christo. 170
Marco Crasso spoglia il tempio de Giudei. 153
Mardocheo Hebreo e sua historia. 131
Mare è creato da Dio. 1
Mare s'abbonaccia al comandamento di Christo. 163
Mattathia padre de i Maccabei, e suo zelo. 136
Matthèo è chiamato da Christo all'Apostolato. 164
Matthia sostituito in luoco di Giuda nel numero de i dodeci Apostoli. 184
Melchisedech Rè di Salem. 11
Miracoli fatti da Moisè in Egitto. 34. e seq.
Miracolo nella persona del Rè Hieroboam. 104
Miracolo de gli ossi del profeta Eliseo. 115
Miracolo primo fatto da Giesu Christo. 162
Mithridate Rè di Ponto. 150
Modo di mangiare l'agnello paschale. 39
Moglie di Loth è conuertita in vna statua di sale. 12
Moglie di Pilato esborta il marito à non s'impacciar nella morte di Giesu Christo. 178
Mondo è creato da Dio. 1. è popolato da i figliuoli di Noè. 7
Moisè nasce, & è dalla figliuola del Rè d'Egitto alleuato. 32. calpesta la corona di Faraone. 33. è mandato nell'essercito in Ethiopia, e ne ritorna vittorioso. 33. Amazza vn'Egittio, e se ne fugge di quel Regno. 33. parla con Dio sul monte Moreb, che lo manda in Egitto à liberare gli Hebrei da quella seruitù. 34. parla à Faraone, e segni da lui fatti in Egitto. 35. e seq. caua il popolo Hebreo dalla seruitù d'Egitto. 39. Diuide in virtù diuina il mar rosso. 41. guida gli Hebrei verso il monte Sinaì. 41. fa nel deserto molte marauiglie. 41. 42. giunge al monte Sinaì, e quanto in quel luoco occorresse. 42. e seq. si parte dal monte Sinaì. 47. manda esploratori in Cananea. 49. è nel deserto trauagliato da seditioni. 51. mena gli Hebrei contra i Cananei, e superati molti Rè, li conduce nelle campagne del fiume Giordano. 54. risegna il popolo Hebreo appresso il Giordano. 57. instituisse Iosuè in suo luoco. 57. vede di cima d'vn monte la terra di promissione, & indi muore. 48

Moltiplicatione de i cinque pani e di dui pesci fatta da Christo. 167. de i sette pani. 168
Musica da chi fu prima trouata. 4

N

Naaman Siro è dal profeta Eliseo liberato dalla lepra. 110
Nathan profeta riprende il Rè Dauid, e lo fa del suo errore accorgere. 92
Nabuchodonosor Rè di Babilonia acquista la Soria, prende viuo Sedecia Rè de i Giudei, e lo mena schiauo in Babilonia. 126
Natiuità di Giouanni Battista. 158
Natiuità di Giesu Christo, figliuolo di Dio. 159
Necessità nella fame quanta forza habbia. 111
Nemroth fabrica la torre di Babilonia. 8
Nerone Imperatore de Romani. 192. perseguita i Christiani e fa morire Pietro e Paulo. 193. è scacciato dell'Imperio, e di sua mano s'vccide. 204
Noè nasce. 5. fabrica l'Arca. 5. entra con i suoi nell'Arca per saluarsi dal diluuio. 5. cessato il diluuio esce dell'arca. 6. manda i suoi descendenti à populare il mondo. 7. pianta la vigna. 7. muore in Italia. 7
Nomi sono imposti da Adam à tutte le cose create da Dio. 2
Nomi dati da gli Antichi à Noè. 7
Nozze di Cana in Galilea. 162
Numero de gli Hebrei ch'vscirono d'Egitto. 39
Numero de gli Hebrei apparecchiati à passare il Giordano. 57
Numero de i defensori di Ierusalem nella guerra contra i Romani. 207
Numero de i Giudei morti mentre durò l'assedio di Ierusalem. 210
Numero de i pregioni, che furono fatti da Romani nella presa di Ierusalē. 215
Numero del popolo che si trouaua in Ierusalem nel principio che da Tito fu assediata. 215

O

Offerta fatta à Dio de i dui primi fratelli. 3
Odio de i Farisei contra di Christo. 169
Og Rè di Bassan Gigante, è da gli Hebrei vinto & vcciso. 54
Oloferne gran capitano del Rè di Babilonia, và contra la Giudea, e vi è da una donna vcciso. 123
Opinione de i Rè d'Ethiopia intorno à i descendenti della Regina Saba. 102
Opinioni varie de i Filosofi Giudei. 150
Opinioni varie de i Giudei intorno à chi fosse Giesu. 166
Oratione di Moisè placa l'ira di Dio. 46
Oratione di Salomone nella dedicatione del tempio. 101
Oratione d'Elia profeta. 107

Oratione di Susanna. 130
Oratione di Giesu Christo nell'horto. 175
Oro cauato dalla sepoltura del Rè Dauid da Hircano. 148

P

PAradiso terrestre è piantato da Dio. 2
Paralitico risanato da Christo. 163.164
Pastoral vita da chi fu prima instituita. 4
Pasqua prima fatta da gli Hebrei. 39
Pasqua quando si celebra. 40
Pasqua solennissima celebrata in Ierusalem al tempo del Rè Iosia. 122
Patto tra Dio & il popolo Hebreo. 43
Pace giocondissima de gli Hebrei sotto il Rè Dauid. 91
il Pater noster, è insegnato da Christo. 165
Paulo, prima detto Saulo gran persecutor della fede di Christo, è da lui percosso e conuertito alla sua fede. 188. perche di Saulo è chiamato Paulo. 190. è condotto pregione à Roma. 192. è fatto decapitare da Nerone Imperatore de' Romani. 193
i Peccatori sono chiamati da Christo alla penitenza. 165
Penitenza de i Niniuiti. 116
Perfidia di Trifone. 145
Pesci & vccelli sono creati da Dio. 1
Pertinacia de i seditiosi di Ierusalem. 224
Pestilenza grande mandata da Dio tra gli Hebrei al tempo del Rè Dauid, e per qual cagione. 98
Pietà d'Antioco Rè di Soria. 148
Pietro pescatore è da Christo chiamato con Andrea suo fratello all'Apostolato. 163. camina sopra il mare. 162. taglia l'orecchia à Malco. 175. seguita Christo preso da i Giudei. 176. rinega tre volte Christo, e piange amaramente questo errore. 177. predica intrepidamente l'Euangelio di Christo. 186. và à Roma. 192. e fatto crocefigere da Nerone. 193
Pilato preside della Giudea, e quanto tra Giesu Christo e lui passasse. 177. fa ogni sforzo per liberar Giesu dalla morte. 178. sententia Christo alla morte. 179. da se stesso s'vccide. 190
Pioggia impetrata dall'oratione del profeta Elia. 107
Pompeo Magno in Giudea, prende Ierusalem e fa pregione il Rè Aristobolo. 152
Porci annegati da i diauoli. 169
Possanza della fede. 169

Premij dati dal Rè Nabuchodonosor à Daniel profeta, & alli suoi fidelissimi compagni. 127
Prencipi de i Sacerdoti deliberano d'vccider Giesu Christo. 172. lo sententiano alla morte. 176
Prete Ianni Imperator d'Ethiopia Christiano. 187
Primitiua Chiesa haueua ogni cosa commune. 186
Primogeniti d'Egitto vccisi tutti in vna notte da Dio. 39
Profetia di Balaam. 56
Profetia contra i vitelli d'oro del Rè Hieroboam. 104
Profetia di Caifas. 172
Promessa fatta da Dio ad Abraham. 10. & 11
Promesse fatte da Dio à gli Hebrei. 44
Proua Elia con miracolo à gli Israeliti qual sia il vero Iddio. 107
Prudenza di Rebecca madre di Iacob. 17
Prudenza di Raab meretrice. 58

Q

QVaranta giorni e quaranta notti stà Moisè sul monte Sinaì, à ragionare con Dio. 45
Quaranta anni stanno gli Hebrei nel deserto. 53
Quaranta giorni e quaranta notti camina Elia senza mangiare. 108
Quattro Hebrei leprosi, mettono in fuga vn potentissimo essercito del Rè di Damasco. 111
Quaranta giorni stette Christo in terra dopò la sua Resurrettione. 184

R

RAchel giouane bellissima, moglie di Iacob. 18
Rahab meretrice. 58
Rebecca moglie d'Isaac. 14. partorisse dui gemelli, l'vno chiamato Esau, & l'altro Iacob. 15
Religioni false con infinita malignità imaginate, & come fossero nel mondo introdotte. 8
Religione e pietà di Pompeo Magno. 152
Regno de gli Hebrei diuiso in due parti, l'vna si chiama d'Israel, l'altra di Giuda. 103
Regno d'Israel destrutto da Salmanasar Rè de gli Assirij. 117
Regno de gli Assirij destrutto dal Rè di Babilonia. 122
Regno de i Giudei diuiso in più Tetrarchie dall'Imperator Augusto. 160

Resur-

Resurrettione di Christo. 181
Reuolutioni dell'Imperio Romano. 204
Roboam succede nel Regno à suo padre Salomone sopra due tribu sole, e la cagione. 103
Romani assaltano Ierusalem, e sono con danno grande da i Giudei del lor paese scacciati. 195
Rotta data à gli Hebrei da Arad Rè de i Cananei. 53
Ruth e sua historia. 73

S

Sabbato ordinato da Dio che si santifichi. 42
Sabba Regina d'Ethiopia, và à trouare il Rè Salomone, e quello che gli Ethiopi di questa Regina dicono. 102
Sacrificio dell'agnello paschale ordinato da Dio. 39
Samuel profeta nasce: & è dedicato al seruitio del tabernacolo, oue Dio li parla in visione. 74. essorta gli Hebrei à lassar gli idoli, e fatto lor Giudice, li diffende da i Filistei. 76. elegge Saul Rè de gli Hebrei. 77. amazza il Rè de gli Amalechiti. 81. onge Dauid in Rè de gli Hebrei. 82. muore. 87
Sansone nasce. 70. tutta la sua historia. 70. e seq. è tradito da vna meretrice, & dato nelle mani delli suoi nemici. 72. morendo vccide vn numero grande de Filistei. 73
Salmi composti dal Rè Dauid. 99
Saraì moglie d'Abraham, gli è tolta dal Rè d'Egitto. 10. partorisce Isaac in sua vecchiezza. 13. muore. 14
Saul eletto da Samuel Rè de gli Herbei. 77. combatte contra Naas Rè de gli Ammoniti, e lo vince. 78. acquista molte vittorie, & destrugge gli Amalechiti. 81. per la sua disobedienza è da Dio reprobato. 81. và ad incontrare i Filistei. 82. li dà vna gran rotta. 84. odia Dauid, & per non mancar di sua parola, li dà Michol sua figliuola per moglie. 84. si risolue d'amazzar Dauid. 85. fa tagliar à pezzi il sommo Sacerdote con tutta la sua famiglia. 85. perseguita Dauid. 86. è da i Filistei assalito, onde si troua in gran trauaglio, nè può hauer risposta da Dio. 87. è vccisо in battaglia con i Filistei. 88
Sapienza data da Dio al Rè Salomone. 99
Salmanasar Rè de gli Assirij, distrugge il Regno d'Israel. 117
Salomone nasce. 92. è dal padre ancor viuente sostituito nel Regno. 99. domanda sapienza à Dio, e gli è data maggiore di quella d'ogni altro Sapiente. 99. sapienza dimostrata nel sententiare il caso di due meretrici. 100. edifica il Tempio. 100. è visitato da Saba Regina d'Ethiopia. 102. si lassa

voltare il ceruello dalle carezze delle donne, & adora gli Idoli. 103.
muore. 103
Samaritani abbracciano la fede di Christo. 187
Samaria da chi fu fabricata. 105
Saulo gran nemico nella fede di Christo. 187
Scienze come nel diluuio si conseruassero. 4
Scelerità d'Absalon. 95
Scherni fatti à Christo da Giudei. 176
Scherni fatti à Giesu mentre era in Croce. 180
Sedechia Rè de Giudei è da' Chaldei preso, e cõdotto schiauo in Babilonia. 126
Sede Apostolica è fondata da Pietro in Roma. 192
Seditione di Chore contra Moisè. 51
Seditiosi si fanno patroni di Ierusalem. 193. combattono disperatamente con i Romani. 207
Seth nasce, e sua genealogia. 4
Sentenza data da Dio contra gli Hebrei nel deserto. 50
Sentenza del Rè Salomone tra le due meretrici. 100
Senacherib Rè de gli Assirij combatte Hierusalem, e dall'Angelo il suo essercito è vccisо. 121
il Serpente inganna la prima donna. 2
Serpente è maledetto da Dio. 3
Serpente di bronzo fatto da Moisè. 53
Settanta vecchi sono dati da Dio per compagni à Moisè. 48
Settantadui interpreti traducano la legge Hebrea nel idioma greco. 135
Settanta dui discepoli eletti da Christo, e mandati à predicare. 170
Sette tre tra i Giudei, Farisei, Saducei, & Essei. 150
Sichimiti sono da Abimelech tiranno totalmente destrutti. 68
Sidrac, Misac, & Abdenago caminano illesi per la fornace accesa. 128
Sicarij e lor possanza in Ierusalem. 203
Simeone e Leui figliuolo di Iacob, amazzano tutti i Sichimiti, e la cagione. 20
Simone Maccabeo succede à i fratelli. 146. liberato talmente la Giudea dal giogo delli stranieri. 147. è vccisо à tradimento dal genero. 147
Simon Mago, e sua iniquità. 187
Simeone e sua profetia nel tor in braccio il fanciulletto Christo. 159
Simone capo de i Sicarij, è dal popolo di Ierusalem chiamato al lor soccorso. 204. ribaldarie da lui fatte in Ierusalem. 205
Simone e Giouanni capi de i Giudei Seditiosi sono presi da Tito, e da lui fatti morire. 215
Sodoma città d'huomini ribaldi e scelerati, è abbruciata dal fuoco celeste con l'altre città vicine. 12

Sogni di Ioseffo. 21
Sogni interpretati da Ioseffo in pregione. 23
Sogni di Faraone Rè d'Egitto. 24
Sogno del Rè Nabuchodonosor. 127
Sole, luna, e stelle sono da Dio create. 1
Sole si ferma alle preghiere di Iosuè. 61
Sole torna indietro all'oratione d'Isaia. 121
Sole s'oscura nella morte di Christo. 180
Sollevatione de i Giudei contra Romani. 193
Sorti gettate sopra le vesti di Christo. 180
Spirito santo descende sopra gli Apostoli in forma di lengue di fuoco. 185.
descende sopra i Gentili. 189
Statua d'oro eretta dal Rè Nabuchodonosor. 128
Stefano è lapidato da i Giudei. 187
Strage fatta in Ierusalem da gli Idumei, e da i Zeloti. 203
Susanna e sua historia. 129

T

Tabernacolo ordinato da Dio à Moisè. 45
Tauole di pietra scritte col deto di Dio. 45
Tempio edificato dal Rè Salomone, sua forma e grandezza. 100. è spogliato da Sesac Rè d'Egitto. 105. è serrato dal Rè Achaz. 117. è saccheggiato da i Chaldei. 126. redutto di nuouo al culto diuino da Esdra & altri. 131. è da Marco Crasso spogliato. 153. è combattuto da i Romani. 211. è preso, abbrusciato, e destrutto. 213
Tempio di Dio è casa d'oratione. 173
Tenebre vengono sopra la terra nella morte di Christo. 180
Terra di promissione acquistata da gli Hebrei. 62
Terremoto nella morte di Christo. 180
Terremoto nella Resurrettione di Christo. 181
Testimonianza data da Giouanni Battista di Christo. 161
Tigrane Rè d'Armenia. 150
Titolo della croce di Giesu Christo. 180
Tito figliuolo di Vespasiano prende alcuni luochi in Galilea. 200. succede al padre nell'impresa della Giudea. 205. assedia e combatte Ierusalem. 206. cerca di saluar Ierusalē. 208. circonda la città cō vn continuo muro. 209. prende Ierusalem. 211. combatte il tempio, oue si erano fatti forti i Giudei. 211. prende il tempio & il resto della città di Ierusalem e la distrugge. 214
Tobia e sua historia. 118

Tomaso Apostolo è da Christo certificato della sua resurrettione. 183
Torre di Babilonia fabricata da Nemroth. 8
Tradimento di Dalila contra Sansone. 72
Tradimento di Giouanni capo de i Seditiosi. 201
Transfiguratione di Christo. 168
Transmigratione di Babilonia. 126
Trentaun Rè furono vccisi da gli Hebrei, nel conquistare la terra di promissione. 62
Tribu di Beniamin quasi del tutto estinta da gli altri Hebrei, e perche cagione. 65
Tributo pagato da Christo à i Romani. 169
Tristitia grande del popolo di Sodoma. 12

V

Valore di Eleazaro Maccabeo. 139
Valore di Ionata Maccabeo. 143. 146
Vccisione de Romani in Gamala. 199
Vccisione fatta nel tempio da i Giudei. 206
Vedoua di Sarepta di Sidonia, alberga Elia, e miracolo doppio da lui in seruitio di lei fatto. 106
Vergini Madianite inducono gli Hebrei all'idolatria. 56
Vesti di Christo diuise tra soldati, e sorti sopra di quelle gettate. 180
Vespasiano è da Nerone mandato à debellare i Giudei. 196. *combatte la Galilea.* 196. *è ferito sotto Iotapata, la prende e distrugge.* 197. *prende Gamala, e pericolo che in essa passò.* 200. *vince e doma tutta la Galilea.* 201. *eletto Imperator de Romani.* 205
Vigna è da Noè piantata. 7
Visione di Iacob. 17
Visione del Rè Salomone. 99
Visione di Pietro Apostolo. 189
Vittoria d'Abraham. 10
Vittoria de gli Hebrei. 43. 53
Vittoria segnalata de gli Hebrei. 62
Vittoria segnalata di Gedeone giudice de gli Hebrei. 67
Vittorie del Rè Saul. 81
Vittoria di Dauid del gigante Goliath. 84
Vitello d'oro fatto da Aaron, & adorato da gli Hebrei. 45. *è da Mois è destrutto e fatto in poluere.* 46
Vitelli d'oro fatti da Hieroboam Rè d'Israel. 104

Voto di Iacob. 17
Voto di Iefte. 69
Vria marito di Betſabee fatto vccidere dal Rè Dauid. 92
Vſanza de gli Hebrei nel maritar le vedoue. 74

Z

Zacharia padre di Giouanni Battiſta, & Eliſabeth ſua moglie ambidui vecchi. 158
Zaccheo publicano conuertito da Chriſto. 172
Zoppo riſanato dall' Apoſtolo Pietro. 185
Zeloti chi foſſero, e quanto foſſero potenti in Ieruſalem. 206

IL FINE.

COMPENDIO HISTORICO

Del Vecchio, & del Nuouo Testamento.

CAVATO DALLA SACRA BIBBIA,

Dal Reuerendo don Bartholomeo Dionigi da Fano.

CREA DIO IL MONDO, E TVTTE le cose che in esso si contengono. Cap. I.

Anni della creatione del mondo. 1.

NEL principio creò Dio il Cielo, e la terra: & essendo la terra vuota, e dalle tenebre coperta, & il spirito sopra l'acque deportādosi, disse Dio: Facciasi la luce, e si fece la luce: E vidde Dio che la luce era buona, e diuise la luce dalle tenebre, e nominò la luce, Giorno: e le tenebre, Notte: e si fece sera, & mattina, Giorno vno. Disse ancora Dio: Facciasi il Firmamento, il qual diuida l'acque dall'acque: e fece Dio il Firmamento, e diuise l'acque che erano sotto il Firmamento da quelle, che erano sopra il Firmamento, e nominò Dio il Firmamento, Cielo: e si fece sera, & mattina, Giorno secondo. E disse Dio: Congreghensi l'acque, che sono sotto il Cielo, in vn luoco, & appari l'Arida, e cosi fu fatto. E nominò Dio l'Arida, Terra, e le congregationi dell'acque nominò Mari. Vidde Dio questo esser buono, e disse: Germini la terra herba verdeggiante, e che faccia somenza: & arbori che pomi producano, e facciano frut-

Luce creata da Dio.

Cielo da Dio creato.

Mare e terra creati da Dio.

Herbe & arbori p-dotti dalla terra.

ti secondo la lor sorte, la somenza de' quali in loro istessi sia sopra la terra: e tanto si fece, produsse la terra herba verdeggiante, e che somenza fa sopra la terra, secondo la sua sorte: & arbori che frutti fanno: ciascun de' quali la somenza secondo la sua spetie haueua. E vidde Dio ciò esser buono, e si fece sera e mattina, Giorno Terzo.

Sole, Luna, e Stelle da Dio creati.

Disse ancora Dio: Faccinsi i Luminari nel firmamento del cielo, e separino il giorno dalla notte, e siano in segno, tempi, giorni & anni: accioche risplendano nel firmamento del Cielo, & illuminino la terra: e si fece cosi. E fece Dio dui luminari grandi: il Luminare maggiore, che al giorno soprastesse, & il minore alla notte, & insieme con essi le stelle: e le pose nel firmamento del Cielo, accioche sopra la terra lucessero, e soprastessero al giorno & alla notte: e separassero la luce dalle tenebre. Et vidde Dio ciò esser buono: e si fece sera e mattina, Giorno quarto.

Pesci, & vccelli da Dio creati.

Disse ancora Dio: Producano l'acque i pesci d'anima viuente, e gli vccelli sopra la terra sotto il firmamento del Cielo. E creò Dio tutti i gran pesci, & ogni anima viuente, laqual haueano prodotte l'acque, secondo la lor specie: e tutti gli vccelli secondo la sorte loro. Et vidde Dio ciò esser buono, e li benedisse dicendo: Crescete e moltiplicate, e riempite le acque del mare: e gli vccelli sopra la terra moltiplichino. Et fecesi sera e matina, Giorno quinto.

Bestie della terra creati da Dio.

Disse ancora Dio: Produca la terra l'anima viuente nella sua sorte, animali domestici, animali che rampano, e bestie della terra, secondo le lor spetie: Et si fece cosi. Et fece Dio le bestie della terra, secondo le lor spetie, e gli animali domestici, & animali della terra che rampano nelle spetie loro. Vidde Dio ciò esser buono, e disse: Faciamo l'huomo a imagine e similitudine nostra, e signoreggi à i pesci del mare, à gli vccelli del Cielo, alle bestie, & à tutta la terra, & à ogni animale che nella terra si muoue.

L'huomo è creato da Dio.

Et creò Dio l'huomo à imagine e similitudine sua: à sua imagine lo creò: e maschio e femina creollo, e li benedisse dicendo: Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e quella à voi sottoponete: e signoreggiate à i pesci del mare, à gli vccelli del Cielo, & à tutti gli animali, che sopra la terra si muoueno. Et disse Dio: Ecco ch'io vi

hò dato

hò dato ogni herba, che fanno somenza sopra la terra, & tutti gli arbori che ci hanno in se stessi somenza nella loro specie: accioche siano in cibo à voi, & à tutti gli animali che sono sopra della terra, à tutti gli vccelli del Cielo, & à tutte le cose che si muoueno sopra della terra, & nellequali è anima viuente, accioche habbiano da mangiare. Et si fece cosi. Et vide Dio tutte le cose da lui fatte, & erano grandemente buone; & si fece sera, e mattina, Giorno Sesto. Cosi furono fatti i Cieli, & la terra, & tutti gli ornamenti loro; & dette Dio fine il giorno settimo all'opera che lui haueua fatta: & riposossi il settimo giorno da tutta l'opera, che al fine hauea condotta. Et benedisse Dio al giorno settimo, & santificollo, perche in esso hauea cessato dall'opera sua, laquale haueua Dio creata per farla. Queste sono le generationi de i Cieli, & della terra, quando create furono, nel giorno nelqual fece Dio il Cielo, & la terra, & ogni arboscello che per i campi nasce, prima che in terra nascessero, & prima che ogni herba di ciascun paese germinasse: perche non haueua ancora mandata Dio pioggia sopra terra; nè alcuno huomo era, che la lauorasse: ma da essa vn fonte vsciua, dalqual la superficie della terra era adacquata.

Da Dio all'huomo signoria sopra tutte le cose create.

Giorno Settimo è benedetto da Dio

Colloca Dio l'huomo nel Paradiso Terrestre, & formata d'vna costa dell'huomo la donna, gli la consegna per compagna. Cap. II.

FOrmò pertanto Dio l'huomo di terra, & spirato nella sua faccia il spiracolo della vita, huomo lo fece d'anima viuente. Haueua Dio fino dal principio piantato il Paradiso del piacere, nelquale pose l'huomo che egli formato haueua. Et produsse Dio dalla terra ogni arbore bello da vedere, & da mangiar soaue; & anco l'arbore della vita in mezzo del Paradiso, & l'arbore della scienza del bene & del male. Tolto adunque Dio l'huomo, lo pose nel Paradiso del piacere, accioche lo coltiuasse, e lo guardasse: & commandolli dicendo: D'ogni frutto de gli ar-

Paradiso terrestre piantato da Dio.

bori del Paradiſo mangierai: ma non mangiare del frutto dell'arbore della ſcienza del bene & del male: perche ogni volta che ne mangierai, tu morirai. Diſſe ancora Dio: Non è buono che l'huomo ſia ſolo; facciamoli vn' aiuto ſimile à lui. Et hauendo formato Dio tutti gli animali della terra, & gli vccelli del Cielo, gli appreſentò ad Adam (che coſi fu nomato l'huomo da lui fatto) acciò che egli metteſſe il nome a ciaſcheduno: Et miſe Adam il nome à tutti gli animali, à tutti gli vccelli, & alle beſtie tutte della terra: onde il nome, con che ſi chiamano tutte le coſe che viuono, da Adam impoſto li fù. Non ſi trouando poi aiuto ſimile ad Adam, lo fece Dio indormentare, & mentre eſſo dormiua, preſe vna delle ſue coſte, e formata d'eſſa la donna, ad Adam appreſentolla: & diſſe Adam: Queſta è oſſo de i miei oſſi, & carne della mia carne; queſta ſi chiamerà Virago, per eſſer ſtata tolta dall'huomo. Perloche abbandonerà l'huomo il padre, e la madre, & à ſua moglie accoſteraſſi, & ſaranno dui in vna iſteſſa carne. Erano Adam e la ſua donna nudi, nè perciò ſi vergognauano, percioche eſſendo nel ſtato dell'innocentia, vitio alcuno in eſſi non era.

Adam impone il nome a gli animali, & à gli vccelli.

Dõna formata d'una coſta d'Adam

Inganna il ſerpente i noſtri primi parenti, e li fa mangiare del vietato frutto, onde ſono da Dio del Paradiſo Terreſtre ſcacciati.

Cap. III.

ERa in quel tempo il ſerpente più aſtuto de tutti gli animali da Dio ſopra la terra fatti: che moſſo à inuidia della felicità dell'huomo, perſuaſe alla dõna che doueſſe mãgiar del frutto, qual gli hauea Dio prohibito ſotto pena di morte, che mangiar nõ ne doueſſero; e li dette ad intendere, che non moreria, anzi che ſe eſſa & Adam ne mangiaſſero, ſe gli apririano gli occhi dell'intelletto, e come Dei diuenteriano, conoſcẽdo il bene, & il male. Onde vedendo la donna l'arbore buon da mangiare, & alla viſta bello, e dilettuole, tolſe del ſuo frutto, e ne mangiò, & al marito ne dette, qual mangiato che n'hebbe,

Perſuade il ſerpente la donna à mangiar il pomo vietato.

Adam mãgia il pomo vietato.

ad am-

ad ambedui gli occhi s'apersero: & conoscendosi nudi, cucirono insieme delle foglie di fico, & le parte vergognose si copersero. Indi sentendo la voce di Dio, che per il Paradiso caminaua al fresco dopò mezzo giorno, si ascosero dalla faccia di Dio. Chiamò Dio Adam dicendo: Adam oue sei? Qual rispose. Signore hò sentito la vostra voce nel Paradiso: & hò temuto, perche nudo sono, e sonmi ascoso. Alqual disse Dio: E chi t'hà fatto conoscere, che tu sia nudo, se non perche del frutto hai mangiato, qual prohibito ti hò, che mangiar non ne douessi? Rispose Adam allhora: Signor la donna che voi mi hauete data per compagna, à mangiarne m'hà indotto. E domandando Dio alla donna, perche questo fatto hauesse, rispose essa, che il serpente ingannata l'haueua. Disse allhora Dio al serpente: Perche tu questa cosa hai fatta, sij maledetto tra tutti gli animali e bestie della terra: sopra il tuo petto ti strassinerai, & mangierai la terra tutti i giorni della vita tua; io metterò inimicitia tra te e la donna, & tra i suoi descendenti, & i tuoi: essa ti spezzerà la testa, & tu al suo calcagno aguaiti ponerai. Indi disse alla donna Dio: Io moltiplicarò i tuoi affanni, & le tue grauidanze; tu partorirai con dolore i figliuoli, & allhuomo sottoposta sarai, & esso ti signoreggierà. Et ad Adam disse: Perche tu hai ascoltate le parole di tua moglie, & hai mangiato del frutto, delquale commesso ti haueua, che mangiar non ne douessi, maledetta sia la terra nel tuo operare; da quella con fatiche il mangiar cauerai tutti i giorni della vita tua; ti produrà essa spine & triuoli, & l'herbe di quella mangierai. Nel tuo sudore il tuo pan mangierai finche ritornarai in terra, dellaqual sei stato tolto; percioche poluere sei, & in poluere ritornerai. Allhora nominò Adam sua moglie, Eua: percioche douena esser madre di tutti quelli che erano per nascere. Fece ancora Dio veste di pelle per Adam, & per Eua, & vestitoli, disse: Ecco che Adam è quasi fatto vno di noi, sapendo il male, & il bene; accioche adunque per sorte non sporgi la mano, & pigli anco del legno della vita, & ne mangi, & viua in eterno, lo mandò Dio fuori del Paradiso del piacere, accioche lauorasse la terra, dellaquale era stato fatto; e scacciato c'hebbe Adam del paradiso, pose innanzi

Dio male disse il serpente.

Castigo dato da Dio alla donna, et all'huomo.

Adam, & Eua son del paradiso scacciati.

à quello vn Cherubino con vna spada di fuoco; qual prohibir douesse à tutti la strada di poter andare à trouare l'arbor della vita.

Nascono Cain & Abel; Cain amazza il fratello; e và per il mondo vagando; si narra la sua genealogia. Cap. IIII.



Dapoi che Adam fu del paradiso scacciato, accompagnatosi con sua moglie Eua, ingrauidolla; & in capo a i noui mesi, partorì essa il primo huomo che nascesse al mondo, e chiamato fu da essi, Cain: Essendosi poi vn' altra volta ingrauidata, partorì vn'altro figliuolo, qual nominarono, Abel. Cresciuti questi fanciulli, Cain alla agricoltura si dette, & Abel di alleuar e gouernar bestiami dilettossi. Occorse dopò molti giorni che offersero questi dui fratelli le primitie delle lor fatiche à Dio; offerì Cain de i frutti della terra, & Abel de i primigeniti del suo gregge, e della grassezza loro; e furono da Dio i doni d'Abel accettati; e Cain & i suoi doni sprezzati. S'adirò grandemente di questa cosa Cain, & oscurossi nel viso. Per lochè li disse Dio. Perche ti sei corrocciato? e per qual cagione fai brutto viso? Se tu farai bene, non sarai tu forsi premiato? ma se farai male, il tuo peccato non ti serallo subito alle coste? Ma l'appetito tuo sarà in tuo arbitrio, e tu di quello sarai signore. Disse per tanto vn giorno Cain ad Abel suo fratello. Andiamo fuora; E quando l'hebbe condotto fuora alla campagna si leuò Cain contra Abel suo fratello, & vccisselo; e fù questo il primo sangue, che sopra la terra si spargesse; & Abel il primo huomo che morisse, essendo à torto dal proprio fratello stato per inuidia vccisso. Successo questo caso, disse Dio à Cain: Oue è tuo fratello Abel? Qual li rispose: Io nol sò, son io forsi guardiano di mio fratello? Li disse allhora Dio: Che hai tu fatto? la voce del sangue del tuo fratello grida à me dalla terra; però maledetto sarai sopra la terra, laquale aperta hà la bocca, & dalle tue mani il sangue di tuo fratello hà riceuuto: quando tu ti sarai affaticato assai à lauorarla, non ti renderà essa i suoi frutti, e vagabondo e fuorusscito andrai so-

Cain nasce del 15 Abel nasce del 30.

Oblatione fatta da i dui primi fratelli a Dio.

Il libero arbitrio dell'huomo.

Cain amazza suo fratello Abel del 60.

Cain è maledetto da Dio

pra

pra di quella. Spauentato Cain così rispose a Dio. E tale la mia iniquità, ch'io non merito perdono. Ecco tu mi discacci dalla faccia della terra, e dalla tua faccia asconderommi: e fuoruscito e vagabondo sopra la terra andarò, perloche da qualunque m'incontrarà, sarò amazzato. A che rispose Dio: Non sarà così, anzi qualunque amazzarà Cain, sarà castigato sette volte più. Mise per tanto Dio vn segnale in Cain, accioche amazzato non fosse da qualunque trouato l'hauesse; & egli verso Leuante fuoruscito andossene, oue fabricò vna cittade, e chiamolla Henoch, dal nome d'vn suo figliuolo così chiamato: & in essa habitò con tutta la sua descendenza: & non solamente non si pentì dell'error fatto, ma fu anco inuentore di molte ribalderie, e quelle insegnò a' suoi descendenti, ammaestrandoli in cose lussurioſe, in latrocinij & in rapine. Esso fu il primo che cominciò à inuitiare la semplicità, nellaquale prima gli huomini viueuano, ritrouando misure e pesi, e ponendo termini alla terra. Furono anco tutti i suoi descendenti huomini di cattiua razza, e faceuano quanto male sapeuano, e poteuano. Fù vno di questi Iahel, qual fu il primo che fece tende e trabacche, e cominciò ad habitarui sotto, insegnando à tener greggi de bestiami, & à menarli al pascolo; e da lui discesero quei popoli, che attendono alla vita pastorale. E suo fratello Iubal il primo fu che trouasse la musica, & i musici instromenti. Vn'altro poi chiamato Tubalcain fu della sua vita gagliardissimo, e fu il primo che trouò l'arte del Fabro, che fece arme, e che attese à cose di guerra. Tutti poi in vniuersale andarono sempre peggiorando: & diuentando di continuo vno più dell'altro cattiuo, faceuano senza timore alcuno di Dio tutto quello che l'animo li dettaua, finche nel diluuio tutti malamente perirono. E questo è quanto de i descendenti di Cain scritto si troua.

Prima Città fabricata da Cain. del 60.

Cain inuentore di molte ribaldarie.

Iahel primo inuentore della vita pastorale.

Iubal primo inuẽtor della musica.

Tubalcain inuentore dell' arte del fabro

Nasce Seth, & altri figliuoli ad Adam; si preuede il diluuio, & due Torre si fabricano. Cap. V.

DOpò la morte di Abel, e la fuga di Cain, hebbe Adam molti altri figliuoli, iquali moltiplicarono grande-

mente sopra la terra: ma la scrittura sacra tutti gli altri da parte lassando, solo di Seth e di suoi descendenti ragiona, della cui descēdenza nacque Noè, ilquale (come al suo luoco diremo) solo con la sua famiglia dal diluuio saluossi.

Seth nasce, e sua genealogia del 130.

Questo Seth pertanto nacque nell'anno centesimo trigesimo dell'età di Adam, e fu huomo giusto e santo: e da lui furon sprezzati i vitij, e le virtù abbracciate: in quelle essercitando gli suoi descendenti, tra liquali furono di età in età sempre de gli huomini giusti e da bene: & essi (come racconta Giosseffo historico) furono inuentori della Astrologia naturale, e da loro (viuendo essi lungamente) furono osseruati i corsi de i cieli, e delle stelle. Quali hauendo anco da Adam inteso che due volte doueua andare il mondo in rouina, vna per forza di fuoco, e l'altra per inondatione di molte acque: ne sapendo qual di queste due prima esser douesse, accioche non si perdesse la cognitione delle scienze ritrouate da loro, fecero (secondo che Giosseffo scriue) due torre, vna di sassi viui, e l'altra di matoni crudi: & in ciascuna di esse scrissero tutto quello che ritrouato haueuano, con questo dissegno, che se prima fosse venuto il fuoco, si conseruarebbe la torre delli matoni crudi: ma se prima l'acqua venuta fosse, quella di sassi conseruata si sarebbe. Come apunto fu, percioche conseruatasi nel diluuio la torre de sassi, vennero per questa strada a saperssi da gli huomini, che dopò il diluuio nacquero, quelle scienze lequali essi per la lor breue vita non haueriano mai potuto ritrouare. Ma all'ordine dell'historia ritornando, non si ritroua altro nella sacra scrittura delle cose inanzi al diluuio succesSe, se non la genealogia da Adam insino à Noè, quale è questa che segue.

Astrologia da chi fu trouata.

Come si cōseruassero le sciēzenel diluuio.

Genealogia da Adam sino à Noè. Cap. VI.

Genealogia d'Adam sino à Noè.

Adam essēdo d'anni cēto e trēta generò Seth: dopò ilqual generò molti altri figliuoli e figlie: e tutto il tēpo della vita d'Adam, furono anni nouecento e trēta, e poi morì. Seth essendo di cento e cinque anni generò Enos: dopò ilquale hebbe molti figliuoli e figlie: & visse in tutto anni nouecento e dodeci: e poi

morì.

morì. Enos d'anni nonanta generò Cainan: e dopò lui molti figliuoli e figlie: e dopò l'esser viuuto nouecẽto e cinque anni morì. Cainan generò d'anni settanta Malaleel, e dopò lui molti figliuoli e figlie, & essendo viuuto nouecento e dieci anni, morì. Malaleel essendo d'anni settantacinque generò Iared, e dopò lui molti figliuoli e figlie, e morì essendo viuuto ottocento nonantacinque anni. Iared di anni cento e sessanta dui generò Henoc, e dopò lui molti figliuoli e figlie, & essendo viuuto nouecento e sessanta dui anni, morì. Henoch generò hauendo sessantacinque anni Mathusala, e dopò lui molti figliuoli e figlie: & essendo viuuto trecento e sessanta cinque anni, fu da Dio portato via, ne piu si ritrouò. Mathusala essendo d'anni cento ottanta sette, generò Lamech, e dopò lui molti figliuoli e figlie, & essendo viuuto nouecento e sessantanoue anni, morì. Lamech essendo d'anni cento ottanta doi generò vn figliuolo, alquale pose nome Noè, dicendo: Questo ci consolerà dall'opere e fatiche delle nostre mani nella terra, che da Dio fu maledetta: hebbe Lamech altri figliuoli e figlie, & visse in tutto settecento settanta sette anni, & poi morì. Noè essendo di anni cinquecento, generò tre figliuoli, Sem, Cham, & Iafet.

Henoc è da Dio portato ĩ paradiso. del 622.

Noè nasce del 1057.

Si dà l'humana generatione à far ogni male; onde dissegnando Dio farla perire, ordina à Noè che facci l'Arca. Cap. VII.

HOra essendo grãdemente cresciuta e moltiplicata l'humana generatione sopra la terra: & essendo nati i Giganti, liquali cõ ogni sorte d'iniquità tirranneggiauano i popoli, gia ancor essi dati totalmente alle ribaldarie e tristitie, piegando ciascuno all'operar cose in dishonor di Dio, & in danno del prossimo, si pentì Dio d'hauer fatto l'huomo, & deliberossi di leuar via di sopra la terra non solamente l'humana gente, ma anco tutti gli animali della terra, e gli vccelli del Cielo dal maggiore al minore: & che per l'auenire fosse l'età dell'huomo di cento e vinti anni. Et per esser Noè huomo giusto, & buon seruo di Dio, piacque al Signore di saluarlo dalla rouina, che dissegnaua mandare, e di saluare anco insieme

Giganti gente ribalda.

Dissegna Dio mandar il diluuio del 1656.

con

con lui gli suoi tre figliuoli Sem, Cham, e Iafet, con le loro moglie; dellequali Beroso Babilonico scriue, che Thidea quella di Noè si chiamaua, e quelle di suoi figliuoli, Pandora, Noela, & Noegla. Ordinò pertanto Dio à Noè, che vna naue far douesse in forma di vn'arca, la cui longhezza fosse trecento cubiti, la larghezza cinquanta, & trenta l'altezza: qual fosse in tre solari, & in assaissime camerette compartita: & che dentro, e fuori di bitume la smaltasse, qual è vna sorte di tenacissima pegola: & in questa arca ordinò Dio à Noè, che egli entrasse con la moglie, i figliuoli, & le moglie de i suoi figliuoli: & che introdur vi douesse de tutti gli animali, & vccelli mondi sette maschi & sette femine per sorte, & de gli animali immondi dui maschi, & due femine per sorte, per conseruare à questo modo, e la somenza dell'humana gente, & quella de tutti gli animali & vccelli; commettendoli insieme, che douesse nell'arca porre di tutto quello, che si può mangiare, accioche di quello & esso Noè con i suoi, e tutti gli animali & vccelli viuessero nell'arca serrati. Fù il tutto da Noè diligentemente essequito, e per quanto dalle sacre lettere si caua, cento anni scorsero da quando l'arca si cominciò à fabricare fino al giorno che cominciò il diluuio: nelqual tempo scriuono alcuni, che Noè riprendeua le genti, e l'essortaua ad emendarsi, & à lassar i vitij, la futura rouina minacciandoli: ma esse indurate nel male, se ne faceuano beffe, nè lo voleuano ascoltare, percioche le gran sceleritadi e tristitie da essi fatte le strascinauano al meritato castigo.

Arca fabricata da Noè. Grandezza dell'Arca.

Viene il Diluuio, & annega il mondo tutto, saluandosi solo quelli che nell'Arca serrati erano. *Cap. VIII.*

Noè entra nell'Arca.

FAbricata che fu l'Arca, per commissione diuina in essa entrò Noè con la moglie, con i figliuoli, con le moglie di suoi figliuoli, e con tutta la razza de gli animali & vccelli: e fu l'Arca serrata da Dio dalla parte di fuora. Et il settimo giorno dopò che tutti furono entrati nell'arca, mille seicento e cinquantasei anni dalla creatione del mondo:

Diluuio quãdo cominciò.

essendo

essendo Noè d'età di seicento anni, alli diecisette del mese d'Ottobre, si roppero tutti i fonti del grand'abisso, e s'apersero le cataratte del Cielo, e piouè sopra la terra quaranta giorni e quaranta notti, di maniera che copersero l'acque tutta la superficie della terra, auanzando quindeci cubiti la maggior altezza de i monti, e l'arca dalla corrēthia di quelle era portata, guardandola il fauor diuino da tutti i pericoli, che occorrere li poteuano. Furono da queste acque affogate tutte le cose che sopra la terra viueuano, cominciando da gli huomini, e seguitando ne gli animali, vccelli, & in tutte l'altre cose che haueuano spiracolo di vita. Noè solo con quelli che con lui nell'arca eran serrati, saluossi. Passati i quaranta giorni, cessarono le pioggie, e si serrarono le cataratte del Cielo, & i fonti dell'abisso: ma per cento e cinquāta giorni stettero sempre l'acque à vn segno sopra la terra: indi à callare incominciarono, e l'arca à ventisette del mese di Marzo fermossi nella somità d'vn monte di Armenia, chiamato Gordico. Nō si mosse p questo Noè, ma se ne stette nell'arca serrato fino al principio del mese di Giugno, e fra tanto andauano l'acque del continuo callando.

L'Arca sopra vn monte di Armenia si posa.

Cessato il Diluuio esce Noè dell'Arca, fa sacrificio à Dio, è da lui benedetto, e datili in cibo tutti gli animali della terra, dell'aere, e dell'acque, & in segno di pace tra lui e gli huomini, promette mostrare l'arco celeste. Cap. IX.

Al primo giorno del mese di Giugno si cominciarono à scoprire le sommità de i monti, & indi à quarāta giorni aperse Noè la fenestra de l'arca, e mādò fuori il coruo, qual trouādo nelle carogne d'animali annegati da pascolare, non si curò di più tornar nell'arca: & hauendo Noè mandato dopò il coruo la colomba, per vedere se la terra era ancor ben discoperta, non trouando essa oue fermare il piede, per esser tutta la terra dall'acque ancor coperta, ritornò à volare intorno all'arca, & Noè vedendola, spense fuora la mano, e presala, nell'arca la riposè; & aspettando sette giorni, di nuouo fuori mandolla, laqua lo ritornò la sera, nel becco portando vn ramo d'oliua con

Noè mā da fuori il coruo, & la colomba.

le

le foglie verdi: da che compreſe Noè, che non eran più acque ſopra la terra: nondimeno aſpettò altri ſette giorni, & poi la terza volta mandò fuori la colomba, che à lui più non ritornò. L'anno per tanto ſeſcenteſimo primo della vita di Noè, il primo giorno di Settembre, tutte l'acque alli loro luochi erano tornate, & alli ventiſette del meſe d'Ottobre la ſuperficie della terra fu ſutta, & aprendo Noè il coperto dell'arca, vidde la terra eſſer ſutta, & in quel punto li fu detto da Dio. Eſci ò Noè dell'Arca, eſca tua moglie, tuoi figliuoli, e le lor moglie: & eſcano tutti gli animali, che appreſſo di te ſono, & andate ſopra la terra, creſcete & moltiplicate ſopra di eſſa. Il che hauendo Noè fatto, ſubito vſcito dell'Arca, redrizzò vn'altare, ſopra il quale offerſe ſacrificio à Dio de tutti gli animali mondi; l'odor ſoaue del quale ſommamente li piacque, onde diſſe à Noe: Mai più voglio maledir la terra per cagion de gli huomini, perche il ſenſo e penſier dell'huomo è ſino dalla ſua giouentù al male inclinato: non voglio più diſtruggere la generatione humana, come hò fatto; ſinche la terra durarà, ſempre ſi ſeminarà, e ſi raccoglierà, ſarà freddo e caldo, inuerno & eſtate, e giorno e notte. Indi dette Dio in poſſanza dell'huomo tutti gli animali, vccelli, e peſci, e conceſſeli che di eſſi poteſſe mangiare, commettendoli però che non doueſſe mãgiare animale alcuno col ſangue, & che vn'huomo non doueſſe ſparger il ſangue dell'altro, minacciando che chi ſpargerebbe il ſangue humano, il ſuo ſparto ſarebbe. Fermò ancora Dio patto con Noè e ſuoi figliuoli, per nome di tutta la generatione humana che dopò loro venir doueua, e per nome di tutte le coſe che ſopra la terra viuono, di non mãdar mai più il diluuio ſopra la terra, ne mai più annegare tutta la carne viuẽte, e per ſegno di detto patto, poſe l'Iris, cioè l'arco celeſte nelle nubi, promettendoli che ogni volta che egli detto arco vederebbe, del patto ſi raccordarebbe, che egli hà con tutte le coſe che viuono in terra.

Noè eſce dell'arca del 1658

Promette Dio nõ mandare più il diluuio.

Arco celeſte poſto da Dio nel Cielo, et perche cagione.

Popolano i deſcendenti di Noè diuerſe parti della terra. Cap. X.

CEſſato il diluuio, ſi ritrouarono ſopra la terra ſolamente le ſopradette otto anime, quattro maſchij, & quattro

tro femine, Noè con sua moglie Thidea, Sem, Cham, e Iafet suoi figliuoli con Pandora, Noela, e Noegla lor moglie, e da questi discesi sono tutti gli huomini, e le donne del mondo: & viuendo ancora Noè, questi suoi figliuoli & i lor descendenti popolarono molti & diuersi paesi del mondo: percioche Iafet & i suoi descendenti, cominciando in Asia nel paese hor detto la Natolia e la Caramania, altri si distesero verso Tramontana, & fondarono città e popoli per tutte quelle parti: altri ad habitare in Cipri vennero, e nell'altre Isole poste verso Ponente, altri popularono la Grecia, l'Italia, e la Spagna, e finalmente tutti i popoli, che sono dalla Caramania, già detta Cilicia, e più anticamente Tarso, verso Tramontana, e dalla detta prouincia verso Ponẽte dentro al mar Mediterraneo, sono delli descendenti di Iafet. Ma Cham & i suoi posteri, popolarono dalla Soria verso Mezzo giorno, tutto il paese, che di quà e di là dal mar Rosso si contiene fino all'Oceano Meridionale, distendendosi per tutta l'Ethiopia, Libia, e per tutta l'Africa fino all'Occidentale Oceano. Sem di Noè primogenito con gli suoi descendenti popularono cominciando da Aman, e da Damasco di Soria, e verso Leuante distendendosi tutta la Persia, la Tartaria, l'India, e tutti i paesi, che sono da Damasco, e dal fiume Eufrate fino all'Oceano Orientale. Hauerei potuto più diffusamente raccontare l'origine di ciascadun popolo: ma essendo mio disegno di descriuere solo breuemente le cose più notabili de' tempi antichi, rimetto i desiderosi d'intendere più minutamente queste cose, alla Bibbia, all'Historie di Giosesso Flauio, à quelle di Beroso Chaldeo, & ad altri, liquali più diffusamente di queste cose hanno trattato.

Il mondo da tre figliuoli di Noè populato.

Pianta Noè la vigna & imbriacasi, e quello che i suoi figliuoli fecero. Manda diuerse Colonie per il mondo, gli sono redrizzate e tempij e statue, e come l'Idolatria cominciasse. Cap. XI.

VScito che fu, come habbiamo detto, Noè dell'arca, & essendo già la terra pratticabile, esso à lauorarla

inco-

incominciò, & hauendo piantata la vite, al suo tempo vi raccolse l'vua, e fattone vino, ne beuè, & inebriossi: onde nudo s'addormentò con le parti vergognose scoperte: il che vedendo Cham, vno de'suoi figliuoli, fattosi besse di suo padre, fece sapere à Sem & à Iafet suoi fratelli, in che stato fosse il padre loro: onde essi al padre il debito rispetto portando, e la sua vergogna spiacendoli, presero vn panno & per non vedere le sue vergogne, con la schiena innanzi caminando fino che sopra li gionsero, lo ricopersero con esso. Destatosi che fu Noè, intese quello che era da i figliuoli stato fatto, ne gli soffrendo il cuore di maledire il proprio figliuolo Cham, che molto bene per la sua poca riuerenza lo meritaua, la sua stirpe maledisse, & constituilla serua & schiaua de gli altri suoi figliuoli e descendenti. Visse Noè dopò il diluuio trecento e cinquanta anni, nelqual tempo mandò Colonie per tutto il mondo, raccordandoli mẽtre essi li mandaua, che douessero riuerire il sommo Dio, & che giustamente viuessero, & essortandoli che alla agricoltura attendessero, dellaquale senza offendere alcuno il loro vitto procurassero, & anco tutte le buone arti insegnandoli, che innanzi al diluuio erano state ritrouate. Lequal genti per il mondo compartite, non potendo presentialmente la vista di Noè godere, tanto da esse amato e riuerito, accioche mai la memoria di lui non si perdesse, gli edificarono cittadi & tempij, con diuersi nomi chiamandolo, percioche alcuni lo chiamarono Cielo, altri Sole, & altri chi Chaos, chi somenza del mondo, chi Padre de gli Dei maggiori & minori, chi Anima del mondo, Dio di pace, di giustitia, e di Santimonia. Et la sua moglie Thidea, e madre di quanti dopò il diluuio sono stati e saranno, fu dalle genti chiamata Aretia, che vuol dire Terra, & Esta che significa fuoco, percioche essa insegnò, che le donzelle vergini conseruassero perpetuamente il fuoco sacrato. Di quì l'Idolatria hebbe principio, percioche essendo per natura la generatione humana inclinata alla religione, in processo di tempo dopò la morte di Noè, & anco de i suoi figliuoli, e nepoti (quali furono da gli antichi chiamati Saturni, Ioui, Hercoli, & mille altri nomi) non essendo più alcuno che il culto diuino insegnasse, ò se pure ve n'era, più forza hauendo gli inganni del Demonio, qual non cessaua di

Noè piãta la vigna, & imbriagasi del 1659.

Manda Noè diuerse Colonie per il mondo, del 1679

Nomi dati da gli antichi à Noè.

Idolatria come hauesse principio.

procu-

procurar sempre la rouina dell'huomo, che non haueuano i buoni raccordi de gli huomini pij: quello che era stato ordinato à memoria de' passati huomini grandi e di valore, fu in Religione conuertito: e si misero ad adorare Noè & i suoi figliuoli e nepoti, sotto i nomi detti di sopra, credendo veramente che quelli che huomini erano stati, fossero Dei, che stessero in Cielo, e che potessero al mondo e nuocere e giouare. Onde, per la diabolica instigatione, e per l'humana ignoranza, & anco per la cattiua inclinatione de gli huomini, e per le persuasioni d'alcuni astuti, che per loro vtilità le false religioni seminando andauano, per farsi sotto coperta di bontà de gli altri huomini signori e patroni, crescette l'errore in infinito: & l'honore che dar si doueua à vn solo Dio, fu per longo tempo dato da quasi tutte le genti del mondo à huomini mortali: vna gran parte de i quali erano stati tristi e scelerati. Hora, per quanto scriue Beroso, hauendo visitato Noè molte parti del mondo, essortando in ogni luoco le gente al ben vinere, si ridusse finalmente in Italia, la doue adesso è Roma: e perche insegnò à quei popoli piantare la vigna, e fare il vino, lo chiamarono essi Iano, che in lingua Aramea, portator di vite significa: & fino à tempi nostri vn monte di essa città dal suo nome Ianicolo si chiama, alle radici delquale, dopò l'esser egli lungamẽte con quei popoli pacificamente viuuto, pieno d'anni, e consolato per hauer visto il mondo popolato da' suoi figliuoli e descendenti, fu egli dopò la sua morte sepolto: hauendo viuuto nouecento e cinquanta anni: seicento inanzi al diluuio, e trecento cinquanta dopò il diluuio. Dopò la cui morte li fabricarono quei popoli vn tempio, drizzandoli in esso vna statua con due faccie, vna dinanzi & vna di dietro, denotando che esso haueua veduto due etadi, vna inanzi, l'altra dopò il diluuio.

Religioni false come introdotte al mõdo.

Noè more, & in Roma è sepolto. del 2006

Fabrica Nemrot la Torre di Babilonia, e fassi Tiranno, onde sono da Dio confusi i Linguaggi. Cap. XII

NEl tempo che ancor Noè viueua, cioè cento e trentauno anno dopò il diluuio, essendo ancora tutte le genti in Armenia, vn figliuolo di Chus, qual era nato di

Cham,

Nëroth fabrica la Torre di Babilonia, del 1758.

Cham, figliuolo di Noè, che Nemroth si chiamaua, cominciò à signoreggiare i popoli, & à fabricar cittadi, & essendo superbo e d'animo cattiuo, persuase le genti, che non douessero riconoscer da Dio il bene c'haueuano: ma il tutto attribuissero alla lor sapienza e forza. Onde parendo à essi dura cosa il rendere obedienza à Dio, al parer di Nemroth s'acostarono; e per farsi famosi sopra la terra, & anco (come scriue Gioseffo) per proueder di non esser più da Dio annegati col diluuio, si deliberarono di fabricare vna Torre, l'altezza della quale fosse tale, che toccasse il Cielo, accioche l'acque, non la potessero soprauanzare. Fatta la deliberatione, subito tutti d'acordo cominciarono metterla ad effetto; e per esser gran numero di gente, e tutti con diligenza sollecitando, l'opera grandemente cresceua; percioche altri coceuano i matoni, altri il bitume apparecchiauano, che in luoco di calcina adoperauano, accioche l'acqua disfar non la potesse: talche sollecitando di continuo, e con tal diligenza tante mani questa Torre, cresceua essa più di quello che sperar si possa: la larghezza della quale, era tale che non lassaua che discerner si potesse la sua grande altezza. Et Dio la gran pazzia de gli huomini vedendo, non volse più distruggerli, come poco prima col diluuio fatto haueua; ma disse: Ecco il popolo del mondo è vn solo, & hà vn linguaggio solo: & hanno cominciato à far questa cosa, nè cessaranno sinche non haueranno mandato ad effetto ogni lor pensiero: ma andiamo e confondiamo il lor linguaggio di modo che vno non intendi l'altro. Confuse pertanto allhora Dio i linguaggi talmente, che tra loro più non intendendosi, la fabrica della Torre tralasciarono: e per il mondo quà e là si diuisero à popolar nuoui paesi, secondo che di sopra è stato descritto. Il luoco oue le lingue si confusero, fu il campo Sennaar: e la città e Torre che si fabricaua, fu chiamata Babilon, che in lingua Hebrea, confusione significa. Et questa fu la guerra che i fauolosi poeti scriuono che i Giganti fecero cõtra gli Dei, mettendo vn monte sopra l'altro per ascender in Cielo à combattere con loro; alludendo con la fabula alla verità del fatto, qual fu come di sopra si è narrato.

Lingua humana cõfusa da Dio, del 1792.

Guerra dei Gigãti che cosa significhi.

Genealogia de gli descendenti di Noè sino ad Abraham. *Cap. XIII.*

ESsendo diuisi per diuerse parti del mondo gli descendenti di Noè, si lasciarà di ragionare di tutti gli altri, e di quelli soli parlarassi, da i quali hebbe origine il popolo Hebreo, delquale lungo tempo dopò naeque il saluator del mondo Giesù Christo. Delliquali però sino ad Abraham altro non si troua nella scrittura sacra, se non la genealogia loro, nel infrascritto modo. Sem d'anni cento, il secondo anno dopò il diluuio, hebbe vn figliuolo, & Arfaxat nominollo: dopò ilquale hebbe molti altri figliuoli e figlie, essendo viuuto in tutto anni seicento. Arfaxat d'anni trentacinque generò Salē, e dopò lui molti figliuoli e figlie in trecēto e trenta otto anni che lui visse. Salem d'anni trenta generò Heber, dal quale scriue Gioseffo, che presero il nome gli hebrei: e dopò lui molti figliuoli e figlie, essendo viuuto anni quattrocento e trentatre. Heber d'anni trentaquattro generò Falec, significa questo nome diuisione, e fu cosi chiamato percioche nel suo nascimento fu diuisa la terra, e le genti che prima erano tutte vnite insieme, si separarono, & andarono chi à vna banda, chi all'altra. Nacquero ad Heber dopò Falec, molti altri figliuoli, e morì essendo viuuto quatrocento e sessanta quatro anni. Falec d'anni trenta generò Reu, e dopò lui molti altri figliuoli e figlie, e visse in tutto anni ducento e trenta noue. Reu di trentacinque anni generò Saruch, e dopò lui molti altri figliuoli e figlie, essendo viuuto ducento e quaranta dui anni. Saruch di trenta anni generò Nachor, e viuendo in tutto ducento e trēta anni, generò molti altri figliuoli e figlie. Nachor di ventinoue anni generò Thare, e dopò lui molti altri figliuoli e figlie, e visse in tutto cento e quaranta otto anni. Thare d'anni settanta haueua tre figliuoli, Abram, Nachor, & Aram: de i quali morì Aram prima di suo padre, hauēdo lassato di se vn figliuolo, chiamato Loth. Abrā e Nachor presero ancor essi moglie: e Saraì fu moglie d'Abrā: e quella di Nachor Melcha chiamossi, laquale tra gli altri figliuoli li partorì Bathuel, che fu

Genealogia de i descendēti di Noè sino ad Abrahā

Hebrei da chi cosi chiamati.

Abram nacque del 1949

padre di Laban e di Rebecca, de i quali più di sotto ragionarassi. Ma Sarai fu per lungo tempo sterile, ne puotè hauer Abram di lei alcun figliuolo. Nacque Abram dui cento e nonanta dui anni dopò il diluuio.

Thare và ad habitare in Mesopotamia, di doue si parte Abram, essendo da Dio così ordinatoli, & và in terra di Canaan, qual gli è da Dio promessa per i suoi descendenti.
Cap. XIIII.

THare dopò la morte di suo figliuolo Aram si partì con la sua famiglia di Chaldea, dalla città di Hur sua patria, & andossene in Mesopotamia nella città chiamata Charram, nellaquale habitarono sino allá morte di Thare, qual duicento e cinque anni visse. Dapò la morte delquale, essendo Abram d'anni settantacinque, Dio gli apparse, & ordinolli che di quella città, e dalla sua parentella si douesse partire, & andarsene oue da lui saria guidato, promettendoli che lo benediria, e lo faria di gran nome al mõdo. Obedì Abram al sommo Dio, e pigliata sua moglie Sarai, e Loth suo nipote con tutti quelli che erano nati in Charram, e tutta la sua facoltà, si mise in strada, per andare oue da Dio li sarebbe mostrato; che in terra di Canaam li conducesse, laquale era in quel tempo habitata da Cananei: e fermossi in vn luoco chiamato Sichem: oue gli apparse Dio, e li promise di dare tutto quel paese à gli suoi descendenti; Perloche edificò Abram vn'altare al Signore, che appparso gli era, & inuocò il suo nome: & essendo andato di quel luoco tra Bethel & Hai, iui anco l'istesso fece.

Abram và in Cananea del 2022.

Abram dalla carestia cacciato descende in Egitto, di doue poi ricco si parte. Cap. XV.

OCcorse mentre che Abram dimoraua in Cananea, che venne vna carestia grandissima: perloche fu esso sforzato andarsene in Egitto, oue intẽdeua esser abondanza delle cose all'human vitto necessarie, per poter iui la sua famiglia mantenere, che

Abram và in Egitto. del 2031.

di fame

di fame non perissero;e sapendo per fama,quanto i delitiosi Egitij fossero delle belle donne ingordi, dubitossi esser da quelli ammazzato per rapirli Saraì sua moglie, che bellissima dõna era; onde ordinò à tutti i suoi, che dire douessero, che Saraì sua sorella fosse, hauendo di questo ancor lei pregata. Giunto che egli fu in Egitto, vedendo gli Egitij Saraì di gran bellezza e gratia dotata, lo fecero al lor Re Faraone intendere;che subito in palazzo se la fece cõdurre; & essendo della sua vista grandemẽte sodisfatto, fece ad Abram richissimi presenti,credendo veramẽte che suo fratello fosse:onde in pochi giorni si trouò Abram ricco di Schiaui, e schiaue,d'oro,d'argento,e di diuersi animali,ne i quali consisteua la maggior parte della richezza de gli antichi. Condotta che fu Saraì nel palazzo Regale,Dio che la protettione d'Abram presa si haueua,percosse Faraone di malathia, e trauagliò tutta la sua corte: & facendo i suoi sacerdoti i sacrificij per la liberatione del Rè, e della sua famiglia,conobbero esserli questa tribolatione occorsa,per hauer voluto il Rè far villania alla moglie del forestiero Abrã: onde da essi di questo auuertito,fece chiamar Abram,e con lui lamẽtossi,che nõ gli haueſſe detto il vero della sua donna:e si scusò d'hauerli tolta la moglie,con creder che veramẽte sua sorella fosse, secondo che essi proprij diceuano: indi gli ordinò che d'Egitto vscir douesse con la moglie,e con tutto quello, che per suo amore gli era stato donato: e fecelo honoratamente da i suoi huomini fino fuora dell'Egitto accompagnare. Et à questo modo ritornò Abram con la moglie, & con Loth suo nipote,e tutta la sua famiglia,ricco d'argẽto,d'oro,e d'animali in Cananea, nel luoco, oue altre volte hauea tenute le sue tende tra Bethel & Hai, & oue il secondo altare haueua fatto,& inuocato il nome di Dio.

Saraì cõdotta nel palazzo regale.

Castigo dato da Dio al Re d'Egitto.

Abram esce ricco d'Egitto.

Si separano Abram e Loth l'vno dall'altro; predice Dio ad Abram il futuro gran numero de' suoi descendenti. Vince Abram il Rè de gli Assirij, & è benedetto da Melchisedech. Cap. XVI.

HAbitauano Abram, e Loth in vn'istesso paese, & essendo le richezze d'ambedui grandissime, & ambidui

Abram e Loth si diuidono.

gran copia di animali hauendo, non li bastaua il paese da essi habitato: onde hauendo vn giorno fatto parole insieme i pastori d'Abram, e quelli di Loth, per cagione de i pascoli, consigliò Abram il suo nipote, che per fuggire i rumori tra loro, l'vno dall'altro separar si douessero: e lo mise in libertà di eleggersi qual paese à lui piacesse: & Loth vedendo la gran bellezza del paese circa il fiume Giordano, delquale non era il più bello in tutta Soria, prima che Dio rouinasse le cittadi Sodoma & Gomorra, per sua stanza lo elesse, facendo la sua habitatione in Sodoma: gli huomini dellaqual città erano gran ribaldi, & oltra ogni credenza scelerati. Partito che fu Loth, restò Abram nel paese di Cananea: nelqual luoco gli apparue Dio, & gli promise darli in possesso & à lui & à suoi descendenti tutto quel paese, quanto con gli occhi egli scoprire potea: promettendoli inoltre di moltiplicar i suoi descendenti come la poluere della terra: talche, Disse Dio, se alcuno numerare potrà la poluere della terra, numerarà anco gli tuoi descendenti: vattene pertanto caminando tutto questo paesse per longo, & per trauerso, percioche tutto hà da esser tuo. Laqual cosa fu da Abram essequita, & venne nella valle di Mambre quale è in Ebron: oue fabricò vn'altare al Signore. E mentre egli iui dimoraua, fu vna gran riuolta di guerre tra diuersi Rè di quelli parti: nellaquale essendo dal Rè de gli Assirij stato rotto in battaglia il Rè di Sodoma insieme con molti altri Rè suoi confederati, Loth fu fatto prigione, e li fu tutta la sua robba predata. Laqual cosa essendo riferta ad Abram, dolente esso del caso del nipote, mise in arme trecento e decedotto de i suoi di casa, & con prestezza gli Assirij perseguitando, gli sopragionse di notte, e coltoli sprouisti, & fuor d'ogni pensiero di essere assaliti, con tanto empito gli assalse, che quantũque fossero vn grossissimo esercito, col fauor della notte, & col temer essi d'esser da più genti assaliti, & col trouarsi mezzo adormentati, & disarmati, li roppe, e mise in fuga, non hauendo essi ardire di far testa in alcun luoco. Li perseguitò Abram fino à Damasco, & hauendo ricuperata la preda & i pregioni, indietro ritornossi. Nel ritorno da cosi bella e gloriosa vittoria, incontrò nella valle Regia appresso Salem, Melchisedech Rè di Salem,

Promessa fatta da Dio ad Abrã.

Guerra tra Rè di Leuante.

Vittoria di Abrã. 2032.

qual

qual era sacerdote dell'altissimo Dio: offerse Melchisedech pane e vino, e benedisse Abram in nome del grand'Iddio, creatore del Cielo e della terra: & Abram dette à Melchisedech la decima di tutto il bottino. Nell'istesso luoco lo fu ad incontrare il Rè di Sodoma, honorandolo grandemẽte per la riceuuta vittoria: e si contẽtaua, anzi con preghiere lo ricercaua, che gli ristituisse egli le persone sole, che erano della sua giurisdittione: e la robba per se ritenesse. Non volse Abram à questo acconsentire, anzi restituitoli il tutto dalla cosa grande alla picciola, lo pregò solamente, che riconoscer douesse Aner, Eschol, e Mambre suoi vicini, liquali l'haueuano valorosamente in questa fattione aiutato. *Melchisedech Rè di Salem.*

Promette Dio vn figliuolo ad Abram. Nasce Hismael d'vna Schiaua, èda Dio Abraham chiamato; e di suo ordine si circoncide con tutta la sua famiglia. Cap. XVII.

APparue di nuouo dopò queste cose Dio ad Abram in visione, e promiseli di esser suo protettore, e darli grandissimi premij: à che rispose Abram: Che gran premio posso io aspettare, andandomene di questo mondo senza figliuoli, e douẽdo lassare tutto il mio à gente che nõ è del mio sangue? Li disse all'hora Dio. Non sarà cosi, ma tuo herede sarà il tuo figliuolo che di te nascerà: e condottolo di fuora, lo fece guardare il Cielo, ordinandoli che contasse le stelle se potea: e che cosi esser douea de suoi descẽdẽti; e di nouo promiseli di darle tutto quel paese in possesso, predicẽdoli ancora quello che à suoi descẽdenti douea interuenire in Egitto: e che d'indi vsciti, sarebbono poi signori di tutte le prouincie, che son tra il gran fiume di Egitto, e l'Eufrate. Nõ hauea ancora Abram alcun figliuolo, onde fu persuaso da Sarai sua moglie, che bramosa era d'hauer alcun figliuolo, che dormir douesse con vna Schiaua, nominata Agar, qual haueuano d'Egitto condotta seco: con laquale dormito che hebbe Abram, ingrauidolla: & essa sentendosi del suo Signore esser grauida, ad insuperbirsi cominciò, & à disprezzar Sarai sua patrona. Si *Promesse fatte da Dio ad Abram.* *Agar se ingrauida d'Abrã.*

dolse Saraì col marito di questa cosa, & esso li dette libertà che facesse d'Agar quel che li piacesse; onde li dette Saraì così cattiua vita, che essa per disperatione nel deserto fuggir deliberossi: oue dall'Angelo ritrouata, fu da lui consigliata, che alla sua patrona tornasse, e che chiesoli perdono, ad essa obediente si rendesse: percioche (li disse Angelo) tu sei grauida, & vn figliuol partorirai, à cui porrai nome Hismael: Sarà costui huomo terribile, & moltiplicarò di modo i suoi descendenti, che per la gran moltitudine numerar non si potranno. Chiamò Agar quel luoco, il pozzo del viuente e vidente: per hauer visto iui l'Angelo d'Iddio: & à casa ritornata, al suo tempo partorì vn figliuolo, che Hismael fu nominato: e nacque l'anno ottantasei della vita di Abram. Dopò lequal cose essendo tredeci anni passati, nell'anno cioè ottuagesimo nono dell'età d'Abram, gli apparse Dio, e disseli, che egli padre esser douea di molte genti, & però ordinò, che non più Abram, ma Abraham chiamar si douesse, qual voce, padre di molti significa: e che sua moglie non Saraì: ma Sara per l'auenir si nominasse: promettendoli fra vn'anno darli di essa vn figliuolo: dalquale nasceriano molti Rè e Nationi, e cõmettendoli che Isaac nominar lo douesse, li confermò anco quello, che l'Angelo ad Agar d'Hismael predetto haueua. Gli ordinò poi che in segno del patto che seco faceua, che lui con tutti di casa sua circõcider si douessero, e che per l'auenire da tutti i suoi descendenti questa circoncisione osseruar si douesse. Hauuta c'hebbe Abraham questa commissione, d'anni nonantanoue si circoncise, e circoncise Hismael suo figliuolo naturale, che ritrouauasi allhora di tredeci anni: e per questa cagione gli Arabi, da Hismael descendendo, di tredeci anni si circoncidono: Indi circoncise Abraham tutti gli altri maschioli di casa sua, così liberi come Schiaui.

Angelo parla ad Agar.

Hismael nasce, del 2036.

Abram è da Dio Abrahã nominato.

Circoncisione ordinata da Dio ad Abrahã, del 2044

Arabi perche di tredeci anni si circoncidono.

Venuta à Dio la puzza della cattiua vita de i popoli di Sodoma, li piouè adosso fuoco e solfore, dopò l'hauer mandati Angioli, che ne cauarono Loth, e le figlie.

Cap. XVIII.

ERano in questi tempi gli huomini di Sodoma e Gomorra, gran scelerati, & immersi nel vitio contra natura di

manie-

maniera, che n'ascese la puzza innanzi à Dio: onde si risolse di mandarli in rouina, & essendo vn giorno Abraham nella valle di Mambrè, su la porta della sua tenda, gli apparue Dio, & alzando Abraham gli occhi, tre giouani vidde, & hauendoli adorati, li fece apparecchiar da mangiare, & mangiando loro, disse Dio di nuouo ad Abraham, che in capo d'vn'anno Sara hauerebbe vn figliuolo di lui. Dapoi c'hebbero mangiato presero il lor viaggio verso Sodoma, & facendoli Abraham per vn pezzo compagnia, li manifestò Dio, che mandaua à rouinare Sodoma, e Gomorra; onde lo pregò Abraham per Amor di Loth suo nepote, che non volesse far perire insieme con i cattiui ancora i buoni; e li fu da Dio promesso, che pur che egli hauesse trouati dieci huomini da bene in tutto quel paese, che per amor di quelli à tutti gli altri perdonarebbe: ma che tutti vniuersalmente erano tristi. Passate tra Dio & Abraham queste parole, tornò esso alla sua tenda, e dui Angeli in Sodoma se n'andarono, oue in Loth incontratisi, furon da lui (che dui peregrini stimaua che fossero) ad albergar à casa sua inuitati, e con preghiere ad andarui sforzati; & mentre iui dimorano, e prima che à dormire andassero, tutto il popolo di Sodoma dal maggiore al minore, circondarono la casa di Loth, & chiamatolo li commandarono che li douesse dare nelle mani quei dui giouanetti che ad alloggiar seco erano andati, perche voleuano saciare con loro i suoi dishonesti appetiti: vsci allhora Loth di casa, e serratasi la porta dietro, li essortaua con parole humanissime, che non volesser fare vna tal ingiuria à quelli forestieri, che egli in casa sua assicurati haueua; offerendoli più presto (quando non volessero rafrenare le dishoneste lor voglie) due sue figliuole vergini, con lequali haueriano potuto naturalmente contentarsi; Ma queste genti bestiali alteratisi maggiormente, minacciarono à Loth di voltarsi intorno à lui, e già grandemente l'astringeuano, e cominciauano à voler romper la sua porta, quando gli Angeli messa fuora la mano, tirarono Loth in casa; & accecarono di modo quel popolo, che non seppe mai più trouar la porta di Loth. Indi manifestando à Loth chi essi erano, li dissero esser venuti per rouinare per la lor tristitia quei popoli; & che però se ne douesse vscir della città con tutti i suoi.

Manda Dio à rouinar Sodoma, del 2048

Loth alberga gli Angeli.

Tristitia grande di Sodomiti.

ti i suoi. Fece Loth intendere questo à i dui giouani, che esser doueuano di sue figlie mariti, inuitandoli seco à fuggire: se ne fecero essi beffe, & il giorno auicinandosi, sollecitauano gli Angeli Loth alla partita, e prolongando lui, presero essi le sue mani, e quelle di sua moglie e delle figlie, e li condussero fuor della cittade, comandãdoli che douessero a' monti fuggire, senza mai indietro voltarsi: Li pregò in quel punto Loth, che si contentassero di saluare per amor suo vna picciola città, chiamata Segor, oue lui con i suoi sàluar si potesse, percioche non si assicuraua di poter giungere à tempo à i monti: à che acconsentirono gli Angeli, & al viaggio sollecitandolo, li promisero di non mandar la minacciata ruina, sin che esso in Segor gionto non fosse. Et ecco nel leuar del Sole, giunse Loth in Segor, & Dio con fulmini e saette piouè dal Cielo fuoco e solfore, in si gran quantitade sopra Sodoma e Gomorra, e sopra il paese circonuicino, che abbrusciate restarono le cittadi con i suoi habitatori, e con tutti gli arbori & herbe, che sopra la terra verdeggiauano, solo Loth con le figliuole saluandosi: percioche la moglie nel sentire il rumore di quella gran fortuna, in dietro contra il comandamento dell'Angelo, voltatasi, in vna statua di sale si conuertì, e restò immobile nel proprio luoco, oue voltossi. Non si assicurò Loth di fermarsi in Segor, onde in cima ad alcuni monti retirossi, & iui con le figliuole in vna spelonca fece la sua habitatione: oue credendo quelle giouani, che morti fossero tutti gli huomini del mondo, nel fuoco da esse veduto, accioche non si perdesse in tutto l'humana generatione, imbriacarono il lor padre, e vna notte per cadauna con esso imbriaco, e sonacchioso dormendo, che vinto dal vino non sapeua quello che si facesse, restarono di tal congiongimento ambedue grauide: vna delle quali al suo tempo partorì vn figliuolo, che Moab fu nominato: & l'altra ne partorì vn'altro, che fu chiamato Ammon, dalliquali discesero i dui gran popoli Moabiti & Ammoniti.

Pioue foco e solfere sopra Gomorra

Moglie di Loth conuertita in sale

Loth dorme cõ sue figliuole.

Abraham và in Geraris, Sara partorisse Isaac, Hismael è scacciato di casa del padre, fatto grande si marita, & hà molti figliuoli. Cap. XIX.

TRouandosi Abraham il giorno dopò che cõ Dio parlato hauea delle cose di Sodoma, nel l'istesso loco oue il ragionamento loro era seguito, e verso Sodoma, e Gomorra guardãdo, vidde che dalla terra verso il Cielo le fauille s'alzauano, à somiglianza del fumo di vna fornace; da che conobbe il terribile castigo che Dio dato haueua à quelle gẽti cattiue; e di quel luoco partitosi, andò peregrinando sino in Geraris: oue della moglie gli occorse col Rè di quei paesi l'istesso che in Egitto cõ Faraone gli era auuenuto: onde d'ordine di detto Rè, e cosi d'accordo con lui, in Bersabee fermò le sue stanze, trouandosi molto potente d'argento, d'oro, e d'animali. Nelqual luoco poco dopò Sara li partorì vn figliuolo, qual secondo che da Dio gli era stato ordinato, nominaro Isaac: che nacque l'anno cẽtesimo della vita d'Abraham, & il nonagesimo di quella di Sara: e fu da suo padre circonciso il giorno ottauo della sua natiuità, in osseruanza di quãto Dio ordinato gli hauea. Qual fatto grãdicello, vidde vn giorno Sara che egli con Hismael puerilmente giocaua, e gli entrò subito in pensiero, ch'esser ancor potria, che Hismael in cõpagnia d'Isaac suo herede restasse, e che superãdolo d'età, che li volesse anco nel resto esser superiore: onde da gran sospetto mossa, disse ad Abraham suo marito, che discacciasse e la Schiaua Agar & Hismael suo figliuolo, perciochè non li pareua honesto, che vn figliuolo d'vna Schiaua la robba loro hereditasse in cõpagnia del figliuol di lei ch'era sua moglie. Amaua Abrahã suo figliuolo Hismael: onde molto li dolsero queste parole: nondimeno essendo cosi il voler diuino, & hauendoli Dio ordinato, che essequisse, quanto Sara ordinato haueua, con prometterli che per esser Hismael suo figlio, padre lo farebbe di vna grandissima gente: insieme con la madre lo discacciò di casa: quali per il deserto errando, & fra pochi giorni morendo Hismael di sete, per esserli mancata l'acqua datali da Abraham suo padre, apparue l'Angelo di Dio ad Agar, & insegnatali

Abrahã và in Geraris.

Isaac nasce, del 2050.

Hismael è scacciato da Abraham.

vna

vna fontana iui à vicino, l'essortò à gouernare diligentemente quel putto, percioche esso era per riuscire huomo grande e potente: dallequali parole consolata Agar, dette da beuere di quella acqua al fanciullo, e dalla morte saluatolo, in quel deserto lo nutrì, sinche grande diuenne: e poi li dette moglie vna donna d'Egitto sua patria, che dodeci figliuoli li fece, liquali popularono e signoreggiarono tutto quel paese che giace tra il fiume Eufrate & il mar rosso, e chiamossi la prouincia Nabathea: e da questi hebbero origine quei popoli, che Arabi poi furon chiamati.

Hismael alleuato nel deserto.

Arabia popolata da i discendenti di Hismael.

Comanda Dio ad Abraham, che li sacrifichi il suo figliuolo Isaac: a che mentre egli vuole obedire, gli è dall' Angelo vietato; e li sono date grandissime benedittioni, muore Sara, & Isaac prende moglie. Cap. XX.

HOra ad Abraham ritornando, stette egli per molto tempo dopò la partita d'Hismael, in Bersabee: e godeuasi grandemente della vista del suo vnigenito figliuolo Isaac, così p esserli solo figliuolo, da Dio nella sua vecchiezza con sì gran promesse donatoli, come anco per esser egli ornato di buone qualitadi e d'ottimi costumi e creanze. Onde volse Dio della sua fede & obedienza esperienza fare: & essendoli vn giorno apparso, li commise che douesse pigliare Isaac suo figliuolo vnigenito, e da lui cotanto amato, e andarsene nelle terra di Visione, e che iui sopra vn monte che li sarrebbe mostrato, gli lo douesse offerire in sacrificio. Hauuta Abraham questa commissione, di notte leuossi, & senza dirne cosa alcuna à Sara sua moglie, caricò vn suo asino di legne per il sacrificio, e tolti dui seruitori, & Isaac suo figliuolo, con quanto al sacrificio era necessario, inuiossi verso doue Dio ordinato haueua, & il terzo giorno scoperse da luntano il monte da Dio mostratoli: perloche disse alli dui serui che iui con l'asino restassero, sin tanto che egli se n'andaua col fanciullo ad adorare: & hauendo caricato Isaac di legne, portaua egli nelle mani il fuoco & il coltello: & nell'andare così ambidui verso il monte, disse Isaac ad Abraham suo padre.

Comãda Dio ad Abrahã che li sacrifichi Isaac, del 2059.

O padre

O padre noi hauemo le legne & il fuoco, oue è l'animale che si hà da sacrificare? Dio si prouederà d'animale, li rispose il padre. Fra iquali ragionamenti gionsero in cima al monte ordinato, che fu (come Giosesso scriue) quel luoco, oue dopò molti centenara d'anni fu da Salomone edificato à Dio quel tanto famoso tempio. Fece in questo luoco Abraham vn'altare, & accommodate che gli hebbe le legne sopra, prese Isaac suo figliuolo, lo ligò, e posselo sopra le legne dell'altare, e dato di mano al coltello, alzò il braccio per ferirlo, ammazzarlo, & à honore di Dio abbrusciarlo (che cosi si faceuano à quei tempi i sacrificij;) ma in quello ch'egli il colpo menaua, lo chiamò l'Angelo di Dio due volte dal Cielo, dicendo: Abraham, Abraham, e responden do lui, Eccomi, l'Angelo li disse: Non metter mano nel fanciullo, nè li far male alcuno, basta assai hauer la tua bona volontà conosciuta; e però dice il Signore, perche tu questa cosa hai fatta, e perche non perdonaui per obedirmi à tuo figliuolo, io giuro per me istesso, che io ti benedirò, e moltiplicarò i tuoi descendenti come le stelle del Cielo, e come l'arena che è nel lito del mare: possederà il tuo seme le porte de i suoi nemici, e nel tuo seme saranno benedette tutte le genti della terra, percioche hai obedito alla mia voce. Fra lequali parole voltatosi Abraham indietro vidde vn montone intrigato con i corni nelle spine, & pigliatolo disligò Isaac suo figliuolo, & in suo luoco sacrificò il montone, e fatto il sacrificio, allegro per le gran promesse da Dio fatteli, ritornò col figliuolo oue i suoi serui lasciati haueua, e de lì in Bersabee alle sue tende condotto si, in esso luoco lungo tempo habitarono: oue fra pochi giorni hebbe Abraham nuoua di Nachor suo fratello, qual in Mesopotamia era restato, come gli eran nati molti figliuoli, & che di persone, e di ricchezze grandemente andauano del continuo crescendo, con laqual nuoua grandemente Abraham allegrossi, come all'incontro li cagionò grandissimo dolore la morte della sua diletta moglie Sara, che l'anno centesimo vigesimo settimo della sua etade, nella città d'Arbea, posta nella prouincia d'Hebron, passò di questa vita. Pianse Abraham la sua cara e fidel compagna, & per molti giorni duraro i suoi lamenti, hauendola fatta honoreuolmente sepelire in vna spelonca doppia, posta in vn

Mentre Abrahã vuol sacrificar il figlio, gli è prohibito da l'angelo.

Benedittione data ad Abraham.

Abrahã hà nuoua di Nacor suo fratello.

Sara moglie d'Abraham esce di vita, del 2070.

campo,

campo, qual egli à questo effetto dal popolo di quel paese compro haueua: e destinatala per sepoltura così della moglie, come sua e de suoi posteri. Passati i giorni del pianto chiamò Abraham il più fidato seruo che egli hauesse in casa, & il più vecchio: e fattolo giurare di essequire fidelmente e con diligenza il suo comandamento lo mandò in Mesopotamia à casa di Nachor suo fratello, accioche della propria parentella trouasse moglie al suo figliuolo Isaac, qual à modo alcuno non voleua, che con i Cananei s'apparentasse. Andò questo seruo al viaggio à lui commesso, e fauorì talmente Dio questa sua andata, che facilmente trouò i parenti d'Abraham, e facilissimamente (essendosi dato à conoscere per seruo di Abraham) da loro ottenne vna fanciulla, chiamata Rebecca, figliuola di Bathuel, qual era figliuolo di Nachor fratello d'Abraham, da parte delquale al padre, alla madre, & à Laban della fanciulla fratello richiesta l'haueua: e lieto per hauer ottennuto quanto sapeua esser dal suo patron desiderato, da i parenti della fanciulla accommiatatosi, cō honorata compagnia in Canaan ritornossi, & appresentata Rebecca ad Abraham, la congionse egli in matrimonio con Isaac suo amato figliuolo: le belezze e gratissime maniere della quale, li fecero in gran parte temperare il dolor grande, che egli per la morte della madre ancor sentiua.

Isaac prēde Rebeca per moglie, nel 2084.

Prende Abraham in vecchiezza vn'altra moglie, e n'hà molti figliuoli, à quali hauendo assignati alcuni luochi verso Leuante, Viene à morte, e lasa Isaac suo vniuersale herede.

Cap. XXI.

Abrahā prēde un' altra moglie, del 2091.

PRese Abraham dopò la morte di Sara vn'altra moglie, chiamata Cethura, dellaquale hebbe sei figliuoli: alliquali, essendo essi cresciuti, & lui conoscendosi vecchio & alla morte vicino, dette grandissimi doni, e separatili da Isaac suo primo figliuolo, verso le parti di Leuante mandolli: oue tutti capi de popoli riuscirono: & constituito hauendo Isaac suo vniuersale herede, dopò l'hauer viuuto cento e settantacinque anni fece il

passag-

passaggio, alqual tutti gli huomini tenuti sono: e fu da i suoi figliuoli Isaac & Hismael nella doppia spelonca sepolto appresso Sara sua diletta moglie, e fidel compagna.

Morte di Abrahã, del 2120.

Rebecca ingrauidatasi, in vn portato dui figliuoli partorisse, Iacob, & Esau, e quello che tra essi passasse. Cap. XXII.

ISaac essendo di natura quieta e pacifica, se ne stette sempre dopò la morte del padre appresso il pozzo del viuẽte e vedẽte, gouernãdo quietamente i luochi e la famiglia dal padre lassatili; e come cõ la venuta della sua sposa Rebecca hauea tẽperato il dolore che per la morte della madre patiua, cosi non molto dopò la morte del padre, allegerì il dolore che la sua morte li causaua, col veder Rebecca sua moglie grauida: per laqual grauidanza, sentendosi essa gran mouimẽti nel ventre, domandò al Signore cõ calde orationi, che li manifestasse ciò che questo significar volesse. Qual li disse, che essa hauea dui popoli nel ventre, l'vno de' quali superarebbe l'altro, e che al Minore il Maggior seruirebbe. Et ecco giũta l'hora del parto, dui gemelli furon da essa partoriti; il primo de' quali rosso era e tutto peloso, e per questo fu chiamato Esau: l'altro nel venir fuori del vẽtre della madre, con la mano teneuasi al piede del primo, oue lo nominò Iacob. Cresciuti che fur questi fratelli, si scopersero in loro diuerse nature: pcioche Esau valoroso e fiero, si dette alla caccie, & all'agricoltura: ma Iacob huomo simplice, se ne stette nelle tende, come i suoi antichi facean, d'armenti e greggi dilettandosi. Amaua Isaac estremamente il suo primogenito Esau, e Rebecca all'incontro portaua maggiore amore à Iacob. E mentre che le cose sono in questi termini, occorse che Esau venne vn giorno da i campi, oue egli lauorato haueua, stracco e da gran fame molestato, e hauendo trouato che Iacob suo fratello haueua fatto vna minestra di lenta rossa, lo pregò che fosse contento di darglila, percioche di fame venir meno si sentiua: prese Iacob questa occasione di accommodare il fatto suo, e gli disse, che se esso giuraua di renonciarli per questa minestra la primogenitura, che gli la darebbe.

Rebecca partorisse Esau, & Iacob.

Esau vende la primagenita à Iacob.

Disse

Disse allhora Esau: A che mi vale la primogenitura, se io moro? E venduta à Iacob la primogenitura con giuramento, hebbe da lui pane e minestra di lente, & mangiato e beuuto che egli hebbe, andossene alle sue facende, poco conto tenendo di hauer la sua primogenitura venduta. Hora scorrendo il tempo, & essendo questi dui fratelli al quadragesimo anno giunti della lor etade, Esau senza auisarne punto il padre e la madre, e senza loro consiglio e saputa, prese due moglie, figliuole ambedue di dui Signori ricchi e potentissimi tra Cananei: Laqual cosa hauendo il padre risaputa, quantunque grandemente li spiacesse, come quello, che non voleua, che à modo alcuno il suo sangue s'apparentasse con Cananei, tuttauia per non turbare il figliuolo da lui cotanto amato, non li volse comandare, che da lui le separasse, ma solo tra se stesso di questo successo si dolse.

Esau si marita in donne Cananee.

Isaac per vecchiezza perde la vista. Iacob dalla madre consigliato, si fa benedire con astutia dal padre, e fassi constituire herede & Signore. Onde ne nasce inimicitia mortale tra lui & suo fratello. Cap. XIII.

IL tempo che con lento passo velocemente il tutto consuma, hauea Isaac alla vecchiezza condotto, nellaquale se gli ingrossò di maniera la vista, che non più discerner poteua vn'huomo dall'altro: onde per questi auisi imaginandosi esser alla morte vicino, si determinò di ordinare le cose sue, e di dar la sua benedittione ad Esau, e constituirlo vniuersale herede, e capo di tutti i suoi descendenti, prima che dalla morte impedito li fosse; onde chiamatolo gli ordinò che alla caccia andar douesse, e che delle saluaticine in quella prese, li douesse far vna viuanda secondo che egli sapeua à lui piacere, accioche mangiata che egli l'hauesse, lo potesse poi allegramente benedire. Hauuta Esau questa commissione, alla caccia andossene, e fra tanto Rebecca che il tutto inteso hauena, e laqual desideraua, che Iacob più da lei amato, questa benedittione hauesse dal padre, e restasse de gli altri Signore, chiamò Iacob, e narrolli l'ordine posto tra Isaac & Esau,

Isaac disegna di benedir Esau.

& però

& però li disse, vattene al nostro gregge, e portami dui capretti de i migliori che ci siano, & io con quelli farò da mãgiare à tuo padre, secondo che benissimo sò che à lui diletta, e tu à tuo padre li portarai, e datoli da mangiare in luoco d'Esau, hauerai la benedittione prima che egli dalla caccia torni. Rispose Iacob alla madre, che egli temeua che il padre questo inganno scoprisse, e che in loco di benedirlo non lo maledicesse: percioche voi sapete, disse egli, madre mia, che Esau è huomo hispido e peloso, & io molesino & senza peli: e se per sorte mio padre mi vorà toccare, conoscerà l'inganno, e stimando che io habbia fatto questo per burlarlo, scorocciato mi darà la maledittione. Sopra di me (rispose Rebecca) sia figliuol mio questa maledittione, và pure, e fa quanto da me ti è stato ordinato. Andò Iacob & portò li capretti, & essa presto cottoli, riuolse il collo & le mani di Iacob cõ le lor pelle, accioche se per sorte fosse dal padre palpato, lo trouasse peloso; e con le miglior vesti di Esau vestitolo, al padre con i capretti mandollo. Entrato Iacob oue era Isaac suo padre, e da lui dimandato chi egli era, son disse, Esau vostro primogenito, qual hò fatto quãto da voi mi fu commesso: leuateui pertanto e mangiate, accioche mi diate poi la vostra benedittione. Marauigliossi Isaac di tanta prestezza, & interrogatolo, in che modo haueua cosi presto fatta preda: fu voler di Dio, disse Iacob, che io presto trouasse quanto desideraua. Accostati à me, li disse allhora Isaac, accioche io m'accerti, se veramente sei il mio figliuolo Esau, ouero nò. Accostossi Iacob, & hauendolo il padre palpato, disse. La voce certamente è di Iacob, ma le mani pur sono di Esau. Onde interrogatolo vn'altra volta, se egli era il suo figliuolo Esau, e rispostoli da Iacob, che si, portami adunque, disse esso, da mangiare della tua caccia, & indi ti benedirò. Ilche essendo da Iacob essequito, & hauendo il vecchio padre mangiato, e beuuto anco il vino da lui portatoli, gli ordinò che accostatosi basciarlo douesse: Obedì Iacob prontamente al padre, e nel basciarlo sentì Isaac vn soaue odore, che delle sue vesti usciua: onde tutto rallegrato disse. Ecco l'odor di mio figliuolo, come l'odor d'vn campo pieno, il quale dal Signor sia stato benedetto. Ti dia Dio della rosata del Cielo, e della grassezza della terra abondanza di fromento, di vino, e d'oglio.

Astutia di Rebecca.

Isaac benedisse Iacob, del 2158.

Ti seruano i popoli, e ti adorino le tribu. Sij Signore de tuoi fratelli, & si inchinino innanzi à te i figliuoli di tua madre. Se alcuno ti maledirà, esso maledetto sia: e qualunque ti benedirà, di benedittioni sia pieno. Non haueua appena Isaac queste parole compite, quando essendosi da lui Iacob partito, se gli appresentò Esau con la sua caccia cotta, & esortaualo à mangiare, con manifestarli che egli era Esau, qual hauendo obedito à i suoi comandamenti, aspettaua, dopò che egli mangiato hauesse, esser da lui benedetto. A queste parole si stupì grandemente Isaac, e tutto attonito disse: Chi è stato dũque quello, che già poco, mi hà portato da mangiare della sua caccia, & hò mangiato prima che tu giungessi, & hollo benedetto, e benedetto sarà? Con dolorosi gridi si dolse allhora Esau, e tutto sbigottito al padre voltatosi lo pregaua con lacrime, che desse la benedittione ancora à lui. E venuto, rispose il padre, tuo fratello con inganno, & ti hà tolto la benedittione. Sdegnossi grandemente Esau per esser già due volte dal fratello stato ingiuriato, la prima quando l'astrinse à venderli la primogenitura, & hora per hauerli la benedittione vsurpata, e pregaua instantemente il padre, che se riseruata haueua benedittione alcuna, lo benedicesse ancora lui. Il padre cosi rispose: Io l'hò constituito tuo Signore, & hò sottoposti tutti i suoi fratelli alla seruitù sua: l'hò fortificato di fromento, di vino, e d'oglio, e che altro posso io à te concedere? Con gran pianti e lamenti Esau al padre replicò: Non haueresti almanco ò padre dolcissimo vna sola benedittione? Vi prego che di gratia vogliate ancora à me benedire. Onde mosso Isaac à compassione, li disse: Nella grassezza della terra, e nella rosata del Cielo disopra, sarà la tua benedittione. Tu viuerai in guerra, & à tuo fratello seruirai: ma venirà tempo che dalla sua seruitù ti liberarai. Odio grandissimo portaua Esau à suo fratello Iacob, per questa cagione, e si risolse & hebbe à dire, che sepolto che egli il padre hauesse, amazzarebbe Iacob, e si vendicaria delle riceuute ingiurie.

Benedittione di Esau.

Per consiglio della madre, e cosi ordinandoli il padre, andossene Iacob in Mesopotamia: nelqual viaggio vidde visioni mirabili, e li furono da Dio gran cose promesse. Cap. XXIIII.

VEnnero à notitia di Rebecca l'altiere minaccie d'Esau, & il grand'odio che à Iacob egli portaua: perloche dubitandosi di restar priua à vn'istesso tẽpo de tutti dui i figliuoli, consigliò Iacob à saluarsi dall'ira d'Esau, cõ ritirarsi in Aram di Mesopotamia in casa di Labam di lei fratello e suo Zio: oue si potrebbe tanto trattenere, che passarebbe ad Esau la collera. Mostrossi Iacob esser pronto à fare quanto la madre ordinaua: onde essa accioche questo con sodisfattione anco del padre Isaac si facesse, si cominciò con esso delle nuore, d'Esau moglie, à lamentare, e disseli, che essa piu presto morir voleua, che comportare che Iacob pigliasse in moglie donna alcuna de i paesi, oue essi steuano. Onde Isaac essendo già questo anco il parer suo, chiamato Iacob li commandò, che a modo alcuno non douesse pigliar in moglie alcuna Cananea: ma che transferitosi in Mesopotamia, fosse a trouare Bathuel, padre di sua madre Rebecca, & iui s'accompagnasse in matrimonio con alcuna figliuola di Labam, di Rebecca fratello. E questo commandatoli, lo ritornò di nuouo à benedire: e pregando Dio, che li disse le promesse ad Abraham suo auo fatte, da se licentiollo. L'obediente Iacob dal padre e dalla madre partitosi, prese verso Mesopotamia il suo viaggio: e gionto nel tramontare del Sole in vn certo luoco, e volendo iui alla foresta albergare, fecesi di sassi vn capezzale, e posesi à dormire. Et ecco mentre egli fissamente dormiua, gli apparue vna mirabil visione. Vedeua egli vna scala, che dalla superficie della terra fino al Cielo arriuaua, su e giù per laquale ascendeuano, e descendeuano gli Angeli, & in cima di essa staua Dio appoggiato, ilqual li disse: Io son il Dio d'Abraham tuo padre, & il Dio d'Isaac: Io darò à te & à gli altri tuoi descendenti la terra nellaqual tu dormi: e sarà la tua descendenza come la poluere della terra. Tu ti slargarai al Leuante

Prudenza di Rebecca.

Iacob và in Mesopotamia.

Visione di Iacob.

al Ponente, à Mezzodì, & al Settentrione; e nel tuo seme benedette saranno tutte le tribu della terra. Et io tuo custode serò per tutto, oue andarai; e ricondurotti saluo in questa terra, ne ti lasciarò finche non habbia adempito tutto questo c'hò detto. Sparita la visione, si destò Iacob dal sonno, e spauentato per le vedute cose, disse: Veramente il Signore è in questo luoco, & io non lo sapeuo: O quanto questo luoco è terribile: certo nō è qui altro, che la casa di Dio, e la porta del Cielo. Leuatosi pertanto la mattina, prese il sasso qual sotto la testa tenuto haueua, & spargendoli oglio sopra, lo drizzò in alto per segnale, e fece voto à Dio del Cielo, che s'egli tornaua saluo à casa di suo padre, senza patire delle cose al vitto & al vestito necessarie che lui adorarebbe il Signor per vero Dio: e che il sasso da lui drizzato per segnale, la casa di Dio si chiamarebbe: e che in oltre al Signore offerirebbe la decima di tutto quello, che col suo aiuto acquistarebbe. Fatto il qual voto e promessa, chiamò quel luoco Bethel, e seguitò il suo viaggio verso Aram.

Voto di Iacob.

Gionge Iacob in Aram, è da Labam suo Zio riconosciuto & accarezzato, & in processo di tempo prende due sue figliuole per moglie. Cap. XXV.

Iacob giōge in Aram.

DOpò il caminare di molte giornate, gionse Iacob vicino alla città d'Aram, oue appresso vna fontana trouò alcuni pastori, iui ridottisi per abbeuerare i loro armenti e greggi, da i quali intese nuoua di Labā suo Zio, e come non poteua indugiar troppo, che iui non giungesse vna sua figliuola nomata Rachel, essendo essa solita di menare ad abbeuerare il suo bestiame à quella fontana. Et ecco mentre ancora di questo parlano, che Rachel giōse, allaquale si dette Iacob à conoscere, e come egli di Rebecca, di lei Zia, era figliuolo: onde fattoli essa grata festa & accoglienze, ne dette subito auiso à suo padre, che venutoli incontro lo cōdusse con allegrezza à casa sua. Era Rachel vna delle più belle dōzelle, che in quella patria fossēro: onde Iacob, qual era andato in quelle parti per accōpagnarsi con vna del suo sangue, hauendo nel primo incōtro

Rachel giouane bellissima.

dato

dato in vna giouenetta bella e gratiosa, subito di lei fieramẽte innamorossi, e fece disegno di far sì, che il padre si cõtentasse di dargliela per moglie. Dopò le debite accogliẽze fatte da Labam e da i suoi à Iacob, e dopò l'hauerli domandato & inteso dell'esser d'Isaac e di Rebecca sua sorella, volse saper Labam la cagione della sua venuta; & egli appieno li raccontò le cagioni del coroccio del fratello Esau, e le sue minaccie, & i consigli datili dalla madre Rebecca, & insieme la commissione, che dal padre hauuto haueua in materia del pigliar moglie. Intese c'hebbe Labam queste cose, li disse: Tu sei de gli nostri ossi, e della nostra carne: sij il benvenuto, noi tutti volontieri ti vediamo: ma non è honesto che tu per esser de i nostri, ne serui di bãdo; guarda che mercede da noi ti piace, e pigliati il carico d'esser guardiano de i nostri armenti e greggi. Vi seruirò, rispose Iacob, sette anni, della seruitù delqual tempo altra mercede non ricerco da voi, se non questa, che vi contentiate à darmi per moglie, Rachel vostra figliuola minore. Disse la minore, percioche Labam hauea vn'altra figliuola, chiamata Lia, qual era de più tempo di Rachel: ma di gran lunga di minor bellezza di lei. Non dispiacque à Labam questa domanda, anzi essendoli sommamente piacciuta, li promise di far quanto egli domãdato haueua. Et appontato tra essi questo accordo, seruì Iacob fidelmente sette anni; e tale era l'amore che egli à Rachel portaua, che si longa seruitù quasi vn giorno li parue. Passati i sette anni, richiese egli che data li fosse la guadagnata e da lui bramata moglie. Onde inuitando Labam gran numero d'amici, solenizò le nozze, e fece pasti e feste grandissime; ma la sera poi quãdo doueuano i sposi insieme accõpagnarsi, seruitosi Labam dell'oscurità notturna, fece vn'inganno à Iacob, & in vece di Rachel li pose in letto Lia, pur sua figliuola, ma di maggior etade di Rachel, dandoli per cameriera vna giouanetta, chiamata Celfa. Quando la mattina nell'aprir delle finestre, s'accorse Iacob con chi dormito, e con chi il matrimonio consumato haueua, fu molto dolente, e lamentossi grandemente col suocero, concludendo che egli per Rachel seruito haueua, e non per Lia. Ma in poche parole fu da Labam acquietato, percioche dopò l'essersi scusato, che lui questo haueua fatto, per non cõtrauenire all'vsanza del paese, qual era che

Iacob se inamora di Rachel

Accordo tra Iacob e Labam.

Inganno fatto à Iacob.

non si maritauano le figlie di minor etade, se non erano prima maritate quelle de più tẽpo, li promise di darli fra pochi giorni anco Rachel, con questo, che per sette anni ancora seruir lo douesse. Piacque il partito à Iacob, ne passaron molti giorni, che egli sposò la sua amata Rachel, allaquale fu medesimamente dal padre data vna cameriera, nomata Balam. E cosi hebbe Iacob à vn'istesso tempo due sorelle per moglie, essendo cosi voler di Dio, per moltiplicare il popolo de' buoni: e non essendo ancora alcuna legge scritta al mondo, laqual prohibisse matrimonij simili.

Iacob prẽde Rachel per moglie, del 2166.

Fassi Iacob ricco, alquale molti figliuoli nascono, e dopò molti anni nasco samente con le mogli, figliuoli, e l'altra sua facoltà dal suocero si parte, dalqual perseguitato essendo, lo defende Dio dal suo furore, & abboccatosi restano cosi amici, come erano parenti. Cap. X X V I.

SEruito c'hebbe Iacob li secõdi sette anni, venne à nuouo accordo col suocero, e promise di seruirlo ancora: & esso per sua mercede li constituì tutti gli animali, che varij di colore nati fossero: onde Iacob nell'hora ch'egli menaua il gregge à beuerare, pigliãdo delle bacchette verdi, li leuaua in alcuni luochi la scorza, & in alcuni nò, talche veniuano à restare di varij colori: e quelle poneua innanzi à gli occhi de gli animali, mentre alla generatione opera dauano: onde venendo à concipere con quei varij colori innanzi à gli occhi, & fauorendo Dio questa sua inuentione, quasi tutti di varij colori nasceuano: Perloche Labam non volse star al patto, ma tornò à pattuire, che tutti gli animali che nascessero bianchi fossero di Iacob, e gli altri suoi: & egli scorzando all'hora le bacchette tutte, e tutte bianche rendendole, nasceuano gli animali per la maggior parte bianchi: talche in sei anni che con questi patti egli seruì, fauorendolo Dio, diuenne ricchissimo d'ogni sorte di bestiame: e fra tanto li nacquero di Lia sei figliuoli, & vna figliuola, si chiamarono i mascoli, Rubem, Simeon, Leui, Iuda, Issachar, Zabulon, & la femina fu da loro nomata Dina.

Astutia di Iacob.

Figliuoli di Iacob.

Di Rachel hebbe ne gli vltimi anni vn figliuolo solo, che fu da lui nominato Gioseffo: Ma prima però che egli fosse concetto, inuidiando Rachel la sorella di tanti figliuoli, e bramosa d'hauer ancor essa qualche creaturella, pregò il marito, che dormisse con la sua cameriera Bala, accioche almeno essa li facesse alcun figliuolo: Il che hauendo egli fatto, li partorì essa dui figliuoli, Dam e Neftalim. Onde Lia, che cessato hauea di far figliuoli, dubitando di non esser dalla sorella nel numero de figliuoli superata, dette ancora essa, à concorrenza di Rachel, Zelfa sua cameriera al marito: dellaqual nacquero dui figli, Gad, & Aser. Hor trouandosi Iacob copioso di figliuoli, e d'animali richissimo, li venne fantasia di voler tornare in Canaan à riuedere il padre: à che maggiormente l'indusse, il veder che Labam suo suocero, & i Cugnati inuidiauano la sua felicità, ne li faceuano la solita buona cera. Fece per tanto ordine con le moglie di secretamente partirsi: & essendo vna fiata andato Labam assai luntano da casa, partisse Iacob con la sua famiglia e bestiami, drizzando il suo camino verso là, oue il padre lassato haueua: nella cui partita, rubò Rachel gli idoli di suo padre Labam. Tre giorni dopò questa partita ne fu dato auiso à Labam, qual grandemente sdegnato, mise in arme gran numero de' suoi, e si pose à seguitare il genero, con animo di farli poco piacere: & il settimo giorno l'aggiunse nel monte Galaad, ma gli era la notte innanzi apparso Dio in visione, e commessoli, che nè in parole, ne in fatti non lo douesse offendere; onde deposto il mal'animo, & il concetto rancore, solo con lui si dolse, che gli hauesse menate via le figliuole, come se robate l'hauesse, senza pur dirli vna parola, accioche come il douer voleua, con suoni e canti l'hauesse potuto accompagnare: indi si dolse anco che li suoi Dei lui se ne portasse. Scusossi Iacob, con dire che si era nascosamente partito per dubio, che egli non gli hauesse ritenute le moglie: e che quanto alli suoi Dei, esso niente sapeua: e che egli cercasse tutta la sua gente, e quello, appresso il qual trouati fossero, alla morte condannato fosse. Disse egli questo, nō sapēdo che Rachel questo furto hauea cōmesso. Cercò diligentemente Labā, nè in alcun luoco trouandoli, giunse

Iacob ritorna in Canaan, del 2206

Labā per seguita Iacob.

Astutia di Rachel

finalmente alla tenda di Rachel; laqual per non esser troua ta colpeuole di questo furto, presi gli idoli, gli ascose sotto la sella del camello, oue essa caualcaua, e sopra se li pose à sedere: & hauendo il padre tutta la tenda ricercata, perdonatemi disse essa Signor padre, se io non mi leuo à farui riuerenza, perche mi trouo hauer le mẽstrue purgationi: onde non potendo creder Labam, che essa cosi poluta e sporca, se fosse alli Dei auuicinata, da loro in gran riuerenza tenuti, più oltre non volse cercare: ma pacificato con Iacob, fecero patti e conuentioni insieme, di esser perpetuamente amici, e di mai non si offendere: & indi li fu da Iacob promesso che sue figlie sarrebbono da lui trattate bene. Et per segnale di questo loro accordo e patto, fecero vn gran mucchio di pietre, sopra delquale insieme mangiarono: e però fu quel luoco chiamato Galaad. Indi basciate Labam le figliuole & i nepoti, li dette la benedittione, & à casa tornossene: & Iacob seguitò senza altro disturbo il suo viaggio.

Intende Iacob che Esau li viene armato contra, onde spauritosi, à Dio si raccomanda, manda presenti al fratello; e vede vna mirabil visione. Cap. XXVII.

Mãda Iacob messi ad Esau.

AVuicinandosi hormai Iacob alli confini di Cananea, si ricordò del sdegno di Esau suo fratello, e deliberossi di vsare ogni arte per placarlo, e renderselo amico. Li mãdò pertanto messi in Seir, oue esso habitaua, e dettoli auiso quãto fino à quel tempo occorso gli era, e come se ne tornaua à casa. Tornarono questi messi, e fecero intendere à Iacob, come il fratello Esau li veniua incõtra con quattrocento huomini armati: per laqual nouua si sbigottì grandemente Iacob, dubitando che il fratello li venisse adosso come nemico: & à Dio con calde orationi raccomandatosi, mandò per più messi presenti à suo fratello, per renderselo con essi benevolo: & hauẽdoli inuiati vn dopò l'altro e con alquanto d'interuallo tra loro, diuise la sua famiglia in tre parti, e misele in viaggio lõtana vna dall'altra, con disegno che se'l fratello come nemico à trouar

Esau armato và contra il fratello.

lo ve-

lo veniua, mentre egli fosse stato occupato in occidere e predar la prima turma, di ritirarsi e saluarsi esso con l'altre. Nella prima di queste turme erano le due cameriere con i loro figliuoli, e con serui e serue, che gli accompagnauano: nella seconda era Lia con i figliuoli, ancor essa da serui, e da serue accompagnata: e nell'vltima squadra restò lui con Rachel e Gioseffo. Hora hauendo inuiate con questo ordine Iacob le sue genti, restò esso alquanto adietro à far oratione, & à raccomandarsi à Dio, e fu questo alquanto auanti giorno, & essendo egli solo si vidde apparire innanzi vn'huomo, che abbraciatosi con lui, cercaua gettarlo in terra, e difendendosi gagliardamente Iacob, si andarono vn pezzo remenando, e fra tanto il giorno cominciò ad apparire: nelqual punto vedendo l'apparsa visione di non lo potere atterrare, nel neruo della cossa lo percosse, che subito per quel colpo stupido restò: ma cõ tutto questo tenendola Iacob stretta, ne punto abbandonandola, li disse essa che lassar la douesse, percioche si approssimaua il giorno: à che rispose Iacob nõ volerla lassare, se non era prima da lei benedetto: onde l'interrogò essa del suo nome, & hauẽdoglilo esso detto: Nõ più Iacob (disse la visione) ti chiamarai, ma Israel il tuo nome sarà: perche se sei stato gagliardo contra Dio, molto maggiormente più forte de gli huomini sarai; indi manifestandoli che egli era vn'Angelo di Dio, lo benedisse, e subito disparue. Nel apparire de' solari raggi restò Iacob sbrigato dall'Angelo, e caminando per giungere i suoi, che innanzi li caminauano, si ritrouò esser zotto per il colpo riceuuto dall'Angelo nella cossa; onde nè lui, nè alcuni de i suoi posteri, che stati sono, & che sono al presente, mangiarono nè mangiano il neruo della cossa de gli animali, per ricordanza del colpo dato dall'Angelo à Iacob nella cossa.

Visione di Iacob.

Iacob è dall'angelo ferito e reso zotto.

Per qual cagion nõ mãgiano gli Hebrei i quarti di dietro.

Incontra Iacob il fratello, & è da lui amoreuolmente raccolto, Dina è da Sichimiti rapita, & essi sono da figliuoli di Iacob amazzati. Nasce Beniamin, e Rachel muore di parto. Cap. XXVIII.

CAminaua Iacob tutto dubioso e sopra di se per temenza del fratello, quando scopertolo che da lontano ve-

niua, si spinse con mirabil fretta innanzi à tutte le turme delle mogli, e de' figliuoli, & giuntoli appresso se gli inchinò sino in terra sette volte in farli riuerenza: ilche da Esau veduto, estinse in lui la fraterna pietà quel graue odio che tanto tempo portatò gli haueua, e gettateli le braccia al collo abbracciollo stretto e più volte basciollo p allegrezza piangendo; fra ilqual tempo sopragionsero le turme delle mogli, e dei figliuoli, liquali secondo che giongeuano, andauano ad inchinarseli & à farli riuerenza, dicendoli Iacob à vno per vno chi essi fossero; Et dopò esser stati alquanto in lieti ragionamenti, concertarono che Esau con gli suoi huomini innanzi se n'andasse, e che Iacob à passo lento per rispetto delle donne e de i fanciulli, lo seguitasse, sinche in Seir poi tutti si conducessero. Partitosi pertanto Esau, continuaua Iacob comodamente il suo viaggio, & essendo alloggiato vn giorno vicino à vna città chiamata Sichima, volse Dina figliuola di Iacob entrare in la città per vedere le donne di quella, qual non prima vidde il figliuolo del Rè di detta città chiamato Sichem, che se n'accese d'amore ardentissimo, e per forza rapitala, al suo palazzo la cõdusse, e con essa si giacque: e tãto di lei si compiacque, e tanto amor li prese, che andato dal Rè Emor suo padre, con calde preghiere l'astrinse à pregare Iacob & i figliuoli, che si contentassero che Dina restasse sua moglie, offerendoli all'incontro grandissime richezze, e molto paese, nelquale essi fermatisi, di dui, vn solo popolo si facesse, e restassero patroni di tutta quella prouincia: A questo risposero con inganno Simeon e Leui di Dina fratelli (che molto erano sdegnati per l'ingiuria alla sorella fatta) che questo far non si poteua, se prima ii Rè e tutto il suo popolo non si circondeua à vsanza de gli Hebrei. Onde cosi il Rè come tutto il popolo, per sodisfare al desiderio del giouane Sichem, si circoncisero tutti dal grande sino al picciolo: & ecco quando il dolor delle piaghe era maggiore, armatisi Simeon e Leui, entrarono nella città senza saputa del padre, & vccisero il Rè Emor, il figliuolo Sichem, & tutto il popolo di quella città, ilquale da loro punto non si guardauano, e però senza alcuna guardia stando, cosi per l'esser colti sprouisti, come per esser dalle ferite della circoncisione grandemẽte impediti, nõ pottettero far difesa alcuna. Fatta c'heb

Si scõtrano Iacob & Esau, e amichevolmente si accettano.

Sichẽ innamorato di Dina la rapisse.

Simeon e Leui amazzano i Sichimiti i vẽdetta della sorella, del 2206.

bero

bero i dui fratelli questa occisione, menaron via insieme cõ la sorella tutte le donne, fanciulli, e fanciulle della città: & anco gran quantita di bestiame. Partisse subito Iacob di quei paesi, quando questo successo intese, dubitandosi che i popoli circonuicini, mossi dalla indegnità di questo fatto non li fossero venuti sopra à dãneggiarlo, e solecitando il camino giunse in Bethel, oue vidde già la visione della scala, che toccaua il Cielo: nelqual luoco (hauendo prima per auiso diuino purificati i suoi di casa, quali imbrattati erano, per caggione de gli Idoli da Rachel à suo padre rubati) fabricò vn'altare, sopra ilqual fece solenne sacrificio al signore Dio, qual gli era sempre stato fauoreuole in tutte le sue cose: e poco dopò che de li si fu partito, vennero le doglie del parto à Rachel, e partorito c'hebbe vn figliuolo che Beniamin nomato fu, morì dalle doglie del parto, & iui fu da Iacob, oltra modo della sua morte dolente, fatta sepelire: e chiamossi questo luoco Bethleem. Andò de quì Iacob à trouar suo padre Isaac in Mambre, ditto altrimente Hebron, e fu da lui, che con desiderio l'aspettaua, lietamente receuuto, e grandissimo fu il contento di quel vecchio padre, quando da lui intese i suoi felici successi, e quanto egli era in famiglia & in richezza cresciuto. E dopò l'esser viuuti alquanti anni insieme in gran consolatione, essendo viuuto Isaac cento ottanta anni, vscì di questa vita, e fu nella spelõca doppia appresso ad Abraham da Esau e da Iacob suoi figliuoli sepolto. Dopò la cui morte non potendo più questi fratelli insieme stare, talmente erano in famiglia & in richezza cresciuti, si diuisero, & Esau in Seir andò ad habitare, restando Iacob in Hebron, antica stanza de suoi progenitori, Abraham, & Isaac.

Beniamin nasce.

Rachel muore di parto.

Troua Iacob il padre viuo.

Morte di Isaac, del 2229.

Esau, & Iacob si diuidono.

Segni de Gioseffo, qual essendo per questo da fratelli inuidiato, lo vendono à Mercanti che in Egitto vanno, e fanno credere al padre, che le fiere vccisolo l'habbiano. Cap. XXIX.

PEr esser Gioseffo nato al padre di Rachel sua più diletta moglie, e quasi l'vltimo de gl'altri tutti, era da Iacob più de tutti gli altri amato, accarezzato, e differentiato nel vestire: onde l'inuidia accese il petto

Gioseffo è dal padre amato più de gli altri.

de' suoi

de'suoi fratelli di mortifero odio: che diuenne poi maggiore, e feceli risoluere di farlo perire, dui sogni da esso à fratelli raccontati. Li disse prima, hauer sognato che li pareua che fossero tutti in vn campo à tagliare il fromento, e che hauendo ogn'huom di essi ligato il suo cuouo, ò voglian dir, manipulo, che il tagliato e ligato da lui steua in piedi, e quelli de i fratelli prostrati l'adorauano: A che risposero essi sdegnati: Che? sarai tu forsi nostro Re? ouer saremo noi forsi sottoposti alla tua signoria? Dopò questo non passò troppo, che gli ne raccontò vn'altro, dicendoli che si era sognato che il Sole, la Luna, & vndeci stelle l'adorauano. Ilquale essendo stato riferto al padre, lo riprese acerbamente dicendo. Ti adoraremo forsi io, tua madre, e tuoi fratelli sopra la terra? Accrebbero questi sogni ne i fratelli l'odio fino all'vltimo segno, ma il padre dētro da se tacitamente consideraua quello che questi sogni del figliuolo significar potessero. Hor occorse fra poco tempo, che essendo tutti gli figliuoli di Iacob, da Gioseffo e da Beniamin in fuori, andati à pascere i loro armenti e greggi in un luoco chiamato Sichima, che venne voglia à Iacob d'intendere come le cose de figliuoli passassero: e chiamato Gioseffo, và disse egli, e vedi se vanno bene le cose de tuoi fratelli, e de i nostri animali, e torna à darmi d'ogni cosa auiso certo. Partitosi dal padre Gioseffo, se nè venne in Sichem, oue nō trouando i fratelli, mentre per quelle campagne gli andaua cercādo, li fu detto da vn'huomo, che gli haueua sentito dire, che in Dothaim andar voleuano. Onde Gioseffo desideroso di trouarli, per adempire quanto il padre comesso gli haueua, verso Dothaim prese il camino: & hauendolo da lontano i fratelli scoperto e conosciuto, cominciaron tra loro à ragionare. Ecco il Sognator che viene, amazzamolo, & in questa cisterna vecchia il gettaremo, (mostrando vna cisterna dirupata, poco indi lontana) & à nostro padre diremo, che dalle fiere sia stato deuorato: e cosi vedrassi quello che li giouaranno i suoi sogni. Ma Rubē, alquale questa cosa non piaceua, conoscendo che contradicendo apertamente, non hauerebbe operato niente cōtra il voler de tutti gli altri, s'imaginò di liberarlo dalle lor mani, & al padre restituirlo, à vn'altro modo. Disse egli pertanto à tutti i fratelli. Nō se imbrattiamo, vi prego, le mani nel

Sogni di Gioseffo.

Gioseffo è da' fratelli odiato.

Trattano i fratelli di Gioseffo di farlo morire.

sangue di nostro fratello, ma gittamolo nella cisterna vecchia, nella quale di fame morirà, e le nostre mani immacolate restaranno. Piacque questo consiglio à tutti: onde subito giunto, lo presero, e spogliatolo, nella cisterna il callorono, nellaquale acqua non era. Non passò troppo, che essendosi Rubem alquanto da gli altri allontanato (cosi permettendo Dio, qual dalla inuidia di questi fratelli vn gran bene cauar voleua) che passaron li appresso alcuni mercãti Hismaeliti, che in Egitto speciarie portauano: onde per consiglio di Iuda, cauarono Giòseffo dalla cisterna, e lo vendettero à quelli mercanti per venti dinari; liquali in Egitto condottolo, à Futifaro capitan generale della militia del Rè Faraone lo vendettero. Hora Rubem, che di questo niente sapeua, tornò in absenza de i fratelli alla cisterna, per cauar Gioseffo, & al padre condurlo: e quando nõ lo trouò, grandemente si dolse e lamentossi: ma da i fratelli informato come il fatto era passato, conuenne per minor male sopportare, e tenere questa cosa secreta. Et i fratelli per il lor fallo coprire, prese le vesti di Gioseffo, le stracciarono, & insanguinate al padre le mãdorno p vno, qual li douesse dire: guarda se queste son le vesti di Gioseffo tuo figliuolo. Quando vidde Iacob le vesti del suo caro figliuolo acconcie in quella guisa, proruppe in dolorosi stridi, e dirottamente pianse la sua morte, credendo veramente che dalle fiere fosse stato deuorato: & essendo andati tutti gli altri figliuoli per consolarlo, non volse esso esser ad alcun modo consolato, ma disse voler cosi piangendo morire, & andare à questo modo à ritrouare il suo amato figliuolo.

Gioseffo è dalli fratelli venduto, del 2227.

Dolor grande di Iacob per la perdita di Gioseffo.

Gioseffo è in Egitto venduto à Futifaro, e datoli da lui il gouerno della casa, la sua patrona se ne inamora, e per non li voler egli acconsentire, lo fa con calunnie metter in prigione.

Cap. XXX.

Ondussero come di sopra si è detto, gli Hismaeliti Gioseffo in Egitto, e lo vendettero à Futifaro, huomo di autorità nella corte del Rè: qual vedutosi di figliuolo tanto da suo padre amato, ridotto Schiauo di gente straniera, non per questo d'animo si auuilì, anzi rac-

Costanza di Gioseffo.

Di quà à tre giorni, rispose Gioseffo, il Rè di te ricorderà assi, e di pregion cauandoti, nel tuo primo officio di porgerli da bere ritornaratti: ti prego, quando in questo stato sarai, che di me ti ricordi, e che supplichi il Rè che di questo luoco mi caui: perche io son stato rubbato à mio padre, & à torto quà dentro serrato. Quando il maestro de i fornari vidde quanto prudentemente e felicemente haueua Gioseffo quel sogno interpretato, pensossi che il simile douesse esser del suo: onde narrò che li pareua nel suo sogno, hauer tre canestri di farina in capo, e che in quello disopra da gli altri li pareua che fossero di tutte le sorte di cibi, che con l'arte de pistori far si possano, e che alcuni vccelli volando, veniuano al canestro, e mangiauano quanto in esso si ritroua ua. Di quà à tre giorni, li disse Gioseffo, il Rè ti farà impiccare, & i corui & altri vccelli ti stracciaranno le carni. Era de lì à tre giorni, il dì del Natale di Faraone, ilquale essendo giunto, e facendo il Rè pasto à i suoi baroni, si ricordò à tauola de i detti dui pregioni, & ordinò che di pregione fossero cauati, e che il coppiere l'andasse di tazza à seruire, & che il pistore fosse allhora appiccato: ilche essendo stato essequito, smenticossi il coppiere di Gioseffo nella sua prosperitade, nè mai di lui mosse parola, secondo che promesso gli haueua, al Rè Faraone suo Signore.

Faraone fa dui sogni mirabili, non troua chi li sappia interpretare, il coppiere di Gioseffo si ricorda, lo dice al Rè, e di suo ordine è di pregion cauato. Cap. XXXII.

Faraone trauaglia to per alcuni sogni.

PAssarono dui anni dopò che il coppiero vscì di pregione, che mai non si parlò della liberatione di Gioseffo: Ma il grande Iddio volendolo hormai di miseria cauare, e cō molta gloria farlo in Egitto potentissimo, dui sogni in vna istessa notte fece à Faraone sognare, & essendo la mattina venuta, grandemente questi sogni l'animo del Rè trauagliauano: onde fatto congregare tutti i più sauij del suo Regno, li richiese che dechiarato li fosse quello, che questi sogni significassero, nè si trouando tra loro alcuno che li sapesse interpretare, tanto mag-

giormente

& à sbatterſi: à quai gridi correndo la famiglia, inteſero da lei che quel ſchiauo Hebreo l'haueua voluta sforzare, e vergognare e lei e l'honor di ſuo marito, moſtrando per ſegno della verità la cappa che gli haueua nelle mani laſciata: e quãdo il marito à caſa fu tornato, li dette la falſa donna ad intendere tutto il contrario di quello che era, e con pianto lo pregò, che di queſta tãta ingiuria all'vno e all'altra fatta, lo douеſſe acerbamente punire. Futifaro credendo alle bugiarde parole della moglie, entrò in tanta collera e ſdegno, che ſenza voler altro ricercare, ò intẽdere, fece cacciar Gioſeffo nella prigione, oue i rei dell'offeſa maeſtà à quei tempi ſi poneuano: oue fu egli per vn tẽpo molto mal trattatto, ſinche Dio, che i ſuoi nõ abbãdona affatto, lo fece entrar in gratia del Capitan della prigione: qual preſoli amore, lo fece ſopraſtãte à gli altri prigionieri, nè coſa alcuna faceuaſi ſenza ordine di Gioſeffo: vedẽdo loro che Dio era con lui.

Falſa calonnia data à Gioſeffo dalla ſua patrona.

Gioſeffo è poſto prigione.

Interpreta Gioſeffo i ſogni ad alcuni pregionieri, e tanto ſuccede quanto egli predice. Cap. XXXI.

Ccorſe mẽtre che Gioſeffo era prigione, che il Rè Faraone corrociatoſi con dui ſuoi cortegiani, li fece incarcerare, vno de i quali era ſopraſtãte de i fornari di corte, e l'altro il ſopraſtante de i coppieri: furono queſti dal Capitano à Gioſeffo cõſegnati: ne paſſarõ troppi giorni che ragionando i pigionieri tra loro alla preſenza di Gioſeffo, queſti dui di mala voglia ſtauano, e domandolli Gioſeffo la cagione della lor triſtitia: li diſſero eſſi che mal contenti ſtauano, percioche ambidui quella notte ſi erano alcune coſe ſognati, & non ſapeuano da chi intender poteſſero il ſignificato de i loro inſonij: à quali diſſe Gioſeffo che à Dio s'apparteneua il dar la vera interpretatione à i ſuoi ſogni, ma che con tutto ciò, à ſe li douеſſero narrare: Diſſe all'hora il maeſtro de i Coppieri, che li pareua nel ſogno vederſi innanzi vna vite, che tre rami haueua, laqual fatti i fiori, e da quelli prodotta vua matura, pigliata egli di quella vua, nella tazza reggia la ſtruccaua, & cauatone moſto al Rè ſuo Signore la porgeua, dalqual con grata ciera, & volontieri era accettata.

Sogni da Gioſeffo interpretati.

Di

Di qua à tre giorni, rispose Gioseffo, il Rè di te ricorderassi, e di pregion cauandoti, nel tuo primo officio di porgerli da bere ritornaratti: ti prego, quando in questo stato sarai, che di me ti ricordi, e che supplichi il Rè che di questo luoco mi caui: perche io son stato rubbato à mio padre, & à torto quà dentro serrato. Quando il maestro dei fornari vidde quanto prudentemente e felicemente haueua Gioseffo quel sogno interpretato, pensossi che il simile douesse esser del suo: onde narrò che li pareua nel suo sogno, hauer tre canestri di farina in capo, e che in quello disopra da gli altri li pareua che fossero di tutte le sorte di cibi, che con l'arte de pistori far si possano, e che alcuni vccelli volando, veniuano al canestro, e mangiauano quanto in esso si ritroua. Di quà à tre giorni, li disse Gioseffo, il Rè ti farà impiccare, & i corui & altri vccelli ti stracciaranno le carni. Era de lì à tre giorni, il dì del Natale di Faraone, ilquale essendo giunto, e facendo il Rè pasto à i suoi baroni, si ricordò à tauola de i detti dui pregioni, & ordinò che di pregione fossero cauati, e che il coppiere l'andasse di tazza à seruire, & che il pistore fosse allhora appiccato: ilche essendo stato essequito, smenticossi il coppiere di Gioseffo nella sua prosperitade, nè mai di lui mosse parola, secondo che promesso gli haueua, al Rè Faraone suo Signore.

Faraone fa dui sogni mirabili, non troua chi li sappia interpretare, il coppiere di Gioseffo si ricorda, lo dice al Rè, e di suo ordine è di pregion cauato. Cap. XXXII.

Faraone trauaglia to per alcuni sogni.

PAssarono dui anni dopò che il coppiero vscì di pregione, che mai non si parlò della liberatione di Gioseffo: Ma il grande Iddio volendolo hormai di miseria cauare, e cō molta gloria farlo in Egitto potentissimo, dui sogni in vna istessa notte fece à Faraone sognare, & essendo la mattina venuta, grandemente questi sogni l'animo del Rè trauagliauano: onde fatto congregare tutti i più sauij del suo Regno, li richiese che dechiarato li fosse quello, che questi sogni significassero, nè si trouando tra loro alcuno che li sapesse interpretare, tanto mag-

giormente

giormente si turbaua il Rè Faraone. Ricordossi allhora il coppiero di Gioseffo, e gettatosi ingenocchione innanzi à Faraone, disse: Sacra Maestà io confesso il mio fallo, essendo stato ingrato contra à chi m'hà annonciato il bene: Già dui anni, essendo io pregione in compagnia del maestro de Pistori, ambidui si sognassimo, per i quali sogni stando di mala voglia, vn giouanetto Hebreo di sangue nobile, il quale ancor lui era pregione, postoui (come esso dice) à torto dal Capitan generale de' soldati, dette verissima interpretatione alli nostri sogni, e quanto lui prediſſe, tanto di ciascun di noi succesſe. Li promisi io allhora di pregare la Maestà vostra per la sua liberatione, nè mai me ne son ricordato. Hora che li sauij d'Egitto non sanno i vostri sogni interpretare, mi ricordo di lui, e sicuro mi rendo, che gli darà la vera interpretatione à i vostri sogni. Ordinò subito Faraone, che questo giouane li fosse menato innanzi, qual cauato di pregione, tosato, lauato, e de ricchi drappi vestito fu condotto innanzi alla faccia del Rè.

Gioseffo è dal coppiero ricordato al Rè.

Gioseffo è di pregion cauato.

Narra Faraone i suoi sogni à Gioseffo, e li sono da lui interpretati, & inoltre li dà Gioseffo prudentissimi consigli, onde è dal Rè creato Vicerè d'Egitto. Cap. XXXIII.

OVantunque il lungo star serrato haueſſe assai di beltà tolto al viso di Gioseffo, tuttauia appariuano in lui manifesti segnali di Nobiltà, e di matura prudenza: & il Rè che giudicioso Signor era, molto si compiacque de la sua preſenza, e dopò cõsideratolo alquanto, li disse hauerselo fatto menar dinanzi, per hauer dal suo coppiero inteso, che egli era veracissimo interprete de sogni: onde non hauendo potuto da i suoi sauij intendere il vero significato di alcuni suoi sogni, desideraua da lui sapere la vera loro interpretatione, comandandoli che nel dirla non douesse per timore restar di dire la pura verità, ò bene, ò male che essi prenonciassero. Li rispose Gioseffo: Dica vostra Maestà li suoi sogni, e Dio senza me risponderà cose prospere à Faraone. Pareuami disse il Rè, di esser su la ripa del Nilo, e che di quello vsciſſero sette vacche belliſ-

Gioseffo col Rè Faraone si abbocca. del 2230

Sogni di Faraone.

sime,

sime, & oltra modo grasse: lequali sopra la ripa del fiume pascolando andauano: & ecco, subito dopò queste vscirono d'esso fiume sette altre vacche tãto magre, secche, e brutte, che mai in tutto l'Egitto furono vedute le più destrutte: lequali sopra le grasse auentatesi, in un momento le deuoraron tutte, ne perciò segno alcuno mostrarõ di grassezza, anzi erano più magre e più affamate che mai. Nel veder la qual cosa dall'affanno che ne presi, mi destai, e di nuouo adormẽtatomi, questo altro sogno viddi. Sette spighe bellissime e di fromento piene pullulauano d'vna istessa gãba: e dopò queste n'apparuero altre sette secche, e senza grano alcuno, lequali tutta la bellezza delle prime consumarono. Questi sono i sogni, hor di tu liberamẽte quello che ne senti. Li sogni del Rè, disse Giosseffo, sono vn'istessa cosa sotto diuerse forme. Hà Dio mostrato à Faraone quello che presto hà da succedere. Le sette vacche grasse, e le sette spighe piene significano, c'hãno da esser sette anni fertilissimi, ne' quali s'hanno da racorre grã quantità di biaue per tutto lo Egitto; e le sette uache magre, con le sette spighe vuote prenonciano sette anni di sterilità grandissima, quali seguiranno continuati dopò gli anni fertili: ne i quali tanto grande serà la carestia, che farà in tutto e p tutto smenticare della grande abondanza de gli anni passati. L'esser poi questo sogno venuto sotto due forme, denota, che Dio presto vuol mandare quãto i sogni significano. Proueda pertanto il Rè d'vn'huomo sauio, qual habbi carico di mãdar sopraſtãti, p tutto l'Egitto, che vadano raccogliẽdo il quinto di tutte le biaue, questi sette anni dell'abbondanza: e ne i granari le ripongano ad instanza & in poter del Rè, per tutte le città di questo Regno: accioche quando venirãno li sette anni della caresstia, habbia il Rè da dar da viuere à i suoi popoli, nè si dishabiti il paese p la penuria grande. Hebbe sommamente à caro il Rè questa interpretatione, e sopra modo li piacque di Giosseffo il consiglio: & à suoi Baroni voltatosi, disse: Saria mai possibile trouare vn tal huomo, e cosi pieno del spirito di Dio, come che è questo? Indi rimirando Giosseffo disse: Hauendoti mostrato Dio tutto quello che da te è stato detto, potrò io forsi trouare nè più sauio, nè più prudẽte di te? Tu sarai per l'auenire sopra tutti i miei Regni, e tutti i popoli à i tuoi comandamenti obedirãno: Voglio che sola

Dichiaratione de i sogni di Faraone.

Consiglio di Giosseffo.

Honore fatto da Faraone à Giosseffo.

questa

questa differenza della corona e scettro Regale tra me e te sia: nel resto ti cõstituisco egual à me d'autorità & obedienza per tutta la terra d'Egitto: Dette le qual parole cauossi il Rè l'anello del dito e postolo nel dito di Gioseffo, e fattolo vestire di vna veste di Bisso, qual era vna tela sotilissima del color dell'oro, li mise vna collana d'oro al collo, e fattolo su la Regal carozza montare, lo fece condurre per tutta la cittade, cõ vn trombetta innanzi, il qual da parte del Rè comandaua, che tutti si douessero innãzi à Gioseffo ingenocchiare; & insieme à gran voce publicando andaua, che egli era dal Rè constituito suo vicario per tutto l'Egitto.

Gioseffo è fatto Vicerè di tutto l'Egitto, del 2230.

Piglia moglie Gioseffo, & hà figliuoli; vengono gli anni fertili, ripone egli vn'infinita quantità di fromento, e cominciano gli anni della sterilità. Cap. XXXIIII.

Gioseffo piglia moglie, e gli nascono dui figlioli.

ERa Gioseffo d'anni trenta quando queste cose succedessero, e desiderãdo il Rè che egli nel suo Regno perpetuamente habitasse, li dette moglie vna figliuola del sacerdote de gli Heliopolitani, che era il maggiore honore delle cose sacre che in quel Regno fosse; laquale prima, che gli anni sterili venissero li partorì dui figliuoli, che da lui furono nominati, il primo Manasse, e l'altro Efraim: & essendo, come egli predetto haueua venuti gli anni fertilissimi, andò esso in persona tutto l'Egitto circondando, & raccogliendo il fromẽto ne daua à popoli tanto che bastasse à mangiare, & à seminare; & il resto à popoli pagãdolo, lo riserraua ne i granari Regij: nè seppe mai alcuno da lui la cagione che à far questo lo moueua. Fù tale in questi sette anni la fertilità della terra, e tanto fu il fromento da essa prodotto, che alla arena del mare si poteua assomigliare. Liquali passati che furono, cominciarono gli anni sterilissimi, non solo in Egitto, ma anco per tutto il resto del mondo: nè producendo cosa alcuna la terra, li Egittij dalla fame astretti, pregauano il Rè che li desse da mangiare: qual li remise à Gioseffo, ordinandoli che à lui come alla sua persona riuerenza portassero, nè in conto alcuno i suoi comandamenti preterissero. Aperse allhora Gioseffo i granari, e cominciò à far vendere il fromen-

to, non solo à gli Egitij, ma à tutte l'altre nationi ancora, che da diuerse parti alla fama del fromento che vi si vendeua, in Egitto concorreuano.

Iacob dalla penuria spinto, manda i figliuoli in Egitto à comprare del fromento; oue sono da Gioseffo conosciuti, e come spioni messi prigioni, indi datoli il fromento li lassa, ritenendone solo vno per pegno, sinche essi Beniamin li conducessero. Cap. XXXV.

Iacob mãda i figlioli in Egitto, del 2239.

SI ritrouaua in questo tempo Iacob con la sua famiglia in Canaan, e grandemente con tutti i suoi patiua per la carestia grande che era in quelle parti: onde essẽdoli à notitia venuto ch'in Egitto si vendeua del fromento, mãdò dieci de i suoi figliuoli con molti asini da soma à comprarne, ritenendo solo appresso di se Beniamin suo figliuolo di minore età de gli altri. Andarono questi dieci fratelli in Egitto, e furono à Gioseffo appresentati, peioche senza suo ordine non si vendeua fromento ad alcuno: alla cui presenza gionti, inchinatoseli l'adorarono, e lo pregarono, che per i lor dinari li volesse del fromento concedere. Al primo apparire da Gioseffo riconosciuti furono, ma essi già lui nõ riconobbero: percioche essendosi da loro partito giouanetto, & essendo hora huomo compito, haueua assai l'effigie mutata: & inoltra la grãdezza, nellaquale egli all'hor si ritrouaua, nõ permetteua che ne i lor pensieri entrar potesse, che egli fosse Gioseffo lor fratello. Quando s'accorse Gioseffo non esser riconosciuto da i fratelli, li vẽnero in mente i sogni già da lui fatti in Canaan, quali hora adempir vedeua essẽdo da i fratelli adorato: e ricordossi insieme ella graue offesa da lor fattali: laquale però non volse che lo potesse muouere à farne vendetta, ma solo per far de i fratelli proua, li parlò aspramente, dicendoli che non era verisimile, che essi fossero venuti in Egitto per comprar fromento, ma che egli più tosto dubitaua, che fossero di qualche prencipe spioni, venuti in Egitto per spiare i suoi luochi più deboli: à che rispondendo essi, che spioni non erano, ma che erano tutti fratelli, d'vn solo padre figliuoli, venuti in queste parti per comprarsi del fromen-

Gioseffo è da i fratelli adorato.

Riconosce Gioseffo i fratelli e nõ è da loro riconosciuto.

Gioseffo trauaglia i fratelli.

to, e

to, e non per altro: Gioseffo qual desideraua intendere più minutamente qualche nouella del padre, e di Beniamin suo fratello vterino, si pose à maggiormente trauagliarli, domandandoli di qual luoco veniuano, e che possibil nō era, che fossero tutti d'vn solo padre figliuoli: e che però s'altra certezza nō li dauano, che essi erano veramente spioni. Li raccōtarono essi allhora, come di Canaan veniuano, oue il lor vecchio padre lassato haueuano, dalqual erano cō desiderio aspettati, che da māgiar à lui & alla sua famiglia portassero, qual grādemente patiua, non si trouando in quel paese fromēto per dinari: e ch'essi eran stati altre volte dodeci fratelli: vno de i quali morto era, e l'altro per esser di tutti il più piccolo, era appresso del padre restato, & essi diece erano in Egitto venuti à questo fine di cōprare il fromēto, e nō per altro: lequal cose se da lui credute non erano, lo pregarono che volesse mandar con loro vn suo fidato in Canaā, che chiarito restarebbe esser vero quāto essi narrato gli haueuano. Senti grā gioia Gioseffo quando seppe, che il padre era ancor viuo, e che Beniamin suo fratello d'vna istessa madre era saluo: tuttauia nō si mostrò niente placato verso loro, anzi li disse. Io vi farò cacciare in pregione, & iui starete, sinche vada vno di voi in Canaan, e mi meni quell'altro vostro fratello piccolo, che mi dite, & allhora io vi crederò: altramēte certo voi sete spioni. Fatoli per tāto mettere in pregione, li fece star tre giorni, indi fattisili inanzi cōdurre, disseli: Io temo Dio: fate quanto io vi ordino, e nō morirete: lassate qui pregione vno di voi, e vadino gli altri col fromēto à casa, e ritornādo menatemi l'altro vostro fratello piccolo: accioche io mi chiarisca se il vero detto m'hauete ò la buggia. Si contentarono essi di questo partito, e li consegnarono Simeon, qual alla lor presenza fu ligato e ricondotto in prigione; & in quel mentre ragionauano essi tra loro, che meritamēte questi trauagli patiuano, per esser stati crudeli contra Gioseffo lor fratello, e nō hauer hauuto di lui cōpassione, quando li pregaua che di lui pietosi fossero; Non vi dissi io, diceua Ruben, che nō vsasti tāta empietà cōtra quel fanciullo, nè mi volesti ascoltare? ecco c'hora il suo sangue si ricerca. Sētiua Gioseffo tutto quello che essi diceuano, percioche hauendo lui sempre parlato cō loro col mezzo dell'interprete, nō giudicauano

Gioseffo fa mettere i fratelli ī prigione.

Licentia Gioseffo i fratelli solo vno tenendone.

che il lor lenguaggio intendesse: Ma egli che il tutto intendeua, e per tenerezza non poteua più tener le lacrime, di quel luoco partisse, e ritirossi in vn'altra camera: oue largamente pianse: indi sfogato quel empito di lacrime che d'allegrezza procedeuano, fece chiamare il suo Maggiordomo, & ordinolli, che facesse empire tutti i sacchi di quelli Hebrei di fromento, & in bocca di ciascadun de i sacchi douesse porre la moneta da essi portata per pagamento del fromẽto, senza la saputa però d'alcũ di loro: il che essendo stato essequito, se ne tornarono essi alla volta di casa molto malcõtenti, per hauer lassato Simeone in Egitto pregione.

Tornano i figliuoli di Iacob in Canaan, si duole esso della pregionia di Simeone, e più dell'andata di Beniamin in Egitto, pur dalla fame cacciato, con Beniamin ve li rimanda, e sono da Gioseffo ben veduti, & accarezzati.

Cap. XXXVI.

Iacob si duole della prigionia di Simeone.

GRan dolore hebbe Iacob, quãdo alla giunta de i figliuoli seppe quanto in Egitto passato haueuano, e ch'erano stati sforzati à lassarui Simeone: grande similmẽte fu la marauiglia di tutti, quãdo i lor sacchi votando, ritrouò ciascaduno nella bocca del suo la moneta che per pagamento del fromento cõtata haueuano. Consumato questo frumẽto, la fame ogn'hor cresceua, e voleua Iacob che i figliuoli in Egitto tornassero per nuoua prouisione: nè tornare essi voleuano, se non gli era dal padre dato Beniamin, per condurlo secondo la lor promessa alla presenza di Gioseffo. Dura cosa pareua al vecchio padre il slontanar da se Beniamin, & con i figliuoli doleuasi della perdita di Gioseffo, della prigionia di Simeone, e del grande affanno c'hor li dauano in voler menar via Beniamin, alqual grandemente temeua, che qualche male interuenisse: ma pur confortato da Iuda, e dal gran bisogno astretto, conuenne finalmente contentarsi che Beniamin con i fratelli in Egitto andasse, ordinando à i figliuoli che à quel signore portassero presenti delle più pretiose cose che in Canaan nascessero, e li riportassero anco i dinari, che nelle bocche de i sacchi trouati haueuano, & anco de gli altri da

Tornano i figliuoli di Iacob in Egitto.

com-

comprare il fromēto: e raccomandandoli a Dio li lasò andare: liquali per le lor giornate caminando, in Egitto giunsero, & à Gioseffo furon appresentati: qual subito che li vide ordinò che fossero nella sua casa cōdotti, e che vn' abondāte conuito se gl'apparecchiasse. Quādo si viddero essi cosi in casa cōdotti, si spaurirono, e dubitaron d'esser stati condotti la dentro per cagione de i dinari, che nelle bocche de i lor sacchi à casa portati haueuano: e temettero che leuandosegli adosso qualche garbuglio, li fosser per questo tolti i lor animali, & essi ancora schiaui rimanessero. Chiamato pertanto il Maggiordomo li dissero di volerli dare li dinari dell'altro fromēto, quali senza saputa loro nelle bocche de i sacchi gli erano stati posti. Dalquale risposto li fu, che non douessero di cosa alcuna temere, percioche i dinari da lor cōtati dell'altro fromēto, erano appresso di lui: e se ne i lor sacchi haueuano trouato moneta, che il lor Dio posta ve l'haueua. Venne fra tanto l'hora del desinare, e se ne venne Gioseffo oue erano i fratelli insieme cō Simeone già di prigion cauato: all'arriuar delquale se gli inchinarono gli vndeci fratelli insino à terra, e l'adorarono, presentandoli i doni di Canaan portati. Li domandò esso del lor vecchio padre, e nel dirli essi che egli era viuo, e staua bene, li vēne but tati gli occhi adosso à Beniamin suo fratello vterino, & intenerissēli di maniera il cuore, che non potēdo ritenere le lacrime, passò in vna camera iui vicina, e lasò fare il suo corso al pianto: indi lauatosi il viso ritornò fuori, e mangiò co i fratelli allegramente.

Tenerezza grande di Gioseffo.

Posta è nel sacco di Beniamin la tazza d'argento di Gioseffo, indi come se robata l'haueße, è per schiauo ritenuto, & i fratelli per liberarlo s'affaticano. Cap. XXXVII.

IL giorno seguente furono empiti i sacchi à questi vndeci fratelli di fromēto, e d'ordine di Gioseffo fu posta in bocca del sacco di ciascaduno la moneta da essi contata, secondo che l'altra volta fatto si era: e di più cōmise Gioseffo, che nel sacco di Beniamin fosse posta la sua tazza d'argento, con laquale era solito di beuere,

Inganno ordito da Gioseffo.

& indi licentiatili, al lor viaggio andarono, tommamẽte allegri per hauer ricuperato Simeone, senza alcun danno di Beniamin: quãdo ecco, non ancor troppo dalla cittade allontanati, sentono correrſi dietro gran numero di gente armata, capo della quale era il Maggiordomo di Gioſeffo, che d'ordine del ſuo patrone à queſta impreſa poſto ſi era: che da lontano ſgridandoli li fecero fermare, e poi à loro auuicinato, con altiere parole & aſpre minaccie li rinfacciò la lor ingratitudine, dicendo che in ricompenſa della corteſia dal ſuo Signore riceuuta, rubbato gli haueano la ſua tazza d'argento. Reſtarono eſſi à queſte parole come ſtorniti, e ſapendo nõ hauer tal fallo commeſſo, à buona cera e con animo intrepido riſpoſero, che eſſi non erano huomini da far ſimil triſtitia: e per meglio iuſtificarſi (nõ ſapendo l'inganno che gli era ſtato ordito) s'offerſero di ſuodar i ſacchi, ne i quali ſe il furto ſi trouaua, foſſe fatto morire quello nel ſacco del qual la tazza foſſe, e gli altri tutti reſtaſſero ſchiaui. Non voglio coſi, diſſe il Maggiordomo, ma quello che la tazza hauerà, reſtarà ſchiauo, e gli altri liberi al lor viaggio andarano. Indi datiſi à cercare, nel ſacco di Beniamin la tazza trouarono: onde fu ſubito da gli Egittij preſo, ligato, & in caſa di Gioſeffo ricondotto. Quando queſti fratelli ſi viddero reſtar ſenza Beniamin, qual ſi caldamẽte il padre ricommandato gli haueua: e che p ſi vergognoſa cagione ſe lo viddero torre, reſtarono per vn pezzo dal dolore di ſorte traffitti, che quaſi morti pareuano, ò pur di pietre immobili: indi rihauuti alquanto i ſenſi, ſi poſero dirottamente à piangere, & à ſtracciarſe le veſti, dubitãdoſi che il giouene Beniamin douеſſe eſſer da quel Signor fatto morire per il misfatto nelqual era ſtato trouato: dalqual infelice ſucceſſo riuolgendo poi il pẽſiero al vecchio padre, ſe lo vedeuano innanzi à gli occhi à queſta nuoua morire: dallaqual conſideratione ſi ſentirono talmente appaſſionare, che ricargate di nuouo le lor ſome adietro nell'Egitto tornarono, deliberati di voler iui più toſto tutti morire, che ſenza Beniamin à caſa ritornare. Tornati pertanto, e tutti lacrimoſi à Gioſeffo appreſentatiſi, furono da eſſo cõn aſpre parole grauemente ripreſi del latrocinio, che in caſa di lui, lor benefattore, fatto haueuano; & eſſi nõ ſapendo da qual banda voltarſi per queſto fatto eſcuſare, ſolamente con dirotti pianti

Beniamin è ricondotto prigione.

Lamenti delli fratelli di Gioſeffo p la preſa di Beniamin.

lo supplicarono, che sopra qual volesse di loro si vēdicasse, e che lassasse tornare Beniamin al vecchio lor padre: à che rispose egli, che come non era il douere che chi non hauea fatto il male, punito fosse; cosi non era giusto che il malfattore andasse impunito: e che però essi andassero oue volessero: ma Beniamin voleua che restasse, per castigarlo del commesso errore. Vdita questa risposta, attoniti restarono, e per il dolor grande tutti amuttiti: ma Iuda (che era stato potentissima cagione che il padre haueua lassato andar Beniamin in Egitto, e sopra di se gli gaueua promesso di ricondorglilo saluo) fatto dalla disperatione audace, spintosi innanzi à gli altri, cosi à parlare incominciò. Quantunque nobilissimo Signore, le nostre operationi meritino ogni castigo, & il douer voglia, che tutti noi patiamo ogni tormēto, se ben non tutti fallato habbiamo, ma solo il più fanciullo è stato trouato in errore: tuttauia quella speranza di salute, che il nostro mal far ne priua, dalla vostra rara benignità & infinita clemenza n'è largamente promessa: percioche non potendo noi la nostra vita difendere, humilmente à voi la domādiamo, supplicandoui che nō vogliate esequire quello che la vostra collera vi detta, ma alla vostra benigna natura hauendo riguardo, ne perdoniate il nostro graue errore, mostrando con questo atto generoso al mondo, quanto più possa in voi la virtù, che il sdegno ancor che giusto sia. E se mai prouasti, ò prouate qual sia l'amor paterno verso i buoni figliuoli, vi prego habbiate cōpassione al nostro vecchio padre, huomo ilqual per le sue bontà, e per l'innocētia della vita, merita da tutti esser amato, & alquale tāto la perdita de i figliuoli duole, che ancora (quantūque molto tempo sia) se ne viue in mestitia per la perdita d'vn'altro nostro fratello Gioseffo chiamato: e queste preghiere che noi con tanta instāza facciamo, son da noi fatte più per rispetto del dolor che nella sua vecchiezza patirebbe nostro padre, che per fuggire la pena che il nostro fallo merita: ilqual quanto è maggiore, tanto più speriamo che perdonandoci habbia la vostra clemēza à farsi illustre, donando al paterno nome la vita di tutti noi: accioche dal grāde Iddio, ilqual è comun padre di tutti, accresciuto vi sia honore e gloria. La vita di tutti noi in quella di Beniamin consiste, se lui deue morire, fate dar la morte ancora à noi, come del suo fallo parteci-

Oratione di Iuda innanzi à Gioseffo.

pr:ilqual Beniamin anco,cõsiderata la sua fanciullesca etade, appresso vn'animo generoso più di compassione che di castigo è degno. Io non voglio più distendermi col mio ragionare,accioche non para, che la gratia che sete per farne, ottenuta sia p virtù delle mie parole: ma che solo dalla vostra benignissima natura riconosciuta sia. Solo questo dirò,che quando siate pur deliberato di voler questo mancamẽto punire,che lassando il fanciullo Beniamin all'adolorato padre tornare, nella mia persona riuoltiate tutti quei tormẽti e morte, che il delitto merita,e che à voi più piace e sodisfa. Se anco per schiauo tener lo volete, vi supplico, che lassando lui, me in suo luoco pigliate, come di lui più atto à farui la cõueniente seruitù. Dette lequal parole,gettosse in terra Iuda,e tutti gli altri fratelli seco,e cosi prostrati piangendo aspettauano fra timore e sperãza, quello che Gioseffo determinasse della vita di Beniamin, e per consequenza della loro insieme.

Si manifesta Gioseffo à i fratelli, e li consola. Si fanno gran feste in corte per la lor venuta; e finalmente ricchi li manda in Canaan, accioche il lor padre in Egitto conducano.

Cap. XXXVIII.

NOn poteua più Gioseffo ritener le lacrime p l'alleggrezza c'hauea di hauer ne i fratelli ritrouata quella amoreuolezza verso Beniamin, qual p le cose à se stesso succesSe,egli ritrouar nõ si pẽsaua; onde risoluto di nõ più tormẽtarli,fece vscir di quella stanza gl'Egittij,non volẽdo che nel discoprirsi à loro, alcun forestiero si ritrouasse;e serrate le porte,à fratelli voltosli e piangẽdo di dolcezza li disse:Io son Gioseffo vostro fratello,qual col tor ui Beniamin hò voluto prouare, se voi l'amate, ò nò: & essendomi apieno chiarito, esser tra voi quella vera amoreuolezza,che tra fratelli esser deue,grandemente vi lodo:ac costateui pertanto à me, acciò che io con fraterno affetto vi possa abbracciare, e basciare. Restarono à queste parole di sorte spauentati i dieci fratelli,che non solo non si accostauano à Gioseffo, ma non ardiuano pure di guardarlo in

Gioseffo à i fratelli si scuopre.

faccia,

faccia, volgendosi per la mente quello che già contra di lui operato haueuano. Onde esso di nuouo li disse: Io sono il vostro fratello Gioseffo, qual voi à gli Hismaeliti vendesti: e perche hò già per proua conosciuto voi esser amoreuolissimi, nõ attribuisco la mia vendita à malignità alcuna che in voi fosse, ma credo che dispositione diuina sia stata, hauẽdo voluto Dio che cõ questo mezzo io venga in Egitto, per darmi questa Signoria, che esso m'hà data, accioche io possa casa nostra mantenere, che di fame non perisca in questi sette anni, ne' quali la carestia sarà si grande che molti popoli di fame morirãno: e però voglio che ven'andate in Canaan, e dando nuoua à nostro padre della mia vita e signoria, da mia parte lo preghiate, che se ne venghi con tutta la sua famiglia in Egitto: oue da me sarete prouisti di tutte le cose necessarie, fin che gli anni di questa horribil fame passaranno. Poi c'hebbe cosi detto, gettossi con gli occhi carichi di lacrime al collo di Beniamin, che ancor lui insieme con gli altri dirottamente piangeua, e strettamente abbracciatolo lo basciò più volte in faccia: indi abbraciò e basciò tutti i fratelli, sopra ciascun di loro di dolcezza piangẽdo. Et essi per segni di vero amore assicuratisi, cõ esso à ragionar si posero, e minuto ragguaglio li dettero dell'essere di Iacob lor padre, e di tutto il resto della lor famiglia. Volò presto per la corte Regia la fama della venuta de i fratelli di Gioseffo, & all'orecchie del Rè Faraone peruenne, qual cõ tutta la sua corte molta allegrezza ne fece: & informatosi da Gioseffo dell'esser del padre, e che egli disegnaua di farlo in Egitto venire, gli ordinò che douesse pigliare dalle stalle Regie quante carozze, e carette bisognauano, cõ lequali & il padre & i suoi potessero cõmodamente in Egitto condursi: offerendoli che giunti che essi fossero in Egitto, d'abondantemẽte fornirli di tutto quello che à viuere honoratamente si conueniua. Hor Gioseffo hauute queste cõmissioni, donò ricchi presenti à i fratelli, e mandolli in Canaan molto contenti, & insieme con loro mandò tante carrozze, carrette, & animali da soma, quanti giudicò bastare à portare commodamente il padre con la sua famiglia in Egitto, alqual mandò in oltre ricchissimi presenti. Giunte che furon queste cose in Canaan, narrarono i figliuoli à Iacob, come essi haueuano trouato Gioseffo vi-

Carezze fatte da Gioseffo à i fratelli.

Faraone s'allegra per la venuta de i fratelli di Gioseffo.

Gioseffo manda i fratelli à condurre suo padre in Egitto.

Iacob intende che il figliuolo Gioseffo era viuo, e Signor dell'Egitto.

fo viuo, e ch'egli di tutto l'Egitto era signore. Allaqual noua parue che Iacob come da vn graue e noioso sonno si destasse, nè li poteua entrar nell'animo, che ciò vero esser potesse: ma vedendo poi i ricchi presenti dal figliuolo mandatili, quanto gli altri figliuoli fossero ricchi tornati, & il gran numero di carrozze, carrette, & animali, per leuarlo condotti, alzò gli occhi al Cielo, e disse: Sia lodato il grande Iddio, poiche Gioseffo mio figliuolo ancora viue, andarò e vederollo prima che io muora.

Và Iacob con la sua famiglia in Egitto, è da Gioseffo incontrato, parla à Faraone, gliè consegnato vn luoco per habitare, accorda Gioseffo i popoli d'Egitto con la Regia Corona.

Cap. XXXIX.

Consigliato da Dio descende Iacob in Egitto.

PRima che Iacob volesse in Egitto descendere, pregò Dio che fosse contento di riuelarli se tale era la sua volontà: e da lui cõsigliato à far questo viaggio, di Canaan partisse, desideroso oltra modo di riueder Gioseffo suo figliuolo in tal grãdezza posto, che da lui cosi lungo tempo era stato pianto per morto: tolta pertanto tutta la progenie sua, che à quel tempo tra huomini e donne erano settanta, computandoui però Gioseffo, & i suoi dui figliuoli, e conducendo seco tutta la sua facoltà, cosi di mobili, come di bestiami, in strada si pose, hauendo inuiato innanzi Iuda suo figliuolo à dar della sua andata auiso à Gioseffo in Egitto: qual presa seco vn'honorata compagnia di gentil'huomini, l'andò subito hauuto l'auiso ad incontrare: & in vn luoco detto Gessen prima si viddero. Quando vidde Iacob il suo tanto caro & amato Gioseffo, quasi che per l'allegrezza uscì di vita, e gettandoli le braccia al collo con gli occhi carichi di lacrime, mille volte basciollo, non si potendo nè l'vn, nè l'altro satiare di stringersi e di dolcezza lacrimare, & in questo accarezzarsi disse Iacob al figliuolo: Hora si, che lieto io morirò, poiche io t'hò visto, e che dopò me viuo ti lasso. Indi hauendo concluso quello che con Faraon trattar doueano, fatti tutti gli altri fermare, tolse Gioseffo seco cinque de i suoi fratelli, quelli che peggiore apparen-

Numero de gli Hebrei che in Egitto discesero del 2240

Iacob & Gioseffo, s'incontrano.

za haueuano,& ammaestratili quello che al Rè doueuano rispondere,li condusse innanzi alla faccia di Faraone, dalqual essendo stati veduti volontieri, e molto accarezzati, li domandò vltimamente che essercitio essi facessero, liquali risposero che erano pastori, e che si dilettauano di gouernar gli armenti, e lo pregarono che li volesse cõcedere per loro habitatione la terra di Gessen,oue erano bonissimi pascoli. Volse Giosseffo che cosi dicessero,per ouuiare che i fratelli & i lor descendenti non tenessero prattica stretta con gli Egittij,da che n'haueria potuto nascere, che essi il vero Dio obliando, all'idolatrie loro voltati si sarebbono: ma sprezzando & abhorrendo grandemente gli Egittij la vita pastorale, non si degnano di conuersare con gente che di quella si dilettano,e che professiõ ne fanno. Intesa Faraone questa risposta e dimanda,disse à Giosseffo, Ecco l'Egitto è tutto in poter tuo, facendo tuoi fratelli questa professione, accommodali ò in Gessen,ò doue più ti piace. A questo modo hebbero essi il loro intento, e fulli consegnata Gessen,ò voglia dir Rameses,per stanza loro, e di là ad alquanti giorni appresentò Giosseffo il padre à Faraone, qual si stupì in vedere vn'huomo di si prouetta etade, & ancora gagliardo, e dopò l'esser stato da lui benedetto, li domandò quanti anni esso haueua: Cento e trenta, rispòse egli,sono i giorni della peregrinatione della vita mia,pochi e cattiui, ne giungono al segno che sono peregrinati i miei predecessori: e dopò l'hauer ragionato alquanto col Rè, datali la benedittione, e da lui accommiatosi, ritornò oue gli era stata assegnata la stanza, viuendo con i figliuoli e nepoti allegramente, & essendo di maniera da Giosseffo di tutto il lor bisogno prouisti, che mai prouarono in loro che cosa fosse carestia:quantunque ella per i sette anni fosse tale,che tutti i popoli d'Egitto furon dalla fame sforzati à vendere tutte le lor terre, animali, & finalmente sè stessi à Giosseffo, accioche li desse da mangiare, comprando egli tutto in nome del Rè: & essendo vltimamente venuto il tutto in suo potere,si fece venire innanzi i commessi di tutti i popoli di Egitto,& in questo modo li parlò: Voi popoli tutti,li vostri bestiami,e le vostre possessioni e case, sete per ragione della compreda fatta del Rè mio Signore: ma accioche conosciate la sua amoreuolezza & gran liberalità, esso fin'hora

Giosseffo appresenta i fratelli à Faraone.

Iacob à Faraone è da Giosseffo appresentato.

Gli Egittij con tutte le lor cose sono comprati da Giosseffo in nome del Rè

vi rimette tutti in libertà, e restituisse i vostri animali, possessioni, e case: e di più vi dà biaue da mangiare e da seminare, con questo patto però, che voi & i vostri heredi in perpetuo paghiate al Rè, & à suoi successori la quinta parte di tutte le biaue, che si raccoglieranno per tutto l'Egitto. Più che volontieri accettarono i popoli questo partito, e se ne chiamarono obligati al Rè che gli lo faceua, & à Gioseffo che gli lo publicaua, & alquale sapeuano che il Rè in tutto e per tutto si riportaua. Era già il settimo anno sterile al suo fine gionto, e d'ordine di Gioseffo tornarono gli Egittij à coltiuare, & à seminare i lor campi, & i soliti frutti à raccogliere, pagando secondo l'accordo fatto al Rè il quinto di tutte l'entrate loro. E cosi per la sapienza di Gioseffo furono conseruati i popoli d'Egitto, che di fame non perirono, & con la sua prudenza furono tutti obligati dare al Rè la quinta parte di tutti i loro raccolti. Laqual legge, accordo, & ordine, fu per lunghissimo tempo osseruato.

Patto fatto da Gioseffo con gli Egittij.

Viene Iacob à morte, benedicendo prima i suoi figliuoli, e predicendoli quello che li doueua occorrere, è da i figliuoli sepolto in Hebron appresso à i suoi progenitori: Viene Gioseffo à morte, e sconguira i suoi descendenti, che in Canaan lo portino, quando vsciranno d'Egitto.

Cap. XL.

Elicissimamente visse Iacob in Egitto diecisette anni: nelqual tempo grandemente crebbero i suoi descendenti, e molto ricchi si fecero: e quando si conobbe alla morte vicino, fece chiamar suo figliuolo Gioseffo, e fecesi da lui con giuramento promettere, che passato che egli fosse di questa vita, farebbe portare il suo corpo in Hebron, oue li darebbe sepoltura appresso à i suoi progenitori: indi fattisi venire innanzi tutti i suoi figliuoli, à tutti dette la benedittione, e predisseli quello che à loro & alle tribu da lor denominate era per interuenire fino alla venuta di Christo: & alla lor presenza vscì di vita, hauendo viuuto cento & quarantasette anni: Lo piansero e lamentarono Gioseffo

Morte di Iacob, del 2256.

e tutti gli altri suoi figliuoli e descendenti, & anco tutto l'Egitto per settanta giorni, ilqual tempo passato, essendo stato prima quel corpo d'ordine di Gioseffo imbalsemato, fu cõ licenza del Rè da Gioseffo e da i fratelli, accõpagnati da tutti i più nobili d'Egitto, portato in Hebron, & nella spelonca doppia appresso ad Abraham & Isaac sepolto, hauendolo prima anco in quel luoco sette giorni piãto. Tornati poi tutti in Egitto, ancor che i fratelli di Gioseffo temessero, che egli hora che il padre era morto, si douesse vẽdicare dell'ingiurie che essi fatte gli haueuano, furon nondimeno da lui con humanissime parole assicurati, & con migliori trattamenti mentre egli visse accarezzati: Et hauendo in somma felicità viuuto cento e dieci anni, morì: & imbalsemato fu in Egitto sepolto, hauẽdo prima ch'egli morisse scongiurati i fratelli, & in loro tutti i descendenti, che quãdo fossero da Dio cauati d'Egitto, douessero portar le ossa sue in Hebron, & appresso li suoi antichi sepelirle.

Morte di Gioseffo, del 2310

Iob huomo giusto è per permissione di Dio tribolato, per la cui patienza lo ritorna il Signore in felicissimo stato.

Cap. XLI.

REgnaua in questo tempo ne i confini della Idumea vno de i descendenti d'Esau, huomo giusto, e timoroso di Dio, e più da bene di quanti erano allhora sopra la terra: Il suo nome era Iob, & haueua sette figliuoli e tre figlie, & era ricchissimo in diuerse sorti di animali, (liquali erano le ricchezze di quei tempi) e grande fra tutti i Prencipi Orientali. Hora ritrouandosi vn giorno tra i figliuoli di Dio, anco Satan al suo cospetto, li fu da Dio domandato di doue egli veniisse, e rispondendoli esso che circuito hauea tutta la terra, li disse Dio. Hai tu cõsiderato che in tutta la terra non è il maggior huomo da bene del mio seruo Iob, e che più tema Dio, e schiui di far male? Non indarno, rispose Satan, egli vi teme, hauendolo voi in tutte le cose sue prosperato: ma dateli vn poco delle percosse nella robba, & allhora vedrete se egli vi benedirà. E Dio à Satan disse: Và che io pongo in tuo potere, tutto

Iob chi fosse, & sua prosperità.

Permette Dio à Satan che tẽti Iob.

quello

quello che egli hà, ma non toccar la sua persona. Partisse Satan pien di mal voler contra di Iob: & ecco vn giorno che i suoi figliuoli e figlie in casa del suo primogenito allegramẽte māgiauano insieme, vennero vn dietro all'altro tre messi à Iob, liquali li dettero nuoua che i suoi armenti, che in tre diuerse parti erano in pascolo, parte gli erano stati tolti da i nemici, tutti i lor guardiani amazzando, e parte erano stati consumati dal fuoco che dal Cielo era cascato, nè appena haueuano questi finiti di darli queste tre male nuoue, che vn'altro venne correndo, e li disse che mentre i suoi figliuoli e figlie allegramente insieme mangiauano, venne vn rouinoso vento dal deserto, che scrollando la casa, gli la haueua fatta cascare adosso, & vccisi quanti in essa si trouauano. Quando Iob tante male nuoue in vna istessa hora intese, stracciatosi le vesti, e tosati i capelli, si gettò in terra, & adorò dicendo: Nudo nacqui fuori del ventre di mia madre, e nudo in quella ritornarò: il Signor mi hà dato, il Signor me hà tolto: è stato fatto quanto al Signor hà piacciuto; Sia benedetto il suo nome. Non hebbero forza questi tanti danni di far che Iob con le parole peccasse, nè che pazzia alcuna contra à Dio parlasse. Hora riprendendo Iddio Satan, che egli l'hauesse incitato à trauagliar Iob, ilquale cõ tutto questo nella sua innocẽtia perseueraua, disse Satã: Tutto quello che l'huomo hà, lo darà per la sua pelle; toccatelo vn poco nella psona, e vederete se vi benedirà. Li disse allhora Iddio: Và che in le tue man lo pongo, ma però non l'amazzare. Andò Satan e percosse Iob d'vna crudelissima piaga, talche dalla cima del capo fino alla pianta de i piedi era tutto in vna crosta, e sedendo nella sporcicia, con vn pezzo di vaso di terra cotta si radeua giù dalle carni la marcia. Ilche vedẽdo la moglie li disse: Tu stai ancora nella tua simplicità? Hor benedici Iddio, e muori: Et esso rispose: Tu come vna donna pazza hai parlato. Se noi hauemo riceuuto il bene dalla man di Dio, perche non sosteniremo il male? nè con tutto questo mai Iob peccò con la sua bocca. Lo furono à visitare in questa sua tribolatione tre Signori suoi vicini & amici, huomini sauij e dotti, tra quali bellissime dispute per molti giorni passarono sopra i giudicij di Dio, e sopra i suoi secreti: In fin de i quali, hauendo Iddio lodata la gran patienza di Iob, lo risanò, e li restituì al doppio la fa-

Satan priua Iob de i figlioli e della robba.

Patiẽtia di Iob.

Satã percuote Iob nella persona.

Fermezza di Iob nella patientia.

coltà

coltà che gli era stata tolta, & visse dopò questi flagelli in gran prosperità cento e quaranta anni, & hebbe sette figliuoli e tre figlie, dellequali non erano le più belle sopra la terra: e finalmente hauendo veduto i figliuoli de i figliuoli fino alla quarta generatione, pieno d'anni, e contento vscì di questa vita.

Iob è da Dio risanato, e fatto più ricco che prima.

Dopò la morte di Gioseffo sono gli Hebrei da Faraone e dalli Egittij trattati molto male. Cap. XLII.

MOrto che fu Gioseffo, e tutti i suoi fratelli essendo già il popolo Hebreo fuor d'ogni credenza moltiplicato, successe nel Regno di Egitto vn'altro Faraone, qual non haueua conosciuto Gioseffo: che vedendo esser gli Hebrei in cosi gran numero cresciuti, entrò in sospetto, per esser loro di contraria legge alla sua, che vn giorno non si collegassero con qualche prencipe suo nemico, col braccio delquale superato l'Egitto, se n'vscissero essi, con gran danno del Regno, di quel paese fuori; onde preso consiglio da i sauij della sua corte, li cominciò aspramente à trauagliare, dandoli empij e crudeli soprastanti, che li facessero continuamente lauorare à far matoni, à cuocer calcina, & à fabricar cittadi, e piramidi. Dauano questi sopraſtanti à gli Hebrei vna durissima vita, e senza lassarli pigliar fiato con fatiche intollerabili li strapacciauano: ma con tutto questo, quanto più erano stentati e mal trattati, tanto maggiormente per voler di Dio moltiplicauano; onde il Rè che pur estinguerli desideraua, comandò alle comare, che andauano à leuare le donne che partoriuano delli Hebrei, che douessero tutti i maschij mentre nasceuano far morire, riseruando viue le femine. Ma temendo esse Dio, non volsero questa sceleratezza fare, anzi dettero ad intendere al Rè, che essendo le Hebree pratiche del leuar le creature, partoriuano prima che esse iui giungessero: e per questo lor buon officio furono queste donne largamente premiate da Dio. Quando vidde Faraone che il voler proceder secretamente non gli riusciua, anzi che il popolo Hebreo del cõtinuo cresceua, se gli scoperse apertamente ne

Hebrei moltiplicauano grandemente.

Hebrei sono da Faraone mal trattati, del 2319

mico,

Ordine crudele di Faraone contra gli Hebrei.

mico, & ordinò à tutto il suo popolo sotto grauissime pene, che douessero buttar nel Nilo tutti i maschij, che nascessero à gli Hebrei, solo le femine saluando: qual crudel ordine si cominciò à metter in esecutione con dolor grandissimo de gli infelici Hebrei.

Nasce Moisè, e da i suoi nel fiume gettato, capita in mano della figliuola di Faraone, et è da lei alleuato, che bellissimo vedendolo, per figliuolo se lo prese. Cap. XLIII.

Natiuità di Moisè, del 2374.

IN questo tempo che gli Hebrei erano cosi mal trattati, e che gli Egittij cõ ogni arte si sforzauano di annullarli & estinguerli: nacque vn figliuolo à vno, qual era della casata di Leui, e chiamauasi Amrã. ilqual di bellissime fattezze vedendolo, lo fece, contra l'editto Regio, ascosamẽte in casa notrire per tre mesi: Ma vedendosi poi in grandissimo pericolo, non lo potẽdo più tener ascoso: & essẽdo certissimo che scoperto che egli fosse, come era per seguire al fermo, cõ la morte del fanciullo ne seguiria anco la morte e del padre e di tutta la sua famiglia, si deliberò di metterlo alla ventura di Dio, & à questo modo dal pericolo liberarsi, ch'egli cõ tutti i suoi correuano. Fece per tanto vna cestella di vetiche sotili di tal capacità, che il fanciullo cõmodamente vi potesse giacere: e con bitume e pece impegololla, accioche dentro l'acqua nõ potesse penetrare, e postoui dẽtro il fanciullo, nel fiume la pose tra l'herbe, che vicine alla ripa erano nate: & à vna sua figliuola grandicella ordinò, che da lontano ponesse mente, quello, che del fanciullo succedesse. Occorse (disponẽdo cosi Dio) che in quella propria hora vna figliuola del Rè Faraone, chiamata Thermut, andaua per suo diporto solazzãdo con le sue damigelle su per la ripa del Nilo, e giunta oue era la cestella, à caso la vidde tra quelle herbe del fiume, e desiderosa di saper che cosa fosse, fece che vna sua serua fuori di quella acqua la cauò, & à suoi piedi la pose: & aperta, e dentro veduroui cosi bello figliuoletto, che piangeua, tutta s'intenerì di compassione, e disse: Certo questo è vno de i figliuoli de gli Hebrei, io lo voglio alleuare: e la sorella, che fingeua esser quiui à caso sopragiunta, quãdo queste

Moisè è dal padre gettato nel Nilo. Thermut figliuola di Faraone caua Moisè dal fiume e p figliuolo se lo piglia.

parole

parole intese, Vi piace, li disse, Signora, che io vi troui vna donna che questo fanciullo allatti? E dicendoli essa, che la trouasse, andò e li condusse la propria sua madre, e del fanciullo: allaquale dette Thermut à lattare il fanciullo, & strettamente gli lo raccomandò, promettendoli di questo seruitio altamente premiarla: e fu da lei il fanciullo Moisè nomato, che significa, saluato dall'acqua. Con questo mezzo la diuina prouidentia liberò dalla morte il fanciullo, e fece che dalla sua propria madre fu nutrito: laquale quando poi l'hebbe dislattato, lo restituì à Thermut, che senza figliuoli essendo, tanto della vista di questo si compiacque, che l'adottò per suo proprio figliuolo.

Moisè ancor fanciulletto getta per terra la corona di Faraone, e la calpestra: & alla età virile giunto, è fatto dal Rè Generale contra gli Ethiopi, li vince, e piglia la lor città Regale. Cap. XLIIII.

SCriue Gioseffo Historico nel suo libro delle antichità, che Moisè mentre era fanciullo, era tanto bello, che mai fu visto in Egitto si bella creatura, onde era da tutti per la sua rara bellezza come per vna marauiglia guardato: e che vn giorno Thermut lo portò al Rè Faraone suo padre, e gli lo mise in braccio, dicēdoli, che non hauendo nè il Rè, nè lei sua figliuola, figliuolo alcuno che alla corona succedesse, questo, da lei per figliuolo adottato, saria il successore nella Regal sedia di Egitto: onde il Rè mentre si bel fanciullo accarezza con abbracciamēti e basi, per gratificar la figliuola, leuossi la corona e gli la pose in testa, ma il fanciullo di testa cauatola, la gettò per terra, e con i piedi tutta la calpestrò: per ilqual atto certi indouini (dellaqual arte faceuano gli Egittij gran professione) che alla presenza del Rè all'hor si ritrouauano, cominciarono à gridare, che quel fanciullo si douesse occidere: perche se egli viuesse saria cagione della rouina del Regno di Egitto: ma opponēdoseli la figliuola del Rè, cō fatica fu da la morte liberato. Scriue anco che giūto ch'egli fu alla virile etade, fu dal Rè eletto capitan generale cōtra il Rè d'Ethiopia, che cō gran gēte ài dāni d'Egitto era venuto, nellaqual

Moisè calpestra la corona di Faraone.

Moisè mena lo esʃercito contra il Rè d'Ethiopia, e n'acquiʃta vittoria.

impreſa moſtrò egli tal valore e prudenza, che data vna rotta à i nemici, illeſo paſsò i deſerti che ſono tra l'Ethiopia e l'Egitto, & entrato nel paeſe de i nemici li dette il guaſto, e col fauor della figliuola del Rè de gli Ethiopi, che di lui calda mente innamorata ſi era, preſe la Regal città de' nemici, e vittorioſo, con grandiſſima ſua gloria riconduſſe l'eſſercito in Egitto.

Amazza Moisè vn Egittio in diffeſa d'vn Hebreo, e fugge in Madian, oue in vna figliuola del prencipe di quei paeſi ſi marita.

Cap. XLV.

Occorſe che caminãdo vn giorno Moisè ſolo per il luoco, oue erano gli Hebrei come per ſchiaui da gli Egittij adoperati, ſi dolſe grandemente nel vederli trattar coſi male: e proprio in quel pũto baſtonãdo vno di quei ſopraſtanti vn Hebreo ſù la ſua faccia, ſi moſſe egli di maniera à ſdegno, che guardãdoſi intorno, nè vedẽdo eſſer viſto da alcuno, meſſo mano alla ſpada, la cacciò ne i fianchi all'Egittio & amazzollo, & occultamente nella arena lo ſepelì. Dopò il qual fatto nõ paſſarono troppi giorni, che eſſendo egli pur andato à vedere i ſuoi Hebrei, trouò che dui di loro contraſtauano inſieme: onde grauemente ripreſe quello c'haueua il torto: il qual eſſendo huomo irragioneuole, nè volendo ſentirſe riprendere, E chi, diſſe, t'hà fatto noſtro giudice? me vuoi tu forſi amazzare, come amazzaſti nõ è troppo quello Egittio? Si ſpaurì Moisè, quãdo ſentì eſſer paleſe quello, che egli ſi credeua che occulto foſſe; nè paſsò troppo che diuulgatoſi per la città che Moisè fauoriua li ſuoi Hebrei, e che in lor fauore haueua occiſo vn miniſtro del Rè, venne anco Faraone da gli emuli di Moisè di queſto auiſato: onde grãdemente ſdegnato, & ancora ricordandoſi il pronoſtico della corona da lui calpeſtrata, cercaua d'hauerlo nelle mani per farlo morire: ma egli di queſto auertito, fuggì in Madian, oue per vn ſeruitio fatto à vna fontana alle figliuole, fu da Raguel ricchiſſimo ſacerdote di quella città amoreuolmente raccolto, che trouatolo huomo di valore, li dette vna ſua figliuola, Seſora chiamata, per moglie: e fecelo capo de i guardiani de tutti li

Moisè amazza vn'Egittio, del 2414.

Moisè fugge di Egitto.

Moisè prẽde moglie ĩ Madian.

ti li suoi armenti: nelqual essercitio dimorò Moisè sinche venne à morte quel Rè d'Egitto, che lo voleua far vccidere.

Appare Dio à Moisè sul monte Oreb, e gli ordina che in Egitto ritorni, perche sotto la sua scorta egli voleua cauare il suo popolo dalla dura seruitù, nellaqual era da Faraone tenuto. Cap. XLVI.

EL giusto Iddio, i giudicij delquale verissimi sono, ricordatosi delle promesse fatte ad Abraham, ad Isaac, & à Iacob, si mosse finalmente à compassione del suo popolo, tanto mal trattato da gli Egitij, e cominciò à trattare di liberarlo nel infrascritto modo. Vn giorno che Moisè haueua menate le pecore di suo suocero à pasto ben adentro nel deserto, e che salito era gran parte del monte Oreb, vidde vna gran fiamma di fuoco in vna macchia di spini e di roghi, e che quantunque lei fosse grandissima, nõ ardeuano però i roghi, nè male alcun patiuano: se gli volse egli auuicinare per più da vicino vedere come questa cosa possibil fosse, ma nel volersi à quella approssimare, si sentì due volte di mezzo quella fiamma per nome chiamare, e rispõdẽdo, Eccomi, li replicò la voce che della fiamma vsciua, che non douesse più innanzi passare, e che le scarpe si cauasse, pcioche la terra ch'egli toccaua, era santa. E poi li disse: Io sono il Dio d'Abraham, d'Isaac, e di Iacob tuoi progenitori. Nel sentir lequal parole, Moisè si coperse la faccia, non hauendo ardire di guardar inuerso Dio: ilqual seguendo il suo parlar li disse, che egli vditi haueua i lamenti de i figliuoli d'Israel, e che le lor graue fatiche vedute haueua; onde voleua di quella seruitù liberarli, e cõdurli in vn paese di tutte le cose abbondante, e doue essi felicemente viueriano; però vattene, disse Dio a Moisè, à trouare il popolo d'Israel, e da mia parte digli, che sotto la tua guida escano dell'Egitto, e vadano nella terra ad Abraham, ad Isaac, & à Iacob promessa: e da mia parte anco dirai al nuouo Faraone e Rè d'Egitto, che li lassi partire pacificamẽte. A che rispondẽdo Moisè, che nè dal popolo nè da Faraone li sarebbe prestata fede, che da Dio mandato fosse: li disse Dio, che sicuramẽte andasse, percioche egli seco sarebbe: &

Appare Dio à Moisè in vna gran fiãma di fuoco.

Iddio parla à Moisè.

Manda Dio Moisè à liberare il suo popolo, del 2453.

accioche li credessero, gli ordinò che gettasse la sua verga pastorale in terra: ilche hauendo egli fatto, douentò quella subito vn'horrido serpente, e tale che Moisè temeua di lui: ma hauendolo per comandamento di Dio per la coda preso, tornò bastone come prima. Gli ordinò poi che si mettesse la mano in seno, ilche fece egli, e poi la cauò fuora tutta piena di lepra: e di nuouo nel seno tornatala e cauatala, nel suo pristino stato trouolla. Accioche, li disse allhora Dio, essi ti credano, questi dui segni farai; e se nè anco à questi creder voranno, piglia dell'acqua del Nilo, e gettala sopra la terra secca, e conuertirassi in sangue. Io so benissimo che Faraone con tutto questo nõ vi vorrà lasciar partire: ma io potentemente vi cauarò d'Egitto, e percoterò Faraone & i suoi popoli con molte piaghe. Faceua resistenza Moisè, con dire che egli non era eloquente, e che però mandasse chi egli mandar voleua, e nõ lui, ilquale à questo si conosceua inetto: onde li disse Dio: Chi hà fatto la bocca all'huomo, e chi hà fabricato il muto & il sordo, quello che vede, & il cieco, altri che io? Ma per tua cõtentezza, vattene ch'io ti darò per cõpagno Aaron tuo fratello, qual essendo eloquẽte, parlarà al popolo & à Faraone quello che io à te ordinarò: si partì Moisè con questo ordine dalla faccia di Dio, e ritrouato il suocero, li disse voler andar in Egitto, poi che morto era quel Rè che lo pseguitaua, à riuedere i suoi: e mostrandosi esso di questo esser cõtento, presa la moglie, & i figliuoli che in Madian gli eran nati, drizzò verso l'Egitto il suo camino, alquale hormai essendo vicino, incontrò suo fratello Aaron, qual per diuina cõmissione ad incontrarlo veniua; e dopò l'essersi fatto festa & accarezzati, di compagnia in Egitto se ne tornarono.

Miracoli dati da Dio à Moisè, accioche li fosse dal popolo creduto.

Aaron è dato da Dio per cõpagno à Moisè.

Moisè ritorna in Egitto.

Fanno Moisè & Aaron l'imbasciata di Dio al popolo d'Israel, et à Faraone, perilche gl'Hebrei sono trattati peggio. Ricorre Moisè all'oratione, e gli è da Dio di nuouo promesso di cauarli d'Egitto. Cap. XLVII.

Giunti questi dui fratelli in Egitto, fecero l'imbasciata ordinata da Dio al popolo Hebreo: e li fece Moisè vedere i segni detti nel precedente capitolo, liquali desiderosi della libertà, li dettero fede, e si profersero di seguitar Moisè

Credeno gl'Hebrei à Moisè.

sè in qualunque luoco da lui guidati fossero, ringratiando Dio dell'hauer egli hauuta compassione delle lor tribolationi, e che di loro ricordato si fosse. Trouato Moisè il popolo al suo voler disposto, andò col fratello Aaron innãzi à Faraone, e li dissero da parte del Dio d'Israel, che douesse lassar andare il popolo Hebreo à farli sacrificio nel deserto. L'orgoglioso Faraone grandemẽte alterato per questa domanda, chi è, disse, questo Dio, che io lo debba obbedire, & à sua instantia lassare vscir questo popolo fuori dell'Egitto? Io nõ conosco questo Dio, nè voglio che gli Hebrei escano de i luochi al mio dominio sottoposti: e voi Moisè & Aarõ perche andatẽ voi solleuãdo questo popolo, e leuãdolo dalle opere, allequali obligati sono. Ma io li farò presto conoscere il danno che gli apporta il lassarsi solleuare. Cõ le quali parole fatto leuare dalla sua presenza Moisè, ordinò alli soprastanti che nõ dessero più à gli Hebrei la paglia da cuocere i matoni: ma che facẽdoli fare i lauorieri soliti, li facessero anco andare à prouedersi di paglia: laqual cosa essendo da i ministri regij aspramẽte essequita, nè potẽdo i maltrattati Hebrei supplire à tante fatiche, erano grauemente battuti: che di questo col Rè lamentãdosi, e supplicandolo che non li facesse lauorare più di quello che essi poteuano, li fu risposto da lui, che essi haueuano troppo buon tempo, e che per star troppo ociosi, li veniua nella fantasia d'andar à far sacrificij fuora dell'Egitto: e che però voleua egli, che raccogliessero la paglia, & insieme facessero il solito numero de i matoni. Aspra e crudele parue à gli Hebrei questa risposta del Rè, & cõ grande amaritudine d'animo si dolsero con Moisè & Aaron di questo fatto, lamentandosi, che per lor cagione, da i quali essi sperauano esser liberati di seruitù, erano più aggrauati che prima. Laqual cosa vedendo Moisè pur troppo esser vera, riccorse all'oratione, nellaquale col Signor si dolse del cattiuo successo, che era nato dal suo primo parlamẽto fatto da sua parte à Faraone: Ma lungo tẽpo nõ durò questo suo ramarico, percioche fu da Dio cõfortato, che di nouuo li promise di cauar col suo potẽte braccio il popolo d'Israel dalla dura seruitù de gli Egitti, e che prodigij tali sopra l'Egitto faria, che gl'istessi Egittij dalla sua grã virtù pregariano gli Hebrei, che se n'andassero, & anco accioche più presto si partissero, li donariano le co-

Moisè parla à Faraone.

Superbia e crudeltà di Faraone.

Hebrei sono peggio trattati che prima.

Lamenti de gli Hebrei.

Di nuouo ꝓmette Dio di liberar gli Hebrei dalla seruitù de gli Egittij.

se lor più pretiose, e che sopra l'altre più care teneuano, inducendoli à questo il gran spauento che gli opprimeria per li molti e gran flagelli da Dio mandatili, e che vsciti che gli Hebrei fossero d'Egitto, li condurria nella Cananea, paese grassissimo, ad Abrahã, ad Isaac, & à Iacob promessa: oue essi il suo popolo sarebbono, e lui sarebbe il lor Iddio: però torna, disse Dio à Moisè, al Rè Faraone, e dilli che debba lassar andar il mio popolo, facẽdo alla sua presenza gli segni, che nel deserto ti ordinai: Esso nõ vi lassarà partire: pcioche il suo cuore indurarò: ma io moltiplicarò poi talmẽte i segni sopra l'Egitto, che saranno sforzati gli Egittij à conoscere, che io sono il vero Iddio, quando li hauerò aspramente castigati, e che à viua forza cauati vi hauerò dalle lor mani.

Tornano Moisè & Aaron innanzi à Faraone, fanno diuersi segni alla sua presenza, e facendo gli istessi i suoi negromanti, esso indurito, non vuole obbedire à Dio. Cap. XLVIII.

Età di Moisè, e d'Aaron quãdo cominciorno à parlare à Faraone.

TOrnarono Moisè & Aaron vn'altra volta innanzi à Faraone (quando queste cose si faceuano, haueua Moisè ottanta anni, & ottantatre n'haueua Aaron suo fratello. Moisè ordinaua quello che si haueua da fare e da dire, secondo che gli era da Dio commesso, & Aaron era quello che parlaua) e li dissero, che accioche egli credesse che Dio mandati gli haueua, li faria vedere segnali sopranaturali, e gettando Aaron la verga di Moisè in terra, douentò essa subito vn serpẽte. Ilche Faraone vedendo, comandò alli suoi incantatori e negromanti che facessero il simile: onde buttando ciascun d'essi le lor bacchette in terra, con i lor incantamẽti le fecero douentar serpenti: ma la verga gettata da Aaron deuorò in vn momẽto tutte quelle de gl'incantatori, & poi verga ritornò, come era prima. Non si mosse per questo Faraone, anzi maggiormẽte ostinatosi, non volse obbedire al Signore: onde disse Dio à Moisè. Vattene domatina, che incõtrarai il Rè Faraone, che verso il fiume andarà, e da mia parte li dirai, che poi che egli non vuole lassare andare il mio popolo nel deserto à farmi sacrificio, li farò conoscer che son Dio, e cõuertirò in sangue tut-

Segni fatti da Moisè, sono anco fatti da malefici.

Segno della verga conuertita in dracone.

te l'ac-

te l'acque d'Egitto: onde tutti i pesci morirāno, e tutti quelli Egitij, che di queste acque beueranno saranno crudelmẽte crucciati. Fecero Moisè & Aaron quanto gli era da Dio stato ordinato, e percotendo alla presenza di Faraone e di tutta la sua corte cõ la solita verga l'acque del Nilo, & il fiume e tutte l'altre acque d'Egitto douentarono sangue, cosi quelle del fiume come q̃lle de i paludi, laghi, riui, e stagni, e quella che per le case era ne i vasi, & hauendo i negromãti fatto il simile, s'indurì il cuor di Faraone, e nè per questo li volse lassar partire: onde per sette giorni continui furon gli Egittij dalla sete grandemente trauagliati, nõ potendo trouar acqua, che beuer si potesse. Et il settimo giorno passato, disse Dio à Moisè: Và à trouar Faraone, e dilli in nome mio, che lassi andar il mio popolo à far i sacrificij, altramẽte farò venire tante rane per tutto l'Egitto, che le case, i letti, i cibi, e finalmente tutti i luochi da gli huomini habitati di esse pieni sarāno. Fecero i dui fratelli al Rè questa ambascia ta, che non volse obedire alla voce di Dio: e Moisè fece che Aaron alzasse la man sopra tutti i fiumi, riui, e paludi dell'Egitto: e subito scaturirono tante rane, che la terra copriuano: laqual cosa fu anco da i negromanti fatta: Ma non si potẽdo sopportare il gran disturbo da queste bestiole generato, fece Faraone chiamare Moisè & Aarõ, e ricercolli che douessero pregar il lor Dio, che facesse disperder quelle rane, che egli lassarebbe andare il popolo à sacrificare. Quando, li disse Moisè, volete voi che le rane si disperdino? Domani, rispose il Rè: e domani, disse Moisè nõ saranno più rane per l'Egitto, e solo nel fiume, & altri luochi soliti se ne troueranno. Et alle preghiere di Moisè, il giorno seguente morirono le rane tutte, e restò libero il paese dalla molestia loro. Cessata questa piaga, induroſſi il cuor di Faraone, nè volse, secõdo ch'egli promesso haueua, lassar partir gli Hebrei. Perloche disse Dio à Moisè: ordina ad Aaron, che estẽda la bachetta, e che cõ essa percuota la poluere della terra: & hauendo Aaron obedito, ecco tutta la poluere della terra douentar zenzale, lequali infinita noia dauano à gli huomini & alle bestie. Si prouarono i Negromanti di Faraone di fare ancor essi il simile, ma non poterono, onde dissero al Rè. Questo è il dito di Dio. Con tutto questo indurò Faraone il suo cuore, e non volse obedire alla voce del Signore.

Segno del l'acque conuertite in sangue.

Flagello delle rane.

Flagello delle zenzale.

Manda Dio diuerse piaghe à gli Egittij, nè per questo si muoue Faraone ad obbedirlo. Cap. XLIX.

PArlò di nuouo Dio à Moisè, & ordinolli, che leuatosi il giorno seguente à buon'hora, douesse affrontare Faraone, qual al fiume andaria, e li douesse dire che lassasse andare il suo popolo à farli i sacrificij, altramente che egli mandaria in Egitto tauani, e mosche di ogni sorte, che tutto l'Egitto ne sarebbe pieno, dal luoco, oue habitauan gli Hebrei, in fuora: nelquale pur vna mosca non si ritrouarebbe. Venuto il giorno, nè volendo il Rè fare, quanto da Moisè era richiesto, si empì tutto l'Egitto di ogni sorte di mosche tanto fastidiose, che non poteuano le genti diffendersi da quelle à modo alcuno: Onde il Rè fattosi chiamare Moisè & Aaron, li disse: Andate e sacrificate al vostro Dio in questo paese. A che rispondēdo Moisè, che questo nō si poteua fare, ma che bisognaua che essi entrassero nel deserto il viaggio di tre giorni, & iui sacrificassero, secondo la cōmissione che il suo Dio data gli haueua, disse Faraone: Io vi lassarò andare, ma nō vi allontanate troppo. Allaqual promessa li disse Moisè: Io pregarò Dio che mādi via le mosche, ma auuertite à nō ce ingannar più, e ricordateui d'attēdere questo c'hora promesso hauete. Fece oratione Moisè à Dio, qual nettò di modo l'Egitto dalle mosche, che non restò anco segnale alcuno di esse. E Faraone, quando si vidde liberato da questo flagello, indurò il suo cuore, e nō volse ne anco questa volta lassar partir gli Hebrei. Per laqual cosa disse Dio à Moisè, che tornando à Faraone, li douesse da sua parte minacciare, che se egli non lassaua partire il suo popolo, che il giorno seguente mandaria tal pestilenza ne gli animali che erano nelle possessioni de gli Egittij, che molti morirano, nō patendo dāno alcuno quelli de gli Hebrei. Nè volendo Faraone obbedire, morirono il dì seguente quasi tutti gli animali de gli Egittij: e mandando il Rè à vedere oue stauan gli Hebrei, trouò che il lor bestiame nō haueua patito danno alcuno: Ma non volse però intenerire il suo cuore, anzi più che mai indurito si, non volse che si partissero gli Hebrei. Disse allhora Dio à Moisè &

Flagello delle mosche.

Flagello della pestilenza ne gli animali.

Aaron:

Aaron: Empite le vostre mani di cenere, e presentateui innanzi à Faraone, oue getti Moisè la cenere verso il Cielo. Laqual cosa Moisè poi c'hebbe fatta, vēnero vesiche, e piaghe sopra gli huomini, e sopra gli animali d'Egitto: nè poteuano i Negromanti stare alla presenza di Moisè, per il dolore che queste piaghe li dauano. Nè per questo volse Faraone obbedire à Dio. Onde disse Dio à Moisè: Lieuati domatina per tempo, e vattene innāzi à Faraone, e dilli: Il Signor Dio de gli Hebrei dice questo. Lassa andare il mio popolo à farmi li sacrificij, altrimente io manderò sopra di te, e sopra li tuoi serui tutte le mie pcosse, accioche tu conosca la tua ostinatione: & il mio nome celebre farassi per tutta la terra. Ancora ti basta l'animo di ritenere il mio popolo? Domani à questa hora io mandarò tal grandine sopra l'Egitto, che mai fu visto la simile, dopò che l'Egitto fu fatto: e tutti gli huomini & animali, che si trouaranno al scoperto, e che dalla grandine saranno tocchi, moriranno. Hauendo dette Moisè queste parole à Faraone, furono molti Egittij, che temettero Dio, e fecero che li suoi serui & animali stettero il giorno seguente al coperto: ma quelli che non fecero stima delle parole di Moisè, lassarono andare li serui e gli animali fuori alla campagna. Et ecco, nell'hora da Dio predetta, alzando Moisè d'ordine diuino la bacchetta verso il Cielo, si viddero in vn subito folgori spauenteuoli, si sentirono tuoni terribili, e dal Cielo cascò grandine dannosissima, mescolata con fuoco: laquale vccise tutti gli huomini & animali, che erano al scoperto, fracassò gli arbori, e pestò l'herbe di tutto l'Egitto: solo oue stantiauano gli Hebrei, non cascò grandine, nè occorse danno alcuno. Quando Faraone vidde tāta rouina, fece chiamare Moisè & Aaron, & confessando hauer fallato, & che Dio era giusto, e lui esser cattiuo, li pregò che volessero far oratione à Dio, accioche cessassero i folgori, i tuoni, e la tempesta: percioche cessata questa rouina di tempo li lassaria partire, nè più li riteneria in Egitto. Li disse Moisè: Partito che io sarò da voi, alzarò le mani al mio Dio, e cessaranno i tuoni e la grādine, accioche voi pur finalmēte conosciate, che la terra è del Signore. Partitosi Moisè da Faraone, e della città vscito, alzò le mani al Signore, e subito cessarono i folgori, i tuoni, e la grādine. Aggiunse Faraone peccato à peccato, percioche cessata che fu

Flagello delle vesiche, & piaghe.

Flagello della grā dine.

questa

questa spauenteuol rouina, indurò il suo ostinato cuore, nè volse che gli Hebrei dell'Egitto vscissero.

Tratta Faraone con Moisè alcuni accordi, nè potendo conuenirsi, percuote Dio gli Egittij con altri flagelli.
Cap. L.

PArlò dopò passata questa rouina di tempesta Dio à Moisè, e li disse. Io hò indurato il cuore di Faraone, & il cuore di tutti i suoi consiglieri, per far questi miei gran segni sopra di loro, accioche voi raccontiate à gli vostri descendenti le gran piaghe, c'hauerò date à gli Egittij, e gli spauentosi prodigij, che sopra d'essi hauerò fatto, da che vi potiate chiarire, ch'io son Dio e Signore. Hor và à trouar Faraone, e dilli quello che io ti dettarò. Intrarono pertanto Moisè & Aaron à Faraone, e li dissero. Questo dice il Signor Dio de gli Hebrei. Quando vuoi tu à me humiliarti? Lassa andare il mio popolo a fare i sacrificij. E se starai duro, nè lo vorrai lassar partire, io domani mandarò tante cauallette, che coprirāno tutto l'Egitto, e rosegaranno tutto quello, che è auanzato dalla tempesta, & empiranno le tue case, e le case di tutto l'Egitto di sorte, che mai à ricordāza d'huomo nō ne furon tante dal tempo de i tuoi aui sino al giorno presente. Fatta ch'hebbe Moisè questa diuina ambasciata à Faraone, senza aspettare altra risposta, li voltò le spalle, & andossene col suo fratello Aaron. Et i Baroni del Rè queste minaccie vdendo, spauriti già per l'altre percosse, e che pur troppo vere queste minaccie riuscir prouato haueuano, dissero à Faraone: Fin quando volemo noi, ò sacra Maestà, tanti danni sopportare? Lassi quella (humilmente noi suoi serui la preghiamo) andare questi huomini à sacrificar al lor Dio: Nō s'accorge vostra sacra Maestà, che per questa cagione tutto l'Egitto và in rouina? E ciò detto d'ordine del Rè richiamarono Moisè & Aaron, che già se n'andauano, & innanzi alla faccia di Faraone condottili, li disse il Rè. Andate & al vostro Dio sacrificate, ma voglio prima sapere quali sono quelli, che hanno da andare. Li rispose Moisè: Noi se n'an-

Ricordi de i Baroni di Faraone à lui dati.

daremo

daremo con tutti i nostri vecchi, figliuoli, e figliuole, e con tutti i nostri animali, percioche è vna solennità grandissima al nostro Dio. Disse allhora Faraone: Come pos'io lassarui andare con tutti questi che voi dite? chi dubita che non habbiate qualche cattiua intentione? Io non voglio cosi: ma mi cõtento che vadino solo gli huomini à far questi sacrificij, percioche cosi voi nel principio domandato hauete. E ciò detto, se li fece con sdegno subito dalla sua presenza leuare. Alzò in quel punto Moisè, cosi comandandoli Dio, la verga sopra l'Egitto: e fece Dio soffiare tutto quel giorno e la notte seguente vn vento callidissimo, qual nell'hora da Moisè predetta portò in Egitto tante cauallette, che mai più ne fur vedute tante, nè mai si vederanno, talmente che in vn momento n'era ogni cosa pieno: lequali deuororno tutto quello, che era dalla grandine auanzato, cosi ne i frutti, come nell'herbe. Perloche fece Faraone chiamare con prestezza Moisè & Aaron, e li disse: Io hò peccato contra il vostro Dio, e contra voi, ma vi prego perdonatemi ancora questa volta, e pregate il vostro Dio, che mi liberi da questo flagello. Per lequal buone parole e segno di pẽtimento fece oratione Moisè à Dio, qual fatto leuare vn gagliardissimo vento da Ponente, leuò tutte le cauallette dall'Egitto, & alzatele in aere, nel mar Rosso le sommerse, che non ne restò pur vna in tutto l'Egitto. E cessato il flagello, indurò Dio il cuor di Faraone, talche ne anco per questo volse lassar partir gli Hebrei. Onde comandò Dio à Moisè, che alzasse la mano al Cielo accioche venissero le tenebre sopra l'Egitto: lequal vennero tanto horribili, spesse, e scure, che palpare si poteuano: nè per tre giorni continui l'vno vidde l'altro, nè dal luoco oue si trouauano si mossero. Et all'incontro, oue habitauano gli Hebrei, era vn chiaro e bel sereno. Et hauendo Faraone fatti chiamare Moisè & Aaron, li disse, che andassero à sacrificare, seco i figliuoli conducendo, ma che lassassero tutti i loro armenti e greggi in Egitto: à che rispondendoli Moisè, che gli era necessario menare tutti i loro animali per poter fare i sacrificij, non sapendo essi nè di quanti, nè di qual sorte hauerebbe Dio comandato che i sacrificij si facessero: Faraone grandemente sdegnossi, e dalla collera spento li disse, che se li leuassero dinanzi, nè mai più innãzi alla sua fac-

Flagello delle cauallette.

Flagello delle tenebre.

cia

cia comparissero, minacciandoli che se più li andauano innanzi, che li farebbe la testa troncare. Allhora alzãdo Moisè la voce, li disse: Cosi sarà che io la tua faccia più non vederò, percioche questo dice il grande Iddio. Ecco che io su la mezza notte entrarò in Egitto, e tutti li primogeniti di Egitto moriranno, dal primogenito di Faraone, sino al primogenito della più vil serua che egli habbia: & anco tutti i primogeniti de gli animali, & sarà vn pianto in Egitto, qual mai più non fu, nè sarà ne i secoli futuri: & appresso à gli Hebrei non si sentirà pur abbaiare vn cane: accioche sappiate con quanto miracolo separi Iddio gli Egittij dal suo popolo Hebreo; & allhora verranno questi tuoi Baroni ad adorarmi, & à pregarmi che io mi parta con tutto il mio popolo: & à questo modo d'Egitto si partiremo. Dette c'hebbe Moisè queste parole, sdegnato si partì da Faraone, nè più vidde vno la faccia dell'altro.

Pigliano gli Hebrei ad impresti̇do da gli Egittij tutte le lor più pretiose cose. Ordina Dio il sacrificio dell'agnello pascale, & vccide tutti i primogeniti d'Egitto. Escono gli Hebrei d' Egitto. Qual sia il primo mese dell'Anno.

Cap. LI.

HAueua già Dio detto à Moisè, che ancora mancaua vna piaga da percuotere Faraone & il suo Regno, e che poi sariano da lui lassati partire, anzi sariano ad andarsene sforzati, onde li ordinò che douessero cosi gli huomini come le donne domandare à gli suoi amici e vicine i lor vasi d'oro, e d'argento, e tutte le miglior vesti che essi hauessero, che esso faria che il tutto impetrarebbono, & à questo modo spogliarebbono l'Egitto delle lor più pretiose cose: ilche seguì à punto secondo che Dio ordinato haueua. Disse ancora Dio à Moisè. Parla al popolo d'Israel, e dilli, questo dice il Signore. Io voglio che questo mese, il principio sia de gli altri mesi, & primo ne i mesi dell'Anno, & alli diece di questo mese ogni casata apparecchi vn'agnello, e se non sono tanti in vna casa, che bastino à mangiarlo, chiami il suo vicino, qual è à muro,

Ordina Dio qual sia il primo mese dell'Anno.

à muro

à muro con lui, accioche tanti siano, che bastino à mangiar l'agnello. Qual agnello sia maschio, d'vn'anno, e senza macula alcuna: e saluatelo fino al quartodecimo giorno del mese, e fratanto alla partita apparecchiateui: & il quartodecimo giorno verso sera, ogni casata amazzi il suo à honore di Dio, e bagnando vn fascetto d'hisopo nel suo sangue, tingete con esso le vostre porte di casa, e poi mangiate le sue carni aroste, con pane azimo, e con latuche saluatiche: e se ve n'auanzarà, non lo saluate fino alla matina seguente, ma lo abbrusciarete. Nel mangiar delqual agnello osseruarete queste cerimonie: Vi cingerete le reni, starete cõ i piedi calzati come per far viaggio, tenerete i bastoni in mano, e mangiarete impressa; percioche sarà la Pasqua, cioè il passaggio del Signore: percioche io passarò quella notte per l'Egitto, & vcciderò tutti li primogeniti in ciascheduna casa, da gli huomini insino alle bestie. E doue trouarò le porte insanguinate, io trapassarò senza offendere alcuno in quelle case. E per memoria di questo, quando sarete nella terra à voi promessa, in sempiterno questa cerimonia osseruarete, che la sera del quartodecimo giorno del primo mese, cominciarete à mangiare pane azimo, e per sette giorni di quello viuerete: & il primo & vltimo di questi giorni farete festa solennissima. Et quando dalli vostri descẽdenti vi sarà domãdata la cagione di questa religione, voi li direte, che questo è vna memoria del passaggio che fece il Signore per l'Egitto, quando percosse gli Egittij, e saluò gli Hebrei. Fece intendere Moisè tutte queste cose à gli Hebrei: liquali chinandosi adorarono il Signor Iddio di tanto alto beneficio, e poi cominciarono apparecchiarsi alla partita, talche il quartodecimo giorno del mese, erano tutti all'ordine, & hauendo fatta la sera la cerimonia dell'agnello, stauano pronti al caminare, quando ecco su la mezza notte si cominciarono à sentire i pianti & i stridi de gli Egittij: imperoche Dio passando per lo Egitto haueua percossi e fatti morire tutti i primogeniti, dal primogenito di Faraone fino al più vile che in quel Regno fosse, & anco tutti i primogeniti de gli animali irrationali: nè casa alcuna era, oue qualche vcciso non fosse, onde i stridi & i lamenti si sentiuano per tutto. Leuossi Faraone à questo rumore, & intesa la gran strage de i suoi,

Sacrificio de l'agnello pasquale ordinato da Dio, del 2453.

Modo di mangiare l'agnello pasquale.

Prima pasqua fatta da gli Hebrei, del 2453.

Vccisione dei primogeniti de gli Egittij.

fece

fece l'istessa notte intendere à Moisè, che se ne douesse andare con prestezza fuori del suo Regno, conducendo seco il popolo Hebreo, i lor animali, e quanto essi voleuano, pur che la lor partita fosse presta: pregandoli che nel partirsi li desse la sua benedittione. Similmente tutti gli Egittij sollecitauano gli Hebrei, che presto si partissero, tal spauento gli era entrato nel cuore di douer tutti perire: & accioche nō troppo dimorassero, li dauano più che volontieri tutto quello che da essi domandato gli era, e gli Hebrei secondo l'ordine datoli da Dio, li haueuano prima domādati, & hora nel partirsi anco gli adomādauano, li vasi d'oro, d'argento, e le più pretiose vesti, e tutto gli era con prestezza portato. Quella istessa notte, nell'auicinarsi il giorno, si partirono gli Hebrei d'Egitto, quattrocento e trenta anni dalla venuta d'Abraham in Canaan, e doicento e cinque anni dalla venuta di Iacob in quel Regno. Nelqual tempo erano di maniera moltiplicati, che nō essendo quando venne Iacob in Egitto più di settāta anime, hora nella lor partita fur numerati soli gli huomini seicento mila, senza le dōne e senza i fanciulli. Fu tanto la pressa, con laquale sollecitauano gli Egittij la partita delli Hebrei, che non hebbero essi tempo di cuocersi del pane, ma presi in spalla i sacchetti di farina impastata senza fromento, fecero poi con essa fogaccie azime, sotto la cenere cocendole. Questa lor partita successe alli quindeci della luna di Marzo: e portarono seco gli ossi di Giosefo, secondo che i lor progenitori con giuramento s'erano obligati di fare.

Partita de gli Hebrei dall'Egitto. del 2453

Numero de gli Hebrei quādo vsciro no d'Egitto.

Quando vsciſſero gli Hebrei d'Egitto.

Diuerse opinioni intorno al primo mese dell'Anno, e quando gli Hebrei comincino i mesi. Cap. LII.

MI pare di breuemente quì dichiarare, à maggiore intelligenza de chi legge, qual fosse appresso gli antichi il primo mese dell'Anno, e quādo gli Hebrei principiano l'anno & i mesi. Sappi adūque, benigno lettore, che diuerse genti diuersamente il lor'Anno incominciauano, ma per nō esser gli altri al nostro proposito, parlarō solo de gli Egittij, e delli Hebrei. Cominciauano gli Egittij il lor'Anno nel tondo della Luna di Settembre, dicendo

L'Anno de gli Egittij quādo cominciaua.

in

in quel punto essere il mõdo stato creato, ilche con questa ragione si sforzauano di prouare. Tutto quello che Dio fa, lo fa perfetto, adunque quando fece il mondo, tutte le cose erano nella lor perfettione, per laqual ragione ne seguita, che gli arbori nella creatione del mondo fossero carichi di frutti maturi, gli arbori non hanno frutti maturi se non da mezzo Settembre indietro, adunque in questo mese il mondo fu creato. Di questo parere furono anco gli Hebrei, & hebbero il mese di Settembre, per il primo mese dell'Anno, sino al tempo che Dio li cauò dalla seruitù di Egitto: & da indi in poi ordinò Moisè per diuina commissione, che per l'auenire gli Hebrei cominciassero l'Anno in quel mese che d'Egitto eran stati liberati, à perpetua memoria del riceuuto beneficio, che viene à essere il mese, che noi chiamamo Marzo, non già il principio di detto mese, perche non hanno gli Hebrei giorni fermi, nelliquali i lor mesi comincino, come hãno tutti i popoli di Ponente, ma danno principio à i lor mesi in quelli giorni, che la Luna fa la volta: e di quì viene (faremo vn poco di digressione) che essendo loro vsciti d'Egitto nel giorno quintodecimo della Luna di Marzo, essi celebrano la Pasqua il ditto quintodecimo giorno della Luna, ilqual casca hora in Marzo, hora in Aprile, laqual cosa anco nel celebrar la Pasqua dalli Christiani s'osserua, e solo sono in questo differenti, che gli Hebrei fanno la lor Pasqua il quintodecimo giorno della Luna, & i Christiani la fanno la Dominica seguẽte à detto giorno. Per le ragioni dette, tutto quello che nella Bibbia si legge esser stato fatto dalla creatione del mondo sino à questa vscita d'Egitto, oue si fa particolare mentione del primo ò secondo mese, ò simili, s'intende secondo l'vsanza de gli Egittij: ma da detto tempo indietro s'intende secondo il principio dell'Anno da Moisè ordinato.

Anno de gli Hebrei quando comincia.

Pasqua quando si celebra.

Faraone pentito, perseguita gli Hebrei con grosso essercito, sino al mar Rosso, nelquale tutto l'essercito Egittio s'annegò.

Cap. LIII.

HOra all'Historia tornando, cauato c'hebbe Moisè il popolo Hebreo d'Egitto, non volse Dio che lo guidasse in terra di Canaan per la Palestina, laquale era buona stra

da

da e curta, accioche mettendosi quei popoli in arme, come era necessario che si mettessero, non entrasse spauento nel popolo Hebreo, nel veder che al primo affrõto li bisognasse combattere con gente meglio di loro armata, e più nell'armi esercitata, onde per tema d'esser vccisi, adietro nell'Egitto ritornassero: ma gli ordinò che per il deserto la strada pigliasse alla volta del mar Rosso, caminãdo Dio innanzi al suo popolo, e la strada mostrandoli, il giorno in vna colonna di nuuola, e di notte in vna colonna di fuoco. Et essendo questo popolo giunto sul lito del mar Rosso, & accampatosi vicino à quello, Ecco Faraone con vn essercito potentissimo di seicento carrette, di cinquanta mila caualli, e di ducento mila pedoni, che li sopragiunge alle spalle: percioche questo ostinato Rè pẽtitosi d'hauerli lassati partire, e d'essersi priuato di tanti schiaui, che di si grande vtilità e commodo gli erano, si era mosso à seguitarli con tutta la sua possanza, con disegno ò di farli per forza ritornare, ò se in difesa si fossero messi, di tagliar à pezzi quelli che à combattere erano buoni, & il resto far schiaui, & in Egitto ricondurli. Quando gli Hebrei si viddero cosi potente essercito sopra, & che considerauano che dinanzi il mare haueuano, nè pure vn legno da poterlo passare, e da vna banda vn'altissimo monte, che per l'asprezza e fortezza de' boschi salir non si poteua, & che l'altre due parti da i suoi nemici erano occupate, si misero per persi, percioche fuggire da banda alcuna non poteuano, e combattere contra vna tal possanza non li bastaua l'animo, essendo per la maggior parte disarmati, & dell'armi poca pratica hauendo. Onde cominciarono à dolersi e lamentarsi con Moisè, che gli hauesse condotti à morire cosi miseramente in quel deserto, e che molto meglio gli era, il seruire in Egitto, che esser ridotti à vna cosi certa e manifesta morte. Moisè che in Dio si cõfidaua, ilquale di questa partita era stato primo authore, e con tanti prodigij procurata e conseguita l'haueua, li confortò promettendoli, che Dio combatterebbe per loro. Et indi à poco disse Dio à Moisè: Ordina al popolo che pigli la strada alla volta del mare, e tu primo di tutti all'acqua auicinandoti alza la mano con la bacchetta sopra quella, e vedransi le marauiglie che Dio sa fare. E subito l'Angelo che nella colonna guidaua l'essercito Hebreo,

L'Angelo di Dio in vna colonna hora di fuoco hora di nuuola, guida il popol Hebreo.

Faraone và cõ essercito assai grosso sopra gli Hebrei.

Paura grãde del popol Hebreo.

lassata

lassata la testa del campo, s'andò visibilmente à porre nella coda, tra gl'Hebrei e gli Egittij, nè permetteua che vn'essercito si potesse all'altro auicinare. Alzò Moisè la mano con la bacchetta sopra il mare, qual subito diuidendosi in due parti con vn vento focoso, che Dio fece soffiare, si seccò di maniera, che con la scorta di Moisè sicuramente il popolo per quella diuisione si mise à passare, & haueuano l'acque alla banda destra & alla sinistra come vn muro: onde lieti caminauano verso il lito ad essi opposto, lodando il Signore che per strada tanto miracolosa li desse il modo di saluarsi dalle mani de i lor nemici. Dall'altra parte, quando gli Egittij viddero, che gli Hebrei si cacciauano nel Mare, non potendo per la lontananza discerner bene come il fatto stesse, giudicarono che gli Hebrei per disperatione nel mare si gettassero per annegarsi: ma quando pur s'accorsero, che essi passauano senza offesa alcuna, si mossero ancor loro per seguitarli per l'istessa strada: ma prima che essi leuassero il campo, e prima che in ordinanza si mettessero, cominciauano già gli Hebrei ad arriuare su l'altro lito, oue il lor viaggio era indrizato, e sollecitando essi il camino, vscirono tutti fuora, e su l'alto del lito montarono nel tempo istesso, che già gli Egittij erano entrati tutti nel fondo del mare, & era quasi sul far del giorno, quando fece Dio leuare vn bruttissimo tempo, e mandò sottosopra le carette de gli Egittij: onde essi dissero: Fuggiamo, che Dio combatte contra di noi. Et allhora Moisè così ordinandoli Dio, alzò la mano sopra il mare, e l'acque al lor luoco tornarono, e colsero in mezzo tutti gli Egittij, con tal empito e furore, che vi restarono tutti sommersi, non restando pur viuo chi la nouella portasse.

Il mar Rosso si diuide, e fa strada à gli Hebrei, del 2453.

Egittij entrà nel mare, & tutti s'annegano, del 2453

Lodano gli Hebrei Dio per il riceuuto beneficio. Passano per deserti sterilissimi e senza acqua, oue patendo, mormorano contra Moisè, li prouede Dio delle cose da viuere, e tra l'altre li manda la Manna dal Cielo. Cap. LIIII.

CAntarono all'hora Moisè & il suo popolo vn canto in lode del Signore, commemorando in esso, quanto miracolosamente fossero da Dio stati saluati, e quanto glorio-

Arme de gli Egittij raccolte da gli Hebrei.

lamente gli haueſſe delli lor nemici vendicati. Et dopò hauendo la fortuna maritima gettate in terra l'arme de gli Egittij, inteſe Moisè anco queſto per volontà diuina ſuccedere, accioche il popolo ſi poteſſe fornire d'arme, che prima sfornito n'era: onde fattele raccorre, e armati i più atti à maneggiarle, li cominciò à guidare verſò il monte Sinai, paſſando per luochi dishabitati & inculti, ne i quali nō trouauano pur acqua da beuere, & hauendo in capo à tre giorni trouata vn poco d'acqua, aſſaggiandola, coſi amara la ritrouarono, che poſſibil non era poterla beuere: di che dolendoſi gli Hebrei, moſtrò Dio à Moisè vn certo legno, che in quella acqua poſto da lui, ſubito douentò dolciſſima, & tutti à lor voglia ne beuerono. Di queſto luoco partiti, caminarono ſino alli quindeci della luna d'Aprile, nè trouando in luoco alcuno coſa che mangiar ſi poteſſe, di nuouo contra Moisè & Aaron ſi lamentarono, & aſpramente cōtra eſſi mormorauano, dicendo che gli era meglio in Egitto morire, oue eſſi ſedeuan ſopra le pignate di carne, & oue haueuano abondanza grandiſſima di pane, che eſſer venuti à morir di fame in quel deſerto. Ma il grande Iddio, qual era lor guida e conduttore, e che la lor protettione preſa ſi haueua, non li mancò in queſto biſogno; ma diſſe à Moisè, che douеſſe dire al popolo, che egli haueua inteſe le loro mormorationi, e che quella ſera li mandaria la carne, e la mattina ſeguente ſi ſatiariano di pane. Onde mentre eſſi queſta promeſſa attēdono, caſcarono la ſera tante quaglie dentro alle lor trinciere, che ogni coſa n'era pieno, di maniera che ſi puotero cauar la brama della carne. E la mattina ſeguēte caſcò dal Cielo intorno alle lor trinciere vna roſata di granelli bianchi à guiſa di coriandoli: che da gli Hebrei veduta, nè ciò che coſa foſſe conoſcendo, diſſero l'vno inuerſo l'altro, Manhu? che in noſtro linguaggio ſignifica: che coſa è queſta: e perciò li reſtò poi il nome di Manna. Li diſſe all'hora Moisè. Queſto è il pane, qual Dio vi manda dal Cielo, accioche habbiate da mangiare; delquale ne raccoglierete ogni giorno vn Gomor (che era vna certa miſura) per teſta: e non ne ſaluate da vn giorno all'altro, percioche ogni giorno ne trouarete. Guſtando gli Hebrei di queſta manna, trouarono che era vna coſa dolciſſima, & inſieme ſoauiſſima: onde ſe miſero à raccoglierne chi più, chi

Acqua amara fatta dolce.

Mormoration delli Hebrei.

Quaglie mandate da Dio à gl'Hebrei

Manna mandata da Dio à gl'Hebrei del 2454

manco:

manco: ma quelli che ne raccolsero più di quello, che Moisè per diuina commissione ordinato haueua, non auanzarono altro che la fatica, percioche non se ne trouarono hauer più d'vn Gomor per testa, come haueuano ancora quelli da i quali era stato obedito à Moisè: & alcuni che ne volsero saluare sino al giorno seguente, la ritrouarono la mattina piena di vermi, & hauer perso ogni sapore. Fù ancora ordinato da Moisè al popolo, che il Venerdì ne douessero raccorre il doppio più di quello che gli altri giorni faceuano: percioche il Sabbato per esser festa del Signore non ne trouariano. Non voleua Dio, che il giorno della sua festa esercitio alcuno facessero, nè anco apparecchiarsi da mangiare, ma che tutto quello che li bisognaua il sabbato, fosse da loro il Venerdi apparecchiato. Et hauendo obedito all'ordine dato da Moisè, la Mãna era cosi bella e buona il Sabbato, come se quella mattina cascata fosse: e gli altri giorni chi ne riseruaua, si marciua, come s'è detto di sopra. Di questo cibo mantenne Dio il suo popolo, sin che nel deserto stette, e sinche entrò ne i confini di Canaan, sei giorni cascaua, & il Sabbato non se ne trouaua pur vn grano, percioche voleua Dio che quello fosse il suo giorno santo e di riposo: Qual commandò anco à Moisè, che riponesse vn Gomor di questa Manna, ilqual douesse esser conseruato perpetuamente da suoi posteri per memoria di questo fatto.

Sabbato ordinato da Dio p̃ sua festa, del 2454

Patisse il popolo sete: li dà Dio l'acqua fuora d'vna pietra: gli Amalechiti assaltano gli Hebrei, quali con la scorta di Iosuè combattono con gli nemici, e n'acquistano vittoria, vn infinito numero occidendone.

Cap. LV.

SEguitauano gli Hebrei il viaggio, verso oue dalla lor scorta eran guidati, contenti & allegri, per esser sicuri di non patir più fame, prouedendoli Dio cosi abondantemente di pane dal Cielo: ma ecco dopò il caminar di alcuni giorni, nascere vn'altra difficultade intollerabile, percioche si trouaron in parte, oue non compariua alcun segnale d'acqua, anzi ogni cosa era arso per la

Sete grãde patiſcono gli Hebrei.

gran ſiccità;& eſſi non potendo più la ſete ſoffrire,gridarono contra Moisè, dolendoſi che d'Egitto cauati gli haueſſe per farli morire con i beſtiami di ſete. Poſtoſi allhora Moisè in oratione,eſclamò al Signore,pregandolo che faceſſe prouiſione al biſogno del ſuo popolo, percioche egli ſi vedeua hormai à termine d'eſſer lapidato da loro. Eſſaudì Dio queſta oratione, & ordinolli che pigliata la ſua bacchetta ſe n'andaſſe con i più vecchi del popolo à vna certa pietra,e quella con la bacchetta percoteſſe, percioche di eſſa vſcirebbe acqua in tale abondanza, che al biſogno del popolo ſodisfaria. Andò Moisè, e ſecondo l'ordine datoli da Dio, chiamò Aaron ſuo fratello, & hauendo congregato il popolo innanzi alla pietra da Dio moſtratali,diſſe Moisè: Aſcoltate ò rebelli & increduli: Hor non credete voi,che vi potremo cauar acqua di queſta pietra? e ditte queſte parole percoſſe due volte con la bacchetta la pietra:che apertaſi,mandò fuori l'acqua in tanta abondanza, che mentre ſtettero in queſto luoco, ſodisfece largamente al biſogno coſi de gli huomini,come de gli animali. Nõ reſtò Dio in queſto atto punto ſodisfatto di Moisè e di Aaron:onde li diſſe: Poi che voi nel cauar l'acqua della pietra non hauete ſantificato il mio nome con i figliuoli d'Iſrael: ma la gloria à voi iſteſſi hauete attribuita: voi non introdurrete queſto popolo nella terra, laquale io ſono per darli. Fù chiamato queſto luoco da Moisè, Tẽtatione,perche gl'Hebrei haueuano tentato Dio dicendo: Hauemo noi Dio tra noi,ò nò? Mentre gli Hebrei in queſto luoco ſi tratteneuano,il Rè de gli Amalechiti,hauẽdo inteſo l'vſcita de gli Hebrei fuor dell'Egitto, e che verſo i ſuoi luochi marchiauano, entrò in ſoſpetto del ſuo ſtato, che non li foſſe da loro occupato: e meſſo inſieme vn groſſo eſſercito,gli andò ſino nel deſerto,lontano da i ſuoi cõfini à ritrouare, con diſſegno di aſſalirli ſprouiſti & diſtruggerli: Quando vidde Moisè eſſerli venuto ſopra fuor d'ogni ſuo penſiero coſi groſſo Stuolo de nemici, non ſi perſe punto d'animo, anzi confidato nel diuino fauore, eſortò il popolo ad apparecchiarſi alla battaglia, & hauendo fatto Capitano generale de i ſuoi combattẽti Ioſuè figliuolo di Naue, giouane prode della perſona,e di generoſa indole, gli ordinò,che douеſſe co i nemici azzuffarſi, e portarſi valoroſamente;

Acqua cauata da Moisè fuor d'vna pietra.

Il Rè di Amalec aſſalta li Hebrei.

Ioſuè capitan generale de gl'Hebrei

indi

indi dopò hauer con belle parole inanimato l'essercito alla battaglia, e dati quelli ordini, che in tal occasione dare si conueniuano, si ritirò insieme con Aaron suo fratello, & con Hur suo cognato, di Maria sua sorella marito, in cima ad vn monte vicino: & iui con la bacchetta alzò le mani al Cielo, pregando il Signore, che concedesse al suo popolo vittoria di quei nemici, che senza hauer riceuuta offesa alcuna, erano sin nel deserto venuti ad offenderlo: Frattanto si era il fatto d'arme principiato, e valorosamente gli Hebrei à nemici il viso mostrauano: e sino che Moisè teneua le mani alzate, gli Hebrei i nemici incalzauano, ma quando per stracchezza esso le mani abbassaua, dauano gli Amalechiti la carica à gli Hebrei, di che accortosi Moisè si pose sopra vna pietra à sedere, & Aaron da vna banda, & Hur da l'altra li sostentauano le mani, accioche non si straccasse, così durando sino al tramontar del Sole: nelqual tempo gli Hebrei fauoriti da Dio, valorosamente combattendo ruppero i loro nemici, e n'ottennero vna segnalata vittoria, vccidendone tanti, che numerar non si puotero, senza che pur vno de gli Hebrei perisse: & essendo fuggiti quelli che dalle lor spade auanzati erano, lassarono vn grosso & ricco bottino: qual fu da Moisè, dopò l'hauer lodate le prodezze di Iosuè, e quelle di tutto l'essercito, diuiso egualmente tra tutti. Ottenuta che fu questa vittoria, ordinò Dio che si douesse tener memoria di questo assalto fatto da gli Amalechiti, perche veniria tempo, che lui faria che gli Hebrei distruggerebbono totalmente quelle genti, per esserli sin nel deserto andati ad assalire. Et in questo luoco fabricò Moisè vn'altare, sopra ilqual offerse solennissimi sacrificij al Signore, rallegrandosi con tutto il popolo della riceuuta vittoria, e ringratiando Dio delle tante segnalate gratie à lor concesse.

Fatto di arme tra gl'Amalechiti et Hebrei.

Vittoria de gl'Hebrei.

Giungono gli Hebrei al monte Sinaì: Oue parla Dio con Moisè, & con il popolo, hauendo prima ordinato che il popolo si santificasse. Cap. LVI.

PArtitisi gli Hebrei dal luoco, oue combattuto haueuano, giunsero il terzo mese dalla lor partita d'Egitto vici-

Hebrei peruengono al mõte Sinaì.

ni al monte Sinaì: ilquale tanto verſo il Cielo s'alzaua, che à riſguardanti parea che lo toccaſſe: e nelquale (come di ſopra è ſtato ſcritto) la prima volta parlò Dio à Moisè nella fiamma del rubo, & in Egitto mandollo, à cauarne il ſuo allhora troppo afflitto popolo. Nelqual luoco giunti, piantate le tende, vicini alle ſue radici ſi fermarono, e Moisè aſceſe il monte per parlar con Dio, qual dall'alta cima di quello chiamato hauendolo, li diſſe. Và, e dirai al popolo d'Iſrael per nome mio. Voi hauete veduto quello che io hò fatto à gli Egittij, e come io vi hò portati come ſu le ale dell'Aquile, e vi hò preſi per miei: però ſe voi mi aſcoltarete, & oſſeruarete il mio patto, mi ſarete il più caro de tutti i popoli del mõdo, (percioche tutta la terra è mia) e voi mi ſarete vn Regno ſacerdotale & vna gẽte ſanta. Tornò Moisè alle trinciere, e chiamati tutti i più vecchi del popolo, li eſpoſe quanto da Dio gli era ſtato comeſſo: e tutto il popolo à vna voce riſpoſe: Noi faremo tutto quello che il Signor hà parlato. Con laqual riſpoſta ritornato che fu Moisè ſopra del monte, li fu da Dio ordinato, che doueſſe mondare e ſantificare il popolo, percioche egli voleua il terzo giorno deſcendere à parlarli alla preſenza di tutto il popolo, accioche gli haueſſero à dar per l'auenire ferma credenza, quando egli in nome di Dio con lor parlaſſe: ordinolli ancora che i termini poneſſe alle radici del monte, liquali non foſſe chi ardiſce di paſſarli: minacciando che qualunque ò huomo ò beſtia detti termini paſſaſſe, ſarebbe vccíſo da vna furia di ſaſſi e di dardi. Diſceſo Moisè dal monte, ſantificò tutte le genti, fece che tutti le lor veſti lauorarono, e li cõmiſe che niſſuno à ſua moglie ſi accoſtaſſe ſin che non foſſe paſſato il terzo giorno: qual giunto, nel romper dell'alba, ecco, che in vn ſubito ſi cominciarono à ſentir tuoni terribili, & à veder ſpeſſiſſimi folgori, & vna foltiſſima nebbia tutto il monte coperſe: fuor dellaquale vſciua vn ſuono di tromba gagliardiſſimo, che con ſpauenteuole ribombo percoteua l'orecchie di tutti. Il popolo che ſerrato era nelle ſue trinciere, preſe di queſte coſe grandiſſimo ſpauento: & hauendolo Moisè fatto vſcir fuori incontro à Dio, lo fece alle radici del monte fermare. Fumaua il monte tutto, percioche eſſendo diſceſo Dio nel fuoco ſopra di quello, n'vſciua vn fumo come d'vn'ardente fornace: & era la

Patto tra Dio & il popol Hebreo, del 2454.

Dio deſcẽde ſul mõte Sinaì.

faccia di detto monte tutta terribile, & il suono della tromba ogn'hor più spauenteuole cresceua, e più lungamente duraua. Sopra la cima di questo monte essendo Dio, chiamò (vdēdo tutti) Moisè: ilquale ascese il monte, e parlò con Dio: e poi p suo ordine ritornò à comandare al popolo, che nissuno passasse i termini posti: ma che stando saldi nel luoco assegnatoli, ascoltassero Dio, che voleua con essi parlare.

Parla Dio dal monte Sinaì col popolo Hebreo, & i suoi comandamenti li publica; promettono essi d'osseruarli; e Dio li promette, che osseruandoli, li farebbe beneficij grandissimi. Dà Moisè la legge, & è da gli Hebrei accettata, e con fermo patto stabilita.

Cap. LVII.

ASpettaua il popolo Hebreo con grandissimo timore e riuerenza d'intendere quello che Dio li volesse dire: & ecco la voce diuina chiara & intelligibile l'infrascritte parole intonare. Io sono il tuo Signor Dio, ilqual ti hò cauato d'Egitto e della casa della seruitù. Non hauerai Dei alieni innanzi à me, non farai statua di cosa alcuna, che sia nel Cielo, ò nella terra, ò nel fondo del mare per adorarla ò riuerirla. Io sono il tuo Dio forte e geloso, ilqual castigo l'opere cattiue de i padri ne i figliuoli, nella terza e quarta generatione di quelli che m'hanno odiato; & ilqual faccio misericordia à migliara, à quelli che mi amano, che osseruano i miei comandamenti. Non nominarai il mio nome in vano, percioche quello che in vano mi nominarà, sarà da me castigato. Ricordati di santificare il giorno del sabbato, e non lauorarai in tal giorno: percioche esso è stato da me benedetto e santificato. Honora tuo padre e tua madre, accioche tu longamente viua sopra la terra, laquale ti darà il tuo Signore Iddio. Non amazzare. Non commettere adulterio. Non rubbare. Non dirai falsa testimonianza contra il tuo prossimo. Non desiderare la sua moglie, nè alcuna altra cosa del suo. Sentiua tutto il popolo la voce di Dio, vedeua le facelle di fuoco, sentiua il suono della tromba, e vedeua il monte che fumaua. Perlo-

Dio parla col popolo Hebreo.

I Dieci precetti di Dio.

Timor grāde de gl'Hebrei

che spauriti stettero da largo, e dissero à Moisè. Parla tu cõ noi, e ti ascoltaremo: nõ parli Dio con noi, accioche per sorte non moriſſemo. A quali rispose Moisè. Non vi mettete in paura, percioche Dio è venuto p prouarui, & accioche hauendo voi il suo timore, vi guardiate di peccare. Stette pertanto il popolo da lontano, & à Moisè, entrato nella nuuola, oue era Dio, li fu cosi da lui parlato. Dirai queste cose à i figliuoli d'Israel. Voi hauete visto che dal Cielo io vi hò parlato: non vogliate farui Dei d'argento ò d'oro. Mi edificarete vn'altare di terra, da offerire il vostro sacrificio in ogni luoco oue sarà la memoria del mio nome: e se pur mi vorrete fare vn'altare di pietra, lo farete di pietre, che nõ siano state lauorate, nè che ferro tocche l'habbia, & alqual altare non si ascenda per scalini, ma sia posto in piana terra. Et se voi mi ascoltarete, e farete quanto io vi comando, sarò inimico alli vostri nemici, e mandarò l'Angelo mio, il quale v'introdurrà nella Cananea, distruggendo tutti i popoli, dalli quali è al presente habitata: non li distruggerò in vn solo anno, accioche il paese non douenti saluatico, ma gli andarò à poco à poco distruggendo, sinche cresciuti di modo siate, che potiate tutto il lor paese populare: ma fratanto non fate amicitia con loro, nè vi lassate indurre ad adorare i lor Dei, anzi sprezzate tutte le lor statue, accioche non vi siano cagione di qualche rouina; laqual cosa se voi osseruarete, io metterò i vostri termini dal mar Rosso al mar di Palestina, e dal deserto sino al fiume grãde. Nello istesso tempo dette Dio assai precetti della legge à Moisè, quali chi desidera più minutamente vedere, legga nella Bibia il vigesimo primo, secõdo, e terzo capitolo dell'Esodo. Descelo che fu Moisè dal monte, oue con Dio parlato haueua, scrisse tutto quello che gli era da lui stato ordinato: e fatto vn solenne sacrificio, lesse presente tutto il popolo tutto quello che egli per ordine del Signore haueua scritto: qual à vna voce rispose, di voler osseruare quanto Dio per sua bocca comandaua: & all'hora Moisè, preso del sangue del sacrificio, lo sparse sopra il popolo dicendo. Questo è il sangue del patto c'hà fatto il Signore con voi, sopra quanto in questo libro della legge è scritto.

Altar di Dio come esser debba.

Promesse fatte da Dio à gli Hebrei.

Sacrificio solenne fatto à Dio.

Patto fatto sopra la legge.

Chiama Dio Moisè sopra il monte, oue stette seco quaranta giorni e quaranta notti, & in questo tempo li dette Dio ordine intorno all'arca, tabernacolo, & al sacerdotio, e li dette due tauole scritte di sua mano.

Cap. LVIII.



Elebrati da tutto il popolo allegramente li sopraſcritti ſacrificij, & hauēdoli alla preſenza di Dio con gran feſta mangiati, diſſe Dio à Moisè. Aſcendi à me nel monte, & iui ſtà, che io ti darò due tauole di pietra, e la legge e comandamenti, quali io hò ſcritti, acciò che tu gli inſegni al popolo d'Iſrael. Chiamati allhora Moisè li più vecchi del popolo, li diſſe: Io vado ſul monte à parlare col Signore Iddio, voi quì reſtate, e ſe naſcerà qualche differenza, ricorrete ad Aaron, & ad Hur, ſino che io à voi ritornarò. E dato queſto ordine, s'inuiò con Ioſuè ſuo miniſtro, alla volta del monte: alqual giunto che egli fu, venne ſubito la gloria di Dio ſopra di quello, & vna folta nebbia tutto lo coperſe per ſei giorni cōtinui, e tutto il popolo vedeua la gloria del Signore, come vn fuoco ardente ſopra la cima del monte. Il ſettimo giorno chiamò Dio Moisè di mezzo la nebbia, & eſſo per mezzo di quella paſſando, aſceſe ſopra il monte, e vi ſtette quaranta giorni e quaranta notti ſenza mangiare, e ſenza bere. Nelqual tempo gli ordinò Dio, che li faceſſe fare vn tabernacolo, che per tempio ſeruiſſe: il modo minutamente moſtrandoli, che nel farlo doueua tenere, e chiamollo il tabernacolo del patto; volſe poi che in eſſo li foſſe fatta vn arca, che l'arca del teſtimonio ſi chiamaſſe: nellaquale li doueſſe mettere la teſtimonianza che eſſo li daria, inſegnandoli di che coſa, e come volea che ſi faceſſe. Gli ordinò ancora, che doueſſe cōſtituire Aaron ſommo ſacerdote, qual degnità perpetuamente à i ſuoi poſteri paſſaſſe: moſtrandoli di che coſa & in qual modo haueuan da farſi gli habiti del ſommo ſacerdote, & inſieme la cerimonia che doueua fare nel conſacrarlo: Li dette ordine delli vaſi e profumi che voleua che nel tabernacolo ſi faceſſero p ſeruitio de' ſacrificij, & inſegnolli il modo che egli voleua s'oſſeruaſſe nel conſecrare tutte le ſopradette

Tabernacolo ordinato da Dio.

Arca ordinata da Dio.

Aaron è da Iddio conſtituito ſommo ſacerdote del 2454

coſe:

Tauole scritte cõ il dito di Dio.

cose: E finalmente dati tutti questi ordini, li dette anco due tauole del testimonio di pietra, scritte col deto di Dio.

Stracchi gli Hebrei per la lunga dimora di Moisè, sforzano Aaron à farli vn' Idolo: che toltoli l'oro, li fece vn vitello; & essi li fanno allegramente i sacrificij, & si danno alla crapula. Cap. LIX.



Ratanto vedendo gli Hebrei, che Moisè tardaua tanto à ritornar dal monte, si congregarono insieme, e solleuatisi andarono à trouare Aaron, e con orgoglio e brauate li dissero: Con prestezza à noi farai vn Dio, che ne sia guida, percioche noi non sappiamo quello che sia interue nuto à questo valent'huomo di Moisè, ilqual ne hà cauato d'Egitto. Quando Aaron li vidde tanto infuriati, non li bastò l'animo di contradirli apertamente: ma procurò bene di rimuouerli da quella fantasia, con comandarli vna cosa, che egli giudicaua, che da loro non sarebbe fatta: e però li disse: Andate, e portatemi gli orecchini d'oro delle vostre mogli, e delle vostre figliuole, che di esse vi farò quello che domandate: ma essi alla Idololatria inchinati, ogn'altro à questo posponendo, andarono, e spogliarono le loro moglie & figliuole delli loro ornamenti, & ad Aaron gli appresentarono: ilqual li fece gettare, ò vogliamo dire, fondere: e li formò di essi vna statua d'vn vitello, che in Egitto sapeuano da quei popoli esser adorata. All'hora alzando il popolo lieti gridi dissero: Questi sono li tuoi Dei, ò Israel, che t'hanno cauato dell'Egitto. Et Aaron fece fabricare vn'altare innanzi à detta statua già in alto leuata, e fece da vn trombetta bandire, che il giorno seguente si celebrarebbe la solennità del Signore. Si leuò la seguente mattina il popolo per tempo, & offerti i sacrificij innanzi al vitello d'oro, fece vn solennissimo conuito: e dopò l'hauer mangiato e beuuto à sua voglia, si leuarono à ballare, à giocare, & à far festa intorno à detta statua.

Vitello d'oro fatto d'Aaron.

Vitello d'oro adorato dalli Hebrei.

Sdegnato Dio per l'ingratitudine de gli Hebrei, li vuol distruggere, cerca Moisè di placare il suo sdegno, e lo placa, descende dal monte, e trouando gli Hebrei far festa intorno al vitello, vinto da giusta ira, spezza le tauole datele da Dio, indi fa occidere tutti i delinquenti.

Cap. LX.

ERa Moisè sul monte Sinai à parlamento cõ Dio, nè sapeua il gran peccato che da gli Hebrei si commetteua. E li disse Dio: Và Moisè, è descendi dal monte: percioche il popolo che tu hai cauato d'Egitto, hà grauemente peccato, presto è vscito della strada che mostrata gli hai. Hãno fatto vn vitello d'oro, l'hãno adorato, & offerendoli i sacrificij hãno detto: Questi sono li tuoi Dei ò Israel, che d'Egitto t'hanno cauato. Io vedo (replicò Dio à Moisè) che questo popolo hà la testa dura: lassa che io mi corocci contra di loro, e che io li disfaccia: e capo d'vna altra gran gente ti farò. Prostrato all'hora Moisè innanzi al suo Dio, in questa guisa lo pregò. Perche si coroccia, o signore, il vostro furore contra quel vostro popolo, che d'Egitto cauato hauete con virtù tale, e con si gran possanza? Aquietisi, vi prego, la vostra ira, e placabile sia sopra la tristitia del vostro popolo: accioche non dicano gli Egittij: Con inganno gli hà cauati d'Egitto, per amazzarli ne i monti, e cancellarli della terra. Ricordatiui d'Abrahã, d'Isaac, e di Iacob vostri serui, alliquali per voi medesimo giurasti, di moltiplicare il lor seme, come le stelle del Cielo: e di darli à possedere per sempre la terra, nellaquale essi erano. Allequali preghieri si placò l'ira diuina, e non fece sopra del popolo quel male, che di fare minacciato haueua. Partissi indi Moisè dal colloquio diuino, e dal monte discese, portando nelle sue mani le due tauole del testimonio, scritte dall'vna e dall'altra banda per la mano di Dio: & hauendo ritrouato Iosuè suo ministro, che alle basse del monte l'aspettaua nel luoco, oue era da lui stato lassato quando salì sul monte, con esso verso le trinciere de gli Hebrei alterato e di gran passo caminaua. Sentì Iosuè nell'andare,

Dio vuole distrugere gli Hebrei.

Oratione di Moisè placa l'ira di Dio

Moisè discẽde dal monte.

dare, le voci del popolo che cantando giocaua intorno alla ſtatua del vitello, e diſſe à Moisè. Mi par di ſentire nelle trinciere voci di gente che combatta: qual li riſpoſe nõ eſſer quella voce di combattenti, ma più preſto di gente che cantauano. Auicinati poi alle trinciere, vidde Moisè il vitello, e le genti che ballauano: onde da giuſto ſdegno vinto, gettò via le tauole, che haueua in mano, e ſpezzolle alla radice del monte: indi nelle trinciere entrato, ſi mutò la faccia delle coſe, percioche gli idolatri reſtarono nel vederlo inſperatamente, ſpauẽtati e perſi, & eſſo fatta gettare quella ſtatua per terra, la fece abbruſciare, e tritare in poluere, laquale gettò nell'acqua, e ne fece beuere à tutto il popolo. Indi al fratello voltatoſi, aſpramente lo ripreſe del grande errore, che egli fatto haueua: qual ſi ſcusò di hauer queſto forzatamente fatto, e per timore del popolo ſolleuato. Poſtoſi poi Moisè ſu la porta delle trinciere gridò ad alta voce, dicendo: Tutti quelli che ſono dalla banda del Signore, à me ſi accoſtino. Et eſſendoſi ritirati con lui tutti quelli della tribu di Leui, eſſo li diſſe. Queſto dice il Signore: Pigli ciaſcun di voi la ſua ſpada, & andate e ritornate per mezzo le trinciere da vna parte all'altra, & amazzate tutti quelli che trouarete, non riguardando, nè fratelli, nè amici, nè parenti: Fecero eſſi quanto da Moisè gli era ſtato ordinato, & occiſero quel giorno quaſi trentatre mila perſone: onde li diſſe Moisè che eſſi haueuano conſacrate quel giorno le lor mani nel ſangue de gli amazzati. Pregò poi di nuouo Moisè il Signore, che perdonaſſe queſto peccato al ſuo popolo, & eſſo li riſpoſe. Và pur, e guida queſto popolo, oue io ti hò ordinato, che io nel giorno della vendetta caſtigarò à pieno queſta loro triſtitia.

Moisè ſdegnato, le tauole de la legge ſpezza.

Vitello d'oro abbruſciato e ridotto in poluere.

Hebrei occiſi per il peccato dell'idolatria.

Ritorna Moisè ſul monte, parla con Dio, col quale ſtà altri quaranta giorni, e quaranta notti, & n'ottiene altre due tauole ſcritte da Dio. Torna alle trinciere con la faccia cornuta. Fabrica il Tabernacolo e l'Arca, ſopra il quale deſcende la gloria diuina. Cap. LXI.

HAueua Moisè (come è ſcritto di ſopra) con l'empito del giuſto ſdegno ſpezzate le due tauole di pietra,

ſcritte

scritte col deto di Dio: onde gli ordinò Dio che due altre, simili à quelle, ne facesse, con lequali ascendesse solo sul monte Sinai, per ragionare seco in cima di esso. Leuatosi pertãto Moisè di notte, ascese il monte, & essendo sopra di esso discesa la gloria del Signore, s'appresentò Moisè innanzi à Dio, e prostrato in terra lo adorò, pregandolo con instanza grãde, che volesse esser propitio al suo popolo, e perdonandoli il loro graue peccato, habitasse sempre fra loro. Li promise Dio di fare beneficij grandissimi à quel popolo, e d'esserli egli istesso guida ad introdurlo nella terra à i loro padri promessa: & insieme gli dette alcuni precetti, quali da esso popolo voleua che inuiolabilmente osseruati fossero. Stette Moisè in questo colloquio cõ Dio quaranta giorni e quaranta notti, senza prẽder mai nè cibo, nè beuãda vsata da gli huomini: e poi dal Signor licẽtiato discese dal monte portando le due tauole del testimonio, nellequali di nuouo per man di Dio erano scritti i dieci comandamenti della legge: nè sapeua esso, che per il suo frequente ragionar con Dio, la sua faccia era douentata cornuta: ma quando egli alle trinciere fu giũto, e che Aarõ e gli figliuoli d'Israel viddero la sua faccia esser cornuta, non ardiuano d'auicinarsi à lui, ma chiamati & assicurati andarono Aaron & i capi della Sinagoga à parlarli: & il popolo vedendo questo, assicurossi ancora lui, & à Moisè appresentossi: dalquale intesero tutto quello che Dio gli haueua sul monte comandato: e finito c'hebbe di ragionare con loro, si pose vn velo sopra la faccia, con esso coprendola mentre praticaua, e negotiaua col popolo: e leuandolo quando andaua à parlar con Dio. Fece poi sapere al popolo l'ordine, che da Dio teneua intorno à fare il tabernacolo del patto, dell'arca del testimonio, de gli habiti sacerdotali, e delli vasi da fare i sacrificij: lequali cose voleua Dio che senza alcuna dimora si facessero; e che però tutti, cosi huomini come donne, douessero volontariamente offerire al Signore Dio, quello li dettaua l'animo, per adempire quanto era voler diuino. Offerse il popolo in poco tempo tanto oro, argento, gioie, e drappi di seta, che era più assai di quello, che per fare ditte fatture bisognaua, onde conuenne Moisè far bandire, che si cessasse di più offerire, percioche egli haueua roba à bastanza. Furono fatte le sopradette

Tauole della legge di nuouo scritte da Dio.

Faccia di Moisè cornuta.

Offerta fatta da gl'Hebrei per seruitio delle cose sacre.

cose da huomini dotati da Dio di sapienza e d'ingegno, cõ gran ricchezza & artificio, e condotte alla lor perfettione furono da Moisè benedette, & il primo giorno del primo mese del secondo Anno dalla lor partita d'Egitto, cosi comandando Dio, drizzò Moisè il tabernacolo del patto, sotto alquale pose l'arca del testimonio, e tutte l'altre cose ordinate dal Signore, vngendo ogni cosa con oglio santificato: indi sacrò Aaron con i figliuoli per sacerdoti di Dio, & furono offerti i sacrificij nella guisa che Dio ordinato haueua. Qual solennità finita, venne la gloria del Signore nel Tabernacolo, & vna nuuola lo coperse tutto, & quando voleua Dio che l'essercito caminasse, la nuuola dal Tabernacolo s'alzaua: quando voleua poi che si fermasse, lo tornaua tutto à coprire, e vedeuano i figliuoli d'Israel di giorno la nuuola sopra il Tabernacolo, e di notte splendor di fuoco molto grande, percioche la diuinità del Signore se gli era fermata sopra.

Tabernacolo del patto.

Arca del testimonio.

Aaron cõsacrato sacerdote

Si partono gli Hebrei dal monte Sinaì, mormorano per non hauer carne, & sono da l'ira diuina castigati: Dio à Moisè dà settanta vecchi per aiuto nel gouerno del popolo, alquale manda vn'infinito numero di quaglie.

Cap. LXII.

IL vigesimo giorno del mese secondo, cioè alli venti del mese d'Aprile dell'Anno secõdo, alzossi la nuuola dal Tabernacolo, e subito il popolo leuatosi si partì dal monte Sinaì, e seguitando la guida della nuuola, tre giorni caminarono, nel fin de i quali coperse la nuuola il Tabernacolo, & il popolo fermossi. In questo luoco cominciò il popolo à mormorare, e per la fatica à dolersi del Signore: & essendoli venuto à noia il mangiare la manna, tra loro ragionando la biasmauano, e l'vno all'altro raccordaua le buone carni, pesci, cucumeri, meloni, porri, ceuolle & aglio, che nell'Egitto mangiauano: onde sdegnato il Signore, mandò vn'ardentissimo fuoco nell'vltima parte del campo, dalquale ne perirono molti: ma voltatosi subito Moisè all'oratione, cessò quello incendio

Hebrei si partono dal mõte Sinaì.

Mormorationede gl'Hebrei

terribile.

terribile. Haueua egli sentito il popolo dolersi, e nelle sue tende piangere, per nõ hauer carne da mangiare: perloche trauagliato forte nell'animo ricorse al Signore, pregandolo che li volesse slegerire il peso di gouernare cosi grande, e tanto fastidioso popolo: e quando ciò far non volesse, lo facesse più presto morire, che lassarlo viuo in tanti trauagli. Alle cui preghiere si mosse il Signore, & ordinolli, che eleggesse fuora di tutto il popolo settanta vecchi, conosciuti da lui per huomini da bene, e che li menasse innanzi al Tabernacolo del patto, perche lui iui descenderia, e leuando del spirito à Moisè, lo daria à quelli settãta vecchi, accioche lo sapessero aiutare nel gouernare il popolo, e non più lui solo tanto peso portasse. Ilche essendo stato eseguito, secondo che Dio commesso haueua, hebbe Moisè da quel tempo indietro aiuto da quei vecchi nel gouernare il popolo. Disse ancora Dio à Moisè. Hò inteso la mormoratione di questo popolo, che si duole di non hauer carne da mangiare, come haueua in Egitto: perloche và e dilli: Apparecchiateui, che domani vi darà Dio tanta carne, che non vn dì, ò dua, ò quindeci, ò venti: ma vn mese intiero vi bastarà: e tanta ne mangiarete, che à noia vi venirà. Questo popolo (disse Moisè) è di seicento mila huomini, e voi dite di darli in questa solitudine tanta carne, che li basti vn mese? Si potranno mai forsi amazzare tanti buoi, ò altri animali che li bastino? A che rispose Dio. Non hà dunque forze il poter mio? Presto vedrai, se quãto hò detto s'adempirà, ò nò. Fece pertanto soffiare il Signore vn gagliardo vento, qual leuando in aere di là dal mare vna grã moltitudine di quaglie le portò nelle trinciere de gli Hebrei, e d'ogni intorno per vna giornata di camino. Allhora tutto il popolo e quel giorno, e la notte seguẽte, e tutto l'altro giorno, ne presero tante, che ne mangiarono sin che si satiarono, & il resto seccarono e riposero, per molto tempo poi mangiandone. Haueuano ancora questa carne sotto i denti, & ecco il furore del Signore pcosse il popolo, e molti ne perirono. Et per questo fu chiamato quel luoco, Li sepolchri della concupiscenza: per esser iui stati sepolti quelli che desiderato haueuano di mangiare della carne. Partissi il popolo di questo luoco, e vennero in Aseroth, & iui si fermarono.

Settanta vecchi dati da Dio per compagni à Moisè.

Dio manda molte quaglie nel campo de gli Hebrei.

Castigo dato da Dio à gli Hebrei p la loro mormoratione.

Mormorano Aaron e Maria contra Moisè, delche Dio si corroccia, & percuote Maria di lepra, ma per l'oratione di Moisè in capo al settimo giorno, è da lui risanata.

Cap. LXIII.

Aaron e Maria di Moisè mormorano.

MEntre il popolo Hebreo stette in Aseroth, occorse che Aaron e Maria sua sorella corrocciatisi con Sefora moglie di Moisè, dissero contra di lui alcune parole, gloriandosi che Dio non haueua parlato con Moisè solamente, ma che anco loro con lui haueuano hauuto colloquio. Per laqual cosa s'adirò grandemente il Signore, essendo massime Moisè il più piaceuole & quieto huomo, che fosse sopra la terra, e delquale nissuno con ragione si poteua lamentare: e fatto andare esso Moisè, Aaron e Maria innanzi al Tabernacolo, nella nuuola li apparue, e chiamati Aaron e Maria in disparte, dissele: Ascoltate le mie parole: Se tra voi sarà alcun Profeta del Signore, io li apparirò in visione, ouer in sogno li parlarò: ma non faccio cosi col mio seruo Moisè, ilquale mi è fedelissimo in tutte le cose, anzi con lui parlo à faccia, à faccia, & esso non per enigme ò per figure, ma vede apertamente Dio. Perche non hauete voi adunque portato rispetto, di non straparlare del mio seruo Moisè? Dette queste parole il Signor corrocciato si partì, e la nuuola, laqual era sopra il Tabernacolo, disparue. Et ecco in vn subito tutto il corpo di Maria apparue carico di lepra. Aaron quando questo vidde, humiliossi, e pregò Moisè lor fratello, che non volesse castigare questo lor peccato, qual pazzamente essi commesso haueuano: ma che di sua sorella à pietà si mouesse, qual era hormai mezza deuorata dalla lepra. Moisè che delle ingiurie volontieri si smenticaua, pregò Dio per la sorella, qual ordinò che Maria per sette giorni stesse fuora delle trinciere, che poi la risanarebbe, e cosi fu fatto, nè per detto tempo il popolo si mosse dal luoco, oue egli gli alloggiamenti haueua.

Dio si corrocia per la mormoratione di Aaron.

Maria di lepra per cosa.

Giungono

Giungono gli Hebrei in Faran, di doue manda Moisè dodeci spie à scoprire il paese di Cananea, quali tornano con mostre che il paese era bonissimo, ma impossibile il conquistarlo; soli Iosuè e Caleb all'andare li confortano.

Cap. LXIIII.

PArtitosi il popolo d'Israel di Aseroth venne nel deserto di Faran, qual è alla Cananea propinquo: e quì elesse Moisè, così ordinãdoli Dio, dodeci esploratori, vno per ciascuna tribu, delli migliori huomini del campo, & ordinolli che andassero per tutta la Cananea, & che diligentemente spiassero le qualità del paese, da che gente habitato fosse, se le città fossero fortificate di muri, ò nò, se la terra fosse buona, ò cattiua, grassa, ò magra, boschiua, ò pur nuda d'arbori, e che nel ritorno li portassero de i frutti di quel paese: & era già il tempo che l'vue temporiue cominciauano à maturirse. Andarono questi valent'huomini, & in quaranta giorni riconobbero tutta la Cananea, & hauendo diligentemenre essequito quello, à che erano stati mandati, nel ritorno raccolsero de i pomi, de i fichi, de i pomi granati, e tagliarono vn capo d'vna vite, così carico d'vua, che volendolo portare, conuennero à vna stanga ligarlo, & portarlo in dui, vno per capo della stanga. Con lequali mostre in Faran ritornarono, & appresentatele à Moisè, & ad Aaron, & fattele vedere à tutto il popolo, dissero: Siamo stati nel paese, oue mandati n'hauete, ilquale veramente stilla latte & mele, come dalli frutti c'habbiamo portati, potete conoscere: ma è habitato da gente fortissima, & hà grossissime cittadi, & ben fortificate. Cominciaua il popolo, queste cose vdendo, à mormorare contra Moisè: onde vno de gli esploratori chiamato Caleb, della tribu di Iuda, parlò arditamente in questa guisa: Non vi dubitate fratelli, ma andiamo di buona voglia all'acquisto del paese da noi riconosciuto, percioche facilmente lo conquistaremo, & l'istesso confermò Iosuè: Li altri suoi compagni diceuano, che non si douesse andare: percioche le genti di quello erano di loro più forti, nè anco mai sarebbe pos-

Esploratori mandati da Moisè in Cananea

Grassezza della Cananea.

Relatione de gli Esploratori.

sibile, che da gli Hebrei conquistate fossero, essendo massime tra esse molti Giganti, à parangone dei quali gli altri huomini grilli pareuano.

Diffidati gli Hebrei d'acquistar la Cananea, trattano d'amazzar Moisè, e tornare in Egitto; sententia mandata da Dio.
Cap. LXV.

Lamento de gli Hebrei ĩ Faran.

GL'Hebrei quãdo queste cose sentirono, si posero dirottamente à piangere, nè fecero altro tutta la notte seguente: e mormorando contra Moisè & Aaron diceuano. O Dio hauesse voluto, che fossemo morti in Egitto, più tosto che in questo horribile deserto. Volesse poi anco Dio che quì morissemo, più tosto che esser da lui condotti in tal paese, oue & noi passiamo per fil di spada, e le nostre mogli, e figliuoli restino schiaui dei nostri nemici. Non sarà molto meglio in Egitto ritornare? Venuta la mattina, si congregarono essi tutti insieme, & trattauano d'amazzare Moisè & Aaron, e fatto vn'altro capo che li guidasse, dar volta, & in Egitto ritornarsene. La qual cosa quando risseppero Moisè & Aaron, si gettarono in terra alla presenza di tutto il popolo: ma Iosuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Iefone, quali erano ambidui del numero de gli esploratori, stracciando per il dolore le lor vesti, à questo modo al popolo parlarono. La terra, qual haueno circondata è bonissima: se saremo in gratia del Signore, e da lui fauoriti, esso in quella ne cõdurrà, e ci darà vn paese che stilla latte e mele. Non vogliate ribellarui da Dio, nè vi mettete paura del popolo di quel paese, perche con l'aiuto di Dio lo deuoraremo come si deuora il pane; Hanno perse quelle genti ogni difesa, Dio è con noi, non habbiate paura alcuna. Mentre essi cosi parlano, alzò il popolo vn grido, e prese le pietre, lapidar li voleuano: ma la gloria di Dio, qual in quell'instante apparue sopra il Tabernacolo à vista di tutti, impedì che il lor mal animo non hauesse effetto. Parlò pertanto il Signore à Moisè e disseli: Sino à quando questo popolo dirà mal di me? Sino à quando non mi crederallo con tanti segni

Hebrei vogliono lapidare Moisè. Iosuè & Caleb fãno animo al popolo.

Parole di Dio sdegnato cõtra gli Hebrei.

fatti

fatti alla lor presenza? Io li ferirò pertanto di peste, e consumarolli tutti: e à te darò Signoria sopra vna gran gente, e più forte assai che questa non è. A che il pietoso Moisè così rispose. Come Signore, volete voi che gli Egittij, di mezzo à i quali questo popolo cauato hauete, e che gli habitatori de i circonuicini paesi, liquali hanno inteso, voi esser di questo popolo Signore, e che la vostra nuuola il diffende, precedendolo di giorno, nella colonna di nuuola, e di notte in quella di fuoco: volete voi, dico, che tutti questi dicano, che voi habbiate fatto morire tanto popolo, come se fosse vn'huomo solo, perche non poteui introdurlo nel paese, che gli haueui promesso? Magnifichisi hora la fortezza del Signore, e perdonate, vi prego, questo peccato al vostro popolo secondo la grandezza della vostra misericordia, e secondo che propitio li sete stato dalla sua vscita dell'Egitto sin à questo luoco. Io li hò perdonato, disse all'hora Dio, secondo che tu pregato m'hai: ma tuttauia per la loro ostinatione & incredulità, non voglio che alcuno di quelli c'hanno vista la maestà mia, e le marauiglie grande c'hò fatto in Egitto e nel deserto, entri nella terra di promissione: e secondo che lor istessi hanno detto, così sarà, che tutti da venti anni in sù in questo deserto moriranno, dopò l'esser andati quaranta anni per quello vagando: secondo il numero de i giorni, che hāno scorsi gli esploratori à riconoscere la Cananea, tanti anni nel deserto staranno, ogni giorno per vn'anno computarassi. Solo Caleb e Iosuè entraranno in quella: e li figliuoli del popolo, che esso ha detto che saranno fatti schiaui, entraranno dopò la morte de i padri, nella terra di promissione, e di quella saranno patroni. Mentre ancora parlaua Dio con Moisè, li diece esploratori, che l'andata dissuasa haueuano, e fatto solleuare il popolo, furono subito percossi alla presenza del Signore da inuisibil mano, e morti cascarono. Con che si spauentò talmente il popolo, che di se grandemente temette: ma grande fu il dolore & il pianto, quando intesero da Moisè la sentenza data da Dio contra di loro: & in questi trauagli passò tutto quel giorno.

Preghiere di Moisè per il suo popolo.

Sentēza data da Dio contra gl'Hebrei i Faran.

I dieci esploratori vccisi da Dio.

Vogliono gli Hebrei contra gli ordini di Moisè entrare in Cananea, & sono da i nemici rotti, e maltrattati: vno è lapidato per non hauer osseruato il Sabbato.

Cap. LXVI.

NOn era appena rotta l'alba del seguente giorno, che gli Hebrei pentiti, ma tardi, della lor diffidẽza, armati s'appresentarono à Moisè: e li dissero. Noi siamo apparecchiati à entrare nel paese dal Signore à noi promesso; e conoscemo hauer peccato à non prestarli fede. Li rispose Moisè, che non facessero contra quello che Dio comandato haueua, perche nõ li tornaria bene: e repli coll'che non douessero andare, percioche Dio nõ era con loro, cõtra gli ordini e voler delqual se con gli nemici s'azzuffauano, sariano da loro rotti, e messi à fil di spada: e questo perche essi non haueuano voluto andare, quando Dio voleua che andassero. Non hebber forza queste ragioni e minaccie di ritener quel popolo, anzi dal proprio appetito e furore accecati, sprezzati li consigli di Moisè ascesero sopra vn monte, da gli Amalechiti, e dalli Cananei habitato, restãdo Moisè cõ l'Arca nelle trinciere. Quando gli Amalechiti e Cananei si viddero venire gli Hebrei armati sopra, dato di mano alle lor armi, gli andarono ad affrontare, & attaccata la battaglia, li roppero, e posero in fuga, vccidendone e nella battaglia, e nella fuga molti: e dopò hauerli dato vn pezzo la caccia, vittoriosi alle lor case ritornorno: e gli Hebrei sbattuti d'animo, e pieni di vergogna alle tende si ricouerarono: e tardi doleuãsi di non hauer obedito à Moisè. Ilquale cosi ordinandoli Dio, leuò di quel luoco le genti, e tornò nel deserto alla volta del mar Rosso. Occorse in questo viaggio che fu trouato vn'Hebreo à raccor legne nel bosco di Sabbatho, che preso fu condotto à Moisè, che lo fece incarcerare, sin che si deliberasse che castigo ei meritaua: e poi di commissione di Dio lo fece condur fuori delle trinciere, e lapidar da tutto il popolo.

Fatto d'arme tra gl'Hebrei e gli Amalechiti contra il voler diuino.

Rotta data à gli Hebrei.

Castigo dato à quello che lauorato haueua il Sabbato.

Chore solleua i principali del popolo contra Moisè per cagione del sacerdotio. Inghiottisse la terra Datan et Abiron con tutte le lor tende, & il fuoco del Signore abbruscia Chore con ducento e cinquanta de i principali. Cap. LXVII.

ERa tra gli Hebrei vno chiamato Chore, della tribu di Leui, huomo ricco e potente: inuidiaua costui grandemente Moisè per il prencipato: nè minor inuidia portaua ad Aaron per il sacerdotio: onde da questa inuidia e da troppa ambitione accecato, cõ la sua authorità, che grãde era, e con ragioni che pareuano vere, cõcitò vna gran seditione nel popolo, persuadendolo à credere, che Moisè cercaua solamẽte la propria vtilitade & honore, e che di propria authorità, senza ricercare il parer del popolo, haueua constituito suo fratello Aaron sommo sacerdote, fingẽdo che Dio cosi ordinato hauesse: e che quãdo pur vero fosse che Dio volesse che della tribu di Leui fosse il sommo sacerdote, che in detta tribu ve n'erano di piu ricchi, e di più degni di quello honore, che non era Aaron: accennando con queste parole se medesimo. Quando poi il sommo sacerdote si douesse far della tribu maggiore di tutte l'altre tribu, che non mancauano nella tribu di Ruben, che era stato il primogenito di Iacob, huomini degnissimi di quello honore, tra i quali Datan & Abiron, & Hon, p ricchezza e per età, n'erano assai più meriteuoli di Aarõ. Con queste parole e simili, tirò Chore nella sua opinione li sopradetti Datan, & Abiron, & Hon con altri ducẽto e cinquãta de i principali del popolo, liquali sẽpre eran chiamati in tutti i cõsigli che p la republica si faceuano. Fatta questa setta, andò Chore cõ li sopranominati à trouare Moisè & Aaron, e fu seguito quasi da tutto il popolo, che haueua già concetta gran maleuolenza contra questi dui fratelli, e desideraua vederli priui de gli honori datili da Dio. Giunti i solleuati innanzi à Moisè, in nome di tutti Chore parlò. Essẽdo, ò Moisè, tutto questo popolo di Dio, & essẽdo Dio tra loro, pche cagione volete tu & Aarõ tuo fratello alzarui di propria authorità sopra gli altri? Se Dio hauesse fatta elettione del sommo sacerdote, eletto hauerebbe il più degno nel popolo, e non vno qual è à molti altri inferiore:

Seditione di Chore.

Chore hà il seguito di tutto il popolo.

Altiere parole di Chore cõtra Moisè.

e quando pur Aaron haueſſe eletto, eletto l'hauerebbe alla preſenza di tutto il popolo, nè l'hauerebbe rimeſſo nell'arbitrio di ſuo fratello. Quando ſi vidde Moisè far queſto affronto da huomini tanto potenti, e c'haueuano tutto il popolo in pugno, e ſopra coſa di tãta importanza, reſtò prima come che attonito: ma confidato poi in Dio, e nella ſua innocẽza riſpoſe à Chore in queſte parole. Io, ò Chore, nõ ſtimo nè te, nè alcuno di queſti altri indegni del ſacerdotio, ma l'hò dato à mio fratello, perche coſi m'hà commeſſo il Signore. Et ſe à voi pare, che queſto non ſia vero, e che Dio habbi cari ancor voi nel ſacerdotio, tutti quelli, che eſſer ſacerdoti deſiderano, vengano domattina, innanzi al Tabernacolo del patto, ciaſcaduno portando il ſuo turribulo di fuoco pieno, e con profumi da incenſare il Signore: e quello che da Dio ſarà con qualche ſegno confermato ſacerdote, quello e non altri per ſacerdote conoſceremo. Con queſto ordine s'acquietò per quel giorno il rumore. La mattina ſeguente Chore con i ducẽto cinquanta, da tutto il popolo ſeguitato, ſi riduſſe nel luoco deſignato: ma Datan & Abiron non vi volſero venire: perilche furon da Moisè fatti chiamare: & eſſi oltra che venir non li piacque, li mandarono anco à dire con gran ſuperbia l'infraſcritte parole.

Riſpoſta piaceuole di Moisè.

Altiere parole di Datan e di Abiron.

Non ti baſta, ò Moisè, che n'hai cauato dell'Egitto, terra laquale latte ſtilla e mele, per farne morire di neceſſità nel deſerto, ſenza volerci anco ſignoreggiare? Si veramente che tu n'hai condotti in vna terra che ſtilla latte e mele, e date n'hai poſſeſſioni di campi e vigne, ſecondo che nello Egitto ci prometteſti. Vuoi tu forſi cauarci anco gli occhi? non ne piace di venire. S'alterò grandemente Moisè nel ſentire queſta lor riſpoſta, e pregò Dio che non accettaſſe i lor ſacrificij. Nelqual punto apparue Dio à Moisè & ad Aaron, e diſſeli: Allontanateui preſto da tutta queſta gente, che io di ſubito li mandarò in rouina: A queſta voce ſi gettarono eſſi in terra innanzi al Signore, e con calde orationi lo pregarono, che non voleſſe per il peccato d'vn ſolo mandare in rouina tutto il popolo. Placoſſi Dio per queſte lor preghiere, e li comandò che faceſſero ſlargare tutti dalle tende di Chore, e de i ſuoi complici. Ilche hauendo Moisè al popolo commeſſo, andò con Aaron, e da i più vecchi del popolo accompagnato à ritrouar Datan & Abiron,

che vedendo venire Moisè verſo le lor tẽde, vſciron con le mogli & i figliuoli ſino alle porte di eſſe tende, circondati da i ſuoi partiali e ſeruitori armati, & oſſeruauano quello che egli voleſſe fare. Il quale giũto che fu in luoco, di doue poteſſe da loro eſſere inteſo, diſſe ad alta voce: Accioche conoſciate che ſon ſtato mandato da Dio, e che tutto quello che io hò fatto, l'hò di ſuo ordine fatto, e non di mia teſta; Se queſti moriranno di morte alcuna conſueta tra gli huomini, ò ſaranno percoſſi di qualche piaga ordinaria, nõ mi hà Dio mandato: Ma ſe con nuouo modo operando il Signore, la terra s'aprirà & inghiotiralli viui con tutte le lor coſe, vi chiarirete che ſono ribelli di Dio. Appena haueua Moisè queſte parole proferte, & ecco che con gran ſtrepito la terra ſotto à i lor piedi s'aperſe, & gli inghiottì cõ tutte le lor tende, e ciò che in eſſe ſi contenneua, e viui nell'inferno diſceſero. Si poſe in fuga allhora il popolo, che era iui d'intorno, per tema di non eſſere ancor lui dalla terra inghiottito: nè ſpauentato ſapeua oue ſaluarſi: percioche nell'iſteſſo tempo era venuto vn fuoco dal Signore, che abbruſciato haueua in vn attimo Chore con i ducento cinquanta, che con i lor turribuli e profumi aſpettauano d'eſſer eletti al Sacerdotio: talche da ogni banda haueua il popolo che temere. Ceſſato l'incendio ordinò Dio ad Eleazar figliuolo di Aaron, che raccoglieſſe i turribuli di quella gẽte, & in lame ridottoli le conficaſſe intorno all'altare, à perpetua memoria, che niſſuno che nõ foſſe della ſtirpe di Aaron, haueſſe ardire di tentare d'eſſer fatto ſacerdote, acciocche non li interueniſſe quello, che interuenuto era à Chore, & alli ſuoi congiurati.

Datan et Abiron inghiotiti dalla terra.

Chore cõ i complici è da Dio abruſciato.

Vogliono gli Hebrei lapidar Moisè, ſi ſalua eſſo nel Tabernacolo del patto, & Dio manda il fuoco nel popolo, qual per il miniſterio d'Aaron ſi eſtingue: indi ſi fa la proua delle bacchette per il ſacerdotio.

Cap. LXVIII.

IL giorno ſeguente la ſeditione preſe maggior forza, percioche i parenti di quelli che erano morti, eſſendo de i principali del popolo, bramoſi di vendetta, l'haueuano ir-

Seditione ſi rinforza.

ritato contra Moisè: delquale si doleuano, che egli fosse sta to principal cagione che Dio così hauesse percossi gli huomini più illustri tra loro, liquali altro male fatto non haueuano, che l'hauer desiderato di seruire à Dio: per lequal parole furon gli Hebrei da tal furore assaliti, che presero le pietre per lapidar Moisè & Aaron: quali à fatica dalle lor mani nel Tabernacolo del patto si saluarono: che in vn subito fu coperto dalla nuuola della gloria del Signore: e disse Iddio à Moisè & ad Aaron. Cauateui di mezzo di questo popolo, & io anco adesso lo distruggerò: ma essi gettatisi in terra, lo pregauano che al popolo perdonasse. E mẽtre oratione faceuano, disse Moisè ad Aaron: Presto piglia il turribulo, del fuoco dell'altare, e dello incenso, e corri in mezzo al popolo, accioche tu plachi l'ira di Dio, perche già il suo furore fa gran danno nel popolo. Fece subito Aaron quanto da Moisè gli era stato ordinato, & andò corrẽdo in mezzo al popolo, nelqual il fuoco gran rouina faceua, e ponendosi di mezzo tra i viui & i morti, offerse incẽso al Signore, e pregollo per la liberatione del popolo, e si sforzò l'incendio, dal quale furono vccisi quattordeci mila e settecento huomini, non computando quelli che erano morti il giorno auanti. Cessata che fu questa rouina, ritornò Aaron & Moisè nel Tabernacolo del patto: oue disse Dio à Moisè. Accioche meglio si chiarisca questo popolo, e che cessi la lor mormoratione contra di te, ordina che tutti i prencipi delle Tribu portino vna bacchetta, nellaquale sia scritto il nome loro, & il nome delle lor famiglie: il nome d'Aaron metterai nella bacchetta della Tribu di Leui: poni tutte queste bacchette nel Tabernacolo del patto: e quello, nella bacchetta delquale Dio mostrarà la sua gloria, s'intenda essere il sacerdote da me eletto. Fù tutto questo essequito, & il giorno seguente trouarono tutte l'altre bacchette, nel essere che vi erano stato poste: ma quella oue era scritto il nome di Aaron, haueua miracolosamẽte quella notte germogliato, prodotto foglie, fiori, e mandole perfette. Per ilqual miracolo si acquietarono finalmẽte gli Hebrei, nè più si leuò alcun rumore per conto del sacerdotio. Pose Moisè, per ordine di Dio, quella bacchetta con tutte le sue foglie e frutti nel Tabernacolo del patto, à perpetua ricordãza di quanto per il sacerdotio era occorso nel popolo Israelitico.

Hebrei vogliono lapidare Moisè.

Ira di Dio sopra il popolo Hebreo.

Proua delle bacchette p il sacerdotio.

Bacchetta d'Aaron fiorisce.

Muore Maria sorella di Moisè. Errano gli Hebrei per il deserto: giunti al monte Hor, Aaron muore, e li succede nel sacerdotio Eleazar suo figliuolo. Cap. LXIX.

SI partirono dopò queste cose li figliuoli d'Israel di quel luoco, & andarono nel deserto, e fermatisi in vn luoco chiamato Cades, vi morì e fu sepolta Maria sorella di Moisè. Dopò questo mādò Moisè messi al Rè di Edon, quali dicēdoli chi fossero gli Hebrei, e ricordandoli che erano parenti, discēdendo egli da Esau figliuolo d'Isaac, lo pregaua, che li lassasse per il suo Regno passare, promettendoli che non li saria fatto alcun danno, anzi che cortesemente li saria pagato tutto quello, che egli istesso si contētasse che li fosse da i suoi sudditi vēduto. Li rispose il Rè non volere à modo darli il passo, e subito armate le sue genti, le conduste à i suoi confini, per diffendere il passo, quando per forza hauessero voluto passare. Ma hauendo già detto Dio à Moisè che non cōbattesse con gli Edoniti, percioche non li daria pur vna spanna della terra loro, hauendola già à i figliuoli d'Esau cōsegnata, guidò Moisè il popolo à vn'altra banda, e giunse al monte Hor, posto ne gli vltimi termini del Regno d'Edon: in cima delquale condotto hauendo per diuina commissione Aaron suo fratello, lo spogliò della vesta sacerdotale, e ne vestì il figliuolo Eleazar: & in quel punto Aaron vscì di vita, hauendo viuuto cento e ventitre anni, e fu in cima di quel monte sepolto, la morte delqual fu pianta dal popolo Hebreo per vn mese continuo.

Morte di Maria sorella di Moisè.

Edoniti nō vogliono dar il passo à li Hebrei.

Morte di Aaron, del 2490

Combattono gli Hebrei con i Cananei, prima son rotti, indi n'hanno vittoria, e prendono molte delle lor cittadi. Passano li quaranta anni prefissi da Dio, ordina Dio à Moisè che combatta con gli Ammorei. Cap. LXX.

INtese Arad Rè di quelli Cananei, c'habitano verso Mezzodì, che gli Hebrei si erano auicinati al suo paese: onde armate le sue battaglie, se li mosse alla sprouista sopra, & come sprouisti li colse, li dette vna gran rotta, & ne portò via vn grosso bottino. Perloche il popolo d'Is-

Rotta data da Arad à gli Hebrei.

lo d'Israel fece voto al Signore, di rouinare tutte le città di d'Arad, se li concedeua la vittoria. Furono da Dio essauditi, e venuti di nuouo à battaglia, ruppero i nemici, & tutte le lor città presero, che fino à fondamenti destrussero, non lassandone viuo di tanti popoli pur vno. E di questo luoco partiti, continuarono il lor viaggio verso il mar Rosso, qual cominciandoli à rincrescere, e mal volontieri per tante fatiche passando, si lamentaron di nuouo di Dio e di Moisè, che gli hauesse dell'Egitto cauati per farli in quel deserto perire, nelquale nè pane, nè acqua non si trouaua: e della manna parlando, diceuano che stuffi erano di quel cibo di nissun valore. Per laqual mormoratione corrocciato il Signore, mandò tra il popolo serpēti focosi, che molti ne mordeuano & occideuano: onde pentito il popolo della mormoratione, ricorse à Moisè, chiamandosi in colpa del lor errore, e del fallo che cōmesso haueuano, contra il Signor parlando, e lo richiesero, che pregasse Dio che da quella tribolatione li volesse liberare. Postosi Moisè in oratione, hebbe ordine da Dio di fare vn serpente di bronzo, e che tāto alto sopra d'vn legno lo ponesse, che da tutti potesse esser veduto: percioche tutti quelli che fossero da i serpenti morduti, risguardando quello di bronzo, immantinente guarirebbono, nè li potrebbe il veneno offendere: e di questo pericolo vsciti, anco di quel paese vscirono, e per il deserto errando s'auicinarono à i confini de gli Moabiti & Ammoniti: oue prohibì Dio à Moisè, che contra di lor non combattesse, perche non li daria pur vn piede della terra loro, hauēdo egli prima dato quel paese â i figliuoli di Loth. Perloche Moisè dato volta andò pur tanto per quel deserto errando, che passarono finalmente li quaranta anni, ne i quali erano stati da Dio in esso condannati. Et erano già in diuersi modi morti tutti quelli che non haueuano voluto credere nè à Dio, nè à Moisè suo seruo, come di sopra è scritto. Nel finire del qual tempo si trouauano esser alloggiati gli Hebrei tra li confini dei Moabiti e de gli Ammorei: oue apparue il Signore à Moisè e disseli, che essendo passato il tempo da lui giurato, & essendo morti tutti gli huomini che passauano venti anni, quando non lo volsero obedire: che douesse hormai cominciare à combattere contra gli Ammorei, e del lor paese impatronirsi, pro-

Vittoria de gli Hebrei contra Arad.

Mormoration de gl'Hebrei

Serpenti da Dio mandati tra gl'Hebrei.

Serpente di brōzo fatto da Moisè.

Quarāta anni nel deserto finiscono i Hebrei.

metten-

mettendoli d'esserli fauoreuole, e d'aiutarlo in tutte le sue imprese, mettendo terrore e spauento del nome Hebreo in tutti quei luochi, ne' quali la sua fama giungesse.

Combattono gli Hebrei con Seon Rè de gli Ammorei, e contra Og Rè di Bassan, e gli uccidono, e de' lor paesi si fanno Signori.
Cap. LXXI.

HAuuta Moisè da Dio questa commissione, mandò Ambasciatori à Seon Rè de gl'Ammorei, domandandoli il passo per il suo Regno, e promettendoli di non lo danneggiare in cosa alcuna. Non solamente non volse il Rè Seon concederli il passo, ma anco messe le sue genti in arme, venne fino nel deserto ad assalir gli Hebrei: oue in vn luoco chiamato Iasa, fecero tra essi fatto d'arme, nelquale restarono gli Hebrei vittoriosi con la morte di Seon, e di tutto il suo essercito, & seguitando essi prontamente il corso della vittoria, ridussero in poco tempo in poter loro tutte le cittadi di Seon, e destrutti gli habitatori, le cominciarono essi ad habitare, qual'è veramente vn grasso, e fruttifero paese. Di questo luoco in battaglia partiti, e preso animo per cosi gran vittoria, tirarono alla volta del Regno di Bassan, qual era signoreggiato da vn Gigante chiamato Og, valoroso molto della sua persona, & haueua i suoi sudditi molto nell'arme essercitati e bravi, che messo insieme tutto il sforzo delle sue genti, li venne animosamente ad incontrare. Disse allhora Dio à Moisè: Non ti spauenti punto l'orgoglio di questo Gigante, nè la brauura delle sue genti, percioche io di lui e d'esse ti darò la vittoria, e delle sue cittadi douenterai patrone, di lui facendo quello che hai fatto di Seon Rè de gli Ammorei. Inanimati gli Hebrei dalle diuine promesse, combatterono valorosamente contra Og, e contra tutto il suo essercito: che quãtunque gagliarda difesa facessero, furon tutti col suo Rè tagliati à pezzi, non ne restando pur vn viuo. Dopò laqual vittoria s'impatronirono anco di tutto il suo Regno, nelquale erano sessanta cittadi, e trouarono nella città Regale, la lettiera, nellaqual dormiua Og, qual era

Gli Hebrei combatton cõ il Rè Seõ & hanno vittoria, del 2491

Og Gigãte, Rè di Bassan.

Gli Hebrei combatton cõ Og, Rè di Bassan, et hannovittoria.

tutta

Quanto fosse grãde il Gigãte Og.

tutta di ferro, lunga tredeci piedi e mezzo, larga sei, e grossa vn piede e mezzo, (ventiquattro dita fanno vn piede) da che si può far giudicio, quale & quanta fosse la grandezza di questo Rè Gigante.

Giungono gli Hebrei alle ripe del fiume Giordano. Manda Balac Rè de gli Ammoniti à chiamare Balaam indouino, accioche lui gl'Hebrei maledicesse, qual dopò l'hauer fatta resistenza, di consiglio di Dio, si mette in punto per andare.

Cap. LXXII.

Hebrei nelle campagne del Giordano

CONdusse vltimamente Moisè gli Hebrei, dopò fatte le soprascritte imprese nelle campagne del fiume Giordano, all'incontro della città di Ierico, non molto fra terra situata su l'altra banda del fiume: e mentre che il popolo quiui staua accampato, Balach Rè delli Moabiti, hauendo risaputa la destruttione fatta da gli Hebrei nell'Ammorea, entrò in gran pensiero de i casi suoi e del suo Regno: tanto più che vedeua il suo popolo spauentato alla fama della moltitudine e del valore de gli Hebrei, non hauer animo, caso che li fossero venuti contra, di voler con essi combattere. Onde consigliatosi con gli Madianiti suoi vicini quello che fosse da fare, mandò per il lor consiglio, Ambasciatori à vn certo Balaam indouino, che habitaua vicino al fiume Eufrate, facendoli intendere che vscito era vn certo popolo d'Egitto tanto numeroso, che copriua la terra, & che al suo Regno auicinato s'era, e che però lo pregaua che si contentasse di venire à maledirlo: percioche essendo quel popolo più forte del suo, non ardiua con esso combattere, se non era prima da lui maledetto: percioche sapendo egli per certo, che quelli che lui benediua erano benedetti, e quelli all'incontro che maledicea, maledetti erano, sperauа dopò che da lui fossero maledetti, di vincerli e discacciarli del suo Regno. Ascoltata Balaam quest'ambasciata, disse à gli Ambasciatori che quella notte iui si fermassero, che la mattina seguente li daria la risposta, secondo che dal Signore ordinato li fosse. Venne Dio, e domandò à Balaam, quello che quelli huomini cer-

Mãda Balach per Balaam, acciò maledica gli Hebrei.

cando

cando andassero; & hauendoli esso detto perche venuti fossero: li disse Dio: Non andare, nè ti venga voglia di maledir quel popolo, percioche esso è benedetto. Con laqual risposta licentiò la mattina gli Ambasciatori: che al suo Signore con essa ritornati, mossero maggiormente l'animo del Rè à desiderar che egli venisse; onde fatta elettione de vn'altra man d'Ambasciatori de i più honorati del suo Regno, lo mandò di nuouo à pregare, che venisse à maledir quel popolo, che li darebbe tutto quello che egli sapesse domãdare. Rispose Balaam. Se il Rè mi desse tutta la sua casa piena d'oro e d'argento, non potrei mutare la parola del Signore, nè aggiungere, ò sminuire cosa alcuna à quanto egli dirà. Restate vi prego quì anco questa notte, e saperete quello che il Signore anco adesso mi risponderà. Restarono, & il Signore la notte li disse, che con quelli huomini andasse: ma che non dicesse nè più nè meno di quello che da lui inspirato sarebbe.

Balaam, comãdando cosi Iddio, non và cõtra gl'Hebrei

Balaã hà licẽza da Dio d'andare con gli ambasciatori del Rè Balach.

S'incontra Balaam nell'Angelo; la sua asina parla; & l'Angelo ordina à Balaam quello che egli hà da fare; che giunge in Moab, & è dal Rè Balach con gran festa riceuuto. Cap. LXXIII.

VEnuta la mattina montò Balaam sopra la sua asina, & andaua con gl'Ambasciatori: perilche essendosi adirato Dio, li mãdò il suo Angelo contra, che se gli oppose in mezzo alla strada cõ vna spada nuda in mano: nè era da Balaam veduto, ma si dalla sua asina: onde la bestia spaurita vscì di strada, & andaua alla trauersa per i campi: e battẽdola Balaam per farla ritornare su la strada, se gli oppose l'Angelo tra due siepe, che serrauano le vigne, e l'asina vedendolo, nel ritirarsi vrtò in vna siepe, e dette vna stretta à vn piede di Balaam, & esso di nuouo cominciolla à battere: & essendosi poi l'Angelo posto in vn passo stretto, oue nè dalla destra nè dalla sinistra poteua passare, lassossi l'asina in terra cadere: e battendola per questo fortemente Balaam adirato, dette Dio la voce all'asina di poter parlare, qual disse à Balaam: Perche mi batti tu son già tre volte? che t'hò io fatto? Et dicendoli esso,

Balaã è dall'Angelo impedito.

Asina di Balaam parla.

che

che la batteua, perche li pareua che lo burlasse. Non son io, rispose l'asina, il tuo animale che fin'hora hai caualcato? Hò io mai più fatto cosa tale? e nel rispondere esso di nò, aperse Dio gli occhi di Balaam, e vidde l'Angelo, che con la spada nuda innanzi li staua. Buttossi subito Balaam per terra, & adorò l'Angelo; che li disse: Perche batti tu già tre volte la tua asina? Io son venuto per contrariarti in questo tuo viaggio cattiuo, & à me contrario: e se la tua asina non si fosse tolta giù della strada slargandosi da me, io hauerei vcciso te, & essa non hauerebbe pati to male alcuno. Hò fallato, rispose Balaam, non sapendo hauer l'Angelo di Dio innanzi à me: e fin'hora se vi dispiace che io va da, indietro tornarò. Và, disse l'Angelo, ma guardati di non dire altro, se non quanto io ti commandarò. Seguì all'hora Balaam il suo viaggio, e giunto in Moab, fu dal Rè Balach allegramente riceuuto, e molto accarezzato.

Balaã è dall'Angelo ripreso.

Più volte fa Balaam sacrificij à Dio per poter maledir gli Hebrei, & è da Dio sforzato al suo dispetto à benedirli: onde non potendo altramente nuocerli, dà al Rè Balach vn pessimo consiglio contra il popolo Israeliticо. Cap. LXIIII.

NOn vedeua l'hora il Rè Balach, che il popolo d'Israel fosse da Balaam maledetto, per poter poi con esso combattere, e discacciarli dalli suoi confini: onde il giorno che alla sua venuta succesſe, lo condusse in cima à vn monte, di doue si scopriua tutto il campo de gli Hebrei, & erano col Rè tutti i prencipi de i Moabiti, & de i Madianiti; Fece fabricare Balaam in questo luoco sette altari, e sopra ciascuno di essi fu posto vn vitello & vn montone per farne sacrificio: & allontanatosi alquanto dal Rè & da gli altri, incontrò Iddio, & preso ordine da lui di quel che dir doueua, tornò alla presenza del Rè che appresso gli altri lo aspettaua, e cõ alta voce cominciò à benedire & inalzare il popolo Hebreo. Per laqual cosa il Rè corrocciato li disse. Io t'hò fatto venire, accioche questo popolo sia da te maledetto, e tu lo benedici? E rispon-

Balaam tre volte s'apparecchia à maledire i Hebrei, e tre volte è sforzato à benedirli.

dendo

dendo Balaam, che esso non poteua dire se non quello che Dio li metteua in bocca, li disse il Rè. Andiamo in cima di vn'altro monte, dalquale sola vna parte di questo popolo si scuopra, & iui tu li potrai maledire. Andarono in cima all'altro monte, & apparecchiati i sacrificij come nel primo, volse Dio che Balaam dicesse al Rè, che Dio non era come l'huomo, che hauesse da mentire, ò mutarsi di parere, e che esso l'astringeua à benedire Israel, e cosi fece. Onde Balach lo pregò, che se non lo poteua maledire, che non lo douesse ne anco benedire, li rispose Balaam che esso non poteua fare se non quanto gli era ordinato da Dio. Ma il Rè che pur voleua veder di vincer con l'importunitade il voler diuino, lo condusse sopra vn'altro monte, oue fatti gli altari, e l'altre prouisioni al sacrificio necessarie, speraua che d'indi potesse Balaam quel popolo maledire, ma ne succesſe il contrario, percioche cominciò subito Balaam con benedittioni maggiori che le prime à benedire il popolo d'Israel, e dopò l'hauerlo benedetto essendo pieno di spirito diuino, predisse à tutti li Rè di Cananea & à i lor popoli, la rouina loro, e che da gli Hebrei sariano destrutti, e che vltimamente veniriano genti d'Italia, lequali distruggerebbono non soli gli Hebrei, ma anco tutta la Soria, e che alla fine ancor esse andarebbono in rouina. S'adirò grandemẽte il Rè Balach, quando vidde che già tre volte Balaam benediceua il popolo d'Israel, e che annonciaua male à lui, & à gli altri popoli circonuicini: onde sbattendo le mani insieme incominciò à gridare, dicendo: Io t'hò mandato à chiamare, accioche tu maledisca questo popolo, & ecco già tre volte tu l'hai benedetto: vattene à casa tua, che io non ti voglio più nel mio paese, nè voglio anco darti cosa alcuna de i ricchi presenti, che à tua instanza apparecchiati stauano. A che rispose Balaam: Non hò io detto ò Rè alli vostri Ambasciatori, che se m'hauesti dato il vostro palazzo pieno d'oro, e d'argento, che io non poteuo parlare altramente di quello che Dio mi comandaua: Ma vedendo io che far non posso quello che vorresti, vi darò vn consiglio, qual mettendolo in effetto, darete qualche trauaglio à questo popolo. Hauete da sapere che Dio è in guardia di questa gente, nè può essa da alcuno essere offesa, mentre in gratia del suo Dio si mantiene; Ma se si potesse fare, che essi

Profetia di Balaã.

Sdegno di Balach cõtra Balaã

Consiglio peßimo di Balaã.

ope-

operassero cosa tale, per laqual il suo Dio si corrocciasse, allhora permettendolo lui, potrebbe da i nemici esser offesa. Non è poi cosa più atta à voltare il ceruello dell'huomo, che le bellezze della donna, e le sue lusinghe. Io vi consiglio adunque, che da voi sia commesso alli Madianiti, come à quelli che sono più à questo essercito propinqui, che scielgano le più belle verginelle, che siano tra loro, e quelle ben vestite e meglio ornate mandino à ritrouar questo popolo, dandoli ordine che di tutto li compiacciano, e che quando gli haueranno ben del loro amore infiammati, parte con carezze e lusinghe, parte col finger di volere alle lor case tornare, se da essi non sono compiacciute, li astringano à far sacrificio à gli idoli, & à mangiar di quello che esse mangiano. Se potranno da esse essere indotti à far questo, sappiate certo, che il lor Dio si corrocciarà con loro, per hauere essi alle sue leggi disobedito, e così abbandonādo egli la lor difesa e protettione, facilmente se li darà qualche gran rotta. Dato questo consiglio ritornò Balaam à casa sua, & il Rè con i suoi alla sua città Regale.

Carezze & lusinghe delle donne atte à voltare il ceruello dell'huomo.

Mandano i Madianiti le loro donzelle in campo de gli Hebrei, che inducono la giouentù à commettere idolatria, e Mois è col braccio di Finees, fa vccider tutti i delinquenti.

Cap. LXXV.

MAndarono i Madianiti per ordine del Rè Balach, & in essecutione del consiglio di Balaam, nell'essercito de gli Hebrei le loro più belle giouanette, hauendole benissimo instrutte di tutto quello c'haueuano da fare, lequali lietamente accettate da gli Hebrei, con le lor bellezze e carezze, e col rēdersi à i lor voleri prōtissime, inescarono talmente in vn tratto i cuori della giouentù, alli piaceri amorosi procliua, che facilissimamente li indussero à fare quanto esse desiderauano: percioche grā parte della giouentù dalle bellezze inescata, e dalle lusinghe vinta, se li dettero totalmente in preda, & abbandonata à lor compiacenza la legge datali da Dio, s'inchinaro ad adorare gli idoli di quelle, & à mangiare con esse d'ogni cosa,

Vergini Madianite inducono gl'Hebrei alla idolatria.

sa, ancorche dalla legge prohibita fosse. Per laqual cosa adiratosi grandemente il Signore, comando à Moisè, che facesse amazzare tutti quelli, che con queste donne alla sua legge contrafatto haueuano. Mentre Moisè à far questo si apparecchia, ecco su gli occhi di tutto il popolo, vno chiamato Zambri, capitano della tribu di Simeon, entrò in vna tẽda, oue era vna giouane chiamata Cozbi, figlinola d'vno de i prencipali Signori tra i Madianiti, per solazzarsi cõ lei. Ilche vedendo Finees, figliuolo che fu di Aaron sacerdote, mosso dal zelo dell'honor diuino prese vn pugnale, e lo seguitò alla presenza di tutti in quella tenda, e l'vno e l'altro vccise, cacciandoli il pugnale nelle parti vergognose; col qual principio tutti quelli che temeuano Dio, dato di mano all'arme cõ la scorta di Finees dettero sopra à tutti quelli c'haueuano adorati gli idoli, e ventiquattro mila n'vccisero: cõ che fu placata l'ira del Signore. Qual ordinò à Moisè, che castigar douesse i Madianiti di questo inganno: & esso tolti mille soldati per ogni tribu, li mandò sotto la guida di Finees à dãni de i Madianiti: che venuto seco alle mani, li roppe, & vccise tra gli altri cinque lor prencipi, e con quelli Balaam, qual l'empio consiglio dato haueua: indi assaltate le lor cittadi, le presero, e vi posero tutti à fil di spada, riseruando viue solamente le fanciulle vergini, che ascesero al numero di trentadui mila: e tutte queste con l'altro bottino, di seicento e settantacinque mila pecore, di settanta dua mila buoi, & di sessanta mila asini, senza i drappi & altre massaritie, furono da Moisè fatte compartire à tutto il popolo.

Finees prende le armi per l'honor di Dio.

Vccisione de gli Idolatri fatta da Finees.

Si numera il popolo: è compartito il Regno di Seon, e di Og, à due Tribu e mezza. Ordina Moisè quello che haueranno da fare, passato c'haueranno il Giordano; & indi è da Dio condotto in cima del monte Nebo, & muore.

Cap. LXXVI.

ACquietati tutti i rumori detti di sopra, piacque à Dio, che si facesse la resegna del popolo, e ordinò à Moisè & ad Eleazar sommo sacerdote, che numerassero tutti quelli che vẽti anni passauano. Ilche essendo stato da loro essequito, trouarono che erano in tutto (non cõputãdo la tribu di

Numero de gli Hebrei poco inãzi che il Giordano passassero.

Leui) seicento mila mille settecento e trenta: e quelli della tribu di Leui furono vẽtitre mila: & in questo cosi gran numero non era alcuno di quelli, che passauano venti anni quando vsciron d'Egitto, se non solo Moisè, Caleb, e Iosuè: perche tutti gli altri morti erano à poco à poco nel deserto, secondo che Dio sententiati gli haueua, quando corrocciar lo fecero, diffidandosi delle sue promesse, e contra lui e contra Moisè suo seruo mormorando. Fatta questa numeratione richiesero à Moisè i capi della tribu di Ruben, di Gad, e di mezza la tribu di Manasse, che si contentàsse assegnarli per lor stanza i Regni di Seon, e di Og, già Rè de gli Ammorei, da gli Hebrei destrutti, permettendoli fabricar delle cittadi in essi Regni, & in quelle lassare in saluo le lor donne, figliuoli, & animali, & essi armati accompagnare il resto del popolo in Cananea, nè mai tornare à casa, sinche non hauessero aiutato à conquistare tutto il paese, che da Dio à gli Hebrei era stato promesso: ilche li fu da Moisè cõ questa condittione concesso, che essi douessero sempre, come i più espediti, essere nella vanguarda dell'essercito: onde fabricate essi molte cittadi, quei dui Regni popolarono, qual era in vero paese molto grasso e cõmodo da habitare.

Le Tribu di Rubẽ, di Gad, e mezzo Manasse popolano i Regni di Seon, e di Og.

Dette poi ordine Moisè di quanto haueuano da conquistare, passato c'hauessero il fiume Giordano, dissegnãdoli per ordine del Signore li cõfini del paese che Dio dar li voleua, e nominando anco per nome quali douessero detto paese cõpartire, acquistato che l'hauessero. Essendo giunto il tẽpo, nelqual voleua Dio che il suo popolo, passando il fiume Giordano, pigliasse il possesso della Cananea, già tanti anni ad Abrahã per i suoi descendenti promessa, nè volendo lui che Moisè passasse il Giordano, nè in quella entrasse, p non hauer egli santificato il suo nome all'acque della contradittione, li cõmise che alla presenza di tutto il popolo douesse sustituire Iosuè in suo luoco, ordinando al popolo che obedir lo douessero: e che poi salisse in cima al mõte Nebo, oue douea cõpire i suoi dì, secondo c'haueua fatto Aaron nel monte Hor. Fece Moisè quanto il Signore gli haueua comesso, e fu dal popolo accettato Iosuè per suo Capitano e guida in luoco di Moisè: & indi data la benedittione à cadauna tribu fece Moisè vn longo ragionamẽto al popolo, nelquale li predisse il gran bene che goderia, quando osser-

Iosuè è da Moisè in suo luoco sustituito, del 2493.

uasse

uasse la legge datali col suo mezzo da Dio: e le grādi & horribili crudeltà, che da suoi nemici patirebbe, se disobedienti fossero al lor grande e potēte Iddio, non osseruādo i suoi comandamēti: e tutte queste cose ordinate e preditteli, nel monte ascese mostratoli da Dio, dalla cima delquale li mostrò Dio tutto il paese che egli voleua che fosse de gli Hebrei, e poi li disse: Tu hai visto cō l'occhio questa terra, qual io promisi ad Abraham, Isaac, & Iacob, di darla à i lor descēdēti, ma in essa nō entrarai: Et cosi fu, perche esso iui di cēto e venti anni morì, non hauendo in tale età deteriorata punto la vista, nè mai essendoli alcun dente cascato. Dopò la sua morte, fu dal Signore in quelle valli sepolto, nè mai potè alcuno sapere il luoco della sua sepoltura. Quādo seppero gl'Hebrei esser morto Moisè, dalqual con l'aiuto di Dio dalla crudel seruitù de gli Egittij erano stati liberati: che gli haueua data al monte Sinai la santa legge: gli era stato scorta e guida tāti anni in quell'horrido deserto, oue cō le sue preghiere tante volte gli haueua difesi dalla diuina ira: gli haueua col fauor diuino proueduti delle cose necessarie: e finalmente condotti gli haueua à vista della terra, dellaqua le essi patroni esser doueuano: cominciaron tutti cosi huomini, come donne, cosi piccioli, come grandi, à piangere amaramente la sua morte, nè per trenta giorni continoui cessarono di piangerlo e lamentarlo: e più alla lunga questo pianto sarebbe durato se la propria legge da lui data nō gli l'hauesse prohibito, che non voleua che il lutto più di trenta giorni durasse: ma quantunque per vigor della legge scopertamente più non lo piangeuano, non restaua però che essi non si ricordassero, e più volte sospirassero, e lui e le sue rare virtù in lor beneficio adoperate: percioche nō fu mai più in Israel huomo alcuno, per ilquale Dio tanti miracoli facesse, ò colquale à faccia à faccia parlasse, come haueua fatto col suo fidele, e da lui amato seruo Moisè.

Moisè di cima al mōte Nebo scuopre la terra di promissione.

Morte di Moisè, del 2493

Hebrei piangono la morte di Moisè.

Appare Dio à Iosuè, li fa animo che entri in Cananea: vi manda essi dui esploratori, che scoperti da i nemici, sono da Rahab meretrice saluati. Cap. LXXVII.

APparue dopò queste cose il Signore à Iosuè, sustituito (come di sopra si disse) Capitan generale in luoco di

Dio inanima Iosuè all'impresa contra i Cananei.

Moisè: e l'essortò à portarsi valorosamente, e che animosamente douesse con le sue genti passare il fiume Giordano, & entrare nel paese de gli inimici, perche esso li saria sempre in aiuto, e lo farebbe vittorioso di tutti quei popoli: il paese de i quali acquistato da lui, da lui anco à gli Israeliti compartito sarebbe: auisandolo prencipalmente, che volendo e lui e tutto il popolo hauerlo fauoreuole, nõ si smẽticassero la legge data da Moisè, anzi continuamente nella mente l'hauessero, osseruando cõ ogni diligenza quãto in essa si cõteneua. Hauuto Iosuè questo ordine dal Signore, fece per tutto il campo sapere, che stessero apparecchiati e prõti, percioche egli voleua che il terzo giorno si mouessero alla volta del Giordano per passarlo: Ricordò alla Tribu di Ruben à quella di Gad, & alla mezza di Manasse, quello che à Moisè promesso haueuano: quali si mostrarono paratissimi à mantener la lor promessa. Chiamati poi da parte dui valent'huomini, li cõmise che ascosamẽte passassero il Giordano, e che entrati nella città di Iericho, diligentemẽte il suo sito spiassero, come forti fossero i suoi muri e le sue porte, & osseruassero d'intendere di che animo fossero gli habitatori. Andarono essi, e sottilmente considerato il tutto, si ridussero la sera ad alloggiare in casa d'vna meretrice, chiamata Rahab, che era contigua à i muri della cittade, per cenar iui, e poi su l'annotarsi vscir della città, e ritornare in campo: ma non passò questa lor andata tanto secreta, che non venisse notitia al Rè di Iericho; alqual fu detto esser stati visti quel giorno andar per la cittade dui spioni Hebrei, e che la sera poi si eran ridotti in casa di Rahab: mandò subito il Rè chi li prendesse, & li cõducesse innanzi à lui: ma l'ascorta donna che di questo s'accorse, desiderosa di saluarli, li fece andare nella soffitta della sua casa, oue era molto lino, nelquale diligentemente gli ascose. Giunsero fratanto i ministri Regij, & da parte del Rè li chiesero quelli huomini, che quella sera gli erano in casa alloggiati: li rispose essa senza punto smarirsi, che quelli huomini in casa sua cenato haueuano, e che poi nel serrar delle porte, della cittade eran vsciti: quali se da lor seguiti fossero, al certo li giungerebbono, perche non poteuano esser troppo lontano. Con si bel modo esplicò l'astuta donna queste parole, che essi senza cercar altro li credettero, e cõprestez-

Esploratori mandati da Iosuè in Iericho.

Astutia di Rahab meretrice.

za vsciti della città, à tutta corsa verso il Giordano andarono, con ferma credenza di trouarli: e partiti che essi furono, cauò Rahab gli Hebrei di doue erano ascosi: & espostoli il gran pericolo nel qual si era posta per saluarli, li pregò che con giuramento li promettessero di saluar la vita à lei, & à tutto il suo parentado, quando la città prendessero, in ricõpensa del beneficio riceuuto da lei: auuertendoli anco che tutta la città teneua per fermo, che nõ si potrebbe fuggire di non cascare in mano de gli Hebrei, e che tutti sbigottiti e smariti stauano, essendo informati delle gran marauiglie, che Dio per essi fatte haueua. Li giurarono gli Esploratori di saluar lei, e tutti gli altri che in casa sua si ritrouassero, nella presa della cittade: e che però in casa sua essa venir facesse tutti quelli, che intẽdeua di saluare: e li dettero vna lor cordella zalla, ordinãdoli che l'attaccasse à vna certa finestra della casa: percioche si daria questo ordine nell'esercito, che nissuno quella casa offendesse, alla finestra della quale vedessero detta cordella. Li calò poi la donna fuori della città, per vna sua finestra che era nella muraglia della terra, e consigliolli che s'ascondessero ne i mõti sin che tornassero quelli che li cercauano, e che poi sicuramẽte se ne andassero al viaggio loro. Fecero essi secondo il consiglio della donna, & essendo il terzo giorno tornati nella città quelli che erano vsciti à cercarli, discesero alla pianura, e salui si ricõdussero nelle trinciere Hebree, & à Iosuè appresentatisi, li raccontarono quanto occorso gli era, e tra l'altre cose li dissero, che haueuano gli habitatori di Ierico talmẽte trouati spauẽtati per la nuoua della venuta de gl'Hebrei, che apertamente si conosceua che da Dio erano destinati à venire con tutto il paese in le lor mani.

Prudenza di Rahab ĩ saluarsi.

Passano il popolo d'Israel il Giordano miracolosamente à piede asciutto; s'accampano appresso Ierichò; li manca la manna, & iui celebrano la Pasqua.

Cap. LXXXIII.

LA notte che seguì alla venuta de gli esploratori, mosse Iosuè le genti, e le condusse su la ripa del fiume Giordano, oue per tre giorni fermossi; & il quarto giorno, hauẽdo

Iosuè gui da il popol al fiume Giordano, del 2495.

hauuto ordine prima dal Signore di quanto egli haueua da fare nel passare il Giordano, fece marciare il campo nell'infrascritto modo. Andauano prima di tutti i sacerdoti con l'Arca del Signore sopra le lor spalle: che da lontan dall'essercito, distinto in turme, eran seguiti, da lōtano però tanto che non perdeuano l'Arca di vista. E nel leuarsi il popolo li disse Iosue: A questo conoscerete che Dio vi vuol dar vittoria di tutti i popoli contra i quali andiamo, & de i paesi loro farui patroni, se subito che i sacerdoti, che portano l'Arca, toccaranno con i lor piedi l'acque del fiume, si fermarāno quelle di sopra come vn muro immobili, e quelle di sotto scorreranno per il lor corso, talmente che il fiume resti secco di sotto à i sacerdoti, per doue possi senza alcuno impedimēto tutto il popolo passare. Dette queste parole, s'inuiarono i sacerdoti con l'Arca, da tutto il popolo seguiti: nè prima toccarono i sacerdoti con i lor piedi l'acqua del fiume, che successe quanto Iosuè preditto haueua: onde fermatisi i sacerdoti in mezzo al fiume, passò il popolo tutto senza pur bagnarsi vn piede. E prima che l'Arca n'vsciisse fece Iosuè per ordine del Signore, che dodeci huomini, vno per cadauna Tribu, pigliassero ciascuno vna pietra di mezzo al letto del fiume, e quelle portassero fin doue il primo alloggiamento farebbono; & altre dodeci ne fece mettere in mezzo il fiume, nel luoco, oue si era fermata l'arca, lequali fin al presente ci sono. Passato che fu il popolo tutto, ordinò Iosuè à i Sacerdoti che con l'Arca fuor di quello vsciissero, nè più presto salirono essi la ripa, che l'acque al lor vsato corso tornarono: qual passaggio successe il decimo giorno della luna di Marzo. S'attendarono gli Hebrei passato il fiume dalla banda Oriētale della città di Iericho: & iui furono poste da Iosuè le dodeci pietre tolte di mezzo il fiume Giordano, à perpetua memoria del gran miracolo da Dio fatto nel passar detto fiume. Questo lor primo alloggiamento fu da esso nominato Galgala, che significa, Libertà: percioche pur all'hora parue à gli Hebrei di esser liberati dall'Egitto e dal deserto: essendo questa la prima possata, che essi haueuano fatta nella terra promessali da Dio: celebrarono anco essi in questo luoco la Pasqua, & allegramente cominciarono à mangiare de i frutti del paese: e subito che essi cominciarono à trouare biaue e frutti

Giordano si secca p dar il passo à gli Hebrei.

Dodeci pietre cauate dal fondo del Giordano, e la cagione.

Galgala perche cosi chiamata.

Māna cessa di cadere.

soffi-

sofficienti al viuer loro, cessò di cascar la manna, della qual le quaranta anni in quel deserto si erano cibati.

Si spauentano grandemente i Cananei; Si serrano i Iericontini nella cittade, ma al suon delle trombe diui e cascano il settimo dì le sue muraglie; onde è presa, abbr. sciata, e destrutta, con maledire quello che mai l'edificarà.

Cap. LXXIX.

GRandissimo fu il spauento che entrò ne gli animi de i Rè, e de i popoli circõuicini, quãdo intesero quãto miracolosamente Dio haueua fatto seccare il Giordano nel passaggio de gli Hebrei, e persi d'animo temeuano grandemẽte delle cose loro: e gli iericõtini, come più vicini, si teneuano serrati dẽtro alle lor forte muraglie, nè ardiua alcuno entrare ò vscire per le porte della lor cittade; ma hauẽdo promesso Dio di dar la città col suo Rè e popolo in poter de gli Hebrei, ordinò à Iosuè, che per sei giorni continui facesse che vna volta il giorno il popolo la circondasse, precedendo tutti gli huomini da guerra, indi seguitassero sette sacerdoti sonando le sette trombe, che per il Iubileo da Dio ordinate erano: dopò i quali in mezzo à gli altri sacerdoti portassero alcuni d'essi l'Arca del Signore: e dopò questo andasse tutto il resto del popolo; il che essendo per sei giorni stato fatto: ordinò il settimo, che sette volte la città circondassero con l'istessa ordinanza, e nel settimo giro quando da lui comandato li fosse alzassero tutti à vn tempo vn grido terribile: obedirono gli Hebrei à tutti questi ordini, e nel leuare il grido, cascarono à terrà di ogni intorno tutte le muraglie della cittade: nellaqual subito entraron gli Hebrei, ciascaduno per mezzo il luoco nelqual in quel punto si ritrouaua, & vccisero tutti gli habitatori, non lassando viue neanco le bestie: percioche Iosuè la haueua con tutte le sue cose anathematizata, consecrando tutto l'oro, argẽto & altri metalli al Signore, e tutto il resto destinãdo che consumato fosse. Sola Rahab con tutti quelli, che in casa sua si ritrouarono furon saluati, secondo che con giuramento gli era stato promesso da gli Esploratori,

Iericho circondata da gli Hebrei.

Iericho presa & destrutta da gli Hebrei, del 2495.

qual promessa era anco nelle trinciere stata confermata da Iosuè, e dalli più vecchi del popolo. Tutto l'oro, argento, & altra sorte di metalli, furon raccolti, & al Signor dedicati: tutte l'altre cose insieme cõ la cittade fece Iosuè abbruciare e distruggere: qual dette anco la maledittione à chiunque più la reedificasse, imprecando al suo restauratore nel porre i fondamenti la morte del suo primogenito, e nel por delle porte la morte del suo figliuolo vltimo. Laqual cosa dopò molti centenara d'anni interuenne: come al suo luoco si raccontarà.

Maledittione di Iosuè cõtra chi fabricarà Ierico.

Gabaoniti fingendosi esser di lontani paesi, sono da Iosuè assicurati di non essere offesi; qual inganno scoperto, son condannati à seruir gli Hebrei. Cap. LXXX.

ERa non longi da Ierico vna città grande, forte, e piena d'huomini bellicosi, chiamata Gabaon, che d'altre tre cittadi era patrona: gli habitatori della quale hauendo inteso quello, che era succesSo à Ierico, & à vna altra città chiamata Hai, che dopò la distruttione di Ierico vẽne in poter de gli Hebrei, e che in nissuna d'esse haueuano ad alcuno sparagnata la vita; s'imaginarono vna astutia per conseruare le sue cittadi, e se stessi dalla rouina che adosso li veniua. Mandaron pertanto ambasciatori à Iosuè, qual era ancora nel suo primo alloggiamento, che li dicessero, qualmẽte li Gabaoniti habitatori di lontanissimi paesi, vdendo la gran virtù de gli Hebrei, e quanto fossero da Dio fauoriti, li haueuan mandati per far pace cõ lui, e per far patto insieme d'essere amici, e di nõ si offendere: mostrarono poi questi Ambasciatori, per far fede che di lõtan paese venissero, le lor vesti, e scarpe stracciate, dicẽdo che al partirsi da casà nuoue in dosso poste se l'haueuano: & inoltre pezzi di pane durissimo e muffo, qual diceuano che al lor partire haueuano caldo dal forno cauato. Sentendo Iosuè e li Capitani dell'essercito il parlar di costoro, dando fede alla testimonianza da lor mostrata, non si consigliorno altramente col Signore: ma fecero patto & accordo con loro, giurandoli per il Dio d'Israel d'esserli amici, e di nõ offenderli. Gli Ambasciatori ottẽnuto c'hebbero

Gabaon città forte.

Astutia di Gabaoniti.

Accordo fatto tra gl'Hebrei & i Gabaoniti.

quello

quello che desiauano, allegri alle lor case tornarono, ristorãdo cõ questa noua i spiriti alle lor spauentate cittadi. Di là à tre giorni hauendo condotto Iosuè l'esercito verso il paese de i nemici, si ritrouò esser ne i confini de i Gabaoniti. Onde trouatosi da loro ingannato, si fece venire innãzi tutti i prẽcipali cittadini, e disseli: perche m'hauete voi ingannato, mandandomi à dire per i vostri Ambasciatori, che il vostro paese era tanto lontano? Et essi humilmente risposero. Haueuano, ò valoroso capitano, inteso li vostri serui Gabaoniti, Dio hauer promesso à Moisè di dare à gli Hebrei tutto questo paese, i suoi antichi habitatori in tutto e per tutto distruggẽdo: onde per fuggire noi vostri serui la morte e la rouina nostra, dell'vna e dell'altra grãdemẽte, e con ragione per le cose sin hora succesֵse, temendo, se hauemo imaginato nõ esser altra via per saluarci, che quest'vna. Hora noi siamo nelle vostre mani, di noi disponete secondo che ui piace. Consigliatosi Iosuè con i più vecchi del popolo, così li disse: Voi viuerete, poiche giurato vi hauemo per il nostro Dio di non vi offendere, ma secondo le vostre parole, e la volontaria sentenza, sarete serui del popolo Hebreo: e tagliarete le legne, e l'acqua portarete al seruitio del nostro Dio, e del popolo tutto. A che più che volontieri i Gabaoniti acconsentirono.

Conditione con la quale son lasßati vi ui i Gabaoniti.

Il Rè di Ierusalem cõ altri quattro Rè, muouono guerra à i Gabaoniti, chiamano essi Iosuè in difesa, dalqual sono rotti i cinque Rè, e nel perseguitarli, con le sue preghiere fece fermare il Sole, e tutti gli inimici destrusse. Cap. LXXXI.

ANdò la nuoua al Rè di Ierusalem Adoni Sedec, delle città prese da gli Hebrei: e dell'accordo con essi fatto da Gabaoniti; cosa che in gran spauẽto lo pose: percioche Gabaon gli era molto vicina, & i suoi popoli erano di gran nome nelle cose di guerra. Onde per prouedere à i suoi danni vicini, mandò messi à quattro altri Rè de gli Ammorei col suo Regno confinanti, inuitandoli à venire con ogni lor sforzo à vnirsi seco, & andare insieme poi alla destruttione de i Gabaoniti, acciochè

Adoni Sedec Rè di Ierusalem cõ altri quattro moue guerra a' Gabaoniti.

spauen-

spauentassero col lor essempio tutti quelli, che animo hauessero di darsi à gli Hebrei. Stauano tutti i Prencipi Ammorei in gran gelosia de i stati loro, onde facilmente, furono questi quattro Rè à questa guerra tirati: & vnite insieme le forze di questi cinque Regni, assediorono la città di Gabaon. Vedutisi li Gabaoniti da tanta gente assalire, mandarono messi à Iosuè, pregandolo che gli andasse à diffendere da quelli, che gli erano venuti contra, solo perche cõ esso si erano accordati. Mosse Iosuè la sua gente, quando il lor bisogno intese, essendo stato già dal Signore assicurato, che sarebbe de i cinque Rè vittorioso: e cosi auenne che i Gabaoniti erano diffesi da quelli che d'Egitto veniuano per rouinarli, e da quelli che diffender li doueuano erano combattuti. Iosuè che al suo vantaggio haueua l'occhio, hauendo da i Gabaoniti risaputo, quanto fossero grossi & potenti i nemici, procurò di trouarli sprouisti: onde hauendo tutta la notte caminato, li sopragiunse prima che essi sapessero che lui fosse partito di Galgalis, e con tal valore & empito vrtò nelli disordinati, che li ruppe e mise in fuga: & mentre cercauano i Cananei con la fuga saluarsi, fece descendere Dio sopra di loro vna grandine di grossi sassi, laquale vccise assai più di loro, che vccisi non haueuano l'armi de gli Hebrei: mentre che la fuga ancor duraua, dubitando Iosuè, che gran parte de i nemici si saluassero per beneficio della vicina notte, pregò Dio che fermasse il Sole e la Luna ne i luochi che all'hora si ritrouauano, sino che fossero tutti i nemici destrutti: e furono dal Signore le sue preghiere ascoltate; percioche il Sole si fermò, nè da quel luoco si mosse, sino che non hebbero gli Hebrei ottenuta la compita vittoria: onde nè prima, nè dopò, fu mai nel mondo il più lungo giorno di questo, nelqual questa battaglia succesSe. Nel seguitare i lor nemici, trouarono gli Hebrei i cinque Rè loro, quali vedendosi le lor genti rotte, & in disordine tale, che non sapeuano ne anco come le lor vite saluare, si erano in vna spelonca ascosi: ilche essendo à Iosuè fatto sapere, fece esso, accioche non si lassasse di dar la caccia à nemici, serrare la bocca della spelonca con sassi grossissimi, perche indi vscir più non potessero, e volse che gli Hebrei attendessero à dar la caccia à gli nemici, & ad vcciderli, accioche se fossero lassati andare in pace, es-

Gabaonini chiedono aiuto à Iosuè.

Iosuè assalta gli nemici e li rompe.

Sol si ferma alle preghiere di Iosuè.

sendo tanto grossi, nõ si fossero tornati à riunire, & hauessero di nuouo fatto testa. Ottennuta che fu la vittoria, e destrutti totalmente i Cananei, ritornò Iosuè adietro con tutti i suoi saui e salui; e fece fermar gli alloggiamenti appresso la spelonca, nellaquale i cinque Rè eran serrati.

Fà Iosuè calpestare cinque Rè & vccidere, piglia molto paese, e tutti vccide. Se li muouono contra tutti i Rè di Cananea, che sono da Iosuè rotti & vccisi; e si fa patrone in cinque anni di tutta Cananea, d'alcuni puochi luochi in fuora. Cap. LXXXII.

POsti gli alloggiamenti, fece Iosuè aprire la bocca della spelonca, e prendere i cinque Rè, che in quella ascosi si erano, e fattesili in vista di tutto il popolo innanzi condurre, volse che in terra si gettassero, e che i principali dell'essercito li mettessero i piedi sul collo: & indi a i suoi soldati disse: Siate di buon'animo, nè cosa alcuna vi metta pensiero: percioche cosi vi saranno da Dio sottoposti tutti quelli, che contra voi combattono. Fece poi amazzare i cinque Rè, e porre cosi morti in cima à tanti legni, oue furon lassati tutto quel giorno, e la sera distaccati, nell'istessa spelonca, oue eran stati presi, li fece gettare, serrando poi la bocca di essa con grandissime pietre. Col fauore di cosi segnalata vittoria scorse Iosue molto paese e fecesi patrone di molte cittadi, che tutte eran da lui fatte abbrusciare e distruggere, nõ lassando in luoco alcun persona viua, ma tutti occidendo, secondo che Dio haueua comandato. Dopò lequal fattioni ricondusse l'essercito à riposarsi in Galgalis nelle lor prime trinciere: & in questo tempo Iabin Rè in Asor, alqual obediuano molte altre teste coronate, parendoli che hormai gli Hebrei troppo si aggrandissero, e che non più vna parte sola di loro, ma che tutti insieme, volendone hauer vittoria, bisognaua che ad assaltarli andassero, chiamò alla sua corte tutti i Rè à lui sogetti, commettendoli che lo venissero à trouare con tutto il sforzo delle lor genti: e di più con Ambasciarie indusse tutti i Rè de i circõuicini paesi ad vnirsi seco, accioche con le for-

Cinque Rè sono da Iosuè vccisi.

Iosuè piglia molte città, e fa vccider tutti. Iabin Rè di Asor fa grau sforzo cõ tra gl'Hebrei.

Essercito innumerabile di Cananei.

le forze communi, i cõmuni lor nemici, di quel paese scacciati ouero vccisi fossero. Si congregarono per tanto in vn essercito tutti i Rè de gli Ammorei, delli Hethei, delli Ferezei, delli Iebusei, delli Heuei, e di molti altri popoli, liquali con loro tanta gente condussero, che non si poteua numerare, e tra essa vn'infinito numero di caualli e di carrette, e postisi in battaglia, poco lontano da gli Hebrei si condussero, con animo di serrarli in mezzo, e quasi col solo fiato distruggerli: Ma Iosuè auisato da Dio del gran numero de i nemici, & accertato che il giorno seguente sariano da gli Hebrei rotti e fracassati, non volse aspettare che ad assalirlo andassero, anzi cauate le sue genti dalle trinciere, gli andò ad incontrare, e trouatili à prima giunta sprouisti, li dette dentro animosamẽte: & essendo i nemici vna confusa moltitudine, allaquale haueua già Dio tolto l'animo, e ripiena di terrore e spauento, al primo apparire de gli Hebrei, senza mostrar segno alcuno di valore, si posero vilmente in fuga, con tal disordine che anco tra loro la fuga s'impediuano: onde gli Hebrei, à i quali Dio era propitio e fauoreuole, & à i quali la vittoria accresceua l'animo & le forze, li seguitauano vccidendoli, nè restarono di seguitarli, sinche di tanta moltitudine non ne restò pur vn viuo: & nel ritorno prese Iosuè Asor città Imperiale, e vi vccise Iabin suo Rè, e la città fu abbrusciata e destrutta, vccidendo quanti in essa si trouarono, senza risguardare nè sesso, nè età. Questa vittoria dette fine à tutte le guerre, percioche con questa furono talmente sneruate tutte le forze de i nemici, che con poco contrasto, non trouando chi più facesse resistenza, si fece Iosuè di tutte le cittadi Signore, vccidẽdo insieme con i Rè loro, tutte le genti che in esse si trouauano, e diuidendo egualmente al popolo i bestiami, & l'altra ricca preda che faceuano: restarono sole alcune poche fortezze inespugnabili, per esser su per i monti, & in passi stretti, e per natura difficili, cosi permettendo Dio, per le ragioni, che di sotto si diranno. In cinque anni, cominciando il tempo quando il Giordano passarono, si fecero gli Israeliti patroni del paese, promesso da Dio à i loro progenitori: & vccisero (computando quelli che perirono in tempo di Moisè di là dal Giordano) trentauno Rè di Corona, con tutte le genti ad essi soggette.

Iosuè affronta valorosamẽte l'essercito nemico.

Vittoria segnalata de gli Hebrei, del 2500.

Terra di promissione acquistata dalli Hebrei.

Diuide Iosuè la terra di promissione, edificano gli Hebrei cittadi. Iosuè esce di vita, & il sommo sacerdote Eleazar: Succede Finees nel sacerdotio: il popolo comincia à lassar la buona strada. Cap. LXXXIII.

Conquistata con l'aiuto diuino la cosi lungo tempo desiderata terra, fece Iosuè portare il Tabernacolo del patto in vn luoco chiamato Silo, & iui piantar lo fece, sinche venisse quel tempo, nelquale si fabricasse vn tempio al Signore. Haueua egli prima fabricato vn'altare in cima al monte Hebal (secondo che gli era stato da Moisè ordinato) di pietre non lauorate; e sopra d'esso presente il popolo tutto, haueua fatti solenni sacrificij al Signore, lodandolo, e ringratiandolo per le vittorie grande dalla sua potente mano à lor concesse: & indi in Silo ridottosi, diuise col consiglio del Signore, e con l'interuento di Eleazar sommo sacerdote e de i più vecchi del popolo il cõquistato paese in noue parte e mezza, percioche due tribu e mezza haueuano hauute già le parti loro di là dal fiume Giordano: e fatte le parti gettò le sorti, & à ciascuna Tribu assegnò quella parte, che li toccò per sorte, e mandolle à popolare le parti à loro assegnate, accioche edificassero cittadi e coltiuassero la terra. Mandò similmente la tribu di Ruben, quella di Gad, e mezza la tribu di Manasse: alle lor cittadi di là dal Giordano: oue lassato haueuano le mogli, & i figliuoli in saluo, lodando la fideltà, e valor loro, e commendandoli del non hauer punto mancato di quanto à Moisè promesso haueuano: liquali allegri, & ricchi per li bottini da loro in questa guerra fatti, tornarono à ritrouare i suoi: & popularono i Regni che erano di Seon & di Og, Rè de gli Ammorei. Tutte le altre Tribu popolarono medesimamente i luochi ad esse assegnati, & pacificamente per molti anni li godettero. Iosuè doppo l'hauer mandati tutti à i luochi loro, s'elesse per stanza Sichem, & iui (lieto per i felici successi: & per vedere il popolo tanto tempo strusciato, pur finalmente ridotto in casa sua, attendere alla cultura de i luochi consegnatili, e godere pacificamente senza timore alcuno

Iosuè rẽde gratie à Dio per l'acquistate vittorie.

Diuisione della terra di promissione, del 2506.

Popolano gli Hebrei i luochi à loro assegnati.

de i ne-

de i nemici, le sue intrate, & i luochi da esso fabricati) visse ancora venti anni: & essendo hormai vecchio, e conoscendosi alla morte vicino, fece venire i principali del popolo da tutte le parti alla sua presenza, e ricordolli i gran beneficij, che da Dio riceuuti haueuano, pregandoli che in ricompensa non douessero mai la sua legge abbandonare: percioche cosi facendo, sariano sempre da lui aiutati e fauoriti: e minacciandoli poi, che se essi del Signor si smenticassero, & alla sua legge contrafacessero, che sariano dati in preda à i lor nemici. Et essi tutti à vna voce risposero, che mai nõ si partiriano dal culto del suo Dio, nè mai alla legge sua cõtrafarebbono, ma sariano perpetuamẽte suoi serui. Fece notar Iosuè queste parole nel libro della legge: & indi hauendoli licentiati che alle lor case tornassero, esso fra pochi giorni morì di età di cento e dieci anni: huomo veramente valoroso nelle cose di guerra, e molto fidele nel seruitio del suo Dio. Morì pochi giorni dopò anco Eleazar sommo sacerdote, e li succesSe Finees suo figliuolo. Finche viuettero quelli che si trouaron con Iosuè, stette il popolo saldo nella diuina legge, ma quelli che dopò lor succesSero, si cominciarono ad accostare alli costumi delle genti, che tra loro habitauano, e si dettero all'adoratione delli loro idoli: onde furono da Dio (come di sotto si dirà) molte volte castigati & afflitti.

Morte di Iosuè, del 2518.

Morte di Eleazar.

Sceleraggine vsata dalli Beniamiti contra la moglie d'vn Leuita, & il risentimento che egli ne fece. Cap. LXXXIII.

Hebrei si dãno alle delitie.

LA gioventù Hebrea trouandosi in vn paese grassissimo, e pieno d'ogni bene, nè temendo, per le cose sin'all'hora succesSe, esser da alcuno trauagliata, si dette alle delitie, & indi alla lussuria: facendo sfrenatamente senza rispetto alcuno di Dio nè del giusto, tutto quello che li dettaua l'animo: perloche in gran trauagli incorsero, permettendo Dio per i lor peccati, che non solo fossero mal trattati da gli stranieri, ma che anco tra essi s'occidessero, e quasi estinguessero. Come della tribu di Beniamin occorse, laquale fu quasi da i proprij Hebrei totalmen

te

te distrutta per questa cagione. Vn giouane della tribu di Leui habitaua nel monte Efraim, & haueua per moglie vna giouanetta bellissima da Betlehem di Iuda, che era da lui ardentemente amata: occorse che vn giorno si corrocciorono tra loro, come tra marito e moglie spesse volte auuenir suole, & essa in Betlehem à casa del padre tornossene: ma passati alcuni giorni, il marito che fuor di modo l'amaua, nõ potendo senza essa viuere, l'andò in Betlehem à ritrouare: oue dal padre di lei fu molto accarezzato, e volontieri veduto, e fatta pace con la moglie, dopò alquanti giorni di compagnia tornarono alla volta di casa loro, & perche si erano di Betlehem partiti tardi, essendo stati trattenuti dal suocero gran parte del giorno, non potero giungere quella sera à casa, ma alloggiarono in vna città chiamata Gabaa, posta nella tribu di Beniamin, in casa d'vn vecchio, huomo da bene: e mentre col riposo e col cibo si ristorano della fatica quel giorno passata, essendo già scorso vn pezzo di notte, ecco fu la casa oue essi erano, circondata da molti ribaldi, che battendo alla porta, dissero al vecchio, che li mandasse fuori quel giouanetto, che essi haueuano veduto alloggiare in casa, perche voleuano cauarsi seco li loro dishonesti appetiti: e riprendendoli il vecchio di cosi gran ribaldaria che far voleuano, e pregandoli che non volessero far tal ingiuria à lui & al suo forestiero, li offerse mãdar fuori vna sua figliuola vergine, e la moglie di quel forestiero, con lequali le lor brame satiar potessero: ma facendo essi perciò maggior rumore, il pouero giouane cercò di schiuar vn maggior male, cõ concederne vn minore, e dalla necessità vrgente astretto, li mandò fuori la moglie. Presero i tristi quella infelice giouanetta, & tutta la notte la strapacciarono à modo loro, lassandola poi la mattina su la strada: & essa vistasi in libertà, ritornò nel far del giorno alla porta dell'alloggiamento, e vergognandosi di comparire innanzi al marito, non hebbe ardire di battere, ma su la porta fermossi: & iui ripensando alle cose quella notte passate, ne prese tal dolore & affanno, che tra per quello, tra per l'offesa tutta la notte patita, venne meno, e cascando morì. Leuatosi la mattina il marito, & aperta la porta per intendere quello che della moglie fosse, su la porta la trouò giacere, e che dormisse pensandosi, la chiamò dicendoli

Caso notabile cõtra vna giouanetta.

doli che al lor viaggio andassero: ma non rispondendo essa, s'accorse finalmente che era morta: onde da ineſtimabile dolore assalito, cosi morta la prese, e postala sopra vno delli dui asini, che esso haueua menati seco, à casa riportolla, oue fatto di quel corpo dodeci pezzi, ne mandò per ciascaduna tribu, ordinando à i messi che li portauano, che à tutto il popolo Hebreo narrassero la grande empietà, che dalli Beniamiti gli era stata vsata.

Le vndeci tribu vanno contra i Beniamiti, e dopò hauer hauute da essi due percoße, li rompono, e quasi in tutto distruggono: di che pentiti, cercano di tornare in piedi la quasi estinta tribu.

Cap. LXXXV.

Numero de gl'Hebrei contra Gabaoniti.

GRandemente si cõmossero gli Hebrei à questa nuoua, e tutti à vna voce dissero, che dopò la loro vscita d'Egitto, non si era sentita tra loro sceleratezza tale: onde tutti d'vno animo in Masfa si congregarono, e ritrouaronsi in vn campo quattrocento mila combattenti. Iui informatisi meglio dal giouane Leuita del caso succeſſo, promisero di non ritornare alle lor case, se prima non castigauano questi malfattori, e per procedere prima ciuilmente, mandarono Ambasciatori alli Beniamiti, richiedendoli che li dessero nelle mani quei tristi, che questa ribalderia commesso haueuano, accioche fossero del loro misfatto castigati, altramente gli andariano come nemici à ritrouare. Si sdegnarono i Beniamiti di quest'Ambasciata, e non solo non li volsero dare i malfattori, ma anco presero l'armi per diffendere i Gabaoniti: e fatta la lor rassegna, si trouarono essere venticinque mila huomini da guerra, senza i Gabaoniti, che erano settecento valorosi soldati, e molto nell'arme essercitati. Tornarono gli Ambasciatori in Masfa, e riferirono il tristo ricapito che della loro ambasciata riportauano. Onde sdegnati gli Hebrei per la gran superbia e prosontione delli Beniamiti, si astrinsero con solenne giuramento di nõ dar mai à Beniamiti nissuna delle loro figliuole per moglie: & andati in Silo, oue era l'Arca del Signore, e Finees sommo sacerdote, fecero

Numero de i Beniamiti.

Giuramẽto de gli Hebrei.

col consiglio diuino vn Capitan generale, e contra i Beniamiti si mossero: e mentre s'apparecchiano à dar l'assalto à Gabaa, l'essercito de i Beniamiti, che in quella città ridotto si era, li fu improuisamente con tal empito adosso, che ventidue mila n'vccise, e poi saluo nella città ritirossi. Dolse questa rotta grandemente à gli Hebrei, e tutta la notte seguente piansero innanzi à Dio, e gli domandarono, se doueuano più combattere con i Beniamiti, ò nò: & li fu risposto che combattessero: onde mossisi il giorno seguente in battaglia, furon come il giorno auanti, da i Beniamiti assaliti, che deciotto mila vccisi hauēdone, vittoriosi ritornaron nella cittade. Vedēdosi gli Hebrei esser stati in due fattioni da cosi poca gente superati, oltra modo dolenti, ritirarono le lor genti in Silo: oue dopò l'hauer tutti digiunato, offersero sacrificij al Signore, e li domandarono quello che egli voleua che essi facessero, e se doueuano combattere più cōtra li Beniamiti, ò nò: li rispose il Signore che combattessero, percioche egli il giorno seguente li daria vittoria. Andarono essi, e fatta di notte vna imboscata appresso alla città di Gabaa, gli andarono il giorno à dar l'assalto; i Beniamiti fatti animosi dalle passate vittorie, gli vscirono cōtra coraggiosamente: e gli Hebrei, essendo cosi l'ordine, mostrando paura si ritirauano à più potere, per tirare i Beniamiti nelle poste insidie, e lontani dalla cittade. Quali valorosamente gli incalzauano, e tale era il desiderio di vincerli, & vcciderli, che più del douere dalla città si allontanarono: onde parte di quelli dell'imboscata, senza esser da i nemici sentiti, nella cittade senza cōtrasto entrarono, e trouatala vota de diffensori la presero, & amazzaron quanti in essa erano, non perdonando nè à sesso, nè à etade, e tutto à vn tempo li dettero fuoco. Quando gli Hebrei che mostrauan di fuggire, viddero leuarsi il fumo sopra la cittade, conobbero che essa era presa, e in poter de i suoi: onde fatto testa, gagliardamēte si posero à cōbattere: e nell'istesso tēpo il resto dell'imboscata vscì per fiāco adosso à i Beniamiti: che vistisi da tante bāde assalire, si persero d'animo, e dettero volta verso la cittade, sperando in quella saluarsi, come gli altri dui giorni haueuano fatto: ma prima che alle sue porte giungessero, furono incontrati da quelli che presa l'haueuano: che feroci per l'vccisione fatta nella cittade, gli vrtarono animo

Rotte date da Beniamiti à gli altri Hebrei.

Fatto d'arme tra i Beniamiti e gli altri Hebrei.

Gabaa presa & abruscia ta.

Beniamiti tolti in mezzo da i nemici.

samente per testa: s'accorsero all'hora i Beniamiti, che la città era presa, che ancora arder vedeuano: onde persa la speranza di saluarsi in essa,& essendo d'ogni intorno serrati da i nemici, si cacciarono, per fuggire, verso il deserto, e per tutto furono dalli sdegnati Hebrei perseguitati: di maniera che di tutto il lor essercito soli seicẽto si saluarono, e vẽticinque mila e cẽto vccisi furono: li seicento strettisi insieme,si fecero strada tra le nemiche squadre con la spada, & molto adentro nel deserto si saluarono. L'vndeci Tribu hauuta questa vittoria presero tutte le città castelli e ville de i Beniamiti,e tutte le destrussero non lassando persona alcuna viua: & indi hauendo vendicata la tristitia de i Gabaoniti con tanta vccisione, alle lor case tutti ritornarono. Ma di là à quattro mesi dato giù quel lor primo furore, si doleuano i più vecchi del popolo, che vna delle lor Tribu douesse estinguersi: onde assicurati li seicento, dalle lor mani vsciti, e con essi pacificatisi, dettero per moglie à vna parte d'essi alcune fanciulle di vna città da lor presa e rouinata per non hauer voluto andar con essi contra i Beniamiti: & all'altra parte (per non rompere il giuramento da loro fatto di non dare à i Beniamiti in moglie alcuna delle sue donne) ordinarono che vn giorno, che si faceua vna solenne festa, douessero ciascaduno rubarsi vna fanciulla fuori della festa, e per moglie pigliarsela: laqual cosa hauendo essi fatta, li consegnarono il paese già loro; oue in curto tempo tornarono li Beniamiti nel pristino numero e felicitade.

Beniamiti rotti e tutti vccisi.

Tribu di Beniamĩ quasi distrutta.

Tribu di Beniamĩ come ritorna in stato.

Hebrei più volte da Dio si ribellano, e più volte sono da lui à prencipi stranieri sottoposti: & à Dio ritornando in diuersi modi sono da esso liberati. Cap. LXXXVI.

ERano restate nel paese acquistato da gli Hebrei, alquante città forti, lequali non volse Dio che Iosuè prendesse, per far proua col mezzo di quei popoli della costanza de gli Hebrei, e vedere se stariano saldi nella sua legge, ò nò. Onde morto che fu Iosuè e tutti quelli che cõ lui haueuan passato il Giordano, nelli qua-

li viueua ancora fresca la memoria delli grandi beneficij riceuuti da Dio: si leuarono i lor descendenti: liquali poco conto tenendo di Dio, e manco della santa legge da lui data, non solamente fecero amicitia, ma anco parentella con i lor nemici Cananei, pigliãdo delle lor figliuole per moglie, e delle sue ad essi dando: & andò l'amicitia e parentella tanto innanzi, che lassato il culto del suo Dio, adorarono gli Idoli de i Cananei: onde furono dal Signore adirato sottoposti al Rè di Mesopotamia, dalqual furõ per otto anni aspramente tiráneggiati: in fin de i quali del lor peccato accortisi, ricorsero al Signore e chiesero del lor fallo perdono: & esso, mosso à pietà di loro, li dette vn capitano, chiamato Othoniel: qual pieno del spirito diuino, cõgregò vn'essercito de i suoi paesani, e guerreggiando contra detto Rè, lo ruppe, e ritornò la libertà à gli Hebrei: che poi per quaranta anni furon da lui gouernati, e difesi: dopò la morte delqual, hauendo di nuouo peccato gli Hebrei, di nuouo permise Dio, che fossero ridotti in seruitù del Rè di Moab: dalqual furono deciotto anni signoreggiati: indi pentiti essi del lor errore, pregarono Dio che li perdonasse, e liberasse da quella seruitù: qual si come è clemente & benigno verso i penitenti, si mosse à compassione delle lor miserie, e liberolli col mezzo d'vn capitano chiamato Aod, in questa maniera. Haueuano mandato gli Hebrei questo Aod à portare presenti al Rè di Moab, à quel tempo lor Signore: qual Aod essendo di gran cuore, & hauendo già tra se deliberato d'vccider quel Rè, se mai lo poteua fare: dopò l'hauerlo presentato li disse, che gli haueua da dire alcune cose in secreto: onde fece il Rè vscir tutti di quella stanza, oue all'hor si ritrouauano: e sedẽdo il Rè nel trono Regale, parue ad Aod di non potere commodamente essequire, quanto deliberato haueua: onde li disse: Io vi hò da parlare ò Rè da parte di Dio: ilche quando il Rè vdì, dismontò subito dalla sua Regal sedia, per riuerenza della parola diuina, e tutto à vn tempo fu da Aod ferito nella pancia cõ vn pugnale, che egli ascoso sotto la veste portato haueua: e menò quel colpo con empito tale, che anco il manico del pugnale nella pancia cacciolli, & vcciselo: nè cauando altramente il pugnale, ma cosi lassandolo, mise il catenaccio alla porta maestra, per doue egli era entrato, e fuori della-

Hebrei transgrediscono la diuina legge.

Rè di Mesopotamia fa schiaui gl'Hebrei del 2614

Rè di Moab signoreggia gli Hebrei.

Aod prẽcipe de li Hebrei, suo valore, et astutia.

quale stauano aspettando i ministri Regij; e poi di quel luoco vscì per vna porticella che guardaua à vn'altra banda, e con prestezza verso il suo paese prese il camino. Andarono, dopò l'hauer vn pezzo aspettato, i ministri Regij alla porta per entrare, e trouatala chiusa, pensarono che il Rè facesse qualche bisogno naturale, e che però serrato hauesse: ma dopò vn lungo aspettare, non sentēdo alcuno, apersero per forza la porta, e trouarono il lor Rè per terra morto disteso: e mentre essi di questo si trauagliano, hebbe Aod tēpo di fuggirsene in terra de gli Hebrei; oue giūto, dette nella trōba, e palesādo l'impresa da lui fatta, chiamaua il popolo alla libertà: nelqual modo hauendo raccolto vn giusto essercito, lo cōdusse contra i Moabiti: e cō essi venuto alle mani ne tagliò à pezzi dieci mila; e ritornò il popolo in libertà: dalqual eletto suo Gouernatore, li giudicò ottanta anni in pace e tranquillità. Dopò lui succesſe Sangar, ilqual con vn Gomiero vccise seicento Filistei: e finche visse valorosamente da gli nemici diffese gli Hebrei.

Sangar prencipe de gli Hebrei e sue prodezze.

Sono gli Hebrei da i loro inimici per i lor peccati afflitti, e tornando à penitentia, sono da Dio liberati per mano di Barac e di Debora profetessa; & indi per mano di Gedeone.

Cap. LXXXVII.

GOuernò solo vn'anno Sangar, e dopò essendo morto, furon di nuouo gli Hebrei per le lor disobedienze abbandonati da Dio, e cascarono in potere di Iabin Rè de i Cananei, loro prencipali nemici: che per venti anni li trattò molto male: ma ritornando essi al Signore, li liberò essi dalla seruitù p̄ mezzo d'vna profetessa, Debora chiamata, e d'vn capitano, nominato Barac, ilqual hauendo con dieci mila Hebrei rotto e messo à fil di spada, vn grosso essercito del Rè Iabin, guidato da Sisara suo animoso Capitano, che per man d'vna donna fu morto, mētre in casa sua, fuggito essendo da questa battaglia, si riposaua, ritornò il popolo in libertà: & indi da esso eletto giudice, lo gouernò felicemēte quaranta anni: e dette in questo tēpo tāte rotte à Iabin, che finalmēte in tutto lo distrusse. Morto

Barac giudice de gli Hebrei e suo valore, del 2631

Barac si dette ancora il popolo Hebreo à far cose che al Signor dispiaceuano; onde li dette esso nelle mani de i Madianiti, che per sette anni continoui in tal maniera li offesero, che furono sforzati à ritirarse nelle spelonche, e ne i monti per natura fortissimi: percioche seminate che essi haueuano le lor terre, quando sperauano di raccoglierne il frutto, veniuano i Madianiti, gli Amalechiti, e tanti altri popoli orientali, che la terra copriuano, e dauano il guasto à tutto il lor paese, menandoli via quãto bestiame nelle mani li cadeuano: Onde non potendo essi più viuere in tal necessità, nè hauendo capo che contra gli nemici li guidasse, ricorsero al Signore: che per vn profeta li fece dire, che essi istessi del lor male eran cagione, poi che smẽti catisi delli beneficij segnalati, che Dio gli haueua fatti, adorauano gli idoli di quelle gẽti, che lor schiaue esser doueuano; e chiamandosi loro pentiti di quanto cõtra l'honor diuino haueuan fatto, mandò il Signore vn'Angelo à parlar con vn giouenetto, chiamato Gedeone, e li cõmise, che andasse à liberare il suo popolo da i Madianiti, perche Dio lo mãdaua, e che seco sarebbe per farlo vittorioso. Ricercò & hebbe Gedeone alcuni Segnali dall'Angelo, per liquali si certificò che Dio lo mãdaua, e pregollo che indi nõ si partisse, sinche egli nõ tornaua: li promise l'Angelo di aspettarlo, & egli andò e cotto vn capretto, & delli pani azimi, all'Angelo portolli accioche mangiasse: volse l'Angelo che egli quella robba sopra vna pietra, che iui era, ponesse, & che sopra il brodo li riuersasse: ilche hauẽdo Gedeone fatto, toccò l'Angelo cõ vna bacchetta che egli haueua in mano, la detta robba, e subito vscitte il fuoco della pietra, e cõsummò ogni cosa, e l'Angelo disparue. Gridò in quel pũto Gedeone, queste cose marauiglioso vedendo: Guai à me Signor mio Dio, perche hò visto l'Angelo del Signore à faccia à faccia. E Dio li disse: Pacificati, nõ temere, perche non morirai. Indi Gedeone ripieno di spirito diuino, destrusse le statue & altari de gli idoli, che erano in la sua cittade: & essendo venuto vn'essercito di stranieri nel paese Hebreo per darli il guasto, secõdo il lor solito, armò Gedeone trẽta mila huomini per cõbatter con loro: ma per ordine del Signore, qual nõ voleua che gli Hebrei potessero attribuire la vittoria alle forze loro, ma alla diuina possanza, licentiò

Madianiti signoreggiano gl'Hebrei

Gedeone prencipe de gli Hebrei parla con lo Angelo, del 2671

Gedeone distrugge gli idoli.

tutti li soldati solo trecento ritenendone, e con essi tirò alla volta del grosso campo de i nemici.

Gedeone acquista vna notabil vittoria de gli nemici, è fatto Giudice del popolo, e venuto à morte lassa settanta figliuoli legittimi, & vn bastardo, chiamato Abimelech.

Cap. LXXXVIII.

Arte con la qual Gedeone assalta i nemici.

Giunto Gedeone con li trecento soldati ascosamẽte di notte appresso le trinciere de i nemici, che ogni altra cosa pensato haueriano, che l'essere assaliti da gli Hebrei e da Gedeone, dette à tutti li suoi huomini vna trõba per vno in la man destra, e nella sinistra vna facella accesa, ascosa in alcuni vasi di terra cotta: & hauendoli in tre squadre diuisi, ordinò che quietamente da tre bande entrassero nelle trinciere de i nemici: & esso prima di tutti con la tromba e con la facella accesa in mano, inanimato dal Signore, & della vittoria sicuro, passò nel campo nemico: & essendo fidelmente da gli altri seguito, nel maggior silentio della notte, da tre bande tutti à vn tẽpo dettero nelle trombe, & vrtando l'vno vaso di terra con l'altro, cõ gran strepito li ruppero: onde apparuero in vno istante in tre luochi alli nemici facelle accese, & horribile strepito di trombe: che, come erano stupidi dal sonno, presero di questa vista spauento tale, che obliando l'armi e la difesa, si dettero tutti à fuggire: e nella fuga si calpestauano tra loro istessi, & amazzauano credẽdo ferire i nemici: percioche essendo il cãpo di tante nationi, e la notte oscurissima, & essi dal sonno e dalla paura turbati, non conosceuano quello che si facessero, e credendo ferire gli Hebrei, cosi fuggẽdo tra loro si feriuano & amazzauano, seguitandoli sempre i trecento con le trombe e con le facelle. Quando poi apparue la luce del giorno, quelli che erano campati dalla notturna vccisione, erano in quà & in là diuisi, secondo che la notte la fuga portati gli haueua: onde mãdò con prestezza Gedeone, e fece intendere à gli Hebrei quello che era succesSo, ordinandoli che aspettassero i nemici sbandati à i mali passi, e gli vccidessero tutti, talche di cento e

Vittoria segnalata di Gedeone.

venti

venti mila huomini, che erano in questo essercito, pochissimi alle lor case tornarono: e fu tale il dāno che sentirono i Madianiti di questa rotta, che non hebbero più animo di mouersi contra gli Hebrei: liquali dopò questa vittoria pacificamente menarono la lor vita per quaranta anni, che Gedeone li resse: e morendo egli in buona vecchiezza, lassò dopò lui settanta figliuoli legittimi, che di diuerse mogli nati gli erano, & vn solo bastardo, chiamato Abimelech, che gli haueua partorito vna concubina della città di Sichem. Morto che fu Gedeone, tornarono gli Hebrei al vomito, e lassando il culto del vero Iddio, adorauano l'idolo di Baal, smenticandosi del Signore, che da i nemici liberati gli haueua: & di più per compimento della lor tristitia vsarono vna gran crudeltà & ingratitudine contra la casa di Gedeone, dalquale haueuano riceuuto tanto bene.

Abimelech bastardo di Gedeone.

Abimelech col fauore de Sichimiti si fa capo di fuorusciti, & vccide sessanta noue suoi fratelli legitimi, e fattosi Signore de gli Hebrei, distrugge finalmente i Sichimiti, & esso è da vna donna vccisо.

Cap. LXXXIX.

ABimelech, figliuolo naturale di Gedeone, dopò la morte del padre si ritirò in Sichem, & essendo d'animo inquieto, & cupido di grandezza, operò di modo col parentado della madre, che fu col mezzo loro fauorito da Sichimiti (come lor compatriotto) ad acquistare il dominio del padre, giudicando esser meglio hauer questo per Signore, che era de i suoi, che alcuno altro de i settanta figliuoli di Gedeone. E questa cosa conclusa, dettero i Sichimiti gran somma de dinari ad Abimelech, con liquali facesse gente, & occupasse il Dominio. Raccolse Abimelech nō sparagnando à dinari, tutti quelli, che essendo in estrema pouertà, desiderauano la mutatione delle cose, e perciò erano pronti à far ogni male: e con essi andò secretamente nella città oue erano li settanta suoi fratelli, che non pensando à tal ribaldaria, se ne stauano sicuri, e senza guardia: onde trouatili sprouisti li prese tutti à man

Sichimiti fauoriscon Abimelech.

Abimelech ammazza 69. fratelli.

Abimelech prencipe delli Hebrei, del 2710

salua & amazzolli, dal più picciolo in fuori, chiamato Ioatham, che in quella vccisione ascososi, con la fuga dalle mani del fratello saluossi. Abimelech dopò questa ribaldaria, non hauendo chi li cõtradicesse, fu da Sichimiti publicato Signore: e mentre essi fanno di questo lor nuouo prencipe festa & allegrezza, andò Ioathan in cima al monte Garizin, qual era all'incõtro del luoco, oue queste feste si faceuano, e di doue poteua la sua voce essere intesa: & hauẽdo ad alta voce chiamati i Sichimiti, li rinfacciò l'ingrata crudeltà da loro vsata contra i figliuoli di Gedeone lor liberatore, imprecandoli, che se loro legittimamente constituito haueuan Signore de gli Hebrei Abimelech figliuolo di vna massara di Gedeone, e se si erano portati bene con Gedeone, che le loro allegrezze perpetuamente durassero: ma se malamente si eran portati in far quanto che fatto haueuano, che Abimelech fosse la lor rouina, & essi la sua: dette c'hebbe Ioathan queste parole, fuggì in luoco, oue il fratello nõ lo potesse hauere. Nè passò troppo tempo, che interuenne quanto Ioathan predetto haueua: percioche non haueua ancora signoreggiato Abimelech tre anni, che li Sichimiti pentiti di quanto in suo fauore operato haueuano, lo cominciarono prima à odiare, e poi anco della lor città lo discacciarono, e condussero soldati che da lui li diffendessero: ma raccolto Abimelech vn giusto essercito, lo guidò cõtra la lor cittade, e rotta la guardia loro, entrò in Sichem & vccise il popolo tutto dal Ricco al pouero, e fece rouinare tutta la cittade, e sopra le rouine seminare il sale: & essendosi saluati molti dei prencipali in vna fortezza, quelli proprij che l'haueuano già fatto Signore, la circondò tutta di legne, e datoli il fuoco, abbruscio cõ la fortezza tutti quelli che vi si erano per saluarsi ritirati. Destrutta Sichem condusse Abimelech le sue genti sotto vn'altra città chiamata Thebes, e presa hauendola, mentre si caccia sotto vna torre, nellaquale si eran saluati i prencipali, per darli il fuoco, vna donna che era in detta torre, prese vn pezzo d'vna macina, che à caso li venne à mano, e gettolla sopra Abimelech, e volse la sorte, che su la testa li giunse e spezzolli il ceruello: onde sentendosi esso ferito à morte, chiamò il suo scudiere, e comandolli che lo finisse d'amazzare dicendo. Non voglio che si dica, che Abimelech sia morto p mano d'vna

Sichimiti destrutti da Abimelech

Abimelech è da vna donna amazzato.

donna.

donna. Et hauendolo il suo scudiero amazzato, e publicatasi la sua morte, tutto il suo essercito si disfece, e tornarono tutti alle lor case. Et à questo modo & Abimelech, & i Sichimiti furono delle lor sceleratezze castigati. Dopò Abimelech si fece signore vn suo parente, chiamato Thola, che dominò ventitre anni: e morto questo li successe vno chiamato Iair, padre di trenta figliuoli, prencipi d'altretante cittadi, che il vigesimo secondo anno del suo prencipato vscì di vita.

Thola prencipe de i Giudei, del 2713.

Filistei & Ammoniti tiranneggiano gli Hebrei, li libera Dio per mano di Iefte; Guerra ciuile tra loro; tornano di nuouo sotto i Filistei. Cap. XC.

AGgiunsero dopò queste cose gli Hebrei peccato à peccato, percioche si dettero al culto di varij e diuersi idoli: e però permise il Signore, che persa la libertà loro, fossero p deceotto anni grandemẽte afflitti dalli Filistei e dalli Ammoniti. In capo alqual tempo accortisi, che à i loro nemici sottoposti erano, e da essi cosi maltrattati, per hauer abbandonato il vero Dio: ritornarono col core contrito al Signore, e destruggẽdo tutti gli idoli che prima adorauano, si dettero ad osseruar la diuina legge, & adorare il solo e vero Iddio: qual accettata la lor penitenza, hebbe compassione delle miserie loro, e prendendo essi l'arme con la guida d'vn capitano chiamato Iefte per cauarsi di seruitù, furono da Dio fauoriti di modo, che non solo ruppero l'esercito nemico, ma presero anco venti città de gli Ammoniti: & à casa tornarono lieti per la vittoria, e ricchi per la preda fatta in esse cittadi. Ilche vedẽdo la tribu di Efraim, laquale non era stata con gli altri in questa guerra, hebbe dolore di nõ esserssi ritrouata ancor essa à far questi bottini, e prese l'armi venne con tutto il suo sforzo contra Iefte, lamentandosi e brauando contra di lui, p non li hauer esso à questa guerra chiamati. Li rispose animosamente Iefte, e rinsacciolli, che mentre essi erano oppressi da i stranieri, non si haueuano mai vestite l'armi, per liberarsi dalla seruitù loro; & hora che esso liberati gli haueua, cercauano senza cagione di muouere guerra ciuile:

Filistei signoreggiano gli Hebrei, del 2740

Iefte prẽcipe delli Hebrei, vẽce i nemici, & prẽde vẽti lor cittadi, del 2761.

minac-

Guerra ciuile tra gl'Hebrei sotto Iefte.

minacciandoli in fine, che se essi non restauano di far simil richiesta, che da lui sarebbono trattati, come gli Ammoniti trattati haueua. Accrebbe questa risposta il sdegno à gli Efrathei: onde spingendo innanzi le lor genti, attaccarono la battaglia con l'esercito di Iefte, e per vn pezzo gli vni, & gli altri valorosamente combatterono: ma finalmente preualsero quelli di Iefte, & vccisero tra nella battaglia, e nella fuga, quarantadue mila della tribu di Efrem: con che si dette fine à questa guerra, e restarono gli Hebrei liberi dalle guerre esterne, e dalla ciuile. Quando al principio si mosse Iefte contra gli Ammoniti, fece voto al Signore, che se li daua vittoria, li sacrificarebbe la prima cosa che al suo ritorno li veniſſe incontro fuori di casa sua: & occorse che quando vittorioso tornaua, prima di tutti gli vscì incontra vna sua vnigenita figliuola con suoni & canti da molte sue compagne seguita incontrandolo: onde l'allegrezza della vittoria se li conuertì in pianto e dolore: e fatta consapeuole la figliuola del suo voto: li disse essa che douesse sodisfare à quanto haueua promesso à Dio, poiche haueua i suoi nemici venti e superati; lo richiese solo, che li desse tempo dui mesi, acciò potesse redursi con le sue compagne, ne i monti, & iui con esse lamentar la sua virginitade: ilche hauendo ottenuto, passato che fu detto tempo, ritornò al padre, & da esso fu in sacrificio del Signore vccisa, con gran dolore di tutti gli Hebrei. Signoreggiò Iefte sei anni, & indi essendo morto, li succesſe Abesan per anni sette, & à lui succesſe Ahialon, che dieci anni visse, morto questo Abdon otto anni resse. Dopò la morte delqual tornando gli Hebrei di nuouo all'Idolatria, li dette Dio in poter de i Filistini, che per quaranta anni tirrannicamente li tennero soggetti.

Appare l'Angelo al padre & alla madre di Sanſone, e li predice la sua natiuità e fortezza, ammaestrandoli in che modo alleuar lo douessero. Cap. XCI.

Dio predice il nascer di Sãsone.

APparue in questo tempo l'Angelo del Signore à vna giouane, moglie di vn chiamato Manue, qual era sterile; e li disse, che essa cõcepiria e partoriria vn figliuolo, e che però

rò nō beuesse più vino nè ceruosa, nè māgiasse cosa alcuna immonda: e nato che fosse il fanciullo, questo istesso osseruasse, e che per niente non se li tagliassero i capelli, percioche esso saria Nazareo, cioè votato al Signore, sino dal ventre della madre, & egli cominciarebbe à liberare il popolo d'Israel dalli Filistei. Credette la donna che l'Angelo fosse qualche huomo di Dio, & al marito narrò quanto da lui inteso haueua: pregò Manue Dio (questo dalla moglie vdēdo) che vn'altra volta quell'huomo mandasse, per potersi da lui informar meglio, come gouernar douessero il promesso fanciullo. Essaudì Dio questa oratione, e mādò vn'altra volta l'Angelo alla giouane, che vedutolo corse subito à chiamare il marito, & abboccatosi seco, hebbe da lui gli istessi ordini intorno al gouerno del figliuolo, che alla moglie dati haueua. Voleua Manue apparecchiarli da mangiare, ma li disse l'Angelo che lui non mangiaria, e che se cosi li piaceua, douesse offerire sacrificio à Dio: Et ricercandolo anco Manue, che li dicesse il suo nome, li disse egli: Perche cerchi tu il nome mio, qual è mirabile. Tolse pertanto Manue vn capretto & altre cose, e sacrificolle al Signore: e mētre s'alzaua la fiamma dell'altare verso il Cielo, l'Angelo con essa al Cielo ascese. Conobbe allhora Manue, che quello era l'Angelo di Dio, e spauriti esso e la moglie, si gettarono con la faccia per terra, & essendo l'Angelo sparito, disse Manue alla moglie che morirebbono ambidui, perche haueuano veduto il Signore. A che rispose lei, che se Dio gli hauesse voluti amazzare, non haueria accettati i loro sacrificij, nè predittoli le cose future. Partorì la donna al suo tempo il promesso fanciullo, e nominollo Sansone, gouernandolo secondo l'ordine dell'Angelo. Crescēdo questo fanciullo, fu benedetto da Dio, e del suo spirito ripieno.

Manue parla con l'Angelo.

Natiuità di Sansone.

S'innamora Sansone d'vna Filistina: amazza vn Leone, mentre la và à trouare, la prende per moglie, e nelle nozze propone vn'Enigma, qual dalla moglie essendo palesato, si parte da essa corrociato. Cap. XCII.

SIgnoreggiauano i Filistei, gli Hebrei, quando peruenuto Sansone all'età giouenile, s'innamorò d'vna Filistina

nella

Sansone s'innamora d'vna Filistina.

nella città di Thãna, e vinto dalla passione amorosa richiese suo padre e sua madre che douessero cercare di farli hauere quella fanciulla per moglie: Lo ripresero essi, che pigliar volesse per moglie vna figliuola d'huomini incirconcisi, come se nel popol'Hebreo nõ fosse dõna, cõ laquale si potesse honoratamente maritare: à che li fu da lui risposto, che quella li piaceua, e che in ogni modo la voleua. Tutto questo era volontà di Dio, qual voleua per mezzo di questo matrimonio, far nascer occasione di rissa contra i Filistei. Quando viddero suo padre e sua madre, che non lo poteuano rimouere da questa opinione, andarono seco in Thamna: nelqual viaggio in vn Leone incontratosi Sansone, inspirato da Dio li corse senza alcuna arma sopra, e con le mani brancatolo, lo fece in pezzi, e gettollo nel bosco, indi seguitò suo padre e sua madre, che caminauano innanzi, nè li disse cosa alcuna di quello che egli haueua fatto. Giunti in Thamna fu parlato al padre della fanciulla, & si concluserо le nozze: Indi ad alquanti giorni andando Sansone in Thamna per far le nozze, quando fu oue il Leone vccisõ haueua, li venne voglia di vederlo, & entrato nel bosco, trouò che le api haueuano fatte le carase piene di mele nella bocca del Leone, ne prese lui, e ne mangiò, & andando ne dette al padre & alla madre, non li dicendo però di doue cauate l'haueua. Furono poi fatte le nozze, nellequali si fece vn solenne banchetto, oue erano trenta giouani de i principali cittadini, datili per compagni in queste nozze, e mentre sono sul caldo del festeggiare, disse Sansone à questi giouani, che se cosi si contentauano, li proporrebbe vn'enigma, con patto che nõ lo dechiarando fra il termine di sette giorni, fossero tenuti à darli vn mantello & vna veste per cadauno: e dechiarandolo che egli à ciasca dun di loro vna veste & vn mantello darebbe. Si contentarono i giouani, che egli la proponesse, & confermarono quanto haueua detto, onde disse Sansone: Da quel che mangia è vscito il cibo, e dal forte è vscita la dolcezza: Volendo dire del Leone vccisо da lui. Per tre giorni fantasticarono i trenta Filistei, per ritrouare quello che quest'enigma significasse, nè ritrouando il suo significato, andarono dalla moglie di Sansone, e li dissero che con carezze e lusinghe cauasse di bocca al marito, quello che l'enigma significasse,

Sansone amazza vn Leone con le mani.

Enigma proposto da Sansone à i Filistei.

casse, altrimente la brusarebbono in casa col padre e cõ tutto il suo parentado, dolendosi tra queste parole, che alle nozze inuitati gli haueuano per spogliarli. Spauentata la giouane da queste minaccie, fu attorno al marito, e prima con dolci parole lo pregò che li dichiarasse l'enigma, nè volendo esso dechiararlo, si pose à lacrimare, dicendo ch'essa à questo si chiariua che da lui non era amata; e continuando ogni giorno con questa domanda, finalmente l'vltimo giorno del termine assegnato, vinto dalle lusinghe, e dalle lacrime, gli lo dechiarò, & essa subito à i Filistei lo fece intẽdere: quali l'vltima sera dissero à Sansone, che erano pronti à dechiarare l'enigma, e dicendo lui che lo dechiarassero, dissero: Che cosa è più dolce del mele? e che cosa è più forte del Leone? Rispose Sansone: Se non haueste adoperata la mia vitella, non haureste trouata mai la vera significatione. Et ripeno del spirito diuino, incontinente andò in Ascalone, laquale era ancora essa vna città de Filistei, & amazzando iui trenta huomini li tolse i vestimenti, e portolli secondo il patto à quelli che haueuano risoluto l'enigma. Corrocciatosi poi per questa cosa con la moglie, ritornò à casa di suo padre: e la moglie vedendo che egli si era partito corrocciato, si pensò che non douesse più tornare, e prese vn'altro marito.

Falsità della moglie di Sãsone.

Sansone abbruscia le campagne de i Filistei, e molti di loro vccide: Se li muoue vn'essercito contra, alquale è da gli Hebrei dato ligato, & essorotte le funi, n'amazza mille, il resto mette in fuga: e morendo di sete, li dà Dio acqua fuor della mascella d'asino. Cap. XCIII.

IL tempo da tagliar i fromenti s'auuicinaua, quando venne voglia à Sansone d'andare à ritrouar la moglie, e portauali vn capretto à donare: ma quando si credette di entrare in casa, il padre della giouane, li disse che non poteua entrare, percioche credendo che più non la volesse, l'haueua di nuouo maritata; ma che vn'altra n'haueua più giouane, e più bella della prima, & che volẽdola gli la darebbe per moglie in luoco dell'altra.

S'adirò

Astutia di Sansone.

S'adirò grandemente à questa nuoua Sansone, e disse: Da quà indietro non posso esser biasmato, se farò quanto male potrò contra i Filistei. Se n'andò egli pertanto, e prese trecento volpi, e ligatoli alla coda facelle accese, le lasò andare nelle biaue dei Filistei, che ancora erano in piedi alla campagna: Sentendosi le volpi il fuoco alla coda, correuano à più potere quà e là, per fuggire dal fuoco che seco portauano, & accesero il fuoco in tanti luochi nelle biaue, che non solo quelle, ma anco (aiutato dal vento) arse le vigne e gli oliueti. Quando viddero i Filistei cosi notabil danno, e che seppero esserli stato fatto da Sansone, & anco la cagione perche fatto l'haueua, abbrusciarono la fanciulla insieme col padre: e con tutto questo non restando Sansone di scorrere su quello de i Filistei, e d'amazzare quanti li capitauano nelle mani, se li mossero con essercito contra, & esso dopò hauerli fatti molti danni, si ritirò in vna spelonca fortissima. Entrarono i Filistei con le lor genti armate nel paese della tribu di Iuda, dando il guasto per tutto oue passauano: e dolēdosi con essi gli habitatori di quei luochi d'esser da loro offesi, senza hauerne cagione alcuna, risposero i Filistei, che essi cercauano Sansone, per punirlo del danno che egli dato gli haueua, e che però li dessero Sansone in lor potere, che essi indietro con il lor campo tornarebbono senza danneggiar punto i luochi loro. Ilche hauendo inteso gli Hebrei, andarono tre mila di loro à trouar Sansone, e li dissero: Perche hai tu fatte queste cose? non sai tu che i Filistini sono nostri Signori? E rispondendo egli che trattati gli haueua, come da loro era stato trattato: Siamo venuti (dissero gli Hebrei) per darti ligato nelle lor mani. Promettetemi con giuramento disse Sansone, di non mi tor la vita, ma solo darmi nelle lor mani ligato: questo promisero gli Hebrei, & esso lassatosi ligare con due corde nuoue, fu da essi condotto cosi ligato al cāpo de Filistei: che come lo viddero, li furono adosso con gri di terribili per farlo in pezzi; ma ecco il spirito del Signore entrò in Sansone, e le corde con che era ligato, in pezzi andarono, & esso dato di mano à vna mascella d'Asino, che iui à caso ritrouò per terra, cominciò con quella à ferir tra Filistei, nè si fermò sino che non li pose in fuga, mille vccisi hauendone: per laqual fatica tal sete li venne, che si sentiua

Sansone abbrusciale campagne à i Filistei.

Filistei fanno essercito cōtra Sansone.

Sansone dato ligato à i Filistei.

venir

venir meno, onde pregò il Signore che li desse à qualche modo dell'acqua, accioche dalla sete indebolito, non fosse da quelli incirconcisi fatto pregione. Aperse all'hora Dio vn dente mascellaro dell'istessa mascella, con laquale haueua combattuto, e ne fece vscire acqua abondantissima, della quale beuēdone Sansone, ricuperò le forze per stracchezza smarite: e però fu questo luoco chiamato, Fonte della mascella. Doppò questa vittoria si ribellarono gli Hebrei à i Filistini, nè più li volsero obedire, ma fatto lor prencipe Sansone, venti anni furono da lui diffesi e gouernati.

Acqua esce della mascella d'asino.

Sansone prencipe de gli Hebrei, del 2790.

Serrano i Filistei Sansone nella città di Gaza, & esso rotte le porte della città, in cima à vn monte le porta. S'inamora di Dalila Filistina, & è da lei tradito.

Cap. XCIIII.

SAnsone per natura era molto dedito à gli inamoramenti: onde essendo egli vna volta in Gaza città de i Filistei, in casa d'vna meretrice, fu dalli Filistei hauuto per spia: onde messo guardiani alle porte della cittade, e quelle ben serrando, aspettauano che venisse il giorno, per amazzarlo in quello, che della città volesse vscire: ma egli accortosi di questo, si leuò su la mezza notte, & andato alla porta della cittade, con vn crollo solo che li dette dal suo luoco leuolla, e presala su le spalle con tutti i cadenazzi, e cō i pilastri alliquali era attaccata, la portò in cima à vn mōte, che guarda verso Hebron. Innamorossi vn altra volta Sansone pur d'vna Filistina chiamata Dalila, & andaua spesso à trouarla. Ilche risapendo i prencipi de i Filistei, andarono à parlare à questa donna, e gran premio promettendoli, la pregarono, che cauasse di bocca à Sansone con lusinghe e carezze, in che cosa consistesse la sua forza sì grande; & hauendoli essa promesso di fare ogni suo sforza, accioche sodisfatti restassero: ecco vn giorno venne Sansone à ritrouarla, & essa più del solito accarezzatolo, si mostrò, mentre con esso staua in festa, marauigliosa della sua gran forza, & insieme desiderosa di sapere, onde questa sua tanta gagliardezza venisse, e li disse: Vi prego caro mio

Prodezza di Sansone.

Dalila innamorata di Sansone, lo tradisse à i Filistei.

Signore,

Signore, che mi diciate, in che cosa tanta forza habbiate: e se cosa alcuna si troua, con laquale essendo ligato, voi non possiate fuggire. Volse mostrare Sansone di volerli bene, e di fidarsi di lei, e li disse, che se egli fosse ligato con sette corde di neruo fresco, che debole saria come gli altri huomini. Non disse altro per all'hora la falsa donna, ma fatto il tutto intendere à i Filistei, si fece portare le sette corde di nerui, e mentre che Sansone dormiua, con esse stretto ligollo, hauendo prima in vn'altro luoco fatto ascondere huomini armati per prenderlo, se non si fosse potuto sciogliere. Fatto questo, dette vna voce dicendo: O Sansone li Filistei ti sono sopra. Si leuò egli con furia à quella voce, e ruppe nel muouersi le corde, con lequali era legato, come se fussero state vn fil di stoppa. Li disse all'hora Dalida: Voi m'hauete ingannata, nè m'hauete detto il vero: ma vi prego ditemelo adesso. Se sarò ligato (rispose Sansone) con corde, lequali non siano più state adoperate, sarò debile come gli altri huomini. Lo ligò essa, mentre dormiua, e ligato gridò come l'altra volta fece, & egli saltando in piedi, quelle corde facilmente spezzò. Onde li disse Dalila: Voi già troppo mi burlate, ditemi (se vi piace) con che bisogna ligarui. E Sansone: Se tu intrecciarai, li disse, delli licci con li miei capelli, e voltando poi i licci intorno à vn chiodo, ficcarai il chiodo in terra, debole sarò come gli altri huomini. Aspettò Dalila che egli dormisse, e fece quanto insegnato gli haueua, e poi gridò, con le solite parole, alqual grido destandosi Sansone, e con furia mouendosi, strappò il chiodo fuori della terra con i licci e capelli. Finse all'hora la falsa donna di corocciarsi grandemente, e piangendo si doleua di non esser da Sansone amata, alquale essa si grand'amor portaua: argumentando che se egli li volesse bene, non l'haueria già tre volte ingannata, la bugia dicēdoli: ilche era manifesto segnale, che di lei non si fidaua, e non si fidando, che non l'amaua: e tanto con queste & altre ragioni, mescolando doui hora pianto, hora carezze, trauagliò per molti giorni l'animo di Sansone, che esso dall'amore accecato, e vinto dall'importunità di lei, che mai lo lassaua riposare, finalmente li palesò la verità, dicendoli: Sappi ò Dalila, che io fino dal mio nascimento sono al mio Dio consacrato, nè mai li miei capelli son stati tagliati, e tutta la forza mia con-

sisti e in quelli: liquali se tagliati mi fossero, la mia gran forza da me si partiria, e restarei debole, come gli altri huomini sono. Fece Dalila sapere alli prencipi de i Filistei, come il fatto passaua, ordinandoli che apparecchiati stessero per poterlo prendere: & essendoseli vn giorno indormenzato Sansone con la testa in grembo, li fece essa da vn barbiere tagliare i capelli, e subito abbandonandolo il Signore, restò esso di forze priuo: e la donna lo scacciò da se dicendo: Guardati Sansone, che li Filistei ti vengono adosso. Si leuò esso dal sonno, nè sapendo esser abbandonato dal Signore, credette fare come l'altre volte fatto haueua: ma circondato da i Filistei, nè potendosi diffendere, lo presero, e subito li cauarono gli occhi, e menatolo in Gaza lo fecero menar la mola da macinare, come ne i molini si fa fare à i caualli: e fratanto mandarono messi per tutte le lor prouincie, inuitando tutti i principali in Gaza al solenne sacrificio che alli loro idoli voleuano fare, per hauer preso vn lor nemico di tanta importanza. Mentre i Filistei si raccogliono, mentre il sacrificio e festa solenne all'ordine si mette, tornarono à crescere i capelli à Sansone: & il giorno della festa, essendo ridotti tutti i prencipi de i Filistei, in vno edificio publico, che tutto sopra due sole colonne si appoggiaua, & essendo sopra i tetti, e sopra i solari di detto edificio circa tre mila del popolo, desideroſi di veder Sansone, e torsi spasso di lui, lo fecero i prencipi condurre la dētro, e si cauarono di lui solazzo, berteggiandolo, e facendolo ballare e saltare: da che fingēdo Sansone d'essere hor mai stracco, si fece condurre da quello che lo guidaua alle due colonne, che sostentauano l'edificio, e mostrando d'appoggiarsi à quelle per distraccarsi, ne prese vna col braccio destro, e l'altra col sinistro, e drizzādo il cuore à Dio, lo pregò che li restituisse la sua pristina forza, accioche vendicare si potesse delle ingiurie fateli da i suoi nemici. Fatta questa mentale oratione, disse in alta voce: Muora Sansone, e muoran seco i Filistei: e dato vn crollo alle colonne, le gettò per terra, e l'edificio tutto rouinò, amazzādo insieme cō Sansone tutti i prencipi de i Filistei, & il resto del popolo che in quel luoco venuto era à vederlo. Laqual cosa quādo seppero i fratelli di Sansone, vennero à pigliare il suo corpo, e lo portarono à sepelire nelle sepolture di Manue suo padre.

Tradimēto di Dalila cōtra Sansone.

Sansone fatto pregione, & cauatili gli occhi.

Stratij fatti a Sān son da Filistei.

Morte segnalata di Sansone, del 2810.

Heli sommo sacerdote.

E così finì Sansone il suo precipato e vita, dopò l'hauer giudicato venti anni il popolo Hebreo: dapoi la cui morte prese il gouerno Heli sommo sacerdote.

Historia di Ruth, dallaquale discese Dauid, che fu Rè d'Israel.
Cap. XCV.

DOpò la morte di Sansone, nel tempo che gouernaua il popolo Hebreo Heli sommo sacerdote, fu per tutto il paese de gli Hebrei vna carestia grandissima, dallaquale astretto vno chiamato Elimelech, della città di Bethleem di Iuda abbandonò la patria, e ritirossi con la moglie chiamata Noemi, e con dui figliuoli nel paese di Moabiti, per trouare iui da mangiare: nelqual luoco succedendoli bene le cose, dette moglie à i dui suoi figliuoli due giouanette Moabiti: nè passò troppo, che esso e li dui suoi figliuoli morirono: onde Noemi vedendosi priua del marito e dei figliuoli, si risolse di ritornare alla patria, e persuase alle nuore che con i suoi parenti restassero: vna dellequali si lasò consigliare, l'altra chiamata Ruth li disse di volerla al tutto seguire, e con essa menar sua vita, con giuramento affermando di voler per suo Dio il Dio di lei, nè da lei separarsi se non per morte: E Noemi così deliberata vedendola, la menò seco, e ritornossene in Bethleem nel tempo che se tagliauano gli orzi, deceotto anni dopò che di là partita si era: e con tutto che tanti anni passati fossero, fu da i suoi vicini riconosciuta subito, e molto accarezzata. Era il tempo all'hora che le donne andauano ne i campi à raccogliere le spighe: onde andò Ruth vn giorno con licenza della suocera à raccogliere delle spighe, & occorse à sorte che si pose à coglier ne i campi d'vno chiamato Booz, che stretto parente era del morto Elimelech: ilqual vedendo questa giouane, volse saper chi essa era, e saputolo li fece carezze, e la fece mangiare in compagnia delle sue donne di casa, e di più ordinò alli metitori, che li lassassero torre quante spighe essa voleua, anzi che ne lassassero assai aposta oue essa ricoglieua. Tornò essa la sera à casa con molto orzo, e raccontò alla suocera la cortesia da

Ruth viene in Bethleem.

Booz prouo del Rè Dauid.

Booz vfatali: li disse essa, come Booz era stretto parente del marito: e cominciò seco à pensare di far in modo, che Booz prendesse Ruth per moglie, come quello che à farlo era dalla lor legge astretto: percioche era vna legge tra gli Hebrei, che quando vno moriua senza figliuoli, il suo più stretto parente era obligato à pigliar per consorte la moglie del morto, & i figliuoli che ne nasceuano, s'intendeuano essere del primo marito, e succedeuan nella sua heredità. Tagliati pertanto che furon gli orzi, dormiua Booz su l'ara, oue le biaue si batteuano, e Noemi per mettere ad effetto quanto imaginata si era, ordinò à Ruth che si douesse far bella e pulirsi, & indi secretamente andasse di notte, e si ponesse à dormire à i piedi di Booz: fece la giouane quanto la suocera commesso gli haueua: e Booz su la mezza notte destatosi, e sentendosi hauer vna donna appresso, si spaurì prima, e poi li dimandò chi ella fosse: laqual rispose: Io son Ruth vostra ancilla, vi prego gettatemi di gratia vn poco del vostro mantello adosso, percioche voi stretto parente sete. Era Booz più tosto attempato, che altramente, e grandemente si compiacque della amoreuolezza di questa giouane, laqual più presto ricercaua lui per marito, che qualche altro suo parente giouanetto: e li disse: Io certo ti sono parente, ma vn'altro n'hai più stretto di me: se lui ti vorrà per moglie, sarai sua: se non ti vorrà, mia moglie sarai: però dormi sino à domattina, e poi vattene à casa à buon hora, che nõ sij vista da alcuno, e lassa guidare à me questo negocio. Dormirono essi tutta la notte, & essendosi la mattina per tempo essa partita, e tornata con l'orzo da Booz donatoli alla suocera. Se n'andò Booz in Bethleem, & hauendo in presenza di testimonij parlato di Ruth à quell'altro suo parente, li rinonciò quello in tutto e per tutto la precedẽza che per la parentella in questo haueua: & hauuta che egli hebbe questa licentia, prese Ruth per moglie, laquale vn figliuolo li fece, chiamato Obed, che fu padre d'Isai, delquale fu figliuolo il Rè Dauid, famoso per le sue rare e degne imprese, & il legnaggio delquale regnò sopra il popolo Hebreo p ventiuna generatione, come di sotto al suo luoco si dirà.

Ruth cerca maritarsi con Booz.

Booz prẽde Ruth Moabite per moglie.

Nasce Samuel al tempo d'Heli sommo sacerdote, & è da i suoi dato al seruitio del Signore. Combattono gli Hebrei con i Filistei, & son rotti, e perdono l'Arca. Cap. XCVI.

Anna madre di Samuel profeta.

HOra all'historia ritornando, mentre gouernaua Heli sommo sacerdote il popolo d'Israel, vna dõna chiamata Anna, essendo grãdemente adolorata per non poter hauer figliuoli, fece oratione al Signore, e con molte lacrime lo pregò, che li desse gratia di far dei figliuoli, promettendo offerire il primo mascolo che essa facesse al seruitio di Dio, & à lui consecrarlo per tutto il tempo della vita sua. Ascoltò il Signore questa oratione, e li concesse l'adimandata gratia: onde essa del voto ricordeuole, hauendo vn fanciullo partorito, e nomatolo Samuel, dopò che l'hebbe dislattato, lo presentò ad Heli sommo sacerdote, e disseli, come hauẽdolo essa cõ l'oratione ottenuto da Dio, al seruitio di Dio lo dedicaua: fatta questa offerta tornò col marito à casa, lassando Samuel alla custodia di Heli: e Dio di lei ricordatosi, li concesse tre altri figliuoli, e due figliuole, e contenta viueua per la gratia fattali da Dio, & ogni tanto tẽpo andaua col marito ad adorare il Signore, e portaua à Samuel i vestimenti che li faceuano di bisogno. Si era fratãto Heli grandemẽte inuecchiato, e dui suoi figliuoli c'haueua, l'vno Ofni, l'altro Finees nominati, si portauan molto male col popolo, e molte soperchiarie li faceuano nei sacrificij, per forza togliendoli quello di che li veniua voglia, contra gli ordini della legge Mosaica: & quantunque Heli, di queste cose auisato, gli esortasse à non far cose contra i comandamenti di Dio, & contra la sodisfattione del popolo, non fecero essi stima delle parole del padre, nè restarono di seguitare la lor strada cattiua, nè il padre altra prouisione fece, che di semplici parole: onde il Signore adiratosi, fece dire ad Heli per vn profeta, che esso per le cattiue operationi dei figliuoli, li voleua priuare del sacerdotio, e transferirlo in vna altra casata, dandoli per segnale, che ambidui i figliuoli in vn dì morirebbono. Parlò anco Dio al fanciullo Samuel, mẽtre esso di notte dormiua nel Tabernacolo del Signore, riuelãdoli quãto de i figliuoli d'Heli succederebbe: e fu la prima volta che Dio parlasse à

Natiuità di Samuel.

Samuel dedicato al seruitio di Iddio.

Ofni e Finees figliuoli di Heli cattiui contra il popolo.

Parla Iddio à Samuel mẽtre era fanciullo

se à Samuel: che hauendo manifestato ad Heli quanto dal Signore inteso haueua; Egli è Signore (disse Heli) faccia quello che li piace. E da quella hora in poi fu il Signore cõ Samuel, nè predisse mai cosa alcuna, che non succedesse: onde tutto Israel conobbe, che egli era vero profeta di Dio: con questi alti principij crebbe Samuel, & vscì dell'età puerile. Occorse in questo tempo che i Filistei fatto vn potente essercito, vennero à danni de gli Hebrei: liquali ancora essi postisi in arme gli andarono à i confini ad incontrare, e venuti alle mani, dopò lungo combattere, restarono col peggio gli Hebrei, restandone vccisi quattro mila: perloche cõ sigliatisi i capi dell'essercito, mandarono chi facesse cõdurre l'Arca del Signore in campo, sperando che la presenza dell'Arca li douesse aiutare ad acquistare la vittoria de i nemici: fu l'Arca condotta, e con essa vennero i dui figliuoli d'Heli, Ofni & Finees: al giungere dellaquale alzò l'essercito Hebreo vn grande e lieto grido: qual sentendo i Filistei, & insieme dalle spie la cagione sapendone, furon presi da dolore e spauento, per la paura che hebbero di Dio: e diceuano tra loro: Dio è venuto nelle trinciere de gli Hebrei, guai à noi: chi ci potrà liberare dalle mani di questi Dei tanto sublimi? Questi sono li Dei che percossero con tante piaghe l'Egitto. Poi confortandosi diceuano: Horsù Filistei bisogna valorosamente combattere, se non volemo seruire à gli Hebrei: come essi hanno seruito à noi. Non passò troppo dopò la giunta dell'Arca, che si fece la giornata, nellaquale furono di nuouo rotti gli Hebrei, e trenta mila ne furon vccisi insieme co i sacerdoti Ofni e Finees, e l'Arca del Signore restò in poter de i Filistei. Staua Heli fratanto su la strada à sedere sopra vn'alta sedia, & aspettaua nuoua del campo, gran pensiero e fastidio hauendo dell'Arca del Signore: & ecco vno che dalla battaglia era fuggito, portò la nuoua di questa rotta in Silo, & alla nuoua della morte de i figliuoli non fece Heli dimostratione alcuna: ma quando che intese l'Arca essere andata nelle mani de i nemici, fu da tal dolore assalito, che cascò all'indietro giù della sedia, & spezzatosi per la caduta la testa, morì di età di nonãtaotto anni, hauendo giudicato quaranta anni il popolo Hebreo.

Fatto di arme tra gl'Hebrei e Filistei.

Arca del Signore i campo de gl'Hebrei

Fatto di arme tra gl'Hebrei & i Filistei.

Rotta de gl'Hebrei del 2840

Arca del Signore presa da' Filistei.

Morte di Heli.

Conducono i Filistei l'Arca del Signore ne i lor tempij, per la presenza dellaqual cascano gli Idoli, & li Filistei sono da due gran piaghe percossi, di che spauriti, rimandano con doni l'Arca in Israel.

Cap. XCVII.

Dagõ idolo de' Filistei prostrato innanzi all'arca del Signore.

Filistei sono percossi da Dio p cagione dell'Arca.

Doni fatti da i Filistei all'arca del Signore.

LI Filistei, poi che fuor d'ogni lor speranza la vittoria ottennero, presa l'Arca del Signore, la portaron con allegrezza grande in vna lor città chiamata Azoto, e la misero come per vn Trofeo in vn lor tempio appresso la statua di Dagon, qual era vno idolo da essi adorato. Et ecco che il giorno seguente, quando aprirono le porte del tempio, la statua di Dagon, prostrata giaceua innanzi all'Arca: qual fu subito da loro, di questa sua caduta dolenti, al suo luoco restituita: ma l'altro giorno la trouarono non solo in terra, che l'Arca adoraua, ma anco che la testa e le mani della statua dal busto eran spiccate. Di che grandemente essi dolendosi, ecco venirli sopra dui flagelli terribili: venendo tanti topi per le campagne loro, che rouinarono tutte le biaue, arbori, e frutti: e tutto à vn tempo si scoperse nel popolo di quella città e del suo territorio vna infermità contagiosa e mortale: che marciua l'interiori, e le parti, onde si purga il ventre, tal che con dolori grandissimi le genti amazzaua. Percossi gli Azotij da questi flagelli, e dubitandosi che questo patissero per cagione dell'Arca, per farne proua la mandarono in vna altra città, chiamata Ascalone: che patendo dopò la venuta dell'Arca, l'istesso male, che gli Azotij patito haueuano, la mandarono in vn'altra, e di quella in vn'altra, talche in sette mesi, fu portata in cinque cittadi: in ciascaduna delle quali moltiplicaua la sopradetta rouina: onde congregati insieme i prencipi de i Filistei, & di questa cosa trattando, si risolsero per fuggir l'ira di Dio, di rimandare l'Arca in Israel: ma volsero però prouare nel rimandarla se per cagione dell'Arca ò nò questi mali interueniissero: Fecero pertanto per consiglio de i suoi sacerdoti, cinque figure d'oro di quel membro nelqual patito haueuano, e cinque topi d'oro, & al Signore per il peccato offertili, appresso all'Arca li

posero:

posero: indi tolsero due vacche non vsate à tirare il carro, che in quei giorni partorito haueuano, e serrando i lor vitelli in stalla, misero le vacche à tirare vn carro nuouo, sopra delquale haueuano già posto l'Arca, & vna cassella con dentro i doni da loro offerti à Dio: e poi lassarono le vacche in libertà d'andare oue volessero, senza essere guidate da alcuno, con questo presupposito, che se le vacche andassero verso il paese Hebreo, veramente i lor danni per cagione dell'Arca erano venuti: ma se tirassero il carro à qualch'altra banda, si chiaririano che non l'Arca, ma qualche influsso naturale haueua cagionato fra lor tanta rouina. Messo il tutto all'ordine, le vacche da lor posta cominciarono à caminare verso le cittadi de gli Hebrei: e quantunque per desiderio de i vitelli che restauano, andassero mugendo, mai però, non si tolsero dal lor dritto camino, sin che l'Arca condussero in terra de gli Hebrei, in vn luoco chiamato Bethsames: oue giunte si fermarono, e l'Arca fu vista è riconosciuta da i Bethsamiti, che in campagna erano à raccogliere i frutti: liquali lassati i loro essercitij furono con allegrezza tutti intorno all'Arca, e deponendola del carro, offersero à Dio le vacche in sacrificio, con le legne del carro abbrusciandole. Veduto che hebbero i prencipi de i Filistini questo successo (percioche dalla lontana il carro seguito haueuano) ne i lor paesi tornarono: e gli Hebrei leuata l'Arca di quel luoco, la condussero in Cariathiarim, oue poi gran tempo stette.

Filistei rimandano l'arca in Israel.

Arca del Signore torna in mano de li Hebrei

Samuel opera che gli Hebrei tutti i lor idoli distruggono, e tornano al culto del vero Dio, e congregati per fare i sacrificij, sono assaliti da i Filistei, ma Dio combatte per loro, e mette in rotta i Filistei. Cap. XCVIII.

MEntre queste cose à questo modo passauano, era Samuel cresciuto e giunto all'età virile: il qual vedendo quãto gli Hebrei trauagliati fossero, non cessaua mai d'auertirli, che se essi desiderauano liberarsi totalmente dalle mani de i lor nemici, nettassero il lor paese da gli idoli, ch'erano tra loro, e che con puro cuore al vero

Samuel esßorta li Hebrei al culto del uero Dio.

del 1849

Idoli son destrutti da gli Hebrei per consiglio di Samuel.

Filistei vanno cõtra gli Hebrei.

Samuel fa sacrificio per li Hebrei, e Dio combatte per loro.

Raquista Samuel le cittadi occupate da i Filistei.

Dio seruissero. Per le buone persuasioni del quale distrussero gli Hebrei tutti i lor Idoli: e si congregarono in vn luoco chiamato Masfat, oue digiunando si chiamauano in colpa à Dio de i lor peccati, & ordinarono à Samuel che facesse sacrificio al Signore, e lo pregasse che perdonando al popolo li passati errori, lo liberasse per l'auenire dalla seruitù de i suoi nemici. Seppero i Filistei questi moti de gli Hebrei, e dubitandosi di qualche nouità per cagione di questa lor congregatione, fecero vn potente essercito, e con prestezza andarono sopra gli Hebrei: liquali si come iui ridotti si erano per sacrificare, e non per combattere, cosi senza arma alcuna si trouauano: e però fuor di modo spauentati, cosi per la venuta de i nemici, come per esser disarmati, ricorsero à Samuel pregandolo che porgesse orationi à Dio, accioche dall'imminẽte pericolo liberati fossero. Tolse Samuel vn'Agnello, e lo offerse cosi integro in sacrificio al Signore, supplicandolo per la salute del popolo, e fu gratiosamente essaudito: percioche mentre egli ancora sacrificaua, mossero i Filistei con gran strepito d'instrumenti bellici le genti loro per assaltar gli Hebrei: & ecco in vn subito si conturbò il tempo, cominciò la terra à tremare, e vennero dal Cielo contra la faccia de i Filistei tuoni e lampi terribili: che li fecero di sorte perder d'animo, che gettate l'armi si dettero à fuggire: e gli Hebrei le lor armi riccogliendo, con esse n'amazzarono molti, e gli altri del lor paese scacciarono. In breue tempo poi, con la guida di Samuel racquistarono tutte le cittadi, che da essi gli erano per auanti state tolte, e gli abbassarono di maniera, che fino che furono gli Hebrei sotto il gouerno di Samuel, non hebbero ardire i Filistei di muouersi contra di loro.

S'inuecchia Samuel, & i suoi figliuoli gouernano male, onde si deliberano gli Hebrei di volere vn Rè; li propone Samuel le grauezze che portano i popoli da i Rè, nè per questo mutando essi parere, li promette per nome di Dio di darli presto Rè. Cap. XCIX.

FVrono gli Hebrei con somma integrità da Samuel giudicati fino alla sua vecchiezza, nelqual tempo non po-

tendo

tendo esso dall'età impedito, sodisfare à pieno à i bisogni del popolo, sostituì in suo luoco dui suoi figliuoli: liquali non seguitando la buona strada del padre, ma lassandosi da i doni corrompere, furono cagione, che il popolo si solleuò, li maggiori delquale presentatisi à Samuel, li dissero: Ecco ò Samuel che voi sete vecchio, e vostri figliuoli non caminano giustamente: però noi vogliamo, che ci date vn Rè, che ci gouerni, secondo c'hanno tutte l'altre nationi. Dispiacquero à Samuel queste parole, e di questo domandato parere al Signore, gli ordinò esso che li douesse contentare, auisandoli però prima le grauezze, che sariano sforzati à sopportare, e quanto li pareria poi dura cosa, il sentirsi signoreggiare da vna testa sola, e l'essere spogliati dal Rè, hora de i figliuoli e figliuole, hora delle facoltadi, secondo che li facesse bisogno, ouero anco che voglia gli ne venisse. Allaquale ammonitione non mutarono gli Hebrei parere, anzi replicarono che voleuano vn Rè, ilqual li giudicasse, e che li fosse scorta e guida nelle battaglie contra i lor nemici, come tutte l'altre genti haueuano. Trouatoli Samuel saldi su questo volere, gli ordinò che alle lor case tornassero, che egli col consiglio del Signore li faria prouisione di Rè.

Figliuoli di Samuel partiali.

Hebrei domandano vn Rè à Samuel.

Promette Samuel p nome di Dio, dare il Rè à li Hebrei.

Saul cercando l'asine del padre arriua oue era Samuel, ilqual d'ordine diuino l'onge Rè d'Israel, & congregati i maggiori del popolo, è da lui publicato per Rè, alcuni l'accettano, & alcuni non ne fanno stima. Cap. C.

SI ritrouaua in questo tempo tra il popolo Hebreo, vno della tribu di Beniamin, chiamato Cis, huomo ricco & da bene, & haueua vn figliuolo, che Saul si chiamaua, giouane bellissimo & sauio, & ilquale superaua di statura tutto il resto del popolo: occorse che si smarirono in quei giorni l'asine di Cis, & esso mandò Saul à cercarle: che cercate hauēdole in molti luochi, nè le potendo trouare, fece pensiero di ritornare à casa, acciò che il padre nō intrasse in fastidio anco di lui, se troppo indugiato

Saul giouane di statura grādepiù di alcuno altro Hebreo.

dugiato fosse à ritornare: ma prima che tornasse, così cõsigliato dal suo seruitore, volse parlare col profeta Samuel, alla città del quale si trouaua all'hora vicino: & entrato nella città s'incontrò à caso nel profeta: ilqual haueua già saputa da Dio la venuta di Saul, & haueua hauuto ordine d'ongerlo Rè sopra gli Hebrei: e per questo hauendo egli fatto apparecchiare vn solenne conuito, lo staua ad aspettare: e giunta l'hora predittali dal Signore della sua venuta, vscì di casa per trouarlo, e fu come hò detto, da lui incõtrato su la strada: li domandò Saul, vedutolo, oue stesse il profeta: e rispondendoli Samuel che egli era il profeta, l'inuitò à desinar seco, & à star seco quel giorno, dandoli nuoua, come il padre trouate haueua l'asine: e nell'andare al luoco, oue si haueua da mangiare, li riuelò il profeta, come Dio eletto l'haueua per Rè del suo popolo Hebreo: nel ponersi poi à sedere à tauola lo fece sedere sopra tutti quelli che à questo desinare erano inuitati, che erano i primi di quella città: & tenutolo seco quel giorno, e quella notte, lo licentiò la seguente mattina, hauẽdolo prima onto d'ordine del Signore Iddio, Rè sopra gli Israeliti, e messo ordine con lui di quanto, e come lo publicarebbe per Rè à tutto il popolo: predicendoli anco molte cose che per strada gli occorrerebbono: e questo per segnale che vero era quãto del Regno parlato gl haueua. Partisse Saul da Samuel, e verso casa tornando, trouò tutti i segnali da Samuel predettili: e giunto à casa non palesò queste cose ad alcuno: ma quietamente staua aspettando che succesSo hauessero. Fece dopò questo intendere Samuel à tutto il popolo, che si riducesse in Masfat, e ridottosi li disse che poi che erano pur risoluti di voler vn Rè sopra di loro, che à Tribu per Tribu si cõpartissero, & à famiglia per famiglia, percioche esso le sorti gettar voleua, e quello, sopra ilquale Dio farebbe cascare la sorte, sarebbe Rè d'Israel. Et essendosi il popolo compartito, gettò Samuel la sorte, che cascò nella Tribu di Beniamin, & indi nella famiglia di Metri, sopra gli huomini dellaqual famiglia poi gettandola, giunse sopra Saul figliuolo di Cis. Si era in quel punto Saul ascoso in casa, e cercandolo gli Hebrei con diligenza, nè lo trouando, ne domandarono al Signore, & hauendoglilo esso insegnato, fu subito condotto in mezzo al popolo, & era tanto

Dio riuela à Samuel la uenuta di Saul, & che l'ongesse Rè.

Saul onto Rè de gli Hebrei da Samuel, del 2869

Saul publicato Rè delli Hebrei.

grande,

grande, che auanzaua dalle spalle in su tutti quelli, che iui erano ridotti, e però disse Samuel al popolo. Hora vedete qual Rè dato vi hà il Signore Iddio, che tra tutti voi non è alcun che li sia simile. Gridarono allhora tutti lietamente: Viua il Rè. Scrisse poi Samuel le leggi del Regno, e lettole publicamente à tutti, le mise tra l'altre scritture publiche, e licentiò il popolo che alle lor case tornassero: Saul ancora lui ritornò in Gabaa à casa sua, e fu come Rè seguitato da vna parte dell'essercito: ma gli altri non lo volsero seguire, nè riconoscerlo per Rè, facēdosi à vn certo modo quasi beffe di lui: ma vn caso che occorse, gli acquistò riputatione tale, che tutti da quel tempo in poi l'amarono, e temerono come Rè. Ilqual caso fu questo.

Naas Rè de gli Ammoniti viene con grosso essercito à danno de gl'Hebrei, assedia Iabes e li propone crudelissimi patti, ilche intendendo Saul, andolli contra, et hebbe vittoria, perilche fu confermato Rè. Cap. C I.

Naas Rè de gl'Ammoniti cōtra gl'Hebrei guereggia.

NAas Rè de gli Ammoniti desideroso d'acquistar fama e paese, condusse vn potente essercito contra gli Hebrei, e dato il guasto alla campagna, s'accampò sotto la città di Iabes, e strettamente assediata la teneua: i cittadini dellaquale non si conoscendo essere bastanti à diffendersi dalle sue forze, lo mandarono à pregare che si cōtentasse di accettarli per suoi sudditi, che à lui senza combattere si renderiano: li rispose Naas che li accettaria con questa conditione, che voleua far cauar gli occhi destri à tutti gli huomini della cittade, e questo in disprezzo del popolo Hebreo: & anco accioche non fossero più buoni da combattere, percioche coprendosi col scudo necessariamente l'occhio sinistro, cauato che gli era il destro, restauano in tutto inutili alla battaglia, non potendo vedere il nemico, e con questa crudeltà l'empio Rè si veniua ad assicurare dalle rebellioni de i popoli acquistati. Quando i cittadini di Iabes intesero questa tant'aspra conditione, grandemente si dolsero: ma per non essere messi tutti à fil di spada, e la città destrutta, promisero di stare à questo

Crudeltà di Naas Rè de gli Ammoniti.

patto,

patto,con questa conditione però, che li fosse dato tempo sette giorni, nelqual termine se non erano da gli altri Hebrei aiutati,nelle sue mani si poneriano: Si contentò Naas di darli questo termine, come quello che non stimaua esser potenza alcuna al mondo,che li potesse nuocere. Mandarono,fermato questo accordo, gli huomini di Iabes con prestezza messi per tutto il paese de gli Hebrei, à farli intendere il lor stato infelice, & insieme à domandarli soccorso. Vennero alcuni di questi messi in Gabaa, oue Saul habitaua,e data questa nuoua, mossero tuttoil popolo di Gabaa à piangere per compassione delle miserie de i Iabiti, & in questo tornaua Saul da i suoi campi, oue il giorno lauorato haueua, cacciandosi innanzi i suoi buoi,che il lamento del popolo sentendo, e la cagione intesa, li fu subito sopra lo spirito di Dio,e grandemente contra Naas sdegnato,prese i suoi buoi, li fece in pezzi,e con gran velocità li mandò per le cittadi Hebree, minacciando che il simile farebbe à tutti i buoi di quelli che prese le lor armi nõ si radunassero nel luoco da esso assegnato in termine di tre giorni, per seguire esso lor Rè, & il profeta Samuel contra i lor nemici. A questa nuoua tutto il popolo Hebreo si commosse, e temendo ciascuno il minacciato danno, prese l'armi nel destinato luoco con prestezza si condussero: oue fece Saul di essi la rassegna,e trouò che egli haueua trecento mila combattenti, senza la tribu di Iuda, laquale era essa sola trenta mila valorosi soldati. Diuise Saul queste genti in tre parti, & andossene quietamente sopra Naas, la superbia delquale era tale,che non li lassaua credere, che gli Hebrei hauessero tanto animo,che ad assalirlo fossero venuti,laqual cosa tornò bene à Saul, percioche sollecitando esso le sue genti,assaltò di notte alla sprouista il campo di Naas da tre bande,con tal valore & empito, che non hebbero tempo i nemici di prender l'armi, ma cosi sonacchiosi si misero in fuga,ma erano talmente serrati i passi dalla gran moltitudine dell'essercito Hebreo, che quasi tutti vi restaron morti, e quei pochi che viui restarono, nella fuga si dispersero di modo,che non ne restò banda alcuna insieme vnita. Ottenuta vna tanto segnalata vittoria,il popolo allegro cominciò à tumultuare,dicendo,che si trouassero quelli che non haueuano voluto accettare Saul per Rè, perche li voleua-

Generosità di Saul

Numero dell' esser cito Hebreo contrà Naas

Saul assalta il campo di Naas.

Vittoria di Saul.

no vccidere. Ma si oppose Saul al lor furore, e li disse, che egli non intendeua che vna si bella vittoria s'imbrattasse per sua cagione di sangue ciuile, ma che à tutti perdonaua. Samuel che à tutto questo era stato presente, ordinò al popolo che in Galgala si riducesse; oue offersero per la riceuuta vittoria i sacrificij à Dio, e confermarono il Regno à Saul: per l'vna e per l'altra di queste cose furono iui fatte solennissime feste & allegrezze: & indi lieti alle lor case tornarono.

Saul è cõfermato Rè d'Israel.

Percuote Ionata vn corpo di guardia di Filistei, onde rotta con essi la guerra, vengono contra gli Hebrei con grande essercito, per paura del quale gli Hebrei tutti fuggono, e restano con Saul soli seicento soldati. Cap. CII.

SAul elesse Saul di tutto l'essercito tre mila huomini, de i quali dui mila ritenne seco, e mille ne dette à Ionata suo figliuolo, che assaltò con essi vn corpo di guardia de Filistei, qual era in Gabaa di Beniamin, e tagliolli tutti à pezzi: la fama del qual fatto volò in vn subito per tutto il paese Hebreo, che sino à quell'hora era stato tirannicamente da Filistei tenuto basso: liquali per poterli meglio à lor modo tiranneggiare, vsauano vna astutia tale, che non permetteuano che in cittade alcuna de gli Hebrei s'essercitasse l'arte del fabro, accioche non potessero fabricare armi da combattere: e però quando li bisognauano instromenti di ferro per l'agricoltura, erano astretti gli Hebrei à gire à comprarsene nelle terre de i Filistei: per questa cagione adunque, quando Ionata fece la soprascritta fattione, pochi Hebrei si trouauano, che armati à bastanza fossero. Quando s'intese da gli Hebrei, che il lor Rè Saul haueua rotto la guerra con i Filistei, si cõgregaron tutti gli huomini da guerra in Galgala, oue era il Rè Saul, per combattere contra i Filistei, e liberarsi totalmente dalla lor seruitù. Intesero i Filistei tutti questi moti che fecero gli Hebrei, onde si deliberarono di far l'estremo di lor possa, per mantenersi il dominio di quelli, e messo insieme trenta mila carette armate, sei mila caualli, e tanti pedoni che

Ionata figliuol del Rè Saul.

Astutia de i Filistei.

Essercito innumerabile de' Filistei.

numerar

numerar non si poteuano, si mossero contra il Rè Saul. Fù tale il spauento ch'entrò nel petto de gli Hebrei, quando si viddero tanta gente cõtra, che la maggior parte fuggendo, si ascose nelle cauerne & spelonche de i monti: per il che ritrouandosi il Rè Saul in gran trauagli, nè comparendo Samuel nel termine promesso, offerse egli istesso il sacrificio à Dio, & apena era il sacrificio finito, che li fu detto che Samuel veniua: onde lassato ogni cosa gli andò subito incontra: & abboccati insieme gli adimandò Samuel quello ch'egli haueua fatto: li narrò il Rè, che per dubbio che gli nemici non li venissero sopra prima che egli il Signore placato hauesse con offerirli i debiti sacrificij, esso dalla necessità sforzato, vedendo che il popolo s'andaua disfantando, sacrificato haueua, essendo massimamente passati i setti giorni, che seco ordine haueua d'aspettarlo. Pazzamente rispose Samuel, hauete fatto, & al Signore disobedito hauete, e però il vostro Regno nõ sarà perpetuo: ma sarà fatto Rè vn'huomo, quale hà ritrouato il Signore secondo il suo core, Ditte queste parole, se n'andò Samuel alterato in Gabaa, e Saul con Ionata suo figliuolo e con tutto l'essercito lo seguì: e giunto in Gabaa fece il Rè la risegna delle sue genti, e ritrouossi hauere soli seicento huomini. Si erano spinti fratanto i Filistei sino in Macmas, & iui fatto alto, mandauano grossi squadroni de soldati da più bande à saccheggiare i luochi de gli Hebrei.

Saul è da Dio p la disobedië za reprobato.

Ionata assalta di notte con vn solo compagno l'essercito nemico, qual credendo esser da qualche essercito assalito, prende confusamente l'armi, e tra lor stessi s'vccidono.

Cap. CIII.

Impresa notabile di Ionata.

MEntre sono le cose in questi termini, disse vn giorno Ionata à vn giouanetto suo scudiero: Andiamo à trouare i nostri nemici noi dui soli, e vediamo se il Signore volesse far per noi qualche bella opera: percioche non è difficile à lui saluare ò con pochi, ò con assai: alqual rispondendo il Scudiero, che in ogni luoco lo seguitaria: Noi andaremo disse Ionata, e se quando saremo

dalli

dalli nemici nostri scoperti, ci diranno essi che gli aspettiamo, che à trouare ci verrãno, noi tornaremo indietro, perche il Signore non sarà con noi: ma se vedendoci ci diranno che gli andiamo à trouare, andiamo sicuramente, percioche haueremo Dio in nostro fauore: con questi segni ci gouernaremo. Si partì pertanto Ionata con solo il detto scudiero dal campo senza saputa del Rè suo padre, & andossene verso le trinciere de i Filistei: dalliquali quando fu discoperto, dissero tra loro. Vedete che gli Hebrei escono delle cauerne, nellequali ascosi si erano: & alcuni di essi cominciarono à gridare verso Ionata, che andassero à trouarli, che li castigariano secondo i lor demeriti. Sentendo Ionata chiamarsi da i Filistei, disse al suo scudiero: Andiamo, che al certo Dio ci darà la vittoria. Erano accampati i Filistei sopra vn monte aspro e scozese, onde bisognò che si rampegasse Ionata con le mani e con li piedi per poter arriuare, oue essi erano: nè vi gionse prima che la notte soprauenisse, che fu molto à suo proposito, percioche essendo grande l'oscurità di questa notte, senza esser nè veduto nè sentito, entrò nelle trinciere de i nemici, e di prima giunta cominciò à menar le mani insieme col suo scudiero, & amazzare i Filistei: perloche si leuò rumor grandissimo nel campo, e fu miracolo di Dio, che cosi gran moltitudine da dui soli fosse messa in rotta, come fu: percioche essendo fuor di modo scuro, & l'essercito di diuerse nationi e linguaggi, cominciarono tra loro ad amazzarsi, credendo cõ gli Hebrei combattere, dalliquali si pensauano d'esser stati assaltati: Venuto il giorno si sentì nel cãpo Hebreo il gran rumore e rouina ch'era tra gli nemici, e viddero le sentinelle Hebree l'essercito nemico, parte vccisо, e parte in rotta posto, e dattone auisо à Saul, fece esso guardare, se si era partito alcuno dal suo essercito, e fu trouato mancare Ionata suo figliuolo, & il suo scudiero: Cresceua tuttauia più il rumore e spauento non solo nelle trinciere de i nemici, ma anco in quelli che erano scorsi à bottinare: onde il Rè Saul di questa occasione seruitosi, fece alzare vn grido al suo essercito, e lo fece vrtare nei nemici già rotti, e posti in disordine, all'apparir delquale gli Hebrei che erano nel campo de i Filistei, si accostarono à i lor compatriotti, e quelli che per le cauerne erano ascosi, sentendo il gran rumore vsci-

Filistei rotti, s'vccidon tra loro.

Saul spinge le sue genti sopra gli nemici.

rono

rono fuori, e vedendo che le cose passauano bene per loro, con gli altri si vnirono, talche si ritrouarono con Saul dieci mila soldati, con i quali ne i nemici cacciatosi, che come hò detto, erano tutti disordinati e confusi, ne fece mentre essi fuggiuano vn'horribil strage: & accioche maggior danno se li facesse, maledì il Rè Saul con scongiuro mortale ciascaduno, che lassando di perseguitare e d'vccidere i nemici, si fermasse à mangiare sinche non fosse tramontato il Sole. Occorse mentre dauano la fuga à i nemici, che giunsero in vn luoco, oue era assai mele, e nissuno per il scongiuro fatto dal Rè hebbe ardimento di mangiarne: ma Ionata che questo non sapeua, mangiò di quel mele, e si sentì tutto ristorare, percioche stracco era dal tanto combattere, & vccidere i nemici: e dicendoli vn soldato quello che il padre giurando prohibito haueua, & notificandoli il scongiuro, alquale il popolo sottoposto haueua: disse esso che il padre haueua fatto male à far questo, allegando che se il popolo si fosse col cibo ristorato, tanto più gagliardamente haueria potuto perseguitare i suoi nemici. Venuta la notte, ordinò il Rè che più non si perseguitassero i nemici, ma che sino al giorno si riposassero, e si ristorassero col cibo: e dissegnando di seguitar il giorno seguente la vittoria, & dare il guasto al paese de i nemici, fece che il Sacerdote interrogò il Signore, se doueua seguire i nemici, ò nò, e se ne hauerebbe vittoria: nè potendo hauere risposta dal Signore, disse: Certo qualche peccato è nel popolo, che il Signore rispondere non vuole: Viue il Signore Iddio, che se Ionata mio figliuolo hauerà fallato, che io lo farò morire. Fatte pertanto due parti, ponendo in vna tutti gli Hebrei, & nell'altra soli se stesso & il figliuolo, pregò Dio che manifestasse, chi quel peccato cõmesso haueua, per ilquale egli negaua di rispondere: indi gettando le sorti, cascò la sorte sopra di lui e del figliuolo, e poi tra lor dui gettandola, fu Ionata dimostrato col peuole, che interrogato dal padre, in che peccato incorso fosse, rispose che non sapendo del suo scongiuro, mangiato haueua vn poco di mele, prima che fosse la notte venuta. Disse allhora il Rè: Dio mi faccia questo e questo, ò Ionata, se io non ti faccio morire. Allequali parole, il popolo tutto si commosse, e disse: Adunque Ionata morirà, ilquale hà operata cosi gran salute in Israel? que-

Strage grãde de i Filistei fatta dal Rè Saul. Scongiuro del Rè Saul.

Ionata dal padre alla morte è condãnato, e dal popolo liberato.

sta è vna cosa troppo mal fatta. Viue Dio che non cascarà ne anco vno de i suoi peli in terra. Questo giuramento del popolo saluò la vita à Ionata: & il Rè restò di più perseguitare per all'hora i Filistei, che fracassati, spogliati, e mal contenti alle lor case tornauano.

Il Rè Saul dà molte rotte à i nemici. Et è mandato da Dio à distruggere gli Amalechiti, ma perche egli perdona ad alcune cose loro, e da Dio di nuouo reprobato, e minacciato di torli il Regno. Cap. CIIII.

TRouandosi il Rè Saul benissimo nel Regno confermato, scelse del popolo Hebreo quelli che li paruero più atti alla militia, e fatto vn'essercito d'huomini valorosi, e ben nell'arme essercitati, guerreggiò assai contra li Moabiti, Ammoniti, Edoniti, e contra gli altri nemici del popolo Hebreo, e de tutti hebbe vittoria: con che mise tal terrore di se nei Rè e popoli circonuicini, che tutti stauano dentro à i lor confini, nè più ardiuano di molestare il paese Hebreo. Dette tra l'altre, molte rotte à i Filistei, con i quali, mentre che visse fu sempre alle mani: Ma quelli che da lui hebbero maggior danno e rouina, furono gli Amalechiti: percioche venne vn giorno Samuel à trouarlo, e disseli da parte del suo Signore Dio, che congregato tutto il suo potere, sopra gli Amalechiti andasse, e che tutti li tagliasse à pezzi, non perdonando nè à sesso, nè à etade, nè à sorte alcuna d'animali: ma che tutte le cose viuenti mandasse à fil di spada, il restante poi tutto abbrusciando; dicendo volere così Dio, in vendetta de gli oltraggi fatti da gli Amalechiti al suo popolo nel deserto, mentre esso dell'Egitto fuggiua. Congregò il Rè Saul hauuto questo ordine da Dio, ducento mila soldati, e dieci mila della tribu di Iuda: & andossene à trouar gli Amalechiti, quali essendosi messi in diffesa furon da lui in vn fatto d'arme di maniera rotti, che con poca difficultà si fece poi di tutte le lor cittadi patrone, rouinando ogni cosa col ferro e col fuoco, nè lassando in tutto quel paese anima viua.

Vittorie di Saul.

Saul distrugge tutti gli Amalechiti.

ua. Solo in due cose fece error grandissimo, nè obedì al Signor come doueua. L'vna fu, che preso hauendo viuo Agag Rè de gli Amalechiti, mosso à compassione della sua grandezza e bellezza, viuo lo conseruò: l'altra, comportò che il popolo facesse grādissimi bottini d'animali, e di vestimenti & altri mobili di prezzo, contra quello che il Signor commesso haueua, qual voleua che ogni cosa con la morte e col fuoco si distruggesse. Apparue per questo il Signore à Samuel, e dissegli, che si pentiua d'hauer fatto Saul Rè per la sua disobedienza: delle quali parole prese Samuel grandissimo dolore, e tutta quella notte pregò Dio che perdonasse à Saul: e poi la mattina si pose in strada per andarlo à trouare, hauendo saputo che esso vittorioso in Galgala ricondotto haueua il suo essercito: oue lo trouò che offeriua sacrificij al Signor della preda fatta in Amalech. Quando il Rè vidde venire il profeta, tutto allegro se li fece incontra, e li disse: Siate benedetto al Signore, hò fatto quanto da parte di Dio voi mi ordinasti. Rispose Samuel: Che rumore adunque d'animali è questo che io sento. Sono, disse il Rè, animali de gli Amalechiti, liquali hà voluto il popolo saluare, per farne sacrificio al Signore: il restante hauemo amazzati tutti. Disse all'hora Samuel. Vuole Dio più tosto l'obedienza che il sacrificio: onde perche obedito non hauete al Signore, esso v'hà discacciato, che non siate più Rè. Spiacque fuor d'ogni modo questa nuoua à Saul, e chiamatosi in colpa confessò hauer fallato per sodisfare al popolo: indi con molte preghiere, e quasi per forza astrense Samuel à fare i sacrificij seco: quali finiti, si fece il profeta condurre innanzi il Rè Agag, e li disse: Si come la tua spada hà priuate molte donne de i figliuoli, così restarà tua madre nel numero delle donne che i figliuoli perdeno: e dette queste parole, lo fece Samuel in pezzi innanzi al Signore in Galgala: & poi ritornò in Ramatha à casa sua: nè più hebbe il Rè Saul gratia di vederlo in vita sua.

Il Rè Saul per la sua disobedienza è reprobato.

Agag Rè de gli Amalechiti, è da Samuel vccisо.

Samuel di ordine del Signore, onge Dauid Rè sopra Israel, & in quel punto abbandona il spirito di Dio Saul, & è dal spirito cattiuo trauagliato; gli è condotto Dauid, accioche di cittara sonando, allegerisca la sua pena. Cap. C V.

SI ramaricaua grandemente Samuel, che il Signore fosse con Saul adirato, e li doleua molto che egli si pentisse d'hauerlo fatto Rè, nè cessaua di piangere per questa cagione innanzi al Signore: ilqual li disse finalmente, che non piangesse più vn'huomo da lui rifutato: ma che empisse il suo corno d'oglio, e se n'andasse in Bethleem di Iuda, à trouare vno chiamato Isai, perche egli prouisto si era di vno de i suoi figliuoli per Rè de gli Hebrei: e dubitando Samuel d'andare per tema del Rè, li disse Dio che andasse, e desse voce d'essere andato à sacrificare, e chiamato Isai & i figliuoli al sacrificio, ongesse Rè quello che li sarebbe da lui mostrato. Andò il profeta, e fece quanto il Signore ordinato gli haueua; e fatto il sacrificio gli appresentò Isai il suo primogenito chiamato Eliab, qual era di gran statura, e bel giouane: & il Signore disse à Samuel: Non guardare alla sua statura e bellezza, perche io non hò eletto questo, nè secondo la vista humana io giudico; l'huomo vede le cose che appariscono, ma Dio considera e vede il core. Chiamò all'hora Isai l'altro figliuolo, nomato Aminadab, e dopò quello tutti gli altri suoi sette figliuoli, nè alcuni d'essi fu dal Signore eletto: onde domandandoli il profeta s'altri figliuoli haueua, rispose che vn'altro piccolo nomato Dauid, era fuori alla guardia delle pecore: ordinò Samuel, che per esso con prestezza si mandasse, percioche disse egli non si mangiarà sin che esso venuto non sia: si mandò, & venne il giouanetto Dauid, qual era di pel rosso, di bella faccia e d'aspetto gratissimo. Et allhora disse al profeta Dio: Ongilo, percioche questo è da me stato eletto. L'onse il profeta in presenza del padre e de i fratelli: e subito onto il spirito del Signore in esso entrò, nè più mai l'abbandonò: e Samuel essequito hauendo quanto gli era stato dal

Manda Dio Samuel à onger Dauid Rè.

Dio considera e vede il cuor dell'huomo.

Fisonomia di Dauid.

Dauid onto Rè de Israel.

Signore imposto, à casa sua fece ritorno. In quel punto che Dauid fu onto dal profeta, si partì il spirito del Signore da Saul, e da indi in poi fu trauagliato dal spirito cattiuo: onde per cõsiglio de i suoi si cercò per il Regno di vno, che benissimo di cittara sonasse, accioche con la dolcezza del suono mitigasse al Rè l'affanno che quel spirito li daua: & essendo venuta in corte del Rè nuoua, che in Bethleem era vn giouanetto, chiamato Dauid, figliuolo d'Isai, ilquale nõ haueua pari in sonar la cittara; e di più che era vn gagliardo e sauio giouane, mandò Saul messi, & al padre adimandollo, che volontieri gli lo concesse: e giunto in corte, entrò talmente in gratia del Rè, che suo scudier lo fece: & ogni volta che il spirito cattiuo trauagliaua Saul, pigliaua Dauid la cittara e la sonaua, per ilqual suono non solamente si temperaua l'affanno del Rè, ma anco da lui si partiua il spirito cattiuo.

Dauid è condotto in corte del Rè Saul.

Vengono i Filistei contra gli Hebrei, li và Saul ad incontrare, esce del campo nemico vn Gigante chiamato Goliath, qual disfida gli Hebrei à singolar battaglia, nè si troua alcuno: Viene Dauid in campo e si offerisse di combatter seco. Cap. CVI.

Filistei vanno cõtra gl'Hebrei.

OVietarsi non poteuano i Filistei, nè sopportare d'hauer perso la signoria c'haueuano sopra gli Hebrei, & esser stati da essi tante volte rotti, e malamẽte percossi: onde fatto vn grosso, & potente essercito, à lor danni si mossero; & il Rè Saul raccolte le sue gẽti all'insegne gli andò ad incõtrare à i confini del Regno, & vicino alle lor trinciere accampossi: & ecco venir fuora del campo nemico vn Gigante chiamato Goliath, d'altezza di sei cubiti & vn palmo, che sono intorno à noui piedi e mezzo di misura, che armato tutto d'arme conuenienti à vn corpo cosi grande e cosi grosso, auuicinossi alle trinciere de gli Hebrei, & in voce alta gridando disse, che non si mettessero tanti migliara di persone ad amazzarsi: ma se si trouaua tra gli Hebrei alcuno, che li bastasse l'animo di combattere con esso à corpo à corpo, che si facesse innanzi,

Goliath Gigante, et sua statura.

e seco con questa cõditione combattesse, che quel popolo, il cãpione delquale restasse ò morto ò preso, seruo restasse al popolo, il cui campione vittorioso fosse: cõ questa disfida per quarãta giorni ogni dì cõparue in campo il Gigãte, nè si trouò mai alcuno tra gli Hebrei, che ardisse d'affrõtarsi seco: anzi se il Rè Saul mãdaua fuori alle volte qualche bãda di soldati à scaramucciare, all'apparire del Gigãte entraua in essi terror tale, che non li sofferendo il core d'aspettarlo, in fuga si poneuano: tal che era sforzato il Rè, per schiuare qualche inconueniente maggiore, tenere serrati i suoi dentro alle trinciere. Quando il Rè Saul vscì in campagna per andare contra i Filistei, si partì anco Dauid di corte, e ritornò à casa di suo padre à pascere le sue pecorelle, e col Rè andarono tre suoi fratelli maggiori: de i quali desiderando il padre qualche nuoua saperne, ordinò à Dauid che presi alcuni rifrescamenti per li fratelli, gli andasse à ritrouare. Andò egli, & accadette che nel suo giungere alle trinciere Hebree, gli essercitisi erano posti in ordinanza per combattere: onde lassando le robbe, che egli portaua in guardia à i seruitori, corse tra gli armati à ritrouare i fratelli, e mentre li saluta da parte del padre, e li domanda del lor ben stare, ecco venire il Gigante brauando contra gli Hebrei: alla cui vista e voce, si ricularono le prime file, hauendo grandissima paura d'huomo tanto smisurato: ricercò Dauid la cagione di questo disordine, e li fu detto da alcuni: Non vedi tu chi ci viene adosso? Questo è quello che vergogna tutto il nostro essercito: & il Rè hà fatto andare vn bando, che s'alcuno combatterà con lui, & vccciderallo, che lo farà ricchissimo, li darà vna sua figliuola per moglie, e farà essente la sua casata da tutti i tributi. Disse all'hora Dauid: Chi è questo cane, che li basta l'animo di vituperare le squadre del viuente Iddio? Io con lui voglio combattere. Dellequali parole auisati i fratelli, fu Dauid dal maggiore assai ripreso, e comandatoli che ritornasse à casa à guardare le pecore, nè di queste cose punto s'impacciasse. Ma slontanatosi Dauid dal fratello, ad altri disse l'istesse parole, talmente che vennero all'orecchie del Rè, che innanzi se lo fece condurre.

Brauata del Gigante Goliath.

Dauid uà nel cãpo di Saul.

Animosità di Dauid.

Promette Dauid al Rè di combattere col Gigante: indi venuti al duello, vccide Dauid il Gigante; per la cui morte impauriti i Filistei, sono da gli Hebrei rotti & vccisi.

Cap. CVII.

Dauid si offerisse di cõbatter cõ Goliath.

Giunto Dauid alla presenza del Rè, arditamente disse: Non si turbi vostra Maestà di questo maledetto Gigante, perche io voglio seco cõbattere, & in Dio mi confido d'hauerne vittoria, & di amazzarlo. Lo guardò il Rè dal capo à i piedi, e considerando la sua giouenile etade, marauiglioso del suo grãde animo li disse: Tu sei ò giouanetto di poca etade, e l'inimico, colquale ti offerisci di combattere, è huomo fatto, & essercitato nell'armi fino dalla sua pueritia: e però non potresti durar contra di lui. A che rispose Dauid con animo intrepido: Io ò Rè mi confido in Dio, l'essercito delquale questo Filisteo hà vituperato, che col suo aiuto abbassarò l'orgoglio à questo incirconciso: e si come esso nel deserto m'hà dato tal forza contra gli orsi & i leoni, che presili nel collo li affogaua, e li toleua le pecorelle da essi rapitemi, cosi mi farà gratia, che io trattarò questo Gigante, come vno delli Leoni, e de gli orsi da me vccisi. Stupito restò il Rè del grãde animo di questo giouanetto, e presa dalle sue parole speranza, li disse: Và, e combatti, & il Signor sia teco: e cauandosi la veste che indosso haueua, ne vestì Dauid, e delle sue arme lo ornò, cingendoli anco la sua propria spada. Armato che egli fu, fece proua se cosi potria combattere, percioche non haueua prima mai più vestite l'armi, e sentendosi da quelle impedito, disse al Rè: Io non posso cosi armato combattere, percioche con l'arme vsato non sono. E cauatosi l'arme, pigliò il suo bastone, & in vn torrente iui vicino scelse cinque pietre, e posele nella bisacca pastorale, qual al collo attaccata haueua, e presa la fromba in mano, si mosse contra Goliath il Gigante: che quando lo vidde entrare in campo, s'inuiò contra di lui col suo scudiero innanzi; e quando fu tanto vicino che meglio considerar lo puote, e che cosi giouanetto lo vidde, dentro al cor suo disprezzollo, e disseli. Son'io forsi vn cane, che tu mi vieni con-

Grandezza d'animo di Dauid.

Battaglia singolare tra Dauid & il Gigante Goliath, del 2875.

ni contra con vn bastone? Hora maledetto sij dalli miei Dei: vien pur innanzi che io delle tue carni farò pasto à gli vccelli, & alle fiere. Non si smarrì Dauid per la grandezza del Gigante, nè per le sue orgoglioſe minaccie, nè per l'instante pericolo: anzi intrepidamente li rispoſe: Tu contra mi vieni con spada, lancia, e scudo: & io vengo in nome del Signore de gli esserciti, Dio delle squadre d'Israel, allequali tu hai rimprouerato: & esso mi darà di te vittoria, e ti vccideró, e tagliarò la testa: e darò le carni de gli vccisi Filistei à gli vccelli & alle fiere: accioche tutto il mondo conosca, che il vero Dio è in Israel. Drizzossi à quelle parole il sdegnato Gigante contra à Dauid, credendosi farne tutto il suo volere, per essere egli di cosi debole etade: ma Dauid che su la veduta staua, quando vidde il Gigante venirli incontra per ferirlo, corse verso lui, e messa vna pietra nella fromba, & attorno la testa menandola, la gettò verso la testa del Gigante, che l'andò à ferire à punto in mezzo al fronte da tal empito cacciata, che rottoli l'osso, nel ceruello ficcossi; onde esso per il gran colpo stornito, cascò in terra col viso innanzi: e subito li corse Dauid sopra, nè si trouando altra arma, li tolse la propria spada, e con essa li tagliò la testa. Quando li Filistei viddero esser stato amazzato vn si feroce Gigante, nelquale fondata era tutta la loro speranza, per mano d'vn'Hebreo sì giouanetto, gli entrò tal spauento nell'animo, che confusamente si posero à fuggire: & il Rè Saul li spinse dietro il suo essercito, che per alquante miglia dandoli la caccia, assai n'vccise: & indi dato volta prese le trinciere nemiche, oue molto da predar trouarono. Haueua in quel mezzo il Rè Saul ordinato ad Abner prencipe della militia, che intendesse chi era quel giouanetto, che col Gigante combattuto haueua, & à lui lo conducesse: s'appresentò Dauid al Rè con l'horribil testa del Gigante in mano: che conosciutolo esser Dauid figliuolo di Isaì, li fece gran festa, & ordinolli che più non si partisse di corte. E Ionata figliuolo del Rè prese tanto grande amore à Dauid, che come l'anima propria l'amaua: per segno delquale spogliossi le vesti, e l'armi che indosso haueua, & à Dauid ne fece presente: fecero questi dui giouanetti in quel punto tra loro cosi stretta amicitia, che pochi pari à

Parole al tiere del Gigante Goliath.

Confidenza et animosità di Dauid.

Vittoria di Dauid contra il Gigante Goliath.

Filistei rotti e posti in fuga.

Dauid si appresenta al Rè con la testa del Gigante.

loro mai si trouarono: laquale ciascuno d'essi fino alla morte mantenne.

Incontrano le donzelle Hebree con suoni e canti l'essercito vittorioso, e per le lodi date da esse à Dauid, seco il Rè si coroccia, e procura di farlo morire: ma fauorendolo Dio, egli diuiene ogn'hora maggiore, & il Rè li dà vna figliuola per moglie.

Cap. CVIII.

PAssate queste cose, il Rè Saul mosse le sue genti dal luoco, oue combattuto si era, & ritornò con trionfo, e festa verso la città de: & per tutto oue passaua incontrato era da squadre di donne, e di donzelle Hebree, lequali con suoni e canti lo veniuano à riceuere, lodando la valorosità del loro Rè, & l'alta prodezza del giouanetto Dauid: & tra le altre canzoni, che esse cantauano, vna ne sentì il Rè, nellaquale diceuano le donne, che il Rè haueua amazzati i migliara de i nemici: & le donzelle rispondeuano, che Dauid n'haueua amazzati le decene de migliara: lequal parole offesero grandemente l'animo del Rè, & li penetrarono nel cuore di tal sorte, che tra se stesso disse: A me danno le migliara, & à Dauid le decene de migliara: che li manca altro, se non che lo facciano Rè? Et da quella hora incominciò il Rè Saul à portare odio à Dauid, & non solo li volse dare la figliuola maggiore per moglie, secondo che tenuto era per la promessa fatta in campo, anzi ad vn'altro la dette: nè più di lui fidandosi, li tolse l'officio che dato gli haueua di seruir la sua persona, & fecelo Capitano di mille soldati, con disegno di tante volte mandarlo contra gli nemici, che pur vna da loro fosse amazzato: ne anco questo succedendo mai, perche Dio fauoriua Dauid in tutte le sue imprese, volse di sua mano vccciderlo, mentre che egli li sonaua innanzi per allegerirli la pena che li daua il spirito cattiuo, & tirolli della lancia che in mano haueua, per con essa da vna banda all'altra passarlo: ma non lo giunse, perche Dauid fu

Canzone cantata dalle donzelle Hebree in lode di Dauid.

Sdegno di Saul contra Dauid da che fosse cagionato.

presto

presto à scansarsi. Intese poi che egli si era innamorato d'vn'altra sua figliuola, chiamata Michol, e n'hebbe allegrezza, sperando con questo mezzo trouar strada di farlo morire: onde li fece dire, che se lui voleua Michol sua figliuola per moglie, che andasse in terra de i Filistei, & occidesse cento huomini di quella natione, e li portasse certi segnali che vccisi gli hauesse, promettendoli su la parola di Rè, che se egli questo facesse, li sarebbe da lui data la fanciulla. Piacque questo partito à Dauid, & andossene con i suoi huomini in Accaron terra de i Filistei, & amazzò ducento Accaroniti, & al Rè portò i segni da lui ordinati di questa occisione: ilquale per non mancar della fede publicamente data, li dette, benche mal volontieri, Michol sua figliuola per moglie: laquale amò d'vn amore ardentissimo il marito, e campollo vna volta dalla morte, e dalle mani del padre. Et il Rè vedendo che le cose di Dauid andauano di giorno in giorno prosperando, cresceua in sospetto, e per consequente in odio mortal contra di lui.

Michol figlia del Rè Saul è data in moglie à Dauid.

Crescendo ogn'hor il valore e la Fama di Dauid, cerca alla scoperta il Rè Saul di farlo amazzare; ma esso auisato da Ionata, fugge, & fattosi capo de fuorusciti, hor quà, hor là, si và saluando.

Cap. CIX.

Gni tratto scorreuano alcune squadre de Filistei nelle terre de gli Hebrei, menandone via grossi bottini: & essendo andati contra di loro diuersi capitani del Rè, non fu alcuno che meglio si portasse di Dauid: percioche vccise egli con la sua squadra più nemici, & fece più fattioni d'alcuno altro: onde il suo nome, & fama, si faceua sempre maggiore, & era talmente dal popolo Hebreo per il valore, e prudenza, amato, & riuerito, che il Rè, non potendo comportarlo più, e parendoli che troppo grande si facesse, & dubitando, che se non à lui almeno à i suoi figliuoli leuarebbe il Regno, si risolse fermamente di farlo morire, e ne parlò con

Saul si risolue d'amazzar Dauid.

li suoi

li suoi familiari, tra iquali volendolo Ionata diffendere, & escusare, fu quasi egli per questo da suo padre amazzato: lequal cose hauendo risapute Dauid da Ionata suo fidele amico, se ne fuggì di corte, & andossene prima à trouare Samuel, colquale essendosi alquanti giorni trattenuto, seppe che il Rè lo faceua cercare, nè si tenendo iui sicuro, vscì al tutto de i paesi Hebrei, e capitò in vna città de i Filistei, chiamata Geth, Rè dellaquale era vno, Achis nomato. Si credeua Dauid di starsene quiui sicuro, stimando di non esser da i Filistei conosciuto: ma vi fu pur chi lo conobbe per quel Dauid, che tanto danno haueua fatto à i Filistei: e l'vno all'altro dicendolo, fu à furia di popolo preso, e condotto innanzi al Rè Achis: quando si vidde egli in poter de i nemici, & essere incorso d'vn pericolo in vn'altro, s'imaginò di tentare se con astutia dalle lor mani vscir poteua: cominciò egli pertanto à fingere il matto, gridando, vrlando, e baue gettando per la bocca; onde il Rè fatto vn rebuffo à i suoi, che gli hauessero menato innanzi vn matto, lo fece lassare, ordinando che della città fosse scacciato. E Dauid vscito che fu di questo pericolo, non volse più stare tra Filistei, ma se n'andò nella tribu di Iuda, nella spelonca di Odolla, di doue dette nuoua à suoi fratelli di se, che l'andarono à trouare insieme con tutti i suoi più stretti parenti: & essendosi diuulgata la fama della inimicitia, che era tra il Rè Saul e Dauid, tutti quelli che erano in disgratia del Rè, & i fuggiti delle città per debiti, & altri trauagliati dalla pouertà, e dalle nemicitie, al numero di quattrocento andarono à trouare Dauid, e lor capo lo fecero. Vistosi Dauid di questi huomini capo, si cominciò ad assicurare, & à far buon'animo, scacciando la concetta paura; & accioche il Rè per sua cagione non facesse amazzare il padre, la madre, e gli altri suoi parenti, che per non essere atti alla militia, erano restati in Bethleem, li fece venire fuori di quella cittade, e li condusse al Rè de i Moabiti, oue li lassò in saluo, strettamente raccomandandoli, sinche si vedesse quello che doueua esser di lui. Tornato che egli fu poi nella tribu di Iuda, lo venne à trouare Abiathar figliuolo di Achimelech sommo sacerdote de gli Hebrei, qual solo era scampato dalla occisione fatta fare da Saul di suo padre, e di tutti i suoi, per esserli stato riferto che egli haueua

Amicitia fidele di Ionata

Fugge Dauid in terra de i Filistei.

Pericolo et astutia di Dauid.

Dauid capo di quattrocento fuorusciti.

Saul fa amazzare i sacerdoti per cagion di Dauid.

acca-

accarezzato Dauid, e dateli da mangiare, quando primieramente da lui fuggiua: ilqual sacerdote quando questo fece, non sapeua cosa alcuna che il Rè si fosse scoperto nemico di Dauid, anzi come à personaggio della corte Regia, e del Rè amico li fece l'accoglienza che li fece. Si dolse Dauid con Abiathar della morte del padre, e de gli altri suoi: & ordinolli che stesse appresso di sè, promettendoli che correrebbono insieme vn'istessa fortuna.

Abiathar figliuolo del sommo sacerdote, si salua con Dauid.

Perseguita il Rè Saul, Dauid, ilquale due volte puol amazzare il Rè, e non lo fà: ma per fuggire le sue persecutioni, esce del paese Hebreo, e s'accorda con Achis Rè di Geth: more il profeta Samuel. Cap. CX.

MOlto tempo bisognò che Dauid s'andasse ascondendo dal Rè Saul, che lo perseguitaua per farlo morire: e sempre fu diffeso dal Signore Iddio, nè con le forze, nè con l'insidie puote mai hauere il Rè l'intento suo. Puote bene Dauid amazzare il Rè due volte, senza alcuno suo pericolo, nè mai lo volse fare. La prima fu, che mentre il Rè con tre mila soldati cercaua di Dauid per deserti e per montagne inculte, li venne voglia in certo luoco di purgarsi il ventre, onde slargatosi dalli suoi huomini, entrò in vna spelonca iui vicina: era in questa spelonca ascoso Dauid con i suoi quattrocento huomini, nella più interiore parte di quella, onde vedeuano essi chi entraua, ma non essendo luce oue essi erano, non poteuano à modo alcuno esser veduti; vedendo essi pertanto il Rè solo la dentro entrare, mentre egli fa quello che la natura il ricercaua, dissero al lor capitano: Adesso è il tẽpo che facciate le vostre vendette, il Rè vccidendo, che voi d'vccidere cerca. Si mosse all'hora Dauid, e quietamente al Rè auuicinatosi, li tagliò vn pezzo del mantello senza esser punto da lui sentito, nè altro mal li volse fare, ma ritornato à i suoi li disse: Cosi mi sia propitio il Signor Dio, come mai sarà vero che io metta mano in offendere il mio Signore, dal viuente Iddio eletto Rè del suo popolo; e se lui à torto cerca di farmi morire, Dio sia giudice tra lui e me. Con queste

Dauid è perseguitato dal Rè Saul.

Dauid può amazzare Saul Rè, e non l'amazza.

parole

parole e simili ritenne Dauid i suoi, quali voleuano à ogni modo seruirsi di cosi bella occasione, & amazzare il Rè. Ilquale per allhora cessò di più perseguitare Dauid, hauendoli esso da vna costa d'vn mõte fatto sapere il rispetto che nella spelonca portato gli haueua, & insieme ripresolo della sua malignità e de i suoi cortigiani verso lui. Ma non passò troppo tempo che essendo stato data intentione al Rè da alcuni di darli Dauid nelle mani, si mosse di nuouo con le sue genti à perseguitarlo, & andossene in vn deserto, oue Dauid ascoso staua. Seppe Dauid la sua venuta, & andò secretamente oue era accampato il Rè con il suo essercito, & occorse che quando egli in questo luoco giunse, dormiua il Rè, e dormiuano i suoi senza sentinella ò guardia alcuna, come quelli che non haueuano alcun sospetto di nemici: onde tolto Dauid in compagnia vn giouane chiamato Abisai, figliuolo d'vna sua sorella, penetrò con esso nelle trinciere del Rè, & indi nella tenda oue esso dormiua, senza essere sentito da alcuno: e trouarono che il Rè dormiua, & haueua la sua lancia ficcata in terra appresso la testa. Disse allhora Abisai: Ecco il vostro nemico, lassate che io lo conficchi d'vn colpo in terra con la sua propria lancia, che certo vi assicuro che non farà bisogno del secondo. Non volse Dauid, che egli l'offendesse, ma hauendo rimesso il tutto à Dio, gli ordinò che tolesse la lancia del Rè, & vn'orciolo d'acqua, che il Rè haueua appresso la testa: con lequal robbe se n'andarono, senza esser stati nè veduti, nè sentiti da alcuno: quando furono poi tanto allontanati, che già parue à loro di potersi saluare, chiamò Dauid con gran voce i soldati del Rè, & in particolare il lor Capitan generale Abner, e biasmolli della poca guardia che al Rè faceuano: & à esso Rè qual già sentito l'haueua, rimproverò la sua fidelta, da lui non creduta, pregando Dio che premiasse, e castigasse ciascadun di essi, secondo i meriti loro, dicendoli in fine che mandasse à torre la sua lancia, & il suo orciolo. Chiamossi il Rè mal contento, sentendo queste cose, di quanto fatto haueua: e benedicendo Dauid, & più di se stesso giusto chiamandolo, li disse che tornasse in Israel, che esso più non l'offenderia, poiche gli haueua sparagnata la vita due volte: & vscito di quei luochi dishabitati ritornò alla sua habitatione: E Dauid non si fidando

Saul dolente per le cose fatte contra Dauid.

delle

delle sue parole, per non stare ogni tratto in pericolo della vita, si partì del territorio Hebreo, & andossene con i suoi seicento huomini (à questo numero cresciuti erano) à stare in Heth città de i Filistei, assicurato su la sua fede dal Rè Achis, che li dette per sua habitatione il castello Sicelech. Mentre queste cose à questo modo passauano, morì il profeta Samuel, e fu honoratamente sepolto nella sua cittade, e pianto da tutto il popolo Hebreo, che smenticar non si poteua, quanta bontà, giustitia, e santità trouato haueuano in quel santo profeta, così mentre che esso giudicati gli haueua, come anco dopò la creatione del Rè da essi adomandato.

Dauid uà à stare in terra de i Filistei.

Morte di Samuel profeta.

Vengono i Filistei contra gli Hebrei, Saul li và con le sue genti ad incontrare; nè potendo hauer risposta dal Signore, ricorre à gli incantesmi, e gli è predetto, che il giorno seguente saria col suo essercito da gli nemici vcciso. Cap. CXI.

MOlti anni non passarono dopò la morte del profeta Samuel, che li Filistei fatto vn potentissimo essercito mossero di nuouo guerra à gli Hebrei; & il Rè Saul per diffendere il suo Regno, gli andò con le sue genti ad incontrare, deliberato di far con essi giornata: ma quando giunse à vista de i nemici, e scoperse il loro innumerabile essercito, gli entrò gran spauento nell'animo; che via più maggior diuenne, quando domandando più volte col mezzo de i sacrificij e de i sacerdoti, cõsiglio al Signore, mai nõ hebbe da lui risposta alcuna: per laqual cosa trouãdosi molto trauagliato e confuso, procurò di trouare vna di quelle donne, che adosso haueuano qualche spirito indouino, e lequali apparir faceuano l'anime de i morti, per saper da esse le cose future: e trouata li commise, che apparir facesse l'anima di Samuel: Apparue vn spirito nelle proprie sembianze del profeta Samuel, e domandò à Saul per qual cagione esso inquietasse il suo riposo. S'inchinò il Rè al spirito che li parlaua, e narrolli il suo grandissimo trauaglio di guerra, nelquale ei si trouaua,

Filistei tornan cõtra Saul.

Saul trauagliato e cõfuso.

Saul parla al spirito di Samuel.

e come non poteua hauere risposta dal Signore, e lo pregò che lo consigliasse di quanto ei douesse fare. Li disse il spirito, che essendo lui dal Signore stato abbandonato, non accadeua che ricercasse il suo parere: e poi soggionse, che per li suoi peccati Dio li torria il Regno, e lo darebbe à Dauid: e che il giorno seguente l'essercito Hebreo saria da gli nemici rotto, & esso con li figliuoli nell'altro mondo à trouarlo andarebbono. Si sbigottì grandemente il Rè à questa crudel nuoua, e per vn pezzo stette come perso: ma poi à prieghi della donna, e di quelli che seco erano hauendo alquanto mangiato, si risolse di ritornare quella notte all'essercito: e benche fosse già certo d'esser il giorno seguente amazzato da i nemici, non volse per questo far cosa alcuna indegna del nome Regale, nè cercò d'allontanarsi dal nemico essercito, ò con qualche altro modo tentò di saluarsi la vita: anzi essendo dall'essercito molto lontano, per essere andato à trouar la donna à casa sua, caminò tutta quella notte, per ritrouarsi il giorno seguente in campo alla battaglia dal profeta predittali, & in essa sforzarsi di combattendo honoratamente morire.

Generosità del Rè Saul.

Dauid và col Rè Achis nel campo de i Filistei, che di lui non si fidando, lo mandano via; & esso tornato in Sicelech, la troua da i nemici saccheggiata, li seguita, e giunti li assalta, vccide, e ricupera la preda da lor fatta.

Cap. CXII.

NOn perdeuano fra tanto il tempo i Filistei: ma risoluti di fare il fatto d'arme andauano il loro essercito riuedendo; e ritrouarono che col Re Achis di Geth era venuto in campo anco Dauid con li suoi seicento soldati: onde entrarono in dubio, che nel dar la battaglia esso facesse qualche tradimento nel campo, per rientrare in gratia del suo primo Signore, & ordinarono al Rè Achis che lo mandasse fuori del lor campo, per ouuiare al male che li potrebbe occorrere. Fece il Rè Achis chiamare Dauid, e li disse, che tornasse con le sue genti in Sicelech, scusandosi che egli cosi ordinaua, non perche non si fidasse

Dauid è nel cãpo de i Filistei, & è fatto partire.

di

di lui, ma per sodisfare à gli altri prencipi de i Filistei, che di questo ricercato l'haueuano. La notte seguente vscì Dauid del campo de i Filistei, e prese la strada verso Sicelech, oue giunto il terzo giorno, trouò che la città era stata presa & abbruściata da gli Amalechiti, quali haueuano menate schiaue tutte le persone, e tutta la robba predata. Grande & vniuersale fu il dolore che hebbero Dauid e tutti gli suoi huomini di questa cosa, percioche tutti haueuano in questo luoco le lor mogli, & i lor figliuoli; e tale fu la passione che ne presero i seicento, che voleuano al tutto lapidare Dauid: ma esso dateli buone parole, chiamò Abiatar sacerdote, qual come di sopra si disse, con lui si tratteneua, & fattolo vestire l'habito sacerdotale, domādò al Signore, se douea seguir gli Amalechiti, e se seguitandoli li giungerebbe, e n'hauerebbe vittoria: & hauendoli risposto il Signore, che li seguitasse perche ricuperarebbe tutta la preda, si pose esso subito in strada con li seicento, dietro all'orma de gli nemici: & ecco trouarono in vn cāpo vn'huomo quasi morto, che condotto innanzi à Dauid, lo fece col cibo ristorare, e rihauuti i spiriti, li domandò Dauid, chi egli fosse, rispose che egli era vn giouane Egittio, schiauo d'vn Signore Amalechita, de quelli che erano stati ad abbruściare Sicelech, e che per essersi già tre giorni amalato, era dal suo patrone stato abbandonato per strada. Li promise allhora Dauid di donarli la vita, se esso lo voleua guidare per la strada che il suo patrone, con gli altri Amalechiti faceuano. Lo guidò egli fedelmente, e volse la buona sorte di Dauid, che egli sopragiunse gli nemici in tempo, che credendosi loro essere in luoco sicuro, si erano disarmati, & gettatisi nell'herba attendeuano à mangiare & à beuere, facendo festa & allegrezza per il grosso bottino da lor fatto. Gli fu Dauid con i suoi in vn subito sopra, & vrtando in essi col grande empito del sdegno, e del desiderio di ricuperare le mogli & i figliuoli, che come sprouisti li colse, cosi ne fece vn'horribil macello, senza ch'essi hauessero tempo di mettersi in arme: soli quattrocento giouani montando con prestezza sopra altretanti camelli, gli vscirono viui dalle mani, restando tutti gli altri per quella campagna vccisi, & pasto de gli vccelli, e delle fiere. Vccisi i nemici, ricuperarono tutte le cose loro, non li mancando pur vna minima

Sicelech presa da gli Amalechiti.

Dauid seguita gli predatori Amalechiti.

Dauid assalta gli Amalechiti.

Vittoria di Dauid cōtra gli Amalechiti.

cosa:

cosa: si ritrouarono cõ Dauid in questa fattione soli quattrocento de i suoi huomini, perche li ducento per strachezza non l'haueuano potuto seguire, onde gli haueua lassati alla guardia delle bagaglie, alliquali però dette la sua parte, come se nella fattione fossero stati: e ritornato in Sicelech, mandò della preda da lui fatta delle cose de i nemici, ad appresentare per tutte le città della tribu di Iuda, alli principali, & alli suoi amici, facendo intendere à tutti la gran vittoria dal Signor concessali.

Combattono i Filistei contra gli Hebrei, li rompono, & uccidono i figliuoli del Rè Saul, che uedendo il suo essercito rotto, e lui ferito, si uuole amazzare, e non potendo, si fa uccidere da un'altro. Cap. CXIII.

Fatto d'arme tra gl'Hebrei & i Filistei.

ALquanti dì dopò partito Dauid del campo de i Filistei, fecero li dui esserciti giornata appresso il monte detto Gelboe, nellaquale dopò vn sanguinoso menar de mani, fur rotti gli Hebrei: & sostentando il Rè Saul aiutato da Ionata, Abinadab, & Melchisua suoi figliuoli valorosamẽte la battaglia, che già cominciaua à voltare, tutto il peso della gente si voltò sopra di loro: & in vn tratto fu il Rè Saul in più parti ferito, & i suoi tre figliuoli animosamente combattendo, care venderono le lor vite à i nemici, su gli occhi del padre cadendo. Quando vidde il dolente Rè l'essercito rotto, i figliuoli uccisi, sè talmente ferito, che più non poteua combattere, & la carica de i nemici hormai tanto vicina, che non poteua fuggire di non esser da essi preso viuo, cosa da lui più che la morte temuta, comandò al suo scudiero che lo douesse incontinente amazzare; alquale nõ sofferendo il cuore, per l'amore e riuerenza che li portaua, di metter mano nel suo Signore, prese il Rè la propria spada, nè forze hauẽdo di con essa colpirsi, fermò il pomolo in terra, e su la ponta appoggiatosi, si lasciò con tutto il peso del corpo sopra di quella cascare, e restandoli con tutto questo alquanto di vita, si voltò intorno, e visto vn giouanetto, li domandò chi egli era, & inteso che egli era Amalechita, lo pregò che lo finis-

Ionata et dui suoi fratelli in battaglia uccisi.

Saul si fa amazzare da uno Amalechita, del 2887.

se

se d'vccidere: ilqual l'vccise, e toltali la corona Regale e l'armille che à i bracci portaua, si fuggì dalle mani de i Filistei. Et il scudiero del Rè Saul quando lo uidde morto, non volse cercare altrimente di saluarsi, ma si amazzò di sua mano appresso il suo Signore, e cosi restarono i Filistei vittoriosi del tutto. Questo fu il fine di Saul primo Rè de gli Hebrei, per non hauere obedito il Signor Dio nel amazzare tutti gli Amalechiti, secondo ch'egli commesso gli haueua: e però permise Dio ch'egli in vltimo da vn'Amalechita vcciso fosse, dopò l'hauer regnato venti anni, decedotto in vita del profeta Samuel, e dui dopò la sua morte. L'Amalechita, che haueua vcciso il Rè Saul, andò subito con la corona Regale in Sicelech, per dare questa nuoua à Dauid, e vi giunse il terzo giorno dopò il fatto d'arme di Dauid con gli Amalechiti: e presentatosi à Dauid & à lui inchinatosi, li dette nuoua della rotta dell'essercito Hebreo, e della morte del Rè Saul, e de i suoi figliuoli: e da lui addimandato, come sapesse che il Rè fosse morto, li raccontò come il fatto era succesSo, e come esso di sua mano l'haueua finito d'vccidere. Si stracciò all'hora Dauid le vesti, e si pose con tutti i suoi à lamentare il Rè Saul, e Ionata suo figliuolo, nè alcun di loro prese il cibo quel giorno insino à notte. Hauendo poi saputo Dauid, che quello che gli haueua portata questa nuoua, era Amalechita, li disse: Perche tu non hai hauuto rispetto alla persona Regale, & hai hauuto ardire d'amazzare l'eletto del Signore, tu morirai, & il tuo sangue sarà sopra la tua testa, poi che tu istesso hai confessato, hauere amazzato quello, che dal Signore era stato onto Rè sopra il suo popolo: Et ciò detto lo fece amazzare da vno de i suoi soldati. Compose anco Dauid vn lamento in versi sopra la morte di Saul, e di Ionata, qual ordinò che per eterna memoria da gli Hebrei fosse imparato, & cantato.

Vittoria de i Filistei.

Nuoua data à Dauid della morte di Saul.

Dolor di Dauid p la morte di Saul.

Amalechita che vccise il Rè Saul, è da Dauid vcciso.

La Tribu di Iuda elegge Dauid per suo Rè, & succede guerra per questo con Isboseth Rè de gli Hebrei; Resta Dauid vincitore, & è da tutti gli Hebrei fatto Rè.
Cap. CXIIII.



Dauid eletto Rè dalla tribu di Iuda, del 2890.

DAuid non volse dopò la morte di Saul habitar più tra Filistei: ma di consiglio del Signore Iddio, ritornò con la sua gente e con tutta la roba in vna città della tribu di Iuda chiamata Hebron: oue ridottisi tutti i prencipali di quella tribu, l'elessero per Rè della loro tribu. Venne questo presto à notitia di Abner, Capitan generale di Saul, ilquale hauendo raccolti in quei giorni i soldati auanzati alla rotta, e con quelli mantennendo la solita authorità e grandezza, haueua constituito Rè de gli Hebrei Isboseth figliuolo di Saul: qual grandemente si alterò, che la tribu di Iuda hauesse creato vn'altro Rè, e che si fosse tolta dalla obedienza del figliuolo di Saul, alqual pretendeua che di ragione il Regno peruenisse; e fatto vn giusto essercito venne contra la tribu di Iuda, per castigarli della lor ribellione; E Dauid per diffendersi la dignità da quella tribu datali, pose in arme quanta gente egli puotè, e sotto la scorta di Ioab, fatto da lui suo generale, la mandò contra di Abner. Ritrouandosi questi dui capitani con i loro esserciti à vista vno dell'altro, vennero à questo accordo di far combattere dodeci per parte, per far proua chi di loro hauesse più valorosi soldati; nelqual abbattimento li dodeci della parte del Rè Dauid con tal prudenza si portarono e valore, che vccisero tutti i suoi contrarij, senza la morte d'alcuno di loro; onde dato nelle trombe si cominciò subito tra li dui esserciti il fatto d'arme essendo l'vno di essi allegro, e pieno di speranza per la vittoria de i suoi, e l'altro sbigottito e d'animo perso, per il cattiuo augurio, che preso haueuano dal successo de i dodeci della loro parte vccisi: perloche furono presto quelli di Abner rotti e messi in fuga; fuggiua con gli altri anco il generale Abner, & vn giouanetto fratello di Ioab, chiamato Asael, gli era sempre à i fianchi per amazzarlo: onde vedendolo Abner tanto molesto, e conoscendolo,

Isboseth figliuolo di Saul eletto Rè de gli Hebrei.

Ioab generale del Rè Dauid.

Abbattimento di dodeci p parte.

Fatto d'arme tra Abner e Ioab.

Vittoria di Ioab.

dolo, due volte li disse, che lo douesse lassar fuggire, altramente, che egli saria sforzato à combattere con esso, & amazzarlo, ilche li disse che mal volontieri faceua, per il rispetto che portaua à Ioab suo fratello: ma non restando per questo Asael di maggiormente incalzarlo, si voltò Abner, e cacciatoli la lancia per mezzo i fianchi l'vccise: & essendo per questo da Ioab più pertinacemente seguitato, li disse da vn luoco che poteua essere vdito, che essendo essi tutti Hebrei, non era il douere, che si perseguitassero sino alla loro vltima rouina: e si scusò insieme, che egli sforzatamente il fratello vccisо gli haueua; per laqual scusa, e per lequal ragioni, placato Ioab fece sonare à raccolta, & ritornò con le sue genti in Hebron al Rè Dauid, & Abner andò à ritrouare il Rè Isbosеth, oue egli teneua la sua corte: e per sette anni, che visse Isbosеth, fu di continuo guerra tra la casa di Saul, e quella di Dauid; diffendendo Abner valorosamente la parte d'Isbosеth, sinche vn giorno con esso corrocciatosi, venne in Hebron à parlare al Rè Dauid, e li promise di darli tutto il Regno in mano; & hauendolo il Rè ascoltato volontieri e molte carezze fatteli, entrò in sospetto Ioab, che li fosse antepostо nei maneggi del Regno Abner dal Rè per questo beneficio, e trouatolo fuor della cittade, fingendo di volerlo come amico abbracciare, li cacciò vn pugnale nel petto, & amazzollo, facendo poi fama hauerlo vccisо in vendetta della morte del fratello, da lui morto nella prima battaglia. Dopò la morte di Abner poco soprauisse Isbosеth, percioche dui de i suoi proprij à tradimento, mentre sul suo letto dormiua, l'amazzarono, e tagliatali la testa in Hebron à Dauid la portarono, sperando che li douesse esser grata questa lor sceleratezza, e riportarne premio: ma egli che nemico era de simili ribaldarie, li fece vergognosamente morire. Morto Isbosеth & Abner, si congregarono tutti i prencipali del popolo Hebreo, e tra loro consultatisi, andarono di commun volere à trouare il Rè Dauid in Hebron, e gli offersero il Regno de tutti gli Hebrei: che hauendolo accettato, & essendosi di questo fatte gran feste & allegrezze: vscì il Rè Dauid con tutte le sue genti d'Hebron, & andò per buon principio del suo Regno ad espugnare la città di Ierusalem, che era ancora in poter de i Iebusei, e presala

Isbosеth regna sette anni.

Ioab à tradimento vccisо d'Abner.

Isbosеth da i suoi assassinato.

Dauid rè di tutti gl'Hebrei del 2897

Fama di Dauid si sparge p tutto il Leuante.

per forza, la fabrico & ornò, facendola di più, sede Regale di tutto il suo Regno: oue fece poi egli il resto di sua vita: e fauoriua talmente Dio tutte le sue imprese, che per tutto il Leuante volaua la fama della sua virtude, e grandezza.

Dauid sottomette i Filistei al suo imperio: disegna di fabricare vn tempio à Dio: magli è da lui prohibito; fa suoi tributarij, li Moabiti, li Ammoniti, gli Idumei, e finalmente tutta la Soria sino all'Eufrate; accarezza vn figliuolo del suo caro amico Ionata. Cap. CXV.

INtendendo i Filistei, che gli Hebrei haueuano eletto Dauid Rè de tutti i paesi loro, e rincrescēdoli d'esser priui della Signoria che sopra erano soliti d'hauerli, fecero vn potente essercito, e gli andarono à ritrouare, per di nuouo à viua forza nella antica seruitù ridurli: ma non gli riuscì questo, percioche hauendo gli Hebrei per guida vn Rè valoroso e fauorito da Dio, non solo da essi si difesero, ma li dettero anco più volte tali e tante rotte e percosse, che se non volsero essere totalmente distrutti, conuennero domandare accordo, e farsi tributarij e sudditi del Rè Dauid: ilquale vistosi grande e potente e dei suoi nemici vencitore, condusse l'Arca del Signore, (che ancora era in Cariathiarim) in Ierusalem, cō festa grandissima di tutto il popolo, e con pompa honoratissima e deuota: e si deliberò di fabricare vn tempio in Ierusalem al Signore Dio, & in quello fermarla: ma li fece dire Dio dal profeta Nathan, che esso lodaua molto la buona sua volōtà di edificarli il tēpio, cosa che mai più non era stata ne anco pensata da alcuno delli prencipi Hebrei: ma che per esser egli imbrattato dal molto sangue sparso de gli nemici, non voleua che esso gli lo fabricasse: li prometteua bene, che li farebbe nascere vn figliuolo, che pacificamente li succederebbe nel Regno, dopò che egli in buona vecchiezza uscirebbe di vita: alquale prometteua il Signore dar pace con tutti li Rè vicini, e lontani, e che quello

Filistei fatti tributarij di Dauid.

Arca del Signor è da Dauid condotta in Ierusalem.

Dauid vuole edificare vn tēpio, ma non gli è da Dio p-messo.

edifi-

edificarebbe il tempio da lui pensato: e che i descendenti di esso Dauid regnariano in eterno sopra la natione Hebrea. Rese gratie il Rè con humil deuotione al grãde Iddio della promessa fattali; e quantunque deponesse il pensiero di edificare il tempio, non restò per questo di apparecchiare tutto quello, che à far la gran fabrica, nel suo animo concetta, giudicaua esser necessario. Attese poi il Rè Dauid à guerreggiare contra gli Rè, e contra le prouincie circonuicine, e sottopose alla sua Signoria li Filistei, gli Ammoniti, li Moabiti, gli Idumei, & il paese di Damasco, dilatando i termini del suo Regno fino al fiume Eufrate: nè si pose mai à far impresa alcuna, che non fosse da Dio fauorito, e dattali vittoria: onde era da tutti i Rè del Leuante temuto e rispettato: e godeuano gli Hebrei sotto la sua Signoria, vna felicissima e lieta vita, qual mai hauuta non haueuano dopò che dell'Egitto erano vsciti, essendo essi vittoriosi, & à quelli commandando, che li soleuano già tenere sotto tirannica seruitù. Dato c'hebbe Dauid fine con vittoria à tutte le guerre, si dette à goder lietamente l'acquistata pace e Signoria, e ricordatosi della stretta e fidele amicitia di Ionata figliuolo del Rè Saul, fece cercare se vi era alcuno de i suoi descendenti, per farli del bene; e fu trouato Mifiboseth figliuolo di Ionata, che era d'ambedue le gambe stroppiato; percioche quando venne la nuoua della morte del padre, e dell'auo, fuggendo tutti gli Hebrei dalle cittadi à i monti per paura de i nemici, la balia, che nutriua Mifiboseth all'hora fantolino, toltolo in braccio si pose correndo à fuggire, e cascatoli in quella furia il fanciulletto di braccio, se li ruppero ambedue le gambette, e ne restò stroppiato tutto il tempo di sua vita. Fattosele pertanto il Rè Dauid condurre innanzi, li fece gran carezze, e feceli restituire tutte le possessioni e luochi che del Rè Saul erano stati, ordinando che egli se ne stesse in corte, e mangiasse alla tauola de i figliuoli del Rè. Intesa c'hebbe Mifiboseth la volontà del Rè, mandò vn suo seruo, chiamato Siba à gouernar le possessioni e la famiglia, & esso restò in corte molto ben visto, e dal Rè grandemente accarezzato per l'amor che à suo padre Ionata cosi morto portaua.

Popoli sottoposti da Dauid, e termini del suo Regno.

Pace giocõdissima de gli Hebrei sotto il Rè Dauid.

Mifiboseth figliuolo di Ionata è dal rè Dauid accarezzato.

S'innamora il Rè Dauid di Betsabee, moglie d'Vria, la gode & ingrauida, nè potendo indurre il marito che con essa dormisse, lo fa con inganno amazzare da i nemici, e prende Betsabee per moglie. Cap. CXVI.

NEl tempo che guerreggiaua il Rè Dauid contra gli Ammoniti, occorse vn caso, degno di non esser passato con silentio. Haueua mandato il Rè l'essercito sotto la guida di Ioab suo generale all'assedio d'vna città de gli Ammoniti, & esso era restato in Ierusalè al gouerno del Regno; auenne, che passeggiãdo egli vn giorno sul poggio del suo palazzo, vide in vna casa iui all'incontro posta, vna bellissima giouanetta, che senza sospetto di essere veduta da alcuno, tutta nuda nel suo solaro si lauaua: accese questa prima vista talmente nel Rè la concupiscentia carnale, che ardemente ne restò innamorato: & sì da questa passione si lasò superare, che postposto ogni rispetto, volse sapere chi costei fosse, e saputo ch'era Betsabee, moglie d'vn valente soldato, nominato Vria, qual era con Ioab alla guerra de gli Ammoniti, se la fece venire in palazzo, & alquanti giorni goduti i suoi amorosi abbracciamenti, à casa ne la rimandò: che di li à pochi giorni s'accorse esser del Rè rimasa grauida, e dubitò grandemente della sua vita: percioche era vna legge fra gli Hebrei, che la donna colta in adulterio, lapidata fosse: lo fece pertanto al Rè intendere, il quale s'imaginò di saluarla per questa via. Scrisse egli vna lettera à Ioab prencipe della militia, e li commise che subito li mandasse Vria: à che hauendo Ioab obedito, parlò il Rè molto alla lunga con Vria sopra le cose dell'essercito, della guerra, e de gli inimici, e poi gli ordinò che se n'andasse à casa à riposare, e che il giorno seguente ritornasse à palazzo, che li darebbe alcuni ordini da portare à Ioab. Fece il Rè questo con disegno, che Vria dormisse la notte con la moglie, onde la grauidanza fosse poi à lui e nõ ad altri attribuita: ma non li riuscì questo suo pensiero: perche Vria non andò altramente quella notte à casa sua, ma dormì innanzi alla porta del palazzo con gli altri seruitori del Rè: laqual cosa quando la mattina al Rè fu detta, fece

Il Rè Dauid s'inamora di Betsabee moglie di Vria, del 2909.

Betsabee grauida del rè Dauid.

Vria chiamato dal Rè Dauid.

chia-

chiamare Vria, e se li mostrò marauiglioso, che essendo egli dopò tanto tempo nella città venuto, non fosse andato à riposarsi in casa sua; à che rispose Vria, che mai saria vero, che essendo l'Arca del Signore sotto il tabernacolo, e Ioab suo Signore con l'essercito d'Israel alla campagna, che egli potesse far animo, d'andare in casa à riposarsi, e dormire e solazzarsi con la moglie. Lo fece il Rè, sentendolo in tal modo parlare, restare anco quel giorno seco, e la sera lo fece cenare alla sua tauola, & inuitollo cosi spesso à beuere, che lo fece inebriare, credendo al fermo, che esso caldo dal vino, douesse andare à ritrouar la moglie, e seco dormire; ma egli con tutto questo non vi andò, anzi dormì oue la notte innanzi dormito haueua. Vedendo il Rè di non poter rimediare alle cose di Bethsabee per questa via, scrisse à Ioab, e commandolli, che procurasse di fare in modo, che Vria da gli nemici vccisо fosse: e data la lettera all'istesso Vria, con essa in campo lo fece tornare. Hauuta Ioab la commissione Regia, finse vn giorno di voler dar l'assalto alla città assediata, e pose Vria con molti soldati all'incontro alla porta della cittade, ordinando à quei soldati, che alla prima vscita de gli nemici, si ponessero in fuga, & abbandonassero Vria in mezzo all'arme nemiche: fatto questo ordine, essortò Vria à portarsi valorosamente, & à non mancare alla speranza, che il Rè lor Signore, del suo valor concetta haueua: & indi verso la città mosse l'essercito. Gli Ammoniti che stauano apparecchiati alla difesa, quando viddero gli Hebrei auicinarsi alle mura, aperta la porta animosamente in essi vrtarono: all'hora i compagni di Vria, secondo il fatto trattato, si posero à fuggire, lassando Vria in mezzo à gli nemici: qual se ben vidde i compagni fuggire, e che la furia de i nemici sopra di lui tutta si voltaua, non volse perciò voltar le spalle e saluarsi, anzi apprezzando più il morire con honore, che vergognosamente fuggire, aspettò con gran cuore tutta la carica de gli Ammoniti, e menando tra essi animosamente le mani, cascò finalmente, ma non senza vendetta, à i lor piedi morto, hauendo prima che cadesse vccisi e feriti assai di loro. La nuoua della cui morte giunta in Ierusalem, lo pianse Betsabee il tempo dalla legge ordinato: & indi fattola il Rè Dauid nel suo palazzo condurre, se la prese per moglie, & al suo

Astutia di Dauid cõ Vria.

Trattato contra la uita d'Vria.

Vria è vccisо da gli Ammoniti.

Betsabee è presa p moglie da Dauid.

tempo partorì essa vn fanciullo. Et queste cose grandemente spiacquero al Signor Iddio d'Israel.

Manda Dio vn profeta al Rè Dauid, e lo riprende dell'adulterio & homicidio commesso, & insieme li predice il castigo, che li daria per questo peccato; chiamossi il Rè in colpa. Cap. CXVII.

L'huomo alle passioni amorose molto è sottoposto.

OGni huomo alle passioni è sottoposto, e più che all'altre tutte à quelle del carnale amore, lequali turbano di sorte l'intelletto humano, che leuatolo dal dritto camino, lo precipitano ben spesso in peccati di castigo degni e meriteuoli, come si vede che interuēne à questo pria santo Rè e profeta di Dio; qual mentre allegro gode la bramata, e per male strade acquistata donna, ecco vn profeta di Dio (che cauar lo voleua d'errore,) chiamato Nathan, s'appresentò al Rè per diuina commissione, e così li parlò. E auuenuto vn caso, ò Rè, in vna delle vostre cittadi, qual io sono venuto à farui intendere, accioche con l'authorità vostra se li faccia opportuna prouisione. Erano dui huomini in vna istessa cittade: vno ricco & abondante di molti e diuersi animali: l'altro pouero, che sola vna pecorella haueua, da lui nutrita & alleuata con i suoi proprij figliuoli, e laquale à quel poueretto era sì cara, come se fosse stata sua figlia: occorse, che venendo forestieri à casa di quel ricco, nō volse esso per darli da mangiare, vccidere alcuno de gli suoi tanti animali: ma tolta cō male arti la pecorella di quel pouer'huomo, la fece amazzare, e delle sue carni dette da mangiare à i forestieri, che egli in casa haueua. Vi domando hora quello che di questo fatto sentite. Fù il Rè, vdendo questo, assalito da colera grande contra quel ricco, e rispose al profeta. Viue Dio, che merita costui la morte; voglio, che restituisca al poueretto quattro pecore. Disse il profeta all'hora: Voi sete quello, che questo male hà fatto; però questo dice il Signore Dio d'Israel. Io ti hò fatto Rè sopra il mio popolo, ti hò liberato dalle mani di Saul tuo nemico, & ti hò fatto patrone della sua casa, e delle sue donne; ti hò da-

Nathan profeta riprende il Rè Dauid.

Parola di Nathan profeta.

to Israel & Iuda in tuo potere: e se questo è poco, delle altre cose ti darò di queste assai maggiori: perche dunque hai tu fatto questa tristitia innanzi à me di fare amazzare Vria, e pigliarti la sua donna per moglie? Per questa cagione farò vscire di tua casa propria vna rouina sopra di te: e torrò le tue donne, e darolle al prossimo tuo su gli occhi tuoi, e cõ esse giacerà di mezzo giorno: perche tu hai fatto questa tristitia secretamente, & io farò quanto hò detto in presenza di tutto il popolo d'Israel di chiaro giorno. Penetrarono queste parole il cuore del Rè, e dolente e pentito del suo errore, tutto humiliato disse: Io mi chiamo in colpa al Signore, e confesso hauer peccato. A queste parole rispose il profeta, che il Signore transportaua il suo peccato, e che però esso non morirebbe; ma che per essere egli stato cagione, che i nemici haueuano biastemato il nome di Dio, che il fanciullo partorito da Betsabee morirebbe: dette lequal parole subito il fanciullo si amalò, & in capo à sette giorni non senza gran dolor del padre vscì di vita. Non passarono dopò queste cose molti giorni, che Betsabee di nuouo ingrauidatasi, al tempo debito partorì vn'altro fanciullo, che fu nominato Salomone: qual dopò il padre nel Regno successe, e fu tanto sapiente e tanto ricco, che la sua sapienza e ricchezza fino à i tempi nostri è celebrata; nè mai (parlando di puri huomini) è stato alcuno che l'habbia di sapienza potuto non solo auanzare, ma ne anco di gran lunga aggiungere.

Parole di Dio à Dauid dopò fatto l'adulterio e l'homicidio.

Parole humili di Dauid.

Natiuità di Salomone.

Amnon di Thamar sua sorella s'innamora, li tuol la verginitade, e la discaccia: onde dal fratello Absalon in vn conuito è fatto amazzare: che dopò tre anni si riconcilia col padre, e torna in Ierusalem.

Cap. CXVIII.

NOn tardò troppo ad apparecchiarsi la vẽdetta della morte sopra Dauid, che il profeta minacciata gli haueua: percioche poco dopò il caso d'Vria occorse che il primogenito di Dauid chiamato Amnon, s'innamorò fieramente d'vna sua sorella da parte di padre,

Amnone s'inamora di Thamar sua sorella.

e non di madre, nominata Thamar, la più bella donzella che fosse in tutta Ierusalem: laquale insieme con Absalom suo fratello era nata al Rè Dauid d'vna figliuola del Rè di Gessur, ma Amnon era d'vn'altra madre, hauendo il Rè molte moglie, secondo l'vsanza di quei tempi. Innamoratosi per tanto Amnon di questa sua sorella, nè sapendo trouar strada di venir al desiato fine di questo suo amore, per consiglio d'vn suo amico, si finse ammalato, e postosi in letto, in vna visita che il Rè li fece, li domandò & ottenne, che Thamar sua sorella l'andasse à gouernare in questa sua infermità, dicendoli che di man sua volentieri mangiarebbe. Venne la giouane, e senza alcun sospetto d'inganno portò da mangiare al fratello nella più secreta camera,

Inganno di Amnone.

che egli hauesse: & egli vedutasi innanzi quella che tanto desideraua, fingendo di voler riposare, fece vscire tutti gli altri di camera: indi chiamando Thamar, gli ordinò che li portasse da mangiare, e subito che se gli auuicinò col cibo, la prese, e con lusinghe e carezze fece proua d'indurla al voler suo: ma facendo essa resistenza grandissima, nè volendo ad alcun modo piegarsi alle dishoneste sue voglie,

Thamar è violata da Amnon suo fratello.

sforzatamente la priuò della sua verginità: e subito fatto l'errore, si conuertì il grand'amore in odio mortale, e commandolli che all'hora all'hora gli vscisse di casa: sforzossi essa con humili parole di placarlo, e lo pregò con instanza grande, che non li facesse questa vergogna, di farla cosi di giorno partire: ma che aspettasse la vicina notte, che all'hora essa occultamente à casa tornarebbe. Non volse Amnon questa cortesia vsarli, ma ordinò à i suoi seruitori, che di casa la cacciassero, e li serrassero la porta dietro. Trouandosi la pouera giouane in tal termine, si stracciò la veste, che soleuano portare le vergini figliuole del Rè, e cacciatesi le mani ne i capelli, e quelli stracciando, cominciò andare per la città gridando, & con pianto manifestando l'ingiuria che gli era stata fatta: volse la sorte

Absalon odia il suo fratello Amnon.

che s'incontrò in Absalon suo fratello vterino, che fatto da lei del tutto cõsapeuole, la fece andare à casa, & essortolla à non pigliarsi di questa cosa tanto dolore, poi che quello che ingiuriata l'haueua, era suo fratello, e di non ne cercare altra vendetta. Dissimulò Absalon l'odio che portaua ad Amnon per la violẽza fatta alla sorella, nè mai nè in ben

nè in male fu sentito di questo fatto parlare. Et anco al Rè questo fatto d'Amnon dispiacque molto, ma per essere egli il suo primogenito, non ne fece altra dimostratione. Indi à dui anni, essendo la cosa come dimenticata, fece Absalon vn solenne banchetto nelle sue possessioni, alquale inuitò il Rè suo padre, e tutti i suoi fratelli: e per esser il luoco alquanto distante, nõ vi volse andare il Rè, ma li suoi fratelli andarono tutti: e nel più bello del mangiare, gli huomini di Absalon secondo l'ordine dato à lor da lui, assaltarono Amnon, e con molti colpi l'vccisero in vendetta dell'ingiuria à Thamar fatta: ilche vedendo gli altri suoi fratelli, lassato con prestezza il mangiare, saltarono à cauallo, & à sproni battuti verso Ierusalem la fuga presero: oue giunsero in tempo che il Rè lor padre era in pianto grandissimo, per essersi già sparsa la fama, che Absalon tutti i suoi figliuoli vccisi hauea: onde risuscitò il cuore del Rè all'apparire de i figliuoli, da lui pianti per morti, & abbracciatili, e basciatili, come fuor di speranza ricuperati, intese solo Amnon esser morto, e la cagione: nè volse che Absalon perseguitato fosse, ma sopportò il dolore della morte del suo primogenito al meglio che puote: & Absalon essendo fuggito in Gessur, tre anni stette iui appresso il padre della madre, Rè di quella cittade: dopò ilqual tempo essendo già passata l'ira e dolore al Rè suo padre, li fu per opera di Ioab, dal Rè perdonato, e fatto tornare in Ierusalem: oue però stette dui anni prima che il Rè lo volesse vedere: e finalmente pur col fauore di Ioab, fu dal Rè riceuuto in gratia, & admesso à vederlo, & à farli riuerenza: dalquale con paterna affettione in segno di reconciliatione fu abbracciato e basciato.

Absalon fa amazzar Amnon suo fratello.

Absalon torna in gratia del padre.

Absalon scaccia il Rè Dauid suo padre del Regno, e publicamente dorme con le Regie concubine: indi consigliandosi del perseguitar il padre, non accetta il consiglio d'Achitofel, onde preueden-do egli la rouina d'Absalon, di sua mano s'appicca. Cap. CXIX.

OTtenuto c'hebbe Absalon il perdono dal Rè suo padre, e nella sua gratia ritornato, s'imaginò vna grande empietà contra di lui, di volere cioè priuar il padre del Regno,

Malignità di Absalon.

gno, e farsi Rè. E cominciò à poco à poco à farsi de gli amici, à fornirsi di carrette, e caualli, e si faceua sempre caminare innanzi cinquanta soldati. Andaua poi ogni giorno alle porte del palazzo Regale, & accarezzaua tutti quelli che di parte diuerse veniuano à trouare il Rè per qualche lor lite ò differenza, dando à tutti ragione, e dolendosi con quelli che le liti perdeuano, con dirli che il Rè suo padre, non hauendo buoni consiglieri, li daua à torto le sentenze contra: ma che se à lui toccasse à giudicare, che giustamente secondo la mente delle leggi giudicaria, nè faria torto ad alcuno: nel partirsi poi gli huomini, e nell'andare à salutarlo, li abbracciaua, e tutto amoreuole mostrandoseli li basciaua: perloche si sparse la fama della sua grande amoreuolezza per tutto il Regno Hebreo, e solo della sua gran bontà ragionandosi, era da tutti vniuersalmente amato. Hauendo Absalon per quattro anni atteso con queste arti à farsi i popoli amoreuoli, quãdo si vidde hauer tanti partiali, che ad essequire il dissegnato inganno fossero bastãti, ordì cõtra il padre vna cõgiura; e posto l'ordine à quãto far si doueua, andò al Rè suo padre, e li chiese licenza di andare in Hebron, à fare alcuni sacrificij, quali diceua essersi votato di fare, mentre in Gessur era bandito, se gli era fatta gratia dal Signore di ritornare à casa: il che li fu dal Rè volontieri concesso. Mandò egli subito messi per tutte le tribu d'Israel, auisando i suoi partiali, che inteso il suono della trõba, tutti à vna voce gridassero: Viua il Rè Absalon: e dato di mano all'armi, l'andassero à trouare in Hebron: e fatto questo ordine andò in Hebron, menando seco oltra li congiurati vn gran consigliero del Rè chiamato Achitofel, & anco ducento de i gentilhuomini di Ierusalem, che niente della congiura sapeuano, ma andarono da Absalon inuitati, come per honorare i sacrificij. Nella maggior solennità de i quali, leuarono vna voce i congiurati, à più poter gridando: Viua il Rè Absalon: gli altri che di questo non erano consapeuoli, sentendo le voci che chiamauano Absalon Rè, della lor vita dubitando per essere nelle sue forze, à i congiurati s'accostarono: e subito volarono i trombetti per tutto il Regno Hebreo, notificando Absalon esser stato creato Rè: allaqual nuoua pioueuano da tutte le parti del Regno gli armati in fauore di Absalon.

Congiura di Absalon cõtra il Rè Dauid suo padre.

Achitofel huomo di grã consiglio.

Absalon è gridato Rè da gli Hebrei.

Fù auisato il Rè Dauid, come tutto il popolo Hebreo era con Absalon, e che da loro era stato gridato Rè: amarissima li fu questa nuoua, e bisognando con prestezza consigliarsi, & alla salute propria prouedere, conobbe di non esser sicuro in Ierusalem, hauendo Absalon in mano la maggior parte della nobiltà di quella cittade: onde chiamati li suoi amici, e li seicento, che gli erano stati compagni quando dal Rè Saul era perseguitato, se ne fuggì verso il Giordano, seguito da vna grã parte del popolo, quali tutti insieme piangeuano la disgratia del Rè, e doleuansi della scelerità dell'empio Absalon. Nõ era ancora il Rè passato il Giordano, quando giunse Absalon con le sue gẽti in Ierusalẽ, & andossene al palazzo Regale, facẽdosi da tutti chiamar Rè. Et accioche il popolo lassasse ogni speranza, ch'egli si hauesse da riconciliare mai col padre, e che però più sicuramente li fosse in tutto obediẽte, fece per consiglio d'Achitofel apparecchiare alquanti letti nel solaro del palazzo Regale, e di mezzo dì alla presenza di tutta la frequenza del popolo, entrò ne i padiglioni, sotto à i quali erano acconci i letti, e fattesi menar le concubine del padre, con esse carnalmente si congiunse: con questo dissegno ciò facendo, che tutti conoscessero, ch'egli nõ era per ricõciliarsi mai col padre, il letto delquale egli cõ tal scelerità macchiaua: e che però deposta ogni speranza di perdono, la fondassero solo sù la vittoria, e sù la morte di Dauid. Cõ che si dette fine alla profetia di Nathan, e al castigo minacciato al Rè, p il fallo da lui cõmesso con Betsabee, e per la morte d'Vria. Seppe in questo mezzo il Rè Dauid, che Achitofel era con Absalon, e grandemẽte de i suoi consigli temendo, pregò Dio che non permettesse, che i suoi cõsigli fossero d'Absalon ascoltati: e fece ritornar in Ierusalẽ vn'altro suo cõsigliere, chiamato Chusi, comettẽdoli che fingesse essere ancor lui de gli affettionati ad Absalon, e sforzandosi cõ ogni modo di entrarli in gratia, cõtradicesse poi à tutti i consigli d'Achitofel, e col mezzo di qualche spia, li facesse intẽder tutti i dissegni e le deliberationi, che da Absalon si facessero. Andò Chusi in Ierusalem, & appresentossi ad Absalon, la sua seruitù offerẽdoli: dalquale fu lietamente raccolto, e molto accarezzato, per essere Chusi huomo di gran conto in quel Regno, e ne i consigli Regij fu da lui insieme cõ gli altri chiamato: nelqual domã-

Il Rè Dauid fugge di Ierusalem.

Sceleritã di Absalon.

Prouisione di Dauid cõtra i consigli di Achitofel.

Chusi cõ siglier di Dauid.

dò

dò Abialon quello che egli douesse fare per ben confermare il preso Regno: lo consigliò Achitofel, che li desse dodeci mila soldati, co i quali s'offeriua d'andare subito sopra Dauid, e trouatolo stracco, sprouisto, e con pochi diffensori, & esso e le sue genti metterebbe à fil di spada: & à questo modo restarebbe egli pacifico possessor di tutto il Regno Hebreo. Quando intese Chusi questo consiglio, conobbe che se si metteua in essecutione, era l'vltima rouina del Rè Dauid, e però con gagliarde ragioni dissuase che ciò non si facesse, cosi dicendo: Non è buono questa volta il cõsiglio di Achitofel: voi sapete ò Rè Absalon, che vostro padre è huomo valoroso, e consumato nelle guerre, e gli huomini che lui hà seco, sono tutti soldati vecchi, di gran valore, e di molta esperienza, & hora per la riceuuta ingiuria debbono essere quasi altretanti orsi arrabbiati: onde combatteranno alla disperata, e se per mala sorte voi riceuesti qualche rotta nelle vostre genti, ogni piccola percossa à gran danno vi tornarebbe; percioche la fama si spargerebbe assai maggiore del fatto, e saria pericolo che il popolo, che leggiermente si volta, vi abbandonasse, e tornasse all'antico Signore: e però io consiglio, che si raccogliano tutte le genti del vostro gran Regno, che saranno quãto l'arena del mare, e con quelle voi in persona andiate sopra Dauid, & trouisi doue si voglia, saremo tanti che l'opprimeremo, nè lassaremo pur vno de'suoi huomini viuo: e se per sorte in qualche città si ritirasse, il gran numero de i nostri sarà tale, che (per modo di dire) la potremo ligare, e strascinarla in vn fiume, e sommergerla, di modo che di essa non si trouarà pur vn sassetto. Piacque questo consiglio ad Absalon, & à tutti i suoi Baroni, e fu deliberato di cosi gouernarsi. Fece subito Chusi intendere al Rè Dauid, quello che si era trattato nel consiglio, e la risolutione che fatta haueuano: consigliandolo che con ogni prestezza passasse il Giordano, per fuggire il manifesto pericolo, se Absalon dal suo cõsiglio si rimouesse, e mãdasse in essecutione quello d'Achitofel: giunse questo auiso al Rè l'istessa notte, che subito dato il segno alle sue genti, se n'andò verso il Giordano, e prima che si facesse giorno, si trouò con tutti i suoi su l'altra riua. Quando Achitofel vidde che il suo consiglio non era stato accettato, montò à cauallo, e partitosi di corte, ritornò

Consiglio di Achitofel.

Consiglio di Chusi.

nò alla sua patria: oue fattosi venire in casa i suoi propinqui, ordinò le cose sue, dicendoli, che non hauendo voluto Absalon il suo consiglio accettare, che egli preuedeua che sarebbe dal padre superato, e che però p nõ andare in man del Rè Dauid, che grandissima ragione haueua di castigarlo, non voleua più viuere: e ciò detto si retirò nella più secreta parte della sua casa, e di sua mano appicossi, e fu dai suoi nelle sepolture de i suoi antichi sepolto.

Achitofel s'apica da se stesso.

Congrega Absalon vn grossissimo essercito, e combatte col padre, & essendo le sue genti rotte, esso resta vcciso per mano di Ioab; la cui morte il Rè suo padre amaramente piange.

Cap. CXX.

SI ritirò Dauid passato ch'egli hebbe il Giordano, in vna forte città, chiamata Castra, oue da quelli del paese fu volontieri veduto, & abbondantemente fornito per tutte le sue gẽti di quanto li bisognaua. Mentre egli in questo luoco si trattiene, osseruãdo quello che il figliuolo fosse per fare, Absalon fece ridurre all'insegne da tutto il paese Hebreo quelli tutti ch'eran atti alla militia, e fatto vn potentissimo essercito, ne fece generale Amasa consobrino di Ioab, & vscito egli istesso in campagna, lo guidò di là dal Giordano per opprimere & amazzare il padre, e le sue genti disfare. Per la cui venuta, mise il Rè Dauid anco egli in ordine tutti quelli che abhorrendo la sceleraggine d'Absalon l'erano andati à trouare, & fatti i capitani e compartite le squadre, secondo che l'ordine della militia ricerca, voleua egli in persona ritrouarsi à questa impresa, ma non lo consentirono i suoi Baroni, allegando che quantunque la sorte volesse, che essi fossero rotti, pur che lui fosse saluo, si potrebbe l'essercito rifare; ma se per disgratia, entrando esso in battaglia, fosse da gli nemici vcciso, restariano essi totalmente destrutti e rouinati, e gli nemici il lor principale intento ottennerebbono, di restar pacifici possessori del Regno, cosa che mentre egli viueua non erano mai per conseguire: & il Rè, à cui queste ragioni non spiacquero, vedendo che restar li con-

Absalon cõduce le sue genti contra il padre.

ueniua,

ueniua, pregò con instanza Ioab e gli altri capitani, che cō ogni cura e diligenza haueſſero l'occhio, che Abſalon non foſſe vcciſo: ma che reſtando vittorioſi, gli lo conduceſſero viuo, laqual commiſſione li dette egli vdendo l'eſſercito tutto. Partitoſi Ioab con queſto ordine dal Rè, guidò l'eſſercito verſo oue ſapeua eſſere accampato Abſalon: e giunti gli eſſerciti à viſta vno dell'altro, non troppo indugiarono à venire al fatto d'arme, ma bramoſi gli vni e gli altri di combattere, meſſe le genti in ordinanza s'andarono animoſamente ad incontrare, queſti confidati nella lor gran moltitudine, e quelli nel valore, e nella giuſta cauſa che diffendeuano: fu per lungo ſpatio di tempo, fieramente combattuto dall'vno e dall'altro eſſercito, affaticandoſi Ioab con i ſuoi di tornare con la vittoria di quel giorno Da uid nel throno Regale, e gli altri vergognandoſi d'eſſer ſuperati da ſi poca gente, e per mantenerui Abſalon, ſenza alcun riſpetto delle lor vite combatteuano: ma finalmente dopò vn lungo e ſanguinoſo conflitto, cedette l'ingiuſtitia alla ragione, e l'imperita moltitudine, all'eſperienza de i ſoldati valoroſi, e nell'arme eſſercitati: percioche i Dauidici con le lor ſquadre ſerrate inſieme ne i confuſi e diſordinati nemici ferocemente vrtando, li fecero prima alquanto ricullare, & da queſto prendendo maggior animo e forze, e mantenēdo l'acquiſtato terreno, più corraggioſi adoſſo à i ſpauriti caricarono, che come erano di poco animo, & mal pratichi dell'arme, ſi poſero ſenza alcuna vergogna ſcopertamente à fuggire: Et Abſalon che vidde le ſue genti rotte, e poſte in fuga, di morte ò pregionia dubitando, dato di ſproni al mulo ch'egli caualcaua, cercaua anco eſſo con la fuga ſaluarſi: & occorſe che fuggendo paſsò ſotto vna cerqua, ch'era baſſa di rami, & hauendo egli la zazzera lunga, che per il corſo ſuentolaua per l'aere, s'intrigò con eſſa ne gli rami della cerqua, & il mulo il ſuo corſo ſeguitando, lo laſsò alla cerqua per i capelli attaccato, e pendente nell'aere: lo vidde vn ſoldato, e diſſelo à Ioab, qual ſubito corſe oue egli era, e lanciolli tre dardi nella vita, e da dieci ſuoi fu finito d'vccidere, che dalla cerqua diſtaccatolo, lo gettarono in vna gran foſſa iui vicina: e fu poi da tutto l'eſſercito, che garreggiauano à buttarli delle pietre ſopra, di ſaſſi talmente coperto, che molto di lontano il gran mucchio

Ioab generale del Rè Dauid và ad incontrare Abſalon.

Fatto d'arme tra le gēti di Dauid e di Abſalon.

Vittoria dell'eſſercito di Dauid.

Morte di Abſalon.

di

di sassi si scopriua. Subito che fu vccisо Absalon, fece Ioab sonare à raccolta, accioche non si amazzasse più gente: e ritiratisi i suoi à questo segno, gli altri tutti nelle lor cittade fugirono, essendone morti in questa giornata venti mila. Fu chi con prestezza portò la nuoua al Rè Dauid del successo della battaglia, nelquale puotè più l'amor paterno, & il dolore che per la morte d'Absalon li trafisse il cuore, che l'allegrezza della riceuuta vittoria: onde fuor di modo dolente, s'ascose nelle più secrete parti del palazzo oue alloggiaua, & amaramente piangeua la morte del figliuolo, con lacrime e singulti dicendo: O Absalon figliuol mio, ò figliuol mio Absalon: chi mi fa gratia, che io muora per te Absalon figliuol mio, figliuolo mio Absalon? Si auicinaua alla città Ioab con l'essercito vittorioso, quando referto li fu, che era il Rè dolente à morte per l'vccisione del figliuolo, e che con dolorosi gridi la sua gran passion manifestaua. Perloche l'allegrezza della vittoria si cõuertì per tutto l'essercito in lutto, nè alcuno hebbe ardire d'entrar nella città, ma fuori tãto di mala voglia s'accamparono, che rassembrauano vn'essercito rotto da i nemici e mal trattato, e non vn vittorioso come essi erano: & il Rè ogni hora piu aumentãdosi la doglia che ei patiua, copertosi il capo, mandaua fuori dolorose voci replicando, figliuolo mio Absalon, Absalõ figliuolo mio, figliuolo mio. Dato c'hebbe Ioab ordine ad alloggiar l'essercito, entrò animosamente oue era il Rè, e disseli: Che cosa è questa ò Re Signor mio: Voi dunque amate quelli che vi odiano, & odiate quelli da chi sete amato? Voi la morte d'Absalon piangete, ilquale se vittorioso restaua, nè voi, nè alcuno di noi vostri serui, viui sareste. Date ad intendere con questo vostro pianto di nõ hauer cari quelli, che per voi le lor vite alla morte nella battaglia esponendo, hanno à voi, à vostri figliuoli, alle vostre mogli, & alle vostre concubine saluata la vita. Fate anco imaginare alle persone, che se Absalon fosse viuo, e noi tutti vostri fideli fossemo da lui stati amazzati, che contento sareste. Vi ricordo che lassando il pianto, vi facciate al vostro essercito vedere, & amoreuolmente lo ringratiate della fatica e pericolo per voi passata, altramente non passa questa notte, che da tutti sarete abbandonato: e questo sarà il maggior trauaglio e danno, che in vita vostra hab-

Dolor del Rè Dauid p la morte d'Absalon.

Parole di Ioab al Rè Dauid dolente p la morte d'Absalon.

biate mai passato. Ascoltò quietamente il Rè la ragioneuole riprensione di Ioab, & accettato il suo consiglio, dissimulò la sua gran passione, e lassate le lacrime & il pianto e lamenti, si lassò in vn luoco eminente vedere: laqual cosa venuta à notitia delle sue genti, lo corsero allegramente à vedere, e con lieti gridi à salutarlo; & esso con allegro viso, e con parole humane raccogliendole, al desio loro sodisfece, & in fede li tenne.

Torna il Rè Dauid in Ierusalem, per la cui tornata nasce discordia tra la tribu di Iuda, e gli altri Hebrei; che solleuati da Siba abbandonano il Rè. Ioab amazza à tradimento Amasa, e seguitando Siba l'vccide, e torna tutto il Regno à Dauid. Cap. CXXI.

MOrto Absalon, e disfatto il suo essercito, non volse Amasa capitan generale (che con le reliquie in Ierusalem ritirato si era) che la guerra più si prolongasse: ma che il Regno à Dauid si restituisse, à che fare hauendo facilmente persuaso tutti i prencipali di ciascaduna tribu, mandò Ambasciatori al Rè Dauid, che in nome di tutti chiedendoli perdono, nella sua cittade e Regno il richiamassero: li vidde & accettò il Rè molto lietamente, e volontieri li promise di smenticarsi tutte le cose passate, e di riceuer tutti nella sua gratia, come prima erano stati; promettendo di più ad Amasà di lassarli l'vfficio del Generalato, priuandone Ioab, che di ciò grauemente offeso si tenne. Fermate queste conditioni, e publicate, la tribu di Iuda, desiderosà d'hauere essa questo honore, prima di tutte l'altre si pose all'ordine, & andò al Giordano à leuare il Rè, & à ricondurlo nel Regno; & essendo già egli passato il fiume, giunsero l'altre tribu, che per l'istesso effetto veniuano, e grandemente si sdegnarono, quãdo viddero che la tribu di Iuda non haueua aspettato ancor loro, per andare tutti insieme à leuar quello, che di tutti loro era Signore: e passarono desconcie parole tra i capi delle vndeci tribu, e quelli della tribu di Iuda; con lequali di maniera s'alterarono gli animi loro, che vn d'essi, chiamato Siba, fece dar nel-

Hebrei richiamano Dauid nel Regno.

le trombe, e gridare per tutto l'essercito, che essi non haueuano che fare con Dauid, e che tutti alle lor case tornassero: onde in vn subito si diuisero vn'altra volta gli Hebrei, e sola la tribu di Iuda tenne con Dauid, e lo ricõdusse in Ierusalem, e le altre tutte seguitarono Siba. Giũto il Rè Dauid in Ierusalem, per non dar tempo à Siba di fermar con forze la sua sollevatione, ordinò ad Amasa, che raccolto vn cõue neuole essercito, perseguitasse Siba, e lo facesse morire: indi tolse le concubine, che in guardia del palazzo lassate haueua, e che da Absalon erano state violate, e serolle in vn luoco, oue le mantenne di quanto li faceua bisogno, nè più le volse vedere. Vedẽdo poi che Amasa tardaua troppo à tornare, cõmise à Ioab che pigliando li seicento e tutti gli altri soldati che di Ierusalem cauar poteua, andasse con prestezza ad opprimere questi principij di ribellione di Siba; fece Ioab in vn tratto quanto il Rè desideraua, & vscito con le genti fatte di Ierusalem, incontrò poco lontano dalla città il Generale Amasa, che veniua con molti soldati per essequire quanto il Rè comandaua: finse Ioab nell'incontrarlo di volerlo come amico e parente abbracciare, e fattoseli vicino li cacciò la spada ne i fianchi, & amazzollo per inuidia del Generalato che il Rè concesso gli haueua, priuandone lui, che tanto tempo seruito l'haueua. Ilche fatto seguitò con le sue genti il suo viaggio, e serrato Siba in vna cittade, hebbe la sua testa nelle mani, & acquietato il principiato tumulto, al Rè cõ la vittoria ritornò: alquale quantunque molto dolesse la morte di Amasa, tuttauia per esser Ioab potente di fattione, non hebbe ardire di castigarlo della morte ingiustamente data ad Amasa; anzi per ouuiare à qualche scandalo maggiore, li ritornò il grado del Generalato.

Discordia tra gl'Hebrei.

Amasa è da Ioab vccisо p̃ inuidia.

Tumulto di Siba acquietato.

Si conferma Dauid nel Regno, numera il popolo tutto, delche sdegnato Dio, manda la pestilentia, che cessa per le sue preghiere: indi fa coronare Rè suo figliuolo Salomone.

Cap. CXXII.

TVtta la nation Hebrea, morto che fu Siba, ritornò all'obedienza del Rè Dauid, nè più finche lui visse, nac-

que tumulto alcuno di guerra ciuile nel suo Regno: onde hauendo egli le ciuili discordie acquietate, e rotte, e soggiogate le forze de i stranieri, pacificamente per molti anni il suo Regno godette: solo vn trauaglio di grand'importanza patì per sua cagione il popolo Hebreo. Li venne voglia, mentre egli quietamente regnaua, di far numerare tutto il popolo alla sua corona obbediente, e lo fece, non osseruando quello che Dio nella sua legge commandaua, che in tale numeratione osseruar si douesse; e si trouarono ottocento mila huomini atti alla guerra, senza la tribu di Iuda, nellaquale sola furon trouati cinquanta mila huomini da guerra, e senza la tribu di Leui, che non fu numerata. Haueua commandato Dio, che se mai il popolo suo si numerasse, douessero offerirli vna certa sorte di moneta per testa, chiamata Siclo: laqual cosa non hauendo il Rè fatta osseruare, s'accorse, ma tardi, del commesso errore, e pentitosi ne chiese humilmente perdonanza al Signore Iddio: ma ecco il profeta Gad, che da parte di Dio in questo tenor li parla: Dio vuole castigare ò Rè il vostro peccato, però eleggeteui di queste tre punitioni quella che più vi aggrada: ouero sette anni di carestia per tutto il vostro Regno: ouero essere tre mesi trauagliato e perseguitato da i vostri nemici: ouero hauere tre giorni la pestilenza in tutto il vostro popolo. Intese il Rè le tre spiaceuole conditioni, & essendo astretto ad vna accettarne, con grand'affanno sopra di esse per vn pezzo tra se stesso discorse: e finalmente sollecitandolo il profeta alla risposta, determinò d'accettare quella, allaquale era cosi sottoposto lui, come ogn'altro, e disse: E assai meglio cascare in mã di Dio, fonte di misericordia, che nelle mani de gli huomini: però la pestilenza eleggo. Subito dette queste parole, fu il popolo assalito da infirmitadi incognite & incurabili, che tal veneno mortal seco portauano, che in poco tempo vccisero settanta mila persone. Si era il Rè frattanto vestito di sacco, e prostrato in terra, pregaua Dio per la salute del suo popolo: à che mentre egli attẽde, vidde l'Angelo del Signore con la spada nuda in mano auicinarsi à Ierusalem: onde alzando il cuore al Signore, cosi parlò: Io sono ò Signor quello c'hò fallato: voltate, vi prego, sopra di me la gran vostra ira, e sopra la casa mia:

Pacifico stato de gl'Hebrei sotto il Rè Dauid

Numero de gli Hebrei in tẽpo di Dauid.

Dio si sdegna p hauer Dauid numerato il popolo.

Pestilenza grãde in Israel.

que-

questi, che pecorelle sono, che cosa hanno fatto? Si mosse all'hora Dio à compassione del suo popolo, & all'Angelo ordinò, che più non percotesse: indi per vn profeta à Dauid intender fece, che andasse à farli sacrificio in quel luoco, oue egli l'Angelo veduto haueua: ilche hauendo il Rè prõtamente fatto, cessò la pestilentia. Seppe poi per reuelatione diuina, che nel luoco, oue egli haueua sacrificato, doueua il Rè Salomone suo figlio quel tempio edificare, che fino che il mondo durasse, di lui si parlarebbe. Dopò queste cose viuendo il Rè Dauid in tranquillissimo stato, compose molti Salmi in lode del Signore, oltra molti altri da lui prima composti nelle sue tribolationi, che sin'hoggi dalla Chiesa Catholica si cantano, & attese à preparar le cose necessarie alla fabrica del tẽpio, cõpartendo trenta otto mila Leuiti, cioè huomini della tribu di Leui, al seruitio del tempio, in diuersi essercitij: che obedissero tutti alla casata di Aaron, dellaquale esser doueua il sommo sacerdote, secondo che da Dio per mano di Moisè nel deserto era stato ordinato. Fece anco, ridotto che egli fu all'estrema vecchiezza, coronare Salomone suo figliuolo in luoco suo: e fattoselo venire dinanzi insieme con tutti i principali del popolo, gli essortò alla fabrica del tempio, alla osseruatione della legge Mosaica, & all'obedienza del Signore Iddio: & hauendo dati in particolare certi ordini à Salomone, passò di questa vita d'anni settanta, hauendo regnato anni quaranta, sette in Hebron sopra la tribu di Iuda, e trentatre sopra tutto il popolo d'Israel. Fù la sua morte pianta da tutti gli Hebrei, & in particolare da Salomone suo figlio e successore, che con gran pompa sepelir lo fece. E certamente questo fu vn'huomo degno d'essere ammirato, per esser stato tanto amato da Dio, per le sue rare prodezze e gran valore, e per essersi egli di basso stato (qual era l'esser pastor di pecore) con la sola virtù e bonta al Regno inalzato, & in quello talmente essersi portato, che nè prima nè dopò di lui, fu alcuno nel popolo Hebreo, che l'auanzasse di valorosità e di grandezza.

Salmi cõposti dal Rè Dauid

Salomone in vita del padre è creato Rè.

Morte del Rè Dauid del 2929

Lode di Dauid.

Salomone nel Regno è confermato, fa amazzare alcuni di chi sospetto haueua; è fatto da Dio più sapiente di tutti gli altri huomini; di che con sacrificij à Dio le gratie rende.

Cap. CXXIII.

Salomone piglia il Regno del padre del 2929

Ioab fatto amazzar da Salomone.



On grandissimo applauso di tutti gli Hebrei fu Salomone, dopò la morte del padre, confermato nel Regno, già prima à lui cõmesso: nel principio delquale fece amazzare Adonia suo fratello maggiore, dubitando che esso aspirasse à farsi Rè: fece anco vccidere Ioab principe della militia, in vendetta di Abner, e di Amasa, da lui di propria mano, in vita del Rè Dauid ingiustamente vccisi: & essendo confermato nel Regno, prese per moglie vna figliuola di Faraone Rè d'Egitto, fece circondare Ierusalem di muraglia fortissima, e vi fabricò vn nobilissimo palazzo: Lequal cose mentre si faceuano, andò in Gabaa ad offerire sacrificij al Signore, ne' quali mille animali sacrificò; e la notte seguente li apparue Dio in visione, & essortollo à chiederli qual gratia, che li piacesse, che li sarebbe concessa. A che rispose Salomone dicendo: Voi, Signore vsaste sempre gran misericordia col Rè Dauid mio padre, & all'vltimo volesti, che io suo figliuolo fosse inalzato al Regno in luoco suo; Io, ò Signore, son fanciullo, e mal pratico de i negotij del mondo: & hò da reggere questo vostro popolo, ilquale è tanto che non si può numerare; vi prego adunque, che ui piaccia darmi intelletto e sapienza, da saper ben gouernare questo popolo al mio gouerno commesso. Piacque grandemente à Dio questa dimanda, e dissegli: Poi che questa dimanda fatta m'hai, nè m'hai domandato, ò lunga vita, ò gran ricchezze, ò de i tuoi nemici vittoria, ecco che io t'hò dato sapienza tale, che nè innãzi à te è stato, nè dopò di te sarà huomo alcuno che al tuo senno arriui: e di più t'hò anco dato quello che domandato non m'hai, e che più da gli huomini si suole apprezzare, cioè ricchezza e gloria tale, che nõ fu mai p il passato Rè alcuno, che à te si possi agguagliare. E se saldo starai nell'osseruanza de i miei comandamenti, come hà fatto Dauid tuo padre, io farò lunghissimi i tuoi giorni. Gran-

Visione diuina à Salomone.

Domãda del Rè Salomone, à Dio.

Sapiẽza data da Dio à Salomone.

de

de sopra modo fu l'allegreza, che di questa visione il Rè prese, & in rengratiamento, tornato che egli fu in Ierusalem, fece honoratissimi sacrificij innanzi all'Arca del Signore, e solennissimi conuiti à tutti i suoi Baroni; tra lequali feste & allegrezze, occorse cosà, che dette occasione di far palese al mondo, quãto egli fosse da Dio di sapiẽza dotato.

Giudicio del Rè Salomone tra due meretrici, che litigauano sopra vn figliuolo morto, & vn viuo. Cap. CXXIIII.

NEi primi giorni del Regno di Salomone comparuero due meretrici innanzi al suo tribunale, chiedendoli che li facesse giustitia: e gli espose vna di esse, come habitauano ambedue in vna istessa casa, e che quasi à vn'istesso tempo ciascuna d'esse vn fanciullo partorito haueua: e doleuasi costei della compagna, che hauendo soffocato dormendo vna notte il proprio figliuolo, quando di questo s'accorse, si era quietamente leuata, e toltoli il suo figliuolo viuo dal lato, mentre profondamente dormiua, & in suo luoco gli haueua posto quello da lei soffocato: e che venuto poi il giorno, volendo essa allattare il figliuolo, e morto trouandolo, si pose più minutamente à guardarlo, e conobbe che quello non era il suo, ma della sua compagna, che tolto il suo viuo gli haueua: onde hauendola richiesta che il suo figliuolo li rendesse, nè volendolo essa restituire, era à piedi di sua Maestà ricorsa, pregandolo che li facesse giustitia, e comandasse che li fosse restituito il figlio viuo, perche quello era suo, e non il morto. A che rispose l'altra, che quanto la compagna diceua, era la bugia; percioche il figliuol viuo era suo, e non della compagna. Cosi contrastauano queste due donne innanzi al Rè: nè di questo fatto si poteua proua alcuna hauere, perche il caso era di notte successo, & in quella casà, oue era interuenuto, non vi era altra persona che esse due. Tutti gli astanti stauano sopra di se, e sospesi, aspettando che sentenza fosse per dare il Rè in caso tanto dubbioso; quando vedendo egli che dalle parole delle donne non si poteua fino all'hora cauar la verità del fatto, comandò che i dui

Caso di due meretrici innanzi al Rè Salomone.

Sentẽza di Salomone tra le due meretrici.

fanciullini innanzi à lui si portassero, così il morto come il viuo; indi cõmise ad vn soldato della sua guardia, che diuidendoli ambidui con la sua spada per mezzo, ne desse à ciascheduna delle donne mezzo di vno, e mezzo dell'altro. Si turbarono tutti gli astanti, quando questa crudel sentenza vdirono, e tra lor la biasmarono come data da vn giouanetto di poco sapere: e tutto à vn tempo quella donna, che madre era del fanciullo viuo, quando sentì quello che il Rè commandaua, mossa dal materno affetto, si sentì tutta tremare, & con prestezza ingenocchiatasi, con gridi supplicheuoli, e piouendoli da gli occhi le lacrime, pregaua il Rè, che desse il fanciullo viuo più tosto alla compagna, che farlo amazzare: & all'incontro l'altra piena di malignità diceua. Nò, nò, non sia nè tuo, nè mio: ma secondo che il Rè comanda, diuidasi. Disse allhora il Rè: Date il fanciullo viuo à questa donna che piange per tema che egli vccisso sia: percioche questa è veramente sua madre. E così fu subito fatto: e quanti erano à questo presenti, e tutto il popolo quando lo intese, lodarono grandemente la sapienza del Rè Salomone: e conoscendo che Dio era con lui, indi lo amarono, e riuerirono come Rè sapientissimo, e gratissimo al grande Iddio del Cielo.

Giudicio raro del Rè Salomone.

Ricchezza, e gran stato del Rè Salomone. Si descriue il tempio da lui fatto à Dio, & i ricchi fornimenti in esso posti.

Cap. CXXV.

Grandezza di Salomone.

RItrouandosi Salomone Rè di tanto gran popolo, tanto da i suoi sudditi amato, di tanto paese Signore, amico di tutte le potenze del Leuante, copiosissimo di gente, caualli, carette, arme, e vittuaglia, ricchissimo di oro, e d'argento, senza tumulto alcuno di guerra così esterna come ciuile, e pieno di sapienza datali da Dio, si risolse di fabricare il tempio al grande Iddio d'Israel; che dal Rè Dauid suo padre gl'era stato ordinato. L'anno quarto del suo Regno, à questa fabrica fece dar principio: e secondo il computo di Gioseffo Historico, quattrocento & ottanta anni dal giorno che gli Hebrei vscirono

Tẽpio di Salomone quãdo fu edificato.

d'Egit-

d'Egitto: mille e venti anni dopò ch'Abrahã vẽne la prima volta in Cananea: mille quattrocẽto e quaranta anni dall'vniuersal Diluuio; e dalla creatione del primo Adam, tre mila cento e dui anni; qual fu edificato, oue vidde già il Rè Dauid suo padre l'Angelo, quando pregaua Dio, che la pestilenza cessasse: & oue (per quanto Gioseffo historico scriue) à tempi più antichi volse Abraham sacrificare il suo figliuolo Isaac. Fece egli porre ne i fondamenti grossissime pietre, che si grossi e profondi erano, quali esso giudicaua esser bastanti à sostentare la gran fabrica, che nell'animo suo già impressa staua. Fece la lũghezza del tempio di braccia nonanta, e la lunghezza di trenta: & quando l'hebbe alzato nonanta piedi, fece fare vn solaro, & indi altri nonanta piedi l'alzò, di modo che pareuano dui tempij, vno sopra l'altro, e tutta la sua altezza veniua à essere di cento ottanta piedi: tutto questo edificio fu fatto di pietra viua, e talmente lauorato, che non si conosceua, oue le pietre si congiungessero insieme, talche d'vn pezzo à riguardanti pareua: & il suo pauimento di marmo era pretioso, e bellissimo. Fece poi il Rè vestire tutte le mura del tempio cosi di dentro, come di fuori di tauole Cedrine, coprendo quelle di dentro di lame d'oro finissimo, come erano anco coperte tutte le traui, & l'altre cose del solaro e del tetto, insieme con le porte: di modo che in esso non appariua à gli occhi, se non oro. Volse che si tirasse vn parete per mezzo il tempio, colquale serrò trenta piedi di luoco, che nominò Sancta Sanctorum, & iui locò l'Arca del testamento, sotto la coperta de dui Cherubini, riccamente e con mirabile artificio fatti, la grandezza de i quali era tale che con le due ale di fuora toccauano il muro del tẽpio, e con quelle di dẽtro copriuano l'Arca insieme congiungẽdosi: Due porte erano in questo parete riccamente lauorate, innanzi allequali due cortine pẽdeuano di vn velo colorato di hiacinto, purpura, cocco, e bisso. La porta maestra del tempio à Leuante guardaua, e le porte per lequali si ascendeua alla parte di sopra del tempio, non erano nella facciata dinanzi, ma nelli fianchi di esso eran due porte picciole, per lequali si montaua sopra due scale fatte dẽtro alla grossezza del muro, talmẽte che nè di dentro, nè di fuora di esso tẽpio, le dette scale si vedeuano. Nella parte dinãzi del

Forma et grandezza del tẽpio di Salomone.

tempio fece vn portico lungo quanto era la larghezza del tempio, largo quindeci piedi, & alto quanto era il tempio istesso: & intorno al tempio fece trenta casette, che tutto lo circondauano: lequali erano larghe e lunghe sette piedi e mezzo, & alte trenta: e sopra quelle altre simili fino alla sommità del tempio, con porte che andar si poteua d'vna in l'altra. Sette anni passarono, prima che si notabil fabrica si finisse, quantunque non si restasse in ditto tempo, se non le feste, di lauorare. E finita che fu, la fornì il Rè de diuersi vasi d'oro, d'argento, e di rame, de i quali chi più minutamente desidera sapere, legga nella Bibbia al terzo, e quarto Capitolo del Paralipomenon, che iui ritrouarà quanto ricerca.

Sette anni corsero nella fabrica del tẽpio di Salomone.

Con gran solennità conduce il Rè Salomone l' Arca nel tempio da lui fabricato, mostra Dio la sua gloria; oratione e sacrificij del Rè, alquale Dio parla in visione.

Cap. CXXVI.

FInita che fu la marauigliosa fabrica del tempio, e fornito che egli fu de tutte le cose necessarie al diuino culto, si congregarono per ordine del Rè Salomone in Ierusalem tutti i più vecchi del popolo Hebreo, e tutti i capi delle famiglie, per condurre con solennissima pompa l'Arca del Signore nel tempio, e far la dedicatione di quello. Fù l'Arca dalli sacerdoti portata, accompagnati da i Leuiti, quali tutti portauano i vasi fabricati per seruitio del Signore in esso tempio: & il Rè con tutto il popolo caminaua innanzi all'Arca, e di passo in passo sacrificauano vn numero infinito d'animali à questo deputati. Fermata che fu l'Arca nel luoco dissegnato sotto l'ale de i Cherubini, ecco in vn subito empirsi il tempio d'vna folta nuuola, à guisa che al tempo di Moisè s'empiua nel deserto il Tabernacolo, quãdo descẽdeua Dio à parlar cõ Moisè. Ingenocchiossi, quando ciò vidde il Rè, e fece vna lunga e feruẽte oratione al Signore, rigratiãdolo de i tãti beneficij al suo popolo, & à se stesso concessi, e pregãdolo che cõ occhio propitio vo-

Arca del patto è posta dal rè Salomone nel tẽpio.

Oratione di Salomone.

lesse

lesse mirare il Tempio da lui fabricatoli, e clementemente ascoltasse l'orationi che in esso si farebbono: qual oratione finita, si voltò al popolo e lo benedisse, esortandolo à rallegrarsi che à giorni loro fosse successo quanto da Moisè era stato predetto: & inanimandolo all'osseruatione de i comandamenti diuini, essendo che per questo erano tanto amati da Dio, e di tanti doni continuamente ornati. Indi si attese à i sacrificij, e furono sacrificati dal Rè ventidua mila buoi, e cento venti mila pecore, e durò la festa solennissima quattordeci giorni: dopò il qual tēpo il popolo dal Rè licentiato, allegri ritornarono alle lor cittadi, lodādo Dio, e benedicendo il Rè. Nè passarono molti giorni, che apparue Dio in visione al Rè Salomone, e li disse, che essaudita haueua la sua oratione, & haueua santificato il tempio, acciochè iui perpetuamente stesse il suo nome: promettendoli che se egli & i suoi successori osseruariano i diuini precetti, e viueriano con quella bontà di vita, con laquale era viuuto il Rè Dauid suo padre, che il lor Regno in perpetuo durarebbe: ma quando essi il diuin culto abbandonassero, e si ritirassero dall'osseruanza della diuina legge, adorando gli idoli, e malamente viuendo, che allhora cauaria il popolo Hebreo dal paese datoli, & il tempio, che santificato haueua al suo nome, da lui abbandonato, saria destrutto e rouinato, di maniera tale, che à tutto il mondo sariano essempio della diuina giustitia.

Appare Dio in visione al Rè Salomone.

Manda il Rè Salomone armata in Ofir à cargar d'oro, è visitato da Saba Regina d'Ethiopia, che di lui si parte grauida, & i cui descendenti sin'hora in Ethiopia regnano: Commette in sua vecchiezza l'idolatria. Cap. CXXVII.

Armata del Rè Salomone.

IL Rè Salomone fece anco vn'armata in vn porto del mar Rosso al suo dominio soggetto, & mandolla per quel mare in Ofir, oue era vna ricca minera d'oro, che ogni viaggio portaua di là molto oro, argento, auolio e gioie. E volando per il mondo la fama della sua gran ricchezza e sapienza, la Regina d'Ethiopia, chiamata Saba, si deliberò di voler vedere col proprio oc

chio,

chio, e con le proprie orecchie vdire, se quanto la fama apportaua, era vero: & apparecchiato vn ricchissimo presente d'oro, di drogarie, e di pietre pretiose, e caricati i suoi camelli, con honoratissima compagnia venne in Ierusalem; oue dal Rè Salomone fù Regalmente riceuuta & honorata, e fece con lui lunga dimora: nelqual tempo vidde le ricchezze esser maggiori, di quello che essa hauea per fama inteso: e proponendoli poi molte enigme e cose difficilissime da intendere, li furono da lui facilissimamente dechiarate; da che si chiarì, la sapienza del Rè auanzar di gran lunga il grido, che di quella era per il mondo sparso: onde lieta, dopò dati e riceuuti nobilissimi presenti, al suo Regno fece ritorno. Vogliono i presenti Rè d'Ethiopia, chiamati con nome corrotto, Preti Ianni, che questa Regina ritornasse à casa grauida del Rè Salomone, & che vn figliuolo maschio partorisse, dalquale siano discesi tutti i Rè, che da quel tempo sino à giorni nostri, che sono dui mila e seicento anni, hanno regnato in Ethiopia: in confermatione dellaqual cosa è vn popolo in Ethiopia, detto gli Israeliti, quali dicono esser tutti da questo Rè discesi, e liquali i presenti Rè d'Ethiopia, tengono con grosse guardie serrati in vna montagna grande quanto ogni gran prouincia, hauendo statuito per legge sino al tempo di questo figliuolo della Regina Saba, di serrarui dentro tutti i figliuoli de i Rè, dopò la morte de i padri, da quello in fuori, che hà da succeder nel Regno: oue si maritano, e da quel tempo à questo, sono talmente cresciuti, che sono vn numeroso popolo: & caso che mancasse qualche Rè senza figliuoli, li principali del Regno cauano di questa montagna il più stretto parente del Rè morto, e lo constituiscono Rè. Hora all'historia tornando, era il Rè Salomone riuerito, temuto, e presentato da tutti i Rè del Leuante, e tutti desiderauano vederlo, e sentirlo parlare, per godere della sua gran sapienza datali da Dio, & esso dopò fabricato il tempio, i palazzi Regali, e molte città in diuersi luochi, si dette à scriuere, e trattare della natura di tutte le cose create: nè fu scienza alcuna, dellaquale non ne scriuesse perfettamente. Fù poi il più innamorato huomo del mondo, & amò ardētemente molte e molte donne, così Hebree, come forestiere, & tolse per moglie le figliuole di diuersi Rè e Prencipi stranieri, al nu-

Opinione del Rè di Ethiopia intorno à i descendenti della Regina Saba.

Amori del Rè Salomone.

mero

mero di settãta, che tutte portauano corona: & hebbe trecento concubine; e si lasciò dalle lor carezze voltare di modo il ceruello, che fabricò diuersi tẽpij alli lor idoli, & à lor compiacenza offerse incenso e sacrificio à gl'idoli, contrafacendo alli comandamenti del suo Dio; onde gli apparue il Signore in visione, e lo minacciò di torli il Regno per le sue iniquità, ma che per amor di Dauid suo padre gli lo lassaua fin che esso viueua, riseruãdosi à torlo poi di mã di suo figliuolo: alquale, pur per amor di Dauid, lassaria vna tribu sola, sopra laquale hauesse da regnare. Nè con tutto questo esso emẽdandosi, vẽne à morte dopò l hauer regnato quaranta anni: e fu sepolto appresso il Rè Dauid suo padre.

Lusinghe dõne, che inducono Salomone all'idolatria.

Morte di Salomone, del 2970.

Chi fosse Hieroboam, e come venisse in grandezza; pazzia di Roboam figliuolo del Rè Salomone, e come il popolo se li rebellò, e fecero Rè Hieroboam; restando egli Rè solo della Tribu di Iuda e di Beniamin. Cap. CXXVIII.

NOn molto prima che Salomon morisse, si ritrouaua tra il popolo Hebreo vn giouanetto, chiamato Hieroboam, quale conosciuto dal Rè per persona di grã giudicio, l'haueua adoperato in molti suoi negotij, e fattolo vltimamente capo della tribu di Giosesso, accioche gouernasse quella parte del popolo, e riscotesse da loro i tributi Regali; mentre vn giorno questo Hieroboam andaua da Ierusalem verso il paese che in gouerno haueua, incontrò vn profeta di Dio, nomato Ahias, che condottolo fuor di strada in luogo doue nõ poteuano da alcuno esser veduti, preso il profeta il suo mantello nuouo, colquale era vestito, lo fece in dodeci pezzi, e disse à Hieroboã: Piglia dieci pezzi di questo mantello, percioche questo dice il Signor Dio d'Israel. Ecco che io stracciarò il Regno di man di Salomone, e ti farò Rè de dieci tribu: e questo auerrà per il peccato c'hà fatto Salomone diuersi idoli adorando; dopò la morte delquale tu sarai Rè de dieci tribu: e se starai alla mia obedienza, e caminerai per le mie strade, operando bene secondo il voler mio, & i miei commandamenti osseruando, io farò che il Regno lungamente

Hieroboã preposto dal Rè alla tribu di Giosesso.

Ahias profeta predice à Hieroboã che doueua esser Rè de dieci tribu.

dura-

durarà nella tua descendentia. Hauuta Hieroboam questa buona nuoua, seguitò la sua strada, & al suo gouerno condottosi, essendo egli giouane di grand'animo, & anco molto inalzato per il promesso Regno, cominciò à volersi aprire la strada alla Regia degnità, col solleuare le genti al suo gouerno cõmesse: ma scopertisi i suoi trattati, e venuti à notitia del Rè, procurò d'hauerlo nelle mani per farlo morire: & egli di questo accortosi, fuggì in Egitto, & iui si saluò alla futura vẽtura fino alla morte del Rè Salomone; laquale essendo successa, come si è detto di sopra, fu richiamato da i prencipali del popolo Hebreo, che con esso si appresentarono innanzi à Roboã figliuolo del Rè Salomone nella città di Sichem, oue era ordinato che si riducessero per giurare fideltà al nuouo Rè, e li dissero, che il Rè Salomone suo padre gli haueua molto aggrauati di tributi e seruitù: e che però lo pregauano, che volẽdo da loro esser seruito, alleggerisse alquãto le grauezze dal Rè suo padre impostegli. Tolse Roboam termine tre giorni à rispõderli: & in questo tẽpo si cõsigliò con i consiglieri vecchi di suo padre, quello ch'egli douesse al popolo rispondere: e fu consigliato da loro, che douesse in questo principio del suo Regno contentare il popolo di quãto egli chiedeua, percioche così facendo, se lo rendeua per sempre fidele: indi domandò sopra di questo parere alli giouani, che si erano alleuati seco, che essendo altieri, e mal pratichi delle cose del mõdo, dissero che il condescẽdere alle voglie de' sudditi, era vn'auilire la Regia dignitade: e che più tosto li douesse brauare, e minacciarli che se nõ si acquietauano, gli hauerebbe le grauezze accresciute, non che sminuite: secõdo questo giouenil consiglio, sprezzãdo quello de i vecchi, dette Roboam la risposta al popolo: che subito solleuatosi, cominciò à gridare, che nõ haueua che fare col seme di Dauid: e mandando Roboam vn suo barone, ch'era sopra i tributi, accioche acquietasse il principiato romore, presero essi le pietre, e con furore lo lapidarono: onde spauritosi Roboam, montò nella sua carretta, e con i suoi amici e partegiani fuggì in Ierusalem; & iui fu giurato Rè dalla Tribu di Iuda, e da quella di Beniamin, e sopra queste due tribu regnò: e l'altre dieci elessero Rè Hieroboam, con che fu adempito quanto Iddio per il profeta hauea predetto.

Roboam figliuolo del Rè Salomone.

Domãda de gli Hebrei à Roboam.

Altiera risposta di Roboam.

Hebrei si solleuano cõtra Roboam, del 2980.

Roboam Rè di Iuda.

Hieroboã Rè d'Israel.

Roboam muoue guerra à Hieroboam, ma prohibito da Dio non la seguita. Hieroboam fa dui vitelli d'oro, e li fa adorare dalle dieci tribu, onde per vn profeta li minaccia Dio la sua rouina, e del popolo à lui soggetto. Cap. CXXIX.



Oleua grandemente al Rè Roboam, che la maggior parte del Regno se li fosse ribellata, nè poteua sopportare che Hieroboam sopra di quello pacificamente regnasse: onde raccolte delle sue due tribu cento e ottanta mila combattenti, si mosse per ire à castigare i suoi ribelli: ma non seguitò l'impresa poi, percioche li fu da vn profeta da parte di Dio comandato, che non douesse andare à combattere contra Hieroboam, nè contra alcun de i suoi, poi che quanto era occorso, era per volontà diuina per i peccati di Salomone suo padre: per lequali parole licentiò Roboam il suo essercito, & acquietossi à quanto ordinaua il Signore. Veduto si Hieroboam inalzato alla dignità Regale, e dubitandosi, che se il popolo andaua in Ierusalem, à fare i soliti sacrificij nel tempio di Salomone, che facilmente si potria ripacificare con Roboam suo vero Rè, onde correrebbe egli pericolo di perdere & il Regno, e la vita, s'imaginò vna gran ribaldaria, e la mise ad effetto. Fece gettare dui vitelli d'oro, e li fece mettere in dui diuersi luochi del suo Regno, secondo che li parue che fossero più commodi al popolo; li fabricò altari, & ordinò sacerdoti e sacrificij, e fece intendere al popolo d'Israel, che non gli accadeua andare più in Ierusalem à fare i sacrificij, ma che à questi vitelli li facessero, percioche questi erano i Dei che d'Egitto cauati gli haueuano, determinando insieme vn giorno, nelquale si douesse fare innanzi à i vitelli solennissima festa, à guisa di quella che in Ierusalem si faceua. Qual giorno venuto, in quello che egli voleua offerire al vitello l'incenso sopra l'altare da lui fabricato, ecco vn profeta da Dio mandato, che cominciò à gridare contra l'altare, e minacciarli da parte di Dio, che troppo tempo non passaria, che verrebbe vno della casata di Dauid, nominato Iosia, qual vccciderebbe sopra esso altare i sacerdoti al suo culto destinati, e sopra di esso l'ossa de i morti ab-

Dubita il Rè Hieroboã di perdere il Regno.

Vitelli d'oro fatti da Hieroboã Rè d'Israel.

Profetia cõtra i vitelli d'oro

brusciarebbe: & accioche tutti credano che questo sarà verissimo, eccoui (disse il Profeta) il segnale: L'altare adesso adesso schiopparà, e spanderassi quì d'intorno tutta la sua cenere. Sentendo il Rè Hieroboam, il Profeta à questo modo parlare, distese la mano dall'altare, oue egli era per sacrificare, e comandò che il Profeta fosse preso: ma subito la mano se li seccò, nè più la puotè à se ritirare, e l'altare cõ empito schioppò, & sparse iui d'intorno tutta la cenere. Adolorato il Rè per la persa mano, e conoscendo per le cose succesſe, quello essere veramente Profeta di Dio, lo pregò che facesse oratione à Dio, accioche li restituisse la sanità della sua mano: alle preghiere delquale alla presenza del Rè supplicheuolmente al vero Dio d'Israel indrizzate, la mano tornò nel suo pristino stato: onde grandissime furon le carezze che il Rè fece al Profeta, acciochenella sua corte si fermasse, se non più, almeno quella mattina seco à desinare: ma egli essendoli cosi da Dio stato ordinato, non volse ad alcun modo restare, nè mangiare, ò beuere in quel luoco: se ben poi da vn falso Profeta ingannato, dopò partito ritornò, e cõtra l'ordine diuino con quel Profeta mangiò e beuette, e ne rimase per questo da vn Leone vccisо.

Miracolo nella persona del Rè Hieroboam.

Ostinatione del Rè Hieroboã nell'idolatria.

Con tutto che Hieroboam hauesse vdite le diuine minaccie, con tutto che nell'altare, e nella propria persona veduto e prouato hauesse i segnali dell'ira diuina, non si volse per questo emendare: ma dalla sua cattiua inclinatione, & dalla gelosia del stato, lassandosi guidare, perseuerò nella cominciata idolatria: onde fu cagione della propria rouina, e del popolo d'Israel, sopra ilquale esso regnaua.

Successi di diuersi Rè d'Israel e di Iuda: Il tempio di Salomone è dal Rè d'Egitto spogliato. Seditioni grande nel Regno d'Israel, vno Rè delquale edifica Samaria. Cap. CXXX.

IRoppo migliore non fù Roboam Rè di Iuda, di Hieroboam Rè d'Israel, anzi si dette ancora lui all'idolatria: e però fu da Dio cõ diuersi flagelli trauagliato, e tra gli altri hebbe guerra con Sesac Rè d'Egitto: dalquale fu vinto e superato, e lo placò con donarli

molto

molto oro, cauato de gli ornamenti del tempio, e del palazzo Regio, fatti dal Rè Salomone suo padre: & hauendo regnato decesette anni morì, e li succesſe Abia suo figliuolo: che fece guerra cõ Hieroboam, & in vna giornata vna grã rotta li dette, ma non puotè però scacciarlo del Regno: & il terzo anno del suo Regno vscì di vita, à cui Asa suo figliuolo nel Regno succesſe: ilquale essendo giusto & huomo da bene, distruſſe tutti gli idoli, disfece tutti gli altari e boschi à gli idoli consacrati, e fece totalmente nettare il Regno di Iuda da ogni sorte di sporchezza d'idolatria, seguitando nel seruire il Signore Dio, la strada del buon Rè Dauid, suo progenitore: nel secondo anno del Regno delquale morì Hieroboam Rè d'Israel, à cui succesſe il figliuolo Nadab, che fu più trisso assai del padre: onde il secondo anno del suo Regno, fu fatta vna congiura contra la sua persona, e fu amazzato da Baasa della tribu di Issachar; ilqual fattosi Rè, fece amazzare tutti quelli della casata di Hieroboam, senza lassarne pur vn viuo: & à questo modo fu castigata l'empietà di Hieroboam, secondo che dal profeta gli era stato minacciato. Con tutto questo essempio si chiaro non restò Baasa d'essere ancor lui cattiuo, anzi tenne l'istessa strada di Hieroboam: e predicendoli vn profeta che per i suoi peccati interuerebbe à lui, & alla sua casata tutta quello, che egli à i descendenti di Hieroboam haueua fatto, fece amazzare il profeta; e pieno di tristitie regnò ventiquattro anni, e morendo li succesſe Ela suo figliuolo, l'anno vigesimo sesto del Regno di Asa Rè di Iuda; e regnò soli dui anni, percioche fu amazzato da Zambri suo Generale della Cauallaria con tutto il suo parentado. Era in questo tempo in campagna vn'essercito d'Israeliti, nelquale essendo giunta la nuoua, che Zambri hauendo vcciso il Rè Ela, si haueua presa la corona Regale, si sdegnarono della sua prosontione, e crearono Rè Amri lor Capitan Generale, & alzate l'insegne andarono contra Zambri, che vedendosi di non poter resistere alle lor forze, nè da lor fuggire, si ritirò nel palazzo Regale, e dattoli il fuoco arse insieme con esso, dopò l'hauer regnato sette giorni. Si diuise indi l'essercito in due parti, percioche parte fauoriua Amri, da essi eletto, & altri tentauano di dare

Tempio spogliato per placare Sesac Rè d'Egitto.

Abia Rè di Iuda.

Asa Rè di Iuda, e sua bontà.

Nadab Rè d'Israel.

Baasa Rè d'Israel.

Ela Rè d'Israel.

Zambri Rè d'Israel.

Amri Rè d'Israel.

Samaria da chi fabricata fosse.

il Regno à vn certo Thebni, e preualendo la parte d'Amri, Thebni vi restò vcciso, & Amri dodeci anni regnò, e fabricò la città di Samaria, e vi pose la sede del Regno; e fu peggiore de quanti Rè prima di lui regnato haueuano: dopò la cui morte regnò Achab suo figliuolo, e prese il Regno l'anno trigesimo ottauo di Asa Rè di Iuda: qual Rè Asa per la sua bontà e pietà regnò quietamente quaranta dui anni, & in buona vecchiezza morì, lassando il Regno à Iosafat, suo figliuolo, che fu giusto e da bene, nè tralignò punto dalla buona natura del Rè Asa suo padre.

Achab Rè d'Israel.

Iosafat Rè di Iuda.

Empietà di Achab Rè d'Israel: Elia profeta li minaccia gran seccura; & indi và in Sidonia, oue miracolosamente da vna vedoua è sostentato, il figliuolo dellaquale essendo morto, da lui è risuscitato.

Cap. CXXXI.

OVantunque per le loro empietà fossero stati dal Signore Iddio seueramente castigati molti Rè d'Israel, tuttauia andauano i loro successori sempre peggiorãdo, & accrescendo i peccati. Tra i quali Achab figlio d'Amri nõ si cõtentando delle idolatrie da Hieroboam, e da altri Rè d'Israel ordinate, prese per moglie Iezabel figliuola del Rè de Sidonij, & à sua compiacenza fabricò vn tempio à Ioue Dio delli Sidonij, e li fece altare e statua, & adorollo, facendo anco molte altre tristitie, assai maggiori di quelle, che dalli suoi antecessori erano state fatte. Onde vn profeta del Signore, nominato Elia, mosso dal zelo di Dio, & inspirato da lui, vn giorno li disse: Viue il Signore, alla cui presenza io stò; non cascarà dal Cielo, nè rosata, nè pioggia questi anni sopra la terra, sin che da te non sarò visto ancora. Dopò ilqual giuramento, così ordinandoli il Signore, andò Elia verso le parti Australi, & stette vn tempo in vn deserto appresso vn torrente, oue ogni mattina & ogni sera li portauano i corui pane e carne da mangiare, e beueua dell'acqua del torrente: ma non venendo dal Cielo le solite pioggie, il torrente seccossi: & il Signor li disse che andasse in vna città di Sidonij,

Iezabel moglie di Achab.

Elia profeta predice ad Achab vna seccura estrema, del 3038

Corui portano pane, & carne ad Elia.

chia-

chiamata Sarepta, percioche iui prouisto gli haueua di vna vedoua, che li faria le spese. Andò Elia, e vicino alla porta di quella cittade, trouò vna donna che ricoglieua legne, e pregolla che li desse vn poco d'acqua da beuere: e mentre essa andaua per portarli l'acqua addimandata, la chiamò indietro, e di nuouo la pregò, che li portasse anco vn pezzetto di pane: e scusandosi essa con giuramento, che era senza pane, e che non haueua fuor che vn poco di farina in vn vaso di terra, & in vna ampolla vn poco d'oglio, e che coglieua legne per farsi con quella farina & oglio vn poco da mangiare per se & per vn suo figliuolo, e compita quella roba, aspettar di morire, non hauendo altro che mangiare, nè potendosene in alcun luoco trouare. Và li disse il profeta, e fammi con quella farina vna focaccia sotto la cenere, e portami da mangiare, & indi farai quanto hai detto per te e per tuo figliuolo, percioche questo dice il Signore Dio d'Israel: Non mancarà la farina nel vaso, nè l'oglio della ampolla si suodarà, sin che io non mandarò la pioggia sopra la terra. Ilche hauendo la donna fatto, moltiplicò Dio talmente quella farina & oglio, che ne vissero il profeta, la donna, & il figliuolo tutto il tempo, che la seccura durò: nelqual tempo si amalò il figliuolo di questa vedoua di sorte che ne perse la vita: onde l'addolorata madre disse ad Elia: Che hauemo noi che fare insieme ò huomo di Dio? Voi in casa mi sete venuto, accioche tornino à ricordanza i miei peccati, e per questi ne resti morto mio figliuolo. Si fece dare Elia il corpo del morto fanciullo, e portollo nella più alta parte della casa, oue con calde preghiere e con feruente orationi supplicò al Signore Dio d'Israel per la salute del fanciullo di quella pouera vedoua, dalla quale era egli amoreuolmente gouernato: lo essaudì il Signore Dio, e tornò l'anima nel fanciullo, e viuo e sano alla sua madre lo restituì: che ciò vedendo disse: Conosco bene adesso perfettamente, che voi sete amico di Dio, e che la sua parola nella vostra bocca è verissima.

Miracolo d'Elia in Sarepta di Sidonia.

Morto re suscitato da Elia.

Torna Elia in Israel il terzo anno della seccura, s'incontra nel Rè Achab, lo riprende, e fatto congregare il popolo nel monte Carmelo, li propone vna conditione da prouare se si doueua adorare Dio, ouero Baal. Cap. CXXXII.

Elia torna in Israel.

TRe anni durò la seccura grande sopra la terra, qual tempo passato che fu disse Dio ad Elia, che douesse andare, e farsi vedere dal Rè Achab, percioche era hormai tempo di mandare della pioggia sopra la terra. Haueua in questo mentre il Rè Achab fatto cercare Elia per tutto il suo Regno, nè in luoco alcuno era stato trouato: onde vedendo che ogni giorno più la seccura cresceua, e per conseguente la carestia grandissima, chiamò Abdia suo mastro di casa, e con lui consigliatosi, andarono vno à vna banda, l'altro all'altra in cerca di qualche valle ò letto di fiume, ò fonte, oue fosse herba da pascolare i suoi caualli & altri armenti, de i quali era vicino à perderne totalmente la razza. Era questo Abdia huomo da bene, e temeua Dio, & hauendo al suo tempo la Regina Iezabel, moglie del Rè Achab, fatto amazzare i profeti del Signore, n'ascose esso cento nelle spelonche, & ascosamente li daua da viuere. Mentre egli adunque andaua, secondo l'ordine fermato col Rè, cercando luochi herbosi, s'incontrò in Elia: & hauẽdolo conosciuto, se gl'inchinò, e disseli: Non sete voi, ò mio Signor, Elia? Elia sono, rispose esso, e soggionse, và e di al tuo Signore che io son quì. Dubitaua Abdia d'andare, temendo fratanto che egli andasse, che Elia fosse dal spirito del Signore condotto in altre parti, e non trouãdosi, il Rè pensasse che li narrasse il falso, e sdegnato lo facesse vccidere: ma li giurò Elia per il lor Iddio, che egli quel giorno innãzi al Rè cõpariria: onde con questo assicurato Abdia, andò à ritrouare il Rè, e fecceli intendere, che Elia si era trouato. Con prestezza all'hora il Rè si mosse, e da Abdia guidato, peruenne oue era Elia, & à prima giunta disse li: Sei tu quello che conturba tutto il popolo d'Israel? Rispose Elia: Non son'io quello che cõturba Israel, ma tu e la casata di tuo padre, quali abbandonando la diuina legge, vi sete dati à seruire à Baal, & ad altri idoli. Ma fa congre-

Abdia mastro di casa del Rè Achab, & sua bõtà.

Elia s'abbocca col Rè Achab.

gare

gare il popolo d'Israel nel monte Carmelo, e comanda alli ottocento e cinquanta profeti de gli idoli, che iui si riducano alla presenza del popolo, & all'hora io parlarò. Fece il Rè venire il popolo, & i sacerdoti de gli idoli nel monte Carmelo: & Elia al popolo voltatosi disse: Fina à quando saranno tra voi opinioni tanto diuerse, e caminarete zotti da due bande? Se il vostro Signore è il vero Dio, questo seguitate: E se Baal è Dio, seguitate quello. Alle quali parole non rispondendo il popolo, soggionse Elia, ch'egli solo era restato de i tanti profeti del Signore, e che li profeti di Baal erano ottocento e cinquanta: Dateci pertanto (disse egli) dui buoi, de i quali se ne eleggano vno i profeti di Baal, & à i suoi idoli sacrificatolo, lo facciano in pezzi, e lo mettano sopra le legne su l'altare, ma non vi mettano fuoco: & io farò il simile dell'altro: facciano poi essi oratione al suo Baal: & io farò oratione al Dio di Israel: e quello sia conosciuto esser il vero Dio, qual mandarà fuoco dal Cielo ad abbrusciare il sacrificio. Piacquero al popolo le parole d'Elia, e tutti ad vna voce gridarono, che questa era vn'ottima proposta: e che subito si facesse quanto egli diuisato haueua.

Partito proposto da Elia al popolo d'Israel.

Si fa la proua de i sacrificij; manda Dio fuoco dal Cielo, & accetta il sacrificio d'Elia; onde il popolo amazza tutti i falsi profeti: & indi orando Elia vengono dal Cielo pioggie grossissime. Cap. CXXXIII.

SVbito furono menati li dui buoi, & hauendosene li sacerdoti idolatri eletto vno, lo sacrificarono à Baal, e fattolo in pezzi, sopra l'altare lo posero, & indi dalla mattina insino à mezzo giorno, con voci altissime chiamauano il lor falso Dio: e tagliandosi (secondo il lor rito) le carni fino al sparger del sangue con lancette e cortelli, faceuano le loro orationi: e non apparendo segnale alcuno, Elia li berteggiaua dicendoli, che douessero gridar forte, pche forsi il lor Dio douea esser in ragionamēto con qualch'vno, ouero douea trattenersi in qualche hostaria, ò douea esser in viaggio, ò che forsi dormiua: e conti-

Proua fatta da Elia qual fosse il vero Dio.

nuando essi i lor gridori fino al mezzo giorno in vano, nè cosa alcuna apparēdo, chiamò Elia il popolo, e se lo fece accostare, & vedendo tutti, fece netto vn'altare del Signore, già stato rouinato, e pigliando dodeci pietre, secondo il numero delle dodeci tribu d'Israel, con esse lo compì d'edificare, & hauendoli fatto attorno attorno vn fosso, lo caricò di legne, e sopra vi pose i pezzi del bue, già da lui à Dio sacrificato, e poi li fece gettar tanta acqua sopra, che non solamente si bagnarono le legna, l'altare, e le sacrificate carni, ma anco la fossa fatta intorno all'altare ne rimase piena: e giunta l'hora d'offerire il sacrificio, s'accostò Elia all'altare, & alla presenza di tutto il popolo pregò il grande Iddio con queste parole. Signor Dio d'Abraham, d'Isaac, e d'Israel, fate (vi prego) conoscere hoggi che voi sete il vero Dio d'Israel, e che io vostro seruo sono, e che tutto questo c'hò fatto, di vostro ordine e commissione, è da me stato essequito. Essauditemi Signore, essauditemi, accioche questo popolo impari, che voi sete il vero Dio, e che di nuouo il lor cuore conuertito hauete. Non prima hebbe finita Elia questa breue oratione, che dal Cielo venne il fuoco del Signore, qual deuorò in vn attimo il sacrificio, le legne, e le pietre dell'altare: & arse la terra all'altar vicina, consummando anco tutta l'acqua che era nella fossa. Quando il popolo vidde cosi gran miracolo, gettatosi in terra, tutti à vna voce gridarono: Il Signore è Dio vero, il Signore è Dio vero: Indi fatto empito ne i sacerdoti idolatri, comandando cosi il profeta Elia, gli vccisero tutti, che pur vno non ne puote scampare. Ilche poi che fu fatto, ordinò il profeta al Rè, che salendo nella sua carretta, douesse con prestezza nella città ritirarsi, percioche presto verrebbe vna pioggia grossissima: e mentre il Rè s'andaua trattenendo, ascese Elia in cima al monte Carmelo, & ingenocchiatosi si pose la faccia sopra i ginocchi e pregò Dio che la desiata pioggia mandasse: & ecco in vn subito, soffiare gagliardissimi venti, turbarsi l'aere, coprirsi il Ciel di nuuole, & indi dirottamente à piouere: & il Rè nel principio di questi mouimenti montato nella sua carretta se n'andò velocemente in Iezrael: oue Elia inspirato da Dio correndo à piedi prima di lui vi si era condotto.

Altare edificato da Elia, e miracolo in esso occorso.

Oratione d'Elia.

Miracolo stupendo impetrato da Elia.

Pioggia grāde impetrata da Elia.

Fugge Elia dalla Regina Iezabel, che minacciaua di farlo morire, e per virtù dell'Angelo, è condotto al monte, oue parla con Dio, ilquale gli ordina molte cose.
Cap. CXXXIIII.

LA Regina Iezabel, moglie del Rè Achab, qual era grandissima idolatra, e però amaua e grandemente accarezzaua i sacerdoti de gli idoli, quando intese dal Rè le cose, che nel monte Carmelo erano passate, li dolse di modo la morte de i sacerdoti della sua setta, e tal sdegno ne prese, che mandò à minacciare Elia, con scongiuri horribili affermando, che il giorno seguente lo voleua fare malamente morire in vendetta de i suoi sacerdoti da lui fatti amazzare: onde spaurito egli per queste minaccie, uscì della città, e si pose à fuggire, verso doue era dalle gambe guidato, e giunto in Bersabee, lasò qui il suo seruitore, e nel deserto ritirossi; nelquale imboscatosi quanto in vn giorno si può caminare, sotto vn Ginepre si pose à riposare, e fece oratione al Signore, pregandolo che lo cauasse hormai di questo mondo, e cosi orando coricossi sotto il Ginepro, & addormentossi; & ecco l'Angelo del Signore lo toccò, e disseli: Leuati, e mangia. Guardossi à questa voce Elia d'intorno, & ecco trouossi hauere appresso la testa vna focaccia cotta sotto la cenere, & vn vaso d'acqua: & hauendo mangiato e beuuto, di nuouo si pose à dormire: e di nuouo fu dall'Angelo chiamato, e dettoli che douesse mangiare e beuere, percioche li restaua da fare ancor vn gran viaggio. Onde esso leuatosi, mangiò e beuè, e postosi in strada, caminò in virtù di quel cibo quaranta giorni, e quaranta notti, sino che giunse al monte di Dio Oreb; in vna spelonca delqual fermatosi, si sentì da voce diuina chiamare, e dimandare quello che egli quiui facesse; & hauendoli risposto, che era in quel luoco fuggito dalle mani di quelli che lo voleuano vccidere, per il zelo che egli haueua dell'honor diuino, come haueuano anco vccisi gli altri profeti di Dio, & i suoi altari destrutti: gli ordinò Il Signore, che in Damasco ritornasse, e che ongesse Rè della Soria vn chiamato Hazael: e Rè sopra Israel

Iezabel minaccia d'amazzare Elia.

Elia fugge nel deserto.

Cibo dato dall'angelo ad Elia.

Digiuno d'Elia di quaranta giorni & di quarãta notti.

Ordini dati da Dio ad Elia.

ongesse vn capitano, che si nomaua Iehu: e profeta in suo luoco ongesse Eliseo figliuolo di Safat, e disseli: Tutti quelli che fuggiranno la spada d'Hazael, saranno amazzati da Iehu: e quelli che scamparanno dalle mani di Iehu, Eliseo gli vccidera: & io mi riseruarò nel popolo d'Israel quelli, che non hanno adorati gli idoli. Partissi Elia hauuta c'hebbe da Dio questa commissione, dal monte Oreb, & in Israel tornato: trouò Eliseo che araua, e gettolli adosso il suo mantello, e subito Eliseo ogni cosa abbandonando, corse dietro ad Elia, che se n'andaua, e cominciollo à seruire. Regnaua in questo tempo nella Assiria vn Rè potentissimo, chiamato Benadad, che per le sue gran forze in superbia leuatosi, mosse guerra contra Achab Rè d'Israel, & assediollo nella città di Samaria con vn essercito innumerabile, nelquale si ritrouauano trentadui Rè suoi sudditi, con tutto il lor potere: e tanti erano, che circondarono la cittade d'ogni intorno. Non si conoscendo il Rè Achab bastante à diffendersi dalle gran forze di costui, aspettaua d'hora in hora che egli per forza la città prendesse: onde ne seguisse la sua morte, e la total rouina del suo Regno, quando ecco vn profeta del Signore lo fu à trouare, e disseli: Accioche tu conosca, che il Signore Dio d'Israel è il vero Dio, ti vuole esso dare vittoria di tutta questa cosi gran moltitudine. E cosi fu, percioche Achab con soli ducento e trenta dui giouanetti de' più nobili del Regno (ordinando cosi il profeta da parte di Dio) assalì l'essercito nemico, lo ruppe, e mise in fuga. Et essendo il Rè Benadad tornato l'anno seguente con sforzo assai maggiore, per la biastemma che lui fece contra il Dio d'Israel, fu dato dalla diuina possanza in preda al Rè Achab: che non solo li ruppe l'essercito, cento mila soldati occidendoli, ma anco fece prigione il Rè Benadad: quale in suo potere hauendolo, non li fece dispiacere alcuno, anzi fatta con esso amicitia, lo lasciò nel suo Regno liberamente tornare. Perloche li fece Iddio dire per vn suo profeta, che già che egli haueua sparagnata la vita à quello, che meritaua la morte, egli alla sua pena sottoposto sarebbe, & il suo popolo alla pena del popolo di quello: nè passò troppo, che per questa e per molte altre sue tristitie fu il Rè Achab in vna battaglia vccisо, e leccarono i cani il suo sangue, secondo che leccato haueuano

Eliseo viene al seruitio di Elia.

Benadad Rè d'Assiria assedia Achab in Samaria.

Vittoria d'Achab cõtra Benadad.

Achab vccisо in battaglia

quello

quello d'vn certo Naboth, qual esso per torli vna sua vigna, per trama di Iezabel sua moglie haueua à torto fatto vccidere: di che n'hebbe anco essa vn seuero castigo, secondo che al suo luoco si dirà. Morto Achab, li successe nel Regno d'Israel Ochozia, suo figliuolo, qual ancor lui fu scelerato, come era stato il suo padre Achab, e dato totalmente all'idolatria: che senza figliuoli morì il secondo anno del suo Regno, e prese il Regno Ioram suo fratello, che dodeci anni regnò, nè fu punto migliore de gli suoi antecessori, anzi andò sempre peggiorando in tutti i peccati & idolatrie de i suoi passati.

Ochozia Rè d'Israel.

Ioră Rè d'Israel.

Elia è portato in paradiso da vn carro di fuoco, resta la virtù del suo spirito in Eliseo, & alcuni miracoli da lui fatti.

Cap. CXXXV.

L'Anno decimo ottauo di Iosafat Rè di Iuda, cominciò Ioram à regnare sopra Israel, nel cui tempo fu portato Elia dal Signore in paradiso nell'infrascritto modo. Caminaua Elia cõ Eliseo verso il fiume Giordano, e volse che Eliseo in molti luochi restasse, e che lo lassasse andar solo, ma non lo volse esso mai abbandonare: & in tutti i luochi, per doue essi passauano, prediceuano ad Eliseo i profeti che in essi luochi habitauano, che il suo patrone li doueua essere dal Signor leuato, & anco cinquanta di loro al Giordano li seguitarono. Oue giunto che fu Elia, prese il suo mantello, e percotendo con esso l'acque del fiume, subito si diuisero in due parti, restãdo tra l'vna e l'altra vna strada asciutta, per laquale passarono soli Elia & Eliseo, stando gli altri profeti da lontano à guardare. Disse all'hora Elia ad Eliseo, che li domandasse quello che lui voleua, prima che fosse portato via: e chiedendo egli supplicheuolmente, che fosse fatto in lui due volte tanto spirito, quanto era in Elia, esso li rispose, ch'egli haueua domandato vna difficil cosa: nondimeno, che se lo vedesse portar via, che ottennerebbe la domanda: ma non lo vedendo via portare, nõ hauerebbe l'adimandata gratia. Et ecco, mẽtre cosi vanno ragionando, vn carro di fuoco, da caualli di fuoco tirato, l'vno dall'altro li diuise, e tolto Elia nel carro, in

Translatione d'Elia.

Cielo

Carro di fuoco porta Elia in paradiso, del 3050

Cielo lo portarono: Onde Eliseo che il tutto vedeua, si pose à gridare ad alta voce, dicendo: Padre mio, padre mio, carretta d'Israel, e sua guida: e mentre cosi grida, lo perse di vista: & intorno guardandosi, vidde il mantello d'Elia, che nell'esser leuato caduto gli era, e presolo verso il Giordano il camin prese, e con esso l'acque del fiume percosse, nè succedendo quello che egli si haueua pensato, disse. Oue è il Dio d'Elia? & vn'altra volta l'acque percotēdo, si diuisero, e li dettero la strada asciutta; per laquale essendo dall'altra bāda del fiume passato, fu incōtrato da gl'altri profeti, quali hauendo visto questo miracolo, dissero tra loro, che il spirito d'Elia si era posto sopra Eliseo, e perciò grandemente l'honorarono, e condottolo in Ierico, fu da essi molto accarezzato, & iui mettendo del sale in vn fonte, d'amaro lo rese dolcissimo; di doue partitosi poi per andare in Samaria, passò vicino à Bethel, fuor dellaqual città erano molti fanciulli che giocauano, dalliquali essendo veduto, li cominciarono à gridar dietro, & à beffeggiarlo, onde li dette esso la maledittione, e subito vscirono dui Orsi del bosco, e tra quelli fanciulli cacciatisi, ne vccisero quarantadui. Fù Eliseo grandissimo Profeta, e fece molti stupendi miracoli, liquali nella Bibbia diffusamente descritti sono.

Spirito d'Elia sopra Eliseo.

Fanciulli maledetti da Eliseo, & da gli Orsi stracciati.

Lega tra il Rè d'Israel, di Iuda, e di Edom, e lor vittoria. I miracoli fatti in diuersi tempi da Eliseo sotto compendio si descriuono. Cap. CXXXVI.

Lega & vittoria di tre Rè.



Ecero in questo tempo lega insieme Ioram Rè d'Israel, Iosafat Rè di Iuda, & il Rè d'Edō, & vnite insieme le forze loro, contra i Moabiti si mossero, e n'hebbero vna segnalata vittoria, laquale dal profeta Eliseo li fu predetta, quando essi si trouauano in termine d'andare totalmente in rouina: e tagliati à pezzi i nemici presero anco le lor cittadi, e le destrussero, e per rendere anco il territorio infruttuoso, e che i campi lauorar non si potessero, vi seminarono i sassi delle destrutte cittadi, e vittoriosi e carichi di preda ne i lor Regni ritornarono. Vissero dopò queste cose gli

Hebrei

Hebrei alquanti anni pacificamente, & in questo tempo furono fatte dal profeta Eliseo molte operationi, lequali conoscere lo fecero per grandissimo amico di Dio, e lequali sommariamente quì descriueremo. Venne vna vedoua ad Eliseo, dolendosi che per i debiti fatti dal marito, voleuano i creditori torli dui suoi figliuoli, (cosa che à quei tempi s'vsaua) e con instanza aiuto addimãdandoli: li dimandò Eliseo, che cosa essa in casa sua si ritrouasse hauere, e rispondendo lei, che solo vn poco d'oglio haueua in vn vasetto, li ordinò il profeta, che tolesse ad imprestido da i vicini quanti vasi hauer poteua, e che serratasi con i dui suoi figliuoli in casa, suodasse l'oglio del vasetto ne i vasi ad imprestido tolti, sino che tutti fossero pieni. Credette la donna al profeta, e fece quanto egli ordinato haueua: e di quel picciol vasetto (miracolosamente crescendo l'oglio) furono da lei molti gran vasi empiti: che fattolo al profeta intendere, gli disse, che vendesse tanto di quello oglio, che bastasse à pagare i creditori, & del resto viuesse essa & i suoi figliuoli. Impetrò medesimamente questo profeta da Dio con le sue orationi vn figliuolo ad vna donna già molti anni sterile: che essendoli dopò fatto grandicello, di questa vita vscito, il profeta orando lo resuscitò. Vn'altra volta hauendo i figliuoli de i profeti fatta vna minestra amarissima, esso con buttarui dentro solo vn pugno di farina, la rese soauissima. Essendoli vna fiata stati donati venti pani d'orzo, ordinò al suo seruitore, che douesse con essi dar da mangiare à cento huomini, che il cibo aspettauano da lui: e dicendoli il seruitore, che quella era poca robba à tanta gente, li disse: Questo dice il Signore: Mangiaranno tutti, e n'auanzarà: e cosi fu, che tutti mangiarono quãto gli era dibisogno, e di quei pani auanzò. Era al suo tempo vn gran Barone e molto potente appresso il Rè dell'Assiria, chiamato Naaman, qual era leproso, nè potendo in tutto il suo Regno trouar rimedio alcuno che lo guarisse, fu dal suo Rè mandato in Israel; che presentatosi ad Eliseo, lo fece egli lauare sette volte nel fiume Giordano, e liberollo dalla sua infermitade: e volendoli detto Signore donare molto oro e molto argento, non accettò egli cosa alcuna, di che marauigliatosi Naaman, li promise di non adorare altro Dio, che quello d'Israel: e dal profeta accommiatatosi, verso il suo paese torna-

Miracoli fatti dal profeta Eliseo.

Ogliomoltiplicato da Eliseo

Morto resuscitato da Eliseo

Pani moltiplicati da Eliseo

Naaman liberato dalla lepra.

ua,quando Giezi seruitore del Profeta, parēdoli che il suo patrone haueſſe fatto errore,in non accettare i preſenti fattili da Naaman,li corſe dietro,e feceſi dar dinari & altre coſe,non credendo che il patrone doueſſe riſaperlo:ma ſubito che egli à lui ſi appreſentò, hauendo il profeta veduto in ſpirito tutto quello che Giezi haueua fatto, li diſſe. Tu hai hauuti dinari, co'quali ti comprarai oliueti, vigne, pecore,buoi, ſerui, e ſerue: ma anco la lepra di Naaman ſarà ſopra di te,e ſopra i tuoi deſcendenti in ſempiterno. Finite lequal parole, apparue Giezi bianco come neue, per la grā lepre che ſu la ſua perſona venne. Occorſe che vno tagliādo legne appreſſo il fiume Giordano, gli vſcì l'accetta,ò vogliamo dire manara del manico,e caſcò nel fiume, e ritrouandoſi à caſo iui il profeta, miſe vn capo d'vn legno nell'acqua,nel luoco oue l'accetta era caſcata, e ſubito venne il ferro à nuoto ſopra l'acqua,e fu da quello à chi era caduto, preſo. Cercaua il Rè di Siria di trappolare con diuerſi inganni il Rè d'Iſrael, nè alcuno mai li riuſciua, percioche il profeta Eliſeo paleſaua tutti gli aguaiti, che eſſo li faceua:delche hauuto che n'hebbe il detto Rè notitia,ſi diſpoſe d'hauere il profeta nelle mani: & informatoſi del luoco, oue egli ſtaua, mandò per prēderlo la miglior parte del ſuo eſſercito:liquali di notte caminādo, giunſero in Dothaim, oue il Profeta habitaua, e circondarono d'ogni intorno la cittade, accioche à modo alcuno dalle lor mani non poteſſe fuggire. Leuatoſi la mattina il ſeruitore del profeta, e viſta la piccola cittade d'ogni intorno ſerrata da i nemici, entrò in gran ſpauento,e correndo ne dette auiſo al ſuo patrone: che li riſpoſe, che ſteſſe di buon'animo, percioche molti più erano i diffenſori che gli nemici,alle cui preghiere aperſe Dio gli occhi del ſeruitore, e vidde iui d'intorno tutto il monte carico di cauallaria e di ſoldati di fuoco. Si poſe indi Eliſeo in oratione,e pregò Dio che accecaſſe tutto quello eſſercito de'ſuoi nemici, di modo che non conoſceſſero quello che ſi faceſſero: & eſſendo dal Signore ſtato eſſaudito, andò in mezzo di eſſi, e diſſeli. Non è queſta la città,nè la ſtrada,venite meco,che io vi menarò,oue vederete l'huomo che cercate: non ſapendo eſſi quello che ſi faceſſero,lo ſeguitarono, e furono condotti dal profeta ſino dentro alla città di Samaria: nelqual luoco di nuouo

Ferro nel Giordano nuota.

Siri percoſſi di cecità,e condotti in Samaria.

pregò

pregò egli Dio, che gli apriſſe gli occhi: e fatta l'oratione, i Siri come da vn ſonno riſuegliatiſi, s'accorſero eſſere ſerrati nella città nemica, & in mezzo alle ſquadre de i nemici, e volendo il Rè d'Iſrael farli tagliare à pezzi, non volſe Eliſeo, anzi ordinò che li faceſſe dare da mangiare, e poi li laſſaſſe tornare al lor paeſe, ilche fu dal Rè eſſequito.

Benadad Rè di Damaſco, aſſedia Samaria, oue viene tal careſtia, che le madre mangiano i propriꝰ figliuoli. Predice Eliſeo la ſua liberatione. Cap. CXXXVII.

BEnadad Rè de gli Siri e di Damaſco, quando vidde che con l'inſidie non poteua il ſuo intento conſeguire, nè punto danneggiare il Regno d'Iſrael, per cagione del Profeta Eliſeo, ſi riſolſe di venire à manifeſta guerra, e cõdotto in Iſrael quanto ſforzo di gente far poteua, à viua forza farſi di quel Regno Signore. Raccolto pertanto vn potentiſſimo eſſercito, entrò con eſſo nel paeſe Hebreo, nè trouando in alcun luoco chi lo diffendeſſe, lo miſe tutto à ferro, & à fuoco, ſino che giunſe vicino à Samaria città Regale, nellaquale ſapendo eſſere il Rè Ioram, & il Profeta Eliſeo, la circõdò col ſuo groſſo eſſercito, e tanto tempo aſſediata la tenne, che le genti moriuano di fame: & vn giorno che il Rè caminaua ſu per la muraglia, ſe li fece incontra vna donna, e pregollo che l'aſcoltaſſe, e che in vna ſua cauſa li faceſſe ragione: fermatoſi il Rè ad aſcoltarla, inteſe da lei, come ſi era accordata con vn'altra donna di mangiarſe i figliuoli, e che hauendo toccato per ſorte prima à lei, haueua amazzato il ſuo, e di cõpagnia mangiato ſe l'haueuano, & hora che il ſuo era mangiato, l'altra donna per non mantenere l'accordo fatto inſieme, haueua il ſuo figliuolo aſcoſo: onde lo pregaua, che li faceſſe ragione, e cõmetteſſe à quella dõna che il figliuolo trouaſſe, accioche ſi poteſſe mangiare, ſecondo che tra eſſe pattoito ſi era. Quando il Rè inteſe queſta coſa, moſſo dalla grã collera e dolore, ſi ſtracciò le veſti da doſſo, e giurò di voler quel giorno far tagliar la teſta al profeta Eliſeo, come che egli foſſe di tanto mal cagione, poi che non pregaua Dio, che liberaſſe la città dalla gran potenza di Benadad:

Benadad Rè di Damaſco, al Rè d'Iſrael muoue guerra, & aſſedia Samaria.

Le madre mãgiano i propriꝰ figliuoli per fame.

nadad: e subito mandò chi la testa gli tagliasse. Era in quell'hora Eliseo in casa sua, e seco erano molti huomini di grauità, à quali disse egli ciò che il Rè ordinato haueua: e comandò che si serrassero le porte, e si trattenesse il messo che lo veniua ad vccidere: percioche io sento, disse, il rumore de i piedi del Rè, che li vien dietro, pentito di quanto hà comandato. E mentre egli ancor ragionaua, gionse il messo e quasi à vn'istesso tempo ancora il Rè, che disse ad Eliseo: Che rouina grande è questa? che potemo noi aspettar peggio dal Signore? Disse allhora il Profeta: Ascoltate la parola di Dio: Questo dice il Signore: Domani à questa hora in Samaria sarà tale abondanza, che per vn statere si darà vn moggio di fior di farina: e dui moggia d'orzo per vn statere. Tutti s'allegrarono, questo intendendo: ma vn gran Barone, qual non credeua, disse: Se anco il Signore piouesse dal Cielo farina & orzo, come saria possibile che fosse questo che ci hai detto? Tu vederai (rispose il Profeta) tutto questo esser vero, ma non ne mangiarai. Era legge nel popolo Hebreo, che i leprosi non potessero star nelle cittadi, onde si ritrouarono in questo tempo quattro leprosi fuori delle porte di Samaria: nè potendo essi hauer da quei della cittade cosa alcuna da mangiare, perche in vero non ve n'era, e dentro lecito non gli era d'entrare, e quantũque potessero entrare, cõsiderando che sariano morti di fame, si deliberarono di mettersi in auentura, & andare nel campo de i Siri, cosi tra loro discorrendo: Se gli nemici n'amazzaranno, meglio sarà che penando di fame mancare, ilche fuggire non potemo stando quì: ma se di noi haueranno misericordia, à questa guisa la morte fuggiremo. Fatta questa deliberatione, l'istessa sera che erano passate le sopradette parole tra il Rè & Eliseo, si mossero i quattro leprosi alla volta del campo nemico. Alla mossa de i quali, fece Dio sentire nel campo di Benadad vn rumore e strepito terribile, come di carrette armate, di cauallaria, e d'innumerabile fantaria: onde spauritisi tra loro à dire incominciarono. Il Rè d'Israel ne viene adosso con tutte le forze Hebree, & il Rè d'Egitto con tutto il suo potere, quali sono tanti, e tanto potenti, che se gli aspettiamo, saremo tutti messi à fil di spada. Con questa imaginatione (crescendo ogni momento più il rumore) si misero il Rè & il suo essercito talmente

Legge de i leprosi tra gl'Hebrei.

Cãpo del Rè Benadad messo in rotta da quattro leprosi per miracolo di Dio.

in

in fuga, che abbandonando ogni lor cosa, attendeuano solo col beneficio dell'oscurità della notte, à saluarsi la vita: e correndo à più potere, non si fermarono, sino che non si trouarono fuori del paese Hebreo: e questo, perche quelli che erano dinanzi, sentendo il rumore di quelli che dietro fuggẽdo li correuano, pẽsauano che fossero gli nemici che li fossero adosso: e gli vltimi erano di modo storniti per il spauento messoli dalla diuinità, che mai s'accorsero non esser seguitati d'alcuno. Giunsero fratanto i quattro leprosi alle trinciere dei nemici, & in esse entrati, andarono alla volta d'vna tenda, nè trouandoui alcuno, mangiarono e beuettero di quello che vi trouarono: nè fratanto comparendo da nissuna banda persona alcuna, si dettero con prestezza à rubare, e fatto fardelli de vasi d'oro e d'argento e di buoni vestimenti, li portarono fuori del campo à nascondere: & hauendo fatto il simile in due ò tre altre tende, s'accorsero finalmente, che nelle trinciere non era alcuno. Onde andarono subito alle porte della città, e ne dettero auiso al Rè: ilqual dubitando che questa fosse qualche stratagema de i nemici per tirarlo nella trapola, mise dui huomini à cauallo, e li mãdò à spiare di questo fatto: che nelle trinciere entrati, viddero tutte le tende drizzate, & i caualli & altri bestiami de i nemici à i lor luochi legati, e le tende piene di tutte le bagaglie e ricchezze de gli Siri, e tutto il campo minutamente ricercando, nõ vi trouarono pur vn'huomo solo, del quale vsciti per la porta, che guarda verso la Siria, scorsero insino al fiume Giordano, e trouarono per tutto quello tratto di strada, diuerse arme e vestimenti, che gli Siri per fuggir più leggieri erano andati lassando: onde giunti che furono al fiume, si chiarirono che veramente i nemici eran fuggiti, e nel far del giorno tornaron con questa nuoua in Samaria. All'hora il Rè assicurato da gli inganni de i nemici, mandò fuora il popolo à bottinare e depredare le tende de gli Siri: & accioche nell'vscire & entrare della porta le genti per la gran pressa nõ s'amazzassero, dette il carico à quel Barone, che non haueua al profeta creduto, d'attendere alla porta, e di fare che le genti pianamente passassero: ma fu tale l'empito e la calca con che il popolo entraua & vsciua, che lo gittarono per terra, & calpestandolo l'vccisero: talche esso solo secondo che il profeta gli

Samaria liberata dall'assedio, e dalla carestia.

haue-

haueua minacciato, non puotè godere del grosso bottino, che vidde fare nelle trinciere nemiche: ilqual fu tanto, che oltra l'oro, l'argento, bestiami, e vestimenti, fu trouato tanto fromento & orzo, che da vna estrema carestia vennero gli Hebrei in vna grandissima abondanza, secondo che il profeta Eliseo predetto haueua.

Ioram succede al padre Iosafat nel Regno di Iuda: Et dal profeta Eliseo gli è predetto vna crudelissima rouina.

Cap. CXXXVIII.

Ioră Rè di Iuda e sua empietà.

L'Anno quinto di Ioram Rè d'Israel morì Iosafat Rè di Iuda, e li successe nel Regno vn suo figliuolo nomato Ioram, che haueа per moglie vna sorella del Rè d'Israel; qual non più presto prese il scettro Reale, che fece amazzare tutti i suoi fratelli, & abbandonãdo la diuina legge, si dette al culto de gli idoli: onde fu con vna lettera aspramẽte minacciato dal profeta Elia, che per la sua empietà & egli e tutta casa sua andarebbe in rouina: come à punto successe: percioche non passò troppo, che l'Idumea se gli ribellò: e li venne adosso il Rè d'Ethiopia cõ potentissimo essercito, da i quali li fu amazzata la moglie & i figliuoli da vno in fuora, e gran moltitudine de sudditi: & oltra di questo fu percosso da Dio d'vna infermità incurabile, nellaquale hauendo penato dui anni, all'vltimo infelicemente morì l'anno ottauo del suo Regno; e prese il Regno Ochozia suo figliuolo: qual ancor lui fu tristo come il padre, e tenne stretta amicitia col Rè d'Israel, in aiuto delquale essendo il primo anno del suo Regno con le sue genti andato, mentre all'assedio era d'vna città del Rè di Damasco: occorse che il Rè Ioram in vna scaramuccia fu ferito, e ritirossi per farsi medicare nella città di Iezrael, oue li fece compagnia anco Ochozia Rè di Iuda, lassando suo luocotenente nell'essercito vn suo Barone, chiamato Iehu. Et ecco vn giorno venne in campo vn giouanetto mandato dal profeta Eliseo: ilquale chiamando Iehu da vna banda, gli onse il capo con oglio, e disseli: Questo dice il Signore. Io ti hò onto Rè sopra Israel, tu amazzarai tutta la casa-

Ochozia Rè di Iuda.

ta d'Achab, non ne lassando pur vn viuo: e le carni di Iezabel saranno mangiate da i cani, in vendetta del sangue de i miei profeti, che da loro è stato sparso. Dette queste parole, il giouane velocemente si pose à fuggire: & essendo andato Iehu oue erano gli altri capitani dell'essercito, gli addomãdarono essi, che cosa quel giouane gli haueua detto cosi di secreto. e dicendoli lui quanto trà loro era passato, subito si cauarono le vesti, e gli le misero sotto i piedi, facendo d'esse come vn tribunale, e facendo dare nelle trombe, gridarono: Viua il Rè Iehu: allequal voci sollenatosi tutto l'essercito, lodarono questa elettione, e giuraron fideltà & obediẽza al nuouo Rè Iehu, ilquale fatto li prender l'armi, se n'andò con prestezza verso la città, oue il Rè Ioram si medicaua: & esso scoprendo di lontano l'essercito che veniua, mandò dui messi vn dopò l'altro per intender che nouità era questa, che senza sua cõmissione l'essercito si ritirasse: ma nõ lassandoli Iehu indietro con la risposta ritornare, montò egli cosi infermo nella sua carretta, e fatto seco in vn'altra montare il Rè Ochozia l'andarono ad incontrare, e giunti vicino à Iehu li disse il Rè Ioram. Hauemo noi pace ò Iehu? Che pace? (rispose egli) Adesso le fornicationi e le tristitie di Iezabel tua madre sono in fiore. Allequal parole fece voltare il Rè la carretta gridando ad Ochozia: Noi siamo traditi, e cercaua di fuggire: ma Iehu posta vna frezza su l'arco, lo passò con esso per la schena da vn canto all'altro, passandoli la frezza per mezzo il cuore, e caddè morto: ilche vedẽdo il Rè Ochozia fuggiua à più potere, ma giungendolo quelli che d'ordine di Iehu lo seguitauano, lo ferirono mortalmẽte, e fu da i suoi portato à sepelire in Ierusalem. Vcciso come di sopra si è detto il Rè Iorã, lo fece Iehu gettar nella vigna di Naboth, acciochè iui da i cani deuorato fosse, in vendetta dell'ingiusta morte di Naboth, dal Rè Achab suo padre fatto morire p torli detta vigna. Entrãdo poi il Rè Iehu in Iezrael, la Regina Iezabel, madre del Rè Ioram, hauendo inteso quanto era succesSo, si fece quanto più bella che puotè, & affacciatasi alle fenestre del suo palazzo, nel passar che egli fece li disse: Puote forsi Zambri hauer pace, qual vccise il suo Signore? Alla qual voce alzando il Rè Iehu gli occhi, e vedutala, comandò che fosse buttata giù da quella finestra: ilche essendo essequito, fu

Iehu Rè d'Israel.

Il Rè Iorã amazzato da Iehu.

Ochozia Rè di Iuda vcciso da Iehu.

Iezabel Regina calpestata da i caualli, & mãgiata da i cani.

calpestata dalla cauallaria che seguitaua il Rè: il qual accettato pacificamente da gli altri, mentre gli è fatto vn solenne conuito, ricordatosi fra il mangiare di costei, ordinò che per esser del sangue Regale andassero alcuni à sepelirla: ma quelli che à far questo officio mandati furono, nō trouarono altro di lei, che le chiome, i piedi e le cime delle mani, che il resto haueuano mangiati i cani, in vendetta de i profeti del Signore fatti vccidere da lei, e della trista sua inuentione di tor la vita à Naboth, per far patrone il Rè della sua vigna. Transferitosi indi il Rè Iehu in Samaria, fece amazzare tutti quelli che erano del sangue del Rè Achab, e destrusse tutti i tempij & altari di Baal, vccidendo anco tutti i suoi sacerdoti e profeti: & indi pacificamente sopra Israel ventiotto anni regnò.

Il Rè Iehu destrugge gli idoli e tempij di Baal.

Athalia si fa Regina di Iuda, e fa amazzar tutti del sangue Regale, da vn fanciullo infuora, che ascosamente fu saluato. Cap. CXXXIX.

OVando giunse in Ierusalem la nuoua della morte del Rè Ochozia, Athalia sua madre, donna di grand'animo e fiera, s'vsurpò la corona Regale, e per poterla più sicuramente possedere, fece amazzar tutti quelli che erano del sangue Regale, e della casata di Dauid: nè dalle sue empie mani fuggì altri che vn fanciullo, che era nelle fascie, figliuolo del Rè Ochozia, nomato Ioas; che fu da vna sorella del Rè morto, e moglie di Ioiada sommo pontefice, ascosò insieme cō la sua nutrice nel tempio del Signore, nè altri lo seppe fuori che il sommo sacerdote suo marito, il quale lo fece nutrire & alleuare fino che entrò nell'età di sette anni, nel qual tempo Athalia tirrannicamente il Regno dominò. Si fece Ioiada in questo tempo amico de tutti i principali del Regno, & assicuratosi su le pratiche grande da lui fatte, si risolse di palesare il suo disegno, & chiamati nel tempio i capitani dell'essercito, li mostrò il fanciullo Ioas, manifestandoli chi egli era, & essortandoli à voler più tosto fauorir vno della stirpe Regia, e della casata di Dauid, che lassarsi tirannegiare à vna femina della razza de i Rè d'Israel. Piacque à tutti il consiglio del som-

Athalia empia Regina di Iuda, del 3065.

Ioiada sōmo pontefice & sua prudenza.

mo sacerdote Ioiada, e forteficato con le lor genti il tempio, onsero e coronarono in quello il fanciullo Ioas, e subito alzato il lieto grido, dissero: Viua il Rè Ioas. Athalia, che poco era lontana, quãdo intese questo rumor nel tempio, dubbitandosi di qualche trattato, corse in persona nel tempio, per con la sua presenza acquietar il rumore: ma nõ essendo più obedita da alcuno, fu d'ordine di Ioiada, presa, menata fuori del tempio, & amazzata. Cõcorse nel tempio à questa nuoua tutto il popolo di Ierusalem, e con lieto applauso, confermarono la fatta elettione: e prima che il Rè del tempio vscisse, l'essortò il pontefice all'osseruanza della diuina legge, proponendo cosi à lui, come al popolo tutto, che douessero adorare vn solo Dio. Laqual cosa promettẽdo tutti di fare, si leuarono à furia, e disfecero tutti i tẽpij, e tutti gli altari di Baal: e rotti e spezzati tutti gli idoli, vccisero anco i lor sacerdoti. Fatta che fu questa santa operatione, condusse l'essercito tutto il nuouo Rè nel palazzo Regale, e lo pose nel throno Regio, cõ grandissimo applauso di tutto il popolo, l'anno settimo della sua etade, e settimo anco del Regno di Iehu Rè d'Israel. Regnò Ioas sopra Iuda quaranta anni, e fino che visse Ioiada sommo pontefice, osseruò integramente la diuina legge, fece racconciare il tempio di Salomone, e lo fornì di quãto al culto diuino faceua dibisogno: ma dopò la morte di Ioiada, lassatosi corrompere da alcuni suoi Baroni, huomini di mala mente, si dette al culto de gli idoli: e riprendendolo di questa empietà Zacharia figliuolo di Ioiada, esso nel tẽpio lo fece amazzare, vsando in questo ingratitudine grandissima al morto Ioiada, il quale nella sua infantia gli haueua saluata la vita, e fattolo Signore de si potente Regno: in vendetta della quale iniquità, li fece Dio venir contra Hazael Rè di Damasco, qual rotto il suo essercito, venne all'assedio di Ierusalem; & il Rè Ioas non hauendo forze da poter resisterli, l'acquietò, e lo fece andar via con molto oro & argento che li dette, hauendo spogliato il tempio, e vuotato il tesoro Regale. Nè passò troppo dopò questo, che li fu fatto contra vna congiura, e fu nel proprio letto vcciso in vendetta di Zacharia da lui fatto amazzare: & fu fatto Rè in luoco suo il suo figliuolo Amasia.

Ioas Rè di Iuda di sette anni, de 3071.

Ingratitudine del Rè Ioas.

Hazael Rè di Damasco dà una rotta à Ioas Rè di Iuda.

Ioas è da i suoi vcciso nel proprio letto.

Amasia Rè di Iuda.

Eliseo, regnando sopra Israel Ioas nepote di Iehu, passò di questa vita, e quello che egli prima che morisse disse al Rè Ioas, e miracolo dopò la morte fatto dal suo corpo. Cap. C X L.

Ioachaz Rè d'Israel.

ERa morto Iehu Rè d'Israel, l'anno vigesimo primo del Regno di Ioas Rè di Ierusalem, e gli era succesto nel Regno Ioachaz suo figliuolo, che fu grādissimo idolatra, e perciò permise Iddio, che egli fu quasi affatto rouinato dal Rè di Damasco: & hauendo decessette anni regnato morì, e suo figliuolo Ioas hebbe il suo Regno, il trigesimo settimo anno di Ioas Rè di Ierusalem. Mentre regnaua in Israel questo Ioas, il profeta Eliseo pieno di molti anni, in Samaria passò di questa vita: ma prima ch'egli morisse, essendolo andato à visitare il Rè Ioas, e tra gli altri ragionamēti dolendosi il Rè che per la sua morte restaua il popolo d'Israel senza diffesa, ordinò il profeta che li fosse portato vn'arco, e delle frezze: e fece che il Rè, aprisse vna fenestra della camera, oue essi erano, laqual verso Leuante guardaua, e che pigliato l'arco, tresse vna frezza contra la Siria, & hauendo anco il profeta posta la mano su l'arco, trette il Rè la frezza, & il profeta disse: La frezza della salute del Signore, è la frezza della salute contra la Siria, laqual da te, ò Rè, sarà percossa. Ordinò poi Eliseo che il Rè percotesse cō vn dardo in terra: percosse il Rè tre volte, e poi fermossi: di che si corrocciò il profeta, e disse: Se tu hauessi percosso cinque, ò sei, ò sette volte, haueresti totalmēte rouinata la Siria: ma hauēdo sole tre volte percosso, sole tre grā rotte da te li saran date. Ilche succesle à punto, come il profeta predisse: e ruppe tre volte questo Rè l'essercito de i Siri: e racquistò tutti i luochi, che al Rè Ioachaz suo padre da Hazael Rè di Damasco eran stati per forza d'arme tolti. Ilche fu però dopò la morte del profeta Eliseo, qual sopraui uendo poco alla parole dette di sopra, fu dal Rè honoratamente sepolto: ma più honoreuole rese la sua sepoltura vn miracolo grande in essa fatto. Occorse che alcuni portauano vn morto à sepelire, che scoperti da lungi i suoi nemici, e dubitando d'essi, gettarono il corpo morto nel sepolcro d'Eliseo, qual era iui vicino, e si dettero à fuggire;

Ioas Rè d'Israel.

Profetia d'Eliseo, mētre staua p morire.

Morte del profeta Eliseo, del 3116.

subito

subito che quel cadauero toccò gli ossi del profeta, ritornò in lui il spirito vitale, & à i suoi sano fece ritorno.

Miracolo de gli ossi d'Eliseo profeta.

Amasia leuato in superbia, sfida Ioas Rè d'Israel alla battaglia, resta vinto e pregione: & indi è liberato.
Cap. CXLI.

DVi anni dopò che Ioas Rè d'Israel era al Rè Ioachaz suo padre succesSo nel Regno, cominciò il Rè Amasia à regnar in Ierusalem, e nel principio del suo Regno fu buono, & osseruò la diuina legge: ma hauendo poi fatte alcune guerre contra gli Arabi, & hauendo col fauore del Signore soggiogato molto paese, si leuò in superbia, & abbandonato il culto diuino, adorò gli idoli de i paesi da lui conquistati: nè si volendo emendare alle correttioni fatteli da diuersi profeti, li predissero essi, che il Signore aspramẽte lo castigaria. Ma accecato egli dalla sua superbia, nõ solamente nõ si curò di placar l'ira diuina, ma anzi fece da sua posta strada al suo male & alla sua rouina. Imperoche vedendosi di tante genti vincitore, e cõ vn fiorito essercito, e molto nell'armi essercitato, mandò à disfidare Ioas Rè d'Israel, che racolto vn grosso essercito, lo venne ad incontrare: & attaccato il fatto d'arme (si come le battaglie ciuili, son sempre più dell'altre sanguinose & ostinate) durò per molte hore il conflitto, e molti ne cadettero dell'vna parte e dell'altra: ma finalmente preualendo gli Israeliti, fur le genti d'Amasia rotte, & esso preso: colquale andò il Rè Ioas in Ierusalem, e lo astrẽse à far gettar per terra vna cortina di muro della città, e per la rouina di quella fatto entrar l'essercito, la mise à sacco; nè lasò cosa alcuna di prezzo cosi nel tempio come nel palazzo Regale: & indi fattisi dare gli ostaggi dal Rè Amasia, lo liberò, e restituilli il Regno, tornãdosene con i soldati ricchi in Samaria: e l'anno seguente morì dopò l'hauer regnato sedeci anni, e fu coronato Ieroboam suo figliuolo, che cominciò à regnare il sestodecimo anno del Regno d'Amasia Rè di Iuda. Regnò Ieroboam sopra Israel quaranta vno anno, e fu vn mal'huomo & idolatra, ma però molto bellicoso, e di grand'animo

Arabi trauagliati dal Rè Amasia.

Guerra ciuile tra il Rè d'Israel, & quel di Iuda.

Amasia fatto pregione dal Rè d'Israel.

Ierusalẽ saccheggiata da Ioas Rè d'Israel.

Ieroboã Rè d'Israel.

e valore: e dette molte rotte à tutti gli nemici al suo Regno confinanti: predicendoli i profeti, che così voleua il Signore, che il popolo d'Israel diffeso fosse, accioche totalmente non periisse. L'anno quartodecimo del Regno di costui, fu fatta in Ierusalem vna congiura contra il Rè Amasia: che palesata essendoli, nè li bastando l'animo di poterui por rimedio, fuggì in Lachis per saluarsi: ma i congiurati l'andarono à trouare in Lachis, & iui l'vccisero: e fu eletto Rè in suo luoco Ozia suo figliuolo, di età di sedeci anni.

Il Rè Amasia è vccisо da congiurati.

Ozia Rè di Iuda, del 3139

Fugge Iona dalla faccia di Dio, che lo mandaua à predicare in Niniue, & essendo gettato in mare, fu dalla Balena inghiottito, & liberato. Cap. C X L I I.

Iona profeta.

Niniue città delli Assirij

Fiorì in tempo di questi Rè il profeta Iona, alquale hauendo commesso il Signore, che andasse in Niniue, città Regale de gli Assirij, e smisuratamente grande, & iui predicasse, che per i peccati de i suoi habitatori andarebbe presto in rouina: non volse Iona obedire, anzi andato in Ioppe città maritima, montò su vna naue, per fuggire in Tharsis: & essendo in mezzo al mare, ecco leuarsi vna crudel fortuna, mãdata da Dio: che per la rabbia de i venti era di sorte alterato il mare, che i marinari della naue e di se stessi dubitando, libarono quanta roba era in naue per aiutarsi: e durando la fortuna del cõtinuo, e più aspra crescendo, si era Iona ritirato sotto couerta, & iui, come se in terra in vn commodo letto fosse stato, sicuramente dormiua. Onde andato il patron della naue à ritrouarlo, lo destò, riprendendolo del suo dormire, e dicendoli che douesse pregare il suo Dio, che li liberasse dall'imminente fortuna e pericolo. Si consigliarono poi tra loro tutti quelli, che erano in naue, di buttar le sorti, e vedere se questa fortuna cagionata era da i peccati d'alcuno di loro; e la sorte cascò sopra di Iona: qual da gli altri addimandato, che li manifestasse che cosa egli hauesse fatta, per laquale tal pericolo correuano, chi egli era, di qual paese e di qual gente, e che arte era la sua, in tal modo rispose: Io sono Hebreo, & adoro il grande

Fortuna grande di mare.

Dio del Cielo, qual hà creato il Cielo, la terra, & il mare, dalla cui faccia hora io vado fuggendo. Si spaurirono à queste parole i nauiganti, e li dissero: Che cosa dobbiamo farti, accioche questa fortuna cessi? Se volete rispose Iona, questa fortuna fuggire, gettatemi in mare, percioche per mia cagione, e non per altro, il mare è cosi impetuoso e terribile. Pareua à tutti, che troppo empia cosa fosse il gettarlo in mare: onde dato di mano à i remi, si prouarono se vogando poteuano accostarsi à terra: ma riuscendoli ogni lor fatica vana, & il mare sempre più sghionfandoseli sopra: voltatisi à Dio, lo pregarono, che non gli attribuisse à peccato il gettar di Iona in mare, poi che egli cosi voleua: e presolo lo gittorno nelle turbate onde, e subito la fortuna cessò, di che restarono tutti ammiratiui, e quasi attoniti, e fecero i sacrificij, & voti al Signore del Cielo. Haueua apparecchiato Dio vna Balena in mezzo all'onde, laqual subito che il profeta toccò l'acqua, viuo l'inghiotti, e lo tenne tre giorni nel ventre, in capo alqual tempo, facendo egli calde orationi à Dio, fu dalla Balena vomitato sano e saluo sul lito del mare: oue di nuouo li commise Dio che egli andasse in Niniue, & iui predicasse tutto quello, che nel cuore da lui li saria posto che dicesse. Era Niniue vna città cosi grande, che à circondarla, vi voleua tre giorni di camino, nellaquale entrato Iona il viaggio d'vn giorno, andò esclamando che non passariano quaranta giorni, che la città di Niniue si subissaria. Il popolo dellaquale, sentendo le spauentose minaccie del profeta, credettero in Dio, & ordinarono che tutti dal maggiore al minore, degiunassero e si vestissero di sacco: e giunta questa nuoua all'orecchie del Rè, si leuò dalla sua sedia Regale, e spogliatosi i vestimenti Regij, si vestì ancora esso di sacco, e postosi à sedere nella cenere, fece fare vn bando per tutta la cittade, che nè gli huomini, nè le bestie gustassero nè cibo nè beuanda, ma che tutti couerti di sacchi, i loro vitij lassassero, e con gagliarde orationi chiedessero perdonanza al Signore Dio: ilche fu da tutti subito essequito. Quando vidde il Signore la penitenza di quel popolo, hebbe di lui compassione, e perdonandoli, non li fece il male per il profeta minacciatoli. Si era fratanto dopò la predicatione retirato Iona fuori di Niniue verso Le-

Iona è gettato ĭ mare.

Balena inghiotte Iona, & il terzo giorno viuo lo getta sul lito.

Grandezza di Niniue.

Predicatione di Iona in Niniue.

Penitenza de' Niniuiti.

Dio perdona à i Niniuiti.

uante, & aspettaua quello che della città succedesse: & passato il termine assignato da lui, nè li interuenendo male alcuno, s'attristò grandemente, e con animo alterato, orò così dicendo: Non è questo, ò Signore Dio mio, quello che io pensato mi haueua, e però me ne fuggiuo in Tharsis? Io sò benissimo che clementissimo sete, e pieno di misericordia, e che volontieri perdonate: onde essendo à questo modo il negotio passato, vi prego che mi facciate morire: percioche meglio assai mi è il morire, che il lassarmi in vita, poi che io dalle genti sarò riputato profeta mendace. Era il luoco oue si era fermato Iona discoperto al Sole, qual percotendoli con i suoi raggi sopra il capo, grauemente l'offendeua: fece il Signore in vna notte nascerui tanta hedera, che commodamente il profeta si poteua con l'ombra di quella diffendere da gli ardenti raggi solari: di che n'hebbe egli gran contentezza & allegrezza: ma in vn subito mandò il Signore vn verme, che rose la radice dell'hedera, e fece soffiare vn vento calidissimo, che le sue foglie di modo seccò, che più ombra alcuna non rendeuano: onde il profeta percosso di nuouo dal sole, nè potendo soffrire l'affanno del gran caldo, sdegnato dimandò vn'altra volta al Signore d'Israel che lo facesse morire. Li disse all'hora Iddio: Ti pare ò Iona di hauere giusta cagione di tanto dolerti, per essersi questa hedera seccata? Con gran ragione fino alla morte mi doglio, rispose il profeta. E Dio à lui: Tu tanto ti duoli della perdita di questa hedera, laquale senza alcuna tua fatica in vna notte è nata, & in vn punto si è secca: e non perdonarò io à questa gran città di Niniue, nellaquale sono più di cento e venti mila persone semplici, e grandissima quantità d'ogni sorte d'animali?

Corroccio di Iona profeta.

Clemenza di Dio verso gli huomini.

Fatti d'Ozia Rè di Iuda, di Ioathan suo figliuolo, e d'Ezechia. Reuolutione del Regno d'Israel, fino che da gli Assirij è preso, e condotti gli Hebrei ad habitare in altre parti.

Cap. CXLIII.

OZia Rè di Ierusalem, che di sedeci anni al padre Amasia era succesSo, fu nel principio obediente à Dio; fe-

ce

ce molte guerre, con suo grande honore, e fabricò alcune cittadi e fortezze: dopò le quali imprese venne per i prosperi successi in superbia tale, che volse essercitare nel tempio l'officio sacerdotale, qual non poteuano essercitare se non quelli della casata d'Aaron: della cui prosontione sdegnatosi il Signore, nell'hora che egli s'affacciò all'altare, per far quello, che à lui non si conueniua, lo percosse di lepra: onde vscito subito del tẽpio, si ritirò in vna casa da sua posta, e ritẽnendo solo il nome Regale, tutti i negotij del Regno passauano per le mani di Ioathan suo figliuolo, qual anco, morendo Ozia in curto tempo di quella infermitade, nel Regno di Iuda li succesſe: ma prima che questo seguisse, gran reuolutioni passarono in Samaria in materia de gli Rè d'Israel: percioche essendo morto il Rè Ieroboam, li succesſe Zacharia suo figliuolo, che nõ più di sei mesi il Regno tenne essendo da alcuni congiurati vccisо, quali inalzarono alla dignità Reale vn certo Sellun di basso lignaggio, che fra vn mese fu da vn Manahe cacciato del Regno e della vita, che chiamatosi Rè, dieci anni portò di quel Regno corona: & essendoli venuto contra il Rè de gli Assirij, con dinari l'acquietò, che lassatoli il Regno, vscì del suo paese. Morto poi Manahe, lassò il Regno à Facea suo figliuolo, che lo possedè soli dui anni, percioche vn suo Capitano, chiamato ancor lui Facea, ribellatosi li mosse guerra, & amazzollo, e Rè si fece. Regnò costui venti anni, nel tempo che in Ierusalem regnaua Ioathan figliuolo d'Ozia. Regnando in Israel questo Facea, venne il Rè de gli Assirij con essercito potentissimo nel suo Regno, & vna gran parte ne prese, menando ad habitare in lontanissimi paesi tutte le genti delle città prese da lui. Et in questo mentre, regnò Ioathan sedeci anni in Ierusalem, & hauũte molte vittorie de i suoi nemici morì, lassando il Regno ad Achaz suo figliuolo: il qual empio fu & idolatra: & hauendo hauuta vna rotta da Facea Rè d'Israel, e dal Rè di Damasco colligati insieme, chiamò in suo aiuto il Rè de gli Assirij, promettendoli, se lo diffendeua da questi suoi nemici, di presentarli honoratissimi doni. Dalle cui preghiere e promesse mosso il Rè de gli Assirij, venne con potentissimo essercito sopra la città di Damasco: in soccorso della quale essendo il Rè ritornato, non la puotè

Ozia Rè di Iuda pcosso da Dio di lepra.

Ioathan Rè di Iuda.

Zacharia Rè d'Israel.

Sellũ Rè d'Israel.

Manahe Rè d'Israel.

Facea Rè d'Israel.

Achaz Rè d'Israel, del 3209.

Damasco preso dal Rè de gli Assirij.

diffen-

diffendere, anzi perse e la città e la vita, percioche combattendola gagliardamente il Rè de gli Assirij, se ne fece per forza patrone, & vccisо il Rè, trasportò il popolo in altri paesi, & Achaz cosi per la promessa fatta, come per tema che il simile à se non auuenisse, spogliato il tempio, & Ierusalem tutta di quanto oro & argento puotè trouare, lo portò in Damasco al Rè de gli Assirij: & indi ritornato in Ierusalem, fece serrare il tempio di Dio, e drizati diuersi tempij & altari à gli Idoli, sin che regnò, che furono sedeci anni, à quelli seruì, & offerse i sacrificij e l'incenso. Fù nel suo tempo fatta in Samaria vna congiura contra Facea Rè d'Israel da vn Barone, chiamato Osee, che vccisо il Rè, s'vsurpò la corona Regale & il Regno d'Israel: nell'anno terzo del cui Regno morì Achaz Rè di Iuda, & restò il Regno in mano d'Ezechia suo figliuolo. Il nono anno del Regno d'Osee, li venne sopra Salmanasar Rè de gli Assirij con tal forza e possanza, che da lui diffendere non si puotè: ma presо lo pose prigione, & indi scorse e si fece Signore di tutto il Regno d'Israel, hauendo tre anni continui tenuto l'assedio sotto Samaria, prima che la potesse prendere. Et fattosi appieno di tutto il Regno Signore, fece leuare tutti i popoli di quello, e li mandò ad habitare in Media: & in Samaria, e nell'altre città d'Israel condur fece ad habitare gente di lontanissimi paesi. Et à questo modo finalmente gli Hebrei per le tristitie loro, persero la terra di promissione, con tanti stupendi miracoli dal Signor Dio à lor padri data à possedere, nouecento e quaranta sette anni, dopò che essi sotto la guida di Iosuè l'haueuano con l'aiuto Diuino conquistata. Qual paese da indi in poi fu sempre habitato da gente straniere, & idolatre, che quantunque per alcune percosse dateli da Dio, mostrassero di volerlo adorare, e che ricercassero sacerdoti Hebrei, che gli insegnassero il Diuino culto, furono però sempre idolatri, e grandi nemici delle due tribu, Beniamin e Iuda, lequali per all'hora erano pur col lor Rè Ezechia restate nel lor solito paese.

Tempio di Salomone serrato dal Rè Achaz.

Osee Rè d'Israel.

Ezechia Rè di Iuda, del 3225.

Regno di Israel destrutto.

Hebrei cauati di terra di promissione da Salmanasar Rè de gli Assirij, del 3231

Tobia huomo religioso e da bene, teme Dio, & è misericordioso verso il prossimo: onde è in Niniue grandemente trauagliato.
Cap. CXLIIII.

COndotti furono alcuni captiui, al Rè Salmanasar, e tra gli altri ve n'era vno chiamato Tobia, huomo giusto e da bene, e gran zelatore della legge diuina, il quale menato in Niniue, non solo stette saldo tra i pagani nella osseruanza della legge Mosaica, ma anco del continuo essortaua gli altri Hebrei, che sprezzati gli idoli delle genti, le leggi paterne osseruassero: & hauendo molte ricchezze, con quelle solleuaua i bisognosi della sua natione, e à tutti porgeua aiuto: ammaestrando nelle istesse buone opere vn figliuolo, che solo haueua, dal suo nome ancor esso chiamato Tobia: Hora essendo ritornato dopò alquanti anni il Rè Sennacherib di Giudea tutto sdegnato per la gran percossa che riceuuta vi haueua, per sfogare in parte la sua collera, faceua amazzare gli Hebrei, che erano in Niniue, e gettare insepolti: ma Tobia toglieua quei corpi, e li sepeliua: onde il Rè risaputolo, comandò che fosse vccisо, & i suoi beni confiscati: s'ascose egli con la moglie e col figliuolo, in casa di gente che lo tennero secreto: & essendo fra pochi giorni il Rè da i proprij figliuoli stato amazzato, furono i suoi decreti annullati, onde Tobia nella sua casa tornò, e li fu restituita tutta la sua robba: nè cessando per questo dalle sue solite buone opere, quando intendeua che qualche Hebreo giacesse per le strade insepolto, li toglieua, e la notte ascosamente li sepeliua, tenendo più conto de i comandamenti di Dio, che de gli ordini del Rè: & occorse che vn giorno stracco dalla sepoltura, si gettò à dormire sotto vn nido di rondine, lequali dal suo nido su gli occhi il sterco lor caldo gettandoli, lo fecero cieco douentare: & patientemente egli il tutto sopportando, & del tutto Dio ringratiando, era da i suoi amici e conoscenti beffato: e dalla propria moglie li fu rinfacciato che indarno tante buone opere haueua fatte, & che era chiaro che la sua speranza e le sue elemosine erano vane: onde il pouero vecchio da queste parole trafitto, pregò con lacri-

Tobia condotto captiuo in Niniue, e sua bõtà.

Sennacherib perseguita gli Hebrei, et è da i figliuoli vccisо.

Tobia douenta cieco.

me

me Iddio che di questo mondo lo cauasse. E nella istessa hora vna giouanetta Hebrea, chiamata Sara, (laquale era stata data à sette mariti, nè con alcuno giacciuto haueua, percioche tutti la prima notte, che con essa accompagnati si erano, erano dal demonio Asmodeo stati amazzati, essendoli questa cosa stata gettata in occhio da vna sua massara) mossa dal dolore, fece oratione à Dio, nell'istessa hora, che oraua anco Tobia, e caldamente lo pregò, che ouero la liberasse da questa vergogna, ouero la leuasse di sopra della terra. Furono l'orationi d'ambidui essaudite dall'eterno Iddio, che mandò l'Angelo Rafaello, che l'vno e l'altro liberasse. Hora imaginandosi Tobia d'esser stato essaudito, e di douer presto morire, chiamò il figliuolo, e l'essortò che douesse perseuerare nell'osseruanza della diuina legge, & che non si straccasse mai d'vsar l'opere della misericordia, percioche questo facendo hauerebbe sempre Iddio in suo fauore: e dopò l'hauer sopra questa materia fattoli vn lungo ragionamento, li disse anco che egli haueua già imprestato vna certa somma de dinari à vn'altro Hebreo chiamato Gabelo, qual habitaua in Media, nella città chiamata Rages, e che di questo appresso di se teneua il scritto, e che però trouasse chi li facesse cõpagnia fidele, & andasse mentre egli ancor viueua, à riscuotere questi dinari. Vscì di casa Tobia per far quanto dal padre gli era stato ordinato, & ecco nell'vscir della porta, incontrò vn giouane di bellissimo aspetto, in habito di viandante, nè sapendo ch'egli fosse l'Angelo, li domandò chi egli fosse, e se sapeua la strada che in Rages di Media andaua: li rispose esso, che egli era vno de i figliuoli d'Israel, e che più volte era stato in Media, e che benissimo quelle strade sapeua, e che in Rages egli alloggiaua in casa d'vno Hebreo chiamato Gabelo: Quando Tobia queste cose intese, conobbe esser questa la sua ventura, & introdottolo dal padre, dopò molte parole conclusero che insieme in Media andassero, promettendo il giouane di condurlo e ricondurlo sano: & apparecchiate le cose al viaggio necessarie, si partirono, lasciando la madre in pianto, laquale si doleua che per dinari si mandasse il loro vnico figliuolo in tanto lontano viaggio, nelquale gli haueria potuto qualche danno auuenire: ma il vecchio l'essortaua à sperar bene, percioche li diceua l'animo che l'An-

Sara & sua mala ventura.

Rafael è da Dio in terra mãdato.

gelo

gelo buono il suo figliuolo accõpagnaua, e che presto saluo lo riuederebbono. Haueano questi vn cagnuolo in casa, qual ancor esso seguitò il giouane in questo viaggio, e nel primo alloggiamento che essi fecero, essendo andato Tobia al fiume Tigris per lauarsi i piedi, venne vn gran pesce per deuorarlo: onde gridando egli, e chiedẽdo aiuto, li disse l'Angelo che non temesse: ma che prendendolo lo tirasse in terra: ilche hauendo egli fatto, gli ordinò che l'aprisse, e che si pigliasse il cuore, il fiele, & il fegato, percioche haueuano queste cose in se virtù marauigliose di scacciare i demonij, e di risanar gli occhi dalle cataratte: e salato il resto del pesce lo portarono seco, che li seruì di cõpanatico sinche giunsero vicino à Rages, oue essi andauano: & essendo vicini alla casa di Raguel, che era dell'istessa tribu, disse l'Angelo à Tobia, che questo Raguel era ricchissimo, e che vna sola figliuola haueua, laquale egli voleua che per moglie prendesse, percioche à lui tutta quella robba peruenirua. Come, disse Tobia, intendo che costei hà hauuto sette mariti, e che il demonio gli hà vccisi, temo che il simile à me non interuenga: Quelli, rispose l'Angelo, che come le bestie fanno i matrimonij, solo per darsi alla libidine, quelli dico sono offesi dal demonio: ma tu presa che l'haurai per tre notti stà continente & in oratione con lei, & mettendo del figato del pesce sopra i carboni, il demonio discacciarai, e poi la quarta notte col timor del Signor Dio, & con desiderio d'hauerne figliuoli con la vergine ti accompagnarai. Messo questo ordine, & entrati in casa di Raguel, qual era anco suo parẽte, si dette Tobia à cononoscer p quello ch'egli era: onde fu da Raguel e dalla moglie molto accarrezzato, e nel voler mettersi à tauola disse Tobia: Io nõ mangiarò nè beuerò hoggi in questo luoco, se prima voi nõ mi promettete di darmi vostra figliuola per moglie. S'atristò Raguello à questa dimãda, dubitando che interuenisse à Tobia quello che à gli altri era interuenuto: ma dicẽdoli l'Angelo, che sicuramẽte gli la desse, però che à lui che temeua Dio giustamente questa giouane toccaua, e che però d'altri non poteua esser stata, Raguel lacrimando per allegrezza e per tema, prese la mano della figliuola, e postala nella mano di Tobia disse: Il Dio d'Abraham, d'Isaac, e di Iacob vi congionga insieme, e sia con voi, e la sua benedit-

Tobia il giouane, và in Media accõpagnato dall'Angelo.

Matrimonio con che animo si deue cõtragere.

Tobia alloggia in casa di Raguel, e li domãda la figliuola p moglie.

Tobia prẽde Sara p moglie.

tione

tione in voi s'adempia. E ciò fatto allegramente mangiarono, e venuta la sera, in vna camera per questo apparecchiata li sposi condussero: & essendosi tutti alle sue stanze ritirati, tolse Tobia del fegato del pesce, e secondo il consiglio dell'Angelo ne pose sopra le brase viue, e profumò la camera: & in quel punto l'Angelo di Dio preso il Demonio Asmodeo lo religò nel deserto della parte superior dell'Egitto. E Tobia fratanto alla giouane disse: Per queste tre notti noi staremo in oratione cõgionti con Dio, e la quarta notte il matrimonio consumaremo, percioche cosi conuiensi fare da i figliuoli del popolo di Dio: ilche facendo essa volontieri, poi che lungamente hebbero orato, à riposare sopra il lor letto si posero.

L'Angelo liga il Demonio nel deserto.

Si fanno le nozze tra Tobia e Sara, con laquale, e con molta robba e dinari ritorna in Niniue, e guarisce il padre dalla cecità.

Cap. CXLV.

NEl cantar de i galli si leuò Raguel, e fatti leuar i suoi serui, fece far vna fossa per sepelirui Tobia, credendo che à lui, quello che à gli altri, interuenuto fosse: laquale fatta, chiamò la moglie, e gli ordinò che mandasse vna fantesca à veder s'egli era morto, per sepelirlo prima che il giorno venisse. Laqual entrata, e trouatili ambidui sani soauemente riposarsi, con allegrezza ritornò à dar al padre & alla madre questa buona nuoua: di che ne ringratiarono essi grandemente Iddio, e riempita la fossa, apparecchiarono vn solenne conuito per la seguente mattina; nelqual dettero per scrittura in dote à Tobia, la metà della lor robba, e dell'altra metà l'instituirono herede dopò la morte loro: Considerando poi Tobia, che questa dimora nel celebrar le nozze, slongaua il tempo del ritornare al padre, e che però gli haueria cagionato trauaglio, pregò il giouane che seco era venuto, che se n'andasse col scritto del credito à ritrouar Gabelo in Rages, e che riscossi i dinari, con prestezza à lui ritornasse, percioche si cõpiriano fratanto i giorni delle nozze, iquali compiti che fossero, desideraua egli subito al padre & alla madre ritornare:

Nozze tra Tobia e Sara.

nare: essequì l'Angelo quanto Tobia dissegnato haueua, e ritornato con i denari si posero in strada per tornare in Niniue conducendo seco Sara e tutta la dote dal padre consegnatali, in serui, serue, animali de più sorte, drappamenti e dinari: e giunti lentamente à mezza strada, disse l'Angelo à Tobia, ch'era bene che essi, lassando che le donne e tutta la famiglia pian pian se ne venissero, passassero auanti per consolare suo padre e sua madre, che doueuano essere adolorati per la sua lunga dimora: piacque questo consiglio à Tobia, e preso per ricordo dell'Angelo del fiele del pesce da lui saluato, innanzi à gli altri passarono. Anna madre di Tobia in questo tempo ogni giorno s'acconciaua su la cima d'vn monte, di doue scopriua la strada che di Media veniua, per scoprir da lontano la venuta del suo bramato figliuolo, dubiosa fuor di modo per la sua tanta tardanza, che nõ li fosse occorso qualche male: quãdo ecco vn giorno pur da lõtano lo scoperse, e lo conobbe, e corrẽdo ne portò la nuoua al marito, & à vn'istesso tẽpo il cagnuolo che seco era andato, correndo auanti giunse in casa, e cõ la coda festa faceua: onde il vecchio e cieco padre pieno di allegrezza, si leuò per correre incontra al figliuolo, e di quà e di là andaua vrtando, sino che li fu dato mano, & incontra al figliuolo guidato; ilqual cosi auisandolo l'Angelo, dopò l'hauer abbracciato il padre e la madre con le debite accoglienze, e dopò l'hauer tutti communemente lodato Iddio del suo ritorno à saluamento, onse gli occhi al padre col fiel del pesce, che seco portaua, e fra mezza hora li venne fuor de gli occhi vna cartilagine, simile à vna membrana d'ouo: laqual prendendo Tobia, gli la leuò da gli occhi, e subito li ritornò la vista: onde di nuouo lodata fu da loro la bontà del loro Iddio; come anco la lodarono quando il giouane raccontò tutto quello che in quel viaggio gli era succesSo: & in termine di sette giorni giunse anco la sposa con tutta la famiglia, e quì furono rinouate le feste & allegrezze, per sette giorni continuando di banchettare i parenti e gli amici. Passate lequal feste chiamarono il padre & il figliuolo quel giouane che in questo viaggio cosi bene seruiti gli haueua: e lo pregarono, che si contentasse, poi che più non poteuan dare, d'accettare per mercede della sua seruitù la metà della robba da essi acquistata. All'hora

Tobia torna con la moglie verso casa.

Tobia giunto à casa, risana il padre dalla cecità.

l'An-

L'Angelo à Tobia si manifesta.

l'Angelo secretamente li disse: Lodate Iddio del Cielo, & beneditelo innanzi à tutti i viuenti, poi che hà vsato la sua misericordia con voi. Buona è l'oratione accompagnata col digiuno e con l'elemosina, meglio che l'accumular thesoro: percioche l'elemosina libera dalla morte, purga i peccati, e fa ritrouar la vita eterna: e quelli che fanno i peccati e l'iniquità, sono nemici dell'anime loro. Vi manifesto hora la verità. Quando tu oraui con lacrime, e faceui l'opere della misericordia, io offersi la tua oratione à Dio: & perche tu gli eri grato, fu necessario che con la tentatione ti prouasse. Et hora m'hà mandato Iddio, accioche io ti guarisca, e che io liberi dal Demonio la moglie di tuo figliuolo. Io sono l'Angelo Rafaello, vno de i sette che stiamo innanzi à Dio. Quando il padre & il figliuolo questo intesero, tremando in terra col viso innanzi cascarono: e l'Angelo li disse: La pace sia con voi, non vogliate temere: lodate Iddio, percioche per sua volontà son stato con voi: e pareua che io con voi mangiasse e beuesse, ma d'vn cibo e d'vna beuanda mi pasco, che da gli huomini non si può vedere. Tempo è che io ritorni à quello che m'hà mandato, voi benedite Dio, e palesate le sue marauiglie. E ciò detto disparue, nè più da loro fu visto: onde essi per tre hore stettero co si prostrati, Dio ringratiando di tanti beneficij: & indi à tutti queste cose publicarono: e vissero per molti anni felici in santa pace: e vidde il vecchio prima che passasse di questa vita, i figliuoli de i suoi nepoti, & i suoi descendenti furono sempre à tutti vn specchio di bontà, e di religione.

Virtù de la oratione cõgionta col digiuno, & elemosina.

Ezechia Rè di Iuda osseruatore della diuina legge, lo diffende Iddio dal gran potere di Sennacherib Rè de gli Assirij, nel cui tempo fiorisse il profeta Isaia. Cap. CXLVI.

Bontà di Ezechia, Rè di Iuda.

EZechia Rè di Ierusalem, preso ch'egli hebbe il Regno paterno, essendo di buona mente, & inchinato al culto del vero Iddio, fece il tempio aprire, dal padre serrato, e fornitolo di quanto bisogno faceua, comãdò che per tutto il suo Regno s'osseruasse la diuina legge, e che si distruggessero tutti i tempij & altari de gli idoli,

e per

e perciò hebbe sempre Dio in suo fauore e difesa. Hora per che non restarono in terra di promissione di tutti gli Hebrei, se non le due tribu di Iuda e di Beniamin, il Rè delle quali fu sempre della tribu di Iuda, chiamaremo per l'auuenire ditto popolo, non più Hebrei, ma Giudei, secondo che anco da gli altri scrittori sono stati chiamati: & il lor Regno chiamaremo Giudea. L'anno quartodecimo del Regno d'Ezechia, venne Sennacherib potentissimo Rè de gli Assirij contra l'Egitto, con vn'essercito quasi innumerabile, e prese molte cittadi, e molti Regni; e tra l'altre, alcune cittadi de Giudei; onde il Rè Ezechia, che il poter suo grande temeua, li mandò Ambasciatori, e pregollo, che imposteli che tributo egli voleua, cessasse di più dannegiare il suo Regno. Commandolli il Rè Sennacherib, che li mandasse trecento talenti d'argento, e trenta d'oro ch'egli lo trattarebbe come amico, nè comportaria che offeso fosse. Con difficultà puotè il Rè Ezechia trouar tanti dinari, pur per schiuare al suo Regno l'imminente rouina, spogliò il tempio e la città de' suoi ornamenti d'argento e d'oro, e mandò in campo al Rè Sennacherib l'adimãdato tributo: ilquale hauuti i dinari, li mancò di quanto hauea promesso: e mandò in Ierusalem lettere e messi, superbamente comandando al Rè Ezechia, che li consignasse Ierusalem, e l'altre cittadi del suo Regno, e che non si confidasse tanto nel suo Dio, che ardisse di far resistenza à i suoi comandamenti, e mettersi in difesa: percioche li torrebbe all'hora il Regno per forza: nè il suo Dio, nelquale esso speraua, da lui lo potrebbe diffendere; come ne anco i Dei de gli altri popoli e Regni, haueuano potuto alla sua possanza resistere. Quando il Rè Ezechia intese questo, lette le lettere che si gran biastemma conteneuano, se n'andò subito con esse nel tempio, e quiui le spiegò innanzi alla faccia di Dio, humilmẽte e di cuore supplicandolo, che castigar volesse questa tanto bestial superbia de' suoi nemici: & à vn'istesso tempo fece intendere tutte queste cose à vn profeta, chiamato Isaia, qual ancor lui era à quel tempo in Ierusalem, & era grandissimo profeta, e molto amico di Dio, come dal libro delle sue profetie à tutto il mondo è manifesto. Vdita c'hebbe Isaia l'ambasciata del Rè, p gl'istessi messi li fece rispondere, che si cõfortasse e

Giudei onde ditti

Sẽnacherib Rè de gl'Assirij contra la Iudea.

Tributo pagato dal Rè Ezechia al Rè Sẽnacherib

Rede rotta da Sẽnacherib

Isaia profeta.

di buona voglia stesse, percioche presto vederebbe la gran prouisione che il Signor faria, cosi in diffesa del suo popolo, come anco in offesa di quelli, che della sua diuinità haueuano cosi malamente parlato. Et ecco la notte seguente l'Angelo del Signore si cacciò nell'essercito del Rè Sennacherib, qual era all'assedio d'vna città, chiamata Lachis, & vccise cẽto e ottantacinque mila soldati: delqual gran danno accortosi il Rè la mattina, quello che il giorno innanzi metteua col suo orgoglio timore à tutti, di tutti cominciò à temere, e raccolti quei pochi, che à questa strage auanzati erano, velocemente se ne fuggì in Niniue sua città Regale: oue vn giorno ch'egli sacrificaua nel tempio à i suoi Dei, fu da dui suoi figliuoli amazzato: e tal fine hebbero le sue orgogliose minaccie e biastemme.

Angelo di Dio uccide l'essercito del Rè Sẽnacherib.

Sẽnacherib vccisso da i figliuoli.

Si amala il Rè Ezechia à morte, & gli è da Dio slongata la vita: fa amicitia col Rè di Babilonia, e gli è dal profeta Isaia predetto il danno che patirebbe la Giudea dal Rè di Babilonia. Cap. CXLVII.

SI amalò dopò queste cose il Rè Ezechia, e fu dal profeta Isaia visitato, & auisato da parte di Dio, che douesse ordinar le cose sue, perche doueua di questa infermità morire. Partissi, ditte queste parole il profeta, & il Rè verso il muro voltatosi, cõ amarissimo piãto fece oratione al Signore, rimemorãdo in essa il bene, ch'egli haueua fatto. Non era ancora il profeta (qual se n'andaua) vscito del palazzo Regale, quando il Signor li disse che ad Ezechia tornasse, e li dicesse, che essaudita haueua la sua oratione: e che guarito viuerebbe ancora quindeci anni, nelqual tẽpo lo diffenderebbe dal Rè de gl'Assirij, e da qualũque altro offenderlo volesse. Riferì al Rè queste parole il profeta: e domandando egli vn segnale, per loquale conoscesse questo poter esser vero, fece il Signore à sua instantia tornare indietro l'ombra del sole dieci gradi. Si risanò il Rè, & il terzo giorno sano e gagliardo andò nel tempio à far sacrificij al Signore, rendendoli gratie della sua liberatione. Di che essendo la fama attorno andata, vennero gli

Allonga Dio la vita al Rè Ezechia

Ombra del Sole torna indietro.

Amba-

Ambasciatori del Rè di Babilonia à rallegrarsi da parte del Rè loro, della ricuperata sanità, & à far seco amicitia. (Haueua in questo tempo il Rè di Babilonia e de Chaldei destrutto il Regno de gli Assirij, e però cercaua farsi amici i Rè di tutto il Leuante.) Fece grande allegrezze il Rè Ezechia per la venuta di questi Ambasciatori, venendo essi da si alto e potente prencipe: e li fece vedere tutte le sue cose più pretiose e più care: onde dopò che essi partiti furono, li disse il profeta Isaia, che dopò la sua morte il Rè di Babilonia per forza si pigliarebbe tutto quello, che egli à gli suoi Ambasciatori mostrato haueua, e lo portarebbe in Babilonia: e che di più, torria de gli suoi descēdenti, e castrati li, per Eunuchi se ne seruiria. A che rispose Ezechia: Tutto quello che à Dio piace, stà bene: mi contento che le cose passino quietamente mentre che io viuo. Visse pertanto egli pacificamente il tempo dal profeta predittoli, e poi si riposò, lassando herede del Regno suo figliuolo Manasses, di anni dodeci.

Amicitia tra il Rè Ezechia & il Rè di Babilonia.

Regno de gli Assirij destrutto dal Rè di Babilonia.

Manasses Rè de Iudei.

Manasses Rè di Iuda è per le sue gran tristitie, dato in preda al Rè di Babilonia, che in Babilonia lo mette prigione, oue de i suoi peccati pentitosi, è per diuina pietà nel Regno tornato.

Cap. CXLVIII.

GRandissime furono le ribaldarie, che fece il Rè Manasses nel principio del suo Regno, percioche non solo fu idolatra, ma fece anco nell'istesso tēpio del Signore altari e statue à gli idoli, adorandoli e facendoli da gli altri adorare: & essēdo da i profeti, e da altri huomini giusti di questa empietà ripreso, per non sentire le lor salutifere voci, ne fece amazzar tanti, che mai più in Ierusalem non fu sparso tanto sangue innocente. Per lequali sue scelerità adiratosi Dio, li fece venire adosso il Rè di Babilonia, il qual li tolse il Regno & il tesoro, e lo menò in catena in Babilonia: oue essendo serrato in vna stretta pregione, s'accorse, che tutto il male che egli haueua, gli era interuenuto, per hauere abbādonato il suo Dio: onde del suo errore pentitosi, se ne chiamò in colpa à Dio, e con gran dolo-

Empietà grāde del Rè Manasses.

Manasses è condotto pregione in Babilonia.

re d'animo instantemente pregollo, che di lui si mouesse à pietade. Si piegò il clemẽtissimo Iddio à queste sue preghiere, e mise in cuore al Rè di Babilonia, di nel suo Regno rimãdarlo. Oue essendo egli tornato, fece subito rouinar tutti gli altari, statue, & altre cose dedicate à i falsi Dei, & hauẽdo fatto nettare il tempio, offerse in esso al Signore i sacrificij legittimi, comãdando per publico editto, che per tutto il suo Regno s'adorasse il vero Dio de i padri loro: nellequali buone opere pseuerò tutto il resto di sua vita, pacificamẽte e senza alcun disturbo regnando: e l'anno quinquagesimo quinto del suo Regno vscì di vita, e li succesſe Amon suo figliuolo, ilqual volendo viuere come era viuuto il padre nella sua giouentù, fu da i suoi proprij amazzato il secondo anno del suo Regno: & i suoi vccisori furono subito à furia di popolo vccisi, qual sostituì nel Regno suo figliuolo Iosia, che non passaua ancora otto anni. Non fu da Dauid in quà sopra il popolo Hebreo il meglior Rè di questo Iosia: cominciò egli sino dalla sua pueritia à ricercare il Signore, e procurò con ogni diligenza, che tutte le sorte de idoli e di superstitioni che in grandissimo numero nõ solo in Ierusalẽ, ma anco in tutti i luochi del suo Regno si ritrouauano, fossero distrutti e rouinati, facendo per disprezzo abbrusciare sopra gli altari de gli idoli le ossa de i morti; hauendo anco prima fatto amazzare tutti gli sacerdoti de gli falsi Dei, tutti gli aruspici, & indouini d'ogni sorte, e con seueriſſime leggi prohibito che per l'auuenire nissuno in tutto il suo Regno hauesse ardire d'attendere più à queste empietà, con lequali offendendo Dio, à loro istessi cagionauano danno e rouina. Indi si dette alla restauratione del tempio, e copiosamente lo fornì di ministri, & di massaritie al diuino culto necessarie: e venuto il giorno di Pasqua, fece congregare in Ierusalem tutti i popoli che alla sua corona obediuano, che celebrarono insieme col Rè la festa di Pasqua con tanta solennità, che da i tempi del profeta Samuel sino à questi tempi non ne era stata celebrata vna simile. Fiorì al tempo di questo Rè Iosia, il profeta Ieremia, le cui gran profetie dimostrano quanto egli fosse caro al grande Iddio. L'anno trigesimo primo del Regno di Iosia, Nechao Rè d'Egitto vscì del suo Regno con grosso & potente essercito, per an-

Buone opere di Manasses dopò vscito di mano de i nemici.

Amõ Rè di Iuda.

Iosia Rè di Iuda, e sua grã bõtà, del 3311.

Pasqua solennissima celebrata in Ierusalẽ al tempo del Rè Iosia.

Ieremia profeta.

Nechao Rè d'Egitto.

dare

dare à i danni del Rè di Babilonia, & essendo giunto à i confini della Giudea, gli andò con le sue genti contra il Rè Iosia, e serrolli i passi, per doue passar li conueniua: perloche li mandò il Rè Nechao Ambasciatori, notificandoli come esso non era venuto per offender nè lui, nè le sue cose, ma voleua solo paceficamente per il suo Regno passare, & andarsene verso il fiume Eufrate à danni del Rè di Babilonia suo nemico: e che però lo lassasse passare, nè si volesse tirare adosso la rouina, ad altri apparecchiata. Non s'acquietò per queste parole il Rè Iosia, anzi messe le sue genti in battaglia, faceua ogni sforzo d'impedire il passar più oltre al Rè d'Egitto, e mentre egli andaua da vn corno all'altro dell'essercito ordinando le squadre, fu percosso da vn'Egittio con vna frezza, e malamente ferito: onde sentendosi esso la virtù mancare, ordinò che le genti si ritirassero, & in Ierusalem condottosi, quiui di quella ferita morì, hauendo regnato anni trentauno, con somma pietà, giustitia, e benignità: onde fu con gran pianto di tutti i Giudei sepolto: & il profeta Ieremia compose lamentationi e versi sopra le sue lodi e morte, che per molto tempo tra gli Giudei cantati furono.

Iosia Rè di Iuda và ad incontrare il Rè di Egitto.

Morte del Rè Iosia.

Oloferne viene in Giudea, per distruggerla, & è da Iudith con vn sauio inganno vcciso. Cap. CXLIX.

RIpigliando l'Historia alquanto indietro, narra la sacra scrittura, che l'anno tertiodecimo dell'imperio di Nabuchodonosor il primo, fu da lui mandato vn'essercito grossissimo sotto la guida d'vn suo Capitano, chiamato Oloferne, accioche soggiogasse al suo dominio tutte le prouincie del Leuante sino al mar Mediteraneo: ilche hauēdo egli valorosamente e felicemēte nell'altre prouincie essequito, lequali tutte ò per forza, ò di volontà à lui s'arresero, giunse à i confini della Giudea: laquale sola māteneua la sua opinione, di nō voler renderli obedienza: e prese l'arme e fortificati i passi, s'era posta alla diffesa: percioche hauendo gli Hebrei inteso che

Nabuchodonosor manda Oloferne con grosso essercito in Soria.

Hebrei si apparecchiano alla difesa cõtra Oloferne.

egli destruggeua tutti i tempij e luochi sacri, e che voleua che solo Nabuchodonosor dalle genti fosse adorato, erano entrati in spauento grandissimo che il simile non interuenisse al lor tempio & à loro: onde tutti (cosi confortandoli Eliachim all'hora sommo sacerdote) cosi donne come huomini, cosi fanciulli come vecchi, cõ degiuni e continue orationi esclamarono, e domandarono soccorso & aiuto al vero Iddio, in lui e nõ in altro le lor speranze collocãdo. Quãdo Oloferne seppe che gl'Hebrei s'erano posti in difesa, adiratosi grandemente cõtra di loro, chiamò à cõsiglio tutti i prencipi de i popoli circonuicini, che il suo cãpo seguitauano, e volse da lor intẽdere, che popolo era questo, che forze e che città fosser le sue, che hauesse ardire di voler resistere al suo potẽte & inuitto essercito. Li rispose all'hora Achior prẽcipe degli Ammoniti, che questo popolo era discesо da i Chaldei, e che vn solo Dio del Cielo adoraua, sotto la protettione delquale viuendo, haueua marauigliose cose operato: ma che quando le sue leggi preteriua, che il suo Dio l'haueua diuerse volte lassato da i suoi nemici malamente trattare: e quando poi si pentiua, & al suo Dio ritornaua, esso li daua virtù e forze di potersi da tutti i suoi nemici diffendere; però sarà bene Signore, che prima che contra de i Giudei voi mouiate il vostro potẽte essercito, che procurate d'intẽdere, s'essi hanno fatta qualche offesa al lor Iddio: percioche se questo fosse, sicuramente se li può dar la battaglia, perche essi restarãno perditori: ma quãdo essi siano in gratia del lor Iddio, non bisogna andarli contra, perche saremo da lor rotti e destrutti. Si leuò à queste parole vn grã bisbiglio tra i capitani d'Oloferne, e voleuano amazzare Achior, poi che gli era bastato l'animo di dire, che fosse al mõdo possanza alcuna, che alle forze del lor Rè potesse resistere: & Oloferne sdegnato li disse: Accioche tu conosca, che nõ vi è altro Dio che Nabuchodonosor, e che esso è Signore di tutta la terra, voglio che tu hora vadi à trouar gli Hebrei, accioche quando gli haueremo presi, e messi tutti à fil di spada, che tu insieme cõ loro sij dalle nostre spade trafitto: e ciò detto comãdò ad alcuni de i suoi, che in Bethulia lo conducessero: era Bethulia vno de i luochi da gli Hebrei fortificati, vicino alquale fu Achior dalle genti d'Oloferne lassato, legato à vn'arbore per le mani e per i piedi:

che

che sciolto da gli Hebrei e nel castello condotto, li raccontò perche questo occorso li fosse: onde essi di nuouo verso il Cielo le lor voci alzarono, chiedendo di là aiuto e difesa, & Achior benignamẽte riceuerono nel lor numero. Mosse il giorno seguente Oloferne il suo essercito contra Bethulia, nelquale erano cento e venti mila pedoni, e ventidui mila caualli, senza gli aiuti delle genti da lui soggiogate, e vi pose l'assedio, hauendoli à prima giunta rotti gli acquedutti che nel castello l'acqua portauano, e posti grossi corpi di guardia intorno alle fontane: onde nõ passarono venti giorni, che il popolo di sete languiua, nè più la potendo sofferire, si solleuò & astrense i lor capi à prometterli, che se fra cinque giorni non eran da qualche banda aiutati, di dar la cittade à gli Assirij, più presto che il popolo di sete morisse. Ilqual ordine hauendo inteso vna vedouella chiamata Iudith, giouane di rara bellezza, di gratissime maniere, d'incõparabil honestà, e timorosa di Dio, riprese quelli che queste cose promesso haueuano, dicendoli che questo era vn tentare Iddio: indi gli essortò che facessero pregare Dio per lei, percioche la notte seguente voleua andare con vna sua fantesca nel cãpo de i nemici, e che altro nõ douessero cercare, ma che solo orassero, & aspettassero fra i cinque giorni il diuino aiuto: & essendosi tutti al suo parlar acquietati, essa serratasi in casa, si mise il cilicio, e cargatasi la testa di cenere, fece à Dio vna feruẽte oratione, pregandolo che con la sua persona la diuina possanza mostrasse, e per mano di vna femina l'altiere forze de i nemici prostrasse. Finita l'oratione, si cauò il cilicio, si lauò tutta, e si vestì di habiti vaghi e pretiosi, aggiungendoli inoltre Dio gratia e vaghezza, e toltosi in vna sacchetta de i cibi, & vn fiasco di vino, ne cargò la sua fantesca, e con essa vscì della cittade, & andò verso il campo de i nemici, e sul far del giorno s'incontrò nelle sentinelle de gli Assirij, che subito la presero, e domandarono chi essa fosse, & oue andasse: li disse essa, che era Hebrea, e che era fuggita della cittade per campar la vita, poi che conosceua che presto saria castigata la pazzia di quelli che à tante forze si voleuano opporre: e che era venuta per parlare ad Oloferne, & insegnarli quello che far douea per prender la cittade senza che pur vno de i suoi perisse. Restarono attoniti quei soldati della sua bellezza, & ad

Bethulia assediata da Olofer ne.

Iudith si dispone di tentar d'aiutare il suo popolo.

Iudith uà nel cãpo de gli Assirij.

Oloferne s'innamora di Iudith.

Oloferne la condussero, ilquale non più tosto la vidde che di lei fieramente innamorossi: & hauendo con essa ragionato, e trouatala nel suo parlar prudentissima, maggiormente in questo amor s'accese: li disse Iudith che lei l'era venuto à ritrouare, percioche vedendo che quei della cittade molte empietà faceuano contra gli ordini & il voler del loro Iddio, era certissima che essi erano da lui stati abbandonati, e dati in esterminio à i loro nemici, poi che volontariamente non si erano voluti alla sua clemenza rimettere: e che però essa per fuggir questa rouina era riccorsa all'ombra del potentissimo Rè Nabuchodonosor, e di lui suo Generale, così per esser da lui saluata, come anco per auisarlo che continuasse l'assedio, percioche al sicuro presto nella città entrarebbe: e perche disse ella, io son serua dell'altissimo Iddio, & molte cose mi sono da lui riuelate, voi sarete contento di lassarmi vscire ogni notte fuora delle vostre trinciere, & andare ne i monti à far oratione, solo dalla mia serua accompagnata, percioche io vi manifestarò quando sarà il giorno destinato da Dio alla lor rouina, & vi condurrò in Ierusalem senza che pur vn cane vi abbaij contra, perche queste cose dalla diuina prouidenza riuelate mi sono. Piacquero queste parole ad Oloferne & à tutti i suoi Baroni, & hauendo lodata la sua deliberatione, e promessoli gran bene, li fece apparecchiare vna tenda, oue con la sua fantesca alloggiasse, & ordinò à i suoi che la lassassero vscire ogni notte à far le sue orationi: & il quarto giorno dopò la sua venuta, desiderando Oloferne di goder la bellezza di costei, fece vn conuito à tutti i suoi Baroni, alquale fece venire anco Iudith, per dormir poi seco quella notte: nel quale egli per allegrezza tanto beuè, che passò l'ordinario di quanto mai beuette in vita sua, & inebriossi; e venuta la sera andarono tutti à i suoi alloggiamenti, e restò sola Iudith con la sua serua nel tabernacolo d'Oloferne, ilquale vinto dal vino si era gettato sul letto, e profondamente dormiua. Ordinò all'hora Iudith alla sua serua, che su la porta stesse, & facesse la guardia, & essa al Signore Dio raccommandatasi, s'accostò al letto d'Oloferne, & spicato il suo pugnale, che dalle colonne pendeua, lo sfodrò, e preso Oloferne per i capelli, disse: Da-

Ragionamento di Iudithad Oloferne

Oloferne inuita Iudith à dormir seco.

temi

temi forza ò Signore Iddio in questo punto: e menando il pugnale in dui colpi li spiccò la testa, & tolto il suo tornaletto, dentro vi la riuolse, e postala in vna sacchetta da loro solita à portarsi, la dette alla sua serua, & ambedue secondo il lor solito delle trinciere vscirono, e con prestezza in Bethulia ritornarono: oue fatto l'istessa notte conuocare i principali della cittade, li disse quanto fatto haueua, & mostrolli il sanguinoso capo d'Oloferne & il suo tornaletto, essortando tutti che douessero il Signore Iddio ringratiare, poi che gli haueua data gratia di castigare il suo nemico, senza che la sua castità contaminata fosse. Lodarono all'hora tutti à vna voce la diuina possanza: e venuta la mattina di consiglio di Iudith sospesero la testa sopra la muraglia, & prese l'armi, fecero mostra di volere vscir sopra i nemici: onde dato nel campo all'arme, andarono i colonelli & i Capitani al padiglione d'Oloferne, per tor ordine da lui di quello che far douessero, e quando lo trouarono senza testa nel suo sangue riuolto, entrò in loro spauento tale, che persi d'animo & accecati l'intelletto, si posero à fuggire, intenti solo à saluarsi la vita: laqual nuoua sparsa che fu per il campo, & vedendo i soldati i lor capi posti in fuga, ancora essi abbandonando ogni cosa si dettero à fuggire: & all'hora gli Hebrei vsciti della cittade con gran strepito d'arme e di trombe, trouandoli dispersi e disuniti, in ogni luoco gli vccideuano, dandoli la caccia fino fuori de i confini loro: & indi à casa ritornati fecero vn grosso bottino nelle trinciere nemiche, e per tre mesi fecero gran feste & allegrezze: & venne fra pochi giorni il sommo sacerdote di Ierusalem in Bethulia con tutti i più honorati sacerdoti, à visitar Iudith: che con somma lode fu da lui honorata, e di piu li donarono tutte l'argenterie, oro, gioie, vesti, & altre cose pretiose d'Oloferne: laquale molti anni visse poi glorioſa e quieta, essendo da tutti honorata & riuerita, nè al suo tempo occorse più male alcuno in Israel: & il giorno di questa vittoria, fu da gli Hebrei posto nel numero de i giorni sacri, e fino hoggi è da essi solennemente celebrato.

Iudith taglia la testa ad Oloferne

Essercito d'Oloferne posto in fuga e destrutto.

Reuo-

Reuolutioni grande nel Regno di Iuda, qual finalmente per l'empietà de i suoi Rè, è dal Rè Nabuchodonosor distrutto, che menati via tutti i Giudei, lassò la Giudea dishabitata, e senza gente. Cap. CL.

Ioachaz Rè di Iuda.

MOrto Iosia, i popoli fecero Rè Ioachaz suo figliuolo, che regnò soli tre mesi: percioche il Rè d'Egitto, sdegnato per esserli stato impedito il passo dal Rè Iosia, li tolse il Regno, e fatto pagare alla Giudea vn grosso taglione, ne fece Rè Eliacim fratello di Ioachaz, e chiamollo Ioacim: ilqual fu empio & idolatra. Al suo tempo dette Nabuchodonosor Rè di Babilonia vna gran rotta al Rè d'Egitto appresso l'Eufrate, col fauore dellaqual vittoria racquistò tutta la Soria, e giunto in Ierusalem, impose al Rè Ioacim il tributo, ch'egli al Rè d'Egitto pagaua: qual non gli essendo al suo tempo pagato per la speranza che nel Rè d'Egitto haueuano, ritornò il Rè Nabuchodonosor, e priuatolo del Regno e della vita, poi che vndeci anni regnato haueua, spogliò il tempio, e portò tutti i suoi vasi in Babilonia, menando anco seco pregioni i più nobili del Regno, tra i quali fu il profeta Ezechiel, che era ancora in età puerile. Haueua lassato Nabuchodonosor Rè di Iuda vn figliuolo del Rè Ioacim, d'età di otto anni, chiamato Ioachim: ma giunto di Babilonia si pentì d'hauer lassato vn figliuolo d'vno da lui fatto morire, patrone di si nobil Regno: e però mandatoli sopra vn grosso essercito, nè potendo esso e per l'età, e per l'animo sbattuto de i suoi per le tante e si spesse percosse, à modo alcuno diffendersi, fu preso, e menato in Babilonia insieme con la più fiorita giouentù, & i migliori artefici, che fossero in Ierusalem, alla somma di diece mila persone, dopò l'hauer regnato soli tre mesi: constituēdo d'ordine di Nabuchodonosor, Rè vn suo Zio chiamato Sedechia: qual fu cattiuo & idolatra: perloche li predisse il profeta Ieremia la sua destruttione e del suo Regno, e che insieme con tutto il popolo saria menato da Chaldei in captiuità, oue seruirebbe il popolo settanta anni: e poi di nuouo tornaria ad habitare in Ierusalem, e di nuouo saria da essi fabricato il tempio da i Chaldei destrutto; & hauen-

Ioacim Rè di Iuda.

Nabuchodonosor acquista la Soria, del 3351

Ezechiel profeta.

Ioachim Rè di Iuda cōdotto prigione in Babilonia.

Sedechia Rè di Iuda. del 3353.

doli

doli in questo istesso tempo il profeta Ezechiel mandato da Babilonia vn libro delle sue profetie, ilquale dell'istesso lo minacciaua, non volse il Rè credere nè all'vno nè all'altro, per vna contrarietà che à lui pareua che fosse nelle profetie loro, argumentando per questo che tutto il resto fosse falso. Diceua Ieremia, che il Rè sarebbe condotto pregione in Babilonia. Scriueua Ezechiel che il Rè non vederebbe Babilonia: lequal due cose parendo à lui contrarie, stimaua che à modo alcuno esser non potessero: e pur furono: percioche non si emendando egli delle sue tristitie, & essendosi ribellato al Rè di Babilonia, dalqual era stato fatto Rè, & alqual giurato haueua nel nome del Signore di mai ribellarsi, lo venne Nabuchodonosor col suo essercito à trouare, e lo tenne assediato in Ierusalem dui anni, in fin de i quali non potendo più la fame sopportare, fuggì il Rè Sedechia vna notte con la moglie & con i figliuoli alla volta del deserto: ma scoperta da' Babilonij la sua fuga, che già la cittade presa haueuano, fu seguito, preso, e condotto alla presenza del Rè Nabuchodonosor, ilquale li fece amazzare tutti i figliuoli su gli occhi, e poi veduta c'hebbe l'vccisione de i figliuoli, fece à lui cauare gli occhi, e lo mandò pregione in Babilonia con tutti i più nobili del Regno: & à questo modo prouò esser vero, quello che li dui profeti predetto gli haueuano: ch'egli cioè saria condotto in Babilonia, ma nõ la vederebbe, essendo stato accecato dal nemico. Successero queste cose, predette da i Profeti douer succedere per l'empietà de i popoli, e de i lor Rè, & hebbero fine tre mila cinquecento tredeci anni, mesi sei, e giorni dieci dalla creatione del mondo, mille nouecento e cinquantasette anni, mesi sei, e giorni dieci, dopò che il diluuio venne: mille e sessanta dui anni, mesi sei, e giorni dieci, dopò che il popolo d'Israel vscì d'Egitto: cinquecento e quattordeci anni, mesi sei, e giorni dieci dopò che cominciarono à essere i Rè sopra Israel, il primo de iquali fu Saul, gli altri tutti della casata di Dauid furono ventiuno: quattrocento settanta anni, mesi sei, e giorni dieci, dopò che il Rè Salomone edificò il tanto famosò e nominato tempio. Partito Nabuchodonosor di Giudea, restò vn suo capitano con parte dell'essercito à ordinare le cose del paese: ilquale accarezzò molto il Profeta Ieremia, e ricogliendo le

Nabucho donosor assedia Ierusalem.

Ierusalẽ presa da Chaldei, del 3363

Sedechia Rè di Iuda preso, accecato, e condotto in Babilonia.

reliquie

reliquie del popolo minuto, priuatili della dignità Regia, fece lor capo vn'huomo da bene e nobile, chiamato Godolia, ordinando che si lauorasse la terra, e la possedessero pagando vn certo tributo al Rè di Babilonia: & indi spogliata la città delle cose più belle, ritornò in Babilonia al suo Signore: Essendo sparsa ne i luochi vicini la fama del buon trattamento che faceuano gli Chaldei à quelli che voleuano habitare in Giudea, tutti quelli che dalla guerra erano chi quà chi là fuggiti, ritornarono ne i lor paesi: e sotto il gouerno di Godolia per vn poco di tempo quietamente vissero. Era fuggito dalle mani de Chaldei vno del sangue Regale, chiamato Ismael, ilquale hauendo risaputo come le cose passauano in Giudea, venne con molti ribaldi à trouar Godolia, e facendo seco dell'amico, in vn conuito all'improuista l'assalì, & vccisselo con tutti i Chaldei, lassati da Nabuchodonosor per guardia del paese, e con tutti gli Giudei che quiui si trouarono: indi cauato con violenza il popolo della cittade, lo conduceua come prigione verso il paese de gli Ammoniti: ma alcuni capitani Giudei, che erano ne i luochi vicini, hauendo questo successo inteso, gli andarono con le lor genti dietro, e giuntolo li tolsero il popolo captiuo, saluandosi lui con solo otto compagni, per beneficio della fuga. Questi Capitani stimando poi che il Rè di Babilonia, sdegnato per le cose fatte da Ismael, li douesse trattar male tutti, si misero in tal paura, che raccolto il popolo tutto, & insieme con esso il Profeta Ieremia, che à tutto suo potere à questo fatto contradisse, per fuggire l'ira di Nabuchodonosor in Egitto si ritirarono: oue fu anco da essi vccisо il profeta: ma non furono con tutto questo sicuri, anzi li succesſe anco in Egitto quanto gli era da Ieremia stato predetto: percioche andato il Rè di Babilonia con gran forze in Egitto, si fece di quel Regno Signore: e condusse in Babilonia non solo i Giudei che erano in Egitto fuggiti, ma anco tutti gli altri che in Giudea lassati haueua, lassando quel Regno senza habitatori, ilqual cosi dishabitato stette tutto il tẽpo che li Giudei stettero schiaui in man de Chaldei, che furono in tutto settanta anni.

Reliquie de Giudei trauaglia te.

Giudei in Egitto se ne fuggono.

Ieremia vccisо da' Giudei.

Regno di Iuda desolato.

Scelta fatta da Nabuchodonosor de i Iudei pregioni; bontà di Daniel e de i suoi compagni. Sogno del Rè Nabuchodonosor, pericolo de i sapienti di Chaldea, e sapienza di Daniel in dechiarare il sogno al Rè. Cap. CLI.

TOrnato che fu il Rè Nabuchodonosor vittorioso in Babilonia, fece fare vna scelta di giouanetti Giudei nobili di sangue, e di persona belli, e massime di quelli del sangue Reale, e fatteli castrare, li dette al gouerno d'vn suo barone, ordinandoli che li facesse insegnare la lingua Chaldea, e tutte quelle scienze, che tra li suoi Magi si trouauano. (questa parola Mago, voleua dire tra Chaldei, quello che i Greci chiamano Filosofo, & i Latini Sapiente.) Erano in questo numero quattro giouanetti del sangue Regale di Iuda: l'vno de i quali si chiamaua Daniel, gli altri tre, Anania, Misahel, & Azaria: alliquali furono imposti dal Rè altri nomi, chiamãdo Daniel Balthasar, Anania Sidrach, Misahel Misach, & Azaria Abdenago. Si deliberaron questi quattro, quantunque fossero in seruitù, di temere & adorare il vero Iddio de i lor progenitori, nè per paura, nè p premio partirsi mai dal la sua legge: laqual cosa constantemẽte osseruãdo, li fu dal Signor dato spirito d'apprendere facilmente tutte le scienze, di maniera che tra tutti i Chaldei non si trouaua chi di scienze se li potesse agguagliare: e tra gli altri grande era la virtù di Dauid nel dichiarare i sogni. Occorse pertanto che il Rè Nabuchodonosor vidde vna notte vn sogno, e nell'istessa hora li fu da Dio il Significato del sogno dechiarato: ma risuegliato si smenticò & il sogno, e la sua interpretatione: perloche fece alla sua presenza venire tutti i Magi, tutti i Negromãti, e tutti gl'indouini di Babilonia, e voleua ch'essi li dicessero il sogno fatto da lui, & il suo significato: à che li risposero tutti, ch'esso li narrasse il suo sogno, e che loro li dariano poi l'interpretatione; percioche non era scienza alcuna gli huomini, col mezzo dellaquale si potesse trouare quello che vn huomo si fosse sognato, & che questo solo à Dio era possibile. Adirossi fuor di modo il Rè, questa risposta sentẽdo, e vedendo di nõ poter col mez

Mago che cosa significa.

Daniel, Anania, Misahel, & Azaria.

Sogno di Nabuchodonosor.

Sentenza del Rè Nabucho donosor contra i Magi.

zo di costoro sapere quello che egli desideraua, comandò che tutti fossero amazzati. Intese Daniel la dura sentenza data contra i Magi, & essendo ancor lui con i suoi tre compagni di quel numero, andò à trouar quello che ordine haueua di farli morire, e disseli che andasse à ritrouare il Rè, e lo pregasse che fosse cõtento di prolungare l'essequutione della sentenza sino al giorno seguẽte, percioche egli speraua di sodisfare la seguente mattina al desiderio Regio. Laqual cosa essendo stata ottennuta, si ritirò Daniel cõ gli tre suoi compagni nel suo alloggiamento: e tutta quella notte con calde orationi supplicarono il lor grand'Iddio, che li manifestasse & il sogno Regio, e la sua dechiaratione; accioche col suo aiuto e fauore fossero cõ questo mezzo dal pericolo imminẽte liberati: & il misericordioso Iddio, mosso à pietà di questi suoi fideli serui, concesse à Daniel quanto ei domandaua: ilquale hauendo speso il restãte di quella notte in ringratiare il Signore per l'ottẽnuta gratia, il giorno seguente allegro appresentossi innanzi al Rè Nabucho donosor, e disseli; che possibile nõ era, che huomo alcuno, per sapiente ch'egli fosse, manifestasse al Rè quello, che lui voleua: e che però lui non per le sue scienze, ma per gratia e riuelatione del suo Iddio, qual è Signor del Cielo e della terra, & ilquale conosce tutte le cose che sono al presẽte, e che per l'auuenire erano per interuenire, li direbbe & il suo sogno, e la vera sua dechiaratione. Voi vedeui ò Rè nel vostro sogno, vna statua grande e d'aspetto terribile, il capo dellaquale era di finissimo oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosse di rame, le gambe & vna parte de i piedi di ferro, e l'altra parte de i piedi di terra cotta. Vedeui poi distaccarsi da sua posta vn sasso da vn monte, & vrtarne i piedi della statua, e fraccassarla talmẽte, che tutta andaua in poluere, nè d'essa appariua ne anco vn minimo segnale: & il sasso che pcossa l'haueua voi vedeui, che deuentaua vn grãdissimo mõte, & occupaua tutta la terra. Questo è il sogno: Hora intendete quello ch'egli presignifica: Voi sete Rè de i Rè, & il grãde Iddio del Cielo vi hà data grãdissima Signoria sopra la terra, e però voi & il vostro Regno il capo d'oro sete: quel Regno che à voi succederà; sarà di tanto minor prezzo di voi, quanto è più vile l'argẽto dell'oro: il terzo Regno, qual è dimostrato per il rame, sarà grande e

Daniel impetra da Dio la interpretatione del sogno Regio.

Sogno del Rè Nabucho donosor, e suo significato.

poten-

potente, ma non al segno del quarto, che per il ferro è significato: percioche si come il ferro doma tutti gli altri metalli, così quello distruggerà tutti questi altri Regni: ilqual però sarà ancora esso diuiso, & vna parte di esso sarà debile e di poca possanza, secondo che fragili e debili sono i vasi di terra cotta. Nel fine poi di questi Regni, farà Dio che si leuarà vn Regno, denotato per il sasso spiccato dal monte, qual risoluerà in niente tutte l'altre potenze, & esso solo durarà in eterno. Questo è il vostro vero sogno, ò potentissimo Rè, e questa è la sua fidele interpretatione; con laquale hà voluto il grande Iddio farui consapeuole delle cose, che sono per succedere ne i tempi futuri. Quando il Rè hebbe inteso il tutto, fece riuerenza à Danielle humilmente inchinandoseli, e disse: Veramente il tuo Dio si è il Dio sopra tutti i Dei, e de tutti i Rè Signore, hauendoti lui manifestato così gran secreto. Et hauendo indi il Rè fatto presenti à Daniel alla sua grandezza condecenti, lo constituì Prencipe sopra tutte le prouincie di Babilonia, e Prefetto sopra tutti i Magistrati e Sapienti: & à sua instanza fece Sidrach, Misach, & Abdenago soprastanti à tutte le fabriche e fortezze, che nella prouincia di Babilonia si faceuano. Et indi habitò Daniel nel palazzo Regale appresso la persona del Rè, grandemente da tutti honorato e riuerito.

Premij da Nabuchodonosor dati à Danielle.

Fabrica il Rè Nabuchodonosor vna statua d'oro, e comanda che tutti l'adorino, ilche non volendo Sidrach, Misach, & Abdenago fare, li fece il Rè gettare in vna fornace ardente, dellaquale sono per diuina virtù conseruati illesi.

Cap. CLII.

FEce fare dopò queste cose il Rè Nabuchodonosor vna statua d'oro, e mandò per tutti i Regni al suo Imperio soggetti vn Editto, che tutti i Signori, e tutti quelli ch'erano posti in degnità, ò Magistrato, si riducessero in Babilonia vn giorno definito, alla Dedicatione della statua, da lui con gran spesa, e bello artificio fatta: Che redutti, secondo che il Rè ordinato haueua, sentirono vn'altro bando

Statua d'oro fatta dal Rè Nabuchodonosor, del 3385

Regio,

Regio, qual comandaua à tutti, sotto pena d'essere abbruſciati viui, che ſubito che ſentiſſero cominciare à riſonare i concerti de diuerſi inſtromenti, à queſto effetto iui apparecchiati, douessero tutti in terra proſtrati adorare la ſtatua d'oro, fatta da lui porre in vn luoco eminente, & eleuato. Obedirono tutti al comandamento Regio, fuori che Sidrachī, Miſach, & Abdenago: liquali non volſero ad alcun modo alla ſtatua inchinarſi, come fideli cultori del vero Iddio. Fù chi ſubito fece ſapere al Rè queſta lor diſobedienza: onde fieramente ſdegnato, ſe li fece cōdurre innanzi, e comandolli, che douessero la ſua ſtatua adorare, altrimente che li faria gettare nella fornace ardente, per i diſobedienti apparecchiata: e qual ſarà quel Dio (diſſe egli) che vi poſſi liberar dalle mie mani? Riſpoſero animoſamente i tre giouanetti, che eſſi non voleuano la ſua ſtatua adorare: e che il lor Dio era potente à liberarli dalle ſue mani: il che quando anco non li piaceſſe di fare, che più toſto morir voleuano, che adorare altri che il viuente Iddio. Grandiſſima fu l'alteratione che il Rè di queſte lor parole preſe, e con ſdegno alla ſua ſuperbia eguale, comandò che la fornace foſſe acceſa ſette volte più di quello che ſi ſoleua, e fatti ligare queſti tre giouanetti, li fece in eſſa gettare: la fiamma & ardor della quale era ſi grāde, che abbruſciò tutti quelli, che alla fornace li conduſſero, & eſſi coſi ligati in fondo della fornace caſcarono: & ecco apparue ſubito tra loro l'Angelo di Dio, che fece in mezzo della fornace come vn freſco venticello: & il fuoco abbruſciò ſolo le corde, con lequali queſti tre giouanetti erano ligati, & eſſi per mezzo il fuoco caminauano, lodando e benedicendo il potente Iddio, che opera le marauiglie grādi. Reſtò come attonito il Rè queſta ſi alta marauiglia vedendo, & alla fornace auicinatoſi, li chiamò che veniſſero fuori, & vſciti, li guardò minutamente con tutti i ſuoi Baroni, nè trouando nè in le perſone loro, nè anco ne i veſtimenti ſegnale alcuno di danno che il fuoco fatto gli haueſſe, proruppe in queſte parole: Sia benedetto il voſtro Dio; veramente eſſo è potentiſſimo: & però in queſta hora ordino e comando, che per tutti i Regni alla mia Corona ſoggetti niſſuno ardiſca beſtemmiare, nè dir parola contra il voſtro Dio, ſotto pena d'eſſer ſubito occiſo. Eleſſe poi il Rè queſti tre giouanetti

Sidrach, Miſach, & Abdenago, meſſi nella fornace ardēte.

Perde il fuoco la ſua virtù per volèr diuino.

Nabucho donoſor honora e loda il vero Dio.

nel

nel numero de' suoi Baroni, e detteli gran degnità e potere sopra tutte le sue prouincie: nellequali vissero poi pacificamente, e molto rispettati. Come anco glorioso visse Daniel lor prencipal compagno, tutto il tempo di Nabuchodonosor e de suoi successori, fino che il loro prencipato durò; nelqual tempo fece molte e diuerse opere segnalate à honore del grand'Iddio, e predisse molte cose future. Nè si deue con silentio passare vn sauio giudicio che egli fece essendo ancora giouanetto, contra dui scelerati vecchi, che empiamente tentauano far morire con infamia vna giouane casta e da bene.

Dui Vecchi innamoratisi di Susanna, la ricercano che li compiaccia, e negando essa di far questa tristitia, li testimoniano contra, & à morte è condannata: indi fu liberata, & essi dal popolo lapidati.

Cap. CLIII.

ERa in Babilonia vn Hebreo chiamato Ioacim, ricco & honorato, & haueua per moglie vna bellissima giouane, nominata Susanna, che quanto più di bellezza fioriua, tanto più risplendeua in lei il diuino timore, essendo stata da i suoi parenti alleuata & accostumata nella legge di Moisè. Pratticauano e si riduceuano del continuo in casa di questo Ioacim, per esser egli il più honoreuole de tutti, i prencipali del popolo Hebreo; e tra questi, dui vecchi eletti quell'anno Giudici del popolo: liquali vedendo andare spesso Susanna in vn suo giardino, alla sua casa contiguo, di lei fieramente s'innamorarono, senza che l'vno dell'altro sapesse: & vn giorno essendo l'hora tarda e ritrouandosi ambidui in casa di Ioacim, per tentare strada di hauerla nelle mani, vno impediua l'altro da poter cercar quel che voleuano: onde dissero l'vno all'altro andiamo à casa, perche passa l'hora di desinare: e partitisi, fecero vna girauolta vno à vna banda, e l'altro all'altra, e subito in casa di Ioacim tornarono: oue di nuouo insieme ritrouādosi, e la cagione della tornata domandandosi, si scoperse ro il

Susanna moglie di Ioacim.

Dui vecchi giudici innamorati di Susanna.

lor scelerato amore, e misero ordine d'esser insieme, e far tanto à questa giouane la spia, fino che sola la ritrouassero; & all'hora, ò con carezze e lusinghe, ò con minaccie e spauento tirarla à contentar le lor voglie. Occorse per tanto che vn dì, su l'hora del mezzo giorno, quando più scalda il sole, Susanna andò con due sole cameriere nel giardino, nelquale vedendola andare s'erano prima ascosi i dui vecchi, & essa vedendo non essere alcuno nel giardino, li venne voglia di lauarsi in vna fresca acqua che per quello correua: onde fatte serrare dalle sue cameriere le porte publiche del giardino, gli ordinò che per vna porticella secreta gli andassero in casa à torre le cose necessarie per lauarsi: lequali andarono, & essa restò sola secondo che gli insensati vecchi desiderauano: onde subito li corsero sopra, e palesandoli il loro amore, con breue parole la richiesero che copia di se stessa li facesse; à che contradicendo lei: la minacciarono, che se non li contentaua, che essi testimoniariano d'hauerla trouata à far male con vn giouane, e che per questo haueua mandate via le cameriere. Sospirò all'hora Susanna, e disse: Io sono da ogni banda oltra modo angustiata: percioche s'io faccio questa cosa, pecco, e ne morirò: se ancora non la faccio, non potrò fuggire dalle vostre mani: ma mi è molto meglio cascare nelle vostre mani senza fallare, che peccando offendere il Signore. E ciò detto, alzò vn'alto grido: & i vecchi gridarono ancor loro, & vno di loro correndo aperse le porte del giardino. Quando si intesero quei gridi in casa, corsero subito i seruitori per la porta secreta nel giardino, per vedere quello che questi gridi dinotassero: & hauendo i vecchi detto quanto prima proposto haueuano, si vergognarono grandemente i seruitori, percioche mai più era stato detto di Susanna vna brutta parola. Et il giorno seguente, essendo venuto il popolo alla casa di Ioacim, vi vennero anco i dui vecchi pieni di mal animo cõtra di Susanna per farla morire. E come giudici ordinarono alla presenza del popolo che si facesse venire Susanna, moglie di Ioacim, perche haueuano di che giudicarla: laqual venne da tutti i suoi parenti accompagnata: & presentatasi innanzi à i Giudici col viso coperto, la fecero essi scoprire, p satiarsi almen con gli occhi della sua rara bellezza; laquale veramente

Vecchi ricercan Susanna del suo honore.

Costãza di Susanna.

era

era tale, e da tal gratia accompagnata, che moueua tutti à compassione, di modo che d'ogni intorno le lacrime pioueuano da gli occhi delli circonstanti. Leuatisi all'hora gli iniqui vecchi Giudici in piedi, li posero le mani sopra la testa: & essa in quel punto alzò gli occhi lacrimosi al Cielo, nel diuino aiuto sperando e confidandosi: Dissero pertanto in alta voce i scelerati: Mentre noi passeggiauamo per il giardino, entrò questa donna con due sole fanciulle, e fatte serrar le porte del giardino, fece anco partire le due fanciulle, & ecco la fu à trouare vn giouane che nel giardino era ascoso, e con lei carnalmente impacciossi: laqual tristitia vedendo noi, che in vn cantone del giardino erauamo, corressemo verso loro, e li vedessemo insieme peccare: & il giouane nō potessemo tenere: percioche vedutosi egli scoperto, & essendo più gagliardo di noi aperte le porte fuggì: ma presa costei, non ci hà mai voluto confessare, chi egli fosse: e di questa cosa noi siamo testimonij. Erano costoro, vecchi, Giudici del popolo, e riputati huomini da bene: onde li fu facilmente creduta questa cosa dal popolo, e fu per vigor di questa lor testimonianza condannata l'innocente Susanna alla morte. Laqual alzando il cuore à Dio, in queste parole proruppe. O Eterno Dio, ilqual conoscete tutte le cose ascose, e le sapete prima che si faccino: voi sapete, che questi hanno cōtra di me testimoniato il falso: & ecco che io moro, non hauendo fatto cosa alcuna di quelle, che essi hanno malitiosamente contra di me trattate & ordite. Si mosse il grande Iddio à queste sue preghiere, e mētre ch'ella era condotta alla morte, inspirò il suo spirito in vn giouanetto chiamato Daniel: ilqual gridò di mezzo al popolo: Io son netto dal sangue di costei. Allaqual voce voltatosi il popolo li dissero: Che parole son queste che tu dici? Et egli, cosi pazzi Israeliti, (disse) non conoscendo nè giudicando quello che è vero, hauete condannata la figliuola d'Israel? Ritornate à nuouo giudicio, percioche hanno testimoniato il falso contra di lei. Ritornò con prestezza il popolo al luoco del giudicio, & i più vecchi del popolo chiamato Daniel, lo fecero sedere tra loro, honorandolo come quello che conosceuano essere dotato da Dio di varie gratie e doni. Et esso ordinando che facessero separare i dui vecchi maligni vno dall'altro, disse che à quel modo scopriria la

Testimoniāza falsa de dui vecchi.

Susannā cōdannata alla morte.

Oratione di Susanna.

Daniel richiama il popolo à nuouo giudicio.

verità di questo fatto. Ilche essendo essequito, ne fece condurre vno alla presenza di tutti, e li disse: Ah inuecchiato ne i giorni cattiui, adesso si scopriranno i tuoi peccati, che prima hai fatto, giudicando ingiustamente, opprimendo i giusti, e rilassando i tristi, cõtra quello che comanda il Signore, quando dice: Non amazzarai il giusto e l'innocente. Hora se tu hai veduto questa donna peccare, dimmi, sotto qual arbore gli hai visti insieme à parlare? Sotto vn Schino, il vecchio rispose. E Daniel disse: Veramente sopra la tua testa hai mentito: percioche ecco che l'Angelo del Signore, cosi ordinandoli lui, ti sfenderà per mezzo. Fatto poi leuarsi dinanzi questo, fece venir l'altro, e disseli: Ah semenza di Canaan, e non di Iuda, la bellezza t'hà ingannato, e la concupiscenza ti hà cõtaminato il cuore: voi faceui cosi alle figliuole d'Israel, & esse per paura vi cõtentauano: ma la figliuola di Giuda nõ hà voluto sopportare la vostra iniquità. Dimmi adunque, sotto qual arbore gli hai tu visti parlare insieme? Il qual rispose: sotto vn Prino. E Daniel replicò: E tu veramente hai contra la tua testa mentito, percioche l'Angelo del Signore aspetta tenendo la spada da tagliarti per mezzo, & amazzarti. Alzò in quel punto quella congregatione vna gran voce: e benedissero Dio, il qual salua quelli che in lui sperano. E vedendo essere i dui vecchi di lor propria bocca conuenti, d'hauer testimoniato il falso: leuati tutti, li trattarono come essi meritauano, e li lapidarono: & il sangue giusto fu quel giorno saluato da Dio col mezzo del suo fedel seruo Daniel. Ma ritorniamo all'ordine dell'historia.

Daniel conuence i vecchi, & salua Susãna.

Vecchi lapidati dal popolo.

Babilonia è presa da Dario Rè de Medi, e da Ciro Rè dei Persi, è Daniel condotto in Media & honorato. Regnando Ciro sopra i Caldei, tornano i Giudei ad habitare il lor paese. Cap. CLIIII.

Ciro & Dario distruggon il Regno di Babilonia.

MOrto Nabuchodonosor, e tre suoi successori, fu Babilonia assediata e presa da Dario Rè de Medi, e da Ciro suo parente Rè di Persia, hauendo fine e l'imperio, & i descendenti di Nabuchodosor in Baltasar vltimo Rè di Babilonia, nella

pre-

presa della cittade vccisо. Viueua in questo tempo ancora Daniel, che fu dal Rè Dario in Media condotto, molto accarezato, & honorato, e fatto vno de i tre Baroni, da lui al gouerno del suo imperio prepostі: della cui grandezza molti altri hauendo inuidia li tesero tal rete, che fu sforzato il Rè Dario, contra ogni suo volere, à farlo gettare nel serraglio de i Leoni, nelquale non essendo per diuina virtù stato punto da quelle feroci bestie offeso, lo fece il Rè cauare, e vi fece gettare, quelli che con inganno à questo l'haueuano sforzato: che in vn momento furono da i Leoni squarzati e deuorati: e Daniel nè restò più glorioso & apprezzato, che mai stato fosse. Nel primo anno di Ciro Rè de' Persi sopra i Chaldei, compiua il tempo, predetto dal profeta Ieremia, che le due tribu, di Iuda e di Beniamin doueuano star in seruitù: onde essendo venuto alle mani del Rè Ciro il libro d'Isaia profeta, e leggendoui quello che il profeta già ducento e dieci anni predetto haueua, che vn Rè di Persia, chiamato Ciro, haueua da sottoporre alla sua corona l'imperio di Babilonia, in quei tempi più d'ogni altro potente, e che esso liberarebbe gli Giudei dalla lor seruitù, & in Giudea li mandarebbe à fabricare vn'altra volta il già destrutto tempio, & ad habitare la città di Ierusalem, che era all'hora ridotto delle fiere, entrò in vn grandissimo pensiero e desiderio d'adempire quanto il profeta di lui predetto haueua: e fece fare vn'Editto in Babilonia, e per tutte le cittadi e luochi del suo Regno: che tutti li Giudei, che voleuano ritornare ad habitare in Ierusalem, si metteſſero all'ordine per vn giorno deputato alla partita, percioche esso daua buona licenza à tutti quelli, che vi voleuano andare; & oltre la licenza gli restituiua tutti i vasi d'oro, d'argento, & d'ogn'altro metallo, che da Nabuchodonosor erano stati tolti nel tempio di Salomone, & in Babilonia portati: comandando che fossero offerti di nuouo al Signore nel tempio di Ierusalem, qual ordinò che à spese dell'erario Regio riedificato fosse, insieme con le mura di Ierusalem. Si congregarono à questo editto quaranta due mila, trecento, e sessanta Giudei, di tutte le tribu, non computando in questo numero nè i serui, nè le serue: & allegramente con tutte le

Daniel è messo nel laco de i Leoni, et indi liberato.

Ciro Rè de' Persi.

Profetia d' Esaia.

Editto del Rè Ciro.

Numero de gli Hebrei, che di Babilonia tornarono.

lor facoltadi e bestiami ritornarono in Giudea, e giunti cominciarono à fabricare il tempio e la cittade: e quantunque hauessero molti disturbi da gli Siri suoi vicini, tuttauia à lungo andare con la guida di Zorobabel, d'Esdra, e di Neemia: liquali successiuamente hebbero appresso i Rè di Persia grande authoritade, & il tempio fu edificato, e Ierusalem con l'altre città della Giudea à poco à poco rifatte e populate, essendo la maggior parte di quelli delle due tribu, ritornate ad habitare in Ierusalē, e nelle cittadi à lei circonuicine. Quali vissero pacificamente sotto il gouerno de i sommi sacerdoti, e sotto vna moderata signoria de i Rè di Persia sino all'vltimo Dario, qual fu poi vinto e superato da Alessandro Magno Rè di Macedonia, sotto vno de i quali corsero però vn gran pericolo d'esser totalmēte estinti, come nel seguente capitolo si potrà vedere.

Tempio riedificato.

Ierusalē rifatta, del 3341

Hester diuiene moglie del Rè Artaserse: Aman ordina la destruttione de tutti gli Hebrei, & Hester s'apparecchia d'impedirla. Cap. CLV.

Artaserse Rè di Persia.



L Rè Artaserse regnando sopra i Persi, il quale dalla scrittura sacra Assuero è nominato, occorse per vna disobedienza della Regina Vasti sua consorte, ch'egli di modo seco corroccioßi, che per legge delli suoi consiglieri, laqual non era mai lecito di rompere la priuò della dignità Regia, e da se la discacciò: ma passato quel primo furore, amandola esso grandemente, staua dolente d'esserne priuo: onde i suoi consiglieri per rallegrarlo, & per leuarli la Regina di mente, fecero scegliere quattrocento bellißime donzelle per tutti i suoi Regni, e condottele nella città Regale, le posero sotto la custodia de gli Eunuchi Regij, accioche dopò che fossero Regiamente adobate e gouernate, vna alla volta col Rè s'accompagnassero, sperando col diletto di queste scacciarli dell'animo la gran passione che per Vasti patiua. Tra tutte queste giouanette vna ve ne era di natione Hebrea, chiamata Hester, che tutte le altre di bellezze e di gratia auanzaua: & era orfana di padre, &

di madre, sotto il gouerno d'vn suo Zio, chiamato Mardocheo: dalquale quando fu tolta da i ministri Regi hebbe commissione di non manifestare di che gente ella fosse. Hor dopò alquanti mesi essendo venuta la sua volta che col Rè accompagnar si doueua, fu nella camera Regia introdotta: dellaqual tanto il Rè si compiacque e sodisfece, e tanto amor li pose, che venuto il giorno, non la rimandò indietro à gli Eunuchi, come dell'altre far soleua, ma fatto chiamare il suo consiglio la sposò per sua legittima moglie, e postoli la corona in testa, volse che per Regina da tutti i suoi sudditi fosse conosciuta, ordinando che per tutti i suoi Regni di queste nozze, feste & allegrezze si facessero. Grande fu l'allegrezza di Mordacheo, quando vidde la nipote à tanta altezza salita, ma non si dette però à conoscere, ma solo pratticando per il palazzo Regio, osseruaua il fine di questa cosa, & aspettaua di veder con longhezza di tempo il Rè ben confermato in questo amore: & occorse mentre egli per il palazzo pratticaua, che scoperse vn trattato qual contra la persona del Rè si faceua, e denonciatolo à i ministri Regij, i rei furon crocefissi, ma esso non fu di cosa alcuna riconosciuto per all'hora. Era in corte in questo tempo vn gentil'huomo chiamato Aman della natione Amalechita, tanto caro e grato al Rè, che dopò esso il primo luoco teneua, e voleua il Rè che esso fosse honorato e riuerito come la propria persona: onde nell'andare che egli faceua à palazzo, tutti se gli ingenocchiauano dinanzi mentre egli passaua, e l'adorauano: solo Mardocheo, che vn solo Dio adoraua, non se gli inchinaua: dellaqual cosa essendo egli da i suoi stato auuertito, & hauendo saputo che egli era Hebreo, non si contentò di vendicarsi contra di lui solo, ma si deliberò di destruggere affatto tutta la sua natione Hebrea; onde entrato al Rè, li cominciò con menzogne, (come sogliono per il più i fauoriti de i prencipi fare) à darli ad intendere, che sotto la sua corona era vna gente maligna e peruersa, laquale non si confacendo di religione con gli altri, cagionaua infinite discordie e rouine, e che però saria di gran beneficio al suo imperio d'estinguerla e sradicarla dal mondo: promettendoli in oltre, accioche per questa cagione l'erario

Hester è presa per moglie dal Rè Artaserse.

Mardocheo scuopre vna congiura fatta contra il Rè.

Aman e sua grandezza appresso il Rè.

Malignità di Aman.

Regio non patisse, di darli esso della sua borsa tutto il tributo, che dalla nat one Hebrea si cauaua, e questo per liberare il suo imperio da gente si inquieta, e ridurlo in vn stato pacifico e quieto. Credette il Rè Artaserse à quanto Aman diceua, percioche amandolo come egli faceua, non poteua credere che egli li desse consiglio, che non fosse honoreuole à lui, & vtile à i suoi sudditi: e fattoli dono de i dinari offertoli, li dette libertà che de gli Hebrei facesse tutto quello ch'ei voleua. Lieto Aman per hauer ottennuto di potersi contra gli Hebrei vendicare di quanto essi contra la natione Amalechita ne i tempi antichi sotto la scorta di Saul lor primo Rè operato haueuano, mandò lettere sotto il nome del Rè Artaserse à tutti i Rettori e Gouernatori di cento e ventisette prouincie, lequali à i suoi comandamenti obediuano, che in vn giorno à questo da lui destinato douessero i lor sudditi vccidere tutti gli Hebrei, che fra loro si trouauano, senza lassarne viuo pur vno, cosi donne come huomini, cosi fanciulli e vecchi, come i posti in giouenile & in virile etade, per estirpare totalmente dal mondo il nome Hebreo. Diuulgato questo edito crudele, s'apparecchiauano i popoli à fare il giorno ordinato quanto il Rè comandaua, e gli infelici Hebrei, non hauendo altro ricorso, con pianti à Dio soccorso adimandauano: e tra gli altri Mardocheo hauendo veduto pendere in Susis città questo mortifero editto, si stracciò le vesti, e di sacco vestitosi, e copertosi la testa di cenere, andaua per la città gridando, che ingiustamente erano gli Hebrei fatti morire: colqual habito alle porte del palazzo Regio arriuando, più innanzi non passaua, percioche non era lecito ad alcuno vestito di sacco nella corte Regale entrare. Fù di questa afflittione di Mardocheo dato auiso alla Regina Hester, laqual non sapendo la cagione, li mandò per alcuni suoi Eunuchi delle vestimenta da vestirsi, & insieme à domandarli, che cosa lo mouesse ad andar cosi vestito: ilquale i vestimenti refutando, li fece intendere in che pericolo erano tutti gli Hebrei, e la richiese che douesse entrare innanzi al Rè, & operare ch'egli il crudel editto riuocasse. Era vna legge in corte del Rè di Persia, che qualunque senza esser chiamato entrasse nella camera oue era la persona del Rè, fosse subito vccisо, se pe-

Hebrei destinati tutti ad essere vccisi.

Hester in tẽde la rouina preparata à gl'Hebrei e tenta di proueder li.

rò

rò il Rè per saluarlo non li porgesse la sua verga d'oro: onde essendo molti giorni che la Regina Hester non era dal Rè stata chiamata, dubitaua della sua vita, se non chiamata, innanzi al Rè s'appresentaua: e dall'altra banda dolendoli infinitamente la rouina della sua natione, si deliberò di esporsi à ogni pericolo per prouedere che quella non patisse: fece pertanto dire à Mardocheo, che per tre giorni douessero tutti gli Hebrei di Susis digiunare, e pregare Iddio che la fauorisse: & essa medesima hauendo quei tre giorni digiunato, e con calde orationi à Dio raccomandatasi, si vestì l'altro giorno delle sue vesti Regali, e pretiose, & ornatasi quanto più puotè, da due cameriere accompagnata, vna dellequali portaua la coda, e col braccio su l'altra leggiermẽte s'appoggiaua, alla presenza del Rè da vergogna e da timore combattuta si cõdusse: e vedendolo sedere nel suo throno in mezzo à tãti signori, e tutto risplẽdente per il molto oro e gioie dellequali era circondato, si sbigottì: vedendo poi che al suo primo apparire il Rè con vn mal occhio guardata l'haueua, li mancò l'animo, & andata in angossa, su le braccia delle damigelle cascò: toccò in quello istante Iddio il cuore ad Artaserse, e di pietà lo pũse: onde tutto cangiato per dubbio, che nõ interueniisse qualche male alla sua si cara moglie, con prestezza dal suo trono discese, e presala in braccio, con parole basci e carezze li ritornò i spiriti smariti, e fattoli toccar per più sicurezza la verga d'oro, li disse, che non douesse temere, per esser entrata à lui senza esser chiamata, percioche questa legge era fatta per i suoi sudditi, e non per lei che gli era compagna. Indi li domandò che cosa essa volesse, promettendo di contentarla ancor che la metà de i suoi Regni li chiedesse: & essa per hora, disse, altro non desidero, se non che veniate questa mattina à desinar meco, e che con voi meniate il vostro amico Aman: gli promise il Rè, & andò con Aman seco à desinare: e mentre allegramente il conuito passaua, li tornò à domandar il Rè, che cosa ella chiedesse: & ella, hoggi disse, non farò la mia domanda, ma se vi piace e se vi son cara, vi prego tornate anco domani con Aman qui à desinare, & all'hora intenderete quanto io desidero e ricerco: ilche volontieri dal Rè li fu promesso.

Hester entra dal Rè Artaserse, e seco l'inuita à desinare.

Aman cerca di far crocefigere Mardocheo, quale all'incontro è dal Rè fatto honorare, & Aman fatto crocefigere.
Cap. CLVI.

RItornò Aman quel giorno à casa tutto gonfio per i tanti fauori; e nel vscir del palazzo Regio incontrò Mardocheo, dalquale non li fu fatto segno alcuno di riuerenza: onde tutto sdegnato con la moglie e con gli amici si dolse, che con tutti i fauori fattili dal Rè e dalla Regina, dallaquale era stato solo col Rè inuitato due volte al suo conuito, e con tutte le sue gran ricchezze & honori, nō li parea d'hauer niente fino che di Mardocheo vendicato non fosse: li dissero allhora la moglie & li suoi amici, che facesse apparecchiar vn'alta croce, e la mattina seguente domandasse in gratia al Rè di far crocefiger Mardocheo: & egli fatta apparecchiar la croce, non fu più presto giorno, che andò à palazzo per far al Rè questa dimanda. Occorse che quella notte, non potendo il Rè dormire, si fece legger gli annali de i suoi tempi: & essendoli stato letto tra l'altre cose, come Mardocheo Hebreo haueua scoperta la congiura fatta contra la persona del Rè, il lettore entraua in altre materie: ma il Rè fattolo fermare, li domandò che premio era notato, che fosse per questo stato dato à Mardocheo: e rispondendo egli che non appariua nota alcuna, che egli fosse stato premiato, lo fece il Rè cessare di leggere, & addimandò chi era giunto nella sua anticamera, percioche haueua sentito ragionare: & li fu risposto che Aman vi era venuto: ordinò il Rè che fosse fatto entrare, e disseli: Che potria fare il Rè per honorare vno, ch'egli di honorare grandemente desidera? Si pensò Aman, che il Rè, lui e non altri volesse honorare, onde li disse: Quello che il Rè desidera honorare, io consiglio, che sia vestito del manto Regale, che li sia posta al collo vna collana d'oro, e posto à cauallo del cauallo del Rè, il più fauorito Prencipe che sia in corte lo meni per le redini per tutta la cittade, gridando che cosi s'honorano quelli, che il Rè vuole honorare. Eccoti il manto e la collana, disse il Rè, tu sei il più fauorito Prencipe che io habbia, và e troua

Dißegna Aman di far crocefigere Mardocheo.

Mar-

Mardocheo Hebreo, vestilo, mettilo à cauallo, e tu à piedi per le redine guidandolo, fa quanto hai consigliato. Restò à questo comandamento Aman tutto confuso, ma non potendo altro fare, essequì quanto il Rè ordinato haueua: indi tutto dolente e vergognato à casa ritirossi, ramaricandosi con i suoi, che quello che lui haueua dissegnato di crocefigere, era stato dal Rè tanto essaltato, ch'egli di scudiero seruito l'haueua. Mentre egli è su questi ramarichi, ecco gli Eunuchi i Regij, che lo chiamano che secondo l'ordine egli vada al conuito d'Hester: liquali viddero anco la croce drizzata da Aman nel suo cortile, & intesero anco da i suoi seruitori che per Mardocheo egli l'haueua apparecchiata. Hora essendo quasi al fine del conuito, domandò il Rè ad Hester che cosa essa da lui volesse: & essa con voce e maniere supplicheuoli, Vi domando, disse, Signor la mia vita in dono, e quella del mio popolo, percioche semo tutti sententiati alla morte. Alterossi forte il Rè, e disse: Chi è quello che hà possanza & ardir tale, che possa ò voglia nuocerui? Il nostro nemico, rispose la Regina, e quello che con le sue malignità hà tramata la mia morte, e del mio innocente popolo, è questo scelerato Aman: indi appieno li raccontò come il caso passasse: onde il Rè adirato, si leuò da tauola, e si pose à passeggiare in vn giardino iui vicino: & Aman vedendosi condotto à pessimo partito, e conoscendo che dal Rè gli era per interuenir qualche gran male, si gettò à i piedi della Regina, e li domandaua perdono: nelqual atto era tanto scorso con la persona verso la Regina, che al Rè che di lontano lo guardaua, parue che adosso li fosse: onde alzando la voce disse: Ah scelerato, come vuole violare anco la Regina alla mia presenza: dette lequal parole, subito li fu da i ministri Regij coperto il capo, e fatto pregione: e narrando gli Eunuchi della croce da lui apparecchiata à Mardocheo, comandò il Rè che Aman su quella fosse crocefisso; e tal fine hebbe la sua malignità e superbia. E Mardocheo restò grande appresso il Rè, il quale con nuoui editti riuocò l'ordine dato contra gli Hebrei, & à lor permise che de i suoi nemici si vendicassero: onde sino al tempo presente fanno festa i Giudei vn giorno dell'anno, in memoria di questa lor liberatione.

Mardocheo è dal Rè fatto honorare.

Hester chiede al Rè la liberatione del popolo.

Aman è dal Rè fatto crocefigere.

Hebrei son liberati dall'imminente vccisione.

Aleſſandro Magno và ſdegnato in Ieruſalem, ma placatoſi per voler diuino, vſa molte amoreuolezze à i Giudei.
Cap. CLVII.

ALeſſandro Magno Rè di Macedonia, hauendo ſoggiogato al ſuo dominio l'Imperio di Perſia, ſi fece di tutto il Leuante Signore: nel principio dellequali impreſe, hauendo egli mal'animo cõtra la città di Ieruſalem, per non hauerli voluto gli Giudei dar aiuto nelle battaglie, ch'egli col Rè Dario di Perſia fatte haueua, vi cõduſſe l'eſſercito per volerla diſtruggere: ma giunto che egli fu vicino alla cittade, lo venne (coſi ordinãdoli Iddio) ad incontrare il ſommo ſacerdote Iaddo, veſtito della veſte Pontificale, accompagnato da i Sacerdoti veſtiti in veſti ſacre, e da tutto il popolo veſtito di bianco, & incontratolo, tutti ad vna voce il ſalutarono. Al primo apparire di queſta pacifica ſquadra, e nel mirare che fece il Rè Aleſſandro il ſommo Sacerdote in quell'habito, ſubito il già concetto ſdegno li paſsò, & humiliandoſi fece riuerenza al ſommo Sacerdote, & adorollo: dellaqual coſa reſtando gli ſuoi Baroni tutti ammirati e ſtupefatti, fu da vno di eſſi, nomato Parmenione, addimandato che coſa haueua moſſo lui che da tutti era adorato, ad adorare il ſommo Sacerdote de i Giudei, contra ilquale era prima tanto ſdegnato. Riſpoſe il Rè Aleſſandro, ch'egli adorato non haueua il Sacerdote, ma nella ſua perſona quel Dio, delquale eſſo era Sacerdote, percioche eſſendo io (diſſe egli) ancora in Macedonia, & agitando nel penſiero di voler venire à guerreggiare in Perſia, mi apparue in viſione queſto Dio, in queſto habito proprio, nelquale hora queſto ſacerdote io vedo, e mi fece animo, e ſollecitò che à queſta impreſa io mi metteſſe, promettendomi d'eſſermi guida, e farmi vittorioſo: onde non hauendo io da quell'hora à queſta, veduto alcun'altro nell'habito del Dio à me apparſo, ſe non ſolo queſto Sacerdote, conoſco certo che il Dio di queſto popolo, fu quello che mi apparue: e ſecondo che fin'hora è ſucceſſo quanto eſſo mi promiſe, coſi ſpero, che nelle impreſe che ſon per fare, ottenerò quanto il mio cuor deſi-

dera.

Aleßandro và p diſtruggere Ieruſalem, del 3634.

Aleſſandro Magno adora il ſommo Sacerdote de i Giudei.

Parole di Aleßandro Magno in lode de gli Giudei.

dera. Ditte c'hebbe il Rè Alessandro queste parole, entrò paceficamente in Ierusalem, offerse sacrificij al Signore, & hauendo fatti grandissimi doni al tempio & à i sacerdoti, fece essente tutta la Giudea da i tributi soliti da essa pagarsi à i Rè di Persia: e li concesse che in libertà viuessero senza imporli grauezze d'alcuna sorte.

Essentioni date dal Rè Alessandro Magno à i Giudei.

Quello che à gli Giudei interuenne dopò la morte d'Aleßandro Magno, e come foßero da i Tolomei Rè d'Egitto, e dagli Antiochi Rè di Soria trattati, & il principio de i Maccabei. Cap. CLVIII.

L'Anno duodecimo del suo imperio morì il Re Alessandro Magno in Babilonia, dopò c'hebbe sottoposto al suo dominio tutto il Leuante fino à gli vltimi Regni dell'India. Dopò la cui morte, hauendo i suoi Baroni partitosi tra loro i suoi Reami, l'Egitto con tutta la Soria venne in potere d'vn Barone, chiamato Tolomeo Sothero, qual anco fra poco tempo si prese il titolo di Rè d'Egitto, & assettate le cose del Regno, se n'andò come amico in Giudea, e di quella impatronitosi, trattò molto male e la città di Ierusalē, e tutti gli altri luochi da i Giudei habitati, de quali (oltre l'altre ingiustitie) ne condusse gran numero schiaui in Egitto: e dopò l'hauer regnato quaranta anni morì, & li succesſe nel Regno Tolomeo Filadelfo suo figliuolo, ilquale regnò trentanoue anni, e si portò con i Giudei molto amoreuolmente, facendo (tra l'amoreuolezze à loro vsate) liberare di seruitù tutti quelli che dal padre erano stati fatti schiaui, che ascesero alla somma di cento e venti mila. Questo fu quel Tolomeo, à instanza delquale, Eleazaro in quei tempi sommo sacerdote, elesse li settantadui interpreti, cauandone sei per ciascheduna tribu, de i più vecchi, e de' più dotti che fossero in Giudea, e in Egitto mādolli, acciò traducessero la legge, historie, profetie, e gli altri libri Hebraici, in lingua Greca. La qual cosa fu da essi diligētemēte fatta, e questa fu la prima volta, che le cose Hebree fossero in altro linguaggio tradotte. Fece il Rè Tolomeo ricchissimi presenti alli settantadui

Tolomeo Sothero Rè d'Egitto tratta male i Giudei, del 3648

Tolomeo Filadelfo Rè di Egitto amoreuole verso li Giudei, del 3685

Settanta dui interpreti tradducano i libri Hebrei in lingua Greca, del 3691.

inter-

interpreti, mandò honoratissimi doni al tempio di Ierusalem, presentò generosamente Eleazaro sommo sacerdote, e sinche visse, volse che per tutti i suoi luochi fossero grãdemente rispettati i Giudei. Dapoi la cui morte essendoli succesſo Tolomeo Eupatore, fu superato in battaglia da Antioco Magno Rè d'Asia, che lo priuò di gran parte del Regno, tolendoli tra le altre prouincie anco tutta la Giudea, oue Antioco benignamente, si portò. Fecero poi questi dui Rè pace e parentella insieme, per le conuentioni dellaquale tornò la Giudea sotto la Signoria del Rè d'Egitto, essendoli con altre prouincie dal Rè Antioco data in dote della figliuola che per moglie li dette. Sino che questi Rè vissero, quietamente passarono le cose de Giudei, ma dopò la morte loro, essendo ne i lor Regni succesſi i lor figliuoli, aspramente tra loro guerreggiarono, e sempre la Giudea, come quella che confinaua con l'vno, e con l'altro Regno, fu grandemente hor dall'vno, hor dall'altro trauagliata: & essendo vltimamente venuta sotto la Signoria del Rè Antioco Epifane, fu da lui assai peggio trattata, che mai da alcun'altro fosse: percioche questo empio Rè spogliò il tempio di Dio de tutti i suoi fornimenti, mise à sacco la città di Ierusalem, fece vna cittadella appresso al tempio, nellaquale pose vn grosso presidio de soldati di fede contraria à gli Giudei: fece nel tempio, à Dio dedicato, vn'altare con vn'idolo, sopra delqual sacrificò con le mani impure i porci, contra gli ordini della diuina legge: fece per le cittadi, castelli, e ville drizzar diuerse statue de gli falsi Dei, e sforzaua i Giudei ad adorarli & à farli i sacrificij, tormentando & vccidendo quelli che obedir non li voleuano: prohibì sotto seueriſſime pene, che alcuno più non circoncidesse i figliuoli; fece abbruſciare tutti i libri Hebraici, che puotè ritrouare: & in somma con ogni arte, diligenza, & modo procurò d'annullare in tutto e per tutto la diuina legge, & il culto del Signore Iddio, insieme con la stirpe e nome de i Giudei; e di Giudea partendosi, vi lasso acerbissimi Gouernatori, quali astrengessero quei popoli ad osseruare, quanto egli comandato haueua, e nel suo Regno ritornò. Era in quei tempi vn Sacerdote, chiamato Matathia, qual haueua cinque figliuoli, nominati Ioãne, Simone, Iuda, detto p sopra nome

Giudea trauagliata da' Rè d'Egitto e di Asia, del 3726.

Empietà del Rè Antioco Epifane, del 3800 Idolo nel tẽpio di Ierusalẽ.

Mac-

Maccabeo, Eleazaro, e Ionata. Habitaua Matathia con gli figliuoli nella villa di Modin: oue essendo giunto vn Capitano del Rè Antioco con alquanti soldati, per astringere gli habitanti à sacrificare à gli idoli, non volse ad alcun modo Matathia obedirlo: anzi dette di mano all'arme insieme con i suoi cinque figliuoli, e vedendo vn Giudeo andare all'altare per sacrificare all'idolo, ne prese sdegno tale, mosso dal zelo dell'honor diuino, che assaltandolo sopra l'altare l'vccise; & indi voltatosi al Capitano & à i suoi soldati, gli amazzarono tutti, e destrutto l'idolo e l'altare, ad alta voce gridò, dicendo: Tutti quelli, che hanno zelo della religion diuina, e delle paterne leggi, mi seguitino: e ditte queste parole, abbandonando e la villa e la sua facoltade, si ritirò con i figliuoli nel deserto: oue fu seguitato da molti con le mogli & con i figliuoli. Quãdo s'intese in Ierusalem questa reuolutione fatta in Modin, subito presero le genti Regie l'armi, & andarono sino nel deserto ad assaltare gli Giudei, che in quello ritirati si erano: e dato adosso ad vna parte d'essi in giorno di Sabbato, li tagliarono tutti à pezzi, insieme con le mogli e con i figliuoli senza ch'essi facessero pur vna minima diffesa, per non violare il Sabbato, festa all'hora comandata da Dio. Ilche quando intese Matathia, ilquale con molti altri si era più dentro nel deserto saluato, assai si dolse di questa rouina, e fatto cõsiglio con tutti quelli che seco erano, determinarono che se per l'auuenire fossero gli Giudei da i loro nemici assaliti nel giorno del Sabbato, che lecito li fosse il combattere, e diffendersi da loro: alquale concorrendo ogni giorno più Giudei, fu da essi eletto per Capo, e promessoli obedienza: & egli fatto c'hebbe vn conueniente essercito, cominciò con esso à scorrere per la Giudea, rouinando gli altari e gli idoli, & vccidendo quanti poteua hauere, così delle genti Regie, come de i Giudei, che la lor fede rinegata haueuano. Mentre Matathia à queste cose attendeua, essendo più tosto vecchio, che altramente, fu preso da vna graue infermità, e conoscendosi di douer morire, fece vna gagliarda essortatione à gli figliuoli, persuadendoli à diffendere fino alla morte le paterne leggi, e mostrandoli con gli essempi de gli antichi padri, che Dio mai non haueua abbandonati quelli, che l'haueuano realmente seruito. Indi hauendo instituito

Matathia padre de i Maccabei, e suo zelo.

Fuggono i Giudei nel deserto.

Giudei vccisi nel deserto.

Matathia è da Giudei eletto lor prencipe.

Morte di Matathia.

to capo del popolo, suo figliuolo Iuda Maccabeo, morì il primo anno del suo principato, & fu da gli figliuoli con pianto grande di tutto il popolo sepolto nelle sepolture de i suoi progenitori.

Iuda Maccabeo al padre succede, riesce valoroso capitano, rompe & vccide Apollonio Signore di Samaria: Scaccia di Giudea Sero Duca di Soria. Cap. CLIX.

Iuda Maccabeo succede al padre, del 3803.

SVcceſſe Iuda Maccabeo nel prencipato al padre, che fu vn gran guerriero, molto prode della sua persona, e grandissimo diffensore della diuina legge: & preso ch'egli hebbe il Prencipato, essendo aiutato da i fratelli, e seguito da tutti quelli che al padre obedito haueuano, andò scorrendo tutta la Giudea, distruggendo i tristi, e nettandola dalle idolatrie. Onde Apollonio Signore di Samaria, e suddito del Rè Antioco, sperando far cosa grata al Rè, se l'haueſſe ò morto, ò preso, se li mosse cõtra con vn grosso essercito, & il Maccabeo raccomandatosi à Dio, la cui legge diffendeua, nõ ricusò la battaglia, quantunque manco gente e peggio armata haueſſe; anzi qual ferocissimo e generoso leone ne gli nemici vrtando, tanto innanzi tra loro si cacciò, che giunse oue era il lor Signore Apollonio, colqual valorosamente combattendo, al dispetto de tutti l'vccise: e spogliatolo delle sue belle e buone armi, e d'vna spada di fina tempera, dell'vna e dell'altre se ne seruì poi in tutte le battaglie ch'egli fece: per la morte di Apollonio s'inuilirono le sue genti, & i Giudei presero animo maggiore, & indi forze; onde con poca più fatica quelli restarono vinti, e questi vittorioſi: che dopò l'hauer data vn pezzo la caccia à nemici, fecero vn grosso bottino delle lor armi e spoglie, e lieti di quel luoco si partirono. Alla fama di questa vittoria, e del valore e della liberalità di Iuda, vẽnero molti soldati nel suo campo, & egli di continuo in grandezza prosperamente cresceua: ilche intendendo Sero Duca della Soria inferiore, essendo giouane di gran cuore, e bramoso d'acquistarsi honore e fama, s'imaginò d'aggrandire il suo nome s'egli vinceſſe e distruggeſſe Iuda, tanto

Apollonio muoue guerra à Iuda.

Iuda vccide Apollonio.

Vittoria del Maccabeo.

Sero muoue guerra à Iuda.

per

per valoroso in quelle parti riputato. Onde raccolti molti soldati, & accompagnato da tutti li tristi, che desiderauano la rouina del popolo Iudaico, con grande animo entrò nella Giudea. Non volse il Maccabeo aspettare che li venisse adosso: ma subito che seppe, ch'egli era giunto à confini, l'andò con le sue genti ad incontrare, nè più presto scopersero i suoi la gran moltitudine de i nemici, ch'entrò ne gli animi loro vn gran spauento: ma con buone parole & verissime ragioni da Giuda inanimati, ripresero animo, e seguitando il lor capo, che nelle prime file si era posto per combattere, con tal valore ne gli nemici vrtarono, che fauorendo Iddio la giusta impresa, li disordinarono prima, e poi posero in fuga, e tãto li seguitarono, che li scacciarono fuori della Giudea hauendone ottocento vccisi. Hor essendo venute à notitia del Rè Antioco le cose fatte dal Maccabeo, se ne sdegnò grandemente, vedendo che nõ succedeua della Giudea quello, ch'egli determinato hauea: & impose à Lisia suo Vicerè, che douesse far prouisione che Iuda fosse castigato, e la Giudea ridotta al rito de i gentili: Lisia mãdò in Giudea tre valorosi Capitani, Tolomeo, Nicanore, e Gorgia, con quaranta mila pedoni, e sette mila caualli, cõmettẽdoli che la mettessero tutta à ferro & à foco, e di modo i popoli di quella distruggessero, che affatto si p-desse il nome de' Giudei, per che cosi comandaua Antioco lor Rè e Signore. Alla nuoua di cosi grosso essercito, che andaua in Giudea per distruggerla, si cõgregarono molti mercadanti dalle vicine prouincie con molto oro & argento, per comprare da questo essercito (ch'essi fermamente credeuan douer restar vittorioso) li Giudei, da esso fatti prigioni, sperando hauerli per buon mercato, e riuendendoli poi in diuerse parti del mondo, farne grosso guadagno. Quãdo il Maccabeo seppe la gran possanza, che contra li veniua, si ridusse cõ tutti i suoi in Masfat, qual era luoco d'oratione, prima che Salomone in Ierusalem il tẽpio edificasse: & iui con digiuni & altre penitentie offerirono le loro orationi al Signore, aiuto chiedendoli contra quelli, che cercauano d'estinguere il suo popolo, e la sua santa legge. Non andarono à far queste orationi nel tempio di Ierusalem, percioche la città era dishabitata, il tempio profanato, e vi era la cittadella, piena de soldati del Rè Antioco e de Giudei ri-

Fatto d'arme tra il Maccabeo & il Duca di Soria, cõ la vittoria del Maccabeo.

Il Rè Antioco mãda grosso essercito contra il Macabeo.

Il Maccabeo à Dio si raccomanda.

negati. Fatte c'hebbe Iuda le sue orationi e raccomandationi al vero Iddio, ordinò il suo essercito, e fatto animo à i suoi, contra gli nemici si mosse: vn Capitano de i quali, chiamato Gorgia, si era con cinque mila soldati da gli altri partito, & andaua con la guida de i Giudei rinegati per dar di notte la stretta all'improuiso al Maccabeo: ma esso di questa cosa auuertito, l'istessa notte per vn'altra strada andò verso le trinciere nemiche, per assaltarli sprouisti e sonnacchiosi: appresso allequali arriuato, trouossi esser stato seguitato da soli tre mila soldati: quali anco vedendo sbigotiti per il numero grande de i nemici, li disse: Non dubitate fratelli, percioche Dio è con noi, & col suo aiuto riportaremo la vittoria di questo sì grosso essercito: per lequali breue parole, vedendoli tutti inanimati à valorosamente combattere, fece dar nelle trombe, & esso fu il primo, che saltò nelle trinciere de i nemici, e seguitato da i suoi serrati insieme, spezzò le nemiche squadre, e le pose in tal confusione, che secondo che erano tutti sonnacchiosi, si posero da ogni banda à fuggire, & incalzandoli tutta la notte il Maccabeo, tre mila n'vccise, fuggendo gli altri oue meglio puotero: e quando tempo li parue fatto Iuda sonare à raccolta, ordinò à i suoi che in battaglia & prouisti indietro tornassero, nè si curassero per all'hora di saccheggiar le tende de i nemici, ma che stessero alla battaglia apparecchiati, preuedendo egli sauiamente quello che doueua interuenire: percioche Gorgia non l'hauendo trouato oue dalle spie era stato condotto, verso il campo, non sapendo come il fatto era passato, ritornaua, proprio nel tempo che Iuda con li suoi stretti in battaglia verso quella parte veniua. Quando l'essercito di Gorgia vidde dalla cima d'vn monte, il suo campo esser rotto, le trinciere prese, e li Giudei apparecchiati à combattere, furon da tal spauento occupati, che senza esser seguitati dalli Giudei, si posero à fuggire oue meglio pensarono di potersi saluare: & all'hora Iuda concesse à i suoi che saccheggiassero le tende abbandonate de i nemici; nellequali trouarono gran quantità d'oro, d'argento, e d'altre cose di prezzo, e con esse allegri, ricchi, e trionfanti alle lor stantie tornarono, hauendo à vn'istesso tempo e castigata la superbia de gli nemici,

Rotta data dal Maccabeo alle genti del Rè Antioco.

in-

insieme con l'auaritia dei mercadanti, che erano venuti per comperarli per schiaui, e racquistata & à se stessi & al popolo tutto la libertà, dellaquale dal Rè Antioco priui erano stati.

Viene il Vicerè Lisia contra il Maccabeo, e da lui percosso, indietro ritorna: Iuda và con le sue genti in Ierusalem, e la fà rihabitare, nettando il tempio, e facendo fare in esso i soliti diuini seruitij. Cap. CLX.

GRandissimo fu il sdegno c'hebbe il Vicerè Lisia per la rotta riceuuta in Giudea, e desideroso di vendetta, mise l'anno seguente in ordine l'essercito Regio, per andare egli in persona à distruggere la Giudea, e vendicarsi cõtra Iuda delli riceuuti oltraggi: condusse seco Lisia à questa impresa sessanta mila pedoni, e cinque mila caualli: colquale essercito quando fu giunto dentro à i confini della Giudea, fu dal Maccabeo con diece mila soldati incontrato, qual raccommandatosi à Dio, quantunque fosse tanto al nemico inferiore, assaltò la vanguarda del campo nemico, e n'vccise cinque mila, mettendo nel resto de i nemici gran spauento: onde Lisia vedendo la grande audacia de' suoi nemici, e che da disperati combatteuano, si ritirò col resto delle genti nel suo Regno, con animo di rinforzare il suo essercito, e di nuouo tornare alla rouina della Giudea. Hora vedendosi Iuda col diuino fauore vittorioso de' suoi nemici, persuase alle sue genti, che s'andasse à ricuperare di man de i stranieri la città di Ierusalem, & il tempio di Dio, accioche in esso si essercitasse il culto diuino: & andato con tutto l'essercito in Ierusalem, quando trouarono la città dishabitata, il tempio desolato, per tutto ilquale erano nate l'herbe & i spini, come ne' boschi si vedono, s'affligessero grandemente innanzi à Dio per dolore di questa rouina. Indi cessati i lamenti, elesse il Maccabeo del suo essercito vn corpo di guardia, e lo pose fra il tempio e la cittadella tenuta da i nemici: accioche impedissero l'vscita à quelli empij, se hauessero voluto venire à disturbarli la purificatione del tempio; e cominciarono gli altri à nettare

Lisia và con gran sforzo contra il Maccabeo.

Vittoria di Iuda.

Iuda netta il tempio, e vi ritorna il diuin culto.

il tempio, e nettato à rifare le cose guaste, fornendolo di quanto al culto diuino era necessario, secondo che si ricordauano ch'esser soleua prima che questa rouina succedesse: e quando il tutto fu nel suo stato ritornato, con grandissima allegrezza e giubilo di tutto il popolo offersero i sacerdoti i sacrificij al Signore, cominciando à far questo il giorno istesso dell'anno, nelqual dalli gentili era stato imbrattato con idoli e sacrificij illeciti: e continuarono questa lor festa con suoni, canti, e gran cõtentezza d'animo otto giorni continui. Liquali passati che furono, si dettero à fortificare il monte Sion, sul quale era il tempio fabricato, circondandolo con vn fortissimo muro, accioche nõ potesse più cosi facilmente essere da stranieri occupato e cõtaminato.

Ierusalẽ fatta rihabitare dal Maccabeo.

Fece poi Iuda rihabitar la cittade, e perche i popoli circonuicini, inuidiando la sua prosperitade, lo trauagliauano cercando rouinarlo, fece con essi molte battaglie, & in tutte hebbe vittoria, e prese alcune delle lor cittadi.

Antioco Epifane muore, e li succede Antioco Eupatore, qual passò con grosso essercito in Giudea, & assediato Iuda nel tempio, venne finalmente con esso à patti, e ritornò nel suo Regno. Cap. C L X I.

SI ritrouaua in questo tempo il Rè Antioco nelle parti superiori dell'Asia, oue hauendo hauuto auiso di quanto era passato in Giudea, delle rotte che i suoi dal Maccabeo hauute haueuano, ne prese sdegno tale, che cascò in letto amalato, qual male ogni giorno più crescẽdo, conobbe che nõ poteua più viuere: onde fece chiamar tutti i suoi baroni al suo letto, e publicamente alla lor presẽza cõfessò, che tutte le rouine, che gli erano occorse cosi in Asia & in Giudea, come nella propria vita, esso conosceua che da Dio gli erano meritamente date, per hauer egli contra ogni ragione & debito d'humanità, vsate tante crudeltadi al popolo Giudeo, e tante scelerità fatte nel tempio dedicato al vero Iddio: dopò lequal parole hauendo ordinato tutore d'Antioco suo figliuolo, vn suo Barone chiamato Filippo, morì nella città di Babilonia. La

Morte del Rè Antioco Epifane.

nuoua della cui morte quando fu da Lisia suo Vicerè e da tutto l'essercito intesa, coronarono Antioco Eupatore suo figliuolo, & herede de tutti i Regni del padre: & in questo tempo li Giudei che stauano in Ierusalem, erano grandemente trauagliati nell'andare al tempio dalla guardia Regia, che era ancora nella cittadella, e però si risolse il Maccabeo di uoler far ogni sforzo di cauarsi questo spino de gli occhi, e presa questa fortezza, rouinarla da i fondamenti: raccolte per tanto le sue genti da guerra li pose l'assedio, e la strinse di modo, che vedendosi i Giudei rinegati, che in essa erano, in gran pericolo di perdersi, e sapendo che per loro non si saria ritrouato perdono, vscirono molti di essi di notte occultamente della fortezza, & andarono in Antiochia à ritrouare il nuouo Rè Antioco; col quale grandemente si dolsero, c'hauendo essi, per far cosa grata al padre, abbandonate le paterne leggi, & adorato gli Dei da esso ordinati, fossero adesso lassati cosi mal trattare da Iuda Maccabeo e da' suoi seguaci; ilquale tolto gli haueua le cittadi & il paese, e serrati li teneua in vna fortezza, con dissegno di torli anco la vita; laqual cosa se dal Rè comportata fosse, l'auisauano che egli à vn tratto perderebbe e gli amici, & il dominio c'haueа nella Giudea. Hebbero tal forza queste ragioni appresso il nuouo Rè, che giudicando egli, che e vergogna e danno alla sua corona poteua interuenire, se nel principio del suo Regno toleraua d'essere ingiuriato da nemici: e di più dolendoli la perdita della Signoria della Giudea, ordinò che si riducessero le genti militari all'insegne: & hauendo in poco tempo fatto vn'essercito di cento mila fanti, venti mila caualli, e ducento e trentacinque elefanti, si mosse in persona con queste genti contra il Maccabeo, conducendo seco Lisia per suo capitan generale: Fù tale il spauento ch'entrò nel petto delli Giudei per la nuoua d'vn'essercito che tanto potente sopra li veniua, che volontariamente la maggior parte al Rè si dettero: Solo Betsura, luoco fortissimo, e dal Maccabeo ben presidiato, se gli mostrò nemico: onde fermatosi il Rè all'assedio di questo luoco, vi hebbe per longo tempo molto che fare: percioche li assediati confidatisi e nella fortezza del luoco, e nel valore de gli animi loro, non solo diffendeuano

Antioco Eupatore Rè dell'Asia, del 3806

Il Rè Antioco si muoue in persona contra il Maccabeo.

Betsura assediata dal Rè Antioco

valorosamente la muraglia, ma anco vsciuano spesso à scaramucciare con gli nemici, e più volte gli abbrusciarono le machine à i lor danni apparechiate. Si ritrouaua in questo tempo il Maccabeo all'assedio della cittadella di Ierusalem, qual hauendo inteso e la venuta del Rè Antioco, e quanto valorosamente i Bethsuriti si diffendeuano, si leuò con le sue genti dall'assedio della Fortezza, & andò ad incontrare l'essercito Regio: ne restò, quantunque lo vedesse grossissimo, d'assaltare à prima giunta la Vanguarda nemica, con tal valore & empito, che nel primo affronto vccise seicento de i nemici: e nel maggior furor della battaglia, vidde Eleazaro fratello del Maccabeo, vn'elefante de gli altri più grande, & ornato dell'insegne Regie, & imaginossi che il Rè sopra vi fosse: onde li venne subito in pensiero, di far proua d'amazzare il Rè, & à questo modo dar la vittoria di cosi grosso essercito à i suoi: vrtando pertanto animosamente tra nemici, e facendosi per forza aprir la strada, all'elefante auuicinossi; sotto il quale condottosi li cacciò la spada per il ventre insino al cuore: ma dubitando che à si gran bestia più d'vn colpo volesse à farla cascare, mentre s'affatica in colpirla, essa che à morte era ferita, cascò, e nel cascare si colse sotto il valoroso Eleazaro, & vccisselo: & cosi in vn atto d'animo inuitto e valoroso, finì la sua vita questo generoso giouane del Maccabeo fratello.

Il Maccabeo assalta l'essercito Regio.

Valore d'Eleazaro fratello del Maccabeo.

Bethsura si arrende al Rè Antioco, qual assedia indi Ierusalem, il Maccabeo valorosamente la diffende: onde il Rè viene à patti, & nel suo Regno torna.

Cap. CLXII.

MEntre il Maccabeo con raro valore e singolare audacia cosi scompiglia la vanguarda dell'essercito Regio, auisato il Rè Antioco del poco numero de i nemici, distese i corni del suo essercito, con dissegno di serrare in mezzo alle sue genti il Maccabeo & il suo picciolo essercito: laqual cosa facilmente gli era per succedere, se il Maccabeo, qual ogni moto dell'essercito nemico osseruaua, accortosi del danno che li poteua

occor-

occorrere, non haueſſe fatto ſonare à raccolta, e conoſcendoſi non eſſer baſtante à reſiſtere à forze coſi grandi, non ſi foſſe fuor del pericolo cauato, laſſando la vanguardia Regia tutta in diſordine. Et indi non potendo più la campagna diffendere, retirò le ſue genti in vn drapello ſerrate, in Ieruſalem alla diffeſa del tempio, con fermo diſſegno di non abbandonar quella diffeſa, ſinche inſieme non vi laſciaua anco la vita. Retirato che ſi fu il Maccabeo, quelli di Bethſura, venti dalla fame, al Rè ſi dettero, qual poſto in eſſa città vn groſſo preſidio de i ſuoi, guidò l'eſſercito verſo Ieruſalem, capo e metropoli della Giudea, che ſenza alcuna reſiſtenza venne in ſuo potere: reſtando ſolo il tempio & i forti intorno fattili, in man del Maccabeo: qual eſſendo dall'eſſercito Regio aſſediato, fu per lungo tempo, ma indarno, combattuto, per la gagliarda diffeſa che il Maccabeo con i ſuoi faceua: ma durando l'aſſedio molto, cominciarono grandemente gli aſſediati à patire, hauendo hormai tutte le vettouaglie conſummate, nè potēdouene da banda alcuna entrare: e maggiormēte che eſſendo queſto il ſettimo anno, nelquale gli Giudei non coltiuauano la terra, era il luoco mal prouiſto delle coſe al vitto neceſſarie: onde molti non potendo ſoffrir la fame, ſe ne fuggiuano: & ogni giorno s'andaua ſcemando il numero de i diffenſori: onde portaua il luoco gran pericolo di perderſi: ma la maeſtà di Dio, che mai abbandona chi in lui ſi confida, per impenſate ſtrade li mandò ſoccorſo. Percioche eſſendo le coſe in queſto ſtato, venne nuoua al Rè, che Filippo, laſſato dal Rè ſuo padre commiſſaria Regio, venendo di Perſia haueua ſubornato l'eſſercito à lui commeſſo, e ſi era coronato Rè dell'Aſia: perloche conferito il Rè queſto auiſo con Liſia, ſenza che alcun'altro del ſuo eſſercito lo riſapeſſe, accioche non veniſſe à notitia de' Giudei, & anco per dubio, che l'iſteſſo ſuo eſſercito non ſe li ſolleuaſſe contra, chiamò à conſiglio tutti i capitani delle ſue genti, e moſtrandoli che il luoco che aſſediauano era tanto forte, che ineſpugnabile lo riputaua, diſſe di voler venire à patti con Iuda, e nel ſuo Regno tornare: ilche eſſendo da tutti approbato, fece parlar al Maccabeo offerendoli accordo e pace. Non diſpiacque queſta offerta à Iuda, come quello che ſi diffidaua di poter più

Iuda ſi retira in Ieruſalē.

Bethſura s'arrēde al Rè Antioco.

Ieruſalē preſa dal Rè Antioco.

Iuda aſſediato dal Rè nel tēpio.

Dio ſoccorre il Maccabeo aſſediato nel tempio.

troppo con le sue forze quel luoco diffendere. Trattarono pertanto l'accordo, e con questa conditione lo conclusero, che li Giudei potessero viuere secondo le lor leggi paterne. Serrato l'accordo, si leuò l'assedio, & il Rè Antioco entrato nel luoco assediato, & vedutolo oltre ogni credenza forte, ruppe i giuramenti fatti, e fece disfare tutti i bastioni, co' quali era fortificato il tempio: indi fatto leuar l'essercito, andò ad incontrar Filippo, e fatta giornata con lui, lo ruppe & vccise.

Accordo tra il Rè Antioco et il Maccabeo.

Demetrio acquista il Regno dell' Asia, & vccide il Rè Antioco, manda Bacchide & altri contra la Giudea: iquali alla fine sono vinti da Iuda, perilche fu fatto sommo sacerdote.

Cap. CLXIII.

L'Anno secondo del Regno d'Antioco Eupatore se ne fuggì da Roma Demetrio figliuolo di Seleuco già Rè dell'Asia, e giunto à Tiro, volontieri fu veduto da quei popoli, e coronato del paterno Regno: indi raccolto vn picciolo essercito, con quello cominciò à scorrere per l'Asia, e per tutto oue egli giongeua, era dalle città (recordeuoli della virtù del padre) volontieri accettato per Signore: onde venute queste cose à notitia dell'essercito del Rè Antioco, s'amotinò anch'egli, & fatto pregione & il Rè, e Lisia suo generale, al Rè Demetrio si dettero, appresentandoli il Rè Antioco e Lisia per sicurezza della lor fede verso lui. Quali Demetrio non volse vedere, ma ordinò che fossero vccisi. Et à questo modo restò Demetrio libero patrone di tutta l'Asia: nè si tosto hebbe il suo Regno confermato, che li furon subito in corte i fuoruisciti della Giudea: dolendosi ch'erano dalle lor patrie scacciati, per hauer essi voluto mantenere in esse le ragioni del Rè, e che molti lor parenti per l'istessa cagione erano stati da Iuda e da i suoi fratelli vccisi, da i quali diceuano anco che tutta la Giudea era tirannegiata e rouinata. Intese c'hebbe il Rè Demetrio queste querelle, ordinò à Bacchide suo capitano, che con grosso essercito in Giudea se n'andasse, e che distruggendo le forze del Maccabeo e de' suoi seguaci,

Demetrio Rè dell'Asia, del 3809.

Querelle date al Rè Demetrio cõtra il Maccabeo.

rimet-

rimettesse in Ierusalem i fuorusciti, e creando vn certo Alchimo lor capo, prēcipe de i sacerdoti, restituisse la Giudea sotto il giogo dell'obedienza Regia. Giunto che fu Bacchide con questo ordine in Giudea, tentò d'hauer cō inganno il Maccabeo nelle mani, col mandarli Ambasciatori, che l'assicurassero, ch'egli non era venuto per offenderlo, e che anzi per la sua virtù l'amaua, e desideraua esserli amico: ma Iuda, che haueua inteso cō quāte forze era Bacchide venuto, non si volse di lui fidare, nè potendo à guerra aperta resistirli, si retirò ne' deserti cō quāti seguitar lo volsero. Dapoi la cui partita, essēdo andati molti dei principali di Ierusalē nel cāpo nemico, à far riuerenza al nuouo sacerdote, assicurati cosi dalle promesse di Bacchide, come dalla presenza d'Alchimo, dalqual non poteuano sospettar d'esser offesi, per esser egli del sangue sacerdotale, e lor parēte, furon tutti da Bacchide, contra la data fede, fatti amazzare: qual fattosi indi patrone di Ierusalem, la dette in gouerno ad Alchimo, e tornossene con le sue genti in Antiochia. Et Alchimo accarrezzando ogni sorte d'huomini ribaldi, raccolse vn numero grande de malfattori, co i quali teneua in trauaglio tutta la Giudea: & il Maccabeo all'incontro, intesa c'hebbe la partita dell'essercito Regio, vscì de i boschi, e tenendo con tutti i suoi la protettione delle paterne leggi, e de i buoni, cominciò à scorrere per i luochi ad Alchimo soggetti, e fauorendo Dio la sua giusta impresa, si fece in poco tempo di modo potente, che vedendosi Alchimo da tutti à poco à poco abbandonare, e le forze di Iuda farsi tale, che egli si diffidaua di poterli resistere, anzi dubitaua d'andarli vn giorno nelle mani, abbandonò la male acquistata Signoria, & in Antiochia fuggito, dette alla corte Regia nuoue querelle del Maccabeo, affermando al Rè Demetrio, che possibile non era, che la Giudea paceficamente sotto l'ombra Regia viuesse, se non eran cauati dal mondo il Maccabeo e tutti i suoi seguaci. Parue al Rè esser gran demēte incaricato nell'honore s'egli cōportaua che fosser scacciati dal principato della Giudea quelli, che di suo ordine al gouerno di quella eran posti: onde mādò vn suo Barone, chiamato Nicanore, cō parte dell'essercito in Giudea, acciochè vccidesse, ò ne scacciasse il Maccabeo di modo, che più non vi potesse tornare: qual à Ierusalē auuicinatosi fe-

Bacchide entra nella Giudea, & quel che egli vi fece.

Alchimo gouernator della Giudea è da Iuda scacciato

ce

Il Rè Demetrio, māda Nicanore in Giudea.

ce intendere à Iuda, che egli non veniua come nemico, ma che solo voleua assettare le discordie di quella prouincia, e che li faria che giuramento egli volesse, che il Rè in cosa alcuna non l'offenderebbe. Credette il Maccabeo à queste parole, e desiderando grādemente, che le cose s'acquietassero & accōmodassero senza danno e rouina dei popoli, aperse le porte della cittade, & amicheuolmente riceuette Nicanore con tutto l'essercito, tenendo nondimeno, per ogni rispetto, i suoi soldati all'ordine, e pronti ad ogni suo cigno. Abboccatosi poi cō Nicanore, s'accorse à manifesti segni, che i nemici trattauano di farlo pregione: onde vscitoli con prestezza dalle mani, e fra i suoi ritiratosi, vscì insieme con essi della cittade, così per tenersi più sicuro alla campagna, come per raccorre maggior forze, & al nemico opporsi. Quando vidde Nicanore gli inganni esser scoperti, si voltò à far aperta guerra, & vscito adosso à Iuda, venner

Iuda rōpe le genti di Nicanore.

al fatto d'arme, nelqual fu tal il valore de i Giudei accompagnato dal fauor diuino, che Nicanore fu rotto, e dat tali la caccio fino alla cittadella di Ierusalem: oue fattosi venir nuoue bande de soldati, di nuouo si mosse per combattere col Maccabeo: e passando egli innanzi al tempio, fu da i sacerdoti di quello incontrato, & accarezzato: quali li mostrarono anco i sacrificij ch'essi ogni giorno à Dio faceuano per la salute del Rè: ma egli secondo che andaua adirato e di mal animo, sprezzando & essi & i lor sacrificij,

Superbe parole di Nicanore.

con orgogliosa voce minacciò d'abbrusciare il tempio diuino, se al suo ritorno, non li dauano Iuda nelle mani. Et vscito della città con le sue genti, si congiunse con gli aiuti che in suo fauor veniuano, e fatto vn'essercito di noue mila soldati presentò la battaglia al Maccabeo: ilqual con tutto che si ritrouasse hauere nel suo campo se non mille soldati, non refiutò la battaglia: anzi hauendo essortato i suoi ad hauer fidanza nel Signore Iddio, per la cui legge essi combatteuano, con tal valore & empito vrtò ne gli nemici, c'hauendo vccisо tra gli altri Nicanore lor generale, li mise in rotta, e feceli fuggire: nè restando esso di valorosamente incalzarli, & essendo in vn tratto sparsa la fama di questa vittoria per le città circonuicine, furono quelli che fuggiuano dalla furia dell'essercito di Iuda, serrati in mezzo da quei popoli, e tutti chi in

Fatto d'arme tra Iuda e Nicanore, del 3810

Vittoria del Maccabeo.

vna

vna maniera, chi in vn'altra vccisi. Hauuta il Maccabeo questa vittoria, fece tagliar la testa e la man destra del morto Nicanore, & ordinò che sospesa fosse all'incontro del tempio, contra il quale questo empio distendendola, d'abbruciarlo minacciato haueua. Et essendo nell'istesso tempo morto, per diuin giudicio, Ioachim sommo Sacerdote, fu di commun consenso di tutta la Giudea assunto il Maccabeo à quella degnitade e grado.

Iuda eletto sommo Sacerdote.

Manda Iuda Ambasciatori à Roma, e fa con i Romani amicitia e lega: Bacchide torna con grosso essercito in Giudea, & resta vincitore. Cap. CLXIIII.

IRouandosi il Maccabeo inalzato da gli Giudei al maggior grado ch'essi dar li potessero, & trouandosi vittorioso de i nemici, s'andaua imaginando come poter pur vn giorno assicurare i suoi popoli dall'ingiurie e tirrānide de i Rè di Soria: e venutali all'orecchie la fama de i Romani, quanta la lor possanza fosse, e quanto erano fideli e buoni amici di quelli, che la lor amicitia ricercauano: mandò Ambasciatori à Roma, à richiedere la loro amicitia, & ad offerire il popolo Giudeo, per fideli cōpagni & amici del popolo Romano. Laqual offerta & richiesta essendo à Romani piacciuta, fecero vna scrittura publica di questa confederatione & amicitia, & à perpetua memoria la posero in Campidoglio, oue essi simil cose conseruar soleuano: & indi scrissero al Rè Demetrio, che non douesse à modo alcuno molestare i Giudei lor compagni & amici. Ma fratanto che queste cose si trattauano, sdegnato il Rè Demetrio per la morte di Nicanore, & per la strage della sua gente fatta, mandò vn'altra volta Bacchide con venti mila fanti, e con dua mila caualli, à racquistar la Giudea, & alla destruttione di Iuda: ilquale intendendo che questo essercito era hormai à i suoi cōfini giūto, l'andò animosamente ad incontrare con tre mila soldati eletti: liquali quando da vicino scopersero tanta moltitudine, & cosi bene armata, s'impaurirono di sorte, che sbandandosi andarono chi quà, chi là, nè restarono con Iuda, se non ot-

Iuda fa amicitia con i Romani, del 3810.

Il Rè Demetrio, māda Bacchide con grosso essercito cōtra Iuda.

tocento

tocento de i più fideli & animosi: onde il Maccabeo trouandosi à fronte d'vn essercito tanto potente de i nemici, cosi spogliato di gente, nè tempo hauendo da poterne raccorre, si vidde in gran trauaglio, tuttauia; fece intendere à quelli che eran restati, che egli voleua co i nemici affrontarsi: e sconsigliandolo essi, con dire, che erano troppo pochi, e che però era assai meglio retirarsi in luoco sicuro, finche raccolto maggior essercito, potesse più sicuramente co i nemici combattere: Non sia mai il vero, rispose il Maccabeo, che siamo visti fuggire: ma se è giunta l'hora della morte nostra, moriamo valorosamente più tosto che macchiare con la fuga, la nostra pristina gloria. Ditte queste parole, cauò le genti fuora delle trinciere, e postele in battaglia appresentò la giornata à nemici. Bacchide dall'altro canto hauendo compartita la sua cauallaria nell'vno e nell'altro corno del suo essercito, e posto nella vanguarda gli armati alla leggiera, si mosse con ventidua mila soldati cõtra quelli ottocento valent'huomini, che con gran cuore, & animo inuitto, serrati insieme l'aspettauano. S'vrtarono questi dui essercити tanto diseguali, valorosamente, fidandosi l'vno nella sua gran moltitudine, e l'altro nell'aiuto diuino, e nel suo pristino valore: e fu con grande ostinatione d'animo combattuto sino al tramontar del Sole, & accortosi Iuda che Bacchide era nel corno destro, raccolse vna squadra de i suoi più valorosi, & vrtò con gran valore in quel corno, per prouare se con la morte di Bacchide poteua metter terrore nel campo nemico, & acquistarne vittoria. Sostennero per vn pezzo i nemici quello incontro: ma non potendo vltimamente durare contra la forza e valore del Maccabeo, voltarono le spalle, e si posero à fuggire, essendo da i Giudei perseguitati & vccisi: à che mentre essi attendono, il corno sinistro di Bacchide piegando verso il destro si distese, e serrò in mezzo il Maccabeo con tutti i suoi: liquali tornando dal dar la caccia al corno destro, si trouarono esser serrati in mezzo de' nemici: percioche anco quelli che prima fuggiuano, fatto testa, alla battaglia tornarono: onde quantunque e per il lungo combattere, e per la caccia data à nemici, fossero di modo stracchi, che à fatica poteuano più maneggiar l'armi, fatti nondimeno dalla disperatione audaci, si risolsero di vender care

Animosità e generosità del Maccabeo.

Fatto d'arme tra Iuda & Bacchide del 3810

Il Maccabeo serrato in mezzo de gli nemici.

le

le lor vite: e ſtretti inſieme, pigliando animo dal gran valore del Maccabeo lor capitano, che innanzi à tutti gli altri intrepidamẽte cõbatteua, ricominciarono vna fiera battaglia: nellaquale fece più che mai chiaro il Maccabeo il ſuo valor ſtupendo: percioche eſſendo nelle prime file, vccise di ſua mano molti de i nemici: ma al ſuo menar le mani da eſſi conoſciuto, li fur da tutte le bande ſopra, e tutti lui ſolo colpiuano, talche finalmente neceſſario fu che la virtù cedeſſe alla ſuperchiaria, nè potendo egli più col ſuo grande animo ſoſtentare il corpo dall'arme nemiche in più parte ſtracciato, lo laſsò morto caſcare in mezzo alle nemiche ſquadre, laſſando al mondo di ſe fama immortale. Et i ſuoi accortiſi della ſua morte, ſi ſtrinſero inſieme, e ne i nemici vrtando, ſpezzate le loro ſquadre, à viua forza in gran parte vſcirono del cerchio nemico, e ſaluaronſi, à nemici laſſando vna ſanguinoſa vittoria. Fù il corpo del Maccabeo da Simone e da Ionata ſuoi fratelli de i nemici ricuperato, e ſepolto in Modin appreſſo Matathia lor padre. A queſta guiſa finì Iuda la ſua vita con dolore e pianto vniuerſale di tutta la Giudea, hauendo poſſeduto il prencipato de ſacerdoti per il ſpatio di tre anni.

Morte di Iuda Maccabeo.

Rotta data da Bacchide à i Giudei.

Reſta Bacchide patron della Giudea: ma dopò molti ſucceſſi Ionata fratello di Iuda, la ricupera.
Cap. CLXV.

Bacchide reſta patron della Giudea.

Ionata fratello del Maccabeo eletto capitano da Giudei, del 3810

MOrto che fu il Maccabeo nel modo, che di ſopra ſi è detto, eſſendo la Giudea tutta per la ſua morte sbigottita, non hebbe ardire di fare altra reſiſtenza à nemici, e perciò venne tutta in poter di Bacchide: ilquale raccolto hauendo tutti i malfattori & i trãſgreſſori della diuina legge, li dette il gouerno di quella prouincia nelle mani; & eſſi per l'odio che portauano à gli oſſeruatori della legge, & à gli amici del Maccabeo, miſeramente morire li faceuano: onde raccoltiſi molti di loro, eleſſero lor Capitano Ionata fratello del morto Maccabeo, accioche dal furor de i nemici li diffendeſſe:

ilche

ilche venuto à notitia di Bacchide, tentò d'hauerlo in suo potere, ò di farlo amazzare: ma Ionata hauendo risaputo il suo mal'animo, nè si trouando forze da poter resistere à sì potente nemico, si ritirò insieme con suo fratello Simone, e con tutti quelli che l'obediuano in vn deserto appresso il fiume Giordano. Ma Bacchide deliberandosi d'hauerlo ò viuo ò morto nelle mani, mosse il suo essercito, & accampossi sopra le riue di detto fiume, in luoco, oue non poteua Ionata far di manco di non combattere, percioche da tre bande era da i nemici circondato, e dall'altra haueua il fiume: onde fatto animo à i suoi, e raccordatoli, che combattendo essi per la diuina legge, e per diffesa della propria vita, doueuano hauer fidanza nel lor potente Iddio, cominciò la battaglia co i nemici, e dopò vn lungo menar de mani, fu caricato di modo dalla lor gran moltitudine, che fu sforzato à gettarsi cõ tutti i suoi nel fiume, & à questo modo dalle lor mani saluarsi, passando esso fiume à nuoto, cosa che non ardirono i nemici di fare, de i quali ne restarono vccisi da Giudei meglio di mille. Indi Bacchide cosi per il riceuuto danno, come perche vedeua esser impossibile l'hauer Ionata nelle sue forze, ritornò in Ierusalem, e fabricò in essa & in molte altre città prencipali della Giudea, molte cittadelle, empiẽdole de ribaldi e transgressori, per tenere col freno di quelle i popoli in obedienza; e fatte ch'egli hebbe queste prouisioni, riconduſſe le sue genti in Antiochia. Nel tempo che Ionata s'apparecchiaua di combattere con Bacchide, era stato amazzato à tradimento da certi popoli che habitauano di là dal Giordano, suo fratello Giouanni cognominato Gaddi, quali hauendo inteso Ionata che in questo tẽpo per cagione d'alcune solennissime nozze, che tra essi faceuano, s'haueuano à ritrouare in gran numero alla campagna in vn luoco da loro assegnato, li fece vna imboscata sopra, e coltoli sprouisti, à man salua, li pose tutti à fil di spada, in vendetta della morte ingiusta da essi à suo fratello data: indi ripassato il Giordano, con tutti quelli che lo seguiuano, appresso à quello alloggiossi, e per dui anni passarono le cose de i Giudei quietamente: in capo alqual tempo parendo à i ribelli della diuina legge, che l'authorità e riputatione di Ionata troppo crescesse, concorrendo di continuo à lui tutti quelli, che desiderauano

Fatto d'arme tra Ionata e Bacchide

Ionata è scacciato di Giudea.

Vẽdetta fatta da Ionata de la morte del fratello.

di

di viuere sotto l'obedienza de i comãdamenti di Dio, mossi da inuidia, da sdegno, e da timore di se stessi, andarono in gran numero à trouare il Rè Demetrio, e lo persuasero à mandare vn'altra volta Bacchide con essercito in Giudea, promettendoli di darli Ionata quasi à man salua nelle mani, s'alla sprouista l'hauessero vna notte assalito con le forze dell'essercito: si mosse Bacchide d'ordine del Rè di nuouo à questa impresa, ma non puotè andare cosi secreto, che Ionata qual staua su l'auiso, e bonissima guardia si faceua, non ne fosse auisato prima che li nemici li fossero sopra: da' quali valorosamente si diffese, essendosi fatto forte in Vitalaga: e tenendoli Bacchide l'assedio intorno, deliberato di prenderlo ad ogni guisa, raccomandò Ionata la guardia d'esso luoco à Simone suo fratello, & vscito secretamente fuori, raccolse da' paesi circonuicini gran numero de' suoi fautori, & vna notte alla sprouista assalse con empito grande l'essercito di Bacchide, qual non si guardaua da altri che da quelli che in Vitalaga eran serrati: onde trouandosi esser fuor d'ogni suo pensiero, cosi fieramente assalito, si mise in gran disordine e spauento, e tanto più, che Simone al primo rumor della battaglia, quello ch'era imaginandosi, vsci ancora esso con i suoi adosso à nemici, & messo fuoco nelle munitioni fatte per l'assedio e per combattere il luoco, le ridusse tutte in cenere, e ritirossi senza riceuere alcun danno nella fortezza: e Ionata hauendo in tutta quella notte vccisi molti nemici, nel far del giorno, vicino al lor campo fortificò le sue trinciere. Onde Bacchide trouandosi serrato in mezzo à quelli, che egli per le promesse altrui, credeua nel suo primo arriuo far pregioni, sdegnato fece amazzare tutti quelli che questa impresa consegliata gli haueuano: e fatto accordo con Ionata, li dette la pace restituendosi i pregioni dell'vna e dell'altra parte, e si partì della Giudea. E Ionata fermata la sua residenza in Macmas, gouernaua pacificamente il suo stato, castigando tutti quelli, che erano stati cagione de i passati rumori.

Bacchide torna la quarta uolta con eßercito i Giudea. del 3811

Ionata aßediato in Vitalaga.

Valore di Ionata.

Accordo tra Bacchide & Ionata.

Guerre tra i Rè dell'Asia: Grandezza di Ionata, al qual è dato il principato della Giudea, & il sommo sacerdotio: sotto il cui gouerno le cose de i Giudei migliorano assai.
Cap. CLXVI.

Alessandro Rè de l'Asia del 3818

NOn passò molto tempo, che essendo venuto in Soria Alessandro figliuolo del già Rè Antioco Epifane, fu da molti de quei popoli, per l'odio ch'essi al Rè Demetrio portauano, salutato Rè: perilche trouandosi il Rè Demetrio in gran trauaglio, e dubitandosi che Ionata abbandonatolo, ad Alessandro s'accostasse, cercò di preuenirlo con beneficij: e mandatoli Ambasciatori lo creò Prencipe della Giudea, li dette authorità di poter far essercito, & ordinò che li fossero restituiti tutti gli ostaggi, ch'erano nella cittadella di Ierusalem. Laqual cosa risaputasi da i soldati, ch'erano in presidio per diuerse fortezze della Giudea, l'abbandonarono, e se n'andarono ne i lor paesi: Quelli solo ch'erano in Bethsura, e nella fortezza di Ierusalem, essendo per la maggior parte Giudei rifuggiti, & huomini scelerati, stettero fermi in diffesa di quei luochi, per non saper doue andare per esser sicuri. E Ionata essendo andato in Ierusalem, cominciò subito à rifar le sue muraglie, e gouernare il tutto secondo il suo volere: oue fra pochi giorni li giunsero gli Ambasciatori del Rè Alessandro: per liquali oltra i ricchi presenti che li mandaua, lo chiamò suo amico e fratello, e lo constituì Prencipe de i Sacerdoti, ch'era allhora nella Giudea la degnità suprema. Si vestì Ionata la stola Pōtificale quattro anni dopò la morte di Iuda suo fratello, nelqual tempo non era stato ornato alcuno di quella degnitade, per esser stata la Giudea sempre in potere de' Rè stranieri, e de' Giudei rinegati. Procurò Demetrio, quādo fu di questo auisato, di ritenere con ogni sorte di beneficio Ionata dalla sua banda: ma essendo ancora fresche l'offese da lui fatteli, non lo volse Ionata ascoltare, anzi abbracciata l'amicitia del Rè Alessandro, tutto in suo fauore si discoperse: & essendo poco dopò stato vccisso il Rè Demetrio, in vn fatto d'arme, che col Rè Alessandro fece, andò Ionata à rallegrarsi col Rè vittorioso fino in

Ionata è creato Prencipe della Giudea.

Ionata creato sōmo sacerdote.

Il Rè Demetrio è vccisso del 3823.

Tole-

Tolemaida: dalqual fu gratamente riceuuto, accarezzato, & honorato, e confermatoli il prencipato della Giudea: di doue in Ierusalem poi ritornato, se ne godeua con tutto il suo popolo vna lieta tranquillitade e pace, quando di nuouo si leuarono altri rumori in Soria; percioche Demetrio figliuolo del Rè Demetrio, che fu nella battaglia dal Rè Alessandro vcciso, venne in Asia per racquistare il Regno paterno: onde il Rè Alessandro se n'andò con prestezza in Antiochia, per prouedere alla stabilezza del Regno: e lasò suo Vicerè nella Soria Bassa vn suo Barone chiamato Apollonio: alqual grandemẽte spiacendo la grandezza di Ionata, & inuidiando la sua felice libertà e del suo popolo, mise insieme vn giusto essercito, e mandò chi con ingiuriose parole sfidasse Ionata alla battaglia: ilqual raccolti dieci mila soldati l'andò ad incontrare, e venuti alle mani restò Ionata vittorioso con la morte di noue mila de i nemici, col corso e fauore dellaqual vittoria, non solo racquistò tutta la Giudea: ma prese anco molte cittadi de i nemici: e tornato vittorioso in Ierusalem, si deliberò di volere in ogni guisa prendere e distruggere la cittadella, che ancora era tenuta dal presidio Regio, di soldati forestieri, e de i Giudei rinegati: per liberare totalmente la Giudea dal dominio de' gentili: & mentre egli postoui l'assedio gagliardamente la combatte e stringe, intese che il Rè Alessandro, essendo venuto à giornata con Demetrio, era stato rotto, & indi à poco vcciso, e che il Regno dell'Asia era restato in mano di Demetrio: alquale fu subito da i rifuggiti di Giudea fatto à sapere con quãto sforzo era da i Giudei combattuta la cittadella di Ierusalem per rouinarla, e per liberarsi in tutto dall'obedienza Regia: di che sdegnatosi il nuouo Rè dell'Asia, si mosse con le sue genti contra la Giudea, e giunto in Tolomaida, fece chiamare Ionata che alla corte venisse: nè volse Ionata disobedire, per non se irritare contra con danno del suo popolo quel Rè giouane, potente, e vittorioso: ma lassando la cittadella ben assediata, andò à trouare il Rè in Tolomaida, con vna gran comitiua dei più vecchi e de i più honorati del popolo, e con molti pretiosi doni d'oro e d'argento; con iquali e col suo destro procedere placò talmente l'animo del Rè contra di lui prima sdegnato:

Felicità di Ionata e de Giudei.

Fatto d'arme tra Ionata et Appolonio.

Ionata vittorioso assedia la cittadella di Ierusalẽ. del 3825

Demetrio Rè dell'Asia vence et vccide Alessandro, del 3825.

Ionata è da Demetrio confermato nel prencipato.

che deposto ogni mal volere, lo chiamò suo amico, e confermolli il prencipato del sacerdotio e gli altri priuilegi da' Rè passati concessili, con aggiungerli ancora molte altre immunitadi e gratie.

Antioco figliuolo del Rè Alessandro acquista il Regno dell'Asia, fa amicitia con Ionata, ilquale dopò molte fattioni, fu fatto morire à tradimento.

Cap. CLXVII.

Trifone capitano del Rè Alessandro.

PAreua che le cose dell'Asia fossero in tutto acquietate, quando presentendo vn certo Trifone, già Capitano del Rè Alessandro, che il Rè Demetrio era molto dal suo essercito odiato, andò à ritrouare il Rè de gli Arabi, appresso ilquale si nutriua vn figliuolo del morto Rè Alessandro, chiamato Antioco, e fece si con le sue parole e ragioni, che lo persuase à muouer guerra al Rè Demetrio per rimettere il pupillo Antioco nel Regno paterno; e succedutali l'impresa felicemente, discacciò il Rè Demetrio del Regno dell'Asia, e ne fece coronare il giouanetto Antioco; ilquale ne i primi giorni del suo Regno scrisse à Ionata ricercandolo d'amicitia, e confermandoli come Rè dell'Asia, il prencipato della Giudea, oltra i ricchi doni che li fece appresentare: e di più creando Simone di Ionata fratello, Gouernatore per il Rè nelle prouincie che si contengono da Tiro sino à i confini dell'Egitto. Accettò Ionata i doni e degnitade offerteli, e promise ad Antioco d'esserli fidele amico, e d'aiutarlo con tutto il suo potere contra il Rè Demetrio, dal quale era stato Ionata grandemẽte offeso: percioche quantunque prima l'hauesse tolto per amico, e gran cose promesseli, nondimeno rompẽdo vltimamente la data fede, si era col suo essercito mosso per priuarlo del prencipato; ma fu da quella impresa distolto dalla nuoua della venuta del Rè Antioco. Per questa cagione adunque hauendo abbracciata Ionata l'amicitia del Rè Antioco, li acquistò con le sue genti molte città di quelle parti: & essendo auisato che alcune bande de soldati del Rè Demetrio, andauano

Antioco figlio del Rè Alessandro è nel Regno paterno ricondotto.

Ionata fa amicitia col Rè Antioco

uano predando la Galilea, lasso Simone al gouerno di Ierusalem, & andossene in cerca de i nemici: da i quali essendo stato colto in mezzo con alcune imboscate, & per l'improuiso assalto essendosi i suoi soldati sbigottiti e posti in fuga, esso solo con dui capitani, Matathia, e Iuda, e con cinquanta soldati fecero testa contra il grosso stuolo de i nemici: & in essi vrtarono con tal valore, che li fecero piegare: di che accortosi gli altri Giudei che prima fuggiuano, voltarono faccia, e cacciandosi ne i nemici già disordinati, gli incalzarono fino alle lor trinciere, vccidendone intorno à dui mila. Dopò laqual vittoria tornò Ionata in Ierusalem, e trouò che Simone suo fratello era andato in quel mezzo all'assedio di Betsura, laquale essendo tenuta con grosso presidio del Rè Demetrio, per alquanti giorni valorosamente si diffese: ma da Simone fu di modo stretta e combattuta, che finalmente conuenne darseli à discrettione: & egli scacciati tutti i soldati forestieri, vi pose in guardia vna buona squadra de' suoi più fidati, per esser quello vn passo di grande importanza. E Ionata vedendo che per gratia del vero Dio, in diffesa della cui legge combatteuano, li succedeuano tutte l'imprese loro prosperamente, mandò Ambasciatori à Roma, e di nuouo raffermò col Senato e popolo Romano l'amicitia, che il Maccabeo suo fratello già contratta haueua. Et hauendo inteso che i Capitani di Demetrio hauendo rinforzato il loro essercito, à i suoi danni tornauano, gli andò animosamente ad incontrare, & à viua forza di tutta la Giudea vscir li fece: e fratanto Simone suo fratello fortificò con i suoi presidij i luochi tutti della Palestina: indi essendo tornati ambedui in Ierusalem, la circondarono di fortissime mura: e tirarono vn'ala di muro in modo che serrata la cittadella, la priuarono affatto d'ogni commodità di potersi prouedere di vittuaglia, per vencer con la fame quel luoco, che per assalti era impossibile poterlo prendere. Mentre sono in Giudea le cose in questi termini, fu il Rè Demetrio fatto pregione dal Rè de Parthi: onde quel Trifone, che habbiamo detto di sopra, che fauoriua il giouanetto Antioco, non hauendo chi più li potesse ouuiare il suo disegno, se imaginò d'vccidere il Rè suo Signore, & farsi

Vittoria di Ionata.

Simone prende Betsura.

Ionata raferma l'amicitia con i Romani.

Ionata e Simone circondano Ierusalem di mura.

Perfidia di Trifone.

Rè di tutta l'Asia: pigliando animo di far si gran ribaldaria, dal ritrouarsi in man sua tutte le forze del Regno, e per le sue mani passando tutti i maneggi di quello: vn solo ostacolo trouaua che il suo disegno impedir li poteua: e questo era, che essendo Ionata cosi stretto amico del Rè, e di forze tanto potente, temeua che egli non haueria comportato che passasse impunito vn tradimento tale: e però si risolse di volersi prima torsi dinanzi Ionata con qualche inganno: facendo pertanto con esso dell'amico, fece si che lo fece andare con poca gente in Tolomaida: oue tagliati à pezzi quelli che erano andati seco, lo fece pregione. Laqual cosa diuulgata che fu per la Giudea, entrò ne gli animi de tutti gran temanza e spauento. Ma Simone non si perdendo punto d'animo per la pregionia del fratello, essortò i prencipali del popolo à star di buona voglia, auisandoli che mentre vesteriano l'armi in difesa del culto diuino, mai non sariano da Dio abbandonati: & il popolo vdendo i saui consegli di Simone, e conoscendolo per molte proue per huomo prudente e valoroso, di commun volere l'elessero per lor prencipe in luoco di Ionata suo fratello: & esso cominciò subito e con diligenza grande à far grosse prouisioni di gente e d'altri bellici apparati per resistere con essi & anco castigare il perfido Trifone: qual essendosi mosso verso la Giudea, quando si vidde essere incontrato da Simone con vn grosso essercito di valorosi soldati, hebbe timore di venir alle mani: onde li mandò con inganno à dire, ch'egli non haueua preso Ionata, perche li fosse nemico, nè per volerli far danno ò dispiacere, ma solo per venire per questa strada à pagamento de i dinari, che esso Ionata era alla corona Regia debitore: e che se lui li hauesse mandata quella somma de dinari dellaqual esso era debito, & oltra i dinari anco dui figliuoli di Ionata per ostaggi, affine che Ionata per il sdegno della riceuuta ingiuria non si ribellasse dal Rè, dopò che fosse posto in libertà, che egli libero nella Giudea lo rimandarebbe. Conosceua Simone che questo era vn'inganno, tuttauia non volse restare di dar ogni sodisfattione à Trifone, accioche non si potesse mai dire, che per sua cagione Ionata fosse perito. Ma l'empio Trifone riceuuto c'hebbe i dinari & i fanciulli, roppe

Ionata à tradimẽto è preso da Trifone, del 3826.

Simone eletto da Giudei p lor prencipe, del 3826.

Inganno de Trifone.

la data fede, e leuato l'essercito nel ritorno ch' egli fece verso l'Asia, fece vccidere Ionata & i figliuoli: i corpi de i quali hauendo Simone rihauuti, fece honoratamente nelle sepolture de i loro antichi sepelire: e tal fu il fine del valoroso Ionata, dopò l'hauer goduto il pontificato quattro anni.

Ionata è vcciso da Trifone.

Amplia Simone il stato della Giudea, prende e distrugge la cittadella di Ierusalem: indi à tradimento è fatto morire.
Cap. CLXVIII.

VScito che fu Trifone col suo essercito della Giudea, nõ volse perdere Simone cosi bella occasione di far bene i fatti suoi, ma spinte innanzi le sue genti, prese Gaza e molte altre città alla Giudea circonuicine; & indi voltatosi sopra la cittadella di Ierusalem, l'astrense di modo, che vincendo la fame la dura ostinatione del presidio che la diffendeua, nè sperando essi esser da banda alcuna soccorsi, s'arresero finalmente à Simone: ilquale hauuta quella fortezza nelle mani, per laquale tanti danni haueua patito tutta la Giudea, la fece à furor di popolo distruggere insino da fondamenti; & accioche mai più riffar non si potesse, fece spianare anco il monte, sopra delquale essa era fondata. Con la cui presa e destruttione fu pur finalmente rotto il giogo de i Rè stranieri, e riposta la Giudea nella sua antica libertà, dellaqual era stata priua fino da quando fur dal Rè Nabuchodonosor i suoi popoli in Babilonia condotti in seruitù. Dopò queste honorate imprese di Simone, lo elessero di commun volere i Giudei tutti sommo sacerdote: & sotto il suo prẽcipato godette la Giudea vna lieta e felice tranquillitade e pace. Haueua fratanto l'empio Trifone amazzato il Rè Antioco pupillo alla sua fede ricomandato, & hauendo corrotti con dinari e promesse i capi del suo essercito, hebbe ardire di porsi la corona Regia, e di farsi chiamare Rè dell'Asia: contra ilquale si leuò Antioco fratello del Rè Demetrio pregione, che fu da Simone aiutato molto de dinari, de soldati, e di vettouaglia,

Simone libera totalmente la Giudea da i Rè stranieri, del 3830.

Simone eletto sõmo sacerdote.

Trifone vccide il Rè Antioco, e d'vn'altro Antioco è vcciso lui, del 3827.

in vendetta dell'ingiusta morte data da Trifone al fratello & à i nepoti: e come egli desideraua, tanto auenne: percioche restò Antioco vittorioso nella prima battaglia, & hauendo egli fatto vccidere Trifone, e trouandosi appieno del Regno dell'Asia Signore, si voltò, come ingrato, contra Simone suo benefattore, e mandolli sopra Cendebeo suo capitano con parte dell'essercito, accioche per forza d'arme di nuouo sottoponesse la Giudea alla corona d'Asia. E Simone, quantunque vecchio fosse, non si perse d'animo à questa nuoua, anzi posto in ordine vn potente essercito, e fattone capitani, Iuda, e Giouanni, chiamato Hircano, suoi figliuoli, verso i nemici si mosse: & hauendoli incontrati nel voler passar vn fiume, che su l'altra ripa attendati erano: mise le sue genti in battaglia, e perche vedeua che i suoi temeuano di passare il fiume & assaltare i nemici, si gettò egli prima de tutti

Animosità di Simone.

su gli occhi dell'essercito nel fiume, per passare dall'altra

Vittoria di Simone.

banda, colqual atto pose tal vergogna nei suoi, e tanto animo essi ne presero, che stretti insieme il fiume passarono, e con tal valore e fierezza ne nemici vrtarono, che quantunque non mancassero all'honor loro, furon nondimeno à viua forza rotti e posti in fuga. Per laqual vittoria s'acquistarono i Giudei tal riputatione, che non si trouò più alcuno che ardisse di molestarli: hauendo massimamente confermata in questo tempo Simone l'amicitia con i Romani: & essendo il Regno dell'Asia tutto in

Stato pacefico de Giudei sotto il pōteficato di Simone.

conquasso, per le tante mutationi de i Rè, che tra loro il possesso di quel Regno combatteuano. Durò questa quiete della Giudea fino all'anno ottauo del pōtificato de Simone, in capo alqual tempo vn certo Tolomeo genero di Simone, inuidiando la felicità del sommo sacerdote suo socero, e quella de i figliuoli, si mise in animo d'amazzarli tutti, e farsi signore del stato loro: onde hauendoli come ad amico e parente fatto vn banchetto in vna fortezza, fu

Simone è vcciso à tradimēto dal genero, del 3834.

Simone, mentre allegramente e senza alcun sospetto mangiaua, fatto à tauola dal genero vccidere, e Iuda e Matathia suoi figliuoli insieme con la madre fece pregioni. Mandò subito fatto questo assassinamento, Tolomeo vna banda di caualli à Gaza, per far vccidere anco Giouanni detto Hircano, che in quella città si ritrouaua: ma il giouanetto

netto auertito à tempo del caso occorso al padre & à i fratelli, mise in arme i suoi, & fatti amazzare quelli ch'erano andati per vcciderlo, andò con prestezza in Ierusalem: oue fu da i cittadini, ricordeuoli de i gran beneficij del padre e de Zij, amoreuolmente raccolto, & eletto prencipe in luoco del padre: hauendo all'incontro serrate le porte à Tolomeo, che con molti armati vi era corso per impatronirsi della cittade principal della Giudea. Et Hircano dopò l'hauer fatti solennissimi sacrificij al grand'Iddio, mosse le genti da guerra per ricuperare la madre & i fratelli di mano dell'iniquo Tolomeo; ilquale fattosi forte in vn castello, ogni volta che le genti d'Hircano li dauano l'assalto per prenderlo, faceua strascinare la madre & i fratelli su la muraglia, & iui li tormentaua di sorte, che non potendo egli sopportare, di vederli cosi crudelmente cruciare, faceua ritirar le genti; quantunque la madre alzando e le mani e la voce, l'essortasse con animo grande ch'egli non douesse per lei restare di valorosamente dar l'assalto, percioche si contentaua di morire ne i tormenti, pur che vittorioso lo lassasse. Andò questa cosa tanto alla lunga, che entrò il settimo anno, nelquale non è lecito à Giudei di far lauoro alcuno: onde e l'essercito d'Hircano si sbandò, e Tolomeo vccisali la madre & i fratelli fuggì fuor de i confini della Giudea.

Hircano al padre Simone nel prēcipato succede, del 3835.

Pietoso caso et animo grā de della madre de l'Hircano.

Il Rè Antioco muoue guerra alla Giudea, assedia Hircano in Ierusalem, colqual viene vltimamente à patti, e lo lassa Signor della Giudea. Cap. CLXIX.

IL Rè Antioco, non hauendo potuto più presto per i molti altri disturbi, si mosse il primo anno del prēcipato d'Hircano à danni della Giudea, per vendicarsi della rotta data da Simone à Cendebeo suo capitano: & Hircano non conoscendosi bastante à resistirli in cāpagna, si fece forte in Ierusalem: oue il Rè Antioco, dopò l'hauer dato il guasto per tutto oue passaua, pose l'assedio, con sette campi circondandola: e mentre egli gagliardamente la combatteua, & Hircano valorosamen-

Il Rè Antioco muoue guerra ad Hircano.

Ierusalē assediata dal Rè Antioco, del 3837

te la diffendeua, occorse cosa che mise pace tra il Rè Antioco & Hircano. Era venuto, mentre l'assedio duraua, vn giorno solito celebrarsi da Giudei con gran solennità: onde mandarono à pregare il Rè, che fosse contento di non li molestar con assalti quel giorno, accioche potessero con l'animo riposato attendere à sacrificij diuini: & il Rè non solo li promise, che per quel giorno non sarebbono punto molestati, ma li mandò ancora à donare vn Toro con le corne dorate, da fare il sacrificio, & in oltre alquanti vasi d'oro e d'argento pieni di varij profumi da offerire à Dio. Fu questa bontà del Rè tanto à quel popolo grata, che Hircano cosi ricercato da tutti, li fece parlar d'accordo: qual con queste conditioni fu concluso, che pagando essi vna certa quantità de dinari per le spese della presente guerra: e per l'auenire pagando vn certo tributo d'alcune cittadi che possedeuano alla Giudea vicine, s'intendessero esser liberi, & amici del Rè. Aperse all'hora Hircano l'antichissimo sepolcro del Rè Dauid, e ne cauò vna gran somma d'oro, colquale hauendo sodisfatto alla domanda del Rè, se n'vsci esso della Giudea, & Hircano ne restò pacefico possessore. Nè passò molto che essendo stato amazzato il Rè Antioco in vn fatto d'arme che egli fece con Arsace Rè de i Parthi, Hircano si seruì di questa occasione, & assalite molte città della Soria, se ne fece patrone: e per esser da ogni banda più forte, rinouò l'amicitia con i Romani, dalliquali fu confermato Signore di quanto egli prendeua. Et essendo al suo tempo gran reuolutioni nel Regno dell'Asia, mentre che da diuersi è quella corona occupata e combattuta, e che per le gran discordie le sue forze grandemente declinano, Hircano si leuò dalla sua amicitia e soggettione, e posto l'assedio alla città di Samaria, già stanza de i Rè delle dieci tribu, venne Antioco Cizizeno, vno de i Rè dell'Asia, per soccorrerla, & Hircano li mandò contra con parte dell'essercito Aristobolo suo figliuolo, che lo ruppe e scacciò della Giudea: e la città persa la speranza del soccorso, perse anco l'animo di più poter diffendersi, onde dopò l'assedio d'vn'anno fu da Hircano vltimamente presa: qual la fece talmente rouinare, che non si conosceua ne anco, che iui fosse mai stata citta-de. Dopò laqual vittoria si dette Hircano alla vita quieta,

Pietà del Rè Antioco.

Accordo tra il Rè Antioco, & Hircano.

Oro cauato della sepoltura di Dauid.

Hircano accresce il suo stato.

Antioco Cizizeno è rotto da Aristobolo figliuolo d'Hircano.

& ha-

& hauendo pacificamente e felicemente gouernato trenta vno anno, venne à morte lassando dopò se cinque figliuoli.

Aristobolo succede al padre Hircano, e postasi la corona, Rè si fa chiamare, occide la madre & vn fratello, e finalmente malamente muore. Cap. C L X X.

SVcceſſe al padre Hircano il ſuo primogenito Ariſtobolo, qual preſa la corona Regale non più prencipe, ma Rè volſe eſſer chiamato: e coſi dopò quattrocento & ottantauno anno e tre meſi dal ritorno che fecero gli Hebrei di Babilonia, ripreſero tra loro la degnità Regale. E perche Hircano haueua nel ſuo teſtamento laſſato il prencipato della Giudea à ſua moglie, d'Ariſtobolo madre, ſino ch'eſſa viueua, volēdo eſſa in virtù di queſto teſtamento comandare, la fece Ariſtobolo ſerrare in pregione, e di diſagio ve la fece morire. Hauendo poi meſſi pregioni gli altri tre ſuoi fratelli, tolſe ſolo Antigono, da lui cordialmente amato, per compagno del Regno. La qual lor compagnia & amoreuolezza durò poco: percioche cercando i maleuoli di mettere tra queſti dui fratelli diſcordia, alienarono di ſorte con bugie l'animo d'Ariſtobolo dall'amore del fratello, che lo fece, da eſſi ingannato, amazzare: qual caſo à queſto modo ſucceſſe. Era ritornato vittorioſo Antigono da vna certa eſpeditione, e giunto in Ieruſalem il proprio giorno, che ſi ſolennizaua la feſta de i Tabernacoli, coſi armato, come ſi ritrouaua, ſe n'era andato al tempio, à render gratie à Dio dell'acquiſtata vittoria. Furono i maleuoli ſubito all'orecchie del Rè Ariſtobolo, che infermo nel ſuo letto ſi ripoſaua, e li diſſero, che Antigono era nel tempio armato, e che cercaua di ſolleuare il popolo, e che preſto verrebbe à torli la vita, per reſtare eſſo ſolo aſſoluto Signor della Giudea. Si turbò grandemente il Rè, queſto ſentendo: nè credette à queſte parole, nè reſtò di crederle: ma ordinò ſubito ad alcuni, che andaſſero à ritrouare Antigono, e da ſua parte li diceſſero, che ſi douеſſe diſarmare, e che coſi

Ariſtobolo ſuccede al padre, e prē de la corona, & il titolo di Rè, del 3868.

Ariſtobolo fa morir ſua madre.

Caſo cōpaſſioneuole, del Rè Ariſtobolo e d'Antigono ſuo fratello.

diſar-

disarmato lo venisse all'hora all'hora à visitare: ordinò ad alcuni suoi fidati, che armati aspettassero il fratello à vn certo passo nell'entrata del palazzo: commettendoli che s'egli disarmato veniua, lo lassassero senza offesa passare: ma se lo vedessero armato, lo douessero di subito amazzare. Ilqual ordine hauendo inteso la Regina, & i maleuoli d'Antigono, corruppero i messi, che il Rè ad Antigono mandaua, e fecero che essi li dissero: che hauendo il Rè suo fratello inteso, che egli s'haueua fatta nuouamente vna bella armatura, desideraua grandemente di vederglila indosso, & che però douesse cosi armato, andare quanto prima à trouarlo. L'infelice Antigono, desideroso di cõpiacere al fratello, senza più dimorare, subito vdita l'ambasciata vscì del tempio, e senza alcun pensiero di tradimẽto, andò à ritrouare il Rè suo fratello: ma non più tosto giunse tra quelli, che d'ordine del Rè aspettauano, che vedutolo essi armato, li furono con empito sopra, e l'vccisero. La cui morte fu presto seguita da quella del Rè suo fratello che ordinata l'haueua; percioche cessato in lui quel primo empito che à ciò spento l'haueua, fu tale il pentimento e dolore, ch'egli si prese della acerba morte del da lui già tanto amato fratello, che se gli accrebe il male di sorte, che in capo al primo anno del suo Regno, lo priuò di vita, sempre egli insino al suo spirare rammaricandosi dell'hauersi empiamente, con l'vcciderli, priuo della madre e del fratello.

Antigono è vccisso.

Il Rè Aristobolo muore di dolore.

Alessandro succede nel Regno de Giudei, fa molte guerre, li succede Alessandra sua moglie, & è dal figliuolo guerreggiata.

Cap. CLXXI.

Alessandro Rè de i Giudei, del 3869

ALessandra moglie del morto Rè Aristobolo, subito che egli spirò, cauò di pregione i tre suo cugnati, & dette la corona del Regno ad Alessandro, alquale per esser di più età, perueniua di ragione: & egli ne i primi giorni del preso Regno, fece vccidere vn de i fratelli, che trattaua di torli la corona: & amò & accarezzò grandemente l'altro che vidde dilet-

tarsi di viuere quietamente sotto il suo gouerno. Fù questo Rè bellicoso molto, e fece assai guerre con gli popoli circonuicini, con i Rè di Soria, con quello de gli Arabi, & con Tolomeo figliuolo di Cleopatra Regina d'Egitto, con varia fortuna: Guerreggiò anco con i suoi proprij Giudei, che ribellati se gli erano, & hauendoli dopò alquanti anni soggiogati, ne fece vna sera (mentre egli in vn luoco eleuato cenaua, e di doue il tutto scopriua) mettere ottocento in croce, & alla lor presenza, mentre ancora in croce viueuano, fece tagliare à pezzi le lor mogli e figliuoli; tal era il sdegno, ch'esso hauea contra di loro, cosi per essersegli scoperti nemici, come per hauerli condotto contra i Rè stranieri per scacciarlo del Regno. Da indi in poi godette il Rè Alessandro il suo stato pacificamente per spatio di ventisette anni: in capo alqual tempo morendo, lassò il Regno in poter della Regina Alessandra sua moglie, che partorito dui figliuoli gli haueua, l'vno Hircano, l'altro Aristobolo chiamati: laquale conoscendo l'inquieta e terribile natura d'Aristobolo, non li volse dare alcun maneggio, ma elesse Prencipe de'Sacerdoti Hircano, mossa più dalla bontà della sua innocente e quieta vita, che dalla sua primogenitura. Dette poi il maneggio di quasi il Regno tutto in poter de i Farisei, per fortificar con la possanza loro (in quei tempi grandissima) la propria authorità. Quali con questa occasione vennero di sorte insolenti, che il tutto à lor voglia gouernauano: e tenendo Alessandra il nome solo di Regina, il Regno era in tutto da lor tirranneggiato, facendo essi crudelmente morire tutti quelli, da'quali in vita del Rè Alessandro (non troppo lor beneuole) offesi si teneuano. Onde molti amici del morto Alessandro, per leuarsi con qualche occasione dinanzi alla rabbia loro, e fuggire i soprastanti pericoli, richiesero, e dalla Regina ottennero il gouerno di varie cittadi e castelli della Giudea. In tempo di questa Regina, Tigrane Rè d'Armenia si mosse con vno essercito di trecento mila soldati contra la Soria, e contra il Regno d'Egitto: & essendo giunto à i confini della Giudea, hebbe auiso che Lucio Lucullo, valoroso Capitan generale de'Romani, hauendo rotto Mitridate Rè di Ponto, era come nemico entrato entro à i confini del suo Regno, facendoui tutti quei danni, che soglion fare i nemici quan-

Ottocento Giudei posti in croce.

Hircano & Aristobolo figlioli del Rè Alessandro.

Tigrane Rè d'Armenia.

do non trouano scontro, che i paesi diffendano: Perloche abbandonato egli la dissegnata impresa, ritornò con prestezza alla diffesa delle proprie cose. Nè passo molto ch'essendosi la Regina Alessandra grauemente amalata, Aristobolo suo figliuolo, temendo che i Farisei (come quelli che haueuano tutte le forze del Regno in poter loro) nõ estinguessero affatto, dopò la morte della Regina, tutto il sangue Reale: così per l'odio grande che al Rè Alessandro portato haueuano, come anco, perche hauendo vna volta gustata la dolcezza del Signoreggiare, li saria parso duro il ritornare ad obedire, & esser soggetti: e però tentato haueriano ogni cosa per restare assoluti Signori: deliberò di farsi del Regno patrone, mentre ancora la Regina sua madre viueua: & vscito vna notte di Ierusalem con solo vn suo fidato, se n'andò à trouare gli amici del Rè suo padre, liquali (come detto habbiamo) haueuano in gouerno molti castelli e luochi forti del Regno: e scopertoli il suo dissegno, fu da essi volontieri accettato: e chiamatolo Rè, misero insieme tutte le forze loro, per mantenere con l'armi l'elettione da essi fatta: allaqual nuoua tutto il Regno in fauor d'Aristobolo si mosse: Ilche risaputosi in Ierusalem, ordinò la Regina che si facessero prouisioni contra i mouimenti del figliuolo: & essa fratanto aggrauata da gli anni, dal male, e da i fastidij, morì l'anno nono del suo Regno, & il settuagesimo terzo della sua etade. Essendosi in questo capitolo fatta mentione de i Farisei, non sarà fuor di proposito dire chi essi fossero, e che sette erano in questo tempo tra i Giudei. Si erano nei tempi passati leuate nel popolo Giudeo tre sette, ogniuna dellequali teneua diuersa opinione delle cose humane: Chiamauansi gli huomini d'vna setta Farisei: quelli dell'altra Sadducei: e quelli della terza Essei. Teneuano i Farisei che il Fato solo alcune cose cagionasse, e che l'altre da se stesse succedessero à caso: Gli Essei voleuano che tutte le cose fossero al Fato sottoposte, & che niente occorresse tra gli huomini, che dal Fato determinato non fosse: Et i Sadducei all'incontro diceuano che non vi è Fato, ma che il tutto era in arbitrio de gli huomini, affermando che à ciascheduno succedeuano le cose, ò bene ò male, secondo che ò con prudenza, ò pazzamente si gouernaua. I Farisei haueuano introdotte alcune nuoue

Aristobolo dissegna farsi Rè.

Aristobolo muoue l'armi cõtra la madre, del 3901.

Tre sette tra i Giudei.

Farisei, Essei, & Saducei, e loro opinioni.

tradi-

traditioni oltra i commandamenti della legge Mosaica: e perche sempre il volgo ammira le nuoue inuentioni, massimamente quando sono colorate di qualche atto virtuoso, erano tenuti in gran conto dal popolo minuto: predicauano questi, l'anime essere immortali, e che quelle dei buoni andauano d'vn corpo in vn altro perpetuamente: ma quelle de i tristi erano tenute serrate in perpetui tormenti. I Saducei non voleuano accettare alcuna nuoua legge, che da Moisè non fosse stata scritta: e negauano che dopò morte fossero l'anime, nè premiate nè castigate: erano questi da i ricchi e da i potẽti tenuti in riputatione, e seguiti. Gli Essei teneuano che l'anime fossero immortali, e che dopò morte godessero quelle de i buoni beni perpetui, e quelle de i cattiui fossero crucciate con eterne pene: viueuano in commune sprezzando le ricchezze e le pompe: non prendeuano moglie, ma continente menauano tutta la lor vita: faceuano prencipal professione di temer e d'honorar Dio, e d'osseruare il giusto con tutti gli huomini: nè voleuano riconoscere altro Signore, se non solo Iddio, apprezzando più la libertà che la propria vita.

Aristobolo guerreggia col fratello Hircano, e vintolo lo priua del Regno: fugge Hircano in Arabia, si moue quel Rè per ritornarlo in stato, ma per la venuta de i Romani, si ritira, & Aristobolo resta Signor della Giudea.

Cap. CLXXII.

PVblicata la morte della Regina Alessandra, mosse Aristobolo le genti verso Ierusalem per farsi Signore, che incontrato dal fratello Hircano, fecero fatto d'arme vicino à Iericonte; nelqual essendo rifuggiti molti di quelli d'Hircano nel campo del fratello, restò Aristobolo vittorioso: & Hircano si saluò dalle mani de i nemici in vna Torre, oue era pregione la moglie d'Aristobolo. Fù da i communi amici trattato accordo tra questi fratelli, e con questa conditione concluso, che Aristobolo restasse del Regno Signore, & Hircano con vna entrata

Fatto d'arme tra Hircano & Aristobolo, del 3903

Aristobolo Rè de i Giudei, del 3904.

trata degna d'vn par suo viuesse in Ierusalem vita priuata. La malignità de peruersi non permise che questo accordo lungo tempo durasse; perciochè vn certo Antipatro Idumeo, stretto amico d'Hircano, molto ricco de dinari, e potente per le molte amicitie de gran Signori, spiacendoli che il fratello maggiore viuesse priuatamente, & il minor regnasse; & anco temendo che vn giorno lo facesse Aristobolo occidere per cagione della intrinseca amicitia che con Hircano teneua, disse & fece tanto con esso, che lo fece di Ierusalem fuggire, & andare à trouare Areta Rè de gli Arabi, colquale anco operò tanto, (promettendoli Hircano, che se con le sue forze era rimesso nel solio paterno, di restituirli tutte le cittadi e luochi, che da suoi antecessori alla corona d'Arabia erano state leuate) che Areta messo vn'essercito in campagna di cinquanta mila soldati, si mosse contra la Giudea; & affrontatosi con Aristobolo, che arditamente ad

Areta Rè de gli Arabi cõtra Aristobolo in fauor de Hircano.

incontrar lo venne, & fece con esso fatto d'arme, e lo ruppe, dandoli la caccia sino in Ierusalem, allaqual città pose l'assedio; e piegando sempre i popoli da chi vence, fu Aristobolo quasi da tutti abbandonato; e con tutto questo, con quei pochi che seco restarono, e la città e la degnità Regale valorosamente diffese: sintanto che gionse in Giudea Scauro, mandato da Pompeo Magno Imperator de' Romani, qual guerreggiaua in questo tempo in

Pompeo Magno.

Armenia contra il Rè Tigrane: e perche grandissima era in quei tempi l'authorità de' Romani, rimisero questi dui fratelli in Scauro ogni lor differenza, qual sententiò in fauor d'Aristobolo, & al Rè Areta commise, che se non voleua dechiararse nemico de' Romani, douesse tantosto

Aristobolo da vna rotta à gli Arabi.

vscir con le sue genti della Giudea; à che hauendo esso obedito, fu mentre si partiua assalito alla coda da Aristobolo, che tagliatoli à pezzi molti de' suoi, vccise anco tra gli altri vn fratello d'Antipatro, che con la sua malignità haueua questi danni cagionato.

Pompeo Magno và in Giudea, e restando vincitore, hebbe rispetto al tempio, & la fece tributaria de Romani.
Cap. CLXXIII.

HAueua in questi giorni Pompeo Magno vinto Tigrane Rè d'Armenia, e fattolo tributario de Romani, l'haueua nel suo solio riposto: & essendosi da quella guerra spedito, se ne venne con l'essercito in Soria; oue lo furono à trouare nella città di Damasco, tutti gli Ambasciatori delle Republiche e de i Rè così della Soria, come anco dell'Arabia e dell'Egitto: & tra gli altri mandò anco Aristobolo Rè de i Giudei il suo Ambasciatore, per ilquale li mandò ad appresentare vna vite d'oro, fatta con bellissimo artificio, di valuta di trecẽto mila scudi: & Hircano per non mancare à se stesso, & alla ragione che nel Regno haueua, mandò ancor esso chi la sua causa trattasse innanzi à Pompeo; qual intese hauendo da gli Ambasciatori di questi dui fratelli le ragioni dell'vno, e dell'altro, volle che in persona l'andassero à trouare: e dopò l'hauerli ascoltati, con buone parole da se licentiolli, promettendoli di presto andarsene in Giudea, oue meglio se potria informare delle lor ragioni, e che nõ haueria mancato di fauorir quello, che più meritato l'hauesse, e comandandoli che fratanto douessero viuere quietamente, la sua venuta aspettando. Ma non potendo Aristobolo sopportare, che li fosse messa in dubbio la Regia degnità, subito ch'egli da Pompeo partito fu, cominciò à far prouisione di gẽte da guerra, per diffendersi da chi l'hauesse voluto à forza priuare dell'authorità e nome Regio, tanto da lui ambito, e con tanto trauaglio, e tanto sangue de i suoi acquistato. Hircano & Antipatro e tutti i suoi partiali, prendendo da questo speranza d'hauer più fauoreuole alla sua causa Pompeo, li fecero intendere questi moti d'Aristobolo: & esso sdegnato gli andò con l'essercito sopra, & in Ierusalem serollo, e mentre s'apparecchia à combatter la città, pentitosi Aristobolo di quanto fatto haueua, nè conoscendosi bastante à potersi diffender dalle gran forze di Pompeo, vscì della città senza ricercar altra sicurezza, e postosi

Aristobolo & Hircano chiamati da Pompeo.

Pompeo assedia Ierusalem.

libe-

liberamente in poter di Pompeo, li chiese perdono, & gli promise grandissima quantità de dinari: li perdonò Pompeo, e mandò Gabinio vno de'suoi Capitani alla città con vna banda de soldati à pigliare i promessi dinari: qual non solo non hebbe i dinari, ma non li fu ne anco concesso da' soldati d'Aristobolo di poter entrar nella cittade: onde Pompeo fatto mettere Aristobolo in catena, cominciò à combatter gagliardamente Ierusalem: tra i diffensori della quale, essendo nato disparere, si retiraro i fautori d'Aristobolo nel tempio, & vi si fortificarono, e gli altri apersero le porte della città à Romani; che per tre mesi continui hebbero che fare ad acquistar il tempio, & in questo tempo in diuerse fattioni ne morirono assai cosi dell'vna come dell'altra parte: e finalmente hauendolo à forza conquistato, vccisero tutti quelli che tanto diffeso l'haueuano, e restarono appieno Signori di tutta la Giudea. Volse Pompeo vedere il tempio tutto, entrando etiam oue solo al Prencipe de gli Sacerdoti era lecito entrare: & hauendo trouato in esso molti e diuersi vasi d'oro, e quantità grande de dinari, non li risguardò con altro occhio che pio e religioso, nè permise che da alcun fossero mossi, anzi il giorno seguente fece vn'editto, che si douesse purificare da i Sacerdoti il tempio, secondo i lor patrij instituti, e che in esso i soliti sacrificij si continuassero. Et indi hauendo dichiarato Hircano Prencipe de i Sacerdoti, & assettate le cose della Soria, à Roma se ne tornò, menando seco prigione il Rè Aristobolo con dui figliuoli, e due figlie: l'vno de i quali, chiamato Alessandro, mentre era in viaggio li fuggì dalle mani: e l'altro, Antigono nomato, fu col padre, & con le sorelle à Roma condotto. A questo modo per la discordia di questi dui fratelli venne la Giudea sotto il dominio de i Romani, alliquali furono da quel tempo fatti i Giudei tributarij, oltra che da Pompeo furono anco priui della Signoria di molte città della Soria, lequali essi prima possedeuano, e lequali à tempi antichi erano da i lor padri valorosamente state acquistate con l'armi.

Aristobolo pregione di Pompeo.

Ierusalē presa da Pompeo, del 3906

Giudea tributaria de' Romani.

Il Rè Aristobolo dopò molti successi fu da Romani auenenato, & il figliuolo decapitato. Cap. CLXXIIII.

ALessandro, che come si disse, era fuggito dalle mani di Pompeo, ritornò in Giudea, e fu dai popoli, che tolerar non poteuano il giogo dei stranieri, veduto volontieri & accettato: onde in poco tempo si fece Signore della maggior parte della Giudea, e fatto essercito e venuto alle mani con Romani, fu da essi rotto, & assediato in vn castello fortissimo chiamato Alessandrio: qual essendo venuto vltimamẽte in poter de i Romani d'accordo, Alessandro fuggì, & il castello fu da i fondamenti rouinato: nè passò troppo che essendosi il Rè Aristobolo fuggito di Roma, e venuto in Giudea, mentre tenta di ricuperare il Regno, fu da Gabinio rotto, e fatto pregione con Antigono suo figliuolo, che seco da Roma fuggito si era, che di nuouo à Roma rimandati furono. Et essendo indi andato Gabinio in Egitto, mentre egli si trattenne in quel Regno, Alessandro fece di nuouo vn'altra raccolta di gente, e messe insieme trenta mila persone, scorse tutta la Giudea, empendo tutto di rumore, & occidendo quanti Romani nelle mani li capitauano: onde Gabinio lo venne à trouare, & azzuffatisi alla campagna, furono i Giudei rotti, & in gran parte vccisi, saluandosi Alessandro con la fuga. Dopò lequal cose tornò Gabinio à Roma, e li successe nel gouerno della Soria Marco Crasso, vno de i prencipali Gentil'huomini di Roma: qual haueua ricerco quel gouerno con intentione di muouer guerra à i Parthi, natione bellicosa, & all'hora di gran nome in Leuante: allaqual impresa andando passò per la città di Ierusalem, & entrato nel tẽpio lo spogliò di tutti gli ornamenti d'oro, e di tutti i dinari, che il magno Pompeo, mosso da religioso animo e pio, non volse toccare. Et indi andato contra i Parthi, fu da essi rotto & vccisc: e li successe in quel gouerno Cassio: colqual hauendo fatta stretta famigliarità quel Antipatro, delqual altre volte è stato detto, che era tanto amico d'Hircano il sommo sacerdote: fu da esso grandemente fauorito: onde cresceua di continuo tra Giu

Fatto d'arme tra Romani, e Giudei.

Il Rè Aristobolo fugge di Roma, cõbatte con Romani, et è di nouo fatto pregione.

Alessandro figliolo del Rè Aristobolo combatte et è rotto da Romani.

Marco Crasso spoglia il tempio, del 3914

Antipatro e suoi figliuoli.

dei la sua potenza & authorità: & hauendo in quei giorni presa per moglie vna gran Signora d'Idumea, n'hebbe quattro figliuoli, Faselo, Herode che fu poi Rè, Iosippo, e Ferora, & vna figlia, chiamata Salome. Nacque in questi giorni vna crudel guerra ciuile tra Romani, essendo capo d'vna fattione Pompeo Magno, e dell'altra Giulio Cesare, qual Cesare impatronitosi di Roma, liberò il Rè Aristobolo di pregione, e lo mādò in Giudea, per hauer quel Regno à sua deuotione contra di Pompeo. Ma non puotè Aristobolo godere il beneficio fattoli da Cesare, percioche fu per strada da i Pompeiani con veneno vccisō: e quasi nell'istesso tempo ad Alessandro suo figliuolo fu tagliata la testa in Antiochia, d'ordine di Scipione suocero di Pompeo: & Antigono l'altro suo figliuolo con le sorelle venne in potere di Tolomeo tiranno di Calcide, qual se lo fece cognato, prendendo vna delle sorelle per moglie.

Il Rè Aristobolo et Alessādro suo figliuolo sono da i Romani vccisi.

Antipatro è fauorito da Cesare, e datoli il gouerno della Giudea, Herode suo figliuolo fa alcune fattioni, per lequali acquista gran nome tra Giudei: onde la lor potenza cresceua con manifesto danno dell'authorità d'Hircano.

Cap. CLXXV.

Hauendo Giulio Cesare vinto in battaglia le genti di Pompeo, & essendo esso Pompeo stato à tradimento vcciso dal Rè d'Egitto Tolomeo, si condusse Cesare con poca gente in Egitto, oue fu aspramente trauagliato e cōbattuto da Tolomeo, cō gran pericolo della sua vita; nellaqual impresa fu da Antipatro grādemēte aiutato, hauēdoli menato esso in soccorso vna grossa bāda de Giudei, e cō la propria persona valorose opere facendo in sua diffesa, nellequal fattioni fu più volte malamente ferito. Onde soggiogato c'hebbe Cesare l'Egitto con la morte del Rè Tolomeo, nell'andare in Soria, confermò bene il sacerdotio ad Hircano, ma dette però l'amministratione di tutta la Giudea ad Antipatro, facendolo gentil'huomo Romano, e concesse che si potessero riedificare i muri di Ierusalem, che da Pompeo erano stati gettati per terra:

Antipatro và in Egitto in fauor di Giulio Cesare, del 3922.

che

che da Antipatro furon subito rifatti: qual vedēdo che Hircano era per la sua dapocaggine mal atto al gouerno d'vn tanto Regno, dette il gouerno di Ierusalem à Faselo suo figliuolo maggiore: & ad Herode, che non haueua all'hora più de quindeci anni, dette il carico di gouernar la Galilea: ilquale con tutto che cosi giouanetto fosse, mostrò animo inuitto e somma prudenza, in vna impresa, ch'egli fece contra vn certo Ezechia potentissimo capo de latroni: ilquale era tanto potente d'huomini di mal affare, che teneua in terrore tutta la Galilea: fu questo da Herode perseguitato, rotto, preso viuo, e fatto vccidere cō tutti i suoi seguaci: per la cui morte restò il paese di maniera netto, che ogni huomo poteua sicuramente per esso con le sue cose caminare, cosi di notte come al chiaro giorno: perlaqual cosa acquistò Herode la beneuolenza non solo de i Galilei, ma anco di tutte le prouincie circonuicine, che spesso erano da questi ladroni molestate: e la fama di questo suo fatto si sparse con sua gran lode per tutta la Soria: onde cosi per questo come per altri lor fatti, di giorno in giorno cresceua la possanza d'Antipatro e de i figliuoli: hauendosi anco egli con vn'altra astutia acquistato gran beneuolenza e nome appresso à i prencipi Romani: percioche cōtegliando esso Hircano ad aggrauare i popoli, e cauarne quanti più dinari poteua: li mandaua poi esso à donare sotto il suo proprio nome à diuersi potentissimi gentil'huomini di Roma: talche Hircano era da Giudei odiato, come acerbo essattore di quell'oro per cagione delquale amauano Antipatro i Romani, credendo che da lui e non da Hircano presentato li fosse: onde il nome d'Antipatro era celebre in Roma, & Hircano non era punto nominato. Furono pur alcuni Giudei amici d'Hircano, che di questo s'accorsero, e n'auisarono Hircano, predicēdoli anco che questo procedere d'Antipatro e de i figliuoli caminaua à priuarlo del prencipato & à farsi essi Signori della Giudea: ma era Hircano cosi grosso d'ingegno, e tanto trascurato nelle cose sue, che non si curò, nè seppe mai alla sua sicurezza prouedere.

Giulio Cesare inalza Antipatro.

Herode netta la Galilea da' ladroni.

Astutia d'Antipatro in farsi grā de appresso i Romani.

Guerre ciuili tra Romani per l'vccisione di Giulio Cesare, per occasione dellequali crescendo la grandezza d'Antipatro, fu per inuidia auenenato. Cap. CLXXVI.

Giulio Cesare è vccisо da i suoi, del 3925.

SI era Giulio Cesare fatto appieno Signore dell'imperio Romano, e s'apparecchiaua p muouer guerra à i Parthi, quãdo egli fu nel Senato di Roma vccisо da Bruto e da Cassio, e da molti altri prencipi Romani, liquali tolerar non poteuano (quantunque da esso honorati & aggranditi) ch'egli per forza e tirannicamente hauesse priua la patria della libertà, e che à sua voglia il tutto disponesse: per la cui morte sorsero tra Romani guerre crudelissime: & essendo venuto Cassio in Soria per apparecchiare le cose alla guerra necessarie, e prencipalmente attendendo à raccoglier dinari, fu nella Giudea di questo da Antipatro e da Herode suo figliuolo diligentemente seruito, come quelli ch'essendo stranieri, nõ portauano rispetto alcuno all'impotẽza de i popoli, ma voleano, che à ogni foggia ne trouassero: onde trouãdosi Cassio ben seruito da loro, fece Herode gouernatore di tutta la Soria, prometten doli anco di farlo Rè della Giudea, quando fosse restato vittorioso nella guerra, ch'egli haueua con Marc'Antonio, e con Ottauio figliuolo adottiuo di Giulio Cesare, e da lui lassato herede. Si ritrouaua tra gli amici d'Hircano vn certo Malaccho, qual inuidiãdo la felicità d'Antipatro, lo fece in vn conuito auenenare, e toltosi dinanzi questo, e cõsiderata la dapocaggine d'Hircano, dissegnò d'occupare il Regno di Giudea: à che mentre si prepara, fu da Herode fatto vccidere in vendetta della morte del padre. Quasi in questi istessi giorni che queste cose passauano, Antigono figliuolo del Rè Aristobolo fatto forte di gente e di denari dal Tiranno di Calcide suo cugnato, si mosse per racquistare il Regno paterno, per la cui venuta essendosi solleuati molti de Giudei in suo fauore, hebbe alcuni luochi del Regno: ma lo fu subito Herode à trouare con assai maggior forze che egli non haueua, & à forza lo scacciò della Giudea, facilmente indi recuperando quanto esso occupato haueua: onde tornato vittorioso in Ie-

Cassio in Giudea fauorisse Herode.

Antigono cerca racquistare il Regno paterno, & è scacciato da Herode. del 3929.

rusa-

rusalem, fu con honor grande e da Hircano, e dal popolo tutto riceuuto, & in premio della sua virtù, e del valore tante volte mostro, lo fece Hircano suo parente, dandoli per moglie Marianne figliuola d'Alessandra sua figlia, giouane di rara bellezza e di nobile creanza dotata: con laqual parentela prese grande accrescimento la sua authorità presso à i Giudei. Grandissime erano in questo tempo le riuolutioni tra Romani, & hauendo vltimamente fatto dui fatti d'arme molto sanguinosi tra loro in Macedonia, furono in essi rotte in tutto e per tutto le genti di Bruto e di Cassio, & essi vi restaron morti: onde Marc'Antonio, & Ottauio restarono liberi Signori di tutto l'Imperio Romano: & essendo tornato Ottauio à Roma ad assettare le cose di Ponente, passò Marc'Antonio in Asia ad assettar quelle del Leuante: E giunto in Soria lo fur à trouare la maggior parte quasi della nobiltà de Giudei, esclamando contra Herode, e molto di lui dolendosi: ma non fur da esso ascoltati, anzi fatti vccidere alquanti di loro, confermò ad Herode il gouerno della Giudea. Partitosi poi Marco Antonio per Roma, venne vn'altra volta Antigono in Giudea con essercito grosso de i Parthi: & hauendo hauuto con fraude in suo potere il prencipe Hircano, e Faselo fratello d'Herode, fece ad Hircano tagliar l'orecchie, acciochè più non potesse esser sommo sacerdote: e Faselo non potendo sopportare d'esser stato sotto la fede tradito, e posto in pregione, da se stesso s'vccise, battendo tanto la testa in vn sasso (le mani eran ligate) che con la morte si liberò di quella seruitù, che à lui più ch'essa morte parue dura: & Hircano così lacerato fu da i Parthi condotto pregione in Babilonia. Cercò Antigono d'hauer anco Herode nelle mani, per farlo perire, ma non puotè: percioche si saluò egli à tempo con tutta la sua famiglia in Massada castello fortissimo. Qual hauendo egli prouisto di quanto bisognaua per poter sopportare vn lũgo assedio, lo lasò in guardia di Iosippo suo fratello, & andossene (quantunque pericoloso fosse il nauigare, per essere i tempestosi tempi dell'inuerno) à Roma per dolersi con Marc'Antonio dell'ingiurie fattole da Antigono, & da i Parthi, & da lui aiuto ricercare.

Mariãne moglie di Herode.

Marc'Antonio fauorisse Herode.

Antigono racquista la Giudea, del 3930.

Herode và à Roma.

Romani danno ad Herode il Regno di Giudea, e con le lor forze lo pongono in poßeßo. Cap. CLXXVII.

SPiacque grandemente à Marc'Antonio & al Senato Romano il caso d'Herode, così per esser stato sempre & egli, & Antipatro suo padre amico de' Romani, come p l'odio che essi ad Antigono portauano, per hauere egli occupato il Regno della Giudea cō le forze de i Parthi, capitalissimi nemici del nome Romano: onde fu da essi terminato di non solamente rimettere Herode nel gouerno della Giudea, che già dato gli haueuano, secondo che esso Herode ricercaua: ma per mostrar meglio la lor gratitudine verso quelli, che fidelmente li seruiuano, di Gouernatore lo fecero Rè, & ordinarono che i loro esserciti che in Leuante all'hor si ritrouauano, douessero guerreggiare in Giudea, e scacciatone Antigono, ne dessero il possesso ad Herode. Fatta questa determinatione dal Senato, tornò Herode in Giudea, e dopò molti contrasti fu da gli esserciti di Marc'Antonio debellato Antigono, che per vn tempo valorosamente si diffese, quantunque vltimamente preualendo le troppe forze de i Romani, perdesse il Regno e la vita: percioche venuto viuo in poter loro, fu da Sosio general di quelle genti mandato à Marc'Antonio, che in Antiochia allhora si ritrouaua, & egli per stabilire con la morte d'Antigono il Regno ad Herode, lo fece vccidere. Herode confermato ch'egli fu nel Regno de Giudei, non li parendo veramente esserne Signore, mentre viueua alcuno del sangue Regale, con lusinghe e promesse grandi inuitò Hircano (già sommo sacerdote: & all'hora pregione de i Parthi) à partirsi di Babilonia, oue era non solo da i Giudei di quelle parti, ma anco dall'istesso Rè de i Parthi honorato & accarezato, & à venire in Ierusalem: oue venuto ch'egli fu per vn poco di tempo li fece gran carezze, fino à chiamarlo ne i suoi ragionamenti, padre: indi leuatoli vna calonnia, vccider lo fece. Restaua solo vn giouanetto fratello di Marianne sua moglie, chiamato Aristobolo: il qual fu da lui prima fatto sommo Sacerdote, e poi vedendo ch' egli era grandemente

Romani fanno Herode Rè della Giudea, del 3930.

Herode estingue tutto il sāgue Regale.

amato

amato dal popolo, lo fece annegare, mentre egli per suo diporto, era ito à lauarsi & à notare in vn laco, fingendo ciò essere accaduto à caso, e non di suo ordine. Mancò in questo giouane la famiglia de i Maccabei, liquali essendosi col fauor diuino e con la lor virtù fattosi di quel Regno patroni, col scacciarne i stranieri che lo tirraneggiauano, per cento e ventisei anni signoreggiato l'haueuano: & il Regno passò in mano d'vn straniero: percioche Herode, quantunque giudaizasse, era nato come si è detto di padre Idumeo, e di madre Araba.

Maccabei quãto tempo regnassero in Giudea.

Felicità grande d'Herode, e la sua empia crudeltà, l'opere da lui fatte, e la sua morte. Cap. CLXXVIII.

QVesto Herode molto auenturato nell'acquistare il Regno, e nel mantenerlo in tante reuolutioni dell'imperio Romano (essendo al suo tempo stata la guerra ciuile tra Ottauiano chiamato Augusto, e Marc'Antonio, nellaqual fu Marc'Antonio vltimamente superato e morto) & in tutte le guerre ch'ei fece co i suoi nemici: ma all'incontro in casa sua fu infelicissimo: percioche mosso da sdegno e gelosia, fece tagliar la testa à Marianne sua tanto cara moglie; fece per sospitione e calonnie false amazzare Aristobolo & Alessandro suoi figliuoli e di Marianne, nel più bel fiore della loro etade; vsò gran crudeltà contra tutto il suo sangue, contra i suoi più intrinseci amici, e contra tutta la Giudea: & vltimamente intorno al fin della sua vita, fece anco amazzare Antipatro suo figliuolo, e da lui primo herede del Regno instituito, hauendolo trouato reo, d'hauer con false calunnie procurata la morte à i fratelli, e d'hauer messo ordine di tor la vita à lui suo vecchio padre, e tanto suo benefattore, con gli apparecchiati veneni. Fù splendido, e d'animo molto generoso, fabricò e fece habitar molte cittadi; disfece il tempio di Salomone, e lo fece riedificare molto più bello, più ricco, e più forte che prima non era. Ma con tutto ch'egli hauesse molte vittorie, e che facesse opere molto segnalate, e che fosse sempre stato fa-

Crudeltà d'Herode.

Splendidezza di Herode.

Herode odiato da tutti.

uorito da gli Imperatori Romani, all'hora di quasi tutto il mondo Signori; fu tutto il tempo della sua vita per la gran crudeltà vniuersalmente odiato. Qual dopò l'hauer regnato trentasette anni, cascò in vna horribile infermità, e tale che gli vsciuano i vermi della carne: onde conoscendosi alla morte vicino, e preuedendo ch'era per allegrar col suo morire tutta la Giudea, s'imaginò vna crudelissima strada, da far che nella sua morte non si facesse festa, anzi che all'incontro tutta la Giudea piangesse. Fece pertanto chiamare in Ierusalem tutti i prencipali del suo Regno, e fattoli serrare in vn luoco grandissimo, chiuso d'ogni intorno, ordinò e si fece con giuramento promettere da sua sorella Salome, che nell'vscirli l'anima del corpo, douesse prima che la morte sua si publicasse, far circondar da i suoi soldati tutto quel luoco, e far vccider tutti quelli che in esso eran rinchiusi: e cosi auuenirà (diceua egli) che la mia morte, qual è con tanto desiderio aspettata, sarà accompagnata dal pianto di tutta la Giudea. Morì egli poco dopò l'hauer dato questo vltimo ricordo della sua empia crudeltà; e Salome prima che si sapesse la sua morte, licentiò tutti quei ch'erano alla morte destinati, ordinandoli in nome del Rè, che tutti alle lor patrie ritornassero, & à questo modo non hebbe effetto l'iniquo comandamento di questo crudele e ribaldo Tiranno.

Empietà d'Herode in la sua morte.

Il fine del Compendio del Testamento Vecchio.

COM-

COMPENDIO HISTORICO DELLA VITA DI GIESV CHRISTO, SALVATOR DEL MONDO,

Con la dissemination del santo Euangelio, e della sua santa fede.

Dall'Angelo Gabrielle è annonciato alla Vergine Maria, che essa douea concipere di Spiritosanto, e partorire il figliuolo dell'eterno Iddio: & al Sacerdote Zacharia è dall'istesso predetto la concettione e natiuità di Giouanni Battista.

Cap. CLXXIX.

PRIMA che Herode morisse, & nel trigesimo anno del suo Regno, il quadragesimo primo anno dell'Imperio di Cesare Augusto, tremila nouecento e sessantasette anni dalla Creatione del mõdo, alli venticinque di Marzo, essendo venuto il tempo dalla santissima Trinità destinato di mandar il diuino verbo ad incarnarsi, acciocche vnita la diuinità & la humanità insieme, si debellasse il Diauolo, nemico della generatione humana, ilqual con l'inganno fatto à i primi nostri parenti, alla morte per mezzo del peccato sottoposta l'haueua, e captiua la teneua: & accioche il verbo diuino incarnato, con la sua morte e sangue lauasse la colpa del genere humano, placasse l'ira dell'eterno Iddio, & insieme operasse la ricõciliatione tra Dio e l'huomo, di maniera ch'esso huomo restasse atto à poter ritornare à goder i beni celesti, de i quali e per malitia del Demonio, e per il proprio peccato era restato priuo tanto

tempo:

tempo: e questo per i meriti della passione d'esso figliuolo di Dio, e con l'osseruanza della legge e dei santi comandamenti ch'egli veniua à dare al mondo, molto più perfetta, & assai più à gli huomini gioueuoli, di quelli che non erano la legge & i comandamenti da Moisè dati à gli Hebrei: secondo che assai volte, e di sua bocca e per bocca de i suoi profeti haueua Dio à gli Hebrei promesso di mandarli il Messia, & vn Saluatore: ilqual ridurebbe al suo perfetto culto, non solo essi Hebrei, ma anco tutte l'altre nationi che per l'vniuerso mondo erano dispersi: essendo dico questo tempo venuto, fu mandato da Dio l'Angelo Gabrielle, in vna città di Galilea, chiamata Nazareth, à vna Vergine, detta Maria, qual era promessa per moglie ad vno huomo della casata di Dauid, che Gioseffo si nomaua. Et entrato l'Angelo nel luoco oue essa dimoraua, la salutò dicendo: Dio ti salui, piena di gratia, il Signor teco sia, tu benedetta sei più che tutte l'altre donne. Si turbò la Vergine, sentendosi à questa guisa salutare, & andauasi imaginando, che saluto fosse questo, quando li fu di nuouo replicato dall'Angelo con queste parole: Non temere Maria, percioche tu hai trouato gratia appresso Dio: Ecco che tu concepirai e partorirai vn figliuolo, che Giesu nominarai. Questo sarà grande, e chiamarassi figliuolo dell'Altissimo: e li darà il Signore la sede di Dauid suo padre, e regnarà nella casa di Iacob in eterno, nè mai il suo Regno hauerà fine. Disse all'hora all'Angelo Maria: Come potrà esser questo, non essendo io mai stata conosciuta di peccato da huomo che sia? Rispose l'Angelo: Il Spirito santo soprauenirà in te, e la virtù dell'altissimo ti obombrarà: e però quello che di te nascerà Santo, sarà chiamato figliuolo di Dio: Et ecco, che Elisabetta tua parente ancor essa hà nella sua vecchiezza conceputo vn figliuolo, e questo è il sesto mese della grauidanza di quella, che sterile è chiamata: perche appresso à Dio non è cosa alcuna impossibile. Disse all'hora Maria: Ecco l'ancilla del Signore; sia fatto à me secondo il tuo parlare. Era questa Elisabetta, di sopra nominata dall'Angelo, moglie d'vn sacerdote chiamato Zacharia: alqual mentre offeriua l'incenso à Dio nel tempio, era l'istesso Angelo apparso, e gli haueа predetto, che la moglie, laqual fino à quell'hora steri-

Maria è dall'Angelo Annonciata. del 3967

Giesu figliuol di Dio.

Maria cõsente alle parole de l'Angelo.

Elisabetta chi fosse.

le

le era stata, li partoriria vn figliuolo, qual douesse egli Giouanni nominare; predicendoli insieme, ch'esso grande sarebbe innanzi à Dio, che sino dal ventre della madre saria di Spirito santo ripieno, e ch'egli precederia il Signore nel spirito e virtù del profeta Elia. Parue à Zacharia questa cosa quasi impossibile, per esser cosi egli come la moglie molto vecchi, e ricercando dall'Angelo vn segnale, che lo certificasse della sua promessa, li fu dall'Angelo risposto: Io sono Gabrielle, il quale stò innanzi à Dio, e son stato mandato à dirti queste cose: & perche difficile ti pare il crederle, tu resterai muto, finche succederà quanto hò predetto. E cosi apunto auenne, perche egli subito perse la fauella, nè più puotè parlare, sino che non succesSe quanto di sotto si dirà.

A Zacharia è dall'Angelo predetto la natiuità di Giouãni Battista.

Và la Vergine Maria à visitare Elisabetta, nell'incontrarsi l'vna e l'altra profetizano, nasce Giouanni Battista, e miracolo succesSo al padre. Cap. CLXXX.

PArtito che fu l'Angelo dalla Vergine Maria, se n'andò essa con prestezza su le montagne, nella città di Giuda, & entrata in casa di Zacharia salutò Elisabetta, alla voce del qual saluto si rallegrò il fanciullo che essa nel ventre haueua, e lei riempitasi di Spirito santo, alzò la voce, e disse: Benedetta tu fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre; e come hò io questo meritato, che la madre del mio Signore mi venga à trouare? Ecco che subito che nelle mie orecchie entrata è la voce del tuo saluto, si è per allegrezza tutta commossa la creatura c'hò nel ventre: e beata te che creduto hai, perciocche si adempiranno tutte quelle cose, che dal Signore ti sono state predette. Lodò all'hora Maria il Signore con quel cosi bel cantico, che comincia, *Magnificat anima mea Dominum*. Ilquale dalla santa Chiesa ogni giorno nel Vespero è cantato. Se ne stette la beata Vergine con Elisabetta tre mesi, nelqual tempo nacque il promesso à Zacharia fanciullo, e volendolo il giorno ottauo circoncidere, li voleuano i suoi mettere il nome del padre, ma li fu dalla madre

Maria uà à trouare Elisabetta.

Magnificat da chi composto fosse.

Giouãni Battista nasce, del 3967.

con-

contradetto, qual ordinò, che Giouanni fosse nominato: laqual cosa parendo strana à quelli di casa, per non esser alcuno di quel parentado che tal nome hauesse, cignauano al padre quello che à lui ne paresse: che fattosi dare vn calamaro così scrisse, Giouanni è il suo nome: di che tutti marauigliati restarono. E subito fu sciolta la lingua di Zacharia, e cominciò à parlare chiaramente, benedicendo Iddio: la fama dellaqual cosa essendo sparsa per tutto quel paese, si commossero e spauentarono quelle genti grandemente, e diceuano: Chi sarà mai questo fanciullo? E Zacharia ripieno di Spiritosanto, profetizò, dicēdo: *Benedictus Dominus Deus Israel*: e tutto il resto di quel cantico, che dalla Chiesa è recitato ogni notte nel fine delle Laudi. Il fanciullo andò poi sempre crescendo, e confortandosi nel Spirito del Signore: e da piccolo vscito della commodità di casa sua, se n'andò nel deserto, oue stette sinche egli si cominciò poi à dimostrare al popolo d'Israel, come al suo loco si dirà.

Appare l'Angelo à Gioseffo, e l'essorta à prendere la sua promessa moglie, della sua grauidanza informandolo.

Cap. CLXXXI.

Riuelatione fatta à Gioseffo dall'Angelo.

TOrnata che fù Maria Vergine in Nazareth à casa sua, non passò troppo, che Gioseffo, alquale essa era per moglie promessa, s'accorse lei esser grauida; nè sapendo il misterio diuino, & essendo egli giusto & huomo da bene, non la voleua più per moglie, ma s'andaua imaginando di mandarla via ascosamente: & ecco, mentre egli è sopra questo pensiero, gli apparue in sogno l'Angelo del Signore, e disseli: Gioseffo figliuolo di Dauid, non temer d'accettar Maria per moglie: percioche essa di Spiritosanto è grauida, e partorirà vn figliuolo, alqual porrai nome Giesù, perche esso sarà quello, che liberarà i suoi popoli da i peccati loro. Essequì Gioseffo, quanto dall'Angelo gli era stato ordinato, e presa la moglie, visse sempre con essa castissimo. Signoreggiaua in questo tempo tutto l'Imperio Romano Ottauiano Augusto, qual volse che si toless̄ero in nota tutti gli huomini, al suo dominio sotto-

posti:

posti: qual descrittione anco in Giudea facendosi, bisognò che Gioseffo andasse in Bethleem à darsi in nota, per esser egli della casata del già Rè Dauid: onde giunto iui con Maria di Spirito santo grauida, venne l'hora del suo partorire, & à venticinque di Decembre la notte innanzi partorì il suo primogenito, & inuoltolo in alcuni pannicelli, lo pose in vn presepio à giacere, percioche non haueuano potuto in alcun luoco albergo ritrouare. Subito che questo fanciullo fu nato, apparue l'Angelo del Signore ad alcuni pastori, che nell'istesso paese sopra i lor greggi vegghiauano: all'apparir delquale essendosi essi per la gran luce, di che fur circondati, in gran spauento posti, gli essortò l'Angelo à non douer temere: percioche esso gli annonciaua vna grande allegrezza per tuto il popolo, ch'era nato in quella notte il Saluator Christo Signore, nella città di Dauid, dicendoli che per segno della verità di questo fatto, che andassero che trouariano il fanciullo reuolto nei panni, nel presepio giacere. Data questa nuoua s'accompagnarono con questo Angelo vna gran moltitudine delle militie celesti, che in aere Iddio lodauano, dicendo: Sia gloria ne i Cieli à Dio, e sia pace in terra à gli huomini di buona volontà. Mossi i pastori da visione tanto manifesta e lieta, andarono in Bethleem, oue trouarono quanto dall'Angelo gli era stato predetto: E tutti quelli che queste cose sentiuano, restauano marauigliati di quanto i pastori diceuano: liquali glorificando il Signore Iddio delle cose da loro viste & intese, alle lor stanze tornarono. Passati che fur gli otto giorni, dalla legge Mosaica statuiti, fu il fanciullo circonciso, & postoli nome Giesu, secondo che prima che fosse concetto, era stato dall'Angelo chiamato. E venuto il tempo della Purificatione della Beata Vergine, in osseruatione della legge di Moisè, lo portarono al tempio in Ierusalem, ad appresentarlo al Signore, & offerire per esso (secondo che Dio comandaua) vn par di Tortore, ouer dui Colombini. Si ritrouaua all'hora in Ierusalem vn'huomo chiamato Simeone, huomo giusto, pieno del diuin timore, & che aspettaua la consolatione d'Israel: & era in lui lo Spirito santo, dalquale inteso haueua, che egli non morirebbe, che vederebbe prima il Christo del Signore, cioè il Messia: venne questo

Descrittione fatta da Augusto.

Natiuità di Giesu Christo, del 3967.

Angeli fanno festa della natiuità di Giesu.

Anni della natiuità di Giesu Christo. 1.

Giesu è circonciso.

Simeone e sua profetia.

sto dal Spirito santo guidato, nel tempio, e preso il fanciullino Giesu nelle sue braccia, benedisse Dio, & orando pregollo, c'hormai lo lassasse passare all'altra vita, hauendo egli secondo la diuina promessa, veduto quello, ch'era da lui mandato per salute, lume, e gloria di tutto il mondo: & indi à Maria voltatosi, le disse, che quel fanciullo era posto in rouina, & in resurrettione di molti in Israel, & in segno, alquale si contradirebbe: e che l'istessa anima di lei dal coltello del dolore trappassata sarebbe. Mentre egli queste parole dice, gionse nel tempio Anna profetessa, laquale lodando il Signore, di questo fanciullo cose marauigliose predicaua.

Vengono i Magi ad adorar Giesu, Herode cerca d'vccider lo, lo porta Gioseffo in Egitto, sono vccisi da Herode gli Innocenti.
Cap. CLXXXII.

Stella apparsa à i Magi.

Magi cercano Giesu.

NAto che fu Giesu in Bethleem, mentre ancora Herode viueua, ecco che vennero di Leuante in Ierusalem alcuni Magi, e domandarono, oue fosse quel Rè de' Giudei, ch'era in quel tempo nato, e la cui stella hauendo essi veduta in Leuante, erano venuti ad adorarlo. Turbossi Herode e tutta la città di Herusalem à questa nuoua, e chiamati il Rè i Sacerdoti, & i piu dotti della legge, ricercaua da loro, oue era profetizato, che Christo nascer douesse: da i quali hauendo inteso, che in Bethleem la natiuità di Christo esser doueua, chiamò secretamente i Magi, e diligentemente del tēpo dell'apparsa stella interrogatili, li mandò in Bethleem, ordinādoli, che facessero ogni opera per trouar questo fanciullo, e che trouato gli lo facessero intēdere, accioche ancor lui potesse andare ad adorarlo. Si partirono i Magi con questo ordine, e subito vsciti di Ierusalem, ecco che la stella da loro in Leuante veduta, gli apparue, & innanzi caminandoli li mostraua la strada, che doueuano fare, sinche li condusse al luoco, oue era il fanciullo, sopra ilquale anco fermossi. Grande fu l'allegrezza de i Magi quando viddero la stella, & entrati nella casa, sopra laqual fermata si era, il fanciul-

lo con Maria sua madre ritrouarono, & in terra prostrati l'adorarono, offerendoli de i suoi tesori, Oro, Incenso, e Mirra: & indi essendo in visione stati auuertiti che ad Herode non tornassero, per vn'altra strada ne i lor paesi andarono. Partiti che furono i Magi, apparue l'Angelo del Signore in sogno à Gioseffo, e li commise che tolto seco il fanciullo Giesu e la madre, douesse in Egitto ritirarsi, percioche haueua da essere, che Herode lo faria cercare per farlo morire. Leuatosi Gioseffo di notte, senza dimora in Egitto col fanciullo e con sua madre se n'andò, e vi stette sino alla morte d'Herode: qual trouādosi dai Magi ingannato, per non esser secondo il suo ordine ritornati à darli nuoua di Giesu, grandemente adirossi, e mandati i suoi ministri in Bethleem, fece vccidere tutti i fanciulli cosi d'essa città come di tutto il suo territorio, che si trouarono da dui anni in giuso, secondo il tempo, che per il detto de i Magi comprendere poteua che hauesse Giesu: e questo affine che vccidendoli tutti, fosse tra essi anco vcciso quello, dalquale egli temeua che li fosse tolto il Regno. Essendo dopò questa e molte altre scelerità morto (come si disse di sopra) Herode, Archelao suo figliolo nel Regno li succesſe, ilquale ne i primi dì del Regno, e prima che in esso confermato fosse dall'Imperator de i Romani, venuto in disparere con gli Giudei suoi vassalli, ne fece tagliar à pezzi nel proprio tēpio, oue si erano fortificati, intorno à tre mila: & indi imbarcatosi andò à Roma, per pigliare la confermatione del Regno: ilche mentre da lui con Augusto è trattato, si leuarono molte seditioni in Giudea, e furono i popoli molto mal trattati da molti capi di seditiosi: e le cose di quel Regno erano in cattiuissimo termine, e ne saria succesſa gran rouina, se non vi era posto rimedio da Varo presidente della Soria: ilquale condusse l'essercito de i Romani in Ierusalem, cosi per soccorrere vna compagnia de suoi soldati lassataui in presidio sotto il gouerno d'vn Capitano chiamato Sabino, e laquale era da vna quasi innumerabil moltitudine de Giudei combattuta: come anco per acquietar le gran solleuationi che ogni giorno sorgeuano, per non esserui il Rè presente, la riuerenza e timor delquale da questo li raffrenasse. Dette Varo il meritato castigo à i seditiosi, e ridotto il tutto in stato tranquillo, lassò in Ierusalem vna

Magi trouano Giesu, l'adorano, e gli presentano doni.

Giesu in Egitto è saluato.

Innocenti vccisi da Herode.

Archelao Rè de la Giudea l'anno 2.

Solleuationi della Giudea.

legione

legione de Romani, accioche teneſſero quel Regno in fede, ſinche da Auguſto ſi determinaſſe chi ne doueſſe hauer la Signoria e gouerno. Qual dopò l'hauer viſto il teſtamento d'Herode, & vdite le domande coſi d'Archelao, come de gli altri deſcendenti d'Herode, diuiſe quel Regno in due parti, vna dellequali conſegnò ad Archelao, dandoli titolo di Tetrarca: e dell'altra fattone due parti, ne dette vna à Filippo, l'altra ad Herode del vecchio Herode figliuoli, con titoli ancor eſſi di Tetrarchi, e rimandolli al gouerno de i luochi ad eſſi conſegnati. Apparue in queſto tempo l'Angelo in ſogno à Gioſeffo in Egitto, & ordinolli che ritornaſſe in Giudea col fanciullo, e con la madre: percioche erano morti quelli che d'vcciderlo cercauano. Ma giunto che fu Gioſeffo à i confini della Giudea, intendendo che Archelao vi ſignoreggiaua, non volſe per maggior ſicurezza andarui, & in ſogno auuertito, ritiroſſi in Galilea, nella città di Nazareth, & iui fermò la ſua habitatione: di doue ogni anno andauano il giorno ſolenne della Paſqua in Ieruſalem: & eſſendo creſciuto il fanciullo all'età di dodeci anni pieno di ſapienza e di Spiritoſanto, nel ritorno che eſſi fecero di Ieruſalem verſo Nazareth, rimaſe Gieſu in Ieruſalem, ſenza che Gioſeffo ò la madre ſe n'accorgeſſero: liquali ſtimando che egli foſſe tra gli altri loro compagni, tutto vn giorno ſenza eſſo caminarono, nè trouandolo in alcun luoco la ſera, tornarono ſubito in Ieruſalem à cercarlo: & il terzo giorno lo trouarono che nel tempio in mezzo de i Dottori ſedeua, & con eſſi diſputaua, facendoli tutti ſtupire con le ſue ſauie & marauigliose domande, & con le ſue pronte & conuenienti riſpoſte. Si dolſe ſeco la ſua dolciſſima madre, del ſuo eſſerſi fatto con tanto affanno cercare: A che riſpoſe egli, che cercar non lo doueuano, come quelli che ben ſapeuano, ch'era neceſſario ch'egli nelle coſe del padre ſi tratteneſſe. Et indi con eſſi in Nazareth eſſendo tornato, creſceua in etade, & in ſapienza e gratia appreſſo à Dio, & appreſſo gli huomini ancora.

Regno di Giudea diuiſo.

Gioſeffo torna cõ Gieſu in Giudea, del 3.

Gieſu di dodeci anni diſputa con gli Dottori.

Archelao è priuato della sua Tetrarchia, e la Giudea è data in gouerno à i presidi Romani. San Giouan Battista comincia à predicare il battesmo della penitenza: Giesu è da lui battezato, & à i Giudei publicato per vero Messia. Cap. CLXXXIII.

ARchelao aspiraua in questo tempo al nome & authorità Regia: ma i suoi portamenti furono tali, che nõ lo potendo i popoli sopportare, ne fecero querela all'Imperator Augusto, che chiamatolo à Roma, e trouato che crudelmente & auaramente tirannegiaua i popoli, lo priuò della sua Tetrarchia: e confinollo in Vienna di Francia, dieci anni dopò la morte del primo Herode suo Padre, oue miseramente i suoi giorni finì: nè più dopò lui Ierusalem fu in poter de i Giudei, ma vi fu mandato dall'Imperator vn gentil'huomo Romano in gouerno, chiamato Copinio: nelqual tempo gouernãdo pacificamente Filippo & Herode le lor Tetrarchie, fabricarono in esse diuerse cittadi, e si fecero e da i popoli, e dall'Imperatore grandemẽte amare: & hauendo finito Copinio il tẽpo del suo Reggimento, li successe Marco, & à Marco Annio Ruffo: nel cui tẽpo morì l'Imperator Ottauiano Augusto, e fu sublimato all'Imperio Tiberio Cesare, ilqual rimosso Annio dal gouerno della Giudea, vi mãdò Valerio Grato, che giunto in Ierusalem leuò il ponteficato de sacerdoti à quello ch'era all'hora sommo Pontefice, e lo dette à Gioseffo, detto Caifas: e dopò l'esser stato dodeci anni in quel gouerno, hebbe per successore Pontio Pilato: sotto il cui Reggimento, e nel quintodecimo anno dell'imperio di Tiberio Cesare, essendo Tetrarcha della Galilea Herode: e Filippo suo fratello Tetrarca dell'Iturea, e della Regione Traconitide, e Lisania Tetrarca della Abilina: Giouanni figliuolo del Sacerdote Zacharia, mosso dal spirito diuino vscì del diserto, vestito d'vna vesta fatta de peli de Cameli, e cominciò à predicare il battesmo della penitenza e della remissione de i peccati, nel paese vicino al fiume Giordano, secõdo che da Esaia era stato di lui profetizato. Cõcorreuano da Ierusalẽ e da tutte l'altre parti della Giudea infinite persone à questo battesmo, mossi dalla santità grãde, che in

Archelao è scacciato di Giudea, del 10.

Giudea ridotta ĩ prouincia da i Romani.

Giouãni Battista comincia à predicare il battesmo della penitẽza, del 29.

Giouãni vedeuano: & esso ammaestrãdoli, che lassati i peccati, di quelli penitenza facessero, nel Giordano li battezaua, auuertendoli però, ch'egli nõ era il Messia, come molti pensauano, e che questo suo battesimo era solo in acqua: ma che fra essi era vno, assai più potẽte di lui, qual gli haueua da battezare in Spirito santo e fuoco. Mentre egli à battezare & à predicare attende, ecco che Giesu ancor lui venne di Galilea à ritrouarlo, accioche lo battezasse, essendo all'hora in età d'anni trenta. Qual subito che Giouanni vide, riuerente li disse: Come Signore? Io da voi debbo esser battezato: ma rispondendoli Giesu, ch'egli s'acquietasse, percioche cosi era necessario che si facesse, lo battezò: e battezato ch'egli fu, s'apersero i Cieli, e vidde Giouanni descendere il Spirito santo in forma di colomba sopra di Giesu: e fu sentita vna voce dal Cielo, che disse: Questo è il mio diletto figliuolo, nelquale io mi son cõpiacciuto: esso ascoltarete. Et il giorno seguente vedendo Giouanni, che Giesu verso di lui veniua, disse alle turbe circonstanti. Ecco l'agnello di Dio, ecco quello che leua i peccati del mondo. Questo e quello che viene dopò me, e prima di me fu fatto: percioche prima che io fossi, egli era. Rese Giouãni in quell'hora testimonianza di Giesu, testimoniando ch'esso gli haueua veduto descender sopra lo Spirito santo: e che da quello che mãdato l'haueua à battezare, gli era stato detto, che sopra qualunque egli vederebbe descendere il Spirito santo in forma di colomba, che quello in Spirito santo battezar doueua. E però sappiate (disse Giouanni alle turbe) che questo è il vero figliuolo del onnipotente Iddio.

Christo è da Giouãni battezato, del 30.

Testimonianza che dette Giouãni di Giesu.

Giesu è dal diauolo tentato nel deserto, che superate le tentationi, e scacciato il tentatore, comincia à predicare e far miracoli: Conuerte l'acqua in vino nelle nozze, allequali con la madre era stato inuitato.

Cap. CLXXXIIII.

Il diauolo tenta Giesu nel deserto.

BAttezato che fu Giesu, fu nel deserto dal Spirito santo condotto, accioche fosse dal demonio tentato: oue hauendo egli degiunato quaranta giorni e quaranta notti senza pigliare alcun cibo, li venne

poi

poi fame: onde il diauolo in forma humana auuicinatoseli li disse, alcune pietre mostrandoli: Se tu sei figliuolo di Dio, comanda che questi sassi douentino pane. Alquale rispose Giesu: Egli è scritto: Non di solo pane l'huomo viue: ma anco d'ogni parola, che della bocca esce di Dio. Lo prese all'hora il diauolo, e portatolo nella città santa di Ierusalem, lo fermò nella maggior sommità del tempio, e disseli: Se sei figliuolo di Dio, gettati à basso: percioche egli è scritto, che Dio hà comandato à gli Angeli, parlando di te, che nelle lor mani ti piglino, accioche i tuoi piedi dalle pietre offesi non siano. E di nuouo Giesu li disse: Egli è scritto: Non tentarai il tuo Signore Iddio. Portollo all'hora il diauolo sopra vn'altissimo monte, e mostrolli tutti i Regni del mondo, e la gloria loro, e li disse: Di tutte queste cose io ti farò Signore, se gettandoti in terra tu m'adorerai. Lo scacciò all'hora Giesu da se con queste parole: Vattene Sattanasso: percioche egli è scritto: Adorerai il tuo Signore Iddio, e solo à quello seruirai. Fuggì à quelle parole il diauolo: & ecco gli Angeli se gli appresentarono, e di quanto li faceua dibisogno lo seruirono. Hauuta c'hebbe Giesu questa vittoria del nemico dell'humana natura, se n'andò in Galilea, & iui cominciò à predicare, & à farsi dei discepoli: tra i quali furono de i primi, Simone che fu poi detto Pietro, Andrea, Filippo, e Nathanael, qual vltimo vogliono alcuni che fosse Bartholomeo: & essendo insieme con essi inuitato ad honorare con la sua presenza vn par di Nozze, che si faceuano in Cana, castello della Galilea, vi andò, e seco ritrouossi anco la Vergine sua madre: laqual vedendo che sul più bello del conuito li mancaua il vino, disse al figliuolo: Questi nostri amici non hanno più vino: à che rispondendo Giesu, che nè à lei, nè à lui questa cosa importaua, e che non era ancora giunta la sua hora, ordinò essa à i ministri, che facessero tutto quello, che da lui imposto li fosse. Erano in quel luoco sei hidrie, cioè sei vasi di terra cotta da acqua, che i Giudei per spesso purificarsi sogliono tenere: E Giesu voltatosi à i ministri, comandò che d'acqua empite fossero: ilche hauendo essi essequito, ne fece dare ad assaggiare al Scalco di quel conuito: ilquale gustato hauendo questa acqua già da Christo conuertita in vino, nè sapendo come il fatto stesse, con

Giesu comincia à predicare, e primi discepoli da lui chiamati, del 30.

Nozze di Cana di Galilea.

Acqua conuertita in vino da Giesu.

queste parole il sposo riprese: Ogni huomo pone in tauola nel principio del banchetto il meglior vino, ch'egli habbia, e tu l'hai riseruato fino al fin del pasto. Fù questo il primo miracolo, che Giesu facesse, & in lui i suoi discepoli credettero. Poco dopò questo succesſo, essendo la festa della Pasqua, ascese Giesù co i suoi discepoli di Galilea in Ierusalem, e trouando nel tempio molti che comprauano e vendeuano, fatto vn flagello di cordicelle, li scacciò fuori del tempio: indi con la sua dottrina e miracoli indusse molti à credere in lui, tra i quali fu Nicodemo, vno de i prencipali tra i Farisei: e fu di nuouo da Giouanni Battista publicato per maggiore assai ch'egli non era, & essortati i popoli à credere in lui. Qual Giouanni riprendendo in questo tempo Herode Tetrarca della Galilea, ch'egli hauesse contra gli ordini della legge leuata la moglie al proprio fratello, e viuendo lui per moglie se la tenesse, fu da lui messo in pregione: ilche quando Giesu intese, vedendo anco che i Farisei alla sua dottrina pertinacemente resisteuano, partisse di Ierusalem per tornare in Galilea: nelqual viaggio passando vicino alla città di Samaria, con l'occasione d'vna donna Samaritana (che lo trouò sopra vn pozzo à sedere, aspettando i suoi discepoli, che erano entrati nella città à comprarsi da viuere, hauendosi fatto conoscere à lei per il Messia) fu da i Samaritani nella città introdotto: oue hauendoli dui giorni predicato, conuertì gran numero di loro à credere in lui.

Miracolo primo fatto da Giesu.

Giouãni Battista è posto in pregione da Herode, del 31 Cõuersione della Samaritana.

Predica Giesu la sua nuoua dottrina, fa in propria virtù molti miracoli: perilche molti à lui s'accostano.

Cap. CLXXXV.

VScito Giesu di Samaria, & il suo viaggio seguitando, giunse in Galilea; oue fu molto accarezzato, per la gran fama de i miracoli da lui fatti in Ierusalem: e trouandosi egli vn giorno in Cana di Galilea, oue fece il suo primo miracolo di conuertir l'acqua in vino, lo fu à trouare vn certo Signorotto, e con preghiere ottenne da lui la sanità à vn suo figliuolo, ilquale era in

Ca-

Cafarnaum dalla febre trauagliato: oue essendo poi andato anco Giesu, fermò iui per vn tempo la sua stanza, predicando continouamente che il Regno di Dio era venuto, e che si facesse penitenza, confermando la sua dottrina con i molti miracoli, che ogni giorno faceua: la fama de i quali essendosi per i luochi circonuicini sparsa, veniuano da tutte le parti infinite persone conducendoli molti da diuerse infermitadi oppressi, accioche da lui curati fossero. Hor mẽtre egli vn giorno caminaua su per il lito del mar di Galilea, vidde due barchette de pescatori, sopra vna delle quali, qual era di Simone, essendo montato, lo pregò, che si slargasse alquanto da terra, per fuggire à questo modo la gran calca, che dalle turbe gli era fatta: il che essendo da Simone essequito, si pose Giesu à sedere in essa barchetta, e predicò alle turbe, che sul lito lo stauano ad ascoltare, la venuta del Regno de i Cieli: e finito ch' egli hebbe il suo ragionamento, disse à Simone, che douesse buttar la tratta e pescare: & egli quantunque con la fatica di tutta la notte nulla preso hauesse, tuttauia non contradicendo al comandamento di Giesu, buttò la rete nel mare, e tanti pesci con essa prese, che necessario fu di farsi aiutare da i compagni, ch'erano nell'altra barca, accioche la sua rete, per la gran quantità de i pesci non si rompesse: & hauendo con questa sola tratta empito talmente ambe le barchette, che stauano in pericolo per il gran peso di sommergerli, Simone insieme cõ i compagni sbigottito per questo miracolo, & alle ginocchia di Giesu gettatosi, li disse: Signore, partiteui da me, perche io son peccatore. E Giesu li rispose: Non dubitare, perche per l'auenire gli huomini prenderai. Onde Simone, Andrea suo fratello, Giacomo e Giouanni fratelli figliuoli di Zebedeo quali ancora essi erano primi da Giesu stati chiamati, abbandonando le lor barchette e le reti, & anco gli vltimi dui il proprio padre, si posero à seguitar Giesu: che di quel luoco partitosi, andò in Cafarnaũ, e mentre iui nella sinagoga predicaua, vn'indemoniato cominciò à gridare ad alta voce: Che hauemo noi da far teco ò Giesu Nazareno, che sei venuto innanzi al tempo à cruciarci? Io sò che tu sei il Santo di Dio. Lo sgridò all'hora Giesu, e disseli: Taci, & esci di quel corpo. Subito gettò il spirito quell'huomo per terra, & alla

Miracoli molti fatti da Giesu in Cafarnaũ.

Discepoli ch' abbandonata ogni cosa seguitarono Giesu.

Indemoniato liberato da Christo.

presenza di tutti strappacciandolo molto, n'vscitte senza punto offenderlo. Si stupirono tutti quelli che iui si trouauano, e marauigliosi tra lor diceuano: Che gran cosa è questa? Che parola e che nuoua dottrina è questa? Questo huomo in propria virtù e possanza comanda à gli spiriti immondi, & è da loro obedito. Per questo, e per altre sue buone operationi, si sparse per tutta la Galilea il grido del suo nome. Vscito poi della Sinagoga, à casa di Simone andò, e presa per mano la suocera di Simone, che in letto con la febre giaceua, la risanò subito di modo, che leuatasi di letto, si pose ad apparecchiarli da mangiare. Fece la sera nell'istesso luoco infiniti altri miracoli: & indi poi partitosi andaua per tutte le Sinagoghe di quella prouincia predicando, & annonciando il Regno di Dio, e risanando per tutto oue giungeua gli infermi, e gli indemoniati liberando: & essendoli occorso di passare oltra il Stagno con vna barchetta in compagnia dei suoi discepoli, leuossi in vn subito fortuna tale, che la barchetta staua per affondarsi, su la poppe della quale Giesu sicuramente dormiua: onde i suoi discepoli lo destarono, e li dissero: Signore saluateci, perche noi perimo. Che temete voi, rispose egli, huomini di poca fede? e voltatosi al mare, li comandò, che si abbonacciasse, e detta questa parola, il mare diuenne tranquillissimo. Perloche restando attoniti gli huomini, che in quella barca si trouauano, diceuano tra loro: Chi può esser costui, alquale & il vento & i mari obediscono? Sbarcato poi nel paese di Gerasseni, qual dirimpetto della Galilea è situato: fu con empito incontrato da vno, che haueua vna legione de diauoli adosso, gridando che da lui erano tormentati: e comandandoli Giesù, che di quel corpo vscissero, lo pregarono essi, che li desse licenza di entrare in vn branco de porci, che iui all'intorno pasceuano: laqual cosa hauendoli Giesù concessa, si cacciarono i diauoli in quei porci, liquali intorno à dui mila esser poteuano, e nel stagno vicino precipitateli, ve gli affogarono tutti, restando libero e sano quell'huomo, delqual erano vsciti. Indi essendo Giesu tornato in Galilea, vn giorno che in vna casa insegnaua la dottrina Santa, fu portato vn paralitico in letto, nè potendo quelli che lo portauano, condurlo innanzi à Giesu, per la gran mol-

Suocera di Simone risanata da Giesu.

Mare si abbonaccia di cõmissione di Giesu.

Indemoniato liberato da Christo.

Porci annegati da i Diauoli.

titu-

titudine di gente, che era & in casa, & alla sua porta, montarono sul tetto, e fattoui vn buco, à ciò bastante, callarono con corde l'infermo cosi come egli staua nel letto, innanzi à i piedi di Giesu. Et esso la lor gran fede vedendo, disse al paralitico: Confidati figliuolo, percioche i tuoi peccati perdonati ti sono. Erano in quel luoco molti Farisei, Scribi, e Dottori della legge: liquali scandalizati di questa parola di Christo, dentro à se stessi diceuano: Costui biastemma: chi può rimettere i peccati, se non vn solo Iddio? Conobbe Giesu questi lor pensieri, e li disse: Perche pensate voi male ne i vostri cuori? Che cosa è più facile à dire: Ti si rimettono i peccati, ò dire: Leuati, piglia il tuo letto, e camina? Ma accioche voi sappiate, che il figliuolo dell'huomo hà potestà di rimettere i peccati in terra: Leuati (disse al paralitico) piglia il tuo letto, e vattene à casa: e subito si leuò l'huomo totalmente risanato, e preso il suo letto alla presenza de tutti, glorificando il Signore Iddio, à casa se lo portò: di che tutti gli astanti per marauiglia stupiti restarono.

Paralitico risanato da Giesu.

Segno aperto dell'ampia authorità di Giesu.

Chiama Giesu il publicano Mattheo alla penitenza, fa infiniti miracoli, elegge i dodeci Apostoli, insegna il modo d'orare, conuerte la Maddalena, & ogn'hor più cresce la fama de i suoi miracoli.
Cap. CLXXXVI.

PAssaua vn giorno Giesu dinanzi à vn banco, e viddeui sedere il banchiere, chiamato Mattheo, e guardatolo lo chiamò, che seguire lo douesse. Ilquale lassato subito ogni cosa, à seguitarlo si pose, e li fece vn solenne conuito in casa sua: onde mormorando i Scribi & i Farisei, che egli con i peccatori praticasse e mangiasse, li rispose Giesu, che non i sani, ma gli infermi hanno bisogno del medico: e che egli era venuto à chiamare non i giusti, ma i peccatori à penitenza: & mentre egli e questi & altri buoni documenti insegna, ecco che lairo prencipe della sinagoga, à i piedi se li getta, e lo prega che vadi à risanare vna sua figliuola d'anni dode-

Vocatione di Mattheo.

Peccatori chiamati da Giesu a penitenza.

ci, laqual superata da gran male, cominciaua à morire: alle cui preghiere leuossi Giesu, & accompagnato da i suoi discepoli, e da molta turba, curiosa sempre di cose nuoue, verso la sua casa andaua: & ecco per strada vna donna, che già dodeci anni patiua il flusso del menstruo, nè mai con medicina alcuna si era potuta risanare, se gli accostò con fede fermissima, d'esser, nel toccar solo i suoi vestimenti, dal suo male liberata: & ascosamente di dietro li toccò la fimbria della sua veste, e subito fu fatta sana: e Giesu à lei voltatosi li disse: Confidati figliuola, percioche la tua fede t'hà fatta salua, và in pace, e sij sana della tua infermità: giunsero in questo, messi dell'archisinagogo, auisandolo che non douesse più trauagliare il maestro, percioche la figliuola era già morta: ilche intendendo Giesù li disse: Non temere, habbi pur fede, e salua la vederai: e giunto alla casa non lasò entrare seco altri che Pietro, Giacomo, e Giouanni, & il padre e la madre della fanciulla: laqual morta giaceua, e Giesu la prese per mano e disse: Fanciulla, io ti comando, lieuati. Tornò con queste parole in lei il suo spirito, e subito leuatasi, si pose à caminare. Di che e lieti, e marauigliosi restarono il padre e la madre della fanciulla: e quantunque Giesu ordinasse, che questo fatto si tacesse, se ne sparse la nuoua per tutto quel paese. Partitosi poi Giesu di quel luoco, illuminò dui ciechi, & liberò vno indemoniato da vn spirito muto, qual vscito che fu il spirito, subito parlò: & i Farisei arrabiando d'inuidia, diceuano, che egli in virtù del demonio, i demoni scacciaua. Venne fratanto il giorno solenne della Pasqua, & ascese Giesu in Ierusalem, oue hauendo risanato vno che trentaotto anni era stato infermo, & hauendoli fatto portare via il suo letto in giorno di Sabbato, si leuò tra i Giudei vn gran bisbiglio, parendoli da vn canto che egli facesse male à non solennizare il Sabbato, e dall'altro non potendo se non lodare l'opere sue marauigliose e stupende: con laquale occasione li predicò esso molta bella dottrina, nellaquale li manifestaua, che egli era figliuolo di Dio: ma essi spinti dalla loro malignità & inuidia, lo cercauano d'vccidere: onde di quel luoco partitosi, si ritirò alla volta del mar di Galilea, risanando per tutto oue passaua infiniti da varie

Dõna guarita dal flusso del sangue.

Fãciulla dell'Archisinagogo resuscitata da Christo.

Diuersi miracoli fatti da Christo.

rie infermitadi oppressi: perloche era seguito da vna gran moltitudine di persone, dallequali essendosi vna sera sbrigato, in cima à vn monte ascese, & stette tutta quella notte in oratione; e venuto il giorno lo vennero à trouare i suoi discepoli: & esso ne elesse dodeci fuora de tutti gli altri, liquali nominò Apostoli, & datali authorità di curare l'infermità, & di scacciare i demonij, volse che per la Giudea il Regno de i Cieli predicando andassero. Furono questi, Simone cognominato da lui Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo di Zebedeo, & Giouanni suo fratello, Filippo, Bartholomeo, Mattheo, Tomaso, Giacomo d'Alfeo, Simone, Iuda Tadeo, e Giuda Iscarioth, che poi fu traditore del suo Maestro Giesu: co i quali discese oue erano le turbe, & risanò molti, & predicolli la sua Santa dottrina, insegnandoli tra l'altre belle cose, la santa oratione del *Pater noster*, all'hora da lui primieramente publicata: & dopò l'hauer lungamente predicato, risanò vn leproso con la sua parola: indi andato in Cafarnaum, lo fu à trouare vn Centurione, e lo pregaua per vn suo seruitore, qual era grandemente infermo: à cui hauendo detto Giesu, che egli seco andarebbe à trouarlo, & lo risanarebbe, rispose il Centurione: Io non son degno Signore, che voi nella mia casa entrate, ma dite solo la vostra parola, & il mio seruitor risanarassi: percioche ancor io, che sono huomo ad altri sottoposto, hò sotto di me molti soldati, & dico à questo, Và, & egli và: & à quell'altro, Vieni, & egli viene: & al mio seruitore ordino che facci questo, e questo, & egli lo fa. Vdendo Giesu le parole del Centurione, marauigliossi, & voltatosi à quelli che lo seguiuano disse: In verità vi dico, che in Israel non hò trouata vna tal fede: onde vi dico, che molti dal Leuante e dal Ponente verranno, e con Abraham, Isaac, e Iacob si riposaranno, & i figliuoli del Regno saranno cacciati nelle tenebre esteriori, oue pianti s'vdiranno, e stridor de i denti. Voltatosi poi al Centurione, li disse: Và, e secondo c'hai creduto, ti sia fatto: & in quella istessa hora fu risanato il seruitore. Nè passò troppo, che andando egli in vna città, chiamata Naim, da molti suoi discepoli accompagnato, incontrò vicino alla porta della città vn giouanetto, che morto era

Apostoli eletti da Christo.

Pater noster, quãdo fu da Christo ỹ segnato.

Fede grãde del Cẽturione.

poi-

portato à sepelire, vnico figliuolo di sua madre vedoua, laquale con molta turba de cittadini questo funerale piangendo e dolendosi accompagnaua. Si mosse Giesù à compassione di costei, e li disse: Non piangere: & alla bara accostatosi la toccò e disse: O giouanetto, à te dico, lieuati. Leuossi subito il giouanetto, e cominciò à parlare: & egli alla madre lo dette. Si spaurirono quanti eran presenti, e glorificando Dio diceuano, che era tra lor venuto vn gran profeta. La fama delqual miracolo si sparse per tutta la Giudea, e per tutti i paesi à lei circonuicini. Et esso Giesù non si fermando lungo tempo in alcun luoco, andaua seminando la parola di Dio, e solleuando gli oppressi da varie infermità, e gli tormentati da i demonij. Et essendo stato inuitato vn giorno da vn Fariseo à desinar seco, mẽtre à tauola sedeua, ecco vna dõna, qual era in quella città peccatrice, quando seppe che Giesù in quella casa desinaua, prese vn vasetto d'vnguento odorifero, & entrata nella casa, à i piedi di Giesu gettossi, & i suoi peccati piangendo, li lauò con le lacrime i piedi, con i proprij capelli asciugolli, e continuamente basciandoli, con quel vnguento pretioso gli vnse. Vedendo Giesù la gran fede di questa donna, & il gran pentimento de i sui peccati, la diffese col Fariseo, che biasmaua, che da lei si lassasse toccare, e con vna parabola del suo error lo fece accorgere: & indi alla donna voltatosi, li disse: Ti sono perdonati i tuoi peccati: la tua fede t'hà fatta salua: vattene in pace. Et essendoli poi stato condotto innanzi vno indemoniato cieco e muto, lo risanò d'ogni suo male: & i Farisei & i Scribi inuidiando questi suoi marauigliosi fatti, per leuarli la reputatione, diceuano alle turbe, che egli era indemoniato, e che in virtù di Belzebub i demonij scacciaua: ma furono da Giesu con viue & vere ragioni di modo confutate queste loro parole, che non seppe la loro inuidia & malignità che più risponderli: e con questa occasione si distese egli in insegnarli, & in reprendere la loro durezza & infidelta, e con profonda dottrina, & con essempij, e con parole di diuerse sorti al lume della verità chiamandoli, & alla strada della loro salute. Transferissi poi in Nazareth, oue egli era stato nutrito & alleuato: il popolo dellaqual città essendo da lui ripreso della sua

Figliuol della vedoua resuscitato da Christo.

Cõuersione di Maria Maddalena.

Inuidia de i Scribi e de i Farisei.

poca

poca fede, si sdegnarono essi di modo, che lo conducessero in cima à vn'alto monte, per precipitarlo giù di quello, e darli la morte: ma esso con la sua diuina virtù per mezzo di loro passando, uscì dalle lor mani, e saluossi: e seguitando il suo instituto d'andar predicando la parola di Dio, mandò i già eletti dodeci Apostoli à dui à dui in diuerse parti à predicare, dandoli virtù di guarir gli infermi, di scacciar i demonij, & insieme insegnandoli quello, che predicar douessero.

Apostoli mandati da Christo à predicare.

Giouanni Battista è decapitato da Herode: Christo nel deserto si ritira, oue con cinque pani e dui pesci satia cinque mila persone: Camina sopra il mare, e libera gli Apostoli dalla fortuna.

Cap. CLXXXVII.

GIà alquanti mesi prima, haueua Herode fatto mettere in pregione Giouanni Battista, come di sopra dicemmo, percioche lo riprē deua, ch'egli si teneße Herodiade moglie di suo fratello: ma cosi pregione per la sua santità lo riueriua e temeua, conoscendo anco che giustamente era ripreso da lui: secondo che all'incontro Herodiade empia e rea femina, odiandolo per esser da lui il suo adulterio publicamente biasmato, cercaua ogni occasione di farlo morire. Occorse pertanto che Herode fece vn banchetto il giorno del suo natale à tutti i principali della sua Tetrarchia: nelquale essendo hormai tutti allegri e caldi dal vino, entrò vna fanciulla, figliuola d'Herodiade, e per dar spasso ad Herode, & à i Prencipi conuitati da lui, alla lor presenza ballò: del cui ballare si compiacque egli di sorte, che li giurò di darli tutto quello, che essa gli addimandasse, ancor che del suo Regno la metà chiedesse: Hauuta questa promessa uscì la fanciulla à trouar la madre, per intender da lei quello che addimandar douesse: laquale hauendo inteso che la promessa era con giuramento affermata, li parue che questa fosse bonissima occasione di sfogar l'odio suo cōtra Giouanni, e di torsi dinanzi à gli occhi quello, per le cui parole temeua esser discacciata da Herode: Posposta per tanto ogni altra dimanda, ordinò

Herodiade odia Giouāni Battista.

alla

alla fanciulla, che subito nel conuito ritornasse, e domandasse che allhora allhora li fosse data in vn bacino la testa di Giouanni Battista. Fece la fanciulla l'ingiusta domanda: & Herode quantunque mostrasse in apparenza hauerne dolore, tuttauia e per il giuramento fatto alla presenza di tanti Signori, e per non addolorare la fanciulla della promessa mancandoli, mandò e fece tagliar la testa à Giouanni in pregione, & in vn bacino alla fanciulla la dette, & essa alla madre la portò, laquale con questo spettacolo satiò la sua ferigna crudeltà. Inteso c'hebbero i discepoli la morte di Giouanni, vennero, e tolto il suo corpo, honoreuolmente lo sepelirono. Alquanti mesi dopò che questo caso successe, venendo all'orecchie d'Herode la fama de i miracoli grandi che Christo faceua, entrò in pensiero, & à i suoi cortigiani lo disse, che questo potrebbe esser forsi quel Giouanni, ch'egli haueua fatto decollare, ilquale per diuina potenza da morte à vita resuscitato, queste opere marauigliose operaua. Altri haueuano opinione, che Elia ouero alcun'altro de gli antichi profeti di nuouo apparso fosse: tal che diuersamente di Christo si parlaua: & esso tutte queste cose sapendo, passò il mar di Galilea, e se n'andò con i suoi Apostoli in vn luoco deserto, cosi per leuarsi dinanzi ad Herode, come anco accioche gli Apostoli si riposassero alquanto dalla fatica del predicare: ma non puotè questa lor ritirata essere tanto secreta, che dalle turbe non si risapesse: lequali desiderose d'vdirlo, e di riceuerne beneficij, pigliando la volta per il lito del mare, l'andarono nel deserto à ritrouare: ilquale accettatele volontieri, lungamente li predicò, e risanò molti infermi ch'erano tra loro: nel far lequal cose passò il giorno tutto, il luoco era deserto, nè prouisione alcuna si era fatta da poter cibare tanta gente, iui venuta da luochi molto lõtani: onde Christo à Filippo voltatosi, li disse: Di doue compraremo noi tanto pane, che queste genti possano mangiare? ilche disse egli per prouarlo, perche ben sapeua egli quello che doueua fare. Con venticinque fiorini d'oro, rispose Filippo, non si comprariа tanto pane, che ne toccasse vn pezzetto à ciascheduno. Domandò allhora Giesu quanti pani hauessero: e dicẽdoli Andrea, che vi erano solo cinque pani e dui pesci, se li fece portare, & ordinò che facessero sedere le turbe per ordine,

Giouãni Battista decapitato da Herode.

Opinioni de gli Hebrei, chi Giesu fosse.

cento,

cento, o cinquanta per squadra: ilche essendo fatto, alzò gli occhi al Cielo, ringratiò Dio, benedisse i cinque pani & i dui pesci, e con le sue mani spezzatili, li dette à gli Apostoli, che alle turbe li dispensassero: in quel benedire, spezzare, e dispensare moltiplicarono di sorte & i pani & i pesci, che furon bastanti à satiare intorno à cinque mila persone, non computando in questo numero le donne & i fanciulli: e satiati che furono, raccolsero gli Apostoli di commissione di Christo, i pezzi ch'erano auanzati, e n'empirono dodeci sporte. Quando le turbe viddero cosi stupendo miracolo, dissero: Questo è veramente quel profeta, che in questo mondo hà da venire. Conobbe all'hora Giesu, che le turbe lo voleuano pigliare e farlo Rè, onde comandò à gli Apostoli che montati nella lor barchetta passassero di là dal mare, fino che esso licentiasse le turbe; e partiti ch'essi furono, ascosamente si leuò dinanzi alle turbe, & ascese in cima d'vn monte à far oratione: & essendosi fratanto inscurita la notte, si leuò vn brutto temporale, e la barchetta era insieme con gli Apostoli aspramente combattuta dall'onde del mare, ritrouandosi ancora Giesu sopra del monte: qual nell'vltima parte della notte, se n'andò verso gli Apostoli, caminando sopra le turbide onde del tempestoso mare: quando lo viddero gli Apostoli, si pensarono che fosse qualche fantasma, e spauentati si posero à gridare. Li fece animo all'hora Giesu, e li disse che non douessero temere, perciochè egli era il lor Maestro, e non fantasma, come essi dubitauano. La cui voce sentendo Pietro, preso animo li disse, che s'egli era, li comandasse che andasse à lui sopra l'acque del mare: e dicendoli Giesu, Vieni, saltò Pietro fuori della barchetta, e sopra l'onde caminaua: ma poi sentendo il vento furiosamente soffiare, si spauentò, e cominciossi à sommergere: onde ad alta voce chiese soccorso da Christo, & egli porgendoli il braccio lo prese, e dissèli: Ah huomo di poca fede, perche dubitasti? e con esso nella barchetta ascese, e subito la fortuna cessò, e si ritrouarono esser giunti à quella parte del lito, oue essi andauano. All'hora quanti erano nella barchetta, l'adorarono, dicendo ch'egli veramente era figliuolo di Dio. Smontato poi ch'egli fu in terra, concorreuano d'ogni parte i popoli à trouarlo con i lo-

Miracolo de i cinque pani e de i dui pesci.

Giesu camina sopra il mare.

Pietro sopra il mare camina.

ro infermi di varie infermità, e quanti lo poteuano toccare, tutti restauano liberi dall'infermità loro. Quiui insegnò Giesù molta bella dottrina, e tra l'altre cose trattò lūgamēte del Pane celeste, che dà salute al mondo, qual pane manifestò ch'egli istesso era: e che la sua carne era il vero cibo, & il suo sangue la vera beuanda: quali tutti queli che degnamente mangiassero e beuessero, sarebbono partecipi della vita eterna: perlequali parole intendendo alcuni, che esso gli essortasse à māgiare e à bere la carne & il sangue humano, si scandalizarono, e mormorando cessarono di più seguitarlo: & esso conoscēdo che i Giudei procurauano di farlo morire, non caminaua più per la Giudea, ma circondando la Galilea, andaua seminando la sua santa dottrina.

Carne di Christo vero cibo e suo sangue vera beuanda de i fedeli.

Libera Giesu la Cananea: scaccia il demonio muto e sordo, satia quattro mila persone con sette pani, illumina vn cieco, domanda à gli Apostoli quello che di lui si dice, & à Pietro promette le chiaui del Cielo.

Cap. CLXXXVIII.

Ccorse che caminando Giesu per la Galilea, entrò ne i cōfini di Tiro e di Sidonia, lequali erano cittadi de Pagani e d'Idolatri: & ecco vna dōna di quelle parti ad alta voce gridando, li domādaua misericordia, pregādolo che liberasse vna sua figliuola qual era indemoniata: nè li rispondendo lui, nè essa cessando di gridare, lo pregaron gli Apostoli, che la licentiasse, accioche non gli andasse cosi gridando dietro: e Giesu li rispose, ch'egli non era stato mandato se non per le pecorelle d'Israel, che sinarite erano: & in questo parlare giunse la donna, che in terra prostratasi innanzi à Giesu, instaua che liberasse la figliuola. Li rispose esso, che non era bene torre il pane à i figliuoli, e darlo à i cani: si bene Signore, disse ella, percioche anco i cagnoletti mangiano delle fregole ò moliche di pane, che cascano dalla tauola de i lor patroni. O donna, disse all hora Giesu, grāde è la tua fede, siati concesso quanto tu vuoi: e subito restò la fanciulla libera dal spirito cattiuo, che in essa era: e la madre tornata à casa la

Fede grā de della Cananea

tro-

trouò del tutto risanata e libera. Ritornato poi ch'egli fu in Galilea li fu appresentato vn sordo & muto, accioche egli lo risanasse: & esso postoli le dita nell'orecchie, e toccandoli col suo sputo la lingua, alzò gli occhi al Cielo, & sospirando disse: Effeta, che vuol dire, Apriti: e subito se gli apersero l'orecchie, e se li sciolse il legame della lingua, & parlaua benissimo. Di questo luoco essendo asceso in cima à vn mõte, e riposandosi, lo fur le turbe à trouare con vna moltitudine di ciechi, sordi, zoppi, e d'altri da diuerse infermitadi oppressi, e postili innanzi à suoi piedi, fur da lui tutti risanati: onde tutti Dio magnificauano. Et essendo la turba grande, nè hauendo che cosa mangiare, chiamati Giesu li suoi discepoli, li disse, ch'egli haueua compassione di tanta gente, che già tre giorni lo seguitaua, e non haueuano da mangiare, dicendo di più: Io non li voglio mandar via digiuni, acciò non manchino per strada, poi che assai di loro sono venuti molto di lontano: e rispondendoli essi, doue si trouarebbe tanto pane in quel deserto, che cosi gran moltitudine satiasse, li domandò quanti pani hauessero: e rispondendoli loro, che non più di sette, & alcuni pochi pescetti, comãdò che per ordine le turbe à seder si ponessero: e presi i sette pani & i pescetti, lodò Dio, li benedisse, spezzò, e dette à gli Apostoli, che li dispensassero: e con questi furono satiati intorno à quattro mila huomini, non computando nè le donne, nè i fanciulli: e mangiato c'hebbero tutti, raccolsero gli Apostoli sette sporte piene de pezzi, che auanzati erano di sette pani à tanta gente: & indi Giesu licentiato il popolo, montò nella barchetta, e con gli Apostoli di quel luoco partissi. E trouandosi indi à pochi giorni in Betsaida, li fu appresentato vn cieco, e fu pregato che lo illuminasse: & esso presolo per la mano, lo menò fuor delle genti, e sputandoli ne gli occhi li pose le mani sopra, e li restituì la vista: e di questo luoco partitosi, e ritrouandosi nei confini di Cesarea di Filippo, domandò à i suoi discepoli, che opinione fosse tra gli huomini di lui, e chi dicessero che egli fosse: risposero essi, che di lui variamente si parlaua: percioche alcuni diceuano ch'egli era Giouanni Battista: altri ch'egli era Elia, alcuni che Ieremia: altri che vno de gli antichi profeti: Li disse allhora Giesu: E voi chi dite che io sia? Rispose Pietro: Voi sete Christo figliuolo di

Liberatione del muto & sordo, & di molti altri.

Miracolo de i sette pani.

Cieco illuminato da Giesu.

Opinioni che haueuano gli huomini di Giesu.

Dio

Dio viuo: E Christo à lui: Beato sei Simone figliuolo di Iona: percioche nō la carne & il sangue, ma il padre mio qual è nei Cieli, queste cose ti hà riuelate: & io ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificarò la mia Chiesa: nè le porte dell'inferno haueran poter sopra di lei. Et à te darò le chiaui de i Cieli: e tutto quello che legarai sopra la terra, sarà legato in Cielo: e tutto quello che sopra la terra scioglierai, anco in Cielo sciolto sarà: li comandò, detto c'hebbe questo, che non douessero à modo alcuno, andar dicendo, ch'egli fosse Christo: e predisseli la sua passione, morte, e Resurrettione.

Chiaui del Cielo promesse da Christo à Pietro.

Si transfigura Christo in cima il monte Thabor: Guarisce vno indemoniato muto e sordo: paga il tributo à i Romani.

Cap. CLXXXIX.

PAssati intorno à otto giorni dopò le predette cose, chiamò Giesù da parte Pietro, Giacomo, e Giouanni, e con essi ascese in cima al monte Thabor, oue mentre egli oraua, transfiguross̄i innanzi à loro, e la sua faccia risplendeua come il Sole, e le vestimenta bianche come neue si fecero, & ecco apparuero Moisè & Elia, che con Giesu parlauano di quello ch'egli era per fare in Ierusalem: E Pietro ritrouādosi in tanta gloria quasi come fuora di se, disse à Giesù: Signore l'è buona cosa il star quì: Se vi piace, facciamo quì tre tabernacoli, vno per voi, vno per Moisè, l'altro per Elia: mentre che Pietro queste parole dice, i Profeti cominciano à partirsi, & vna nuuola bianca e lucida, coperse tutti loro, fuor dellaquale vscì questa voce: Questo è il mio diletto figliuolo, nelqual mi sono bene compiacciuto, esso ascoltarete. Nel sentir questa voce si sbigottirono i tre Apostoli di modo, che col viso innanzi in terra cascarono: e Giesu accostatesseli li toccò, & disseli che si leuassero, e temer non douessero: allaqual voce alzando essi gli occhi, altri che Giesù più non viddero. Nel descendere poi del monte, li comandò Giesù, che essi non douessero questa visione palesare, sinche egli da morte resuscitato non fosse. Trouarono à piedi del monte il re-

Transfiguratione di Christo

Voce diuina nel mōte Thabor.

sto

sto de i discepoli che con molta turba gli aspettauano, e tra gli altri se gli appresentò vno innanzi con vn fanciullo suo figliuolo, qual era possesso da vn demonio muto e sordo, ma tanto cattiuo, che spesso gettaua quella creatura, hora nell'acqua, hora nel fuoco per vcciderlo, e sempre in mille modi lo tormentaua: pregaua questo huomo Giesu che volesse liberare il figliuolo, dicendoli che à i suoi discepoli appresentato l'haueua, e ch'essi non l'haueuano potuto scacciare. Se lo fece Giesu condurre innanzi: la cui presenza non potendo il demonio soffrire, cominciò à trauagliare il fanciullo di sorte che gettatelo in terra per la smania grande lo faceua gettar spume per la bocca: e Giesu vedendo che tutta la turba iui correua, minacciò al spirito immondo, e disseli: Io ti comando spirito muto e sordo che tu esci di questo corpo, nè più habbi ardire d'entrarui: & il demonio strapacciandolo, & facendolo horribilmente vrlare, vscì di quello, e come morto lassollo: di sorte che molti diceuano, ch'egli era morto: Ma Giesu presolo per mano, lo leuò da terra, e sano al padre lo restituì, con estrema marauiglia di tutti. Domandarono poi in secreto i discepoli à Giesu, perche cagione essi non l'haueuano potuto scacciare: per la vostra incredulità rispose egli: percioche se hauerete tanta fede quanto è vn grandi senapa, e direte à questo monte: Passa di questo luoco à vn'altro, egli vi passarà: nè cosa alcuna à voi sarà impossibile: Ma questa sorte de spiriti non si può scacciare se non col digiuno e con l'oratione. Dopò questo ritrouandosi vn giorno Giesu con gli Apostoli in Cafarnaum, quelli che riscoteuano il tributo per i Romani, furono à trouar Pietro, e li domandarono il tributo per il suo Maestro, qual all'hora era in casa: entrò Pietro à lui per dirli questa cosa: ma subito che Giesu lo vidde: disse che quantunque non fosse honesto, ch'egli pagasse tributo, tuttauia per non scandalizare alcuno, ch'egli andasse al mare, e gettato l'hamo, al primo pesce che pigliasse, in bocca cercasse, che vi trouarebbe la moneta, che à pagar per ambedui loro bastarebbe: e cosi à punto succesSe.

Indemoniato muto e sordo è da Giesu liberato.

Possãza della fede.

Tributo pagato da Christo.

Monda Gieſu dieci leproſi, è da Scribi e Fariſei odiato, tentato, e voglion lapidarlo, & eſſo illumina vno ch'era nato cieco.
Cap. CXC.

PArtitoſi poi Gieſu di Galilea, per andare in Ieruſalem, nell'entrare in vn certo caſtello incontrò dieci leproſi: iquali da lontano cominciarono à gridare: Gieſu precettore habbiate di noi miſericordia: & eſſo li diſſe: Andate e moſtrateui à i Sacerdoti: Nel obbedir loro à queſto comandamento, furon ſubito curati: & vno di loro, vedendoſi guarito, ritornò glorificando Dio con gran voce, e gettatoſi in terra innanzi à i piedi di Gieſu, li rendette gratie del riceuuto beneficio, e queſto era Samaritano. Diſſe all'hora Gieſu: Dieci ſono i guariti, oue ſono gli altri noue? Queſto alienigena ſolo è venuto à dare gloria à Dio: hor và, diſſe à lui voltatoſi, che la tua fede t'hà fatto ſaluo. Indi giunto in Ieruſalem, predicaua & inſegnaua, & era nel popolo gran ſchiſma di lui: percioche da vna banda la buona dottrina, & i molti miracoli che faceua, gli aſtringeua à creder ch'egli foſſe da Dio; dall'altra l'inuidia e malignità de i Fariſei e de i Scribi, lo metteuano in cattiua conſideratione con le lor cattiue parole: anzi di più mandarono i miniſtri per prenderlo: ma eſſi inuaghiti del ſuo dolce e ſanto ragionare, non hebbero ardire di porli le mani addoſſo: & tanto più che anco tra eſſi Fariſei e Scribi erano di quelli che lo diffendeuano, con dire che nõ era giuſto, che alcuno cõdannato foſſe, ſe non ſi ſapeua prima la cagione, e non ſi foſſe prima aſcoltata la ſua diffeſa. Onde per hauer qualche cagione di poterlo accuſare: vn giorno ch'egli inſegnaua nel tempio, li menarono innanzi vna donna, e li diſſero: Maeſtro noi habbiamo trouata hora queſta donna in adulterio: e nella legge comanda Moisè, che queſte tali ſi debbano lapidare: che ne dite voi? Diceuano eſſi queſto tentandolo: percioche conoſcendolo pietoſo & inchinato à perdonare, ſperauano ch'egli doueſſe dire qualche parola cõtra l'authorità della legge: da che eſſi haueriano poi potuto pigliar occaſione d'accuſarlo & cõdannarlo. Conobbe Gieſu la lor malitia, e chinatoſi ſcri-

Dieci leproſi curati da Gieſu.

Odio de i Fariſei contra di Chriſto.

Fariſei tentano Chriſto.

ueua

ueua con vn dito in terra: & instando i Farisei che li desse risposta, alzossi, e disse: Quello di voi, qual è senza peccato, sia primo di tutti à trarli i sassi: e di nuouo piegatosi, in terra scriueua: & i Farisei hauendo questa sua risposta vdita, cominciando da i più vecchi l'vno dopò l'altro se n'andarono: e solo Giesù restò con quella dōna, che in piedi quello che succederebbe aspettaua. Onde drizzatosi Giesù li disse: Oue sono ò donna quelli che t'accusauano? nissuno t'hà condannata? e rispondendo essa, che nissuno, li disse Giesù: Nè io ti condannarò: Và e più non voler peccare. *Assolutione dell'Adultera.*

Con lungo ragionamento dopò questo ammaestrò Giesù le turbe, per farle capaci della sua diuinità, ma esse hauendo lui detto, ch'egli è prima che Abraham fosse, tolsero i sassi per lapidarlo, e fatto l'hauerebbono, se non se li fosse con la sua diuina possanza leuato dinanzi. *Giudei vogliono lapidare Christo.*

Dopò non molto tempo caminando Giesù per Ierusalem, vidde vno che cieco era nato, e mosso di lui à pietà, sputò in terra, colqual sputo fece del fango, e n'vnse gli occhi del cieco, e dissèli: Và, e lauati nella piscina di Siloe. Andò esso, lauossi, e ritornò vedendo: & essendo da quelli che prima l'haueuano in pratica, riconosciuto per quel cieco, che andaua mendicando, nacquero di questo tra Giudei molte parole, talche il fatto venne all'orecchie de i Farisei: liquali inuidiando la gloria di Christo & odiandolo, cercarono prima con ogni diligenza trouare, che nō fosse vero ch'egli fosse stato cieco: ma poi che dal suo detto, e dal testimonio del padre e della madre del cieco furono conuenti ch'egli era nato cieco, e che Giesu illuminato l'haueua, si voltarono à dire, che per hauer egli fatta questa cura in giorno di Sabbato, egli era vn transgressore de i comandamenti di Dio, e peccatore: à che contradicendo il già cieco, e dicendoli, che Dio non essaudisse i peccatori, ma si bene quelli che fanno la sua volontà, argumentando che mai più si era intesò, che alcun hauesse illuminato vno che fosse nato cieco: e che però se questo huomo non fosse da Dio, non hauerebbe fatto questo miracolo non mai più sentito, lo sgridarono i Farisei, e se lo scacciarono dinanzi: & hauendolo Giesù ritrouato nel tempio, se li dette à conoscere per figliuol di Dio, e come tale fu da esso adorato. *Cieco nato, illuminato da Christo.*

Elegge Gieſu ſettantadui diſcepoli, và predicando, alberga in caſa di Martha e di Maria, guariſce vna donna gobba, & vno hidropico, lo vogliono i Giudei lapidare. Cap. CXCI.

NOn reſtaua Gieſu per la malignità de i Giudei di non cercar e con la dottrina, e con i miracoli di farli conoſcere, che egli era il Meſſia da eſſi aſpettato, ma tale oſtinatione era tra loro, che molti diceuano, ch'egli era pazzo, ouero indemoniato, e che però non ſi doueua aſcoltare: altri diceuano, che nè le ſue parole erano parole da pazzo, nè lo illuminare vn cieco nato, era opera che vno indemoniato poteſſe fare: onde era tra eſſi gran diſcordia. E Gieſu ſeguitando l'opera ſua, eleſſe ſettandui diſcepoli, e mandolli à dui à dui, in ogni luoco e città, per lequali egli paſſar doueua: ordinandoli che predicar doueſſero, che auicinato ſi era il Regno del Cielo: e li dette authorità di curare gli infermi e di ſcacciare i demoni: ammaeſtrandoli come nel predicare portar ſi doueuano. Et in queſto viaggio eſſendo capitato in vn caſtello, fu albergato da Martha e da Maria ſorelle, dellequali mẽtre Martha ſi trauagliaua per apparecchiar le coſe neceſſarie al viuere, Maria ſedendo à i piedi di di Gieſu, aſcoltaua le ſue parole: onde lamentandoſi Martha che dalla ſorella non era aiutata: e ricercando che Gieſu li comandaſſe che la doueſſe aiutare, li riſpoſe Gieſu: Martha Martha, tu ti trauagli intorno à molte coſe: Ma vna ſola è neceſſaria: Maria hà eletto la parte boniſſima, dellaqual mai ſarà priuata. Indi andò Gieſu in diuerſi luochi predicando, e ſotto diuerſe parabole inſegnando la ſtrada d'acquiſtar la vita eterna: e ritrouandoſi vn ſabbato in vna ſinagoga, oue era vna donna, laqual già deceotto anni per vna infermità era reſtata di modo curua e piegata che nõ poteua drizzarſi, ſi moſſe di lei à cõpaſſione, e diſſeli: Dõna tu ſei libera dalla tua infermità: e poſtoli la mano ſopra, fu ſubito guarita, e ne lodaua Dio. Fece rumore l'Archiſinagogo, ch'egli nel giorno di ſabbato queſte coſe faceſſe: ma lo fece Gieſu arroſſire dicendoli: O hipocrita, qual è di voi, che il ſabbato non ſcioglia dal preſepio il ſuo bue, & il ſuo aſino, & non lo meni all'acqua? e queſta

Settanta dui diſcepoli eletti da Gieſu.

Martha e Maria albergano Chriſto.

Vna donna gobba guarita da Chriſto.

figliuo-

figliuola d'Abraham, da Satanas già deceotto anni ligata, non è bene che in giorno di sabbato sia sciolta? onde restarono i suoi auersarij vergognati, & il popolo s'allegraua di quanto era da lui gloriosamente fatto. Vn giorno essẽdo Giesù à desinare in casa d'vn prẽcipe de Farisei, lo spiauano essi, s'egli cosa alcuna facesse da poterlo tansare: & ecco se gli appresentò innanzi vn'hidropico: e Giesu voltatosi verso i dottori della legge & i Farisei, li domandò, se in giorno di Sabbato era lecito à medicare, (pcioche era Sabbato) nè gli rispondendo essi cosa alcuna, prese l'infermo, sanollo, e sano lo mandò via: & à i Farisei disse. A qual di voi cascarà in giorno di sabbato qualche animale nel pozzo, e non lo cauarà l'istesso giorno? à che restarono essi confusi non sapendo che risponderli: Et esso continuando e con dottrina aperta, e con parabole ad insegnarli la strada d'acquistare il Cielo, nella festa della dedicatione del tempio lo volsero lapidare, per hauerli esso detto ch'egli era Dio; ma cauatosi dalle mani loro vscì di Ierusalem, e retirossi di là dal Giordano, oue soleua Giouanni battezzare; oue essendo seguito da molta turba, gli insegnaua, e guariua i loro infermi. Occorse mentre egli in questo luoco dimoraua, che Lazaro fratello di Marta e di Maria Maddalena, s'infermò grauemente: onde esse sapendo quanto da Giesu egli era amato, gli lo fecero per suoi messi intendere: alli quali rispose Giesù, che questa non era infermità da morire, ma accioche per essa il figliuolo di Dio fosse glorificato: & indi à dui giorni disse à i suoi discepoli: Ritorniamo in Giudea: e sconsigliandolo essi per hauerlo voluto i Giudei lapidare: disse Giesu: Lazaro nostro amico dorme, ma io vado per risuegliarlo dal sonno: credeuan gli Apostoli che egli del sonno naturale parlasse: onde apertamente li replicò, che Lazaro era morto: e però andiamo, disse, à ritrouarlo. Disse all'hora Tomaso: Andiamo ancora noi à morir con lui. Andarono pertanto, e trouarono, che Lazaro già quattro giorni era stato sepolto. E perche Bethania nõ era più di dui miglia lontana da Ierusalẽ, e queste donne erano di nobil sangue, & assai parenti haueuano, erano venuti molti Giudei di Ierusalem à condolersi con esse & à consolarle della morte del fratello. Subito che Martha intese la venuta di Giesu, l'andò ad incontrare, e disseli: O Signore,

Hidropico da Giesu guarito.

Giudei vogliono lapidare Giesu.

Lazaro s'infermа e more.

Giesu torna in Giudea.

Parole che paßarono tra Gieſu & Martha.

ſe qui foſſero ſtato, mio fratello non ſarebbe morto: ma ancora io sò che tutto quello che à Dio domandarete, otterrete da lui. Li diſſe Gieſu. Tuo fratello reſuſcitarà: à che riſpondendo Martha, che ſapeua che reſuſcitarebbe nella reſurrettione nell'vltimo giorno: li diſſe Gieſu, che egli era la reſurrettione e la vita, e che quelli che in lui credono ancor che morti ſiano, viueranno: & i viui non moriranno in eterno: interrogãdola ſe queſto credeua: & eſſa riſpoſe: Certo Signore io hò creduto che voi ſete Chriſto di Dio figliuolo, che in queſto mondo venuto ſete. E dette queſte parole, andò e fece baſſamente intendere à Maria ſua ſorella la venuta di Chriſto: & eſſa con preſtezza leuataſi, di caſa vſci: la qual coſa vedẽdo quelli che erano lì per cõſolarla, s'imaginarono ch'eſſa andaſſe al monumento à piangere, e tutti la ſeguitarono. Ma lei giunta oue era Gieſu, ſe li gittò piangendo à i piedi, e diſſe: Signore, ſe quì foſti ſtato, mio fratello morto non ſarebbe. Quando Gieſu vidde e Maria, e tutti gli aſſiſtenti piangere, ſi commoſſe e turbò fra ſe medeſimo, e lacrimando diſſe: Oue l'hauete poſto? Li diſſero, Signore venite, e vedete. Quando i Giudei lo viddero lacrimare, diſſero: Guarda come l'amaua: Altri diſſero: Non poteua queſto, che aperſe gli occhi al cieco nato, far che Lazaro non moriſſe. E Gieſu di nuouo in ſe medeſimo commoſſo, venne al monumẽto: qual era vna ſpelonca, alla bocca della quale era vna pietra. Comandò Gieſu che queſta pietra ſi leuaſſe: dicendoli Martha, che ſpuzzarebbe, percioche quattro giorni erano, ch'egli era ſepolto, riſpoſeli Gieſu: Non ti hò io detto, che ſe tu crederai, vederai la gloria di Dio? Alzato pertanto la pietra, alzò Gieſu gli occhi al Cielo, e diſſe: Patre io vi rengratio, che eſſaudito m'hauete: e già sò io che ſempre ſon eſſaudito: ma lo dico per i circonſtanti, accioche credano che voi mandato m'hauete. Dette queſte parole, con gran voce gridò, dicendo: Lazaro, vieni fuora. E ſubito quello che era morto venne fuora, hauendo ligati i piedi e le mani con faſcie, & il viſo ligato in vn fazzolo. E Gieſu à i circonſtanti voltatoſi, gli ordinò che lo ſcioglieſſero, e lo laſſaſſero andare. Credettero molti di quelli che à queſto miracolo furon preſenti, che Gieſu indubitatamente era il vero Meſſia: altri portarono la nouà di queſto fatto in Ieruſalem à i Fariſei.

Gieſu lacrima.

Lazaro dopò l'eſſer ſtato quattro di ſepulto, è da Gieſu reſuſcitato.

Fan-

Fanno i sacerdoti & i Farisei il Concilio, e determinano di far morire Giesu, qual illumina dui ciechi, conuerte Zacheo, e vaßene in Bethania oue è dalla Maddalena vnto di pretioso vnguento. Cap. CXCII.

OVando intesero i Pōtefici & i Farisei cosi stupendo miracolo, chiamarono il lor cōcilio, nè volendo ad alcun modo credere, con tutto che fossero l'opere sue marauigliose, che Giesu fosse il Messia dalla legge à lor promesso, come quelli che aspettauan che il Messia douesse venir con pompa e potenza mondana, e vedeuano che Giesu era tutto humile, & alieno dalle pompe del mondo: si consegliauano tra loro quello che di lui far si douesse: percioche diceuano essi, se noi lassamo andare le cose à questo modo, tutti crederanno in lui: e veranno i Romani, e ne torranno & il paese, e l'obediēza del popolo. All'hora vno di loro, chiamato Caifas, qual era pontefice di quell'anno, disse: Voi non sapete niente, nè v'imaginate che molto meglio è che vn solo muora p tutto il popolo, che la gente tutta vada in rouina. Lequal parole, da lui ditte cō mala intentione, nō le disse da se, ma essendo pontefice profetizò, che Giesu douea morire, e non solo per i Giudei, ma per tutti gli eletti che per il mondo erano dispersi. Hor piacendo à tutti questo suo consiglio, determinarono di farlo morire, dādo ordine e cōmissione, che chi sapesse doue Giesu fosse, lo douesse palesare, accioche lo potessero far prēdere: e Giesu non più scopertamente caminaua per la Giudea, ma ritiratosi vicino al deserto, in vna città chiamata Effrē, iui co i suoi discepoli si tratteneua. Auicinatasi poi la festa solenne della Pasqua, sapēdo Giesu esser vicina l'hora, ch'egli douea patir la morte p redimer la generatione humana di mano del suo nemico demonio, prese la strada con i suoi Apostoli verso Ierusalē: & andando li prediſſe tutto quello che gli era p occorrere in detta città, minutamente auertēdoli della sua passione, morte, e resurrettione. E giunto vicino alla città di Iericho, vn cieco sentēdo la gēte, che con Giesu era molta, caminare: domandò, chi questo fosse: & essendoli detto che questo era Giesu Nazareno che passaua, alzò la voce e disse: Giesu figliuol di Dauid, habbiate di me miseri-

Concilio de i sacerdoti e Farisei.

Sentēza di Caifas

Determinano i sacerdoti e Farisei d' vccidere Christo.

Christo predice la sua passione.

cordia: e reprẽdendolo quelli, che caminauano innanzi, accioche egli tacesse: esso tanto più forte gridaua, replicando l'istesse parole: onde se lo fece Giesu condurre innanzi, e domãdolli quello ch'ei voleua: li disse il cieco: io domando Signore di poter vedere. Guarda, rispose Giesu, che la tua fede saluo t'hà fatto: e subito se gli apersero gli occhi, e seguitaua Giesu lodando Dio; e le turbe che questo viddero, ancor esse dettero honore e lode à Dio. Caminãdo poi Giesu per detta cittade, vn huomo chiamato Zacheo, qual era capo de i publicani e ricco, desideraua di veder Giesu, ma per esser egli di picciola statura, e la turba molta e spessa, nõ poteua il suo desiderio ottẽnere: e pur in lui questa voglia crẽscendo, andò innanzi per la strada che Christo far doueua, e trouato vn Sicomoro, qual è vn'arbore, che molto s'alza versõ il Cielo, vi mõtò sopra, & aspettaua che Giesu passasse: qual nel passare alzando gli occhi lo vidde, e li disse, per nome chiamandolo, che discendesse dall'arbore, perch'egli voleua alloggiar seco quel giorno. Cõ prestezza discese Zacheo, & allegramẽte in casa il riceuette: onde cominciarono quasi tutti à mormorare, perch'egli in casa d'vn publico peccator si era fermato: e Zacheo già cõuertito alla fede di Christo li disse, Signore io dò mezza la mia robba à i poueri, e se hò defraudato alcuno, li restituisco quattro volte tãto. Hoggi, disse Giesu, questa casa si è saluata, percioche anch'egli è figliuolo d'Abraham: & il figliuolo dell'huomo è venuto à cercare & à far saluo quello ch'era perso. E dopò l'hauer insegnato con parabole molta bella dottrina, nell'vscir di Ierico vn'altro cieco illuminò. E giunto finalmẽte in Bethania, oue egli haueua già resuscitato Lazaro, li fu fatto vna solenne cena, nellaqual Martha seruiua, Lazaro era vno de i sedenti à tauola, e Maddalena preso vn vaso d'vnguento pretioso, con i proprij capelli nettò i pedi di Giesu, & vnseli, indi rotto il vaso gli sparse il resto del pretioso vnguento sopra la testa, e la casa s'empì di soauissimo odore: onde alcuni de' suoi discepoli di questo turbatisi, e particolarmẽte Giuda, che poi fu traditore, dissero, che fuor di proposito si era decipato quell'vnguento, delqual se sariano cauati più di trecento dinari, e s'haueriano potuto dare à i poueri: e Giuda nõ diceua questo, perche si curasse dei poueri, ma essendo ladro, e tenendo egli la borsa dell'elemosi-

Cieco da Giesu illuminato

Zacheo cerca veder Christo.

Zacheo à Giesu cõuertito.

Cena fatta à Giesu in Bethania.

Atto di Maria Maddalena.

Giuda ladro.

ne & offerte, che al Signor erano fatte, li doleua di non hauer potuto di quelli dinari rubare: ma Gieſù e queſto fatto, e la donna diffeſe, ordinando à gli Apoſtoli che s'acquietaſſero, e predicendo che l'atto di queſta donna, come ſignificatione della ſua ſepoltura, ſarebbe per tutto il mõdo publicato in memoria di lei, per tutto dico, oue ſi predicarebbe l'Euangelio. Seppe molta turba che Gieſù era in quel loco, e vi vennero molti nõ tanto per amor di Gieſù, quanto per vedere il reſucitato Lazaro. Onde ſi deliberarono i prencipi de i ſacerdoti, di far amazzare anco Lazaro, perche molti per ſua cagione in Gieſù credeuano.

Entra Gieſu con pompa in Ieruſalem, la cui deſtruttion predice lacrimando, predica & inſegna nel tempio, è tentato da i Fariſei, e da i Saducei, e li confonde. Cap. CXCIII.

AL giorno ſeguẽte partiſſe Gieſù di Bethania per Ieruſalẽ, e giunto al mõte Oliueto, mandò dui de'ſuoi Apoſtoli in vn caſtelletto iui vicino, chiamato Bethfage, qual nõ era più ch'vn miglio da Ieruſalẽ lõtano, & ordinolli, che li menaſſero vn'aſina & vn'aſinello, da alcuno non ancora caualcato, che nell'entrare della porta ligati trouarebbono. Andarono eſſi, & hauendo trouato quanto Gieſù detto gli haueua, e ſciolteli & à lui menateli, poſero i loro veſtimenti ſopra l'aſinello, e Gieſù ſopra di quello, & à queſto modo preſero la via verſo Ieruſalem: all'hora la turba che ſeco era, altri copriuano la ſtrada con i loro proprij veſtimenti, altri tagliando e fogli e rami da gli arbori, per la ſtrada li gettauano, per doue egli paſſar doueua: e la turba ch'era venuta per la feſta in Ieruſalem, hauendo preſentita la venuta di Gieſù, preſe frondi e rami di palma, lo vennero ad incontrare, e nel deſcendere del monte Oliueto, e nel ſcoprire la città di Ieruſalem, alzarono le turbe la voce lodando Dio ſopra tutti i gran miracoli che Chriſto fatto haueua: e tra l'altre parole diceuano: Gloria al figliuolo di Dauid, ſia benedetto il Rè d'Iſrael, che viene nel nome del Signore, ſia pace in terra, & gloria ne i Cieli, Oſanna all'altiſſimo: Ma Gieſù con tutto che fra voci tanto allegre foſſe, quando vidde

Aſinello da Gieſu caualcato.

Feſta che fece la turba à gieſu, nel ſuo entrare in Ieruſalem.

la

la città, sopra di quella pianse, per le gran rouine che preuedeua douerli interuenire per la incredulità de i suoi habitatori. Si commosse alla sua entrata tutta la città, e volsero saper chi questo fosse, che in essa con tanta gloria entraua: e fulli dalle turbe ditto, che questo era il profeta Giesu da Nazareth di Galilea. Et i Farisei quãdo queste cose viddero & intesero: dissero tra loro: Hor che profitto facciamo noi? non vedete che tutto il mondo li và dietro? Andò Giesu secondo il suo solito, prima che in alcun luoco, nel tempio, & iui risanò e ciechi e zoppi, che l'andaron nel tempio à ritrouare: indi hauendo confutata con l'authorità della scrittura l'inuida malignità de i prencipi de i sacerdoti e de i scribi, liquali lo riprendeuano, ch'egli lassasse che i fanciulli con le parole dette di sopra dalle turbe, insino al Ciel l'alzassero, predicò molta salutifera dottrina, predisse la sua morte, la destruttione del prencipe delle tenebre: e pregando il padre, che lo clarificasse, hebbe risposta dal Cielo, che clarificato l'haueua, e che di nuouo lo clarificaria: ilche fece restar attoniti quanti la sentirono. Venuta poi la sera si retirò con i dodeci Apostoli in Bethania, & il giorno seguente ritornato in Ierusalem, scacciò del tempio tutti quelli che in esso vendeuano e comprauano, ò altri negotij mondani faceuano, dicendoli, ch'egli era scritto: La mia casa sarà casa d'oratione: e voi, diceua Giesu, l'hauete fatta spelonca de ladri: indi con molte parabole e dottrina ogni giorno Euangelizaua nel tempio il Regno di Dio, in esso predicendo di nuouo la sua morte, e la reprobatione de i sacerdoti e de i Farisei: onde essi più volte hebbero animo di metterli le mani adosso, e prenderlo, ma non ardirono di farlo di giorno, dubitando di qualche gran tumulto del popolo, ilquale lo teneua per vero profeta: e per hauer qualche colore di poterlo prendere giustamente, consigliatisi tra loro, mandarono alcuni Farisei con alcuni cortegiani d'Herode, iquali prouassero se li poteuano cauar di bocca qualche parola contra l'authorità dell'Imperator de gli Romani, delquale essi erano sudditi, & à questo modo come reo dell'offesa maestà darlo in mano del Rettore e farlo morire. Affrontando pertanto questi Giesù, li dissero: Maestro noi sappiamo che sete huomo verace, e che per la verità non rispettate alcuno, diteci adunque liberamente

Giesu insegna e risana nel tempio.

Voce celeste sopra Giesu.

Tẽpio di Dio casa d'oratione.

Inganno de' sacerdoti, e de' Farisei.

il parer vostro: è lecito pagare il tributo à Cesare? Conobbe Giesù la lor malitia & inganno, e disseli: Perche mi tentate voi hipocriti? Mostratemi la moneta con laquale il tributo si paga: e mostrandola essi, li domandò de chi era quella imagine e soprascrittione che in essa era: li risposero che era di Cesare: Allhora disse egli, andate, e date à Cesare quello che è di Cesare: & à Dio date quello che è di Dio. Non seppero essi che rispondere à questo, ma confusi se ne partirono: e dopò questo confuse anco i Sadducei, con vive ragioni prouandoli la Resurrettione de i morti: onde non ardiuano più con domande di tentarlo, vedendo che egli sauiamente à tutto rispondeua: ma l'odiauano à morte, percioche le lor hipocrisie discopriua, e li minacciaua e la rouina in questo mondo, e nell'altro la pena eterna dell'inferno: manifestò poi anco à gli Apostoli la destruttione di Ierusalem e del tempio, & i segni del futuro giudicio, & della sua venuta, con molte parabole e queste cose, e molte altre insegnando, alla vita eterna pertinenti, & all'instruttione come acquistar si doueua.

Sauie risposte di Christo.

Predice Christo la sua morte e Resurrettione à gli Apostoli: Cercano i Prencipi de i Sacerdoti come hauerlo nelle mani, e gli è da Giuda promesso di tradirglielo.

Cap. CXCIIII.

HOra auuicinatosi il giorno solēne della Pasqua, disse Giesù à i suoi discepoli: Sapete che di quà à dui giorni si farà la Pasqua, & il figliuolo dell'huomo sarà tradito per esser crocefisso. E nell'istesso tempo congregatisi i Prencipi de i Sacerdoti & i più vecchi del popolo, trattarono come prendere con inganno Giesù e farlo morire, ma temeuano il tumulto del popolo: e colorauano questa loro iniquità con mostrar di temere, che i Romani, entrati in sospetto che Giesù si facesse Rè di Giudea, per il seguito grande ch'egli haueua del popolo minuto, non facessero qualche mouimento in danno di tutta la Giudea, & in pregiudicio della potenza & authorità loro: e mentre ch'essi di questa cosa trattano, ecco Giuda Scarioth,

Trattano i sacerdoti come prendere Christo.

rioth, vno de i dodeci Apostoli, nelquale era già entrato Satanasso, se li fece innanzi, e li promise ogni volta ch'essi li volessero dar taglia conueniente, di darli Giesù nelle mani: & essi allegri li promisero dare trenta dinari d'argento, che possono valere intorno à dieci scudi d'Italia: de i quali contentatosi Giuda, mise ordine con essi come e quando gli lo darebbe, in luoco e tempo, che non vi sarebbe la turba: e venuto il giorno, nelquale l'agnello Paschale s'occideua, fu d'ordine di Giesù da gli Apostoli & da vn padre di fameglia in Ierusalem apparecchiata vna cena solenne: e fattosi sera si pose Giesù à tauola con i suoi dodeci Apostoli, e mangiato c'hebbero l'agnello paschale, si leuò Giesù da tauola, e lauò i piedi à tutti i suoi Apostoli, e quantunque Pietro ciò non volesse prima comportare, nõdimeno per le parole da Giesù à lui dette, s'acquietò, e lassossi insieme con gli altri lauare: fatta questa lauanda, di nuouo Giesù si pose à tauola, & instituì il sacramento del santissimo suo corpo e sangue, e communicò tutti gli Apostoli: dopò questo turbatosi nell'animo, e temendo come huomo, la vicina morte ch'egli preuedeua, disse à gli Apostoli, che da vno de loro tradito sarebbe: p lequal parole attristatisi, cercauano e da lui e tra loro, qual era quello, che questo tradimento sarebbe; e Giouanni cignandoli Pietro, come quello che da Giesù era grãdemente amato, e che à quella mensa li sedeua appresso, appoggiata la testa sul petto di Giesù, li domandò bassamente qual fosse il traditore: li disse Giesù esser quello, à chi egli darebbe vna fetta di pane bagnata: e bagnatala la porse à Giuda, che subito che l'hebbe mangiata, gli entrò adosso Satanasso: e smaniaua nell'animo di dar fine al suo tradimẽto: onde Giesù, che il suo mal animo appieno conosceua, li disse: quello che tu sei per fare, fallo presto. Nè perciò alcuno de gli Apostoli intese per queste parole, quello ch'egli volesse inferire: ma essendo Giuda il lor spẽditore, s'imaginarono che gli ordinasse, che qualche spesa per la festa facesse. Mangiata c'hebbe Giuda quella fetta di pane, subito leuatosi da tauola, andossene oue la sua mala volontà il guidaua: e Giesù restato col resto de gli Apostoli, li prediſse di nuouo la sua morte e Resurrettione, e che in Galilea resuscitato lo vederebbono: & essortando e Pietro e gli altri à star constanti contra le ten-

Dinari dati per il suo tradimẽto à Giuda.

Cena fatta da Giesu Christo cõ gli Apostoli.

Christo laua i piedi à i suoi Apostoli.

Christo instituisse il sacramento del suo corpo e sangue, del 34.

Christo palesa à Giouanni qual fosse il traditore.

tationi di Satanasso, li disse che quella notte tutti di lui si scandelizariano: à che rispõdendo Pietro, che quando ben tutti gli altri si scandelizassero, esso non si saria mai scandalizato, li disse Giesu, che non cantarebbe il gallo quella notte due volte, ch'esso tre volte il negarebbe: ma Pietro pur nel suo buon animo confidatosi, li rispose che quando ben li fosse conuenuto morir seco, che più tosto morto sarebbe, che mai si potesse piegar à negarlo: e questo istesso dissero anco tutti gli altri Apostoli. Ma Giesu cessando di più parlar di questo, entrò con gli Apostoli in altro parlamento, e li fece quel sermone dall'Euangelista Giouanni scritto, nel quale tra l'altre molte cose essortò i suoi discepoli ad amarlo, & all'osseruanza de i suoi comandamenti, & ad amarsi tra loro, proponendoli per mercede di questo l'esser da lui fatti partecipi della patria celeste.

Predice Giesu la sua morte e resurrettione, & à Pietro la sua negatione.

Ora Giesu nell'horto, & è dal pensiero della morte trauagliato, Giuda lo tradisse, e dà in poter de Giudei.
Cap. CXCV.

POi che Giesu hebbe ammaestrati i suoi Apostoli quanto li parue che à bastanza fosse, auicinandosi l'hora ch'egli con la sua morte doueua operare l'alto misterio dell'humana redentione, si leuò da tauola essendosi già in tutto oscurita la notte, e rese le solite gratie à Dio, se n'andò con gli Apostoli, secondo ch'egli soleua fare, nel monte Oliueto, in vna villa chiamata Getsemani: in vn'horto della quale entrato, ordinò à gli Apostoli che iui si fermassero, & orassero: e presi seco Pietro, Giacomo, e Giouãni, e da gli altri slargatosi, cominciò à star timido, spauentato, e di mala voglia, e disse: Dolente è l'anima mia fino alla morte, sopportate quì e vegghiate meco: e da loro anco allontanatosi quanto è vn gettar di pietra, s'ingenocchiò, e piegatosi col viso fino in terra, pregaua il Padre, alqual tutto era possibile, che lo liberasse dall'imminente passione e morte, ma che però non la sua volontà, ma quella del padre si facesse: tre volte in questa sentenza orò, e tre volte à i tre Apostoli tornò,

Oratione di Giesu nell'horto.

e sem-

Giesu fu da sãgue.

e sempre li trouò à dormire,& essortolli che non dormissero,ma che stessero intenti all'oratione: e nella terza oratione fu tale l'angonia e passione ch'egli sentì,che li cauò viue lacrime di sangue, che dalla faccia fino in terra scorsero: & all'hora gli apparue vn'Angelo dal Cielo,dalquale fu confortato: & indi dall'oratione leuatosi, tornò oue erano gli Apostoli, e chiamolli che dal sonno si leuassero, percioche giunta era l'hora, ch'egli haueua da esser dato in poter de i peccatori:& ecco mentre egli cosi ragiona,Giuda qual hauendo hauuto da i Pontefici e da i Farisei vna compagnia de soldati, & i ministri della giustitia, se ne veniua con armi e facelle accese per prenderlo, hauendoli dato ordine che prendessero quello,che da lui basciato sarebbe, se gli auuicinò,e basciatolo disse: Dio vi salui Maestro. E Giesu à lui, Amico à che far sei venuto? Ah Giuda tu col baso tradisti il figliuol dell'huomo? indi fattosi incontro alla turba, che per prenderlo venuta era,li disse: Chi cercate voi? e rispondendo essi che Giesu Nazareno cercauano:li disse: Io sono. Allaqual voce tutti riculandosi in terra cascarono. Di nuouo domandati poi chi essi cercassero, e rispostoli che Giesu Nazareno cercauano: li disse: Io vi hò già detto,che son io: però se cercate me,lassate che questi miei, liberi se ne vadano:e detto questo li misero le mani adosso,e lo presero: il-

Giesu è preso da i Giudei.

che vedendo gli Apostoli, li domandarono se doueuano con l'armi diffenderlo: ma Pietro non aspettando la risposta, messo mano al suo coltello, menò vn colpo alla testa

Pietro ferisce vn ministro del pontefice.

d'vn ministro chiamato Malcho, e gettolli vn'orecchia per terra. Riprese all'hora Giesu Pietro di questo fatto, e li commise, che mettesse il coltello nel suo fodro, percioche necessario era ch'egli beuesse il calice datoli dal padre; dalqual,s'egli pregato l'hauesse,ottenuto haurebbe più di dodeci legioni d'Angeli in sua diffesa, ma che bisognaua che le scritture s'adempissero. Indi voltatosi à i prencipi de i sacerdoti, à Magistrati del tempio, & à i più vecchi, disse: Ogni giorno ero con voi nel tempio à insegnare, e non mai preso m'hauete, & hora come se io fossi vn ladrone, sete venuti con diuerse armi per pigliarmi:ma questa è la vostra hora, e la potestà delle tenebre. Mentre egli queste cose cosi diceua, l'haueuano già i ministri legato: onde gli Apostoli vedendolo in poter de i nemici,

Apostoli fuggendo abbandonano Giesu.

si per -

si persero talmente d'animo, che obliando le promesse fatte di morir con lui, tutti abbandonandolo si posero à fuggire: solo vn giouanetto lo seguitaua d'vn solo lenzuolo vestito sopra la nuda carne: delquale accortisi i ministri, li dettero le mani adosso per prenderlo, ma esso lassatoli il lenzuolo, nudo gli vscì delle mani, e fuggissene: nè à lui & à gli Apostoli fu difficile il saluarsi con la fuga, percioche essendo di notte, fu facil cosa in vna villa il nasconderſi.

Giesu è condotto in casa di Caifas, oue si erano ridotti i principali Giudei, oue è da essi giudicato degno di morte, e da i lor ministri è schernito. Cap. CXCVI.

DApoi che li ministri de i Giudei hebbero preso e ligato il Saluator Giesu, lo condussero cosi di passaggio à mostrare ad Anna socero del Pontefice Caifas, di doue à casa di Caifas Pontefice da essi condotto fu, oue ridotti s'erano tutti i Sacerdoti, Scribi, & i più vecchi del popolo. Seguitauano Giesu cosi dalla lontana Pietro & vn'altro discepolo, alquale forsi per esser, come della città, conosciuto in casa del Pōtefice, fu permesso che entrasse nel portico del Pontefice, e Pietro fuora della porta restò: perloche andò l'altro discepolo, e parlato c'hebbe con la portinara, fu concesso anco à Pietro l'entrare: oue entrato si fermò con gli altri intorno à vn fuoco, che in mezzo del portico ardeua, per vedere il fine di quello che di Giesu succedesse. E frattanto fu Giesu dal Pontefice interrogato sopra i suoi discepoli, e sopra la sua dottrina. Hò sempre, rispose Giesu, parlato al mondo, nel tempio, e nelle sinagoghe apertamente, nè mai hò parlato cosa alcuna occultamente: che occorre à me domandare, domandisi à quelli che m'hanno sentito: ecco ch'essi sanno quello che da me è stato detto. Allequal parole vn ministro li dette vna guanciata, biasmandolo che troppo arditamente al Pontefice risposto hauesse: e Giesu li disse: Se io hò parlato male, mostrami in che parlato hò male: ma se io hò parlato bene, perche mi batti tu? Cercaua sottilmente il Pontefice Caifas insieme con tutto il Concilio in casa sua adunato,

Giesu è condotto innanzi à Caifas.

Pietro e Giouanni seguitano Giesu.

Guanciata data à Giesu.

qualche

qualche testimonianza falsa, in vigor della quale haueſſero potuto dar la morte à Chriſto: nè trouandone alcuna che conueniente foſſe, ſi leuarono vltimamente dui falſi teſtimonij, liquali affermauano hauerli vdito dire, che egli poteua diſtruggere il lor famoſo tempio, & in tre giorni edificarlo di nuouo. Inſtaua allhora il Pontefice ch'egli à queſte oppoſitioni riſpondeſſe: e non riſpõdendo egli pur vna parola, lo ſcongiurò il Pontefice in nome di Dio viuo che manifeſtar li doueſſe, s'egli era Chriſto figliuolo di Dio. Al qual ſcongiuro riſpoſe Gieſù: Tu detto l'hai: Io ſono: Tuttauia vi dico, che da quì in poi vederete il figliuol dell'huomo ſedere alla deſtra della virtù di Dio, e venire nelle nuuole del Cielo. Stracciоſſi allhora il Pontefice le veſtimenta, e gridò: Egli hà biaſtemmato, che andiamo noi cercando teſtimonij? Ecco c'hauete ſentita la biaſtemma, che ve ne pare? Et in vn tratto tutti à vna voce lo cõdannarono che meritaua d'eſſer fatto morire. Fatta laqual condannagione, quelli che lo teneuano lo cominciarono à ſchernire, ſputandoli in faccia, e dandoli delle guanciate: e copertoli il viſo lo percoteuano dicendo che egli profetizaſſe qual era ſtato il percuſſore: e con molte altre beſtemmie e di parole e di fatti per vn gran pezzo lo ſchernirono. Mentre queſte coſe tra Gieſù & i Prencipi de i Sacerdoti paſſauano, Pietro ſi tratteneua con gli altri al fuoco, che nel portico ardeua: & la fanteſca portinara del ſommo Pontefice vedendolo, li diſſe: Hor non ſei tu vno de i diſcepoli di queſto huomo? Si perſe à queſta voce Pietro, e contra quello ch'egli l'iſteſſa notte à Gieſù promeſſo haueua, manifeſtamente & alla preſenza di tutti, riſpoſe ch'egli nol conoſceua, e che non ſapeua quello che queſta donna diceſſe: e ciò detto vſcì di mezzo à loro, e ſi ritirò nell'antiportico, e cantò il gallo vna volta: e nell'vſcire della porta, vn'altra fanteſca diſſe à i circoſtanti: Certo queſto huomo era con Gieſu Nazareno: onde li diſſero eſſi: Non ſei tu vno de i diſcepoli di coſtui? Negò di nuouo Pietro con giuramento, che egli non era, e che non conoſceua chi egli foſſe: non paſsò bene vn'hora dopò queſta ſeconda negatione: che vn'altro ſentendolo parlare, affermaua che certo egli era vno de quelli che Gieſu ſeguiuano, percioche il ſuo parlare ne rendeua teſtimonianza, eſſendo Galileo: onde affermandoli

Giudicano i Pontefici che Gieſu meritaua la morte.

Scherni fatti da i Giudei à Gieſu.

tutti

tutti questo esser vero,& vn parente di quello à chi egli haueua tagliata l'orecchia,dicendoli sul viso, ch'egli l'haueua visto con Giesu nell'horto l'istessa notte,Pietro cominciò à giurare & à scongiurarsi, ch'egli nõ sapeua chi fosse questo huomo,delquale essi parlauano: e subito mentre egli ancora parlaua,il gallo cantò la seconda volta:e ricordossi Pietro di quanto gli era da Giesù stato predetto: qual in quel punto voltatosi, dette vna occhiata à Pietro: che dolente di quanto haueua fatto, uscì fuori, e pianse amaramente, del suo graue errore pentito e malcontento.

Pietro niega di conoscer Giesu tre volte.

Piange Pietro il suo errore.

Si congrega il Concilio de Giudei contra Giesu,l'esaminano,e giudicatolo degno di morte, lo menano à Pilato e l'accusano di ribello e seduttore: Giuda del suo errore pentito, disperato s'impicca. Cap.CXCVII.

VEnuto il giorno,si ridussero di nuouo i prencipali del popolo Giudeo in casa del pontefice Caifas, oue ancora Giesu ligato staua: e cõsultauano tra loro, di che cosa potessero accusare Giesu innãzi à Pilato,accioche fosse da lui per giustitia fatto morire: e nõ trouando ch'egli hauesse cosa alcuna operata per laquale meritasse la morte da vn giudice straniero, e che della lor legge non era:si fecero condurre innanzi Giesu, per cauarli di bocca qualche parola, per laquale accusar lo potessero: e lo richiesero,che s'egli era quel Messia,che al popolo Giudeo da profeti era stato promesso, & ilquale doueua essere Rè potentissimo del popolo d'Israel, lo douesse à loro manifestare. Fecero essi questa domanda, accioche confessando egli d'essere il Messia, lo potessero accusare *De crimine læsæ maiestatis*, contra Cesare all'hora di quei paesi Signore: e che per consequente Pilato lo farebbe morire,come ribello del suo Signore. A questa dimanda d'inganni piena cosi il mansueto Giesu rispose. Se io ve lo dirò, voi non mi crederete: & se io v'interrogarò non mi responderete, nè mi lassarete andare. Da quì in poi il figliuolo dell'huomo sarà sedente alla destra della virtù di Dio. Li dissero all'hora tutti. Tu adunque sei figliuolo di Dio? Rispose Giesu: Voi dite che io sono. Dissero all'hora i Giudei:che andiamo noi

Concilio dei Giudei termina di far morir Giesu.

cercando testimonij hauēdolo dalla propria sua bocca noi istessi sentito? E senza metterui più dimora lo fecero cōdurre al palazzo di Pilato, che all'hora (come di sopra si è detto) la Giudea per i Romani gouernaua: e gli lo consignarono. In questo tempo, vedendo Giuda che il suo maestro e benefattore era stato dalli pontefici giudicato degno di morte, e che per farglila dare l'haueuano innanzi al Giudice condotto; se gli apersero gli occhi della mēte tanto, che conobbe il suo tradimento, e la ribaldaria grande da lui fatta in tradire il suo maestro, e pentitosi di quanto fatto haueua, presi i trenta dinari, che in pagamento del suo tradimento da pōtefici riceuuto haueua, li ritornò nel tēpio à i prencipi de i sacerdoti, confessando hauer peccato in tradire il sangue giusto & innocēte: iquali li resposero, che à lor questo non importaua, e che suo danno: onde esso gettati i dinari nel tempio si partì: & empiamete stimando maggiore il suo peccato che la misericordia diuina, non domandò à Dio perdono, ma disperato, impiccossi per la gola. Et i prēcipi de sacerdoti, non li parendo ben fatto il mettere quei dinari nel tesoro del tempio, di doue cauati gli haueuano, p esser essi stati prezzo del sangue e della vita d'vn'huomo, cōprarono poi con essi vn campo da sepelirui dentro quelli che d'altri paesi in Ierusalē morissero. Condotto c'hebbero i Giudei Giesu al palazzo di Pilato, nō volsero essi nel palazzo entrare, stimando che per essere Pilato idolatra, s'essi fossero entrati in casa sua, si sarebbono macchiati e polluti, e nō hauerebbono potuto mangiar l'agnel paschale: onde vscì fuori Pilato, e li domandò di che cosa essi il pregione da lor menato accusassero: à che rispondēdo loro, che s'egli non fosse malfattore, che nō gli l'hauerebbono menato, li disse lui: Hor andate dunque, e secondo la vostra legge giudicatelo: A noi nō è lecito far morire alcuno, risposero loro, ma diciamo che hauemo trouato questo huomo, che andaua solleuādo la nostra gēte, che prohibiua che non si desse il tributo à Cesare, e che affermaua ch'egli è il Rè Messia. Vdite queste accuse tornò Pilato dentro, e fattosi cōdurre Giesù innanzi, li domādò s'egli era Rè de Giudei: li rispose Giesù: Parli tu questo da te, ò pur altri t'hàno detto questo di me? e Pilato à lui: Son'io forsi Giudeo? La tua gente & i Pontefici t'hanno dato in mio potere: che hai tu fatto? Ri-

Giuda restituisse i denari à' pontefici e s'impicca.

Giesu è condotto innāzi à Pilato, et accusato.

Parlamēti che passaron tra Giesu e Pilato.

spose Giesu: Il mio Regno nō è di questo mondo: perche se di questo mondo fosse, i miei sudditi combatterebbono, acciochè io non fossi tradito à Giudei: ma il mio Regno nō è di queste parti. Disse all'hora Pilato: Tu sei adunque Rè? E Giesu li rispose: Tu dici che io son Rè: Io per questo son nato, & à questo effetto venni al mōdo, per testificar la verità: e qualūque ama la verità, ascolta la mia voce. Disse Pilato: Che cosa è verità? e ciò detto vscì fuora, e disse à i prēcipi de sacerdoti & alle turbe, ch'egli non trouaua in questo huomo errore alcuno: & instando essi nell'accusarlo, li disse Pilato: Non senti tu quante cose questi t'oppongono? tu non respondi cosa alcuna? Non dette à questo Giesu risposta alcuna: di che ne restò Pilato molto marauegliato: e gli accusatori perciò più ingagliarditi, gridauano ch'egli haueua commosso tutto il popolo Giudeo, cominciando dalla Galilea fino in Ierusalē: Onde Pilato sentendo nominar la Galilea, domādò se questo huomo era Galileo: & inteso ch'egli hebbe, che Giesu era della giurisdittione d'Herode, ad Herode lo mandò, qual in quei giorni in Ierusalem si ritrouaua, acciocheda lui fosse giudicato. Era questo Herode Tetrarca, come di sopra si è detto della Galilea, & era quello che fece tagliar la testa à Giouāni Battista. Qual s'allegrò molto vedēdo Giesu, percioche già molti giorni desideraua di vederlo per la grā fama ch'attorno andaua de' suoi miracoli, e perche speraua vederlo far qualche gran segno alla sua presenza. Domandatolo per tanto di molte cose, nō puotè mai risposta alcuna da lui cauare; & all'incontro i prencipi de i Sacerdoti & i Scribi contra di lui esclamando l'accusauano di molte e diuerse cose. Onde Herode giudicandolo pazzo, lo disprezzò, e vestitolo d'vna veste bianca, à Pilato lo rimandò di nuouo, nō volendo di lui altra sentēza dare.

Pilato māda cie su ad Herode.

Herode sprezza Giesu & lo riman da à Pilato.

Tenta Pilato ogni strada per liberar Giesu, ma non gli è da Giudei permesso, che più tosto domandarono la liberatione di Barrabam seditioso, & homicida. Cap. CXCVIII.

SI fece Pilato alla tornata di Giesu venir dinanzi i prencipi de Sacerdoti, i Magistrati del popolo, e la plebe: e disseli, ch'essi gli haueuan presentato ligato Giesu come solleuator del popolo, e ch'egli alla lor presenza

Pilato cerca liberar Gie ſu.

interrogatolo, nō l'haueua trouato reo in niſſuna delle coſe da eſſi oppoſteli: come ne anco Herode, alquale eran da lui ſtati rimeſſi, trouato l'haueua: e che però douendo egli, per l'vſanza della feſta paſcale, donare al popolo vn pregione, qual ad eſſi piaceſſe, di che n'era anco in quel punto dal popolo pregato, eſſo darebbe à lor cōpiacenza vn caſtigo à Gieſù, & al popolo poi lo donarebbe liberandolo: e perche egli ſapeua che queſta era vna perſecutione fatta à Gieſù p inuidia de i prencipi de i ſacerdoti, li propoſe all'incōtro di Gieſu, vn ſcelerato chiamato Barrabam, qual era vn ſeditioſo & homicidiario, ſperādo che il popolo cōſiderata la bontà dell'vno e la maluagità dell'altro, douеſſe domādar la liberatione dell'innocente Gieſu, e non quella del ſcelerato Barrabam: e mētre egli era ſu queſto maneggio, li venne vn meſſo da parte della moglie, che l'auuertiua, che non s'impacciaſſe à modo alcuno nel fatto di quell'huomo giuſto, pcioche ella quella notte era ſtata molto trauagliata in ſogno p ſua cagione. A che mētre attēde Pilato, i prencipi de' ſacerdoti, & i più vecchi ſeduſſero il popolo, à domandar la liberatione di Barrabā, e la morte di Gieſu. Onde Pilato, oltre che da ſe deſideraſſe di liberar Gieſu, ſi confermò molto più in queſto diſſegno per le parole della moglie: e ſedēdo nel ſuo tribunale domandò al popolo qual de dui eſſi voleuano che liberato foſſe, ò Barrabā, ò Gieſù che Chriſto era chiamato: gridò all'hora il popolo à vna voce, che Gieſù moriſſe, e Barrabam liberato foſſe: e dicēdoli Pilato quello ch'eſſi voleuano che di Gieſu faceſſe: eſſi ad alta voce gridaron che lo crocefigeſſe. Che male hà egli fatto, riſpoſe ad eſſi Pilato, io nō trouo in lui cagione alcuna da farlo morire: io li darò vn caſtigo, e laſſarollo andare. Ma il popolo irritato tumultuaua ogn'hor più che foſſe crocefiſſo, & i lor gridi ſēpre creſceuano. All'hora Pilato ſperādo di mitigarli, fece ligare Gieſu à vna colonna, e duramente flagellarlo, talche le ſue carni tutte ſangue pioueuano: & i ſoldati di Pilato non di queſto contenti, lo veſtirono d'vn veſtimento di color di porpora, ſolito à portarſi ſolo da i Rè, e da gli Imperatori e gran Signori, e piegando alcuni ſpini, fecero d'eſſi vna corona, e gli là poſero in capo, & in luoco di ſcettro li dettero in mano vna canna: e beffeggiandolo ſe gli ingenochiauan dinanzi, e lo ſalutauano dicendo: Dio ti ſalui

Barrabā ſeditioſo & homicida.

Ambaſciatamā data dalla moglie à Pilato.

Giudei di mandano che Gieſu ſia crocefiſſo, & Barrabā liberato.

Gieſu è flagellato e coronato di ſpine.

Rè

Rè de Giudei: e li sputauano in faccia, li dauano delle guanciate, e toltali la canna di mano, li percoteuano con essa la testa. E così acconcio lo mostrò Pilato à Giudei, dicendoli di nuouo ch'esso non trouaua in lui cagione alcuna da farlo morire: e nel mostrarglilo disse: Eccoui l'huomo. Et i pontefici, & i lor ministri, quando lo viddero, si posero à gridare: Crocefigelo, crocefigelo. Alterossi à tanta empia crudeltà Pilato, e disseli: Pigliatelo voi, e crocefigetelo, perche io non trouo in lui cosa che meriti la morte. Risposero i Giudei: Noi hauemo la legge, e secondo la legge egli deue morire, percioche egli si è fatto figliuolo di Dio. Quando Pilato intese questo, entrò in maggior timore: e tornato con Giesu in Palazzo, lo domandò di che luoco egli fosse: e non li rispondendo egli, di nuouo replicò Pilato: Tu non mi parli? non sai tu che io hò potestà di crocefigerti, e di liberarti? Disse all'hora Giesu: Tu non haueresti alcuna potestà sopra di me, se non ti fosse stata data di sopra. Però quello che mi hà posto in tuo potere, hà maggior peccato. Tentò Pilato da lì in poi ogni strada per liberarlo: ma i Giudei gridauano, che s'egli lo liberaua, non era amico di Cesare: percioche qualunque si faceua tener per Rè, era à Cesare contrario. Quando Pilato vdì nominar Cesare, entrò in paura di nõ esser da i Giudei accusato à Cesare, come quello, che castigar non volesse i suoi ribelli: e postosi à sedere al banco della ragione, fece menar fuori Giesu, e disse à Giudei: Ecco il vostro Rè. Et essi gridarono: Crocefigelo, crocefigelo. Disse Pilato: Io crocefigerò il vostro Rè? Risposero essi: Noi non habbiamo altro Rè, se non Cesare. Onde vedendo Pilato ch'egli non faceua profitto alcuno, ma che più tosto si leuaua tumulto, si fece portare dell'acqua, e lauandosi le mani alla presenza di tutto il popolo disse: Io mi chiamo innocente del sangue di questo huomo giusto e da bene: à voi tocchi di questo la vendetta. Gridò all'hora il popolo tutto à vna voce: Sia il suo sangue sopra di noi, e sopra de i nostri figliuoli. E ciò detto liberò Pilato Barrabam il tristo, che i Giudei domandauano: e li dette Giesu che lo crocefigessero.

Resiste à tutto suo poter Pilato alla rabbia de i Giudei.

Pilato si laua le mani.

Giesu alla Croce condannato.

Conducono i ministri della giustitia Giesu al monte Caluario, oue in mezzo à dui ladroni è crocefisso: quello ch'ei disse, e nell'andare, & in Croce, e quello che seguì nel suo spirare.

Cap. CXCIX.

Giesu è condotto al monte Caluario

ALl'hora i ministri della giustitia presero l'innocente Giesu, e postoli la Croce in spalla, lo menarono fuor della città verso il monte Caluario per crocefigerlo: e perche egli per i molti mali patiti la notte difficilmente poteua portar la Croce, la posero adosso à vn certo Simone Cireneo, ch'incontrarono che dalla villa veniua, e verso il luoco alla giustitia destinato il condussero, menando seco dui ladroni per crocefigerli in sua compagnia. Era Giesu seguitato da gran turba del popolo e di donne, che lo piangeuano e lamentauano: & esso à lor voltatosi disse: Figliuole di Ierusalem, non vogliate piangere sopra di me, ma sopra di voi stesse piangete, e sopra dei vostri figliuoli: percioche ecco che veniranno quei giorni, ne i quali diranno: Beate le sterili, & i ventri che nō hanno partorito, e le mamme che nō hanno lattato, cominciaranno all'hora à dire à i mōti: Cadeteci sopra: & à i colli: Copriteci: percioche se nel legno verde essi fanno questo, nel secco che si farà? Giunsero fratanto nel monte Caluario: oue li volsero dare bere vino meschiato con mirra e con fiele: che gustatolo non lo volse beuere: indi spogliatolo lo conficcarono in Croce: e con lui dui ladroni crocefissero, vno per banda, e Giesu in mezzo: e d'ordine di Pilato posero il titolo sopra la sua testa, che la cagion della sua morte manifestaua, scritto in lettere Hebraiche, Greche, e Latine, in queste parole: Questo è Giesu Nazareno Rè de Giudei. Era questo luoco poco lontano dalla città; onde questo titolo da molti fu letto: andarono pertanto i Prencipi de' Giudei à trouar Pilato, e tenendosi à vergogna che si dicesse che vn loro Rè fosse stato crocefisso: pregarono Pilato, che mutasse quel titolo, e che non dicesse, questo è Rè de Giudei, ma, questo disse esser Rè de i Giudei: ma Pilato li rispose, che quello che egli haueua scritto, scritto ha-

Giesu è posto in Croce in mezzo à dui ladroni.

Titolo de la Croce di Giesu.

ueua:

ueua: e che mutar non lo voleua. Alzato Giesù su la Croce, orò al padre, e li disse: Padre perdona à costoro, percioche essi non sanno quello che si facciano. Et i soldati crocefisso che egli fu, fecero delle sue vesti quattro parti, à ciaschedun soldato la sua parte: ma perche v'era vna tonica non cosita, ma fatta tutta d'vn pezzo, non la volsero stracciare: ma buttarono le sorti de chi esser doueua: e cosi s'adempitte quanto di questo era stato profetizato. Fu Giesu leuato in Croce tra l'hora di Terza & quella di Sesta: & quelli che passauano, scorlando la testa lo bestemmiauano improuerandoli che egli si era vantato di rouinare il tempio, & in tre giorni rifarlo, & hora non poteua se stesso saluare: & il popolo, che staua aspettando insieme con essi lo scherniua. Et i prencici de i Sacerdoti & i Scribi & i più vecchi del popolo schernendolo tra essi diceuano: Egli hà fatto salui gli altri, e non si può saluar se stesso. S'egli è Christo Rè d'Israel, eletto da Dio, descenda della Croce, accioche questo vedendo crediamo. Si confida in Dio, esso lo liberi se vuole: percioche egli hà detto, che egli è figliuol di Dio. Vno anco de i ladroni seco crocefisso l'improueraua dicendo: Se tu sei Christo, salua te stesso e noi. Onde l'altro ladrone lo riprese, che egli che era nell'istesso tormento e dannatione, non temesse Dio, dicendoli: Noi certo meritamente patimo queste pene, e siamo secondo i nostri demeriti puniti: ma questo non hà fatto male alcuno: indi à Giesu voltatosi: Ricordateui di me, disse, Signore, quando nel vostro Regno venirete: e Giesù li rispose: In verità ti dico, c'hoggi sarai meco in paradiso. La dolente madre di Giesu, saputo hauendo quanto al figliuolo era interuenuto, astretta dall'immenso amor che li portaua, si era vicino alla Croce condotta: oue mentre essa trafitta dal coltello del dolore, staua contemplando l'infinito amor del figliuol di Dio verso l'human genere, che l'astringeua per redimerlo dalla cattiuità dell'inimico demonio, à patir si horribil morte: & oue li teneuano compagnia l'Apostolo Giouanni, Maria di Cleosa della Vergine sorella, e Maria Maddalena: sentì la dolcissima voce dell'innocente suo figliuolo, che li disse: Donna, ecco il tuo figliuolo, denotandoli Giouanni iui presente:

Soldati gettan le sorti sopra le vesti di Giesu.

Scherni fatti à Giesu mẽtre era ĩ Croce.

Parole de'ladroni à Giesu.

Raccomãda Giesu la madre à Giouanni.

& à Giouanni disse: Ecco la tua madre: & dall'hora in poi la tenne Giouanni per sua madre: e come di madre ne prese la cura: hauendoglila il suo caro maestro nell'vltima hora così affettuosamente raccomandata. Passata era in questo tempo l'hora Sesta; & ecco in vn subito oscurarsi il sole, e coprirsi tutta la terra di tenebre fino all'hora Nona; & intorno all'istessa hora Nona esclamò Giesù con gran voce dicendo; Eli, Eli Lamma sabactani? che vuol dire: Dio mio, Dio mio, perche m'hauete abbandonato? Ma i Romani che iui stauano à guardarlo, non intendendo la lingua Hebrea, diceuano ch'egli chiamaua Elia. E Giesù vedendo c'hormai tutte le cose erano adempite, accioche anco in questo s'adempisse la scrittura, disse: Hò sete. Corse all'hora vn soldato, e presa vna spongia l'empì d'aceto, che iui era in vn vaso, e postala in cima à vna canna, li porgeua da beuere: dicendoli gli altri che si fermasse, e che vedessero se Elia veniua à liberarlo. Gustato c'hebbe Giesù l'aceto, disse: Il tutto è consumato: & alzando la voce di nuouo disse: Padre, nelle vostre mani raccomando il spirito mio: e ciò dicendo mandò fuori vna gran voce & il spirito. Nel cui spirare, si leuò vn'horribil terremoto: il velo del tempio, che le cose secrete dell'altar copriua, si squarciò dalla cima fino al fondo: le pietre si spezzarono: i monumenti s'apersero: e molti corpi de Santi, che morti erano, resuscitarono, e dopò la Resurrettione di Giesù, vennero nella città santa, & apparuero à molti. Quando il Centurione posto iui da Pilato con soldati alla guardia di quei condannati, vidde queste cose, e sentì ch'egli così gridando era spirato, glorificò Dio, e disse insieme con i suoi: Veramente, questo era huomo giusto, e figliuolo di Dio. E la turba, che à questo spettacolo era concorsa, e queste cose vedeuano, battendosi il petto indietro alla città tornauano. Erano anco in questo luoco, ma alquanto da lontano, molte donne, che di Galilea seguitato l'haueuano: e che erano solite à seruirlo, insieme con molti suoi conoscenti.

Tenebre p la passione di Giesù.

Giesù muore in Croce, e segni horribili per la sua morte, del 34.

Gioseffo e Nicodemo sepelisconо honoratamente il corpo di Giesu in vn sepolcro nuouo; qual i prencipi de sacerdoti fanno da vn corpo di guardia de soldati diligentemente custodire, acciò non sia robato da i suoi discepoli. Cap. CC.

HOra i Giudei per la riuerenza ch'essi portauano al giorno seguente, ch'era Sabbato, ad essi solennissimo, pregarono Pilato, che facesse rompere le gambe à quei crocefissi, accioche tanto più presto morissero, e fossero giù della Croce spiccati prima che cominciasse la loro solennità: e consentendolo Pilato, furon rotte le gambe à i dui ladroni: ma trouando Giesu morto, non li ruppero le gambe: ma vn soldato li dette vna lanciata nel costato, e subito n'vscì sangue & acqua: ilche seguì per compimento delle profetie di lui predette. E venuta la sera, ecco vn'huomo ricco della città d'Arimathea, chiamato Gioseffo, huomo da bene e giusto, e gentil'huomo, qual era discepolo di Giesu, ma secreto per tema de i Giudei: entrò costui audacemente da Pilato, e domandolli il corpo di Giesu: e Pilato informatosi dal Centurione ch'era già morto gli lo cõcesse: & esso cõprato vn lenzuolo vẽne alla Croce, e vi venne anco Nicodemo con mistura di Mirra e d'Aloe, e leuato il corpo di Giesu della Croce, l'inuolsero nel lenzuolo con quelle odorifere misture, secõdo che sogliono i Giudei sepelire, e portatolo in vn horto iui vicino, lo posero in vn monumẽto nuouo, cauato nel sasso, nelquale nõ era mai stato alcun'altro sepolto. Et appoggiato vn grã sasso alla bocca della grotta, oue era il monumento, via se n'andarono. Notarono Maria Maddalena e l'altre donne il luoco oue egli fu sepolto, e tornando nella città, comprarono vnguento e misture odorifere l'istessa sera: & il giorno seguente, per esser sabbato, non fecero cosa alcuna. Ma i prencipi de sacerdoti & i Farisei perseuerãdo nella lor malignità, andarono l'istesso Sabbato à trouar Pilato, e li dissero, che si erano ricordati, che quel seduttore che il giorno innanzi esso à loro instanza haueua fatto porre in Croce, si era vantato mentre viueua, che il terzo giorno dopò la sua morte resuscitarebbe: e che però lo pregauano che facesse guardare la sua sepoltura sino al terzo giorno, accioche nõ

A Giesu è aperto cõ vna lancia il costato.

Gioseffo e Nicodemo sepelisconо il corpo di Giesu.

Guardia posta da i sacerdoti al sepolcro di Giesu.

an-

andassero i suoi discepoli, e robbatolo dicessero al popolo, ch'egli resuscitato fosse da morte: onde ne seguirebbe vn error peggior del primo: li concesse Pilato quanto volsero: & essi andati bollarono la pietra del sepolcro, e vi posero vn corpo di guardia de soldati, che diligentemente lo custodissero, affin che alcuno non potesse robbare il corpo iui sepolto.

Giesu resuscita: gli Angeli alle Marie l'annunciano; & esso appare à Maria Maddalena, à Pietro, & à dui discepoli che andauano in Emaus. Cap. CCI.

Maria Maddalena uà per ongere il corpo di Giesu.

PAssato che fu il solenne giorno del sabbato, fornirono la sera Maria Maddalena e l'altre donne d'apparecchiare le cose necessarie à ongere il corpo di Giesù, e la mattina seguente, che viene à essere la Domenica mattina, à buon'hora e prima che il giorno fosse ben chiaro, s'inuiarono per andare al monumento, oue giunsero, che già il sole era leuato. Et ecco nell'andare vn gran terremoto sentirono: percioche l'Angelo del Signore discese dal Cielo, e leuò il Sasso dalla bocca del monumento, e sopra vi si pose à sedere: & il suo aspetto era come vn folgore, e le sue vesti bianche come neue: per timor delquale si spauentarono di modo i soldati che il sepolcro guardauano, che come morti restarono: e le donne che veniuano ragionando, chi li farebbe questo seruitio di rimuouer il sasso dalla bocca del monumento tanto che ongessero il corpo di Giesu, giunte iui, viddero il sasso riuolto, e nel monumento entrate, non trouarono il corpo, ma viddero vn giouane vestito di biāco che dalla banda destra sedeua: di che stupefatte restarono. Era questo l'Angelo di Dio, ilqual à queste dōne disse: Nō vogliate spauentarui: io sò che voi cercate Giesu Nazareno crocefisso: egli non è quì, percioche è resuscitato, secondo ch'ei disse: Venite e vedete il luoco, oue fu posto: Ma andate, e dite à i suoi discepoli & à Pietro, ch'egli è resuscitato, e che in Galilea lo vederanno, si come da lui gli è stato predetto. Vscirono le donne con prestezza della grotta oue era il sepolcro, piene di timore e d'allegrezza, e corsero à raccontar que-

Terremoto nel resuscitar Giesu.

Angelo annoncia la resurrettione di Christo alle Marie.

sto

sto à gli Apostoli, non parlando di questo à nissuno per strada: ma giunte oue erano gli vndeci Apostoli, li raccontarono quanto veduto & inteso haueuano: à i quali parue-ro queste parole come di sceme di ceruello, e non li credeuano: onde Maria Maddalena disse à Pietro & à Giouanni, che certamẽte era stato leuato il corpo di Giesu dal monumento, nè sapeua oue fosse stato posto: perilche si posero questi dui Apostoli à correr verso il monumento, e Giouanni per esser più giouane giunse prima, ma non li bastò l'animo d'entrare: e Pietro subito giunto, entrò nel monumento, e vidde il lenzuolo colquale fu il corpo di Giesu sepolto, & il sudario che fu posto sopra la sua faccia, non col lenzuolo, ma da vna banda riuolto, e dal lenzuolo separato: Entrò allhora anco Giouanni, e viddero che veramente il corpo non vi era, onde come quelli che ancor non sapeuano la scrittura, e che Giesu da morte resuscitar doueua, restarono marauigliati: e ritornarono tutti sopra di se al loro alloggiamento. Ma la Maddalena qual ardeua di desiderio del suo caro Maestro, restò piangendo iui appresso al monumento: e di nuouo si piegò piena di lacrime à guardar nel monumento: & ecco vidde dui Angeli che vestiti di bianco sedeuano vno al capo, l'altro à i piedi del sepolcro, oue fu posto Giesu, liquali dissero: Donna perche piangi? Laqual rispose: Perche hanno tolto il mio Signore, nè sò oue l'habbiano posto: e ditto questo si voltò indietro, e vidde Giesu che iui in piedi staua, ma non conobbe però ch'egli fosse Giesu. Qual li disse: Dõna perche piangi? chi cerchi tu? Et essa stimando che questo che lei vedeua, e che li parlaua, fosse l'hortolano, li disse: Messer se voi tolto l'hauete, ditemi oue posto l'hauete, & io lo torrò. Disse allhora Giesu con la solita sua voce: Maria? Guardaua Maria di nuouo il monumento, & à questa voce voltossi, già conosciuto hauendolo, e disse: Maestro mio? e volse secondo la sua vsanza i suoi piedi abbracciare: ma da lui vietato li fu, con dirli, che non lo toccasse, percioche egli non era ancora al suo padre asceso: ma che andasse à trouare gli Apostoli suoi fratelli, e li desse questa nuoua, che egli era resuscitato, e che andassero in Galilea, che iui lo vederebbono: e ciò detto disparue. Andarono fratanto i soldati che il sepolcro guardauano nella cittade, e narrarono à i

Pietro e Giouãni corrono verso il sepolcro di Giesu.

Visione d'Angeli alla Maddalena.

Giesu appare alla Maddalena in forma d'hortolano.

Pren-

Tristitia de Giudei in occultare la resurrettione di Giesu.

Prencipi de i Sacerdoti quanto era succesſo: iquali chiamato il lor Concilio, ſi conſigliarono, e dettero molti dinari à i ſoldati, accioche eſſi diceſſero, che mentre ch'eſſi la notte dormiuano, erano venuti i diſcepoli di Gieſu, & il ſuo corpo rubato haueuano: che eſſi acquietariano Pilato: & queſta fama fu ſparſa da loro: onde ſino al preſente giorno che coſi foſſe, i Giudei credono. Maria Maddalena veduto e parlato c'hebbe con Gieſu, andò à trouar gli Apoſtoli, e li diſſe quanto occorſo gli era, e quello che da Gieſù gli era ſtato ordinato: liquali non poteuano à modo alcuno inchinar l'animo à crederli. L'iſteſſo giorno andauano dui diſcepoli verſo vn caſtello chiamato Emaus, qual era diſtante da Ieruſalem intorno à otto miglia, à i quali Gieſu

Gieſu appare in forma di peregrino à dui diſcepoli.

in vn'altra effigie apparue. Andauano queſti ragionando de i ſucceſſi di Gieſu, & eſſo in forma di peregrino li ſopragiunſe: e con loro accompagnatoſi li domandò che ragionamenti erano i loro, e perche coſi di mala voglia ſi moſtrauano: à che riſpondendo vno di loro chiamato Cleofas, li raccontò quello che in quei giorni era interuenuto in Ieruſalem à vn Gieſù Nazareno, qual era vn gran profeta, e potente coſi ne i miracoli come nella dottrina: qual i Prencipi de i Giudei haueuano fatto morire in Croce: & che queſto era il terzo giorno che queſto era ſucceſſo: e ſeguitò narrandoli tutto quello che Maria Maddalena haueua detto, e quello che Pietro e Giouanni veduto haueuano. Li diſſe all'hora Gieſu: O ſtolti e tardi di cuore à credere à quelle coſe c'hanno detto i Profeti: Non biſognaua egli, che Chriſto tutto queſto patiſſe, e che per queſta ſtrada nella ſua gloria entraſſe? E cominciando da Moisè, & de gli altri Profeti, li dechiarò le ſcritture che di Chriſto parlato haueuano: e giunſero in queſto ragionare al caſtello oue eſſi andauano: e Gieſù finſe di voler paſſare più auanti: ma l'aſtrinſero eſſi à fermarſi con loro, allegandoli

Chriſto è conoſciuto da' dui diſcepoli, nel ſpezzar il pane.

che l'hora era tarda, e che però con eſſi alloggiaſſe: onde fermatoſi, & à tauola poſteſi à ſedere, preſe il pane, lo benediſſe, e ſpezzollo, & à loro lo porgeua: ſecõdo che innanzi alla paſſione era ſolito à fare: nelqual atto s'aperſero gli occhi di queſti dui diſcepoli, e lo conobbero: & eſſo li ſparì dinanzi à gli occhi. Diſſero allhora eſſi: Hor non ardeua il cuor noſtro dentro di noi, quãdo egli parlaua per ſtrada, e ci in-

terpre-

terpretaua le scritture? e leuatisi l'istessa hora tornarono in Ierusalem, e trouarono gli vndeci Apostoli, quali diceuano, che certamente Giesu era resuscitato, & era apparso à Simon Pietro: & essi raccontarono quanto gli era interuenuto per strada: e come l'haueuano conosciuto nel spezzare il pane: con tutto questo stauano gli Apostoli dubiosi tra il crederlo, e non crederlo.

Giesu Christo appare à gli Apostoli, e li certifica della sua Resurrettione: Tomaso non lo crede à gli altri Apostoli: onde di nuouo Giesu gli appare, e li mostra le piaghe, e fallo credere. Cap. CCII.

ERa il cuor de gli Apostoli trauagliato grandemente: percioche le spesse nuoue che gli eran da diuersi date della resurrettione del lor diletto maestro Giesu, li moueuano à credere che vero fosse: dall'altra banda la grandezza della cosa, e l'immenso desiderio ch'essi haueuano che cosi fosse, li faceuano gran resistenza in lasciarglilo credere: onde il benigno Giesu per cõsolarli, e leuarli tutte le tenebre de i dubbij, essendo essi serrati in vna casa per tema de Giudei, & essendo le porte ben chiuse, entrò à loro, & in mezzo d'essi apparue, e disseli. La pace sia con voi, Io sono, non vogliate temere. Si turbarono à questa vista gli Apostoli, e spauentati giudicauano che fosse qualche spirito, quello che essi vedeuano & vdiuano: onde li disse Giesu: perche vi sete voi turbati, e varij pensieri vi vãno per il cuore? Guardate le mie mani & i miei piedi, che sono io stesso: palpate e vedete, che il spirito nõ hà nè carne nè ossa, come voi vedete che io hò: e detto questo li mostrò le mani, i piedi, e il costato cõ le cicatrici delle piaghe in essi riceuute. S'allegrarono all'hora i discepoli veduto c'hebbero il Signore: ma però stauano tra l'allegrezza & il dubbio, non ben sicuri che ciò fosse vero: perloche li domandò Giesu s'essi haueuano qualche cosa da mangiare: & essi li porsero vn pezzo di pesce arrostito, & vna carasa di mele: & egli mãgiato c'hebbe alla presenza loro, li dette quello che gli era auanzato: e poi li riprese della loro incredulità e durezza

Dubitano gli Apostoli de la resurrettion di Christo. Giesu appare à gli vndeci Apostoli.

rezza di cuore, non hauendo essi voluto credere à quelli, che l'haueuano veduto resuscitato. Indi di nuouo li disse: La pace sia con voi: Secondo che il padre mandò me, io mando voi: e detto questo soffiò verso di loro, e disseli: Pigliate lo Spirito santo: i peccati di quelli che voi rimettere te, saranno rimessi: e quelli che ritenerete, retenti saranno: e ciò detto disparue, nè per all'hora fu da lor più visto. Era occorso che Tomaso non era con gli altri Apostoli, quando Giesu gli apparue: onde tornato ch'egli fu, li raccontarono quanto veduto & vdito haueuano: ilqual rispose di non voler credere, s'egli non vedeua nelle sue mani i fori fatti da i chiodi, e s'egli non metteua & i dita nel luoco de i chiodi, e la mano nel suo costato. Passati otto giorni, erano di nuouo gli Apostoli in casa, e Tomaso con loro: Venne Giesu essendo le porte chiuse, & in mezzo d'essi apparue e disse: La pace sia con voi: indi à Tomaso voltatosi, li disse: che mettesse il dito nel luoco de' chiodi, e la mano nel suo costato: e che, più non fosse incredulo, ma fidele. Rispose all'hora Tomaso: Signor mio e Dio mio: E Giesu à lui: Perche tu m'hai veduto ò Tomaso, tu hai creduto: Beati quelli che non hanno veduto, e creduto hanno.

Tomaso incredulo è da Giesu certificato.

Vanno gli Apostoli & altri discepoli in Galilea, oue Giesu prima ad alcuni Apostoli, & indi à tutti i suoi discepoli si lassò vedere, & ordinolli che predicassero il suo Euangelio per tutto il mondo, e battezassero tutte le genti. Cap. CCIII.

Certificati gli Apostoli con la vista di Giesu Christo della sua Resurrettione, andarono secondo l'ordine da lui dato in Galilea, oue promesso gli haueua di manifestarsi solennemente à vna gran moltitudine de suoi discepoli. Hor ritrouandosi appresso il mar di Tiberiade Pietro, Tomaso, Nathanael, qual vogliono alcuni che fosse Bartholomeo, Giouāni e Giacomo, & altri dui discepoli, andarono di comun volere con vna barca à pescare, lor pristino essercitio: e quella notte niente presero: e venuta la mattina, apparue Giesu sul lito, ma non conob-

Giesu appare ad alcuni Apostoli che pescauano.

bero

bero però gli Apostoli che Giesù fosse; il qual li disse: O giouani hauete voi niente di companatico? Et essi stimando che fosse alcuno, che volesse comprar del pesce, risposero che niente haueuano. Disse Giesù: Gettate la rete à man destra, e ne pigliarete: la gettarono essi, e vi rinchiusero tanti pesci, che durauano fatica à tirarla. Quando ciò vidde Giouanni, disse à Pietro: Questo è il Signore: il quale hauendo vdito questo, subito si cinse vna veste intorno, percioche à vsanza de pescatori, egli era mezzo ignudo: e non potendo indugiare, che la barca in terra giungesse, per desiderio d'esser presto col Signore, si gettò in mare, e parte notando, parte caminando per esser poco da terra lontano, cioè non più di sessanta passi, giunse prima della barca al lito, laquale strascinãdosi dietro la rete piena di pesci, tardamente con gli altri veniua. E peruenuti che furon poi tutti in terra, viddero iui bronze accese, e pesce sopra che vi s'arrostiua: & iui appresso apparecchiato del pane. Li disse allhora Giesù, che portassero di quel pesce, che allhora preso haueuano: E Pietro mõtato nella barca, tirò la tratta in terra, nellaquale erano cento e cinquantatre grossi pesci: e con tutto che tanti fossero, non si stracciò per questo la rete: Indi postisi con Giesù Christo à mangiare, così da lui inuitati, non ardiuano addimandare chi egli fosse, sapendo ch'egli era il Signore: e porgendoli esso il pane & il pesce, mangiarono. Mangiato c'hebbero disse Giesù à Pietro: O Simone di Giouanni, mi ami tu più di questi altri? Signor sì, rispose Pietro, voi sapete che io vi amo. Et il Signore à lui: Pasci li miei agnelli. E poi di nuouo li domandò: O Simon di Giouanni mi ami tu? e li rispose Pietro: Signor sì, voi sapete che io vi amo. Et esso li replicò, che pascesse li suoi agnelli. Et indi la terza volta l'interrogò: O Simon di Giouanni mi ami tu? S'attristò Pietro, perche il Signor gli haueua tre volte addimandato se l'amaua, e disse: Signore voi ogni cosa sapete, e però voi sapete che io vi amo. E Giesù à lui: Pasci le mie pecore: In verità, in verità ti dico: Quando tu eri giouane ti cingeui, e caminaui oue ti piaceua e voleui; ma quando sarai vecchio, altri ti cingerà, e menaratti oue tu non vorrai: e questo li disse denotando di qual morte egli era per glorificar Dio: Li disse poi: O Pietro seguitami. Voltossi Pietro, e vidde Giouanni che lo seguiua, e disse

Pietro d'ordine di Giesu getta la rete & piglia gran numero di pesci.

Mangia Giesu cõ gli Apostoli.

Interrogationi à Pietro, fatte da Giesu.

à Giesù:

à Gieſu: Signore, e queſto? Riſpoſe Gieſu: Io voglio che egli ſtia coſi ſino che io venga: che importa à te? Seguimi tu. Per lequal parole di Chriſto vſcì vna voce tra gli Apoſtoli, che Giouanni non haueua da morire ſino all'vniuerſal giudicio. Pochi giorni dopò queſta apparitione andarono gli vndeci Apoſtoli con gran numero d'altri diſcepoli nel monte che Gieſu ordinato gli haueua: oue egli ſcopertamente, e nella ſua propria forma da tutti ſi laſsò vedere, e li diſſe: A me è ſtata data l'vniuerſal poſſanza in Cielo & in terra: e però andate per l'vniuerſo mondo, inſegnando à tutte le genti, e l'Euangelio predicateli, e battezateli in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito ſanto, ammaeſtrandoli che oſſeruino tutto quello, che io à voi hò comãdato. Quello che crederà e ſarà battezato, ſarà ſaluo: Ma quello che non crederà, ſarà condannato. E queſti ſaranno i ſegni di quelli che crederanno. Nel mio nome ſcacieranno i demonij, parlaranno di nuoui linguaggi, leuaranno i ſerpenti: e ſe beueranno coſa mortifera, non li nocerà: Metteranno le mani ſopra gli infermi, e ſi riſaneranno. Et ecco che io ſarò con voi ſino alla fine del mondo.

Gieſu appare in Galilea à gran numero de diſcepoli.

Batteſmo ordinato da Gieſu Chriſto, del 34.

Gieſu Chriſto aſcende in Cielo: Soſtituiſcono gli Apoſtoli Matthia in luoco di Giuda: Viene il Spiritoſanto ſopra gli Apoſtoli in forma di lengue di fuoco, et eſſi parlano di tutti i linguaggi.

Cap. CCIIII.

Quaranta giorni ſtette con gli Apoſtoli Gieſu Chriſto, dopò la ſua Reſurrettione.

QVaranta giorni ſtette Gieſu dopò la ſua Reſurrettione in terra, nelqual tempo diuerſe volte ſi laſsò da i ſuoi diſcepoli vedere, e con eſſi mangiò, per confermarli bene nella certezza della ſua Reſurrettione: quali giorni paſſati, eſſendo tempo ch'egli l'humana natura ſopra i Cieli inalzaſſe: & eſſendo già eſſi di Galilea in Ieruſalem tornati, gli apparue: & mangiando con eſſi gli aperſe l'intelletto all'intelligenza delle ſcritture, auuertendoli che coſi era ſcritto, e che coſi biſognaua che Chriſto patiſſe, e che il terzo giorno da morte Reſuſcitaſſe: e che nel ſuo nome à tutte le genti ſi predicaſſe la penitenza, & la remiſſione de i peccati: indi ordinatoli che di Ieruſalem

non si partissero sinche dal padre nō li mandaua il promes-
so Spirito santo colquale doueuano esser battezati, li menò
fuor di Ierusalē in Bethania, sul monte Oliueto, oue mētre
alzādo le mani li benedice, vedendolo tutti, al Cielo ascese,
e fu da vna nuuola dalli lor occhi tolto: e stando pur essi à
guardar verso il Cielo questa sua gloriosa Ascēsione, ecco
dui Angeli vestiti di bianco gli apparuero, liquali li dissero:
Che guardate voi in Cielo, ò huomini Galilei? questo Giesu
che in Cielo alla vostra presenza è stato assūto, cosi venirà,
come l'hauete in Ciel veduto andare. Ditte lequal parole
& essi disparuero, e gli Apostoli psero di vista la nuuola che
circōdaua Giesu Christo ascēdente in Cielo: onde in Ieusa
lem tornarono, & in vna casa tutti vndeci si ridussero, oue
perseuerauano nell'oratione insieme cō la madre di Giesu
Vergine Maria, e cō l'altre dōne: nella qual essendosi vn dì
ridotti intorno à cēto e vēti discepoli, propose Pietro che si
douesse sostituire vno in luoco di Giuda, accioche il nume
ro fosse di dodeci, secondo che da Giesu erano al principio
stati eletti: & hauendo di tutto il numero eletti dui di quei
discepoli, che dal principio della sua predicatione haueua-
no sempre seguito Giesu, l'vno chiamato Giosseffo, e l'altro
Matthia, pregarono Dio che li manifestasse qual li piace-
ua di questi dui che in luoco di Giuda succedesse: indi get-
tate le sorti, cascò la sorte sopra Matthia, e fu cōmemorato
con gli vndeci Apostoli. Et ecco ne i giorni della Pētecoste,
vna Dominica mattina, intorno all'hora di terza, essēdo gli
dodeci Apostoli tutti nell'istesso luoco, si sentì in vn subito
vn grā suono dal Cielo, come d'vn vēto grāde che venisse,
ilqual riēpì tutta la casa oue essi sedeuano: & apparuero so-
pra ciascun di loro lingue come di fuoco: onde furon ripie-
ni tutti di Spirito santo, e cominciarono à parlare in varii
linguaggi, secōdo che dal Spirito santo dato gli era. Corse-
ro à questo strepito grā numero de forestieri, huomini reli-
giosi de tutte le parti del mondo: e restaron stupefatti come
questi ch'eran Galilei, parlassero ne' linguaggi de' paesi oue
essi erā nati: & alcuni li scherniuan dicēdo ch'erano imbria
chi: onde Pietro di Spirito santo pieno, vn lūgo ragionamē
to li fece, nelqual cō authorità della scrittura, li prouò, che
imbriachi non erano, e che il spirito di Dio questo in loro
operaua: indi predicādoli Giesu essere il vero Messia, che da

*Ascensio-
ne di Gie-
su Chri-
sto in Cie-
lo del 34*

*Matthia
posto in
luoco di
Giuda.*

*Spirito
santo viē
sopra gli
Apostoli
in forma
di lengue
di fuoco,
del 34.*

essi fatto crocefigere, era stato da Dio resuscitato: & ascesso in Cielo gli haueua mandato dal padre quel Spirito santo, che in diuersi linguaggi li faceua parlare: e tal virtù hebbe questa prima predica di Pietro, che si cõuertirono alla fede di Christo intorno à tre mila psone, che da gl'Apostoli battezati furono. E quãti si cõuertiuano, le lor possessioni vendeuano, & il prezzo metteuano in cõmune tra tutti i fideli, accioche al bisogno cõmune cõ esso si prouedesse, pseuerãdo nell'orationi, e nelle lodi diuine, talche per la lor buona vita e semplicità di cuore erã grati à tutto il popolo di Ierusalẽ: & ogni dì il lor numero cresceua, per i molti segni e miracoli, che gli Apostoli faceuano. E tra gli altri andando vn giorno Pietro e Giouãni al tẽpio à far oratione, li fu domandata elemosina alla porta del tẽpio da vn ch'era nato zoppo, qual portauano ogni giorno alla porta del tẽpio. Si fermò Pietro, e guardatolo disse: Io non hò nè oro, nè argẽto: ma io ti dò quello che hò: In nome di Giesù Christo Nazareno leuati, e camina: e presolo p la mano lo leuò su, e subito se li fermarono le gãbe & i piedi, e totalmente risanato caminaua. A questo miracolo cosi stupendo, e manifestamente fatto, cominciaron le turbe à concorrere, & in poco d'hora furon li dui Apostoli da esse circondati: e Pietro pigliando da questo occasione li cominciò à predicare, come quel Giesù, ch'essi haueuano fatto crocefigere, era il vero Messia, e come egli era da morte resuscitato: e ch'essi nõ in propria virtù, ma nel nome e virtù di Giesù Christo haueuano risanato quel zoppo: e mentre Pietro gli essorta à far penitenza, & à cõuertirsi alla fede di Giesù Christo, prouandoli per le scritture, ch'esso era quel Messia, che dalla legge e da i profeti era stato promesso, sopragiunsero i sacerdoti & i magistrati del tẽpio con i Sadducei: iquali hauedo per male, ch'essi nel nome di Giesù la resurrettione de i morti predicassero, li fecero subito pigliare, e metter in progione.

Tre mila persone si conuertono alla fede di Giesu Christo p una predica di Pietro

Zoppo risanato da Pietro.

Pietro e Giouãni sono posti in pregione.

Li Apostoli defendono nel Concilio de i Giudei la fede di Christo: la predicano nel tempio: messi di nuouo in pregione da i sacerdoti, sono cauati dall'Angelo. Cap. CCV.

ANna e Caifas e gli altri de più authorità tra i Sacerdoti chiamarono il lor general Concilio, in mezzo delqual

fatto

fatto venire gli Apostoli, & il zoppo ch'era stato da essi risanato, qual era huomo d'età d'intorno à quarãta anni, li domandarono in qual virtù & in qual nome essi haueuan fatto questo miracolo: e Pietro intrepidamẽte rispose, che nel nome di Giesu Nazareno da essi crocefisso, e da Dio resuscitato, quel zoppo era risanato, argumẽtando con authorità della scrittura, non esser altro nome sotto il Cielo se nõ questo, nel qual si possi l'human genere saluare. Si stupiuano tutti nel Concilio vedendo la gran costanza di Pietro e di Giouanni, sapendo massimamẽte loro esser huomini illiterati & idioti: e restauan cõfusi vedẽdosi innãzi il già zoppo guarito, talche non poteuano nè asconder nè negare il miracolo, su gli occhi di tutto il popolo da essi fatto: onde cõsigliatisi tra loro, cõclusero che non hauẽdo essi cagione alcuna di nuocer à questi huomini, di relassarli, con proueder però con minacciarli che nõ si diuulgasse più questo nome nel popolo: ma gli Apostoli dicẽdoli che nõ era giusto obedir più presto à loro, che à Dio, dal Concilio rilassati à gli altri fideli tornarono, & allegri e cõsolati resero orãdo gratie à Dio delle marauiglie che per essi operaua: nè cessauan di predicare il santo Euagelo ogni giorno, & ogni giorno più in numero cresceuano: nè tra loro era alcũ pouero, percioche quanti alla fede veniuano, metteuano ogni cosa in cõmune, e cõmunemente viueuano: & in questa materia occorse cosa che mise gran spauento à chi cõ gli Apostoli hauesse voluto con ingãno procedere. Era vn certo Anania, qual haueua vna moglie chiamata Safirra, costui hauendo venduta vna sua possessione, portò il prezzo à i piedi de gli Apostoli, malitiosamente con saputa della moglie vna parte riseruãdone. Onde Pietro li disse: O Anania perche t'hai tu lassato tẽtare à Satanasso, di voler mẽtire allo Spirito santo, e defraudar parte del prezzo? la possession nõ era la tua? nõ poteui tu tenerla, ò vendẽdola far del prezzo quello tu voleui? Perche t'hai tu questo imaginato? Tu nõ hai mẽtito à gli huomini ma à Dio. Nell'vdir lequal parole Anania cascò morto: e fu portato à sepelire. Di là à tre hore sopragiũse la moglie, che di questo niente sapeua, e Pietro li disse: Dimmi dõna, vendesti voi tãto la possessione? Tãto, rispose essa. La riprese Pietro di questa sua falsità, e li disse che per questo morebbe, e subitamẽte morì. La fama delqual fatto

Pietro e Giouãni disputano in Cõcilio con i Giudei.

Tutto era cõmune nella primitiua Chiesa.

Caso spauentoso d'alcuni ch'ingannarono li Apostoli.

si sparse per la città, e tutti che l'vdirono grandemẽte temerono. E gli Apostoli facẽdo molti segni marauigliosi in risanar diuerse infermità, seminauano del cõtinuo la parola di Dio, publicamẽte predicando nel portico di Salomone: onde il prencipe de sacerdoti cõ i Sadducei li fece mettere in pregione, e chiamato di nuouo il dì seguẽte il Cõcilio, mandarono alla pregione chi li cõduesse in Concilio, ma i ministri andarono & aperta la pregione nõ vi trouarono alcuno: ꝑcioche l'Angelo del Signore gli haueua la notte aperte le porte, e lassatili vscire: onde tornati in Concilio dissero d'hauer trouate le porte serrate, & i guardiani innanzi alla pregione, ma che dẽtro nõ haueuan trouato alcuno. Stauano i prẽcipi de sacerdoti marauigliati; & ecco li venne nuoua, che gl'huomini posti da essi il dì innãzi in pregione, erano nel tẽpio, & insegnauano al popolo. Andò il Magistrato nel tẽpio con i ministri, e trouati gl'Apostoli nõ ardirono, ꝑ timor di esser lapidati dal popolo, di farli violẽza, ma piaceuolmẽte li cõdussero in Cõcilio: oue riprẽdẽdoli il prẽcipe de' sacerdoti, ch'essi predicassero il nome di Giesu, Pietro arditamẽte rispose: che si cõueniua à Dio più tosto che à gli huomini obedire: ilqual resuscitato hauendo Giesu da essi crocefisso, l'haueua cõstituito Prencipe e Saluatore, à dar la penitẽza e remissione de' peccati à i veri Israeliti: dellaqual cosa essi n'erano testimonij, & insieme il Spirito santo, dato da Dio à quelli che gli obediuano. S'alterarono grãdemẽte quei del Cõcilio queste parole vdẽdo, e si pẽsarono d'amazzar tutti gli Apostoli: ma leuatosi vn certo Fariseo, chiamato Gamaliel, fece mandar fuori gli Apostoli, & indi disse in Concilio, che in questo caso nõ con sdegno, ma pesatamente proceder si douesse: demostrãdoli cõ essempij che se queste lor opere erano humane inuẽtioni, che da se stesse in niẽte si risoluerebbono: ma che se era cosa data da Dio, che nõ li potrebbon resistere, anzi innãzi à Dio rei si farebbono di voler impedir l'opera sua: e che però si lassassero andar gli Apostoli, ꝑ nõ parer di contradire à Dio. Fù lodata in Cõcilio questa proposta: & introdotti gl'Apostoli, li fecero battere da i lor ministri, e poi li lassarono andar cõ aspre minaccie, che più nõ predicassero la fede di Giesu: ma essi allegri ꝑ esser stati degni di patire vergogna ꝑ amor di Giesu, ogni giorno e nel tempio e per le case predicauano la santa fede.

Predicano gli Apostoli la fede di Giesu nel tẽpio, onde sono messi in prigione, e dall'Angelo liberati.

Pietro ẽtrepidamẽte parla nel Cõcilio.

Gamaliel diffende gli Apostoli.

Apostoli battutti da i Giudei.

Stefa-

Stefano è da Giudei per la fede di Christo lapidato: Samaritani abbracciano la fede di Christo: iniquità di Simon Mago. Cap. CCVI.

ERano cresciuti in tal numero i fideli, che nō era possibile che gli Apostoli attēdessero al lor prencipale intento di seminar la fede di Christo, & insieme à proueder le cose necessarie per il viuere di tanta gente, e però elessero sette huomini pieni di Spirito santo, che di questa prouisione hauessero cura, & orando li posero le mani in capo, e questo carico li dettero: Era vno di questi sette Stefano, giouane pieno di gratia e di fortezza, ilquale faceua molti segni e prodigij in nome di Giesu nel popolo: Onde se li leuarono contra diuersi Giudei, e seco disputādo non poteuano resistere alla sapiēza, & allo Spirito santo che in lui parlaua: perloche l'accusarono al Concilio, ch'egli biastēmaua Dio e Moisè, e che nō cessaua di parlare cōtra la legge e cōtra il tēpio, dicēdo che Giesu Nazareno lo destrugerebbe, e mutarebbe gli ordini dati da Moisè. Si difese cō vna elegāte oratione Stefano in Cōcilio da queste calunnie, e riprese la durezza del cuore de i Giudei: & in vltimo alzando gli occhi al Cielo disse ch'egli vedeua il Cielo aperto, e Giesu figliuolo di Dio alla destra del padre. Si stropparono à questa voce tutti quelli del Cōcilio l'orecchie, & alzato vn grido, lo spēsero fuor della città e lo lapidarono: hauēdo i testimonij posti i lor mātelli à i piedi d'vn giouanetto, chiamato Saulo, che fu poi quel Paulo si grā deffensore della fede di Christo: e Stefano inginocchiato raccomādò il suo spirito al Signore Giesu Christo, pregandolo che non attribuisse à Giudei questa cosa in peccato: e ciò dicendo, di questa vita all'altra gloriosa passò. Fù questo il primo sangue che dopò la Resurrettione di Giesu Christo per la sua fede si spargesse, e però esso è chiamato Protomartire, cioè primo de tutti gli altri martiri. Fù grande la persecutione fatta à i fideli in quel tēpo in Ierusalē: e peggio de tutti faceua Saulo entrādo per le case, e strascinādo e donne & huomini in pregione: onde dagli Apostoli in fuora, fuggēdo si sparsero tutti gli altri disce-

Stefano è p la fede di Christo lapidato, del 34.

Saulo gran nemico della fede di Christo.

poli per la Giudea e per la Samaria, predicando l'Euangelio santo. Et il corpo di Stefano fu da huomini religiosi con gran pianto sepolto. Trouandosi Filippo in Samaria, li predicaua Christo: & era volontieri ascoltato, per i molti miracoli ch'egli faceua: percioche scacciaua i demonij da i corpi oppressi, guariua i paralitici, & i zoppi: era in quella città vn certo Mago chiamato Simone, ilqual con i suoi incantesmi haueua talmente quelle genti stordite, ch'essi diceuan ch'egli era la grã virtù de Dio: ma quãdo viddero poi i miracoli grãdi di Filippo, persero affatto la deuotione che à Simone portauano, e credẽdo in Christo si battezauano huomini e donne. All'hora Simone vedẽdo ancor lui questi miracoli, s'accostò à Filippo, e battezossi. Venuta la nuoua à gli Apostoli in Ierusalẽ, che Samaria haueua accettata la fede di Christo, vi mandarono Pietro e Giouanni: iquali giunti pregarono Dio, che mandasse à quei fideli il Spirito santo: peroche erano solamente nel nome di Giesù battezati, nè il Spirito santo era ancora discesо sopra alcuno di loro: fatta l'oratione, li misero le mani in capo, & à quãti metteuano in capo le mani, riceueuano il Spirito santo.

Samaritani abbraccian la fede di Christo.

Quãdo Simone vidde, che per l'impositione delle mani de gli Apostoli riceueuano le genti il Spirito santo, gli apresentò molti dinari, e pregolli che dessero ancora à lui quell'authorità, che à qualunque impon esse le mani, il Spirito santo riceuesse. Li rispose Pietro: Siano i tuoi dinari teco in perditione, poi che tu hai giudicato che il dono di Dio per dinari si posseda: e fattolli vn'aspra reprensione, li disse che di questo suo graue fallo penitenza facesse, se voleua che Dio li pdonasse. Per esser stato questo Simone il primo che volse comprare con dinari la gratia di Dio, fin'hoggi nella chiesa santa, l'atto del comprare ò vendere le cose spirituali, e quelle che dalle spirituali dependono, si chiama Simonia, & è dalla chiesa biasmata e prohibita. Nell'istesso tẽpo l'Angelo del Signore ordinò à Filippo, che andasse verso mezzodì per la strada che và da Ierusalem à Gaza: & andando esso trouò vn'Eunucho potentissimo di Candace Regina d'Etiopia, qual era stato ad adorare in Ierusalem, e sopra vn cocchio al suo paese tornaua, e leggeua il libro d'Isaia profeta; & accostatosi Filippo di commissione dell'Angelo al cocchio, fu dall'Eunucho, conosciutolo Hebreo, inuita-

Simõ mago, e sua iniquità.

to à mõtar seco nel cocchio, accioche gl'interpretasse quel lo ch'egli nel profeta leggeua, che per nõ hauer egli appieno la lingua Hebrea, non lo poteua intendere. Prese occasione Filippo dalla profetia che l'Eunucho leggeua, e predicolli la fede di Christo, cõ tal virtù il Spirito santo operando, che credette l'Eunucho Giesu Christo esser figliuolo di Dio: e giunti à vna certa acqua fu da Filippo battezato: e dell'acqua vsciti, il Spirito del Signore rapì Filippo, nè più fu dall'Eunucho veduto: ilquale allegro alla sua Regina tornò: e per quãto scriuono quelli che à i nostri tempi hanno scoperti i paesi dell'Ethiopia, portò questo Eunucho la fede di Christo in Ethiopia, e cõuertita la Regina Cãdace, si conuertirono anco gran parte de i popoli: nè fu molto difficile il seminar in quei paesi la fede di Christo, peioche ancora tra essi duraua, e sin'hora dura la stirpe de gli Israeliti, che come di sopra si è detto, discendono da quel figliuolo, che la Regina Saba hebbe di Salomone. Viue questa fede ancora grandissima in quei paesi: e vi è vn'Imperator Christiano potentissimo e Signore di molti Reami, detto in Italia cõ vocabolo corotto, il Prete Ianni: qual con gran costãza e possanza mantiene e diffende in quei Regni la fede Christiana contra i molti Rè Mahumetani, da i quali è quasi d'ogn'intorno circondato il suo paese.

Eunucho della Regina d'Etiopia si conuerte alla fede.

Ethiopi credono i Christo.

Prete Iãni Imperatore de gl'Etiopi Christiano.

Saulo da Giesu Christo è alla sua fede chiamato, e si battezza: Pietro predica la fede di Christo à Cornelio & ad altri Gentili, che conuertiti si battezano. Cap. CCVII.

OVel Saulo, che di sopra nella morte di Stefano è stato nominato, essendo gran zelatore della legge Mosaica, odiaua à morte tutti i discepoli di Giesu Christo, come quelli che à lui & insieme à gli altri Giudei pareua, che cercassero detta legge distruggere: e però ansioso d'offenderli à tutto suo potere, ottẽne lettere dal prẽcipe de i sacerdoti alle Sinagoghe ch'erano in Damasco, di poter menar legati in Ierusalem tutti i professori della fede di Christo: e messosi in viaggio e giunto vicino à Damasco, fu in vn subito circondato da vna luce del Cielo: al splen-

Saulo pseguita i Christiani.

Christo appare à Saulo.

dor della qual in terra cadette, e sentì vna voce che li disse: Saulo, Saulo, perche mi perseguiti tu? Rispose Saulo: E chi sete voi Signore? Io sono, replicò la voce, Giesu Nazareno, qual tu perseguiti: Dura cosa ti è il trar calci contra il stimolo. Tutto stupefatto e tremando li domandò Saulo quello che ei voleua che esso facesse: ordinolli Giesu, che nella cittade intrasse: percioche in essa li sarebbe detto, quello che egli hauesse da fare. Stauano fratanto i suoi compagni come storditi, sentendo certamente la voce, ma non vedendo alcuno: e Saulo dopò questo di terra leuatosi, quantunque aprisse gli occhi, niente vedeua: onde fu da i compagni à mano guidato nella città, oue stette cosi tre giorni senza nè mangiar nè beuere: in capo alqual tempo apparendo Giesù in visione à vn discepolo chiamato Anania, gli ordinò che douesse andare à trouar Saulo, e restituirli in suo nome la vista: & à vn certo modo scusandosi Anania col Signore, per le crudeltà fatte da Saulo contra i fideli di Christo: Và, li disse lui, sicuramente, percioche costui mi è vn vaso d'elettione, che portarà il mio nome innanzi alle genti, à i Rè, & à i figliuoli d'Israel. Andò Anania, e nella casa entrato oue era Saulo, li disse: Saulo fratello, il Signor Giesu, qual t'è apparso per strada, m'hà mandato, accioche tu veda, e che sij ripieno di Spirito santo: nel dir queste parole li pose le mani in capo, e subito li cascarono da gli occhi come squamme, e tornolli la vista: e leuatosi, subito battezar si fece: & indi preso il cibo si confortò: e cominciò ad andare per le sinagoghe disputando che Giesu era veramente Christo figliuol di Dio: di che restauano tutti marauigliati, sapendo per fama, quanto egli era prima nemico di quelli che questo confessauano: e continuando egli nel predicar Christo, trattarono i Giudei di volerlo vccidere: ma scoperto à i discepoli questo trattato, fu da essi per i muri fuor della città di notte callato: e venuto in Ierusalem si voleua accostare à gli altri discepoli: ma essi non credendo che egli fosse conuertito, grandemente di lui temeuano: ma Barnabas in sua compagnia toltolo lo condusse à gli Apostoli, à i quali narrò quanto gli era per strada interuenuto: onde accettato da loro, intrepidamente disputaua in Ierusalem contra i Giudei, e contra i Gentili & i Greci: e cercando essi d'ammazzarlo,

Saulo si batteza, e diffende la fede di Christo, del 35.

fu

fu da gli Apostoli mandato in Tarso sua patria. Molti miracoli faceua in questo tẽpo Pietro, & in Ierusalem e ne i luochi circonuicini: e tra gli altri in Ioppe resuscitò vna donna chiamata Tabitha: oue mentre egli si trattiene, era in Cesarea vn Capitano de soldati, chiamato Cornelio, huomo Gentile, ma da bene, & timoroso di Dio, e grande elemosiniero: Vidde costui vn giorno intorno all'hora di nona apparirli vn Angelo, e sentì da lui chiamarsi per nome: onde spauentato li domandò chi ei fosse: Et egli, le tue orationi, disse, e le tue elemosine sono ascese in memoria dinanzi al conspetto di Dio: e però manda in Ioppe à troua re vn certo Simone chiamato Pietro, qual alberga in vna casa vicina al mare d'vn certo Simone Coriario: & esso ti dirà quello che tu hai da fare: e ciò detto l'Angelo disparue: e lui narrato hauendo questa visione à i suoi domestici, mandò vn soldato temente Iddio con alcuni compagni in Ioppe à ricercar di questo Simon Pietro. Qual Pietro essendo il giorno seguente stato per grand'hora in oratione, li venne fame, e mentre se gli apparecchia da mangiare, fu rapito in estasi, e vidde il Cielo aperto, e d'indi descẽdere vn certo vaso, come vn gran lenzuolo, nelqual eran de tutti gli animali e serpenti della terra, e de tutti gli vccelli del Cielo: e sentì vna voce che disse: Lieuati Pietro, amazza, e mangia. Dio mi guardi, rispose Pietro, perche io non hò mai mangiate cose immonde: e la voce replicò: Non voler chiamare immonde quelle cose, che Dio hà purificate. E tre volte questo vidde Pietro, e sentì: e subito fu poi rapito il vaso in Cielo. Ritornato in se Pietro mentre stà pensoroso, che cosa questa visione significar potesse, ecco gli huomini da Cornelio mandati, che alla sua porta battono, e domandano di Simon Pietro: e nell'istesso tempo disse il Spirito à Pietro: Ecco tre huomini che ti domandano: Lieuati pertanto, e và con essi, nè dubitar pũto, percioche io gli hò mandati. Discese Pietro, e con quelli huomini andò, hauendo prima la lor richiesta intesa, e seco andarono alcuni fideli: e giunto in Cesarea, trouò che Cornelio l'aspettaua con molti suoi parenti & amici, qual anco sentendo la venuta di Pietro, gli andò incontra, & à i suoi piedi gettatosi adorollo. Lo fece Pietro leuare, dicendoli essere ancora lui huomo: & entrato in casa con lui, e da

Cornelio capitano timoroso di Dio.

Visione di Pietro.

lui

Prima volta che fu predicata la fe de di Cristo à i gẽtili, del 40.

lui intesa la sua visione, e domanda, disse: In verità io conosco, che Dio, non è accettator di persone: ma in ogni sorte di gente chi fa bene gli è caro & accetto. Et indi li cominciò à predicare la venuta di Giesù Christo al mondo, la sua Vita, Predicatione, Morte, Resurrettione, & Ascensione in Cielo: e mentre che egli dice che Giesù era da Dio constituito giudice de i viui e de i morti, e che tutti i profeti testimoniauano, che quelli che in lui credono, nel suo nome riceuono la remissione de i peccati, cascò il Spirito santo sopra tutti quelli che l'ascoltauano, & parlando in varij lenguaggi lodauano Dio: di che restarono marauigliati molto i fideli della setta Giudaica, e si stupiuano che la gratia del Spirito santo si fosse anco sopra i Gẽtili diffusa: ma Pietro questo vedendo disse: Chi potrà prohibire che questi non si battezzino, hauendo essi come noi riceuuto lo Spirito santo? e comandò che si battezassero nel nome del Signor nostro Giesù Christo. Et indi essendo Pietro tornato in Ierusalem, oue si era già risaputo questo fatto, disputarono gagliardamente contra di lui i fideli della setta Giudea, biasmandolo ch'esso hauesse praticato con i Gentili, e con essi mangiato e beuuto: ma hauendoli narrato Pietro il fatto come era passato dal principio al fine, restarono essi sodisfatti, e glorificarono Dio, che raccogliesse alla vita anco i Gentili col mezzo della penitenza. In questo istesso tempo, quelli che di Ierusalem si erano fuggiti, per la persecutione che da Stefano era cominciata, andauano per diuerse parti seminando la parola di Dio, predicando però solo à Giudei: ma alcuni di loro peruenuti in Antiochia, anco à i Gẽtili la fede predicarono, de i quali gran numero à Christo si cõuertì: ilche hauendo gli Apostoli inteso in Ierusalem, vi mandarono Barnaba: che giunto iui, e trouato il numero de' fideli esser grandissimo, andò Tarso à leuar Saulo, e tornati ambidui in Antiochia, vi stettero vn'anno, nelqual tempo crebbero tanto i fideli, che iui prima si cominciarono i credenti in Christo, dal suo nome à chiamarsi Christiani.

Spirito santo sopra i Gẽtili.

Cornelio primo gẽtile battezato, del 40.

Christiani in Antiochia, la prima uolta sono i discepoli di Christo chiamati

Pilato scacciato di Giudea è confinato in Leone, di sua mano s'amazza, Agrippa è fatto Rè di Giudea, & Herode è confinato con Herodiade in Leone. Cap. CCVIII.

MEntre cosi le cose passano in Giudea, Tiberio Imperator de Romani, scacciò di Roma tutti i Giudei che in essa si trouauano, per certe tristitie, che alcuni d'essi in Roma fatte haueuano: & in Giudea hauendo vn falso Profeta ingānato i Samaritani, facēdoli credere cose false, ne fece armare molti, e messosi in cāpagna, mentre aspettano altre bande de i lor compagni, furon dalle genti di Pilato di suo ordine assaliti, e mandati tutti à fil di spada: onde dolendosi di questo i Samaritani con Vitellio, Gouernator generale di tutta la Soria, & accusando Pilato dell'ingiusta morte à costor data: essendo ch'essi non per far seditione, ma per alcune cose alla Religione pertinenti s'erano messi insieme: Vitellio priuò Pilato del gouerno della Giudea, & à Roma mandollo, di doue fu confinato in Leone di Francia, oue non dopò molto tempo per disperatione da se stesso s'vccise. Et essendo in questo tempo morto Tiberio Imperator de i Romani, li succesSe nell'Imperio Caio Caligola, colquale hauendo stretta amicitia Agrippa, figliuolo di quello Aristobolo che dal Rè Herode il vecchio suo padre era stato fatto morire con suo fratello Alessandro, fu da lui creato Rè della Giudea. Onde Herodiade sua sorella che fu cagione della morte di Giouanni Battista, inuidiando la costui felicità e grandezza, stimolò tanto il suo falso marito, che lo indusse ad andare à Roma, & essa seco andò à procurar d'hauere ancor egli dall'Imperator Romano, la degnità Regale, strascinandoli il lor peccato ad hauerne il meritato castigo: percioche giunti in Roma, fu Herode accusato all'Imperatore, d'hauer tenuto trattato col Rè de Parthi, contra l'Imperio Romano: e per questa cagione fu da Caio della sua Tetrarchia spogliato, e confinato con la moglie in Leone di Francia, oue miseramente morirono. E Caio per la grandezza della sua possanza quasi di se stesso vscito, voleua da gli huomini essere adorato per Dio, e però tra gli altri suoi

Giudei sono scacciati di Roma.

Pilato da se stesso s'vccide.

Agrippa Rè de Giudei.

Herode & Herodiade confinati in Leone di Francia.

ordini,

ordini, comandò che nel Tempio di Dio in Ierusalem, fosse posta la sua statua, e da i popoli adorata: ma mentre che Petronio gentilhuomo Romano, (à questo con essercito mandato da Caio, mosso dall'vniuersal ostinatione de tutti i Giudei, liquali apertamente diceuano, di voler esser più tosto tagliati tutti à pezzi, che à questa cosa acconsentire:) và trattenēdo la cosa, fu l'Imperatore Caio da Cassio Cherea e da altri gentilhuomini Romani per le sue insopportabili crudeltà, nel proprio palazzo vccisō. E da i soldati fu in suo luoco sostituito Claudio, ilquale confermò il Regno ad Agrippa, e li dette il cognome di Herode, onde è da Scrittori chiamato Herode Agrippa: & esso tornato in Giudea, e trouatoui il numero de Christiani esser grandemente accresciuto, fece vccidere Giacomo Apostolo, fratello di Giouanni, e vedendo che questo à i Giudei era molto piacciuto, fece pigliare anco Pietro, e metterlo in pregione, cō dissegno passate che fossero le instanti feste di Pasqua, di farlo ancor esso morire: ma Dio questo non permise, percioche mentre la notte Pietro dormiua con due catene incatenato in pregione in mezzo à i suoi guardiani, l'Angelo del Signore aperse le porte, e toccatolo lo risuegliò, & ordinolli che presto si leuasse: e subito li cascarono le catene d'attorno: & esso leuatosi seguitò l'Angelo che in luoco sicuro lo condusse, & indi sparue. E Pietro che prima credeua di sognarsi, conobbe allhora, che veramente era stato liberato dall'Angelo, e fattolo intendere à gli altri discepoli, & à Giacomo Apostolo, che Vescouo di Ierusalem era da essi stato eletto, vscì della città, e saluossi dalle mani d'Agrippa, ilquale pochi giorni dopò fu percosso da Dio, e viuo da i vermi deuorato, per le sue tristitie e gran superbia. Saulo essendo in questi giorni passato con Barnaba in Cipro, conuertì alla fede di Christo, il Proconsole Lucio Sergio Paulo, per il che esso non più Saulo, ma Paulo da tutti fu chiamato, nè cessauano egli e Barnaba di andare e per la Grecia, e per l'Asia predicando il santo Euangelio: & occorse che hauendo Paulo con la sola parola risanato in Listri vn stroppiato delle gambe, si commosse di maniera il popolo di quella città, che chiamati i lor Sacerdoti vennero con animali per farli i sacrificij, cō dire che i Dei dal Cielo erano discesi tra loro, e che questi miracoli faceuano, di-

Claudio Imperator de Romani.

Pietro è messo pregione, & liberato dall'Angelo.

Giacomo Apostolo Vescouo di Ierusalem.

Agrippa more malamente.

Saulo perche Paulo nominato, del 44.

cendo

cendo essi che Barnaba era il Dio Gioue, e Paulo il Dio Mercurio per la facondia della sua eloquenza. Di che accortosi li dui Apostoli, stracciatesi le vesti, corsero in mezzo alla turba gridando che ancora essi erano huomini come gli altri: e che quel che operauano, era in virtù di Giesu Christo figliuolo di Dio, la cui fede essi predicauano: con tutto questo à fatica frenarono le turbe dall'animo c'haueuano di sacrificarli, molto de i quali accettarono la fede, e furono battezzati.

Gētili vogliono sacrificare à Barnaba & à Paulo.

Giudea è ridotta da Claudio Imperator Romano in prouincia, e sottoposta in tutto à i Gouernatori Romani.

Cap. CCIX.

MOrto che fu il Rè Agrippa nel modo detto di sopra, non volse l'Imperator Claudio cōceder il suo Regno, nè al figliuolo Agrippa, che fanciullo all'hora in Roma s'alleuaua, nè ad alcun altro del sangue Regale: ma ridusse quel Regno in prouincia, e mādouui per Gouernatore Cuspio Fado, ilquale lo purgò con la sua diligenza da infiniti ladronezzi che in esso si faceuano, perciochè l'audacia e numero de i fuorusciti era talmente cresciuta, che il tutto scorrendo, tutti in spauento teneuano, e molti assassinamenti commetteuano: e tra gli altri fece Fado tagliar la testa à vn certo Theoda potentissimo e famosissimo capo de ladroni, hauendolo alla sprouista assalito, rotti & vccisi la maggior parte de suoi seguaci, & esso preso viuo. Succesſe poi à Fado nel gouerno Tiberio Alessandro, ilquale fece vccider alcuni potenti Galilei, che trattauano di far che il popolo si rebellasse da i Romani. A Tiberio succesſe Cumano, ilquale nel giorno della Pasqua, cagionò la morte à più di venti mila Giudei, e fece da i suoi soldati saccheggiar molte delle lor ville e castelletti, & altri danni li fece, fauorēdo i Samaritani contra di loro. Ne fecero i Giudei querella à Roma, onde fu dall'Imperator reuocato Cumano, e mādato in essilio, & in suo luoco fu mādato Felice. Nel tempo di Cumano morto Herode Rè di Calcide, della stirpe ancor lui del primo Herode de i figliuoli

Giudea priua al tutto di Rè, del 44.

Gouernatori Romani della Giudea

di

di quell'Alessandro, che dal padre fu vccisо, fu dall'Imperator Claudio dato quel Regno al giouanetto Agrippa, figliuolo del Rè Agrippa vltimo Rè de Giudei, oltra alqual Regno li dette anco alcune città della Giudea: & passati quattro anni, toltoli il Regno di Calcide, li dette diuerse Tetrarchie nella Giudea, e di quelle lo fece Rè.

Maria Vergine madre di Christo, è assonta in Cielo: Annullano gli Apostoli le cerimonie della legge Mosaica. Paulo Apostolo è perseguitato da i Giudei. Cap. CCX.

SI ritrouauano in questo tempo gli Apostoli in diuerse parti del mondo, seminando la fede di Christo, e con infiniti e stupendi miracoli confermandola: quando essendo hormai il tẽpo, che la gloriosa Vergine Maria, madre del Saluator del mondo Giesù Christo figliuolo di Dio, presentialmẽte ne i Cieli godesse il suo vnico figliuolo, e gli altri beni della Celeste patria, furono in vn subito leuati gli Apostoli dal spirito in aere, & in vn attimo si ritrouarono tutti in Ierusalem, in casa della beata Vergine, con laquale dopò l'hauer alquanto discorso e ragionato, apparuero le celesti Angeliche squadre, e sentissi l'armonia de gli Angelici concenti, e con questa gloria tese la Beata Vergine, l'anima al suo fattor Iddio. Presero gli Apostoli (morta che lei fu) il suo corpo, & hinni cantando, dall'Angeliche voci accompagnati, in Gethsemane lo portarono a sepelire, intorno al cui sepolcro per tre giorni continui si sentirono i chori de gli Angeli dolcemente cantare: in capo alqual tempo, cessato detto canto, volendo san Tomaso, che con gli altri ritrouato nõ si era, vedere & adorare quel corpo, che in se haueua portato Dio, apersero il sepolcro, nè altro ritrouarono, se non i panni con che essa era stata sepolta, & vn sopranaturale odore sentirono di quello vscire. Dellaqual cosa pieni di marauiglia restando, altro non seppero giudicare, se non che quel Dio che di lei si era compiacciuto pigliar carne humana, quell'istesso haueua voluto innanzi all'vniuersal Resurrettione assumere l'immacolato suo corpo in Cielo, & alla sua anima vnito, dotarlo della gloria dell'immortalità. Successe l'Assontione

Morte de la Beata Vergine Maria, del 47.

Assontione della B. Vergine in Cielo.

ne

ne della B. Vergine il quadragesimo settimo anno della natiuità del nostro Signor Giesù Christo, à i quindeci del mese d'Agosto. Douēdo gli Apostoli tornare di nuouo in diuerse parti à predicar l'Euāgelio, terminarono prima che si diuidessero, p acquietar alcuni rumori nati nella Chiesa p dubbio se i Christiani eran tenuti, ò nò, ad osseruar la legge di Moisè, terminarono dico, che non si fosse à questo sotto posti, ma che essendo il battesimo succesſo in luoco della circoncisione, insieme cō essa s'erano anco annullati tutti gli ordini e ceremonie della legge Mosaica, nelle cose pertinenti à i riti esteriori. Indi tornarono tutti gli Apostoli à seminar per il mondo la parola di Dio, e Pietro fermossi per qualche tēpo in Antiochia, Giouanni in Efeso, Giacomo in Ierusalem, e Paulo hora in Grecia, hora in Asia andaua predicando, e tutti gli altri chi quà chi là per tutto il mondo predicando, e con la dottrina e con i stupendi miracoli infinite genti alla fede conuertiuano. Onde i Giudei spiacendoli grandemente, che la fede Christiana di giorno in giorno fosse più dalle genti abbracciata, si sforzauano à tutto lor potere d'annullarla col procurar la morte à i predicatori di quella: e sapendo quanto Paulo l'haueſſe tra i Gentili disseminata, vn giorno ch'egli era in Ierusalē venuto, lo presero, per vcciderlo, ma li fu tolto dalle mani dal Tribuno de soldati Romani posti alla guardia di Ierusalem, e mandato à saluamento in Cesarea al Gouernatore Felice: alqual andarono anco il Prencipe de i sacerdoti e molti altri dei prencipali della Giudea, per concitarlo à dar la morte à Paulo: ma esso non lo trouando colpeuole in cosa che la morte meritasse, non li volse far dispiacere, ma lo tenne cosi pregione fino che morto l'Imperatore Claudio, il suo succeſſore Nerone li leuò il gouerno della Ciudea, mandandoui in suo luoco Portio Festo: nè volse ne anco all'hora nè assoluerlo nè condannarlo, ma per far appiacere à Giudei lo lasciò cosi pregione, accioche dal suo succeſſore giudicato fosse: quale in Cesarea ascoltato hauendolo, e volendoli far alcuni torti, s'appellò Paulo alla corte di Cesare: onde Portio Festo fu sforzato à mandarlo cosi ligato à Roma: oue poco prima vi era anco giunto l'Apostolo Pietro, che liberamente Christo predicando, e Paulo cosi pregione l'istesso facēdo, conuertirono molti.

Determinatione de gli Apostoli ritorno alle cerimonie della legge.

Paulo è perseguitato da i Giudei.

Nerone Imperatore, del 54.

Paulo Apostolo è condotto à Roma prigione.

Pietro Apostolo và à Roma.

L'Apo-

L'Apostolo Pietro ferma la sede Apostolica in Roma, & manda i suoi discepoli per il mondo à predicare. Cap. CCXI.

NEl tempo di Nerone Imperatore, l'anno quinquagesimo sesto dalla natiuità di Christo, Pietro Prencipe de gli Apostoli, e lassato da Christo suo Vicario in terra, transferì d'Antiochia in Roma l'Apostolica sede, di doue mandò in diuerse parti del mõdo molti suoi discepoli à predicar la fede di Christo, che con mirabil profitto la seminarono per l'Italia, Francia, Spagna, e per altri paesi. E l'Euangelista Marco, dopò l'hauer scritto in Roma il suo Euangelio, fu dall'Apostolo Pietro mãdato in Alessandria, oue dopò cõuertita molta gente, fu da' Gentili per la fede di Christo martirizato, e molti anni dopò fu il suo corpo à Venetia condotto, oue sin'hora è con somma veneratione da quella Republica conseruato e riuerito, hauendolo essa tolto per suo protettore e confalone. Mentre l'Apostolo Pietro facendo la sua residenza in Roma, ordina diuersi Vescoui, e li manda per il mondo predicando, essendo morto in Giudea il Gouernatore Portio Festo, vi fu da Nerone mandato in suo luoco Albino, qual essendo ancora in viaggio, Anano Prencipe de i Sacerdoti in Ierusalem fece lapidare l'Apostolo Giacomo, Vescouo di quella cittade: essendo anco l'anno innanzi stato crocefisso Filippo Apostolo in Hierapoli di Frigia. Albino hauendo fatto molti danni in Giudea, hebbe per successore Gessio Floro, che fu assai più di lui peggiore, onde le cose della Giudea passauano molto male: percioche si era riempita di fuorusciti, che Sicarij da Gioseffo historico son chiamati: liquali erano in tanta audacia cresciuti, che fattosi vn capo, apertamente alla campagna stauano, facendosi temere & obedire da tutti i prencipali di Ierusalem; oue non solo entrauano in squadre, ad amazzar quei che voleuano, ma ardiuano di mezzo al popolo menar via de i pregioni, iquali cangiauano poi con quelli, che de i suoi della corte erano presi: & i Gouernatori e soldati Romani, cosi male si portauano con i Giudei, che si vedeua apertamente la cosa incaminarsi alla ribellione, & à vna scoperta guerra, non poten-

L'Apostolo Pietro in Roma.

L'Euãgelista Marco.

Reuolutioni della Giudea.

do

do quei popoli le lor grande insolēze sopportare, e strascinandoli i lor peccati, nella morte di Christo commessi, alla lor vltima rouina e destruttione. Nerone fratanto riempiua il mondo tutto della infamia delle sue tristitie, ribaldarie, e crudeltadi: tra lequali che grandissime furono, tiene il primo luoco l'hauer egli prima d'alcun'altro prencipe Romano cominciato à perseguitar publicamente i Christiani, & à martirizarli: pigliando occasione di perseguitarli dal voler ricoprire vna sua ribaldaria cōmessa in Roma; percioche hauendo, come per suo diporto fatto abbruscia re gran parte della città di Roma, & intendendo che il popolo n'era grandemente alterato, fece da i suoi ministri diuulgare che i Christiani haueuano questo incendio fatto, e per dar credenza à questa voce, e per mostrare, che questo incendio spiacciuto li fosse, fece prēdere quanti Christiani in Roma si trouauano, & in diuerse maniere su gli occhi del popolo li fece vccidere: tra i quali i dui prencipali lumi della Chiesa Pietro e Paulo furono l'vno crocefisso, e l'altro decapitato: essendo stati vccisi poco innanzi in Persia gli Apostoli Simone, e Tadeo: e Matthia martirizato da i Giudei. Succesſe all'Apostolo Pietro nel Pontificato Lino di natione Toscano.

Empietà di Nerone.

Prima persecutione de i Christiani in Roma, del 67.

Pietro Apostolo crocefisso, & Paulo decapitato.

Simone, Tadeo, e Matthia Apostoli vccisi p la fede.

Principio della guerra tra i Romani & i Giudei. Cap. CCXII.

GEssio Floro in questo tēpo tanto tirannicamente si portaua in Giudea, amazzādo, depredādo, & in ogni guisa i popoli ingiuriando, che essi rotta la patientia presero l'armi, & vccisi molti Romani, di Ierusalē lo discacciarono. Alla qual nuoua essendosi il Rè Agrippa trāsferito in Ierusalē per acquietare con la sua authorità il solleuato romore, e mātenendo i popoli nell'obedīza de' Romani, sm orzare l'incominciato incendio della guerra, mētre egli trattò del pagar il solito tributo, e del riedificar alcuni luochi dal popolo destrutti in danno de' Romani, lo trouò facile à cōtentarsi di far quāto ei voleua: ma quando lo richiese che douesse rēder la solita obedienza à Floro, sino che dall'Imperatore li fosse mandato il successore; s'alterarono sì gli animi già prima offesi, che gridato

Solleuatione de i giudei cōtra Romani, del 66.

Il Rè Agrippa è di Ierusalem scacciato.

tutti à vna voce, e villania dicendoli, lo scacciarono della cittade, accompagnandolo e con oltraggi e con sassi: onde esso veduta la piaga desperata, ritornò nel suo Regno: & i seditiosi preso maggior animo, assaltarono alla sprouista il castello Massada, e vi vccisero tutti i Romani che iui erano posti in presidio. E nell'istesso tempo vn certo Eleazaro, audacissimo giouane, fatto da i seditiosi lor capo, per esser egli valoroso e di sangue nobile: prohibì à i sacerdoti, che non accettassero più nel tempio i sacrificij de i Romani: ilche era veramente semenza e materia d'vna scoperta guerra contra Romani. Si prouarono molti de i principali di cõ ragioni rimuouerlo da questa opinione: ma stãdo egli ostinato, e preualendo di forze à tutti per il gran seguito c'haueua, scrissero i prencipali & à Floro, & al Rè Agrippa, pregando ogn'huom di loro, che venissero con l'essercito in Ierusalem per rintuzzar con la forza, la forza de i seditiosi, e della città scacciarli. Floro che la ruina della Giudea desideraua, non li dette alcuna risposta. Ma il Rè Agrippa che pur bramaua di conseruar Ierusalem & il tempio dalla ruina che li vedeua soprauenire, mandò dui mila caualli in soccorso de i prencipali: iquali riceuutili nella cittade si fecero patroni della parte superior di quella, oue anco si ritirarono tutti quelli che amauano la pace e la quiete, restando la parte inferiore in poter di Eleazaro e de i seditiosi: e per molti giorni tra essi combatterono, cercando quelli di scacciare affatto i seditiosi del tempio e della cittade: e tentando questi di farsi patroni anco della parte superiore: e finalmente preualendo l'audacia & il numero de i seditiosi, abbandonarono i Regij la cittade, e si ritirarono in alcune fortezze in essa poste: & i seditiosi scorsa la parte presa, abbrusciarono il palazzo del pontefice, quello del Rè Agrippa, & il palazzo della Ragione, oue arsero anco tutti i protocolli e libri delle scritture publiche e de i priuati. Il giorno seguente dettero la battaglia à vna fortezza chiamata Antonia, e dui giorni continuatola, la presero, e vi vccisero tutto il presidio. Indi posto l'assedio alla Regia superiore, ogni giorno la combatteuano, e per esser il luoco forte e ben diffeso, ve ne restauano vccisi molti: ma tale era l'empito loro, che non per questo si retirauano da esporsi à ogni pericolo, per farsene patroni. Durando questo asse-

Eleazaro capo de i Seditiosi.

Soccorso mandato dal Rè ĩ Ierusalẽ contra i seditiosi.

Seditiosi si fanno patroni di tutta la città.

dio

dio vn certo Manaimo conduſſe molti de i ſuoi de i più nobili ch'egli haueſſe, in Maſſada, e rotta la camera dell'armamento del già Rè Herode, ſi fece patrone di gran quantità d'armi, e le diuiſe à quei del popolo che lo ſeguiuano, onde ſi trouò in vn tratto capo d'vna ben armata e groſſa banda d'huomini, co i quali ritornato all'aſſedio della Regia, aſtrenſe di maniera i diffenſori, che vedendoſi i ſoldati Regij all'vltimo periglio, e che più diffender non ſi poteuano, mandarono à chieder patti à Manaimo, colqual vennero à queſto accordo d'eſſer laſſati andar via ſalui con le loro armi e bagaglie. Reſtauano ſolo i Romani, liquali tenendoſi à vergogna il domandar accordo: e pochi eſſendo da poter reſiſtere à tanti: partiti che furono i Regij, abbandonarono la fortezza, e ſi fecero forti in tre Torri di quella, ſperando diffenderle tanto che da i ſuoi ſoccorſi foſſero. Entrati i Seditioſi nella fortezza, vi vccíſero tutti quelli che vi ritrouarono, e tra gli altri il prencipe de i ſacerdoti Anania & vn ſuo fratello. Leuoſſi Manaimo per queſta vittoria in tanta ſuperbia, che nõ potendolo i ſuoi compagni tolerare, l'vccíſero vn giorno nel proprio tempio del Signore, & inſieme con lui tutti i ſuoi più fauoriti: e non reſtando per queſto di ſtrenger i Romani, nelle tre Torre ſerrati, furono eſſi neceſſitati dalla fame à domandar accordo, & ottennero da Eleazaro di poter andarſene laſſate l'arme e le bagaglie, dandoli la fede che ſicuramente ſariano laſſati partire: ma non più toſto fur eſſi vſciti delle Torri, e depoſte hebbero l'arme, che i Seditioſi rotta la data fede, li circondarono, e miſero tutti à fil di ſpada: laqual vccíſione in giorno di ſabbato occorſe, nelqual e i loro antichi à fatica da chi gli aſſaliua ſi diffendeuano, per non violare la religione del ſabbato al culto diuino dedicato. E nell'iſteſſo giorno che i Romani eran cõtra la data fede vccíſi da i Giudei in Ieruſalem, Floro fatto prender l'armi à Gentili in Ceſarea, fece tagliar à pezzi intorno à venti mila Giudei: la fama dellequali vccíſioni, e della guerra rotta tra Romani & i Giudei ſparſa che fu per la Soria, tutte le città ſi miſero in arme: e per tutto ſi tagliauano à pezzi: percioche eſſendo in ogni città quaſi eguale il numero de i Giudei e de i Gentili, & eſſendo rotto il freno della giuſtitia con l'hauer i popoli l'arme in mano: il tumulto era grande e ſanguinoſo: e ſpa-

Soldati del Rè Agrippa à patti eſcono di Ieruſalem.

Sommo ſacerdote vccíſo da i ſeditioſi.

Eleazaro contra la fede data, taglia à pezzi i Romani.

Amazzamenti horribili tra Giudei e Gẽtili p tutta la Soria.

uentosa cosa era il vedere le strade delle cittadi coperte de corpi vccisi & insepolti: e questa rabbia si sparse per tutte le città di Soria, ma particolarmente in Scitopoli & in Alessandria furono i Giudei malamente trattati, essendone stati vccisi molte migliara con le proprie mogli e figliuoli.

Cestio generale de i Romani guida l'esercito contra i Giudei. Cap. CCXIII.

Cestio mena l'esercito contra Giudei.

VEdendo il Rè Agrippa la guerra esser già tanto sanguinosa incominciata, se n'andò in Antiochia à ritrouare Cestio Gouernatore generale per i Romani di tutta la Soria, per trattar seco di por qualche rimedio à questi tumulti: ma giunta la nuoua à Cestio di quanto in Ierusalem era successo, non li parue che fosse più da dimorare, ma leuata d'Antiochia la Legione duodecima, e molte bande di caualli: e raccolte anco molte compagnie di paesani, s'vnì con le genti del Rè Agrippa, e si mosse contra i Giudei, e giunto in Galilea andò di primo incontro, sopra la città di Zabulon, luoco bello e forte, e trouatola abbādo nata da tutti gli habitatori, che alla fama della sua venuta erano ne i monti fuggiti, la dette in preda à i soldati, indi la fece abbrusciare, e fatte correrie per tutto il suo territorio lo mise tutto à ferro, & à fuoco: di doue andato alla sprouista sopra Ioppe, à man salua la prese, e vi vccise otto mila e quattrocento persone, dando medesimamente il guasto à tutte le ville circonuicine. E nell'istesso tēpo Cestennio Gallo mandato da Cestio sopra le città della Galilea, operò di modo, che tutte à lui senza combattere si dettero, essendosi i seditiosi e ribelli ritirati sopra vn mōte, nell'acquisto delquale vi furōno vccisi ducento Romani, e de Giudei pocò più di due mila: con che essendo per all'hora acquietata tutta la Galilea, ritornò Cestennio ad vnirsi con Cestio; qual messe insieme tutte le sue genti, le mosse contra Ierusalem: e fece le trinciere in Gabao, luoco distante da Ierusalem intorno à sei miglia. Era all'hora molto popolo nella città concorsoui per la festa della Scenofegia, che vistosi venire sopra

Luochi presi da Cestio.

Cestio sotto Ierusalem.

cosi

cosi potente essercito de nemici, non si smarrì, anzi tralassate le cerimonie della lor solennità, presero impetuosamente l'armi, e con empito temerario andarono quasi di corso ad inuestire ne gli nemici, con furia tale che aperte à viua forza le lor squadre, misero in pericolo quello essercito d'esser da essi totalmente destrutto: ma mentre essi quasi vittoriosi il tutto fracassano, giūse in soccorso de' Romani la lor cauallaria, col fauor della quale repigliando animo i soldati, fecero testa, & indi ributtarono i Giudei, quali parendoli hauer fatto assai per quel giorno, ritornarono nella cittade, hauendo vccisi cinquecento e quindeci Romani: e di loro essendone morti solo ventidua: e marchiando dopò questa fattione l'essercito Romano verso la cittade, Simon di Gioria valente Giudeo, li dette alla coda, e tagliati à pezzi molti della retroguarda, li tolse e condusse nella cittade molti carra di bagaglie: Fermossi all'hora Cestio in quello istesso luoco, e per tre giorni non fece altra mossa: & i Giudei, piouendo alla nuoua del pericolo della lor Metropoli Ierusalem, da ogni banda vn numero quasi infinito di loro, presero tutti i colli circonuicini, in tanto numero, che il Rè Agrippa sbigottito, e temendo la rouina di quello essercito, cercò con altra strada d'hauer honor di questa impresa: mandò pertanto Ambasciatori à i Giudei, quali li promettessero buona pace, e perdono di quanto sin'all'hora era succesſo, ogni volta che deposte l'armi, all'obedienza de i Romani tornassero: ma i seditiosi temēdo del fatto loro se il popolo questo partito accettasse, amazzarono gli Ambasciatori à prima giunta su gli occhi del popolo: alquale questa loro empietà spiacendo, alzato il grido contra i seditiosi si mosse, & gli incalzò sin dentro alla cittade à furia di sassi. Parue à Cestio buona occasione d'assalirli mentre tra loro erano discordi, e mosse le genti, li dette la caccia sino appresso la cittade: e piantate che fur le trinciere manco d'vn miglio ad essa vicine, stette tre giorni à vedere che risolutione facessero i Giudei: ma vedendo che pur ostinati stauano, il quarto giorno entrò nella cittade, e di gran parte di quella si fece patrone, essendosi fatti forti i seditiosi nel tempio, e ne i luochi forti al tempio vicini: li dette Cestio vn'assalto generale. e già gli haueua condotti à tanto, che disperatisi

Rotta data da' Giudei à' Romani.

Discordia tra i Giudei.

Cestio entra con l'essercito in Ierusalem.

Giudei si fanno forti nel tẽpio.

Cestio ritira l'essercito, et è da i Giudei malamẽte trattato.

di potersi dalle forze de i nemici diffendere, trattauano di abbandonare il tempio e la parte della città da loro occupata e fuggirsene, quando ciò ne fosse cagione, fece Cestio le sue genti retirare, e dalla impresa leuossi con disordine tale, che i seditioti hauendo preso animo li dettero alla coda e n'vccisero molti: & il giorno seguente essendo vsciti i Romani della cittade, e retirandosi alla volta di Cesarea, presero i Giudei tutti i passi di quei monti, e da i fianchi & alla coda li trauagliauano di maniera, che vedendosi i Romani offendere senza potersi diffendere, nè offendere essi carichi d'arme, i nemici leggieri che per quei monti in infinito crescendo scorreuano, nè vedendo anco come tal rouina fuggire, per esser tutti quei cattiui passi occupati da i Giudei, disperati restarono, non potendo combattere nè fuggire: e certo se la notte non soprauenisse vi restauano tutti vccisi, col fauor dellaqual si retirarono i Romani in vn castello chiamato Bethoron, & i Giudei intorno se li posero in tãto numero, che vedẽdo Cestio che à viua forza era impossibile d'vscir saluo di quel luoco, deliberò di saluare il suo essercito e se stesso la notte seguente con la fuga, ancorche vna parte restar ve ne douessero: posti pertanto intorno à quattrocento de i suoi più valorosi soldati nei luochi eminenti del castello, gli ordinò, che facessero i fuochi & i soliti altri segni, come se tutto l'essercito vi fosse: & esso inscurita che fu la notte, con silentio conduste fuora le genti, e marchiando tutta la notte, auanzò intorno à quattro miglia di strada: Quando i Giudei viddero la mattina, che l'essercito de i nemici fuggito se n'era, furon con empito sopra i quattrocento, e con armi da lanciar tutti gli vccisero: & indi à seguitar Cestio si dettero, qual non restando venuto il giorno di più velocemente marchiare, non puotè da essi essere aggiunto: ma presero bene tutte le sue artegliarie da esso per la pressa abbandonate, artegliarie dico di quelle che à quei tempi s'vsauano; & allegri e per la preda fatta, e per hauer scacciati i nemici in Ierusalem tornarono, hauendo con la morte di pochissimi di loro vccisò in questa impresa, cinque mila e trecento pedoni, e nouecento ottanta caualli dell'essercito Romano.

Romani con la fuga si saluano restandone molti vccisi.

Prouisioni fatte da i Giudei per la guerra: Vespasiano è mandato dall'Imperatore Nerone à combatter la Giudea.
Cap. CCXIIII.

RIdotti che furono i Giudei in Ierusalem, essendo necessario, poi che la guerra era già apertamente cominciata, far prouisioni tali, che da cosi potenti nemici li potessero diffendere, elessero principalmente i capi che in ciascun luoco comandar douessero, rifecero e fortificarono le muraglie di molti luochi, fecero condurre ne i luochi forti tutte le cose al viuer necessarie, & apparecchiate molte arme inanimorono tutti à combattere per la libertà contra gli auari e crudeli nemici, come prouato haueuano essere i Romani, persuadendoli che da Dio sariano in questa impresa fauoriti, ilquale ne i tempi passati haueua liberati i loro antichi da potentissimi nemici. Ad Eleazaro nominato di sopra per capo de i Seditiosi, non fu dato carico alcuno, percioche quantunque egli fosse valoroso & hauesse gran seguito, era nondimeno odiato per esser troppo imperioso, e per hauer troppo del tiranno: ma hauendo lui nella fuga di Cestio fatto grosso bottino de i suoi dinari, & essendo astuto huomo, e con i dinari e con le sue astutie si fece à poco à poco da tutto il popolo obedire. Fu mandato al gouerno della Galilea vn gentilhuomo chiamato Gioseffo, qual essendo valoroso e di grande ingegno, e giudicando (come fu) che i Romani douessero prima da quella parte entrare, fortificò le cittadi, elesse & essercitò gran numero de soldati, e fece tutte quelle prouisioni, che à vna guerra tanto importante bisognauano. Quando l'Imperatore Nerone intese i danni che le sue genti haueuano patito in Giudea, e come quel Regno ribellato se gli era: vi mandò vno de i più valorosi e sauij capitani che egli hauesse, chiamato Vespasiano, & ordinolli che tolte tutte le legioni de i Romani, che erano in Leuante, e preso anco aiuto da i Rè vicini, sudditi ò amici dell'Imperio, andasse à guerreggiare contra i Giudei, nè si leuasse da quell'impresa, sinche non li tornasse à soggiogare all'Imperio Romano, castigando seueramente i capi

Prouisioni fatte da i Giudei.

Vespasiano è mandato da Nerone à cõbattere i Giudei, del 67.

prencipali, e gli authori della ribellione. Andò Vespasiano alla cõmessa impresa, seco conducendo Tito suo figliuolo: e mentre essi attendono ad apparecchiare le genti e l'altre cose alla guerra necessarie: i Giudei fatti animosi per la riceuuta vittoria contra Cestio, non potendo star quieti, andarono per prendere Ascalone città à lor nemicissima, e che à Romani obediua: oue erano in presidio alcune compagnie de Romani: liquali quantunque fossero pochi, rispetto al grã numero de i Giudei, di modo si portarono, che in due fattioni deceotto mila n'vccisero: essendone anco pochi giorni primi stati vccisi diece mila da i Damasceni di quelli che nella lor cittade habitauano.

Rotta data à i giudei sotto Ascalone.

Sefori città forte della Galilea à Vespasiano si rende. Cap. CCXV.

TRa l'altre città fortificate in Galilea da Gioseffo, vna ve n'era chiamata Sefori, laquale era da lui con molte fortificationi fatta quasi inespugnabile: ma i cittadini di quella preuedendo sauiamente la rouina ch'era per venire sopra i Giudei, per non esser ancor essi insieme con gli altri dalle forze de i Romani malamente trattati, non più presto giunse Vespasiano in Antiochia Metropoli della Soria, oue la massa dell'essercito faceua, che essi andarono à darsi volontariamente in suo potere, e lo pregarono che li desse gente da potersi da gli Giudei diffendere. Piacque à Vespasiano questa prima resa de i nemici, & accettateli per suoi, li dette mille caualli e sei mila fanti, che sotto la condotta di Placido non solo diffendessero la resasi città, ma anco danneggiassero gli altri luochi de i nemici: ilche essendo da essi diligentemente fatto, Gioseffo generale della Galilea, mosse le sue genti per prendere Sefori, & leuarsi con la sua presa dinanzi à gli occhi quelli da chi tanto era il suo paese molestato: ma venuto alla proua, trouò la città tanto forte, & i Romani tanto valorosi, che si conuenne dall'impresa retirare, & in vn subito fu tutta la Galilea ripiena d'amazzamenti, incendij, e robbamenti, caricandosi sopra d'essa tutto il peso della guerra. Et essendo in questi giorni venuto Tito di

Sefori à Vespasiano si rende.

Galilea piena di rouine.

Egitto,

Egitto, oue dal padre era stato mandato à leuar genti, con vna grossa banda di soldati in Tolemaida, oue anco Vespasiano transferito si era, si fece la rassegna dell'essercito, nel quale oltra tre legioni compite, e molte compagnie de Romani, vi erano anco le genti del Rè Agrippa, del Rè d'Arabia, e de gli altri Rè circonuicini: & essendo il tutto all'ordine, mosse Vespasiano l'essercito, e lo guidò verso la Galilea: ne i confini della quale non fu così presto entrato, che l'essercito de i Giudei, che sotto la scorta di Giosseffo si era messo in campagna, fu da tal terrore assalito, che sbandatosi, chi quà chi là, prima che vedessero i nemici, fuggendo si retirarono: onde Giosseffo lor capitan Generale, con quei pochi che gli erano restati si retirò ancor esso in Tiberiade: e Vespasiano assalita la città di Gadara, al primo assalto la prese, non vi essendo chi la defendesse: e vi furono da i soldati adirati per la memoria de i danni sotto Cestio patiti, vccisi tutti gli habitatori, non perdonando nè à sesso, nè à etade: e fu abbrusciata non solo la città, ma anco tutte le ville à lei vicine: indi sotto Iotapata fu l'essercito condotto, qual era vna città per arte e per natura di modo forte, che era riputata inespugnabile: e dentro vi era gran numero di valorosi soldati & il popolo molto bellicoso: e per aggiunta anco Giosseffo valoroso e sauio Capitano, quando seppe che i Romani verso quella città marchiauano, vscito di Tiberiade in essa entrò, e con la sua presenza accrebbe grandemente l'animo à quel popolo prima sbigottito: ilche hauendo risaputo il General de Romani, circondò il luoco con tutto l'essercito, accioche d'indi Giosseffo viuo vscir non potesse: e per cinque giorni dette la battaglia alla muraglia, che non solo fu da i Giudei valorosamente diffesa, ma anco ogni giorno audacemente sopra i Romani vsciuano, & à viua forza da i muri li scacciauano: onde Vespasiano vedendo che non era bene per lui il combattere à vn'istesso tempo e con l'asprezza del luoco, e cõ l'audacia de i Giudei, fece restare il dar più assalti, & ordinò che si facesse vn'argine, che l'altezza de i muri soprauanzasse: e piantate tutte l'artegliarie, che à quei tempi s'vsauano, lanciaua su la muraglia e nella cittade gran quantità d'arme e di sassi, con danno grandissimo de i diffensori: liquali fratanto non dormiuano, ma alza-

Vespasiano entra cõ l'essercito ĩ Galilea.

Iotapata assediata da i Romani.

Diffendono i Giudei valorosamẽte Iotapata

to

to il muro molto più di quello che egli era, resero vana l'opera dell'argine: & ogni giorno vsciuano fuori à scaramucciare con i Romani, guastauano i loro apparecchi, & oue poteuano metteuano fuoco nelle lor artegliarie, e ne abbrusciauano: Ma Vespasiano quantunque prima hauesse dissegnato di prenderla con assedio, nondimeno parendoli che vi andasse della sua riputatione à star tanto sotto vna cittade, sollecitò di nuouo di modo gli argini, che li cõdusse quasi all'altezza della muraglia: e piantato l'Ariete, cominciò à batter la muraglia, per farsi con esso strada ad entrar nella cittade. Era l'Ariete vn grosso traue di rouere con la testa di ferro: qual sospeso con corde à vn'altro traue sostentato da grossi e fermi pontelli, era tirato innanzi & indietro più volte da molte braccia d'huomini, & indi con empito spento in la muraglia: la cui forza era tale che per forte e grossa che fosse vna muraglia, quãtunque à i primi colpi resistesse, à lungo andare la fraccassaua e spezzaua. Piantato questo Ariete, à i primi colpi il muro per esser fresco cominciò à crollare con estremo spauento de i difensori: à che prouidde Giosseffo col far calare sacconi pieni di paglia, oue l'ariete batteua, nelliquali le botte della machina si perdeuano: ma tagliando i Romani con falci legate in cima alle piche, le corde con che i sacconi si sostentauano, cominciò il muro per i spessi colpi à minacciar rouina, & i Giudei non vedendo altro riparo à i fatti loro, armatisi di facelle piene di solfore e di bitume, & vsciti sopra Romani con grand'empito e furia, gli abbrusciarono tutte le machine & altre lor baltresche, e destrussero anco l'ariete: ma i Romani vn'altro drizzatone, quantunque gran resistenza facessero i Giudei, e molti ve ne morissero dell'vna parte e dell'altra, continuando tutta la notte la batteria, nellaquale fu anco Vespasiano ferito in vn piede, gettarono per terra vna gran parte del muro: & il giorno seguente mise Vespasiano le genti in battaglia, & mandolle à dar l'assalto all'abbattuto muro, & ad altri ordinò, che con scale si sforzassero di salire oue i muri abbattuti non erano: e Giosseffo dicendo à i suoi esser venuta l'hora d'honoramente morire, fece apparecchiare gran quantità d'oglio bogliente, delquale più che dell'acqua abondauano, e nel venire i Romani serrati insieme à dar

Ariete che cosa fosse.

Prouisioni fatte da Giosseffo contra i colpi de l'ariete.

Vespasiano ferito.

Assalto dato da i Romani à Iotapata, e gran difesa de i Giudei.

l'assal-

l'assalto alla muraglia, gli lo fece adosso versare: che tra le loro armi cacciatosi, di maniera li offese, che non potendo tal dolor soffrire, disfecero la lor ordinanza, e quà e là cadeuano: & hauendo altri gettati alcuni ponti dall'argine su la muraglia per passar sopra d'essi nella cittade, fece Giosesso cargar essi ponti di Fen greco cotto, à questo effetto da lui apparecchiato, qual non lassaua che i Romani potessero fermar le piante sopra i ponti, anzi di quelli sdrucciolando cadeuano, & erano e questi e gli altri mal trattati da i Giudei, liquali dalla desperatione erano fatti arditi, & con ogni sorte d'armi i nemici feriuano: onde vedendo Vespasiano il gran danno che i suoi patiuano, fece sonare à raccolta, e li fece dall'assalto retirare, oue molti morirono, e di doue molti malamẽte feriti tornarono. Et i giorni seguenti fece alzar tanto l'argine, che soprauanzaua la muraglia, e fece fabricar tre Torri alte cinquanta piedi, e fattele fodrare di lame di ferro, accioche i nemici abbrusciar non le potessero, le empì di sagittarij e di lanciatori, e fattele sopra l'argine condurre, gran danno fecero à i diffensori, iquali senza poterli offendere per l'altezza delle due Torri, e perche stauano coperti, erano da essi cosi spessi atterrati, che li conuenne abbandonare la difesa della muraglia.

Torri fatte da Vespasiano, foderate di ferro.

Iotapata è presa da i Romani, con l'vccisione di tutti i suoi habitanti. Cap. CCXVI.

OVaranta sei giorni diffese Giosesso Iotapata dalle forze de i Romani, & il quadragesimo settimo fu presa: percioche hauẽdo vn trasfuga manifestato à i Romani l'hora nella quale i Giudei riposauano, vna mattina poco innanzi il far del giorno, mosse Tito in persona le genti del padre: e con silentio scalate le mura, & trouati quasi tutti à dormire, prima della città s'impatronirono, che fossero da i Giudei sentiti, aiutando anco in questa impresa i Romani, vna folta nebbia, che quella mattina leuata si era. Hora trouatisi i Romani della città Signori, & benissimo ricordandosi di quanto nell'assediarla patito haueuano, senza alcuna misericordia i nemici vccideuano,

Romani prendono di notte Iotapata.

che

Vccisione grande fatta de Giudei in Iotapata.

che sonacchiosi dinanzi li fuggiuano: nè d'amazzar cessarono, sinche vi fu chi amazzar potessero: tutti quanti i repostigli ricercando, e solo alle donne & à i fanciulli perdonando: e morirono in questa città quaranta mila Giudei, e mille e ducento furon fatti schiaui: nè più gente essendoui, volse anco Vespasiano che la città fosse abbruściata e ruinata. Presa e rouinata à questo modo Iotapata, cercauano con gran diligẽza i Romani d'ordine di Vespasiano per ritrouare ò viuo ò morto il Capitano de i nemici Giosseffo, percioche per la sua virtù e valore era anco da i nemici stimato: ma egli di mezzo à Romani si era il giorno della rouina cauato per beneficio della fortuna, nè da essi essendo in quello empito veduto ò conosciuto: e trouato vn profondissimo pozzo, senza acqua però, in esso d'vn salto lanciossi: era à questo pozzo contigua vna gran spelonca, e di modo ascosa, che impossibile era il trouarla da chi d'essa notitia non hauesse. Trouò Giosseffo in questo luoco quaranta gentilhuomini de i primi della cittade, liquali hauendo per prima apparecchiatoui le cose necessarie per il viuere di molti giorni, si erano anco essi quiui ascosamente ritirati: à i quali fu molto caro il veder il lor Capitano: e stando il giorno ascosi, vsciuano la notte per fuggire: ma erano talmente con diligenza guardati tutti i passi, che non hebbero mai ventura di potersene andare: fu il terzo giorno presa da i Romani vna vecchietta, che questo fatto sapeua, e da lei seppero il tutto: onde Vespasiano allegro, mandò chi facesse vscire Giosseffo, e venire al suo cospetto con promissione d'vsarli clemenza: quale per vn pezzo fece resistẽza: ma minacciando i Romani di darli il fuoco, e col fumo affogarli, si risolse d'arrendersi, e gli ne dette parola: ilche quando viddero quelli che seco ascosi erano, rimproverãdolo di viltà, lo volsero vccidere, poiche volontariamente viuo andar voleua in poter de gli nemici: arguendo ch'era per loro cosa molto più honorata l'vccidersi di propria mano, che l'andar schiaui di gẽte straniera: ma Giosseffo confidatosi in alcuni sogni, delliquali faceua professione d'intẽdere i significati: cercò prima con molte ragioni di persuaderli à voler viuere, poiche la vita, cõsa tanto cara, gli era da gli nemici offerta: ma stando essi pertinaci di voler à ogni modo più presto morire: li persuase che non volessero di

Giosseffo i vna spelonca si asconde, & è da Romani scoperto.

propria

propria mano vccidersi, ma che se gettassero le sorti d'vno in vno, chi il compagno vccider douesse: ilche facendo essi, restò vltimo Giosseffo con vn'altro, essendosi gli altri l'vn l'altro amazzato secondo che li toccaua la sorte: & all'hora prese egli il cõpagno, poi che da vn solo più non temeua d'esser sforzato à morire, e l'indusse ad arrendersi seco à i Romani: liquali di questa preda allegri, lo condussero à Vespasiano, correndo tutto il campo à vederlo, parte desiderosi di farlo morire, parte marauigliati della sua gran virtù e valore, haueuano di lui compassione; ma chi più de tutti hebbe di lui pietade, fu il giouane Tito, ilquale operò si col padre, che li lassò la vita, ordinando però che fosse tenuto con buona guardia fino che à Cesare mandato l'hauerebbe: Li disse all'hora Giosseffo, che gl'haueua da dire alcune cose in secreto: onde fatto dal padiglione vscir tutti gli altri fuora che Tito suo figliuolo e dui suoi stretti amici: Li disse Giosseffo, che non bisognaua che lo mandasse altrimente all'Imperator Nerone, percioche non passariano troppi giorni, ch'esso Vespasiano saria Cesare Imperatore, e del mondo Signore: in confermatione poi ch'esso il vero li predicesse, li fece testimoniare da molti pregioni, ch'egli assai giorni prima haueua à Iotapateni predetto tutto quello ch'essi e la lor città patito haueuano. Non volse Vespasiano credere nè restar di credere alle sue parole, nè per questo farlo sciorre dalle catene, con che ligato staua: ma li fece ben dare de i vestimenti, e dell'altre commodità, c'hauute non haurebbe. Et essendo i soldati per questo assedio molto trauagliati, e nella Giudea ancor molto che fare, si ritirò Vespasiano, con l'essercito in Cesarea, e compartillo per diuerse cittadi à ripararsi, con animo di presto ritornare à soggiogare il resto della Giudea. Nelqual tempo nõ si stette però in ocio, ma fu combattuta Tioppa luoco forte posto sul mare, e preso e rouinato, cõ l'vccisione de tutti i diffensori: grã parte dei quali essendosi saluati su certi lor nauilij, furon da vn'aspra procella di fortuna maritima, parte sõmersi, e parte sbattuti in terra, oue eran nell'vscir mezzi morti dell'acqua, miserabilmente à pezzi tagliati da i Romani, rosseggiãdo l'acqua del mare p il molto sãgue in essa sparso, & essendo coperto il lito de i cadaueri de gli vccisi e de gli annegati. Hor essendo fratanto andato Vespasiano à

Giosseffo si dà pregione à i Romani.

Giosiffo predice à Vespasiano che sarebbe Imperatore.

Tioppa presa da' Romani.

vedere

vedere il Regno del Rè Agrippa, accordò anco Tiberiade, nellaquale i seditiosi cominciauano à far ribellione: gran numero de i quali essendosi ridotti in Tarichea, vi mandò Vespasiano suo figliuolo Tito, che rottili prima in campagna, prese poi anco la cittade, e vi vccise quanti poteuano portar arme: e l'altra turba parte fu venduta, parte fatta dalle fiere stracciare: e passarono questi tra gli vccisi & i venduti, il numero di quaranta mila persone.

Tarichea presa da Tito.

Assediano i Romani Gamala, & essendoui per forza entrati, sono da i Giudei con gran mortalità scacciati. Cap. CCXVII.

Gamala da Romani assediata.

ERa all'incontro di Tarichea vna città, chiamata Gamala, più forte assai per sito di lotapata: percioche era posta in montagna, e d'ogni intorno chiusa da luochi dirupati: e le sue case essendo nella costa edificate, pareua à chi di fuori le vedeuano, che d'hora in hora precipitar l'vna sopra l'altra si douessero. Sotto questa città condusse Vespasiano l'essercito, che da gli alloggiamenti rechiamati haueua, e prima che la cominciasse à combattere, andò il Rè Agrippa sotto la muraglia per veder se poteua con le sue parole e presenza persuadere à Gamalesi che si rendessero: ma essendo in essa città rifuggiti gran parte di quelli, che dall'altre rotte erano scampati, non poteuano i Gamalesi di se deliberare, anzi mentre il Rè gl'inuita à prouare più tosto la clemenza che la forza de i Romani, fu d'vn sasso da essi in vn braccio ferito: onde dismessa questa pratica, fecero i Romani in poco tempo gli argini, e piantate le lor machine, spogliarono prima la muraglia de diffensori, indi hauēdola in tre luochi con gli arieti rotta, con grande empito nella cittade entrarono: e nel primo entrare nelle squadre de i nemici vrtarono, che si sforzauano prohibirli l'entrata: ma superando il numero & il valor de i Romani l'incondita turba, l'incalzarono sino alle più alte parti della cittade: oue di nuouo i Gamalesi fatto testa, e seruitisi dell'auātaggio del luoco, si spinsero talmente sopra i Romani, che essendo armati con fatica il monte ascendeuano, che non potendo essi à tal empito resistere per il disauātaggio grande che del luoco haueua-

Il Rè Agrippa ferito.

Vccisione de' Romani in Gamala.

no,

no, si trouarono in grandissimo pericolo, & essendo da i nemici cacciati & vccisi, & i suoi ch'erano al basso non li dando commodità di potersi ritirare, non sapendo che altro partito pigliare, nelle case si retirarono, lequali non potendo tanto peso portare, l'vna sopra l'altra cascauano, nè cadeua vna, che non se ne tirasse dietro otto ò dieci, talmente erano l'vna all'altra appoggiate: onde i Romani che in esse di saluarsi cercauano, erano dalle rouine d'esse vccisi e stroppiati; & i Gamalesi non perdendo tempo, li leuauano le proprie spade, e con esse li tagliauano à pezzi, e da i luochi alti rouinando pietre, & ogni sorte d'arme da lanciare, vccideuano quelli che per le strade restauano: stettero i Romani in questo trauaglio lungo spatio di tempo, non sapendo per la confusione, in che si trouauano, ne anco trouare il luoco d'vscir della cittade: ma pur finalmente trouata l'vscita, di quella con prestezza vscirono, hauendoui lassati vn gran numero de i suoi, parte dalle rouine, parte da gli nemici vccisi: nellaqual corse gran pericolo anco Vespasiano, essendoui stato abbādonato con pochi de i suoi: con iquali s'andò sempre honoratamente retirando, nè volse mai la schiena voltare, sino che vscito non fu della città nemica. Non poteuano godere i Gamalesi perfettamēte questa vittoria, perche non hauendo da mangiare, conosceuano che erano per cascar presto in man de gli nemici: e con tutto questo, essendo pertinaci più che mai, parendoli hauer perso con questa fattione ogni speranza di perdono, si posero e su le muraglie, e ne i luochi dalle machine destrutti, per impedire con le proprie persone, che non entrassero i nemici: liquali serratili d'ogni intorno con argini, aspettauano che la fame combattesse per loro contra gente tanto rabbiosa, e che niente stimaua la vita: onde quelli che poteuano, della città fuggiuano: il popolo minuto di fame moriua, e solo i soldati manteneuano l'animo & i luochi tolti à diffendere: e mentre che le cose sono in questo stato, vna notte andarono alcuni Romani sotto vn'altissima Torre de i nemici, nè s'accorgendo quelli che la guardauano, li tagliarono il muro di sotto, onde essa con grandissimo rumore e strepito cascò: ilche à tutta la città mise spauento, correndo tutti chi quà, chi là per saluarsi, credendo che gli nemici fossero entrati dentro: ma li

Pericolo di Vespasiano in Gamala.

Gamala serrata d' ogni intorno, & affamata.

Romani

Romani ricordandosi di quanto poco innanzi occorso gli era, per quel giorno nō entrarono: e Tito il giorno seguente tolti seco ducento caualli, e con essi vna buona banda di fanti eletti, entrò nella cittade: nè trouando resistenza fu da gran parte dell'essercito seguito: percioche i terrazzani abbandonate le difese, strascinando le mogli & i figliuoli, verso la Rocca fuggiuano: la maggior parte delli quali sopragiunti dalle genti di Tito, miseramente per tutto erano vccisi in tanto numero, che per quelle strade in costa poste, i riui del sangue correuano: & hauendo Vespasiano condotto il resto dell'essercito all'assalto della Rocca, fu anco quella dopò lungo contrasto presa, & vccisi tutti quelli, che in essa ricorsi erano: ma prima che presa fosse, cinque mila di loro, vedendo ch'erano per esser presi da i nemici, si precipitarono con le mogli & con i figliuoli dalle mura della Rocca giù per le balze di quei monti, volendo più presto questa morte, che in man de' nemici cascare.

Gamala presa da i Romani.

Presa Giscala, resta la Galilea tutta in poter de i Romani. Cap. CCXVIII.

LA Galilea era hormai tutta domata, nè altro si teneua per i Giudei che vn castello chiamato Giscala, il popolo delquale volontieri si saria dato à i Romani, ma i seditiosi da diuersi luochi iui concorsi, li cōtradiceuano, nè li lassauano procurare il lor bene: Era capo di questi seditiosi, vn certo Giouanni, che nella guerra di Ierusalē acquistò poi gran nome. E Vespasiano hauendo mandato parte del suo essercito à suernare in Scitopoli, & parte condottone seco in Cesarea, mandò Tito suo figliuolo col resto, à pigliar questo castello: sotto il qual giunto Tito in giorno di sabbato, fece intendere à i terrazzani, che render si douessero, nè volessero con la lorò ostinatione tirarsi adosso la rouina, che inteso haueuano esser auuenuta all'altre città pertinaci: fu questa ambasciata fatta à quelli che erano sopra le mura, la maggior parte de i quali erano seditiosi: e Giouanni lor capo, conoscendo esser pazzia il combatter con Romani, hauendo massimamente il popolo contrario: si risolse con astutia saluarsi con tutti gli

Giouanni capo de i seditiosi.

Inganno di Giouānni.

suoi

ſuoi compagni, riſpoſe pertanto à Tito, ch'eſſendo quel giorno Sabbato, nelquale non è lecito à i Giudei di trattar negotio alcuno, foſſe contento di rimettere il trattar l'accordo ſino al ſeguente giorno: e Tito, ch'eſſendo di piaceuoliſſima natura, abhorriua il ſparger tanto ſangue, li conceſſe quanto chiedeua: onde venuta l'oſcura notte, ſi leuò Giouanni con i ſuoi ſoldati del caſtello, conducendo anco ſeco molti de i prencipali con le lor famiglie, e preſe la ſtrada verſo Ieruſalem, come luoco che per la fortezza, e per il grã numero de i diffenſori, meglio gli hauerebbe potuti ſaluare: Tito riſaputo la mattina queſta fuga da caſtellani, che ſubito gli aperſero le porte, mandò parte della caualleria, à ſeguitar Giouanni: ma eſſo fu coſi veloce nel fuggire con l'auantaggio della ſtrada fatta la notte, che con pochi ſaluo in Ieruſalem ſi conduſſe: & i Romani vccisi hauendo dua mila de'ſuoi compagni, riconduſſero indietro meglio di tre mila tra dõne e fanciulli. Con la preſa di queſto caſtello, reſtò tutta la Galilea in poter de i Romani, non eſſendo in eſſa più luoco alcuno, che ò deſtrutto non foſſe, ò non obediſſe à i lor comandamenti. Acquietata tutta la Galilea, Tito ancor lui menò le ſue genti in Ceſarea à gli allogiamenti, per hauerle poi più freſche à tẽpo nuouo, per condurle nella Giudea: le città dellaquale erano tutte ſottoſopra, percioche deſiderando alcuni la pace, & altri la guerra, preſe l'arme, tra eſſi i popoli s'amazzauano: & vnitiſi inſieme molti più audaci de diuerſi luochi, e meſſiſi in campagna, fecero di molti danni: & indi ſotto colore di volerſi retirare à diffender la città Regale, in Ieruſalem entrarono, e Zeloti chiamatiſi, s'impatroniro-no del tempio: e creſcendo ogni giorno più la loro audacia, e la paura del popolo, miſero mano ne i prencipali gentil'huomini della città, & apponendoli che trattauano di dar la cittade à i Romani, ne miſero molti in pregione, oue li fecero anco amazzare: e veduto che il popolo per paura di loro non ardiua contradirli à coſa che faceſſero, furon tanto preſontuoſi e sfacciati, che priuando della degnità pontificia quelle famiglie, che da Aaron ſino à quei tempi poſſeduta l'haueuano, la conferirono à huomini vili e di famiglie viliſſime, per poter meglio à lor modo ſignoreggiare, non hauendo queſti da loro eletti, nè

Giouanni fugge in Ieruſalẽ.

Galilea tutta in poter de' Romani, del 68.

Zeloti s' impatroniſcono, del tempio.

Audacia e proſuntione de i Zeloti.

animo nè ingegno da poter ò saperseli opporre nelle cose malfatte: ma perche la patientia offesa vltimamente diuenta furore, non puotè il popolo più la lor tirannide soffrire, ma à persuasione de molti nobili prese l'armi, e guidati da Anano già sommo pontefice, si mossero contra i Zeloti: liquali non si smarrirono, anzi vsciti del tempio, e presi i passi delle strade, ostinatamente resisteuano al popolo, che valorosamente li cargaua adosso, per scacciarli della cittade: e venuti alle mani, ne moriuano molti dell'vna e dell'altra parte, preualendo il popolo di numero, & i Zeloti d'arme e di modo di combattere: liquali quando erano feriti, erano da i compagni portati nel tempio à medicare, delquale essi come d'vna fortezza si seruiuano: onde quel sacrosanto tempio, ilquale soleua già essere in veneratione à tutto il mondo, hora dal sangue di questi ribaldi era imbrattato e polluto. Durò questo conflitto molti giorni: ma vltimamente crescendo ogni giorno più il numero e l'audacia del popolo, furono sforzati i Zeloti ad abbandonare le strade prese, e retirarsi nel tempio: nellaqual fuga essendo da Anano con i suoi seguitati, persero la parte esteriore del tempio, e serratisi nella parte interiore, d'alto si diffendeuano: non volse Anano per all'hora menare dentro il popolo à cõbatterli, percioche nõ essendo esso purificato, li pareua di commettere sacrilegio introducendolo nel tempio: ma posti sei mila d'essi ne i portici del tempio in guardia, determinò che tutti si purificassero, per entrare poi vn giorno da lui prefisso con tutto il popolo alla totale estirpatione de i Zeloti. Era nell'essercito d'Anano quel Giouanni, che di sopra si disse, che di Giscala era fuggito: fingendo costui d'essere affettionatissimo d'Anano e della sua fattione, e d'essere anco pronto à morire in lor seruitio, s'haueua acquistata la beneuolentia e protettione de molti de i principali: onde era presente à tutti i consegli che essi faceuano: e poi essendo veramente della fattione de i Zeloti, li faceua secretamente intendere tutto quello che da i loro nemici si deliberaua di far contra di loro: e fu tale la sua astutia & inganno, che si fece anco eleggere dalla fattione d'Anano per mezzano ad accordare questa discordia che era tra il popolo & i Zeloti: & entrato come Ambasciatore nel tempio, disse à i

Guerra ciuile tra gli Zeloti & il popolo di Ierusalem.

Tradimẽto di Giouanni.

Ze-

Zeloti che essi da se stessi non hauerebbono potuto difendersi dal popolo, ch'era à lor danni da Anano solleuato; e che però se desiderauano esser salui, che douessero ricercare aiuto straniero: percioche egli sapeua che Anano haueua scritto à Vespasiano di darli Ierusalem nelle mani, purche egli venisse presto con buon essercito à scacciarne i Zeloti. Quando i Zeloti queste cose intesero, e conobbero il pericolo nelqual si trouauano, mandarono subito Ambasciatori à gli Idumei, gente vicina, armigera, e inchinata alle guerre & à i tumulti; auisandoli qualmente volendo Anano dar Ierusalem à i Romani, perche essi contraditto gli haueuano, per mantenere la libertà della natione Giudaica, erano da lui assediati nel tempio: e però li pregauano, che s'haueuano cara la propria libertà, se desiderauano mantenere la lor metropoli intatta dalle mani de gli empij Romani, e se non li pareua honesto, che lor diffensori della publica reputatione e libertà fossero miseramente nel proprio tempio vccisi, douessero venire subito cõ tutte le lor forze in Ierusalem, per ouuiare con la presentia e forze loro à questi danni, che per il tradimẽto d'Anano alla città & à i suoi diffensori soprastauano.

Zeloti chiamano gl'Idumei à lor soccorso.

Gli Idumei chiamati da i Zeloti entrano in Ierusalem, oue vccidono il Pontefice, e molti de i prencipali: col braccio de i quali fattosi i Zeloti appieno della città Signori, dopò la lor partita, crudelmente tiranneggiano l'infelice popolo. Cap. CCXIX.

GLi Idumei, gente crudele, e desideroſa di risse e di gaburgli, quando dalle lettere e messi de i Zeloti intesero in che stato gli narrauano essere la loro città Regale, furibondi, e senza considerare, che questo esser poteua vn'inganno, prese l'armi, con prestezza venti mila di loro, sotto la condotta di Simone lor capo e d'altri Colonelli, corsero verso Ierusalem: oue hauendo Anano questo lor furore presentito, haueua fatto fortificare le porte, e poste le guardie su le mura, & aspetta-

Idumei vanno in Ierusalẽ, e sono serrati di fuora.

ua à che fine riuscire douesse questa mossa de gli Idumei: i quali giunti sotto Ierusalem, quando viddero esserli impedita l'entrata, già cõmune à tutti, in molto maggior furore entrati, si dolsero col pontefice Anano, che di su le mura con essi parlaua, che esso trattasse cose contra la commune libertà, che offendesse i Zeloti diffensori di quella, e che à loro, che venuti erano per aiutar gli innocenti, fosse da lui prohibito l'entrare nella città commune à tutti: Alliquali rispose vn certo Giesù, huomo giusto, e da bene, della famiglia pontificia: e fece ogni opera per farli capaci, come da i Zeloti erano ingannati, percioche nè Anano, nè alcun'altro haueua mai trattato di dar la cittade à i Romani: ma che i Zeloti erano da lor perseguitati come quelli, che haueuano con la loro insolenza e crudeltà riempita la città d'homicidij ingiusti, e di molte altre calamitadi: essortandoli in vltimo ad adoperar l'arme, ch'essi in diffesa de i Zeloti prese haueuano, in beneficio della commune metropoli, accompagnandosi col popolo alla destruttione de i Zeloti, che con le loro falsità, la rouina della lor Republica procurauano. Vere erano queste ragioni, e sano il consiglio di Giesù: ma tale era il furore de gli Idumei, per la prima impressione hauuta da i Zeloti, e per esser stati subito giunti dalla cittade esclusi, che non volendo ragione alcuna ascoltare, minacciarono Anano e tutti i suoi di castigarli di quanto à danno commune operauano: con che finirono i loro parlamenti. Volse la sorte che quella notte venne dal Cielo vna procella horribile, di venti freddi e d'agghiacciata pioggia; laquale quantunque facesse gran danno à gli Idumei, che al discoperto erano alloggiati, senza hauer altro con che coprirsi che i loro scudi, li fu però cagione di poter nella cittade entrare: percioche vedendo i Zeloti, che il popolo cacciato dalla furia del tempo, haueua abbandonate in gran parte le sue solite guardie, aiutati dall'oscurità della notte, e dal strepito del vento e della pioggia vscirono secretamente dal tempio, & andati à vna porta della cittade, l'apersero, & introdussero gli Idumei: che da doppio sdegno cacciati insieme con gli istessi Zeloti, ancor essi bramosi di vendetta, l'istessa notte assalito il popolo, che scoperta la loro entrata, con l'arme d'ogni parte correua, n'vccisero

Zeloti introducono gl'Idumei in Ierusalem.

più

piu d'otto mila e cinquecento prima che il giorno veniſſe: nè ancor ſatij di ſangue, ancorche il pauimento del tempio tutto coperto ne foſſe, venuto il giorno la cittade aſſalirono, e quaſi come arrabbiate fiere quanti li dettero ne i piedi mentre l'empito durò, crudelmente amazzarono, e tra gli altri il pontefice Anano, e quel Gieſù che da i muri parlato gli haueua, & infiniti altri de i più nobili, auaramente le lor caſe ſaccheggiando, effetto tutto contrario alla lor pretenſione: perciò che eſſi pretendeuano hauer preſe l'armi per diffeſa della cittade e del ſuo popolo: e tuttauia peggio la trattauano, che non haurebbono fatto gli iſteſſi Romani, con i quali ſi guerreggiaua. Per molti giorni durò queſta lor rabbia, nelqual tempo furono vccisi intorno à dodeci mila perſone: e quei che peggio faceano erano i Zeloti, percioche à gli Idumei cominciò vltimamente à ſpiacere tanta crudeltà contra i cittadini vſata, & eſſendoli paſſato quel primo furore, col trouarſi ben vendicati dell'ingiuria fatttali nel ſerrarli fuor della cittade, e vedendo che per all'hora non era pericolo alcuno che i Romani veniſſero, alle lor caſe tornarono: di che molto reſtarono cõtenti i Zeloti, percioche hauendoſi col lor braccio leuati dinanzi tutti quelli, de i quali eſſi temeuano: & hauendo poſto il pie ſul collo al popolo, hebbero à caro, che eſſi ſe n'andaſſero, per poter meglio à lor voglia, e ſenza riſpetto d'alcuno la città tiranneggiare: laquale fu da eſſi di maniera afflitta e trauagliata, che molti vedendo la loro rouina eſſer certa e preſentanea, cercauano abbandonate le proprie caſe e ricchezze della città à i Romani fuggire: ma ne anco queſto da i Zeloti conceſſo gli era, anzi quanti ne trouauano ne i paſſi da eſſi guardati, gli vccideuano, & inſepolti li gettauano, vccidendo anco qualunque haueſſe hauuto ardire di ſepelire alcuno de i ſuoi, di modo che per le ſtrade era vn'horribil ſpettacolo, & vna inſopportabil puzza de tanti corpi che per eſſe inſepolti giaceuano: e qualunque haueua ò dinari ò altro che à i Zeloti piaceſſe, ſubito incolpato che à i Romani voleſſe fuggire, era da eſſi vccisо, & i ſuoi beni ſaccheggiati. Eſſendo le coſe di Ieruſalem in queſto ſtato, quel Giouanni altre volte di ſopra nominato, non potendo patire che alcun li foſſe eguale, volſe eſſere da tutti gli altri Zeloti tenuto

Strage fatta da gli Idumei e da i Zeloti ĩ Ieruſalẽ.

Idumei ſi partono di Ieruſalem.

Crudeltà grãde de i Zeloti.

Seditione tra i Zeloti.

per capo prencipale, e da essi obedito: à che molti parte per tema, parte per gratia consentirono: ma altri non volendo esser signoreggiati da alcuno, da parte si ritirarono: e cosi ne successe vn'altra discordia tra essi Zeloti, e per ambitione di comandare tra essi s'amazzauano, non restando per questo di non far del popolo (quasi à gara vn dell'altro) quel maggior male che poteuano.

Si leuano tra i Giudei nuoue discordie e guerre, entra vn certo Simone come Signore in Ierusalem, e combatte contra i Zeloti: morte di Nerone e d'altri Imperatori Romani.
Cap. CCXX.

SApeua Vespasiano quanto in Ierusalem di giorno in giorno occorreua, percioche con tutto che i Zeloti con diligenza tutti i passi guardassero, tra tanti che veniuano vccisi, ne passaua pur alcuno, che Vespasiano di queste cose auisaua: ilquale s'allegraua che i nemici tra loro stessi le proprie forze indebolissero, sperando tanto più facilmente soggiogarli. Volse Dio, che deliberato haueua di dar adesso à i Giudei il tanto meritato castigo, che si leuasse tra loro vn'altra peste, percioche alcuni huomini di mala vita e ladroni, chiamati (come si è detto di sopra) Sicarij, essendosi fatti forti in Massada castello fortissimo, & alla fama delle lor rapine crescendo ogni giorno più & in numero & in forze, presero tanto animo, che non più occultamente per le strade, ma alla scoperta gli istessi castelli assaliuano, & vccidendo quanti in essi trouauano senza rispettare nè sesso, nè etade, li spogliauano de tutte le loro facoltadi: talche nella città di Ierusalem i Zeloti tiranneggiauano, e nelle castella e ville circonuicine i Sicarij erano Signori: onde quelli che di Ierusalem fuggiuano per non esser da i Zeloti vccisi e spogliati, cascauano nelle mani de i Sicarij, non meno vaghi di sangue e di rapine che fossero i Zeloti: e quelli che fauorendoli la sorte, vsciuano viui dalle mani de i Sicarij, concorrendo in Ierusalem col creder d'esser iui dalle ingiurie sicuri, cascauano (come si dice per prouerbio) dalla padella nelle brace:

Sicarij si fanno potenti.

Infelicità grãde de i Giudei.

vrtan-

vrtando nei Zeloti non meno crudeli nè meno empij di quello che prouato haueuano essere i Sicarij: e però quelli che per lor buona sorte à i Romani rifuggiuano, non cessauano di con calde preghiere supplicare Vespasiano, che spingesse innanzi l'essercito, e liberasse la mal cõdotta Giudea dall'empie mani d'huomini tanto ribaldi, dalliquali era cosi malamente trattata. Si mosse esso dalle stanze, e giunto in Giudea occupò diuersi suoi luochi, e massime quelli, che à lui pareuano più d'importanza per assediare la città di Ierusalem, e mentre egli à queste cose attende, hebbe nuoua che l'Imperator Nerone, essendo stato da tutti abbandonato, si era di sua mano vccíso, e Galba nell'Imperio successo gli era: perilche non volse far altra innouatione, ma retiratosi in Cesarea, dissegnò d'aspettar dal nuouo Imperator nuoue commissioni: ma non passò troppo ch'egli intese, che anco Galba da i soldati era stato vccíso: e che Ottone era stato eletto in Roma Imperatore: qual non tenne l'Imperio più di tre mesi, percioche hauendo lo essercito ch'era in Alemagna, eletto ancor esso vn'Imperator chiamato Vitellio, furono le loro genti tra Cremona e Verona alle mani, & essendo gli Ottoneschi stati rotti, esso con vn pugnale si tolse la vita: perlaqual cosa Vespasiano essendo intento alle cose dell'Imperio, & osseruando à che fine erano per riuscir tanti garbugli, tralassò per all'hora i pensieri della guerra contra i Giudei: tra i quali crescendo ogn'hora maggiormente le discordie, si dette in questo tempo principio à vn'altra lor rouina, percioche vn certo Simone, giouane feroce, e prode della persona, ilqual in Massada con i Sicarij si era mostrato coraggioso e valente Ladrone, intesa ch'egli hebbe la morte del pontefice Anano, e de gli altri seco vccisi da gli Idumei, alzò l'animo à maggior cose, & vscito con tutti i suoi di Massada, si ritirò sopra d'vn monte, di doue fece gridar per tutta la Giudea, ch'egli assicuraua nel suo campo ogni persona, fosse di che conditione esser volesse, e prometteua à i serui la libertà: onde in poco tempo mise insieme venti mila persone, e cõ esse da i monti discesо, occupò parte con inganni parte à viua forza quasi tutta l'Idumea, con grande vccisione de chi diffendere la volse: di doue essendo poi da i Romani cacciato, tirò alla volta di Ierusalem, strascinandosi dietro

Vespasiano guida l'essercito in Giudea, del 69.

Nerone s'vccide.

Reuolutioni dell'Imperio Romano.

Simone e sue fattioni.

Simone sotto Ierusalem.

oltra i suoi soldati meglio di quaranta mila persone: e giunto sotto la muraglia non fu lassato entrare: onde alloggiato di fuori, e fattosi della campagna Signore, quanti poteua hauere in mano di quelli della cittade, crudelmente uccideua, talche non poteua comparire alcuno fuor delle mura che amazzato non fosse: e dentro il simil era fatto all'infelice popolo da' Zeloti: iquali accioche la tragedia ben compita fosse, s'erano ancor loro in due parti diuisi: percioche non potendo molti tolerare la tirannide & insolenza di Giouanni, s'erano accostati al popolo, & ogni giorno tra lor combatteuano, uccidendosi, abbrusciando, e ruinando i luochi vna parte dell'altra: onde robando, sforzando donne, & altre dishonestà facendo, nè lassando casa alcuna intatta dalle ingiurie e dalle uccisioni, haueuano fatta quella città già tanto famosa, vn spettacolo di dishonestà, e di miserie: & il popolo veduto si non poter alle forze di Giouanni resistere (hauendoli già Dio per i lor peccati tolto il ceruello) si risolsero di riceuere Simone nella cittade, e farsi volontariamente schiaui d'vn tiranno per scacciarne vn'altro: mandatoli pertanto vn'honorata Ambasciaria, lo pregarono che nella cittade entrasse, e la liberasse dalla Tirannide di Giouanni: ma esso gonfio per i prospe ri successi, disse che come Signore de tutti entrarebbe: e già era da i suoi seguaci chiamato Rè. Entrò pertanto, e venuto alle mani co i Zeloti li scacciò di tutta la cittade cõ molta uccisione dell'vna e dell'altra parte, e li serrò nel tẽpio, oue essi fortificati s'erano: oue mentre egli gli assedia e combatte, scorrendo i suoi à squadre per la cittade, trattauano il sfortunato popolo peggio assai di quello che da i Zeloti era stato trattato.

Zeloti diuisi, tra lor cõbattono.

Simone chiamato dal popolo entra ĩ Ierusalẽ come Signore.

Simone combatte con i Zeloti e li serra nel tempio.

L'essercito di Vespasiano sentendo i moti di Ponente, eleggono Vespasiano Imperatore, le cui genti superano il suo concorrente Vitellio, e l'uccidono, & esso è con gran feste riceuuto nella città di Roma, hauendo lassato il carico della guerra Giudaica à Tito suo figliuolo.

Cap. CCXXI.

GRande alteratione nacque nell'essercito di Vespasiano, quando intesero i soldati, che Vitellio, huomo vile

e sen-

e senza alcun merito, era stato dall'essercito d'Alemagna eletto Imperatore: e tra loro ragionando, e discorrendo, ch'essi per le fatiche fatte in Soria in seruitio dell'Imperio, e nelle quali ancora si trouauano al presente con l'arme in dosso à fronte de i nemici, erano assai più degni d'eleggere l'Imperatore, che alcun altro essercito Romano: e che Vespasiano di gran lunga auanzaua e di meriti e di grandezza d'animo non solo Vitellio, ma anco quanti all'hora comandauano ne gli esserciti del Romano Imperio: si risolsero di eleggerlo Imperatore, e con le lor forze & armi mantenere la fatta elettione. Dato pertanto di mano all'arme, gridarono Vespasiano Imperatore, nè volendo lui accettare l'Imperio, li furono intorno con l'arme nude, e minacciandoli la morte, l'astrensero ad assentire alla fatta elettione: & indi lo pregarono che li conducesse contra Vitellio, che vittorioso lo metteriano in Roma, sedia dell'Imperio. Si sparse in vn'attimo per tutto il Leuante la fama di questa elettione, e per tutto se ne faceua festa & allegrezza: e tutti gli essercitidei Romani, che erano in quelle parti, accettatolo per Imperatore li giurarono fideltà: e tutte le cittadi mandarono Ambasciatori à rallegrarsi & à renderli obedienza: & esso tra le prime cose che facesse fece liberare dalla catena quel Giosseffo, che preso in Iotapata gli haueua predetto che sarebbe eletto Imperatore: & hauendo mandato molti suoi Capitani con essercito in Italia, esso si fermò in Alessandria d'Egitto, per assettare, prima che andasse à Roma, le cose del Leuante: oue mentre esso à questo attende, le sue genti roppero sotto Cremona le genti di Vitellio, & indi andando à Roma, in tre battaglie che nella propria città co i Vitelleschi fecero, restarono vittoriosi, & hauendo preso viuo Vitellio, vergognosamente strasinatolo per Roma lo fecero morire, & all'hora Vespasiano hauendo lassato Tito suo figliuolo con vn grosso essercito all'impresà della Giudea, nauigò à Roma, e vi fu con grandissime feste & allegrezze riceuuto dal Senato e dal popolo Romano, sperando tutti come fu poi, di goder sotto il suo gouerno vn felicissimo e quietissimo stato.

Vespasiano eletto Imperatore, del 69.

Tutto il Leuãte si allegra p l'elettione di Vespasiano.

L'essercito di Vespasiano vittorioso vccide l'Imperator Vitellio.

Vespasiano entra in Roma.

Tito mette insieme il suo essercito, e lo mena in Giudea contra Ierusalem, oue erano i Giudei in tre parti diuisi, e tra lor stessi crudelmente s'amazzauano. Cap. CCXXII.

Tito seguita la impresa della Giudea.

PRese c'hebbe Tito le genti dal padre consegnateli, andò con esse in Cesarea, & hauendo prouisto à quanto per la guerra era necessario, le condusse alla volta di Ierusalem: oue in questo tempo, vn'altra gran discordia era nata: Percioche quello Eleazaro, che dicessemo di sopra, che si era ritirato al principio con i Zeloti nel tempio, non potendo tolerare che Giouanni li comandasse, e che di lui più potente fosse, fatta vna congiura con molti altri, quali odiauano ancor essi la tirannia di Giouanni, presero la parte superiore del tempio, e nella quale erano tutte le munitioni e vettouaglie, & in essa fattisi forti, crudelmente contra Giouanni e contra i suoi cõbatteuano, e malamente lo trattauano, percioche quantunque fossero pochi, rispetto al gran numero di quelli che à Giouanni obediuano, l'auãzauano però del Sito del luoco, e dal luoco alto e forte con poco lor pericolo lo trauagliauano: ilqual quanto di sito ad Eleazaro era inferiore, tanto era superiore à Simone, qual della città Signore, da i luochi inferiori spesso lo veniua à combattere: da Eleazaro si diffendeua Giouanni con quattro machine cõtra esso drizzate, e da Simone con arme da lanciare; contra alquale anco spesso vscendo, quando i nemici pigliauano la carica, e che dall'empito suo si ritirauano, esso faceua mettere fuoco nelle case della città, & abbrusciauale: & il simile faceua Simone, quando di qualche luoco i soldati di Giouanni scacciaua: talche pareua che quasi à gara vn dell'altro si dilettassero di rouinare quella città, ch'essi voleuano che si credesse che per diffenderla da i Romani, l'armi prese hauessero: ageuolando con queste loro discordie, tanto più l'impresa à i Romani lor communi nemici: e cagionando à se stessi con l'abbrusciare i fromenti, la gran carestia e fame che poi tutti patirono. Gli incendij haueuano fatto intorno al tempio vna larga piazza, e giorno e notte s'vdiuano i gridi de i combattenti, & per le strade giaceuano

Nuoue discordie tra i Giudei di Ierusalem.

Ierusalẽ per la discordia de' suoi, pessimamente trattata.

i monti

i monti de gli vccisi insepolti, non si trouando più alcuno che di sepelirli si prendesse cura, come quelli che d'hora in hora aspettauan d'esser ancora essi vccisi: nè s'vdiuano più pianti ò lamenti sopra i morti, ma solo la grandezza del dolore per forza cacciaua fuora delli spauriti petti sospiri e singulti amarissimi.

S'accampa Tito sotto Ierusalem, e vi passa vn gran pericolo, essendo due volte da i Giudei assalito: & i Zeloti tornano tutti all'obedienza di Giouanni. Cap. CCXXIII.

TIto s'auicinaua à Ierusalem con vn'essercito potentissimo, nelquale oltra le Legioni Romane vi erano anco molti aiuti de i Rè circonuicini, e fermato l'essercito lontano intorno à quattro miglia da Ierusalē, prese vna banda di seicento caualli, & andò con essi à riconoscere il sito della città nemica, per veder col proprio occhio oue meglio si potesse combatterla: & hauendola in gran parte circondata, senza vedere, nè pur sentire alcun de gli nemici: ecco in vn subito escono da più porte i Giudei fuora, e con empito vrtando in questa banda di caualli, l'apersero, e serrarono Tito cō pochi tra alcuni muri e fosse dirupate e le lor squadre, hauendo la sua cauallaria presa la carica de i nemici e retirandosi à più potere verso il resto del campo, con credere che fosse anco Tito fra loro: il quale vistosi in cosi manifesto pericolo, nè conoscendo essere altra strada al suo scampo, essendo serrato in quei tanti cattiui passi, fatto animo à quei pochi che seco erano, li strinse insieme, e posto mano alla spada, si cacciò con essi in mezzo alle squadre de i nemici, per à viua forza per mezzo di quelle ritornare à i suoi: fauorì Dio questa sua animosità, percioche quantunque da tutte le bande li piouessero arme adosso, e ch'esso disarmato fosse, non fu tocco da alcuna di esse, ma valorosamente menando le mani e ferendo i nemici, aperse per forza quella folta e disordinata moltitudine, fuggendoli dinanzi i Giudei ouunque egli con quel drapello si volgeua, & à questo modo saluo à i suoi si riconduse. Et il giorno seguente menò l'essercito sotto la citta-

Ierusalē assediata da Tito, del 70.

Ferocità de i Giudei.

Pericolo grāde de Tito, e suo valore.

de,

de, & giunto vn miglio à quella vicino, lo diuise in tre campi, & in tre luochi fatte le trinciere, occupò tutti i passi per iquali si poteua entrare, ò vscir della cittade. Quando i seditiosi viddero il gran numero de Romani, & il bello ordine colquale si erano accampati, come attoniti restarono: e deposte allhora le lor competentie, s'vnirono insieme alla diffesa della cittade, e di se stessi: e fatto di loro vn grosso squadrone, vscirono alla sprouista sopra la Legione decima, laquale sopra vn colle, che soprastaua alla valle e torrente Cedron, le sue trinciere fortificaua: & andando essi con empito grandissimo, e molto grossi: & essendo i Romani fuor d'ogni lor pensiero assaliti (come quelli che non stimando che ne i Giudei fosse tanto animo, deposte l'armi, solo alla fabrica d'vn braccio di muro, da Tito ordinato, attendeuano) furono da i Giudei talmente disordinati, che non potendo al lor empito resistere, furono sforzati ad abbandonare le trinciere, e correua pericolo che tutta quella Legione fosse da essi tagliata à pezzi, se Tito, di questo disordine auisato, non era presto à correre con vna grossa banda de i suoi in lor soccorso: e cõ tutto questo vi fu molto che fare, e molti ne morirono prima che i Giudei fossero ributtati giù del colle, e verso la città cacciati. Si vidde per questa fattione che i Giudei, quasi altretante arrabbiate fiere, senza alcun giudicio combatteuano: e che pur che potessero à qualche modo offendere il nemico, non considerauano nè disauantaggio di luoco, nè d'altro, nè della propria vita alcun conto teneuano. Retiratisi i Giudei nella cittade, & attendendo i Romani à fortificare le trinciere, & à far gli altri apparecchi al combatter la città necessarij, venne il giorno della Pasqua, nellaquale apersero i Zeloti le porte del tempio, accioche il popolo potesse andare à far i soliti suoi sacrificij: dellaquale occasione seruitosi Giouanni, fece entrare molti de i suoi con l'armi coperte insieme col resto del popolo, che entrati e scoperte l'armi, si fecero delle porte patroni, e dettero commodità à Giouanni d'entrare insieme con tutti i suoi satelliti, quali vccidendo quãti nel tempio incontrauano, senza far differenza dal popolo à i Zeloti, l'empirono tutto di sangue e di corpi vccisi, e si fecero di tutto il tempio Signori, tornando alla sua obedienza tutti quei Zeloti, che dalla prima furia camparono:

Seditiosi restano attoniti nel vedere il cãpo de i nemici.

Giudei assaliscono il campo de i Romani.

Astutia di Giouãni, e sua empietà.

Vccisione fatta nel tempio.

talche

talche di tre fattioni solo due restarono, quella di Giouanni, e quella di Simone. Haueua Simone il possesso della parte superiore della città, & haueua al suo dominio quindeci mila soldati, computando gli Idumei sotto i lor Capitani: e Giouanni possedeua il tempio, & i luochi à lui vicini: e seco erano sei mila soldati, oltra altri tre mila, che con Eleazaro lor capo erano vltimamẽte alla sua obedienza venuti. Quando erano questi dui capi da i Romani combattuti, s'vniuano insieme, & vnitamente contra Romani le lor forze adoperauano: ma quando i Romani, si riposauano, essi tra loro crudelmente erano alle mani, portando però sempre le pene d'ogni lor discordia i miseri cittadini: che hora da l'vno hora dall'altro erano malamente trattati. Era la città di Ierusalem circondata di tre grossi e forti muri, fuor che ne i luochi dirupati e scozesi, percioche iui da se stesso il sito diffendendola, da vn solo muro era serrata: vi erano anco molte Torri fortissime, e stimate da tutti inespugnabili.

Zeloti si reuniscono sotto Giouãni.

Numero de i diffensori di Ierusalẽ.

Ierusalẽ fortificata cõ tre man di muri.

Combattono i Romani Ierusalem, prendono dopò molti contrasti le due prime muraglie, esborta Giosesso i Giudei ad arrendersi; i Seditiosi nol consentono, anzi vccidono tutti quelli che trouauano che voleßero rifuggire nel campo de' Romani. Cap. CCXXIIII.

POi che i Romani hebbero le loro trinciere fortificate, hauendo fratanto Tito più volte riconosciuto i luochi della città più atti à far la batteria, e più volte anco fatto tentare quelli ch'erano su le mura d'accordo, nè volendo essi ad alcun modo arrendersi, ordinò che si facessero gl'argini sino sotto le mura, per piantar gli Arieti, e batter la muraglia: e quantunque Simone dalle mura li desse alquanto di trauaglio, lauorandoui di continuo tutto l'essercito, in curto tempo l'argine fu fatto, hauendo spogliato le ville circonuicine d'ogni sorte d'arbori, e legnami, per seruirsene in questa fattura. Fatto l'argine, fece piantar Tito tre Arieti, & in tre luochi à vn'istesso tempo fece far la batteria. Quando

Ierusalē battuta da i Romani.

do nella città furon sentiti i colpi de gli Arieti, tremarono i cuori nel corpo di tutti, e li pareua d'hauer d'hora in hora le spade de i nemici alla gola: onde venuto à parlamento Simone e Giouanni: & biasmando le lor discordie, come quelle che ageuolauano l'impresa à i Romani, si promisero di lassar le lor particolari inimicitie, e di commun volere e forze da i Romani diffender la città, che essi haueuano sino all'hora per i lor dispareri à mali termini condotta: & con queste promesse gli vni e gli altri tra loro assicuratisi, vnitamente di sù le muraglie à i disegni de i Romani resisteuano: & anco spesse volte gli vsciuano sopra per abbrusciarli le machine, con le quali la muraglia era battuta: ma potendo più la virtù de i Romani, che i loro empiti disordinati, erano sempre con la morte di molti più audaci nella città ribattuti: e fratanto gli arieti non perdeuano tempo: onde quantunque la muraglia per la sua grossezza, e per la grandezza delle pietre viue cō lequali era fabricata, paresse in principio che non temesse le lor percosse, vltimamente à lungo andar conuenne cedere: & i Giudei vedendo che à cascare incominciaua, non si curarono di farli altra prouisione, ò più diffenderla: ma hauendo essi due altre cente di mura non men forte di questa, l'abbandonarono, e si retirarono alla diffesa della secōda: & i Romani entrati dentro à questa prima centa, ne gettarono gran parte per terra: e si condussero à batter la seconda: sopra laquale essendosi compartiti i Giudei, faceuano tal diffesa, che non bisognaua che i Romani punto dormissero: percioche vedendo i Seditiosi che nella diffesa di questa città consisteua la lor vita e salute, faceuano l'estremo di tutto il lor potere per diffenderla: non sparagnando ne anco il perder la vita, poiche à ogni modo, persa che fosse la città, anco la vita li conueniua perdere: & i Romani ancor essi, hauendo sempre presente Tito, vsauano tutte le forze loro, per sodisfare al desiderio del lor Signore, e per farlo di questa impresa presto vencitore: & ogni giorno dalla mattina alla sera si combatteua, vscēdo quasi ogni giorno i Giudei sopra i Romani: & hauendo vn'ariete rotta in vn luoco la muraglia, & per paura essendo rifuggiti i diffensori, entrò dentro al secondo circuito vna grossa banda de Romani, e s'impatronirono di quella parte della città ch'era tra la seconda cen-

Simone e Giouanni s'vniscono insieme.

Prēdono i Romani la prima muraglia di Ierusalem.

Ostinatione de' Seditiosi, e ualore de i Romani.

ta e la terza: ma in vn subito furon da i seditiosi con tal empito assaliti, che quantunque facessero ogni proua per mãtenersi l'acquistato luoco, e che Tito non li mancasse, e di aiuto, e di prouisioni: nondimeno furono con la morte di alcuni scacciati: & in vn tratto i Giudei della seconda muraglia di nuouo s'impatronirono: & opponendo le squadre de i proprij corpi ne i luochi oue la muraglia era rotta, per quattro giorni ancora valorosamente, & con somma ostinatione d'animo la diffesero: ma soprafatti finalmente dal numero, virtù, e scientia militare de i Romani, furono di nuouo scacciati dentro alla terza centa, e subito d'ordine di Tito, fu quella centa gettata per terra, accioche non fosse vn'altra volta da i nemici ripresa. Mancaua à Romani per farsi della città patroni, à pigliare la terza muraglia, & il Tempio, luochi stimati da tutti inespugnabili: onde Tito, che di natura era clementissimo, cosi per sparagnare il sangue de i suoi, come anco per saluare la cittade, che presa per forza, preuedeua che destrutta sarebbe, fece inuitare da Gioseffo, che già in Iotapata fu da Romani preso, e che egli allhora hauea nel numero de i suoi più intrinseci amici, fece dico, che Giofeffo, qual da i Giudei era conosciuto benissimo, s'accostasse alle mura, e li richiedesse d'accordo, con prometterli che se volontariamente si rendeuano, sarebbono humanissimamente trattati: fece Gioseffo caldamente questo officio, come quello che sommamente desideraua che la sua patria e metropoli del paese Giudaico si conseruasse, e con essa anco il tanto famoso e marauiglioso Tempio di Dio: Il popolo che da doppio male era cruciato, e che sapeua che manco male era il cascare nelle mani de i Romani, che il star sotto la tirannide de i seditiosi, volontieri si sarebbe arreso, ma non poteua niente di se disporre: percioche i seditiosi, liquali sapeuano, che per le molte tristitie da lor fatte, per essi non vi era luoco di perdono, potendo più essi armati, che i cittadini disarmati, nõ li lassauano non che trattare accordo, ma ne anco auuicinarsi alla muraglia, come quelli che sapendo certo di douer morire, voleuano strascinarsi dietro la rouina della patria loro, & sotto le rouine di quella restar sepolti, più tosto che morendo loro, essa salua restasse in poter de Romani. Gridaua Gioseffo sotto la muraglia, chiamando alcuni ca-

Prendono i Romani la seconda muraglia

Tito cerca di saluar Ierusalem.

Gioseffo esßorta li Giudei à rendersi.

Pertinacia de gli seditiosi.

pi per nome, e gli essortaua ad arrendersi, e saluar la citta-
de: poiche per la proua delle due muraglie prese, erano si-
curi che anco la terza presa sarebbe: ilche quando anco nō
fosse, essendo essi d'ogni parte chiusi da i nemici, nè d'alcun
luoco aspettando aiuto, necessariamente dalla fame insie-
me con l'infelice popolo consumati sarebbono, e la città
pur finalmente al lor dispetto verrebbe in poter de i Ro-
mani, che sdegnati per la lor ostinatione e pertinacia, l'ha-
uerebbono poi da i fondamenti destrutta. Non si mossero
per queste ragioni, gli indurati cuori de i seditiosi: ma il po-
polo sentendo lodare tanto da Gioseffo la clemenza de gli
Romani, à gara della città fuggiuano, & andauano nel cā-
po de i Romani: oue erano da Tito humanamente trat-
tati, e mandati nei castelli circonuicini: ma ne anco que-
sto poteuano far liberamente, percioche i seditiosi, che vo-
leuano che tutti insieme con lor morissero, poste diligenti
guardie à i passi, quanti ne trouauano, che trasfuggir vole-
sero, senza alcuna pietà crudelmente uccideuano.

Molti Giudei ri fuggono nel cāpo de i Romani.

Fame horribile in Ierusalem: Cingono i Romani con argini vna parte della terza muraglia, che sono da i Giudei guasti & abbru-sciati, oue succede vn sanguinoso conflitto.

Cap. CCXXV.

Ierusalē affamata & apesta ta.

NEl mezzo delle uccisioni fatte cosi da i nemi-
ci, come da i proprij cittadini, nacque nella
infelice città la fame e la peste, per vltimo
compimento della strage vniuersale: consu
mate si erano le cose da mangiare, & i corpi
insepolti corrotto haueuano l'aere, & ogni
giorno il male si faceua maggiore: & era venuta à tal pe-
nuria, che i giouani à i vecchi padri e madri, le madri à i te-
neri bambini di bocca rapiuano il boccone, per cauarsi la
rabbia della fame: non si haueua compassione alcuna, nè
de i canuti vecchi, nè delli teneri fanciulli, nè del debole
sesso femineo; percioche la rabbiosa fame haueua leuato
ogni rispetto, riuerenza, pietà, e compassione: gli ingiuriosi
seditiosi per le case scorreuano, e violentemente rapiuano
quanto da mangiar trouauano, uccidendo chi il cibo gli

Gran for za della fame.

nascon-

nascondeua, e tormentando con crudelissimi tormenti le genti, acciò li manifestassero, se haueuano cosa alcuna da mangiare: e molti si lassauano tormentare, & anco vccidere più tosto che palesare vn pezzo di pane, ouero vn pugno di farina & anco di semola, che essi ascoso tenessero. Onde il mal condotto popolo, nella città dalla fame, peste, e crudeltà dei seditiosi era consumato, e nel fuggirne vccisо: & anco nel campo de i Romani, hormai sdegnati per tante fatiche e pericoli che in questo assedio correuano, erano in diuerse maniere vccisi e mal trattati: percioche con tutte le guardie fatte da i Seditiosi, ne fuggiuano ogni giorno più de cinquecento: onde erano talmente cresciuti i rifuggiti, che conoscendo Tito, che il lassarli andare era di pericolo, & il farli la guardia gli era troppo discommodo, permetteua che i soldati à lor voglia li trattassero, quelli massime, che vsciti per procacciarsi da mangiare, da essi erano presi. Sollecitaua fratanto il far de gli argini, per prender la terza centa di mura, e venire al fin di questa impresa: liquali in decesette giorni essendo compiti, fece Giouanni fare alcune mine sotto à vna gran parte di loro, con buoni e spessi traui pontellando il cauato luoco: & indi hauendolo impito di pece e di legna secche, li dette fuoco: qual in curto tempo abbrusciando i pontelli, si vidde in vn subito con gran stupore, e dolor de i Romani, quelli alti argini con tanta fatica e spesa fatti, precipitare in vn profondo abisso: e di là à dui giorni Simone vscì con i suoi armati di facelle sopra il resto de gli argini, e quantunque i Romani valorosamente se gli opponessero, era tale il disprezzo della morte ne i Giudei, che come fiere arrabbiate in mezzo l'arme de i nemici vrtando, al lor dispetto le lor squadre apersero, e giunti all'argine, misero fuoco nelle machine che sopra vi erano, che aiutato da vn gagliardo vento, in poco d'hora e le machine e gli argini destrusse: & i Romani di mezzo alle fiamme & à i nemici alle loro trinciere si retirarono: ma i Giudei preso animo dal prospero successo, incontinente li seguitarono, e le trinciere assalsero, e quì la strage horribile fu crudelissima: percioche essendo pena la vita à i Romani l'abbandonare le trinciere, ò altri luochi à lor dati in guardia, animosamente s'opposero à i Giudei, volendo più presto

Infelicità grãde dei Giudei.

Argini de Romani minati da' Giudei.

Argini e machine abbrusciate da i Giudei.

Conflitto sanguinoso tra i Romani & i Giudei.

morire honoratamente per man de gli nemici, che poi vergognosamente per man della giustitia: Hor mentre il conflitto era crudelissimo, e gli vni e gli altri alla vittoria aspirauano, giunse Tito con vna grossa banda de'suoi, la cui presenza animò talmẽte i Romani, che fatto vn gagliardo sforzo, ributtarono i Giudei sin dentro alla cittade.

Circondano i Romani Ierusalem con vn muro continuo, e l'affamano di modo, che muoiono innumerabili Giudei di fame; suentrano i Siri i Giudei rifuggiti per cauarli i scudi dalle budella. Cap. CCXXVI.

Discorsi de i Romani sopra il prẽder Ierusalem.

Profondati gli argini, abbrusciate le machine, essendo tutti i luochi per molte miglia all'intorno spogliati d'ogni materia atta à farne de gli altri, erano i Romani in gran fastidio, del modo di prender la cittade, e consigliauano alcuni, che con tutto l'essercito si desse l'assalto alle mura: altri che si guardassero bene tutti i passi, accioche non vi potesse esser portata cosa alcuna da mangiare, sperando con questo lungo assedio affamare di maniera la città, che senza metter mano alla spada li cascasse nelle mani: ma Tito considerando, che pazzia era il dar l'assalto con tanto disauantaggio alle mura, e combatter con gente desperata, che altra mira non haueua, che di morire offendendo à qualche modo i nemici: & il guardare i passi parendoli impossibile per essere i luochi tanto dirupati, si risolse di circondar tutta la città con vna continua muraglia, e messo in questa opera tutto l'essercito: in tre giorni (cosa quasi impossibile à credere) tirarono vn muro che circuiua intorno à cinque miglia, e postoui sopra e corpi di guardia e sentinelle, tolse affatto à miseri cittadini quella poca commodità c'haueuano d'andare ascosamente per quei valloni à prouedersi di qualche cosa da mangiare. Hor questa fu l'acetta che à tutti tagliò in vn colpo il collo: perfà la speranza di trouar più che mangiare, pieni erano i solari delle case di donne e di fanciulli morti di fame, piene le strade de cadaueri de vecchi già venerabili, che per non ha-

Ierusalẽ è da Tito cõ un muro d'ogni ĩtorno serrata.

Horribile essempio d'vna città assediata

uer

uer da mangiare, quà e là cadeuano: & i giouani gonfij, e quasi hidropici, come vn'ombra della morte, per la città andauano errando: soli i Seditiosi tripudiando di vedere, che tutti seco perissero, orgoglios e spietati per le case i cibi cercauano: e trouandoui le genti come morti à giacere, li cacciauano le spade ne i fianchi, per prouar se erano morti: e s'alcun mezzo viuo li pregaua, che l'vccidessero, e di pena à questo modo lo cauassero, non lo voleuano fare. Non si sepeliuano più i morti, aspettando tutti d'hora in hora di morire: onde i Seditiosi per non patir tanta puzza, li faceuano gettar fuor delle mura nelle valli ad esse sottoposte: lequal vedendo Tito di morti piene, sospirò, e chiamò Dio in testimonio, che non lui ma la pertinacia de gli Giudei di tanti mali era cagione. E perseguitando il vecchio peccato in ogni luoco i Giudei, ne anco quelli che rifuggiuano à i Romani, ò che da loro erano presi, poteuano fuggire la meritata morte: percioche i Romani, mossi alcuni dal sdegno, altri dalla sacietà di tanti pregioni, come vilissime bestie gli vccideuano: & occorse che nel campo de Siri, che aiutauano i Romani in questa impresa, fu trouato da essi vn Giudeo, ilqual dopò l'hauer fatti i suoi bisogni, del proprio sterco i scudi cauaua: percioche molti non vedendo altra strada di poter fuggire di mano de i seditiosi, e di portar seco dinari da potersi aiutare, piegauano i scudi e se gli inghiottiuano, e poi vscendo à squadre con facelle & arme, quasi che per cõbattere vscissero, nel campo de i Romani fuggiuano: & indi nel discaricare il ventre, gli inghiottiti dinari ritrouauano: sparsa tra Siri la voce di questa cosa, fu tale la lor crudeltà & auaritia, che in vna notte apersero la pancia à dua mila Giudei, per cauarli l'oro delle budella: e quantunque in molti restassero ingannati, non ritrouando cosa alcuna, tuttavia la speranza di trouarne ne gli altri, li faceua seguire l'empio ricercare. Spiacque fuor di modo à Tito questa cosa: e mise pena la vita, à chi per l'auuenire più in tale empietà cascasse: ma tale era ne i Siri l'ingordigia dell'oro, e Dio di modo haueua leuata ogni strada di saluarsi à i Giudei, che i Siri, quello che publicamente gli era vietato di fare, ascosamente e di notte lo faceuano. Talche e dentro e fuori della cittade la strage de i Giudei era grandissima: & vn

Siri amazzano i Giudei p cauarli gli scudi de i budelli.

gentil'huomo, che alla guardia d'vna porta in questo tempo attendeua, essendo rifuggito nel campo de i Romani, disse che dapoi che la città era stata assediata, erano stati sepolti cento e quindeci mila & ottanta corpi morti: & altri nobili rifuggiti narrauano, che tra sepolti e gettati dalle mura arriuauano alla somma di seicento mila: ma che oltra questi n'erano piene le case de i poueri, liquali non vi essendo chi fuor delle mure li gittasse, nelle proprie case marciuano insepolti; & occorse tutta questa strage dalli quatordeci del mese d'Aprile, che cominciò l'assedio, sino al principio del mese di Luglio: nè paia ad alcuno che fosse impossibile, che tanta gente in Ierusalem si ritrouasse: percioche alla fama dell'essercito Romano, che li veniua contra, di tutta la Giudea, Galilea, & Idumea, parte volontariamente, parte da i Seditiosi, ò sforzati, ò sedotti, si erano i popoli nella città di Ierusalem retirati, come in luoco più sicuro e forte, e meglio fornito di diffensori.

Numero de i Giudei morti, mẽtre durò l'assedio di Ierusalẽ.

Romani rifanno gli argini e battono la città, e per vna rouina della muraglia, entrano di notte nella cittade, e crudelmente intorno al Tempio si combatte.

Cap. CCXXVII.

MOsso Tito à compassione di tanta gente che periua, si risolse di far vn'altra volta gli argini, e batter la cittade, per tanto piu presto prenderla, e castigati i seditiosi, liberare il rimanente del popolo dalla soprastante rouina: e quantunque bisognasse per più di diece miglia lontano andar à prouedersi de materia per farli, tuttauia fu tale la continoua diligenza e fatica di quello essercito, che in ventiun giorno gli argini furono fatti, al dispetto de i Seditiosi, che con ogni sua arte e sforzo cercauano d'impedirli, e dopò fatti, vscirono essi diuerse volte per abbrusciarli, come fecero i primi: ma i Romani postosi in battaglia innanzi à gli argini, & valorosamente al loro empito opponendosi, non permetteuano che alcun di loro auuicinar

Argini da Romani rifatti.

se

se li potessero: nelle qual fattioni furon fatte sanguinose battaglie, e molti ne morirono dell'vna e dell'altra parte. Repressa à questo modo l'audacia de i Giudei, piantarono i Romani su l'argine le machine da battere la muraglia, cominciando la batteria à vna fortezza chiamata Antonia, oltra modo forte, & al tempio contigua: nellaqual batteria faceuano i seditiosi ogni difesa possibile, lanciando da i luochi superiori sopra i Romani ogni sorte d'arme, e sassi grossissimi: ma essi fatti de i lor scudi vna testudine, e sotto quella coperti, oltra la batteria tentauano anco co i picconi di romper la muraglia di sotto: ma le pietre di essa erano tanto grande, e così ben commesse insieme, che poco, ò niente quasi fecero con la batteria di tutto quel giorno: venuta poi la notte, mentre l'vna e l'altra parte stanno su l'auiso, per non esser da i nemici offesi, il muro della fortezza con horribil strepito cascò: percioche hauendolo fatto Giouanni minare per passar sotto esso à danni dell'argine nemico, mancandoli i fondamenti sotto, si resentì di modo alla batteria de gli arieti, che (come hò detto) quella notte cascò. Spauentò questa cosa grãdemente i Giudei, e ne presero i Romani allegrezza grande, laqual col venir del giorno si scoperse esser vana: percio che Giouanni forsi questa cosa preuedendo, haueua fatto dentro à quella vn'altra muraglia: laqual però sperauano i Romani di con manco e tempo e fatica spezzare, come quella che era fresca, e non così grossa e forte come la prima: salirono alcuni soldati per quelle rouine sopra la muraglia, per far la strada & assicurare il passo à gli altri, ma ne furono con la morte de i più valorosi scacciati da i Giudei. Di la à dui giorni, venti soldati del corpo di guardia, che si faceua su l'argine, tolti seco vn trombetta & vn'alfiere con l'insegna, e dui del numero della caullaria, intorno à sette hore di notte salirono tacitamente la muraglia, e trouate le sentinelle de i Giudei à dormire, incontinente le vccisero, e tutto à vn tempo fecero dar nella tromba: al cui suono, subito & i Giudei, che questo luoco guardauano, si posero in fuga, credendo che i nemici in maggior numero fossero: & i Romani sollecitati da Tito con gran prestezza presero l'armi, e saliti su la muraglia della fortezza Anto-

Battono i Romani la terza muraglia

Muro di Ierusalẽ di notte casca.

Entrano i Romani dẽtro alla terza muraglia

nia si fecero signori: & indi con sforzo grandissimo, senza metterui dimora, cercarono d'impatronirsi anco del Tempio: ma in vn subito fu pieno quel vacuo che era tra il tempio e la fortezza, di squadre de i Seditiosi, cosi di quelli di Giouanni come di Simone insieme vniti, e deliberati di andar tutti à fil di spada, prima che vedere il tempio in poter de i stranieri: fu quì la zuffa horribile e sanguinosa, animando la desperatione i Giudei, & i Romani la speranza della vicina vittoria: & erano talmente insieme stretti, che con le spade sole, e coi pugnali si combatteua, & quelli delle prime file, erano astretti ò à morire, ò à vccidere, non gli essendo concesso dalla calça, che li veniua dietro, il poter retirarsi ò volteggiare. Durò questo sanguinoso conflitto intorno à dieci hore: e conuennero vltimamente i Romani, abbandonare per all'hora l'impresa del Tempio, e ritirarsi nella fortezza da essi occupata, & in essa dall'empito e furor de i Giudei diffendersi: con che si dette fine alla fattione di quel giorno.

Conflitto sanguinoso tra i Romani & i Giudei sotto il Tẽpio.

Ricerca Tito i Giudei che s'arrendino, ma stando essi pertinaci fa gli argini appresso al Tempio e lo combatte: rouinando & abbrusciando i portici di quello, con vccisione di molti dell'vna e dell'altra parte.

Cap. CCXXVIII.

TIto fece di nuouo parlare à i nemici d'accordo, desiderando pur di conseruare il Tempio e la cittade: ma non volendo essi à modo alcuno arrendersi, li dette diuersi assalti: nè li potendo conquistare, fece rouinare tutti i luochi vicini al Tempio, e fattosi vna larga piazza, vi conduse tutto l'essercito, e fatti gli argini, più da vicino il Tempio combatteua: e succedeuano ogni giorno sanguinose battaglie, cadendone molti dell'vna e dell'altra parte: & furono in questo tempo parte rouinati, parte abbrusciati i nobilissimi portici da i quali era il Tempio circondato, che verso la fortezza guardauano: vno de i quali essendo stato preso da i Romani, i Giudei che prima questo inganno apparecchiato haue-

Il Tẽpio è combattutto da i Romani, & i suoi portici destrutti.

uano,

uano, li dettero fuoco, e vi abbrusciarono & vccisero vna buona banda di loro, con estremo dolor di Tito, dalqual non puotero ad alcun modo esser soccorsi.

Estreme miserie della città assediata e combattuta, oue tra gli altri horrendi & spauentosi casi, vna madre vccise il proprio figliuolo, e per rabbia di fame se lo mangiò.
Cap. CCXXIX.

MEntre il Tempio è cosi combattuto e difeso, nell'affamata città succedeuano miserie e casi spauenteuoli: percioche leuato il freno e rispetto della giustitia, e dalla fame cacciati, quei che niente di vigore haueuano, tra loro s'amazzauano per torsi vn boccone di qualche cosa ancor che vilissima, da mangiare: & dalla necessità astretti dauano i denti in ogni cosa, e come cani rabbiosi scorreuano per le case e per le strade vrtando per debolezza hor in questo cantone hor in quel muro, sinche mancatoli totalmente il vigore in terra cascauano: si mangiauano le cinture, le scarpe, il fieno, & anco il sterco de i buoi secco, che per le stalle si trouaua. E finalmente vna donna arrabbiata dalla fame, trouandosi in braccio vn suo picciolo fanciullino, e non hauendo che darli da mangiare, nè che mangiar essa per farli del latte, venne in tal furore, che preso vn coltello, proruppe in queste parole: O misero figliuolino, à che ti saluarò io in questa cosi crudel guerra, fame, e seditione? ancorche tu viui, tu andarai schiauo de i Romani: ma la fame è prima della schiauitudine: Tu sarai pertanto mio cibo, horrore à i seditiosi, & à tutto il mondo fabula: e questo solo mancaua alla calamità de i Giudei. Ditte queste parole, li cacciò il coltello nel petto: e fattolo in pezzi, ne arrostì vn pezzo, mangiollo, e saluò il resto. All'odore di questo arrosto corsero i seditiosi, e con cridi e minaccie astrensero la donna à scoprirli l'ascosa e mezza mangiata viuanda: alqual spettacolo restarono di modo attoniti, che quantunque ribaldi e crudelissimi fossero, li tremò nel petto il cuore, e stupidi e fuor di se stessi della casa

Necessità nella fame quãto sia grãde.

Vna donna amazza il proprio figliuolo, e cotto se lo mangia.

vscendo, lassarono che la madre consumasse il resto delle membra del suo sfortunato figliuolo. Si sparse la fama di questo caso per tutta la cittade: onde tutti abhorriuano maggiormente la vita, parendoli d'esser tutti da questa scelerità macchiati, e proponendosi il caso innanzi à gli occhi, pareua à ciascuno d'esser stato quello che fatto l'hauesse, & odiando il veder più il lume del Cielo, chiamauano felici quelli, liquali prima che questo interueniisse, erano morti, nõ hauẽdo corso il pericolo che à loro occorso era.

Tito giura di destrugger Ierusalem, combatte il Tempio, nè lo potendo conquistare, li fa dare il fuoco, e lo abbrusscia e destrugge, vccidendo quanti in esso si erano retirati; saluandosi i seditiosi nella parte superior della cittade.

Cap. CCXXX.

SI diuulgò questa non più vdita sceleraggine anco nel campo de Romani: onde Tito sdegnato che i Giudei volessero più tosto queste cose patire, che viuere in vna felice abondanza sotto l'ombra dell'Imperio Romano, giurò di volere sepelire questa tanta empietà con la totale rouina & esterminio di tutta la cittade: accioche mai più vedesse il Sole vna città, nellaquale le madri di cosi abhorreuoli cibi si pasceuano: fatto pertanto piantar gli Arieti, fece per sei giorni continui batter le mura del Tempio, ma furon trouate cosi dure e ferme, che più tosto si rompeuano gli arieti, che niente la muraglia patisse: onde persa i Romani la speranza di poter far con essi alcun frutto, dettero di mano alle scale, e tentarono per assalto nel Tempio entrare: nel che trouaro vn troppo duro intoppo, percioche i desperati Giudei, tal resistenza fecero, che rebaltate le scale, e d'alto piouendo sopra i Romani ogni sorte d'arme, n'vccisero molti, e toltoli anco alcune insegne à viua forza dal Tempio li scacciarono. Onde vedendo Tito che la compassione ch'egli di quel Tempio haueua, tornaua in troppo danno de i suoi, ordinò che si desse fuoco al resto de i portici & al Tem-

Assalto dato al tẽpio da i Romani.

pio

pio esteriore: ilquale in più luochi impicciato, e trouando materia atta all'incendio, in dui giorni arse tutte le porte del Tempio esteriore: & essendo il secondo giorno vsciti i Giudei del Tempio interiore, quasi arrabbiate fiere, sopra i Romani, per cinque hore con essi combatterono, con pericolo anco di romperli, se non fossero stati da Tito con vna valorosa banda di cauallieri soccorsi: alle cui forze non potendo essi resistere, preferò la carica, e furon di nuouo nel Tempio serrati. Il giorno seguente decimo del mese d'Agosto, (giorno fatale per i Giudei, percioche in tal giorno già molti anni da i Babilonij l'istesso Tempio era stato abbrusciato) vscirono impetuosamente i Giudei per tentar pur ogni strada alla loro saluatione, & alla rouina de i Romani: ma hauendo Dio contrario e nemico, ogni lor sforzo & arte in lor danno tornaua, percioche furono da i Romani intrepidamente incontrati, e dopò vn lungo menar de mani valorosamente nel Tempio riccacciati: nellaqual retirata hauendoli i Romani fino alle porte del Tempio seguiti, vno soldato montato su le spalle d'vn'altro, e fattosi dare di quei tizzoni del portico che ardeuano, per vna fenestra nel Tempio interiore incontinente il fuoco accese: era il Tempio di dentro tutto di tauole indorate fodrato, e però in vn tratto il fuoco prese, di modo, che non vi era più alcun rimedio di poterlo smorzare: onde i Giudei leuato vn miserabil grido, per mezzo le fiamme si misero à combattere, per perder combattendo quella vita, che solo stimauano per conseruare e diffender quel Tempio, che all'hora perir vedeuano: e dall'altro canto i Romani, quantunque Tito à gran voce gli lo prohibisse, quasi infuriati, à gara l'vno dell'altro nel Tempio il fuoco portauano, & abbrusciate le porte, in esso entrati vn'horribile vccisione faceuano, non tanto di quelli che li resisteuano, quanto de i sacerdoti & de i ministri del Tempio, & anco d'vn numero infinito de cittadini d'ogni sesso, che nel Tempio erano ricorsi, sperando essere da Dio aiutati, ilquale tanto offeso haueuano. Quando Giouanni e Simone viddero il Tempio perso, strensero insieme i suoi soldati, & à viua forza le squadre de i Romani aprendo, nella parte superiore della città si ritirarono: dopò la

Abrusciano i Romani gli portici, et il Tempio esteriore.

A i diece d'Agosto due volte il Tẽpio fu abbru-- sciato.

Fuoco è impicciato da' Romani nel Tempio.

Vccisione fatta da' Romani nella presa del Tempio.

par-

Tempio di Ieruſalē diſtrutto da Romani, del 71.

partita de i quali, eſſendo reſtati i Romani totalmente del tempio patroni, vi vccíſero tutti quelli, che per lor ſicurezza in eſſo erano fuggiti, inſieme con i ſacerdoti: e tutte le coſe ſacre col Tempio abbruſciarono, e rouinarono, non vi laſſando (come da Chriſto gli era ſtato predetto) pietra ſopra pietra: ma dalli iſteſſi fondamēti ſpiantandolo.

I Seditioſi perſo il Tempio, nella parte ſuperior della città ſi fanno forti: vengono à parlamento con Tito, nè potendoſi accordare, ſuccedono alcune fattioni.

Cap. CCXXXI.



Attoſi forti i Seditioſi nella parte ſuperiore della cittade, mancaua ancora à i Romani molto che fare, s'eſſi haueſſero hauuta vettouaglia da mantenerſi: ma trouandoſi priui d'ogni coſa da mangiare, volontieri fuggiti ſarebbono, ma da' Romani (come ſi diſſe) era ſtata la città tutta ſerrata, di maniera che vſcir non ne poteuano. Abbaſſato pertanto il lor ſuperbo orgoglio, & il diſprezzo della vita, ricercarono Simone e Giouanni di parlar con Tito: che venuto con eſſi à parlamento, li rinfacciò la lor pertinacia e crudeltà, lequali erano ſtate cagione della infelicità de i cittadini, e della rouina del popolo, e del tempio, e promiſeli con tutto queſto, che ſe depoſte l'armi ſi foſſero arreſi, & alla ſua clemenza rimeſſi, che eſſo li perdonaua la vita. Riſpoſero eſſi, che non per queſto haueuano ricercato di parlarli, percioche haueuano tutti in giuramento di non renderſi mai: ma che li proferiuano di cederli ſenza altro combattere quella parte della città che eſſi poſſedeuano, ſe li voleua laſſare vſcire ſenza offenderli con le lor moglie e figliuoli de i luochi aſſediati, promettendoli di non fermarſi in alcun luoco della Giudea, ma d'andarſene ne i lontaniſſimi e dishabitati deſerti. Si ſdegnò Tito di queſta lor dimanda, come troppo ſuperba, non volendo eſſi alla ſua fede arrenderſi: e li minacciò di trattarli al peggio che potrebbe: & indi dette la parte inferiore della città à ſacco à i ſuoi ſoldati, ordinandoli

Parlamēto tra Tito & i capi de i ſeditioſi.

Domāda fatta à Tito da i Seditioſi.

che

che saccheggiate le case vi mettessero il fuoco, e l'abbrusciassero: ilche mentre essi fanno, furono da i seditiosi assaliti, che cacciateli del palazzo Regale, vi vccisero intorno à noue mila Giudei, che in esso sotto la fede de i Romani con le lor facoltà si eran ridotti: & hauendo presi viui dui Romani, ne strascinarono vno per tutta la cittade, da lor possessa, e mẽtre vogliono vccider l'altro, come per dispregio su gli occhi de i Romani, esso con le mani ligate di dietro, li fuggì dalle mani, e saluo à i suoi si ricondusse: qual però fece Tito cassare dell'ordine militare, poiche si era lassato pigliar viuo da i nemici, dishonorato riputandolo, & indegno di portar più il nome di soldato Romano. Il giorno seguente dettero i Romani di nuouo la caccia à i seditiosi, e rigettatili da i luochi occupati, tutta la parte inferiore de la città abbrusciarono: godendone e rallegrandosene i seditiosi, poi che consumato il popolo, & arsa la cittade, essi allegramẽte morirebbono non lassando cosa alcuna à Romani: e molti d'essi s'andauano per le rouine della città ascondendo, per potersene à qualche modo fuggire, che capitando finalmente nelle mani de i nemici, erano tutti secondo che le lor opere meritato haueuano, crudelmente vccisi, e dati à mangiare à i cani: nè restauano gli altri per questo di tentar l'istesse strade, percioche essendo dalla fame cacciati, ogni altra morte li pareua leggiera, rispetto al morir di fame.

Città inferior abbrusciata da i Romani.

Fattione tra i seditiosi & i Romani.

Battono i Romani la città superiore, cercano i seditiosi d'vscirne per forza. Cap. CCXXXII.

LA impresa della città superiore era per andare in lungo più di quello che Tito haurebbe voluto, se s'aspettaua che i nemici s'arrendessero: onde per far l'vltimo sforzo, e venir al fine di questa impresa, fece far nuoui argini, e piantate le machine, cominciò à batter le mura che dall'altra città la separauano, & hauendone gettato vn pezzo per terra, entrò tal spauento nel petto di Simone, e di Giouanni, e de i lor seguaci, che perso il lor solito vigor d'ànimo, & affatto auuiliti, abbandonarono al-

Batteria fatta alla città superiore.

cune

cune Torri tanto forti, che non poteuano esser se non per fame prese: & serratisi insieme andarono alla volta delle munitioni de i Romani, per far ogni sforzo d'aprirle, & alla campagna buttarsi: ma non permettendo Iddio, che essi impuniti andassero di tante scelerità da lor commesse, non potero il lor disegno effettuare, anzi essendo dalle guardie de i Romani valorosamente nella città ributtati, restarono stupidi e come incantati, e non hauendo più nè animo nè ceruello di prouedere à modo alcuno alle cose loro, si misero per persi: & abbandonati chi quà, chi là correua per fuggire, e non sapeuano doue: & i lor capi con i più potenti, in alcune spelonche sotterranee s'ascosero, sperando per esser i luochi occultissimi, di nō esser trouati da i Romani: & indi dopò la lor partita vscēdone, credeuano di poter ancor saluar la vita. Ascesero fratanto i Romani il muro della città superiore, nè vi trouando più alcuno che lo difendesse, dubitarono per vn poco che fosse qualche inganno de i Giudei, nè ardiuano andar più innanzi: ma accertati pur finalmente che i nemici eran fuggiti, alzarono il lieto grido della vittoria, e per la città vittoriosi scorrendo, vccideuano quanti trouauano, senza rispettare nè sesso, nè etade: e saccheggiate le case al fuoco le dauano: talche non si sentiua nell'infelice cittade se non gemiti di quelli che feriti cadeuano, vrli e lamenti de gli altri che l'istesso temeuano che à loro interuenisse, strepiti del fuoco che ardeua, & rouinosi fracassi delle case che ardendo cascauano. Passato quel primo empito ordinò Tito, che s'vccidessero solamente quelli che resistenza facessero, e gli altri si facessero pregioni: ma i soldati satij de tanti pregioni, vccideuano anco i vecchi e gli deboli & infermi, solo quelli saluando che erano buoni da fatica, e da cauarne dinari vendendoli. Redutti tutti questi pregioni in vn luoco ne cauò Tito settecento de i più nobili giouani, e di miglior statura & apparenza, per menarseli innanzi in Roma nel trionfo, e gli altri furono per diuerse cittadi fatti ne i spettacoli parte dalle fiere stracciare, e parte tra lor combattere & amazzarsi, solo vendendo i fanciulli e fanciulle dalli sei anni alli dieci: e diciasette mila camparono la vita essendo mandati da Tito in Egitto à lauorare in catena nelle opere publiche: & in quei giorni che questa cernida si fece, ne morirono do-

Seditiosi auuiliti, s'ascondono nelle cauerne.

Ierusalē presa totalmente da i Romani, & messa à sacco.

Strapazzo fatto de i Giudei pregioni.

deci

deci mila di fame, parte per non esserli dato da i guardiani da mangiare, come quelli che odiauano d'hauer questo fastidio, parte anco non volendo essi mangiare per sdegno di vedersi schiaui de i lor nemici. Fù presa la città di Ierusalem da i Romani il giorno ottauo di settembre essendoui stato posto l'assedio il quartodecimo giorno d'Aprile, qual mentre durò furono fatti pregioni in diuerse volte computādo anco questa vltima, nonātasette mila Giudei: e trouasi che nella città assediata vi si ritrouauano al prencipio più d'vn millione di persone: pcioche oltra quelli, che ò sforzatamēte, ò volontariamente vi s'eran retirati per paura dei Romani, vn numero infinito d'ogni sesso vi erano concorsi in quel tempo che vi fu posto l'assedio, da tutta la Giudea, per celebrar la festa di Pasqua, secondo l'antica vsanza di quella natione: delqual gran numero pochi ne cāparono, liquali potero ò volsero nel campo dei Romani mentre durò la guerra, fuggire: tutti gl'altri, ò di ferro, ò di fuoco, ò di fame, ò di peste perirono: & à questo modo venne sopra di loro la maledittione, che da se stessi s'imprecarono, quando volēdo Pilato liberare Giesu Christo figliuol di Dio dalle lor mani, e chiamandosi del suo sangue innocente, gridarono essi, che il suo sangue sopra di lor fosse e de i lor figliuoli. Nō valse à Simone & à Giouanni & à gli altri capi de i seditiosi l'essersi nelle spelonche ascosi, percioche dalla fame cacciati, conuennero vltimamente venire in poter di Tito il qual condottoli poi à Roma nel trionfo da lui per questa vittoria fatto, à Simone fece tagliar la testa, dopò molti tormenti, l'istesso giorno del trionfo, e Giouanni fu condannato à carcere perpetua, e tutti gli altri malamente perirono. Sacheggiata la città e vuotata d'huomini viui, la fece Tito tutta rouinare, nè permise che più fosse habitata: lassando in piedi sole alcune delle sue Torri, per memoria à i posteri del valor Romano, che potuto haueua soggiogar luochi si forti. Successe questa rouina, l'anno quattro mila e trenta otto dalla creatione del mondo: l'anno millesimo centesimo e trigesimo primo, dopò che il Tempio dal Rè Salomone fu edificato: L'anno settuagesimo primo dalla natiuità di Christo Saluator del mondo: L'anno terzo di Cleto sommo Pontefice de i Christiani, & il secondo dell'Imperio di Vespasiano Imperator de i Romani.

Giorno nelquale, fu Ierusalem presa da Tito.

Numero de i pregioni.

Numero del popopolo che era in Ierusalē al principio dell'assedio.

Giusta vēdetta delle empie voci de i Giudei.

Simone e Giouanni vengono ī poter di Tito, e da lui son castigati.

Ierusalē destrutta e desolata da Tito, & in che tempo.

Fine

Fine del Regno e della Republica dei Giudei, e loro infelicità per tutto il mondo: Accrescimento della fede di Christo. La cui Chiesa hà in Roma il suo capo, e Vicario di Christo, oue intatta, & illesa la vera fede si conserua e mantiene. Cap. CCXXXIII.

Giudea tutta sogiogata da' Romani.

DOpò l'esser presa e destrutta Ierusalem da i Romani, Tito andò à Roma al trionfo, hauendo mãdato il suo essercito in diuersi luochi alle stanze, e licentiati gli aiuti stranieri: e restando ancora con l'arme in mano dui castelli della Giudea, stimati per sito inespugnabili, furon li anni seguẽti ancora essi da i capitani di Tito presi e destrutti, in vno de i quali chiamato Massada, quãdo viddero gli habitatori di non potersi più diffender da i Romani, condotte le mogli, i figliuoli, e le lor cose più pretiose in vn palazzo, vccisero le mogli & i figliuoli, e dato fuoco al palazzo, tutti tra loro s'vccisero: talche da i Romani non restò altro di quel luoco che le nude mura. A questo modo hebbe fine il Regno e la Republica de i Giudei: nè da quel tempo à questo hãno essi hauuto più il possesso della terra, che prima Dio data gli haueua, nè d'alcun'altra, anzi odiati e sprezzati stanno per il mondo dispersi, e sotto il dominio di Signori stranieri viuono, in tutte le cose da tutte le genti maltrattati: e tuttauia stanno ancora duri e pertinaci in nõ voler cõfessare che Giesu sia il vero Messia e Saluator del mõdo: la cui fede nel tempo che il lor Regno e Tempio fu destrutto, per tutto il mondo si disseminaua, e tale era la forza de i miracoli che faceuano i predicatori di quella, che al dispetto de gli idoli e delli suoi cultori, e con somma inuidia e rabbia de i perfidi Giudei, andaua ogni giorno crescendo: percioche hauendo Dio rifutato la Sinagoga de i Giudei, per tanti migliara e centenara d'anni da lui fauorita e diffesa, cosi meritando le antiche e nuoue loro empietà e tristitie, s'elesse per sposa la Chiesa de i popoli prima Gentili & Idolatri, che alla predicatione della fede di Giesu Christo non stettero, come i Giudei, duri e pertinaci: ma confessando Giesu esser figliuolo di Dio, e Redentor del mondo, la sua fede volontieri accettarono:

Fede di Christo da tutto il mondo è abbracciata.

e quan-

e quantunque il nemico dell'humana natura in quei principij apertamente cercasse col braccio de i Prencipi idolatri, di spiantar questa vigna nouella da Dio piantata, perseguitando & vccidendo i professori del nome Christiano: tuttauia conuenne al fine vinto e confuso restare: percioche preualendo la diuina virtù, fu la fede di Christo da tutto il mondo abbracciata, e furono destrutti e rouinati gli idoli, ne i quali erano prima adorati i Demonij. Et hauendo (come di sopra si è detto) San Pietro, lassato da Christo suo Vicario, fondata la Sede di questa santa fede in Roma, sempre in essa vi si è intatta mantenuta, e mantiensi: pendendo tutto il resto del mondo dalla Chiesa Romana, come quella, nellaquale fanno residenza i sommi Pontefici e Vicarij di Christo: e laquale retta e gouernata dallo Spirito santo, non può in alcun modo errare. Laquale manteneghi Iddio per sua bontà in stato felicissimo, con tutti i membri che da quella dipendono: e la diffendi dalle persecutioni & assalti de i ministri del Demonio, dando alli suoi figliuoli pace in questo mondo, e nell'altro la gloria del santo Paradiso. *Deo honor & gloria.*

Idoli per virtù di Christo, per tutto il mondo destrutti.

Chiesa di Christo, hà in Roma il suo capo, & fermezza.

Il fine del Compendio, del Testamento Vecchio e del Nuouo.

IN VENETIA,

Appresso Valerio Bonelli. M. D. LXXXVI.

105 E 13

E 13